MEMORIE STORICHE
DI MONZA E SUA CORTE

RACCOLTE ED ESAMINATE

DAL CANONICO

ANTON-FRANCESCO FRISI

TEOLOGO NELL' INSIGNE BASILICA COLLEGIATA DI S. STEFANO MAGGIORE IN MILANO
E SOCIO DI VARIE ACCADEMIE D' ITALIA.

OPERA DIVISA IN TRE VOLUMI,
ED ORNATA DI TAVOLE INCISE IN RAME.

TOMO III.

MILANO MDCCXCIV.

NELLA STAMPERIA DI GAETANO MOTTA.

Exempla ex vetere memoria, & monumentis, ac litteris, plena dignitatis, plena antiquitatis, hæc plurimum solent & auctoritatis habere ad probandum, & jucunditatis ad audiendum.

Cicero Act. IV. in Verrem Lib. III.

PREFAZIONE.

EVESI non v' ha dubbio gran lode a non pochi Antiquarj di grido, e Viaggiatori eruditi, che solleciti, e premurosi furono di esporre agli occhj del Pubblico le Biblioteche da esso loro visitate, e specialmente i Manoscritti o scoperti di nuovo, o od esaminati più attentamente; che altri non fecero, e più accuratamente descritti, ed a vantaggio delle lettere divulgati; siccome pure le prime, o le rare edizioni, che in quelle ritrovansi. L'evidente utilità, che recarono alla Repubblica Letteraria siffatti esami, e ragionati Cataloghi, è oggimai sì manifesta, che non avvi a giorni nostri alcuno comechè mediocre scienziato, che lo ignori. A restar di ciò intimamente persuasi basta un' occhiata, anco passaggera, a quanto su tale argomento hanno eccellentemente scritto i chiarissimi Montfaucone, Mabillone, Germain, Labbè, Menschenio, Tommasini, Boldetti, Berardelli, Macri, Ciampini, Fontanini, Zanotti, Muratori, Maffei, Sassi, ed ultimamente nelle nostre contrade il Cav. Abate Tiraboschi, ed il Presidente de' Cisterciesi Abbate D. Angelo Fumagalli. Provenne una sì copiosa messe in cotal genere di studj da un certo particolar genio fra noi ravvivato non ha gran tempo dai Letterati d'oltramonti, fra i quali meritano certò special menzione i ch. PP. Mabillone e Montfaucone; ed ampliato poscia e diffuso dal Muratori, e da quant' altri egregj Antiquarj illustrate sono le Città della nostra Italia. Quindi è che dal principio di questo Secolo, singolarmente fino a' dì nostri, giunsero alla comune notizia degli Studiosi tante Biblioteche sì private che pubbliche, con indicibil vantaggio della sacra e profana erudizione, mercè le amplissime Collezioni di tal fatta, per opera di sommi Uomini alla posterità tramandate. Scrissero infatti giusta l'epoca divisata, per cominciare dalla Capitale del Mondo cattolico, risguardo alla Biblioteca Vaticana, l'Assemani e Monsig. Giorgi, e per quella della Minerva il P. Maestro Audifredi. Le Biblioteche di Firenze vennero illustrate da Monsig. Fontanini, dall' anzidetto Assemani, dall' Abate Lami, e da' Canonici Biscioni e Bandini. Venezia annovera in simil genere i Bibliotecarj Zanetto e Bongiovanni, il P. Berardelli, e l'illustre attual Bibliotecario Ducale l'Abate Morelli: Murano presso Venezia il P. Abbate Mittarelli: Udine il Canonico Sabbatini: Berna il Sinner: Pistoja l'Abate Zaccaria: Torino l'Abate Pasini. Una esposizione pure dei più scelti fra i numerosi Codici della nostra Ambrosiana Biblioteca ne fa sperare il ch. Sig. Dottore Gio. Batista Branca nel primo tomo della di lui Opera, che ha per titolo: *De Sacrorum Librorum Latinæ Vulgatæ Editionis Auctoritate ex perpetuo in Ecclesia usu*. Ed oh pure l'esempio di tanti Uomini insigni inducesse a ciò fare quanti presiedono a ben fornite Librerie sì pubbliche, che private! Molte delle quali, a me non ignote, non meritano certamente di rimanersi celate alla dotta ed utile cognizione degli Eruditi.

Io certamente torrei a dimostrare che nel pieno meriggio luce il Sole, se volessi qui a parte a parte venir divisando colle testimonianze degli antichi, e de' moderni Scrittori il grande emolumento provenuto da siffatte ricerche, e disamine de' MM. SS.,

e delle prime Edizioni, non solo alle buone Lettere, ed Arti; ma quello che più si vuole apprezzare, alla Divina nostra Religione eziandio, ed a tutta la Chiesa. Affine di servire alla brevità, basterammi per conto della Religione, di qui inserire un luminoso tratto dell' Opera dell' E.m.mo Borgia, intitolata: *De Cruce Veliterna: Quid vero dicemus*, scrive il dottissimo Cardinale, *de cura, quam Patres habuerunt de sarta tecta servanda* AVTHENTIA *sacri Textus vel per se ipsos exscribentes, tum et corrigentes Evangelii codices, ne quid absoni amanuensium vel oscitantia, vel imperitia in eos irrepere contingeret? Præterquam quod Evangelii amanuenses haud a vulgo peti solebant, sed eorum delectus fieri consueverat; ita enim in Aquisgranensi Capitulari præscribitur (cap. 70. ap. Stephanum Balutium Tom. I. Capit. Reg. Francor. pag. 238. Parisiis 1677.)*: SI OPUS EST EVANGELIUM, VEL PSALTERIUM, VEL MISSALE SCRIBERE, PERFECTÆ ÆTATIS HOMINES SCRIBANT CUM OMNI DILIGENTIA. *Hinc, ut hoc consequerentur, non dubitabant ingentem pecuniæ vim in huiusmodi Codicibus exscribendis insumere &c.* E per tacere degl' innumerabili Scrittori Greci e Latini per questa via non solo emendati, ma corretti altresì e ripurgati: con quale altro mezzo i dottissimi Maurini compilarono le loro accuratissime, ed immortali Edizioni de' SS. Padri? Chi altri mai ne conservò intatti i Sacri Libri della Santa Scrittura? Come si tolsero i lunghi interessanti dissidj fra i Padri stessi? Da quali fonti si trassero le Edizioni de' Concilj, e gli Atti cotanto istruttivi de' Sinodi? Con quali armi si distrussero gli errori, e le cavillazioni degli Eterodossi? Quali furono le prove delle tradizioni, delle liturgie, delle legittime successioni delle Sedi Apostoliche, e precipuamente della *Romana*, centro della unità Cattolica? Ma forse taluno qui mi ricorda il detto Oraziano: *in sylvam ne ligna feras*. Per la qual cosa venendo al mio particolare argomento:

Una delle Biblioteche di merito non ordinario finora trascurate, e per conseguenza ignorate, è la *Monzese*; non essendovi chi parli dei copiosi suoi Codici MSS., e dei preziosi suoi Libri, fuorchè il Ven. Cardinale Tommasi, il quale nelle sue insigni Opere inserì per intiero un antico *Gradale*, ossia Antifonario, che ivi conservasi, e di cui dà un cenno confuso il P. Mabillone nell' *Iter Italicum*, e qualche cosa pure ne rileva il Proposto Gori nel suo *Thesaurus Veterum Diptychorum*. Ed oltre a questi i celebri Compilatori dell' amplissima Raccolta degli Scrittori d' Italia nel Tomo I. fralle annotazioni al Codice dell' Ambrosiana Biblioteca di *Paolo Warnefrido*, detto *il Diacono*, che contiene la Storia de' Longobardi, recano le varianti di altro consimil Codice Monzese, fino a que' tempi onninamente ignorato. E quantunque il ch. Conte Giulini nostro benemerito Concittadino abbia diradate queste tenebre, tramettendo nelle sue *Memorie della Città e Campagna di Milano* varie notizie spettanti ai Codici della Monzese Basilica, coll' aver fatto uso egli stesso dei primi abbozzi di questo mio ragionato Indice; veggo ciò non pertanto con mia molta ammirazione in un generale Catalogo Bibliografico recentemente pubblicato colle nostre Stampe, nient' altro dirsi di quella illustre Biblioteca, senonchè Monza fu trovata dal P. Mabillone posseditrice di due rari Codici MSS.; ch' egli enuncia: comecchè il Mabillone parli soltanto del surriferito Gradale; non contenendosi alcun MS. nel prezioso Evangeliario ch' egli descrive con queste parole: *Est et duplex alterius codicis majoris operculum ex auro cum cruce ex utraque parte &c.* Sicchè questa verità di fatto conferma piucchè mai la oscurità, in cui giace tuttavia anche presso de' Letterati la copiosa e scelta Biblioteca, di cui entro a parlare.

L' origine della Biblioteca Monzese riferir devesi ai Secoli rimoti, allorquando nel Canonicale Colegio di Monza, giusta

il costume dei Capitoli antichi, si menava vita comune. La perfetta Ecclesiastica Disciplina, che in essò lungo tempo si mantenne nel più edificante vigore, accrebbe non solo la ricchezza, e lo splendore a quel Tempio fino dal suo nascere celebratissimo; ma fece sì, che gli addetti al medesimo alla esemplarità della vita accoppiassero seguentemente l' amore dei sacri, e profani studj, cotanto necessarj a' Ministri del Santuario. Gli Uomini illustri, che fra il Clero Monzese fiorirono, le Dignità eminenti, alle quali vennero promossi, le intraprese difficili, nelle quali spiccarono con felicità di successo, danno una incontrastabile conferma a quanto asserisco. Da ciò venne, che ciascuno di essi procurava una raccolta di MSS., o Libri di materie a' loro studj adattate, i quali conviene dire che in morte fossero da' medesimi a comune uso de' Successori destinati, e quindi riposti in un dato luogo. L' antica struttura dell' Archivio di Monza, la vetustà degli scaffali, ove stanno i Codici nello stesso Archivio collocati, la qualità dei Codici medesimi uniformemente legati in legno ed in cuojo, e taluno di color bianco e rosso, co' rispettivi angoli, punte, e fibbie di metallo, (il che perfettamente corrisponde alla frase, onde gli antichi Inventarj ce li descrivono: *cum tabulis et fibiis. cum tabulis et corio rubeo. cum asidibus albis*; siccome leggesi fra gli altri nel Catalogo di 400. e più Codici, esistenti fino dal 1384. nel Monastero Gregoriano di S. Martino delle Scale, stampato in Palermo nel 1770., accompagnato di belle illustrazioni dal P. D. Salvadore Maria de Blasi); la più parte di essi Codici ristorata tra il 1421. ed il 1450., conghiettura che io deduco dall' impronta su de' medesimi fissata in lastra d' ottone, esprimente il Nome SS. di *Gesù*, colla stessa cifra, che fu introdotta da S. Bernardino da Siena nell' indicato tempo; le catene di ferro tuttora attaccate a qualche Codice per l' assicurazione del medesimo, onde leggesi nel menzionato Catalogo: *affigitur per cathenam in vestibulo*; e sopra tutto il nome del Donatore, o Possessore, Arciprete, o Canonico, le più volte scritto nel margine, o nel fine de' suddetti Codici; il destino de' medesimi a special uso della Monzese Basilica in esse annotazioni enunciato; e per ultimo le memorie dei Donatori registrate nei Necrologj Monzesi, e specialmente nel Calendario Necrologico che riporteremo al N.° CLV., sono indizj non equivoci per asserire, che quella Biblioteca Capitolare altre volte era pubblica, unita, mantenuta, ed aumentata dai rispettivi Individui addetti al servigio della Chiesa di Monza, e segnano al tempo stesso l' epoca del primo suo cominciamento. Per poco che noi scorriamo il seguente Catalogo, vedremo inculcata sì spesso questa verità, che nulla più. Merita per altro una singolar menzione la munificenza dell' Arciprete di essa Basilica, *Guidotto* probabilmente *da Terzago*, Coadjutore di Oberto di tal cognome, di poi Arcivescovo di Milano; il quale nei pochi anni che sopravvisse in tale Coadjutoria atricchì la Biblioteca Monzese di più di trentacinque Volumi membranacei in foglio minore, scritti con bellissimo carattere; molti de' quali contengono i Libri della Santa Scrittura, corredati da copiose note de' SS. Padri, e fregiati di capilettere miniate, come dirassi a suo luogo nel registro di essi.

Una prova fuori d' ogni eccezione, che la Biblioteca Monzese fosse già ordinata, e ridotta ad uso pubblico di quel Capitolo nel Sec. XIII., e che venisse apprezzata qual cosa di non ordinario valore, si è un Inventario autentico della medesima, steso in Monza nel 1275. per ordine di Ognibene da Ravenna Vicario Generale dell' Arcivescovo di Milano Ottone Visconte, e di Manfredo della Torre Arciprete di Monza, alla presenza dei Canonici in esso nominati. Inchiude cotesto finora inedito Documento, da me pubblicato nel Tomo II. al N.° CLIV., una

esatta descrizione di tutti i paramenti, che ritrovavansi allora nella Sagrestia della Reale Basilica, di tutti i pezzi che esistevano nel suo Tesoro, e di tutti i Codici che custodivansi nella Libreria Capitolare. Ma se una tale circospezione usata onde preservare da ogni dispersione, e frode così i preziosi arredi del Tempio, come gl' insigni suoi Codici, non dà luogo a dubbio, che questi ultimi non fossero tenuti in somma considerazione; ciò serve ancora mirabilmente a dinotarci l'antico loro pregio, e serve ancora per disgrazia nostra di una manifesta testimonianza delle rilevanti perdite accadute alla stessa Biblioteca, non minori di quante vedemmo nella Prefazione al Tomo II. essere occorse alle Carte dell' Archivio. Quanto infatti sarebbero, per cagion d'esempio, degni d'osservazione i *Capitolari di Lodovico Imperadore*, descritti nell' Inventario colle parole: *Ordinamenta Lodoici Imperatoris*; Il Codice ivi detto: *Item in alio volumine liber de musicha*; L' altro intitolato: *De potestate & primatu Apostolice Sedis?* Così dicasi dell' ora smarrito Codice ivi pure Inventariato in questa forma: *Item in alio volumine Epistole Pauli & Senece & liber de clementia Senece*, comunque apocrifo sia il carteggio in esso enunciato. E per fine, gli altri Codici ivi registrati: *Item quidam liber eum asidibus albis qui dicitur per quemdam rubrica esse Ecclesie de Vicomercato. Item quidam libellus de regulis magistri uenini super partes Orationis. Item duo Epistole una romana altera lombarda. Item quidam alius liber qui incipit de fide & spe*. Ommettendo io qui di accennare in particolare varj Codici Biblici, Messali, Antifonarj, Atti de' Santi, e simili, registrati genericamente nel citato Inventario, i quali pure trovansi mancanti in quella Biblioteca; tuttochè la più parte de Codici in esso nominati cinque e più Secoli fa esistano con mia non ordinaria sorpresa nell' anzidetta Biblioteca, siccome vedremo in appresso. Fra queste dispersioni di Codici però non debbo io trasandare il celebre *Orazionale*, che custodivasi nella Monzese Basilica per le Incoronazioni dei Rè d' Italia, accennato da Bonincontro Morigia *Chron. Modoet.* lib. 2. cap. 6. (autorità ripetuta dal Muratori ne' suoi Anedoti Latini pag. 327.), dove parlandosi di Enrico VII., così egli scrive: *Accipi jussit baculum abbatis, et libellum orationum ad eius Coronationem locum habentium, qui dudum in dicta Ecclesia Beati Iohannis fuerant, sine dilatione præparavit*. Il qual Codice debb' essere uno dei due MSS. enunciati pure nello stesso Inventario, ora ugualmente perduti: *Item duo libri de orationibus*. Nè men notabile giudicar deesi la perdita seguita del Codice parimenti descritto in esso Inventario colle semplici parole: *Item beroldus unus*; sapendosi da ognuno, che Beroldo fu l' unico antico Scrittore dei Riti della Chiesa Milanese, di cui fra noi conservansi due sole copie, l' una nella Biblioteca della Metropolitana, e l' altra nell' Ambrosiana. Or quale sarebbe questa perdita, se cotesto MS. fosse l' originale indicato dal Muratori *Antiq. Medii Ævi* Tom. 5. pag. 859., e 860., e del di cui smarrimento si duole il Co. Giulini *Memorie ec.* Tom. 5. pag. 212.? Due altri insigni Volumi avrei quì potuto aggiugnere al novero delle perdite accadute alla Monzese Biblioteca fra i libri registrati nel più volte ricordato Inventario, se i medesimi per buona sorte non fossero stati riacquistati, ed opportunamente custoditi nella Capitolare Biblioteca Metropolitana di questa nostra Città. Consiste il primo nel *Martirologio di Beda*, a cui fu aggiunto un copioso e stupendo Necrologio della Basilica Monzese, ed il secondo in un *Ceremoniale* ad uso della stessa Basilica, così descritto nell' Inventario anzidetto: *Item in alio Volumine de divinis Offitiis per circulum anni celebrandis*, il quale ultimo trovasi ora collegato col primo Codice, a cui altrevolte andavano uniti i sovracitati Capitolari di Lodovico Impera-

dore; così dicendoci il tante volte citato Inventario: *Item in alio Volumine sunt Ordinamenta lodoici imperatoris et martilorium bedde*. Ma tali Codici non si vogliono considerare come perduti, dacchè di essi, anche al presente nel loro esteriore uniformi agli altri Codici Monzesi, noi abbiamo potuto formare un ragionato Indice in questo stesso Volume ai numeri CLV., e CLXXXVII., mercè l'opportuno permesso graziosamente concedutoci da quell' Ill.mo e Rev.mo Capitolo, non solo di farne copia, ma di pubblicarli eziandio a benefizio de' Letterati, e specialmente degli studiosi di materie Liturgiche, e di Patrie erudizioni.

Oltre alle dispersioni, od usurpazioni dei Codici fin qui accennati, e registrati nel nostro Inventario del 1275., soffrì pure la Biblioteca di Monza altre perdite di Codici interessanti, e posteriori all'epoca indicata. Tali sono il Codice originale degli *Statuti di Monza*, ampliati e perfezionati sotto il Dominio di Azzo Visconte tra il 1325. ed il 1328., secondo che abbiam detto nel Tomo I. al Capo XIII., il quale ora trovasi per buona sorte nel celebre Museo Trivulzi, ivi da me a tutto agio esaminato per gentil concessione del fu ch. Sig. Abate D. Carlo de' Marchesi Trivulzi, esimio e splendido indagatore e raccoglitore delle più venerande Antichità; sicchè mi venne fatto di stenderne una esatta descrizione, e per la causale allegata intorno al Martirologio di Beda, inchiuderne la ragionata sposizione in questo medesimo Volume al N.° CCXXXIV. Alla stessa Biblioteca similmente apparteneva un altro insigne Codice degli Statuti della Comunità, Università, o Camera de' Monzesi Mercatanti, stesi parimente, ed ultimati sotto il Dominio del summentovato Azzone Visconte, e del quale disperava oggimai Monza il felice riacquisto recentemente fatto, siccome più precisamente accenneremo nel suo registro sotto il N.° CCXXXV. Ma irreparabile sovra ogni altra fu la perdita accaduta dell' originale *Cronaca di Bonincontro Morigia*, che altre volte conservavasi fra i preziosi Codici della Biblioteca Monzese, secondo che fanno indubitata testimonianza due Istrumenti rogati in Monza nel 1530., ed inseriti nella nostra Collezione Diplomatica ai numeri CCLVII. e CCLVIII., in uno de' quali chiaramente dicesi: *Compertum in primis fuit in Bibliotheca Venerabilis Canonicæ Sacelli D. Ioannis Baptistæ eiusdem Oppidi adesse quamdam Chronicam iam antiquissimo tempore in charta membrana manuscriptam &c.*, e nell'altro dopo l'individuazione dell'Archivio e Biblioteca Monzese così si continua: *ingressi fuimus nos infrascripti tres Notarii Archivum prædictum, & compertis in eo diversis voluminibus librorum iam antiquissimo tempore in charta membrana manuscriptorum unum tantummodo librum comperuimus, cui titulus est* CHRONICA OPPIDI MODOETIÆ, *vetustissimum &c.* Il che vien pure confermato da un' antica leggenda dipinta sulle pareti nell' Archivio Pretorio della Magnifica Comunità di Monza, dove citandosi alquanti passi della stessa Cronaca di Bonincontro in commendazione del Pubblico Monzese, si comincia con queste parole: *Reperitur in Cronaca nova posita in libraria Ecclesie Sancti Iohannis Baptiste Terre Modoetie inter cetera sic fore scriptum &c.*, e dall' Opera di Frà Paolo Morigia intitolata *La Nobiltà di Milano*, in cui al Capo VI. del lib. III. parlandosi di Bonincontro, così dicesi: *Compose l'istoria del suo tempo, la qual si trova scritta di suo pugno nell' Archivio di San Giovanni di Monza*. E quantunque si dubiti dal ch. Dottor Sassi, e più precisamente dall' Argelati, che il Codice MS. della stessa Cronaca di Bonincontro conservato nella Biblioteca Ambrosiana, e pubblicato nel Tomo XII. del *Rer. Ital. Scriptores*, sia il fin qui accennato Codice Monzese; io porto però ferma opinione, che lo superstite altro non sia, che una copia del no-

minato Originale, per le ragioni addotte nel Tomo I. al Capo XIII.

Ma per rilevanti che siano state le perdite accadute alla Biblioteca Monzese, tanto le note, quanto le pur troppo verisimili; non resta tuttavia, ch'ella non contenga anche al presente un ragguardevole numero di Codici non poco interessanti, e degni d'essere esposti alla comune notizia degli Eruditi. A tal uopo ho creduto pregio dell'opera il dividere il loro Elenco in ripartite classi, giusta la materia contenuta ne' Codici suddetti; affinchè volendo taluno accertarsi, se in quella Libreria trovansi cose spettanti alle sue ricerche, di leggeri il possa osservare con una sola occhiata, ed opportunamente ritrovarlo: Come a dire: *Bibbie*, *Parti di Bibbie*, *Messali*, *Antifonarj*, *Lezionarj*, *Passionarj*, *Omeliarj*, *Rituali*, *Santi Padri*, *Storie ec.* Ciascuna di queste Classi, a riserva dei SS. Padri, che sono per alfabeto, vien distribuita per ordine di tempo; cominciandosi dal Codice più antico, e venendo al più recente, acciochè in tali opere possano gli Eruditi fare le loro osservazioni gradatamente, e notarne quindi le variazioni. Tutte le materie vaghe e indecise, le ho ridotte sotto un Capo solo, intitolato *Miscellanee*. Circa il determinare l'età dei Codici mi è ben noto essere cotesta un'impresa difficilissima, e di gran momento, come avverte il P. Mabillone nella sua Diplomatica; e mi è noto altresì quanto a ben riuscirvi suggeriscano i più eccellenti Maestri in questa maniera di studj, e fra gli altri lo Struvio nella Dissertazione: *De ætate Codicum judicanda*, ed il Baringio *in Clave Diplomatica*. La rozzezza degli Ammanuensi, e la instabilità de' medesimi, la loro varietà ne' dittonghi, nell' ortografia, nelle interpunzioni, nei nessi, e simili cose, mi hanno fatto andar cauto nel fissare de' medesimi Codici la rispettiva età. Oltre il parere di Uomini assai intelligenti da me perciò consultati; non ho lasciato di esaminar seriamente i Codici, l'età de' quali è indubitata, ovvero decisa dalle stesse Carte Monzesi, o dalle soscrizioni degli Ammanuensi medesimi, per quindi dedurre l'età degli altri, senza tuttavia trascurare il confronto dei Manoscritti col saggio de' caratteri d'ogni Secolo, pubblicati dagli Antiquarj e Diplomatici; conchiudendo dopo le più scrupolose diligenze col ch. Pasini (Pref. alla Regia Biblioteca di Torino): *satius esse veteres codices uno aut altero sæculo antiquiores pronunciare, quam nullam omnino eorum ætatem definire*.

Oltre all' accennare la materia contenuta ne' Codici, o le disparate materie nello stesso Volume comprese, ne ho rilevati, per quanto era possibile, i rispettivi Autori, la figura del Codice, la qualità della scrittura e suo metodo, il numero de' foglj, il che dà un' idea della sua estensione, i foglj stessi, se interi o mutili, se guasti da mano ardita o dal vorace tempo, e se male uniti dall' imperito artefice, ragione per cui i Codici consimili a questi ultimi, dicevansi: *male compacti*. Essendo però i Codici Monzesi quasi tutti membranacei latini, non lascio di avvertir il Leggitore quando trovisi ne' medesimi qualche foglio bombicino, e qualche codice cartaceo, o scritto in altra lingua. Ho procurato d'identificare le materie racchiuse ne' Leggendarj, Lezionarj, Omeliarj, Passionarj, e Santi Padri, onde giovare così gli Osservatori, ed i Collettori di tal sorta di produzioni, e quasi servire ad essi di guida nel completare le loro raccolte, o nel rimediare alle già divulgate edizioni con mentito nome del proprio Autore. Io so per esperienza, che nelle ricerche da me fatte negli anni 1780. e 1781., in esecuzione di venerate e Supreme insinuazioni a me partecipate, delle inedite Omelie e Sermoni di S. Massimo Vescovo di Torino, affine di viemmaggiormente aumentare la magnifica e laboriosa edizione di questo Santo Padre, eseguita in Roma nel 1784. sotto gli auspicj fortunatissimi del Regnante Sommo

Pontefice Pio VI., l'Archivio che mi somministrò la messe più ubertosa, sopra quant' altri furono da me visitati a questo intendimento, fu certamente quello di Monza. Chi sa pertanto che i Codici Monzesi non siano per somministrare di bel nuovo materia a più ample e più corrette edizioni di altri Sacri Dottori, ed Espositori? Ho rilevato da ultimo tuttociò, che mi parve più confacente agli studj sacri, specialmente Liturgici, in prò dei quali ho posto l'occhio eziandio sui Calendarj, ed i Necrologj, sulle annotazioni, e postille storiche, sui nomi dei Donatori, o Scrittori dei Codici stessi, sui titoli, sulle marche, e cose rare, anche da posterior mano aggiunte negli spazj, e nei così detti *riguardi;* nell' estrarre le quali notizie ho gelosamente seguita per fino l'antica ortografia, quantunque sopramodo difettosa, serbando nel descrivere le surriferite cose una via di mezzo tra chi ha dati troppo semplici Cataloghi, e chi all' opposito gli ha dati eccessivamente prolissi; senza però defraudare i Leggitori dei pezzi, e dei frammenti più importanti. Così coll' essermi prefisso di non oltrepassare i limiti di una discreta brevità, avrò il contento di avere scoperta alla notizia del Pubblico un' ascosa scintilla, che forse un giorno per mezzo di più felici, ed industriose mani darà un più chiaro lume. Ad una più perfetta cognizione de' Codici stessi ho aggiunte pure incise in rame le figure di qualche Evangeliario più prezioso, o del Coperto di Codici più singolari, dei Caratteri, dei Monogrammi, delle miniature, e dei sigilli giudicati più considerevoli; e soprattutto ho fatti delineare colla maggior diligenza e verità i tre maravigliosi *Dittici* quivi custoditi, su dei quali, siccome di una delle migliori cose di quella Biblioteca, ho stesa una Dissertazione preliminare allo stato della medesima Biblioteca; supplendo con essa alle sviste di altri Scrittori, e rilevando alcune interessanti particolarità, che non poteano essere alla cognizione di chi ignorava le Carte Monzesi, o di chi trattò questo argomento senza l'esame oculare di essi Dittici nella loro natura, od appoggiato unicamente a mal fondate notizie, e popolari tradizioni.

Per corona di questa mia fatica ho creduto non inopportuno l'aggiungere un Appendice di alcuni libri impressi nel Secolo XV., che ho trovati nella stessa Biblioteca, non solo per dare di essa una descrizione più completa, quanto ancora per non lasciare più oltre nella oblivione sepolte molte stupende edizioni, ignorate per fino dai Bibliografi più avveduti. Hammi a ciò fare incitato l'esempio del ch. P. Abbate Gio. Benedetto Mittarelli Ex-Generale de' Camaldolesi, il quale per egual modo termina la sua Biblioteca de' Manoscritti di S. Michele presso Murano, stampata in Venezia nel 1779., adducendo per giusta ragione, sull' autorità del Cave nel Prologo alla Storia degli Scrittori Ecclesiastici, che le prime edizioni fattesi al nascere della Tipografia, essendo state cavate la più parte da ottimi e reconditi MSS., possono a buon diritto supplire le veci de' medesimi. Laonde parlando del merito di tali edizioni, conchiude il Maittaire, *Annal. Typograf.* pag. 61. *Earum editionum auctoritatem aliis omnibus præferendam esse sentio, quippe quæ sola MSS. fide nitantur*. Così rimane autorizzata la necessaria connessione di questa Appendice colla serie de' MSS. da me annunziati. Un' altra ragione allegata dal Fabricio sembrami quel di non doversi ommettere a rendere più pregiata e commendevole questa stessa Appendice: *Vix unius hominis ætas adhuc sufficit, ut digna librorum ante annum MD. excusorum, quæ adhuc desideratur, notitia ex Bibliothecarum adytis eruatur, ut eruditorum curiositati satisfaciat*. Infatti, possono forse dirsi esaurite le innumerabili nozioni su di tali stampe, lasciateci dal Maittaire, e dall' Orlando? E per venire a' giorni nostri, può dirsi forse terminata la dispendiosissima raccolta di siffatte Edi-

zioni procurata colle più esatte diligenze e ricerche dall' egualmente gentile, che erudito Cavaliere, l' eccellentissimo Sig. Balì Valenti Gonzaga, la quale ormai sorpassa i settecento Volumi? Ma che dico io delle generali Raccolte? Le particolari eziandio trovansi mancanti a' giorni nostri, delle quali basti per esempio il qui citare il Catalogo delle Edizioni nostre compilato dal ch. Dottor Sassi nel Tomo I. della Biblioteca degli Scrittori Milanesi presso l' Argelati. Chiudo finalmente quest' Opera colla serie Cronologica degli Arcipreti di Monza; con un Catalogo dei Giudici, Podestà, Rettori, Vicarj, Castellani, Governatori, e Capitani di Giustizia di Monza, e sua Corte; con un Indice Geografico e Corografico delle Città, Castelli, Terre, Ville, Fiumi, Chiese, Spedali ec. nominati ne' Documenti Monzesi, da' quali pure ho tratto il susseguente Lessico delle parole barbare, o non comuni. E per ultimo aggiungo un copioso Indice interessantissimo dei Personaggi nominati nelle Carte e ne' Codici Monzesi: Indice, che fra le moltiplici sue vantaggiose diramazioni somministrerà a non poche Famiglie monumenti non ispregevoli, e talvolta necessarj al loro decoro, ed ingrandimento; oltre l' Indice consueto delle materie in questo Volume contenute. L' utilità di cotali notizie, la stretta loro connessione colla presente Storia, ed il mezzo più spedito per tal via somministratomi, onde dar passo a molti punti fra loro disparati, e che avrebbero moltiplicate soverchiamente le annotazioni, mi determinarono, sempre coll' esempio di Uomini illustri, a dar mano anche a questa non lieve fatica; il merito della quale (se non m' inganna il mio amor proprio) risulterà evidentemente dai lumi autentici, dei quali abbonda, e dal comodo dei discreti Leggitori, che ad essa potranno ricorrere per lo schiarimento di varj passi Storici, o di erudizione, forse di troppo precedentemente compendiati.

DEI TRE DITTICI EBURNEI MONZESI.

DISSERTAZIONE PRELIMINARE AL CATALOGO RAGIONATO
DE' CODICI MANUSCRITTI, MEMBRANACEI, LATINI,
CUSTODITI NELL' ARCHIVIO
DELLA INSIGNE, E REALE BASILICA DI MONZA.

DEI TRE DITTICI MONZESI.

DISSERTAZIONE PRELIMINARE ec.

I. PRESERO i Latini dal Greco la voce *Diptycum*, che dinota, secondo la sua origine, qualunque cosa doppia, o duplicata. Tale è il significato, che danno a questa voce Omero, Erodoto, Suida, S. Agostino, ed altri. Al caso nostro esprime questa voce due tavolette unite insieme in guisa da potersi piegare, ed atte a ricevere dentro di se medesime scrittura, o scultura ec. Il ch. Sig. Priore Bianconi in un suo Opuscolo intitolato: *Osservazione d' un frammento di Tavoletta antica d' avorio stimata Consolare*, impressa in Bologna nel 1775., è di parere, che la voce *Dyptycum* debba tradursi, scriversi, e proferirsi così: *Diptico*, e *Diptichi*, ritenendo l' aspirazione, che conserviamo in altre voci venute dal Greco, e sembra ad esso lui un' alterazion grande, e capace di produrre equivoci, il dire: *Dittico*, *Dittici*, *Trittici*, *Polittici*. Ma io, tuttochè valuti assaissimo le ragioni rilevate da quel degno Scrittore, non credo di errare gran fatto, nell' usare il vocabolo *Dittico*, e *Dittici* colla comune denominazione presso di noi usitata, ed autenticata dal Buonarruoti, dal Donati, dal Bartoli, dal Marchese Maffei, e da quanti hanno scritto su questo argomento nella nostra lingua; presso i quali Autori si può vedere di qual materia fossero formati i Dittici, la loro origine, figura, ed uso, la distinzione di essi in *Sacri*, e *Consolari*, le definizioni, ed i nomi loro appropriati dagli Antichi.

II. Il primo che desse notizia al pubblico di questi Dittici Monzesi, fu il ch. Proposto Anton-Francesco Gori, inserendone la di loro figura incisa in rame giusta la propria naturale grandezza nel tomo II. della sua opera, che ha per titolo: *Thesaurus Veterum Diptychorum Consularium, & Ecclesiasticorum*, ed illustrandone il loro contenuto con tre erudite Dissertazioni. Ma, come avviene in chi non ha esaminati personalmente i Monumenti, sui quali ragiona, nè le circostanze, nè le prove ai medesimi appartenenti; (il che proviene dall' avere il Gori scritto a quei tempi, ne' quali erano sconosciuti, e inaccessibili l' Archivio, ed i Codici di quella Basilica), così il Gori non solo rileva ciecamente quanto da altri gli fu comunicato; ma addotta eziandio tenacemente la popolar tradizione, che abbiano essi la loro origine da Flavia Teodelinda Regina de' Longobardi, Fondatrice, e Dotatrice dell' Insigne Tempio di Monza; come pure le molte altre preziose cose in esso Tempio custodite; nulla di più sapendosi finora degli ampli fondi, e dei ricchi arredi, ond' è a dovizia fornito quell' Oracolo un tempo della Nazion Longobarda, se non quanto di esso tramandò a' Posteri Paolo Diacono nella sua Storia col celebre passo da noi tante volte ripetuto, e che risguarda la Fondazione di esso Tempio, esposto nel lib. 4. cap. 21. secondo la lezione del Codice Monzese, e che noi riferiremo per esteso sotto il Capo: *Storici* al n.° CXCVI. Infatti dopo di avere il Gori, nella Dedicatoria delle tre sue Dissertazioni accennate, genericamente descritto il merito veramente grande dei Dittici Monzesi, dicendo: *Tria igitur in promptu habeo — Diptyca antiquissima eburnea, quæ ad hoc tempus delituere in Thesauro Basilicæ Modoetiensis: quæ quidem ceteris eminent prestantque cum magnitudine, tum historiis, quas sculptas exhibent, aliisque rationum*

momentis, quibus tanto magis eximia, & conspicua redduntur &c. passa più innanzi a toccarne la indicata origine, e dice: ***Hæc itaque ipsa permagnæ raritatis Cimelia eidem memoratæ Basilicæ donavit celebris illa Regina pientissima ac magnificentissima Theodolinda Agilulfi Langobardorum Regis quarti uxor, quam in honorem Sanctissimi Præcursoris Domini, & Baptistæ Johannis extruxit &c.***

III. Per non essere quì sovverchiamente prolisso nel riferire i molti passi del Gori, co' quali nel decorso delle sue Osservazioni pretende di provare, e conchiudere questa essere la origine dei tre Dittici Monzesi, mi ridurrò ad accennare solo di passaggio, che egli crede mandato il Primo Dittico (Tav. XI.) alla Regina Flavia Teodelinda dal Pontefice S. Gregorio Magno, con entro incluso il Gradale Gregoriano, siccome lo è al presente, da me esposto, e descritto nel progresso di questo Volume al n.° CIX., ove lo dimostro appartenente al Secolo IX., il qual Dittico poscia, di Consolare ch' esso era, fu ridotto in Sacro da mano ardita e recente, siccome vedremo in appresso. Col Secondo Dittico (Tav. XII.) presume anzi supporre, che siano stati coperti i quattro libri dei Dialoghi composti a' tempi di Teodelinda dal Magno Gregorio, ed alla stessa trasmessi per mezzo de' suoi Legati, secondo che abbiamo dal Diacono Lib. 4. Cap. 5., giusta il testo accennato. Del Terzo poi (Tav. XIII.) conghiettura che servisse di coperta ai Morali sovra Giobbe, scritti dal medesimo Santo, o altrettali sue produzioni, e di suo cenno presentati alla stessa Regina, fra i varj Doni, che di certo sappiamo esserle stati fatti da quell' ammirabile Pontefice. In conferma del suo assunto adduce il Proposto Gori il costume di que' tempi, ne' quali faceasi uso di monumenti anco profani per coprire i Sacri Libri, e perfino i Sacrosanti Evangelj; e conchiude nulla potersi dedurre d' inconveniente alla Religione in siffatte costumanze, come lo dimostrano spessi esempj di cotal genere. A rendere quindi vieppiù ferma la sua illazione, espone il Gori diffusamente, come discendendo S. Gregorio dall' illustre Stirpe della Gente Anicia, la quale ognun sa, che ebbe più Consoli, Prefetti di Roma, Pro-Consoli, Maestri della Milizia ec., possedeva perciò egli una quantità di questi Dittici esprimenti i fasti de' suoi Maggiori, i quali è notissimo con quanta cautela custodivansi presso le rispettive Famiglie, siccome uno dei lustri più singolari del proprio Casato. Niente quindi mi fa maraviglia, poste tali premesse, se tralle molte erudite, e curiose interpretazioni, che dà il Gori alle figure rappresentate in questi Dittici, essendo esse senza alcuna iscrizione, sembra propendere maggiormente a quelle, che più si confanno co' tempi, e colle persone, che ebbero relazione col Magno Gregorio, quali sono le Famiglie Proba, ed Anicia, e riconosca in una delle figure scolpite sul terzo Dittico il Poeta Ausonio, o Claudiano, o Severino Boezio, che promulgarono i pregi di quelle illustri Prosapie. L'ultima di tali conghietture viene da me pure adottata, come vedrassi, siccome quella, che regge più d' ogni altra ipotesi alle prove; benchè io tragga d' altronde la origine di questi medesimi Dittici.

IV. Che che ne sia però di coteste ingegnose interpretazioni, delle quali parlerò più distintamente in appresso, conchiudo nondimeno, che quanto è certo, essere molti dei preziosi antichi arredi del Tempio di Monza un pegno munifico della Reale sua Fondatrice, altrettanto è dimostrato per noi nel corso di quest' Opera, che non pochi monumenti ivi conservati riconoscono tutt' altri Donatori.

V. Fra le varie induzioni, che formar si possono intorno agli arredi di un Tempio di Regia Fondazione, celebre per molti Secoli e per la singolarità delle Persone arruolate al suo Clero, e per la Dignità di altre del medesimo benemerite, di un Tempio Depositario della Corona

del Regno d'Italia, protetto, e beneficato amplissimamente da molti Pontefici, e Sovrani; raccolgo da due antichi Inventarj della Cappella del Re Berengario I., poscia Imperadore, che questi Dittici appartenevano già al Tesoro della succennata Cappella, rilasciati col resto da quel Sovrano prima del DCCCCXVI. per ornamento, ed uso della Basilica Monzese. La Dissertazione, o sia Sposizione del Sacramentario Gregoriano spettante al Secolo VIII. da me fatta in questo stesso Volume al n.° CXXIII. prova bastantemente la proposizione predetta, senza ulteriori conferme. Nel primo di questi Inventarj in esso Codice registrati leggesi: *Tabulas eburneas II. in unum coniunctas*; e nel secondo: *Tabule II. eburnee inscripte de . . . . . . et altere II. eburnee inscripte de Evangelio* . . . ., come può vedersi diffusamente al succitato numero. Ora, siccome ho dimostrato ivi innegabilmente, che fra gli Arredi donati alla Chiesa di Monza da Berengario I. Re d'Italia, deesi riconoscere pel Sacramentario Gregoriano cotesto inedito MS., chiaramente individuato nel primo dei due nominati Inventarj, colle parole: *Liber Sacramentorum I. ebure & argento circumdatus*, specificazione parimenti ripetuta nel secondo Inventario con quest' altre: *Tabule lignee II. inscripte de libro Sacramentorum*, sebbene l' Amanuense in luogo di *eburnee*, abbia scritto *lignee*, abbaglio già rilevato altrove; e siccome pure è manifesto che altri pezzi conservati nel Monzese Tesoro, e registrati nell' Inventario suddetto, debbono riconoscersi siccome doni del Re Berengario, venendo tolto in tal modo ogni equivoco anche per la unicità dei medesimi Arredi: così, non essendovi altri Dittici in Monza, che i tre nominati negl' Inventarj della Cappella di Berengario, ned essendovi fra le Carte dell' Archivio altra memoria di essi, che questa sola; forza è il confessare, che i tre Dittici Monzesi derivano dalla munificenza di quel Sovrano. Nè può desumersi argomento bastante a distruggere quanto io asserisco dal trovarsi registrato nel primo Inventario un solo Dittico, e due nel secondo, poichè la rozzezza di que' tempi è troppo nota, e le frasi con cui sono stesi la manifestano. Oltre a ciò vediamo alcuni pezzi descritti nel primo, ed ommessi nel secondo, e così dicasi per lo contrario; sicchè la sola inesattezza di quei registri non basta a demeritarsi la fede, che loro è dovuta. Così il tempo, l' incuria, o l' ignoranza non ci avesse tolti, nè cancellati i titoli posti in fronte, o a tergo a queste Tavole Dittiche, co' quali potremmo venire in cognizione di molti interessantissimi punti necessarj per la totale illustrazione delle medesime: come, per cagion d' esempio, la intitolazione del terzo Dittico sufficientemente ci appalesa, che esso conteneva un Codice, o parte dei Santi Evangelj, e probabilmente il primo Capo del Vangelo di S. Giovanni. Siffatta sicura origine di questi Dittici, che ho la compiacenza di poter dire essere da me primamente rilevata, ognun vede che toglie del tutto ogni conghiettura del Gori, e qualunque raziocinio dedotto dalle sue premesse. Non mi sarà perciò disconvenevol cosa il dipartirmi dal sentimento di sì chiaro Scrittore in quelle osservazioni, che non reggono alle mie prove, e che egli credeva nella sua ipotesi confacenti al proprio assunto.

VI. Il primo di questi Dittici Eburnei Monzesi, la di cui Figura è delineata nella Tav. XI. qui inserita, ridotta però dalla sua naturale grandezza (della qual riduzione, siccome degli altri due Dittici seguenti servirà per regola la scala di oncie Milanesi alla stessa tavola sottoposta (1))

(1) L' oncia Milanese equivale ad un pollice e dieci linee del piede di Parigi, ed il braccio ad un piede e dieci pollici.

il primo, pertanto, di questi Dittici, dee riconoscersi a dirittura per un *Dittico Consolare;* ritrovandosi rappresentati in esso tutti quegli ornamenti, che ai Consoli vediamo attribuiti in siffatte Tavolette: tali sono il tribunale, il trono, i gradini, la sella curule, lo scipione, ossia lo scettro, la mappa, le vesti, e quant' altro quivi troviamo delineato. Nè v' ha alcun dubbio, che le due figure rilevate in queste Tavole rappresentino lo stesso Console, come era il costume, colla sola varietà della diversa giacitura della persona, siccome il medesimo Console rappresentano la più parte delle Tavole Dittiche illustrate dal Gori, e taluna di esse con qualche cambiamento anche più sostanziale. Se il ch. Sebastiano Donati, allorquando aggiunse i supplementi alla ristampa della sua Opera, che ha per titolo: *De' Dittici degli Antichi* (2), avesse ocularmente osservate queste due Tavole, e la uniformità di esse, non avrebbe certo opinato *appartenere questo Dittico a due differenti Consoli, e che siano state unite queste due Tavolette in tempo certamente posteriore alla loro fabbrica, essendosi perduta la parte sinistra di ciascuno di essi*. Ma prescindendo per ora da tutte le novità aggiunte al presente Dittico, esaminiamone senza più la primiera sua struttura, al qual uopo debbo premettere con ingenuità, che il valente Incisore di queste Tavole, tuttochè avesse sott' occhi gli originali; ingannato nondimeno dalle stesse Tavole esibite dal Gori (3), non ha tenuto nel copiarle il consueto ordine contrario, di modo che chiudendo il Dittico la facciata di esso dovrebbe darci la figura quì incisa a sinistra, ed il postergale l'altra incisa a man dritta. Così dicasi dei due Dittici seguenti. L'abbaglio non è sostanziale, ma ciò non pertanto ho creduto opportuna cosa l' avvertirne il Leggitore.

VII. Rappresenta dunque questo Dittico Monzese sotto due aspetti un istesso Console vestito al solito di abito Consolare, cioè ornato della veste pura, della tunica palmita, e della toga pitta, cioè dipinta, o superior veste; risguardo alla quale ultima, che pende davanti verso i piedi con una specie di fascia, strano apparisce l' avvolgimento di essa intorno la persona, e non è sì facile il descriverla, se si vuol considerare quella poca porzione, che si vede sopra la spalla destra, foggia assai diversa da quanto osservasi su gli altri Dittici. Tengono queste figure nella sinistra lo Scipione, che era lo scettro, o bastone di comando, talvolta sormontato da un' Aquila, o da un pomo, e terminato qualche altra da un busto, che rappresentava l' Imperador Regnante, e fors' anche talora lo stesso Console; e nella destra alzata hanno la Mappa Circense, in atto di ordinare il principio dei Giuochi pubblici, che solean farsi ne' giorni delle inaugurazioni de' Consoli, ed in segno della lor presidenza agli stessi. Sta il Console, nel primo aspetto del Dittico chiuso, ritto in piedi (forse per dinotare, che, dato il segno de' giuochi scendeva al cominciar di essi il Console dal suo cocchio, secondo che accenna il Buonarruoti) come dentro una nicchia, che può raffigurare un Trono, e similmente nell' altra, ma seduto su di una Sedia Curule, formata da un banco sostenuto da due gambe, che vanno a terminare in zampe di fiera. Ne' calcei, calzari, o sandali scopronsi chiaramente i soliti traversi delle fasce, dei quali erano essi formati. Il doppio rialzo de' suppedanei, ossia i due rispettivi pedali in forma di dado appalesano la dignità del Console assiso sovra di essi. Il Tempietto, ossia *Edicula*, entro cui sta annicchiata la figura in tutti e due gli aspetti, è formata da un arco,

(2) Impressa in Lucca nel 1771.
(3) *Gori Thesaur. &c.* Tom. 2. Tav. VI. VII. ed VIII., in fine.

ossia volta, sostenuta da due colonne striate, o vogliam dire scannellate, che terminano co' loro capitelli, i quali, siccome pure le basi nello sportello, ora rappresentante S. Gregorio, non sono perfettamente uniformi. Il tutto però è d'ordine Corintio. L'archeggiato, che copre il nicchio, è ornato di un ben inteso fogliame, come lo sono i pedali, ed i contorni delle tavole. Sopra il laterale di questo archeggiato, a piombo delle colonne, nasce un così detto *Acrotero*, ossia *Sommità*, su cui posano due aquile, le quali possono simboleggiare lo splendore della Famiglia del Console ivi effigiato, od alludere al Romano Impero, di cui l'Aquila era il simbolo. Sotto l'arco, o sommità di ciascun tempietto vedesi ad ornamento una conca marina, notata anche dal Gori (4), *ut eorum opinio refellatur, qui recentiorem nimis hunc morem arbitrantur*. Sorgono ai lati del Console rami frondosi di alberi, allusivi al costume di que' tempi di spargere di foglie e fiori non solo le strade, per le quali passava il nuovo Console, ma perfino il sublime suo Tribunale, e la propria Sedia Curule in segno festivo de' Popoli, e ad accrescere la comune pompa ed allegrezza. La lunghezza pure di queste Tavole Dittiche è superiore a tutte le altre finora conosciute, come si è da noi rilevato da principio col testimonio del Proposto Gori, e come egregiamente osserva il P. M. Allegranza nel suo Dittico Consolare Cremonese (5), ove parlando dei Dittici Monzesi, confessa a confronto degli altri: *Solae etenim trium Diptychorum Modoetiensium tabulae praestant ceteris, primi Diptychi longitudine, secundi latitudine, tertii crassitudine*. Ad accrescimento di nobiltà e di pregio vengono connesse queste Tavole insieme, ed attaccate con otto anelli di finissimo oro, essendo d'avorio la verga, che loro passa in mezzo, per cui apronsi, e chiudonsi. In quattro esteriori lati di esse Tavole veggonsi quattro fermaglj d'oro, detti volgarmente *Manette*, come viene segnato nell' annesso disegno. Ommetto io qui di parlare a lungo del pellucido e rosseggiante colore di queste, e delle seguenti Tavole Dittiche: particolarità, che accrescono la loro vaghezza, e ne comprovano l'antichità. Per ultimo dalla simmetria di questo Dittico in mezzo alle molte sue irregolarità, ed a non pochi segnali di rozzezza, e decadenza del buon gusto in fatto di scultura, ne risulta però un tutto elegante, e magnifico, in cui traluce il genio d'un' ottima architettura.

VIII. Non essendovi nel Dittico, che ora progongo, nè lettera iniziale, nè sigla, ned alcun nesso allusivo al Console ivi rappresentato, nè simbolo specificante qualche particolare persona, o circostanza, nè vestigio di annotazione fatta nella interiore consueta cavità, in che modo potremo noi indovinare a qual Console esso appartenga? Il Donato nei citati supplementi ne riconosce la difficoltà, e la impossibilità dell'impresa, e perciò tanto su questo Dittico, come sui due seguenti non ardisce di proferir parola a rischiarimento di un punto cotanto interessante. Il Proposto Gori in vista della Croce scolpita nelle due sommità, afferma che queste due Tavole ci rappresentano un Console Cristiano (6). *Ignotum est, nosque latet Consulis nomen, qui huiusmodi Diptychon caelandum curavit: constat tamen in Christi Fidelium communione censum fuisse ex insigni Dominicae Crucis, quae fastigio arcus eiusdem tribunalis in modum aediculae effícti, imposita, dignissimo, ac spectatissimo in loco coruscat*. Parve però a cert'uni di ritrovare in queste Croci alcun segno di novità, come in altre parti, che esa-

(4) *Gori Thesaur. &c.* Tom. 2. pag. 210.
(5) *Opuscoli eruditi ec.* Cremona 1781. pag. 4. §. 2.
(6) *Gori come sopra pag.* 210.

mineremo fra poco, e le credettero sostituite a qualche sigla, o cifra composta colle iniziali del nome proprio del Console effigiato; ma l'illazione del Gori mi fu approvata dal ch. Sig. Abate D. Carlo de' Marchesi Trivulzi, da cui al solito ricevei molti lumi relativi a questi studj; sì, perchè le Croci sono lavorate sul gusto del restante del Dittico, e corrispondono alla di lui età, da quel peritissimo Antiquario creduta a un di presso del Secolo V., come ancora perchè non mancano esempj di altri Dittici aventi nella loro sommità una Croce consimile. Tale è il Dittico di Oreste da esso posseduto; tale il Dittico di Areobindo, e il Dittico del Console Clementino, tutti e tre illustrati e pubblicati dal Gori nell' Opera spesso citata. Ed oh! pure al nome, e titoli del Console non fossero state sostituite le parole *Sanctus Gregorius, e David Rex*, che troveremmo avverarsi col fatto una sì ben' intesa illazione! Ma quantunque lo stesso Gori confessi la difficoltà somma nel determinar le figure espresse ne' Dittici, allorchè questi sono privi di Epigrafe, non lascia tuttavia di opinare che il Console rappresentato in questo Dittico possa interpretarsi per *Probo* illustre Ascendente della Famiglia Anicia, da cui trasse i natali il Magno Gregorio. Appoggiandosi però queste lievi congietture al premesso supposto, che le presenti Tavolette Dittiche siano un dono del Santo Pontefice fatto alla Regina Teodelinda, in esse riconosce il Gori quanto può essere relativo al Donatore.

IX. Tale era originalmente la forma del presente Dittico, del quale giusta il costume degli antichi, servironsi già per coprire un insigne *Gradale* di S. Gregorio Magno, di cui parlerò, come accennai, diffusamente in seguito al n.° CIX. A tale uso trovasi destinato questo Dittico nel MCCCLIII., mentre in un Inventario del Tesoro di Monza steso in tal tempo per ordine di Giovanni Visconte Arcivescovo di Milano, e che io ho pubblicato nel Tomo II. al n.° CLXXXVII., leggesi: *Item liber unus cum litteris doratis. et assidibus eboris*, colla quale espressione è sufficientemente dinotato il già detto Gradale, inchiuso e ricoperto col Dittico ora descritto; e ciò tanto più, quanto che non avvi nella Biblioteca Monzese altro Codice scritto a caratteri dorati, fuori che il menzionato. Insorta quindi ne' tempi rozzi l'accennata insussistente vanità di far credere proveniente da Teodelinda tutto ciò che serbava nota d'antichità, e che custodivasi presso la Reale Basilica; venne ad alcuni in pensiero, che un Codice in membrana porporina, scritto con carattere quadrato Romano a lettere di oro, e di argento, e coperto di tavole eburnee, vagamente lavorate, potesse credersi uno de' varj doni trasmessi da San Gregorio alla Regina Teodelinda, e da essa quindi lasciato per ornamento del suo Tempio. Idea smentita a prima fronte e dalla età del Dittico assai più anteriore de' tempi di S. Gregorio, e molto più dalla età stessa dell' inchiuso Gradale, che proveremo appartenere al Secolo IX.; dalle quali cose risulta essere posteriore d'assai la unione del Codice col Dittico, per adattarlo al quale convenne irregolarmente mutilarlo nel margine laterale, sproporzionato all' alto, e basso margine, che intatto resta nel Codice stesso, e motivo per cui vien chiamato *mutilo* dal P. Mabillon. Ad accrescerne, e ad avvalorarne la impostura non mancarono ardite mani, che cangiarono le figure scolpite sul Dittico in altrettali, che avessero relazione coll'inchiuso Codice; ed a fine di congegnarne comunque il mal'ideato disegno, oltre al cangiamento dei nomi dei Consoli, fecero replicare su d'una di queste Tavole parte dell' Epigrafe apposta al Codice inserito: tutte cose spogliate d'ogni ombra di verisimiglianza, come risulta dalla citata esposizion del Gradale, e dai rilievi, che siam per addurre ripartitamente su di cotesto inopportuno cambiamento del Dittico.

X. L'im-

X. L'imperito Novatore, e il mal diretto Artefice mostrarono certamente poca cautela nel coprire questo loro inganno. E giacchè opportunamente cangiarono le figure Consolari in S. Gregorio, autore dell' incluso Gradale, ed in Davidde, dal cui Salterio trasse il sostanziale di quest' Opera quel gran Pontefice, perchè mai ci lasciarono essi questi due Personaggi coll' istesso abito, contentandosi soltanto di attenuare l'estremità della così detta *Toga picta*, quale vedesi nella figura del primo sportello, per così rappresentarci una specie di Sacra Pianeta! Perchè non tramutare la *Mappa Circense* in mano a San Gregorio in un Rotolo? Perchè cangiare la forma dello *Scipione* nella stessa Tavola, assottigliandolo oltre modo, e terminarlo in rozza Croce, ben diversa dalla simmetria delle due Croci poc' anzi osservate nella sommità di queste due Tavole Dittiche, e perciò alle medesime incoerente; siccome incoerente è pure questo *Scipione* a ciò che vedesi nei Dittici di Basilio, e Barberino, esibiti dal Gori (7), i quali, oltre la naturale grossezza, terminano in una Croce di struttura consimile alle due qui espresse nelle rispettive sommità! Attenuato è pure fuori di proposito lo *Scipione* posto nella sinistra mano della figura rilevata nel secondo sportello, per così assomigliarlo ad una canna pastorale, tuttochè intatto nel restante, non mancando *Scipioni* formati in tal maniera, i quali al più finiscono in un picciolo globetto. Così diremo della tonsura, e capigliatura di S. Gregorio, addattata a quanto accostumavasi dal Clero non più che due o tre Secoli addietro. Così dell' attenuato mento nella stessa figura, degli occhi nel Davidde stranamente allargati, e dell' età rappresentata da questi due giovenili aspetti non eccedenti i quattro lustri. Tutti cambiamenti male applicati per diversificarci due sembianti in origine uguali. Le parole *Sanctus Gregorius*, e *David Rex* rilevate fuori d'esempio con carattere prominente, la forma del quale appartiene sicuramente ai tempi ulteriori del Secolo IX., ci manifestano la loro sostituzione ai nomi e titoli del Console ivi effigiato. Finalmente l'Epigrafe *Gregorius Præsul &c.* scolpita nel fondo del primo sportello, inutilmente soprapposta, e copiata in parte dal Codice inchiuso, espressa con caratteri minuscoli, ma della stessa età dei sovra descritti, debbe dirsi pure incoerente al Magno Gregorio, non solo per l'epoca, ma molto più per la nota umiltà del Santo, che non potea permettere titoli, e lodi di tal natura, essendo egli stato il primo a nominarsi succintamente *Servus Servorum Dei*: costume poscia seguito a di lui imitazione da' suoi Successori. Ecco in breve i contrassegni, e le prove della fatal corruzione di questo Dittico, il quale anche in tale stato non lascia di essere uno de' più bei monumenti, che ammirar si possano in simil genere.

XI. Al secondo dei Dittici eburnei Monzesi, la di cui figura é delineata in ordine contrario, come già dissi, nella Tav. XII. qui inserita, sebbene convenga un tal nome, con tutto ciò volendoci noi esprimere più esattamente, dovremo denominarlo *Pugillare*. Il Proposto Gori parlando di esso, dice sn le prime (8): *Profecto maxime insignia sunt hæc eburnea monumenta, quæ multo ante, si sculpta credamus, ut videtur, opificis omnium præstantissimi artem, ingenium, studium, ac solertiam clarissime ostendunt*; e rilevandone senza adulazione il suo pregio, lo riconosce anteriore all' età di S. Gregorio, da cui pure, giusta quanto abbiam

(7) *Gori Thesaur. &c.* Tom. 2. pag. 135. Tav. XX., e pag. 163. Tav. I.

(8) Ivi pag. 225.

premesso, lo suppone mandato in dono alla Regina Flavia Teodelinda.

XII. La parte principale di esso, vale a dire il primo di lui sportello ci offre la figura di un uomo ritto in piedi, vestito di un corto abito, o tunica palmata, cioè ornata di ricamo, che arriva al ginocchio, e ricoperto da una lunga Clamide, o paludamento parimenti ricamato per simile maniera. Questa Clamide, che era una veste militare, siccome abbiamo da Nonnio Marcello, da Plinio, Tacito, Dione, Cassiodoro, non conveniva, nè si concedeva se non alle persone dimostratesi valorose e forti in grandi imprese, e che altronde erano già distinte col Patriziato. La nobil fibula, così detta a *figendo*, cioè dal tener fermo, o vogliam dirla *puntale*, o *agone*, che sembra guernita di pietre preziose a maggior lustro della persona, quando le comuni erano di puro oro, sostenendo la Clamide sulla spalla destra, ci addita quest' uom militare per Cittadino Romano, a differenza dei Greci, che la portavano assicurata sull' omero sinistro. Splendidissime dobbiam riconoscere queste vesti accennate, le quali dal Gori furono supposte tessute con emblemi eleganti, trovando perfino probabilità di asserire, che entro i molti piccioli scudi sovra di esse ripartiti, vengano rappresentate le immagini dei Maggiori di questo medesimo uom militare, giusta il costume fra gli Antichi, per cui, dice egli, simili vestimenta soleansi denominare *imaginatæ*. Ma con buona pace di uno Scrittore sì benemerito della Repubblica Letteraria, le vestj *imaginatæ* erano la sola superior veste, non tutto, come è noto dai molti esempj in simil genere; ed altronde i troppo moltiplicati lavori espressi nel presente sportello non convengono se non a semplici ornamenti tessuti per sola vaghezza di lavoro. Proseguendo ora noi a descrivere la indicata figura, vediamo che le circonda le reni un ricco cingolo, ossia balteo, intessuto di pietre preziose, da cui pende sul fianco sinistro uno stocco guernito di ben travagliato manubrio, e di ricca e pomposa guaina. Appoggia il destro braccio ad una lunga asta, armata del suo ferro, e la sinistra mano ad uno scudo umbonato, di figura ovale, lavorato a squamme, lo che pure osservano nel Dittico Quiriniano il celebre Passeri ne' supplementi al Gori, ed il Bartoli, a riserva che in quello non avvi effigiata impresa alcuna, perchè il Paride, che lo sostiene non erasi ancor distinto in guerra. Infatti nello scudo quì delineato vedesi un altro picciolo, su cui stanno scolpite due figure, o busti rappresentanti un Uomo, ed una Donna, che per essere laterale pare ne supponga un altro consimile dall' altra parte; figure, che debbono senza meno indicare qualche fatto illustre. Ne so persuadermi come gli Autori sovraccitati riconoscano tale e tanta somiglianza fra questo Dittico Monzese, ed il Quiriniano, che il Passeri conchiuda al confronto: *Omnia denique par erga eamdem manum, et mentem, simulque ætatem spirant;* laddove tutto è dissimile, fuorchè il già rilevato. Questi scudi, dice ottimamente Monsignor Biancbini (9), erano simboli di antichità di prosapia, e di prodezza, a segno, che per dinotare venerazione inverso di alcuno, era ito in proverbio il detto: *Argivo clypeo dignus*. Le gambe sono coperte da calze, o stivaletti, sul sinistro de' quali evvi lavorato uno scudetto con emblemi, o fiori. Porta ne' piedi una specie di calcei, che al Donati parvero *legati con un assai grosso annello*, e dal Gori sono detti: *Calceorum Patriciorum forma*, colle solite ansule fermati, e stranamente puntati nella estremità, quali appunto gli descrive il Buonarruoti essere stati in uso presso i Romani, detti calcei *uncinati*, e da Ter-

---

(9) *Storia Universale ec.* Cap. 22. pag. 176.

tulliano *uncipedi*. Il fin qui descritto Uom Militare ha la barba, ed i capelli assai corti, ed è come annicchiato dentro un tempietto d'ordine Corintio, chiuso da due colonne striate, o scannellate, le quali sostengono un architrave, ed un frontone lavorati alla greca, a fianco del quale sorgono due altre picciole colonne colle scannellature di forma spirale. Le colonne di questo Dittico, e del seguente, sembrarono al dotto P. M. Allegranza (10) *eandem sapere ætatem* col Dittico Ecclesiastico di Cremona, da esso recentemente pubblicato, e con altri da lui accennati spettanti ai tempi di Giustiniano I. Imperadore; il che essendo dovrebbero dirsi lavorati sul principio del Sesto Secolo. Gli attortigliati fili di ottone, che veggonsi in un angolo della sommità di questo sportello, servono a riparo di una rottura allo stesso seguita, e segnata anche nelle Tavole pubblicate dal Gori; onde la chiusa da quell' esimio Scrittore fatta alla illustrazione di questo Dittico, cadeva assai meglio in acconcio pel terzo dei Dittici Monzesi, il quale, oltre una mirabile eleganza di travaglio accoppiata ad una squisita finezza d'avorio, scorgesi pure intatto per modo, che nulla più. Ivi adunque dice il Gori (11): *Quod vero hæc Modoetiensia Diptycha tantam præferant pulchritudinem, et operis integritatem, tribuendum puto, quod antiquitus, ut nunc, multa diligentia, et cura servata fuerint; nam zotheculis, seu armariolis inclusa mos erat ea conservare, quod ex epistola XI. Libri IX. Apollinaris Sidonii discimus.*

XIII. Nel secondo sportello vedesi scolpita una Matrona riccamente vestita di lunga tunica infino a piedi; sulla quale tiene un manto, detto dagli Antichi *Palla*, che posandole soltanto su l'omero sinistro rigirasi davanti intorno la persona, e termina col lembo increspato sul sinistro braccio, la cui mano ne raccoglie l'altra estremità. Tiene al petto un cingolo d'onore assai prezioso, in cui sono maestrevolmente ripartite più gemme, e il di lei capo è coperto da una mitra a foggia di un berettone a due ordini, di forma singolare. Dalle orecchie le pendono doppie perle, due fili delle quali le vanno ornando il collo. Ha la destra alzata sovra il capo di un giovinetto, che le sta a lato, con un fiore tra il pollice, e l'indice, in segno fors' anche, dice il Gori, delle concepite speranze di onore nella di lui persona, o per festoso indizio di pompa nella da lui acquistata novella Dignità. Egli in fatti sta ritto in piedi, a capo scoperto, con capelli corti, secondo la legge Romana, che proibiva *maiores crines*, ammantato di elegante veste, che non gli eccede il ginocchio, e di una lunga Clamide con lembo leggiadramente rivolto sul braccio sinistro, e fermato con preziosa gemmata fibula sull' omero destro. Ha le gambe coperte di stivaletti, allacciati sotto al ginocchio, e ne' piedi calzari consimili ai già descritti nel primo sportello, e sostiene colla mano manca un volume Dittico, o sì veramente Pugillare. È misteriosa la foggia con cui tiene alzata la destra mano, stesi avendo e uniti i diti indice, e medio verso l'anzidetta Matrona, quasi in atto di benedire: *more benedicentium*, scrissero il Donati, ed il Gori. A me però sembra un tal gesto adattato a chi è in procinto di parlare. Un gesto similissimo a questo osservai già nel Dittico della Cattedrale di Novara, su di cui il Gori così al mio proposito ragiona (12), *in altera vero licet ex gestu benedictionis signum facere videatur, tamen talis est qualem in dicendo antiqui Rhetores, vel clari Oratores adhibere solebant: quem gestum Consules etiam faustis tum Senatus, tum*

(10) *Opuscoli eruditi ec.* Cremona 1781. pag. 14. §. X.

(11) *Gori Thesaur. &c.* Tom. 2. pag. 142.

(12) Ivi p. 189. cap. 8. Tav. IV.

populorum adclamationibus, laudibus, et votis, benignissima humanitate respondentes, faciebant, ut multæ letitiæ suæ signum aliquod ostenderent: vel potius Imperatori, a quo Consulatus insignia acceperant; quo bona ei omnia, faustitatem, et diuturnitatem imperii hoc manuum indicio adprecabantur.

XIV. Tre singolari qualità sono da notarsi in questo Dittico. La larghezza delle Tavole, maggiore di ogni altro finora esaminato, come si è detto già colla autorità del P. M. Allegranza *solæ Modoetiensium tabulæ præstant cæteris... secundi latitudine &c.* La notabile cavità nell'interior parte di esso; ben di rado accadendo il vederne altri consimili; sicchè conviene letteralmente a questo secondo Dittico Monzese, quanto del Dittico Ecclesiastico Cremonese scrisse il già lodato Allegranza (13): *Hæ sacræ Tabulæ diptychæ sunt — interius autem incavatæ. Numquid tales omnes quotquot in tertio Diptychorum volumine a Gorio & Passerio afferuntur? Immo paucissimæ.* E per ultimo l'avere sparsi all'intorno della cornice ossia estremità molti fori, i quali servivano a tener ferme con sottil funicella, o filo di metallo, che faceasi passare per essi, le incluse consuete lamelle di oro, o di argento, le quali contenevano registrati i nomi, e titoli del Donatore non solo, ma di quelli eziandio, a' quali questi Dittici erano trasmessi. Se il tempo ci avesse conservate tutte coteste memorie, quante belle cose direbbonsi dagli Espositori di sì rari pezzi d'antichità? L'osservazione è del ch. Proposto Gori, il quale s'immagina, che anche negli altri Dittici Monzesi sianvi alcuni fori per tal maniera distribuiti (14) *In his adlatis in Tab. VII.* (con tal numero è segnato ivi questo Dittico) *multo plura (quod observatione valde dignum) præ reliquis, cum in exteriore, tum in interiore margine occurrunt foramina, quæ fortasse indicant aureis vel argenteis æqualibus laminis intrinsecus eas contectas fuisse: in quibus præter operis titulum, cum donatoris, tum etiam Principum nomen, quibus tam insigne munus offerebatur scriptum fuisse reor: quæ quidem lamellæ nescio an in eodem Modoetiensi Gazophilacio hodie serventur, de quibus ipsi Canonici Cimiliarchæ viderint.* E dopo di aver ripetuto lo stesso parlando del terzo Dittico, conchiude (15): *Quapropter hi, qui huiusmodi pretiosissima Xenia dono accipiebant, apertis hisce eburneis Diptychis, seu tabulis, seu pugillaribus, statim ex titulis intelligebant, a quo tam insigne munus, honoris, et amoris perpetuum monimentum, acciperent: et quod opus in adnexis membranis, plerumque purpureis, scriptis litteris vel aureis, vel argenteis, atque uti superius de Gregoriano Antiphonario Modoetiensi;* (dovea dire *Gradale*, quand' anche reggesse questa osservazione, che è falsa, avendo noi già dimostrato essere stato il detto Gradale inserito in questo Dittico posteriormente) *observavimus, æternitati quodammodo consignatum, inter sua cimelia custodiendum, ac doctis amicis ostendendum, complecterentur.*

Supplivano queste lamelle all' esterior epigrafe, della quale i Dittici eran privi, come nel caso di questo stesso Dittico; ma il primo uso dei Dittici non fu altrimenti così. L'interiore di alcuni Dittici vedesi contornato come di un paralellogrammo, intorno al quale ricorre quasi una specie di cornice, ossia regolino più alto, avente nel seno una piana cavità, in cui ponevasi dagli Antichi uno strato di cera; e poscia co' pugillari, stili, o grafj scrivevasi su di esso quanto voleasi registrare nelle Tavolette. Dall' una parte

(13) *Opuscoli eruditi ec.* Cremona 1781. pag. 17. §. II.

(14) *Gori Thesaur. &c.* Tom. 2. pag. 219.

(15) Ivi pag. 244.

erano gli stili appuntati per formar lettere, e dall' altra spianati per cancellarle, ovvero correggerle. Da ciò nacque presso i Romani il detto: *Stylum vertere* (16). Siccome però questa cavità interiore era soprammodo levigata; tali essendo pur anco i Dittici Monzesi; così registravansi in essa le memorie colla penna altresì, e senza lo strato di cera, usandosi l' inchiostro, ovvero il minio, come fu da me osservato nei due Dittici di Novara. L' anzidetta cavità serviva pure ad inchiudervi più foglj MSS. di papiro, o membrana, i quali, perchè non si disperdessero nell' aprire il Dittico, venivano assicurati colle più sopra descritte funicelle, ossia fili tramessi pei fori, che ne contornavano l' estremità. Contenevano gl' inchiusi foglj i nomi delle Persone benemerite, ed i fatti più rimarchevoli delle Città, o Repubbliche, parlando dei Dittici profani; e ne' Sacri, registravansi i nomi dei Sommi Pontefici, de' Vescovi, de' Regnanti, e le cose più interessanti le rispettive Chiese, all' uso delle quali erano essi destinati. L' autorità di queste annotazioni, che tanto illustrarono la Storia, era di tal peso, che quindi ebbe origine l' assoluta citazione: *Tabulæ Ecclesiæ*; ed a grande onore recavasi per chi avesse ne' Dittici descritto il proprio nome; come ad obbrobrio l' esserne dai medesimi cancellato: pena chiamata *expulsio*, o *rasura nominum*. Tali Dittici Sacri aprivansi sottocchi del Sacerdote nel Canone, affinchè facesse egli dei quivi descritti menzione, e da quest' uso derivò il titolo, che leggeremo nei Codici Liturgici Monzesi. *Oratio super Diptycios*, *o post lectionem nominum*. Termina il Gori i suoi rilievi sui pregj di questo Dittico, opinando, giusta le sue supposizioni, che in esso venissero inchiusi e trasmessi a Teodelinda dal Magno Gregorio i suoi *Morali*, come ho detto altrove; e conchiude col seguente sensatissimo elogio: *Quid nobilius, quid pretiosius inveniri umquam poterat, ut scripta sua contegeret, et decoraret hisce eburneis sculptis Tabulis?* Ma l' origine di questi Dittici da noi divisata fin dal principio, distrugge la ipotesi Goriana, non che la incapacità di essi a contenere un volume di notabil mole; essendo eglino adattati soltanto a ricoprire o in tutto o in parte alcuno dei Santi Evangelj, al qual fine debbono infatti aver servito, giusta i citati paragrafi spettanti agli arredi della Cappella del Re Berengario I.

XV. Rimane ora a vedersi a chi appartengano le scolpite figure su le Tavole fin qui descritte. Il Gori (17) tutto che ingenuamente confessi: *Nemo est, qui non videat, quot pullulent, et iter impediant difficultatum vepres, ubi huiusmodi monumenta carent epigraphe, et nominibus eorum, qui repræsentantur*, non lascia però di proporci varj suoi pensieri, tutti per altro relativi alle sue premesse, sulle quali per aprirsi un campo vie maggiore, non reputa inutile l' affermare, che in queste figure possa adombrarsi per avventura *Agilulfo* Re de Longobardi colla di lui Moglie *Flavia Teodelinda*, ed il picciolo figlio *Adaloaldo*: Opinione a prima vista combattuta dal gusto Greco e Romano, e non già Longobardo, che da tutte parti di queste Tavole Dittiche veggiamo risultare. Ma tra l' altre ingegnose ipotesi del Gori, è degna certo d' essere riferita la seguente, sulla quale più d' ogni altra egli va insistendo. Dice egli venir quivi rappresentato *Sesto Anicio Petronio Probo* colla sua Moglie *Anicia Faltonia Proba*, ed il juniore de' loro figlj *Anicio Probo*, promosso alla Questura dagl' Imperadori Arcadio, ed Onorio, o dall' Imperadore Flavio Teodosio: Per-

(16) Orazio Serm. I. Satira X. Ovidio Metamorf. lib. IX. vers. 520. e segg.

(17) *Gori Thesaur. &c.* Tom. 2, pag. 226. e segg.

sonaggi notissimi, ed Ascendenti di San Gregorio Magno. Il raziocinio di un tal pensamento, estesamente riferito dal Gori, riducesi a questo. Le vesti splendidissime intessute d'immagini de' suoi maggiori, convengono a Sesto Anicio Petronio Probo, come lo scudo ornato delle immagini di Arcadio ed Onorio Imperadori, l'asta, lo stocco, il balteo, ed il cingolo dinotano Anicio Probo figlio di Celio Probino Console, e due volte Prefetto di Roma. Il quale Anicio Probo fu pure egli stesso Prefetto del Pretorio per molti anni, detto perciò dal Panvinio: *primo dopo gli Augusti*, Proconsole nell'Africa l'anno di Cristo 358., quattro volte Prefetto de Pretorj d'Italia, dell'Illirico, dell'Africa, e delle Gallie, a cui ascrivesi la missione in sua vece nell'Insubria, Liguria, ed Emilia del grande nostro Vescovo S. Ambrogio, col fatidico detto: *Vade; age non ut Iudex, sed ut Episcopus*; Console Ordinario l'anno di Cristo 371., detto dagli Autori ivi citati: *Consulum Pater*. Similmente convengono ad Anicia Faltonia Proba, Figlia, Moglie, e Madre di Consoli, come osserva il Baronio, la ricchezza, ed eleganza, con cui trovasi nel secondo sportello effigiata; accanto alla quale stassi il di lei terzogenito Anicio Probo, innalzato alla carica di Questore Candidato, in tenera età. A questo Grado alludono la Pretesta, di cui è vestito, ed il chiuso Pugillare, che tiene nelle mani. Il fiore nella destra della Madre, che abbiam già osservato stesa sul capo del Figlio, dinota le concepite speranze di onore, e di gloria, o veramente il costume di distribuirsi fiori nella inaugurazione Questoria, o Consolare. Plausibile, a dir vero, e molto ragionata con un fatto istorico assai bene addattato, è cotesta opinione del ch. Gori, anche presupposto che i nostri Dittici non abbiano alcuna relazione con S. Gregorio. Sembrano difatti Marito e Moglie le due figure espresse in grande su queste Tavole, attesa la qualità del vestire di que' tempi. Ottimamente uniformansi le vesti del piccol Figlio a quelle del creduto suo Padre; e la Pretesta, ond'è vestito, è molto analoga alla età che dimostra. Al fiore in mano alla Donna conviene il *floresce* degli Antichi. *Prætextâ indutis ne prodire quidem licebat in forum, magistro semper adherentibus*, osserva il Pitisco. Ed Acro Porfirione antico Commentatore di Orazio afferma: *Nobiles pueros prætextâ veste sub disciplinâ usque ad annum decimum quintum usos*. Tutte cose, che egregiamente rischiarano l'assunto del Gori; sebbene tali monumenti privi di qualunque determinato indizio restino sempre in una inevitabile oscurità. Laonde terminerò la esposizione di questo secondo Dittico colle parole di Sebastiano Donati nel fine delle sue osservazioni su questo medesimo Dittico: *Difficilissimo è lo spiegare a chi appartenghino queste figure, e non si possono formare che delle congetture, ma senza fondamento, o fare da indovini, lo che mai mi è piaciuto*.

XVI. Anche il terzo dei Dittici eburnei Monzesi, la cui Figura è incisa nella Tav. XIII., del quale entro qui a ragionare, meglio che *Dittico* direbbesi anzi *Pugillare Onorario*. Supera questo gli altri due fin qui descritti nella eleganza del travaglio, e nella purezza dell'avorio; e la di lui grossezza superiore non solo alle altre Tavole Dittiche Monzesi da noi spiegate, ma a quante eziandio sonosi finora pubblicate, come osservammo già col P. M. Allegranza nel passo di lui citato sul principio di questa Dissertazione: *Solæ — Modoetiensium Tabulæ præstant ceteris — tertii crassitudine*, conserva non pertanto una diafaneità, ossia pellucidezza incredibile. Noi dunque senza più tenteremo di descrivere per ultimo anche questo Dittico, privo come gli altri di esteriore epigrafe, e di annotazione nell interiore cavità; e privo pure di quegli indizj, o vogliam dire Istoriati particolari, senza de' quali è pressochè impossibile il discendere ad una precisa illustrazione.

XVII. Chiunque prenda in mano queste Tavolette Dittiche, incise anch' esse come le altre in ordine contrario, insieme unite da varj piccoli anelli d' argento, e sue vite d' avorio, vede nel primo sportello un Uomo assorto ne' suoi pensieri, e con rugoso ciglio profondamente meditare; raso il capo, ed il mento, anzi pingue che no, col petto, e braccia nude, vestito di un manto che gli copre gli omeri, e le ginocchia, ma davanti raccolto verso l' umbilico, cinto alle reni, onde scende una sottana lunga fino ai piedi, e questi nudi e difesi da semplici calcei, o suole. Sta egli seduto su di un' umile scranna, e vile cuscino, colle ginocchia incrocicchiate, e con una delle piante posata ad un semplice scabello quadrato: vi giacciono intorno un volume, e dei pugillari aperti, e scritti, tenendone egli uno chiuso nella destra mano, costume usato dai Romani nel rappresentarci un Uomo dedito alla letteratura, come osserva Monsignor Ciampini.

XVIII. L'altro sportello ci porge sott' occhio una Donna ritta in piedi, vestita di lunga tunica talare, colle piante nude e difese, come nella prima figura, da semplici calcei o suole, senza indicio di sandali, od apparenza di essere legate al di sopra; le quali poggiano sovra di un largo suppedaneo. Un lungo, e ricco manto le vela il capo, che discendendole per le spalle si estende fin sotto le ginocchia, le attornia la cintura con varie ben intese piegature, e con nodi è fermato sul fianco destro. Ha le chiome leggiadramente stese a guisa di sciolta treccia, e non già, secondo il costume delle vergini, raccolte sulla sommità del capo, il quale è vagamente adorno con gemme e fiori a guisa di corona, e con pennacchio sul vertice. Tiene colla sinistra una Lira di undici corde senza il corpo sonoro, detto dal Gori *Echeum*, e colla sola destra munita di un globoso plettro, tuttochè irresoluta al canto e quasi meditante, sta in atto di sonarla, disposta col destro piede a regolarne il tempo, il tono, e le pause. Questo atteggiamento è uniforme a quanto scrivono moltissimi Poeti Greci e Latini, che gl' istrumenti fatti di corde, soleano per lo più toccarsi col plettro, quantunque sia sempre stata maggior finezza di arte il sonar colle dita, riuscendo così il suono ancor più grato. Plutarco negli *Apoftegmi Laconici* avverte, che gli Spartani, religiosi osservatori in tutto delle antiche costumanze, punirono un sonator di cetra, perchè non usava il plettro, ma colle mani toccava le corde. La ricordata Cetra viene esposta e confermata dal Gori essere di nove corde (18). Ma se la si voglia esaminare attentamente, ella è di undici; trovandosi due chiari esempj di siffatte Cetre nelle antichità di Ercolano (19), ed uno presso Monsig. Bianchini (20); esempj tuttavia rarissimi. A Timoteo Milevitano, che vivea sotto Filippo Re di Macedonia verso la CVIII. Olimpiade, ascrivesi la moltiplicazione delle corde di tali istrumenti fino al numero di dodici; le quali avendo il loro perchè, dovrem dire che queste Cetre contenevano tre tetracordi uniti insieme, ciò che faceva l' estensione della duodecima, e della quinta sopra l' ottava.

XIX. L' architettura di questi due sportelli è perfettamente uguale d' ordine Corintio. Le colonne di altezza un poco sproporzionata, ma maestrevolmente poste in prospetto d' architettura, hanno le scannellature a spirale, ed i capitelli le foglie di un sol ordine, sostenendo un ar-

---

(18) *Gori Thesaur. &c.* Tom. 2. Tav. VIII., e pag. 245. §. IV.

(19) Ivi Tom. 2. Tav. I. Tom. 4. Tav. XLIII.

(20) *De tribus generibus instrumentorum musicæ veterum organicæ. Dissert. Romæ* 1742. in 4. Tav. V. n.° 15.

chitrave lavorato alla Romana, sopra cui si alza un altro piccolo colonnato con dritte scannellature, e capitelli con foglie simili alle già dette. Veggonsi nell' una, e nell' altra di queste Tavole sospesi fra il peristilio delle colonne inferiori, due ricchi veli, o cortine vagamente raccolte, che accrescono dignità al lavoro. La colonna, sovra cui è fermata la Lira, difettosa nella sua giacitura, è bipartita da un tondino e due listelli, la cui soggiacente porzione è scannellata sul dritto, la superiore per traverso, ossia a foggia di spirale, con base Attica appoggiata ad un piccolo piedestallo. Finalmente le due cartelle ovali, che sono di fronte sull' Architrave, hanno nella superior *metopa*, ossia fronte, una conca marina, la quale vedemmo già nel Dittico primo Monzese, ed osservasi eziandio nel Dittico Quiriniano: *Ne hoc exemplo, alysque superius indicatis, de eiusdem Diptychi antiquitate minime dubitare possis*, secondo che riflette il Proposto Gori (21).

XX. Tre sono le conghietture, per altro erudite, che fa il Gori sopra le figure rappresentate in queste Tavole Dittiche, sempre però relative a suoi presupposti, vale a dire che provengano esse da S. Gregorio Magno. Riconosce pertanto il Gori nel vecchio giacente il Poeta Ausonio, oppure Claudiano, celebratori de' fasti della famiglia Anicia, da cui il Magno Gregorio discende; e nella Donna sonante la Lira, il simbolo della Poetica facondia di questi due Scrittori. La terza opinione del Gori, che meglio di ogni altra gli arride, e gli dà materia di scrivere, si è, che l' Uomo rappresenti *Anicio Manlio Severino Boezio* della ricordata Gente Anicia, e la Donna la *Musa Lyristria* allusiva alla Poesia, ed alla Musica, in cui fu valentissimo lo stesso Boezio: sapendo ognuno, ch' egli, oltre essere stato un insigne Filosofo, fu parimenti eccellente Poeta, e ne sono luminosissimo testimonio i moltiplici elegantissimi *Metri*, inseriti nella sua *Consolazione della Filosofia*: oltre a ciò scrisse libri di Musica celebrati da Cassiodoro. In tale ipotesi cambia qui il Gori il suo sentimento, cioè che in questo Dittico fossero stati inchiusi i Morali sovra Giobbe, come ho notato nel Discorso preliminare alla spiegazione di questi Dittici; e propende quindi ad opinare che il presente Dittico contenesse il libro *de Consolatione Philosophiæ* scritto da Boezio mentre era in Carcere: *ideoque*, dice egli (22), *heic macilentus, exsiccatus, et excarnificatus in humili, ac rudi lectulo meditabundus sedet, sola voluminum operumque suorum societate, ac præsentia contentus, ac mirifice recreatus*.

XXI. Continua il Gori le sue osservazioni, e dalla rasura dei capelli desume un' altra prova pel suo assunto della figura di Boezio. Notissima cosa è che qualunque persona fosse condannata ad esilio, od a perpetuo carcere, soleasi radere in segno d' ignominia; il che avvenne pure a Boezio, il quale tollerò siffatte disavventure con maravigliosa intrepidezza, e con una costanza veracemente Cristiana. Ma tale opinione potea essere meglio ragionata dallo stesso Gori tanto nella figura di Boezio, che non può dirsi assolutamente *macilentus, exsiccatus, et excarnificatus*, come ce lo vien' egli descrivendo, quanto nella figura dell' altro sportello, siccome vedrassi: e molto più per la incoerenza della età assegnata dallo stesso Gori a questo Dittico, che manifestamente contradice a' tempi di Severino Boezio, non si ricordando egli di avere scritto al terzo paragrafo su di questo medesimo Dittico (23): *Plane hæc Modoetiensia perinsignia*

(21) *Gori Thesaur. &c.* Tom. 2. pag. 145.
(22) Ivi pag. 148.
(23) Ivi pag. 144.

signia monumenta superiorem redolent Gregorio Magno ætatem, et, ut opinor, facile Constantinianam, vel etiam aliquam ei proximam, in qua nondum pœne omnino corruerat omnis scite cœlandi peritia, concinnitas, solertia, et elegantia. Il qual pensiero Goriano intorno all' età di esso Dittico è pure sostenuto dall' eruditissimo Sebastiano Donati colle seguenti parole, che servono di chiusa alla sua Appendice sui Dittici Monzesi (24): *Quello che di certo si può dire si è, che sono tre eccellenti monumenti questi Dittici di Monza, e meritano di essere conservati con diligenza, come fanno, parendo ancora a me che superino l' età di S. Gregorio Magno, e facilmente siano del tempo di Costantino, o in quel torno, in cui non era per anche perita la buona arte dello scolpire, colle altre della pittura, ed architettura*.

XXII. Ho detto più sopra, che io pure propendo moltissimo alla accennata terza conghiettura del Gori, la quale conformasi all' origine da me scoperta, che cotesti Dittici cioè servissero ad ornamento della Cappella di Berengario I., come rilevasi dai due Inventarj degli arredi della stessa Cappella surriferiti. Sembrami infatti espresso nel primo sportello del nostro Dittico, Severino Boezio, raso il capo, succintamente vestito, ed umilmente seduto su povera coltre, immerso ne' pensieri, e circondato da suoi volumi: tutte circostanze, che si confanno a Boezio condannato a perpetuo carcere dal Re Teodorico. Nè l'essere egli delineato in sembianza d' uom pingue, e corpulento, contradice a questa opinione; essendo nota la rassegnazione di Boezio nelle sue avversità a tale, che nel carcere stesso compose la più insigne delle sue opere, quale è quella *De Consolatione Philosophiæ*; ed oltre a ciò non essendo egli vissuto in quel misero stato che il corto spazio di sei mesi, dopo de' quali venne decapitato per sentenza del suddetto Teodorico (25). La Donna sonante, rappresentata nel secondo sportello, io la direi *Elpide*, o *Elpe* primiera Moglie di Severino Boezio, illustre Siciliana (26), a cui convengono le pompose vesti, ed i ricchi ornamenti, non essendo ella stata a suoi giorni Moglie di uno sventurato, ma bensì di un Uomo grande e per nascita, e per molte sublimi cariche della Romana Repubblica. Le di lei sciolte trecce, e il lungo manto l' appalesano per Matrona, e non già per una Vergine, nè per una Musa. Molto acconciamente l' accorto artefice ci propone in questa Tavola Elpide meditante in atto di suonare la Lira, e col destro piede in atto di regolarne il tempo, il tuono, e le pause, e col labbro semiaperto quasi in procinto di proferire accenti: tutto ciò convenendo mirabilmente a questa celebre donna, gl' Inni della quale sono tuttavia ammirati, ed usati fralle salmodie della Chiesa Cattolica (27). Aggiungasi a tutto ciò che se fosse certo i Dittici Consolari rappresentare al naturale la figura che esprimono, dove all' opposito sappiamo che per lo più faceansi a sorte, incidendovisi poi il nome del Console sul listello, che perciò liscio, e nudo lasciavasi, troverei moltissima relazione del nostro Boezio col Dittico Consolare dello stesso Boezio pubblicato dal Gori (28), tranne però quanto serve a diminuirne la somiglianza la rasura cioè de' capelli, e l' età più avvanzata. Da ultimo, non è egli vero, che al presente

(24) *De' Dittici degli antichi*.
(25) Vedi più innanzi al Codice n.° CCVI.
(26) Vedi le Iscrizioni segnate nel sopradetto Codice.
(27) Gl' Inni cioè de' SS. Pietro e Paolo; di S. Pietro *in vincula*, e del Martirio di S. Pietro.
(28) *Gori Thesaur. &c.* Tom. I. pag. 132. e segg. Tav. IV., e V.

Dittico competa l' Epoca Costantiniana, o di quel torno; spirando l' Architettura di queste Tavole asperse di buon gusto, ma non senza difetti, l' età di Teodorico, a di cui tempi rinacquero in parte le arti, come è noto agli eruditi. E qui darò fine alle mie riflessioni su dei tre Dittici Eburnei Monzesi, conchiudendo con Sant' Agostino: *Melius est qualecumque verum, quam omne quidquid pro arbitrio fingi potest.*

BIBLIOTECA MONZESE

OSSIA CATALOGO, E DESCRIZIONE DE' CODICI MANUSCRITTI, MEMBRANACEI, LATINI, CUSTODITI NELL' ARCHIVIO DELLA INSIGNE, E REALE BASILICA DI MONZA.

BIBLIOTECA MONZESE OSSIA CATALOGO EC.

BIBBIE SACRE.

I. CODICE in foglio massimo, segnato A. I., del Secolo X., di foglj CCCC., scritto con carattere quadrato a due colonne. Comincia esso dal Genesi, e termina coll' Apocalisse. Le prefazioni, e i prologhi premessi ai Santi Libri, sono per lo più di S. Girolamo, e vi si legge qualche nota nell' amplo margine. Il Libro di Giosuè è stato arditamente mutilato di sei foglj verso il fine. Dopo il Salmo CL. di David leggesi aggiunto per esteso il Salmo che comincia: *Pusillus eram inter Fratres meos &c.*, il quale siccome apocrifo, è stato escluso dal Canone delle Scritture. Trovasi nondimeno stampato in molte edizioni Greche e Latine della Bibbia. Vi si premette nel Codice questo titolo (1): *Hic psalmus proprie scriptus Dauid et extra numerum cum pugnauit cum goliath. hic psalmus in hebraicis codicibus* (2) *non habetur. sed ne a LXX. inquit* (3) *interpretibus editus est.* (4) *et idcirco repudiandus.*

Pusilus eram inter fratres meos et adulescentior in domo patris mei pascebam oues patris mei: manus mee fecerunt organum et digiti mei aptauerunt psalterium: et quis adnuntiauit domino meo: ipse dominus ipse omnium exauditor me (5)*. Ipse misit angelum suum et tulit me de ouibus patris mei et unxit me in misericordia unctionis sue* (6)*. fratres mei boni et magni et non fuit beneplacitum in eis domino: exiui obuiam alienigene et maledixit me in simulacris suis: ego autem euaginato ab eo ipsius gladio amputaui caput eius et abstuli obprobrium a filiis Israel.*

In questa Bibbia non sono registrate le Profezie di Baruc, l'Orazione di Manasse, e il III. e IV. libro di Esdra. I celebri Versetti VI. VII. e VIII. della prima Lettera di S. Giovanni al Capo V. mancano del testimonio celeste: *Tres sunt qui testimonium dant in Cœlo &c.*, e sono esposti per tal modo (7): *Hic est qui uenit per aquam et sanguinem IHS Xps*

(1) Salmo pubblicato dal Ven. Cardinale Tommasi nel Tomo III. delle sue Opere, illustrate con esimie annotazioni dal ch. P. Anton Francesco Vezzosi Ch. Reg., ed ha le stesse varianti in ripartiti versetti.

(2) I Codici Tommasiani hanno in *Hebræis*.

(3) L' Amanuense dovea scrivere *quidem* in luogo di *inquit*.

(4) *Additus est*, giusta l' edizione accennata, ove osservasi che il Codice di S. Paolo scrive anch' esso *editus est*.

(5) *Exaudivit* legge il Card. Tommasi, ma un Codice della Vaticana, e di S. Paolo ivi citati, hanno *Exauditor*; nessuno però segna la voce *me*.

(6) Un Codice della Vaticana presso il Card. Tommasi espone: *unctione misericordie sue*.

(7) Il ch. Sinner nella Biblioteca Bernese parlando di questo passo, scrive: *Quem locum in nullo Codice ante seculum X. exarato invenies*. Ma chi non sa che tali parole furono levate da alcuni antichi Codici, o non registrate ne' nuovi, per frode degli Ariani, di che si duole S. Girolamo nella Prefazione alle Lettere Cattoliche. Vedasi in tale controversia quanto avvedutamente risponde il ch. P. Vezzosi nella nota 3. al Card. Tommasi Tom. 1. pag. 369., e il ch. P. Gazzaniga *Prælect. Theol.* Tom. 2. pag. 73. e segg.

non in aqua solum. sed in aquam et sanguinem. et spiritus est qui testificatur quoniam Xps est ueritas. quoniam tres sunt qui testimonium dant. spiritus aqua et sanguis. et tres unum sunt. si testimonium hominum accipimus &c. Al foglio CCLX. tra l' Ecclesiastico ed i Paralipomeni vedesi trascritto in colonna il Papiro, o Dittico Gregoriano, esposto nel Tomo II. al n.° 1., e di cui parlo diffusamente nel Tomo I. al Capo IV., coll' aggiunta di altre Reliquie a noi pervenute nel tempo delle Crociate, molte delle quali, sebben false ed apocrife, riscossero venerazione dalla soverchia credulità di que' Secoli. Vedi Tom. II. n.° CCLXIX. Di tale elenco ragiona Bonincontro Morigia *Chron. Modoetiæ* lib. 2. cap. 4., ove ci racconta una prodigiosa rivelazione di esse fatta a Franzio da Giussano della Gerarchìa de' Custodi in quella Basilica, che vivea nel 1298. (8). Termina il presente Codice Biblico coll' Epigramma: *Nauta rudis pelagi &c.*, che si legge nelle Bibbie scritte da Alcuino nel 778. per ordine di Carlo Magno, riferito anche dal ch. P. Bianchini nella seconda sua Dissertazione aggiunta a' Prolegomeni della Scrittura Sacra, edizione Balleoniana del 1760. pag. 85., alla riserva dei tre seguenti versi, co' quali piacque all' Amanuense, probabilmente Monaco, manifestarci il proprio nome:

Hos tandem dignos capiens in dextera libros
Exiguus Xpo devotus famulus almo
Amalricus calamum atque hic sua otia fregit.

Nello stesso Codice venne per ultimo inchiusa questa annotazione: *Anno ab incar. ihu xpi millo ducento primo fontes sci iohis baptiste in eccla modoetien. ante altare sancte marie* (9) *fuerunt completi octauo Kal. aprilis in die annuntiationis eiusdem beatissime Virginis.*

II. CODICE in f., segn. A. II., del Sec. XIV., di foglj DLXXIX., in doppia colonna, e di elegante carattere. Premette lo Scrittore di questa Bibbia alcuni meschini versi esprimenti i Libri del Vecchio e Nuovo Testamento in essa contenuti, i quali però non enunciano la Lettera di S. Paolo a Filemone, l' Apocalisse di S. Giovanni, nè l' Orazione di Manasse, registrate per altro nel Codice. Ciascuno de' Santi Libri ha un Prolegomeno di S. Girolamo, di cui in capo al Volume leggesi la lettera col titolo: *Ad Paulinum Præsbyterum de omnibus Divinæ Historiæ Libris*, la di cui iniziale ci rappresenta in vaga miniatura, lumeggiata ad oro ed a varj colori, il Dottor Massimo vestito dell' abito Cardinalizio. Consimili miniature precedono ogni Libro Sacro, esprimenti o l' Autore di esso, o qualche passo più notabile del medesimo. Chiudesi questa Bibbia con un Opuscolo di S. Remigio Arcivescovo di Lione contenente l' interpretazione dei nomi Ebraici, enunciati nel decorso di essa, e di cui parleremo sotto il Capo de' *Santi Padri* al n.° LXXXVII. Nell' ultima pagina del Codice avvi una prolissa annotazione con caratteri del Secolo XV., nella quale vien descritta la forma esteriore, o diremmo la fisonomìa del Divin Nazareno; racconto apocrifo, e di niun conto presso i Critici, del quale parla il dotto P. Serry nell' Opera: *Exercitationes &c. de Christo eiusque Virgine Matre* pag. 316. e 317., e particolarmente S. Agostino Lib. 8. *de Trinitate* cap. 4. e 5.

III. CODICE in f., segn. A. III., del Sec. XIV., di foglj CCCCXXXVII.,

(8) *Res. Ital.* Tom. XII.

(9) Cappella ora denominata del S. Chiodo, come ho detto altrove. Quì si parla di una nuova erezione del Fonte Battesimale; non dubitandosi di altro più antico, e forse eretto a' tempi di Teodelinda.

in doppia colonna, e bel carattere, con capilettere miniate. Varia questa Bibbia dalla Vulgata, inchiudendo dopo il II. il III. Libro di Esdra, e gli Atti degli Apostoli in seguito alle Epistole di S. Paolo. Non sono in essa registrati i Salmi, Giona, la Cantica, l'Orazione di Manasse, ed il IV. di Esdra. Sono replicati in questo Codice i succitati Prolegomeni di San Girolamo, e le Interpretazioni delle Voci Ebree.

PARTI DELLA BIBBIA.

IV. I QUATTRO LIBRI DEI RE', ED IL I. E II. DEI PARALIPOMENI in f., segn. B. I., del Sec. X., di foglj CCXXVII., scritti distesamente co' loro Prologhi.

V. LE PARABOLE DI SALOMONE, ossia I PROVERBJ, L'ECCLESIASTE, I CANTICI, LA SAPIENZA, E L'ECCLESIASTICO in f., segn. B. II., del Sec. X., di foglj CXXXII., scritti per esteso, co' Prologhi, e rispettivi Capitoli, o Titoli quasi uniformi a quelli, che trasse il Ven. Card. Tommasi da' MSS. della Vaticana, e della Vallicella. Variano specialmente dai Codici Tommasiani i seguenti Titoli, o Capitoli premessi ad alcuni passi de' Sacri Cantici, i quali chiariscono il senso de' medesimi: *non iuxta Castalionis, aut Grotii, aut huius furfuris aliorum deliramenta, sed de Christo et Ecclesia*, come ivi osserva il ch. P. Vezzosi, e sono: *Vox Magdalene ad Ecclesiam. In lectulo meo per noctes quesivi &c. Sponsa ad amicos. Adjuro uos filie hierusalem &c. Vox adulescentularum. En lectulum Salomonis &c.* Termina poi il libro detto *l' Ecclesiastico* colla solita antica frase, con cui chiudonsi gli antecedenti: *explicit liber Ecclesiasticum. Deo Gratias* (10); anzi a quest'ultimo trovo aggiunto, a differenza degli altri, il computo dei versi che contiene, cioè: *Habet uersus num. II. D. CCC.*, interpretato dal Card. Tommasi Tom. I. pag. 187. *Hoc est* 2800. Furono uniti a questa parte di Bibbia i Dialoghi di San Gregorio, un breve Passionario, ed un Antifonario, de' quali parlerò nella lor classe.

VI. I PROFETI MAGGIORI, E MINORI in f., segn. B. III., del Sec. X., di foglj CCXVI., in doppia colonna, colle Prefazioni di S. Girolamo. Leggevasi questo Codice fralle Salmodie della Basilica Monzese, come rilevasi dalle annotazioni apposte in fine dei libri in esso contenuti; come per cagion d'esempio alle Profezie d'Isaia e di Geremia: *Hic legitur in Dominica de Passione*. A quelle di Ezechiele: *Legitur in Dominica propinquiore Kall. nouembris &c.*

VII. LA GENESI, L'ESODO, IL LEVITICO, I NUMERI, IL DEUTERONOMIO, GIOSUÈ, ED I GIUDICI in f., segn. B. IV., del Sec. XI., di foglj CCXX., in doppia colonna, colle Prefazioni di S. Girolamo.

VIII. LA GENESI, L'ESODO, IL I.° E II.° DEI RÈ, GIOBBE, TOBIA, GIUDITTA, ESTER, RUT, ED IL I.° E II.° DE' MACCABEI in f., segn. B. V., del Sec. XII., di foglj CCIX., scritti per esteso con capilettere miniate. La più parte di questi Libri hanno le Prefazioni di S. Girolamo. Serviva questo Codice per le Lezioni Corali della Reale

(10) Il motto barbaro *explicit*, ò *explicunt*, che noi troviamo alla fine degli antichi Codici, è una formola a un di presso come l'altra *Feliciter*, che annunzia la fine di un MS., ed è l'abbreviazione del termine *Explicitus*, ovvero *Absolutus*. Espressione molto antica, e comunemente usata a' tempi di S. Girolamo. Vedi *Epist.* 138. *ad Marcellam*.

Basilica, trovandosi in esso le annotazioni come al n.° VI.

IX. LE PARABOLE DI SALOMONE, L'ECCLESIASTE, L'EPISTOLA CATTOLICA DI S. JACOPO, LA I.ª E II.ª DI S. PIETRO, E QUELLA DI S. GIUDA in f., segn. B. VI., del Sec. XIII., di foglj LV., scritte distesamente, avendo i primi due Libri la Prefazione di S. Girolamo.

PARTI DELLA BIBBIA CON CHIOSE, O COMMENTI DE' SS. PADRI (11).

X. TOBIA, ESTER, ED ALCUNE EPISTOLE DI S. PAOLO in f. minore, segn. C. I., del Sec. X., di foglj LI., Codice scritto per esteso, con note, ed esposizioni de' SS. Padri, ma mutilo in principio, ed in fine.

XI. IL SALTERIO DI DAVID in f., segn. C. II., scritto sul principio del Sec. XII., in semplice colonna, di foglj CCLXII., con note marginali ed interlineari; dono del Canonico Ordinario della Monzese Basilica Michele da Besozzo, che vivea nel 1182., come apparisce dalla annotazione posta in fine: *Iste liber fuit quondam Domini Michaelis de Besuzio, qui dimisit Ecclesie S. Iohannis pro remedio anime sue.*

XII. LA GENESI in f. min., segn. C. III., del Sec. XII., di foglj CXII., in semplice colonna, con abbondanti note nell'amplo margine laterale al testo, e talvolta anche interlineari, cavate da' SS. Padri *Agostino*, *Alcuino*, *Beda*, *Giovanni Crisostomo*, *Girolamo*, *Gregorio*, *Isidoro*, *Origene*, ed altri. Tali annotazioni, o vogliam dire Commenti, sono una specie di Catena de' PP. sul gusto di quella di Beda, o di S. Tommaso, od altra siffatta degli Autori de' Secoli bassi. Questo, ed i seguenti, scritti per egual modo con elegantissimo carattere, colle indicate note, e con capilettere miniate, sono pervenuti a quella Biblioteca dalla munificenza di Guidotto Arciprete di Monza, morto nel 1182., come accenno altrove. Ciò ritraggo dall'annotazione posta in fine di questi Codici, benchè in alcuni pochi pazzamente cancellata, la qual dice: *Hunc librum fecit fieri Dns Archipbr Guidottus ad honorem Dei et Ecclesiæ Sci Iohannis de Modoetia pro remedio animæ suæ.*

XIII. LA GENESI in f. min., segn. C. IV., del Sec. XII., di foglj CLIII.

XIV. L'ESODO in f. min., segn. C. V., del Sec. XII., di foglj CXXIV.

XV. IL LEVITICO in f. min, segn. C. VI., del Sec. XII., di foglj XC.

XVI. I NUMERI in f. min., segn. C. VII., del Sec. XII., di foglj CXIX.

XVII. I NUMERI in f. min., segn. C. VIII., del Sec. XII., di foglj XCVIII., con annotazioni diverse dal Codice precedente.

XVIII. IL DEUTERONOMIO in f. min., segn. C. IX., del Sec. XII., di foglj LXXXVIII.

XIX. GIOSUÈ in f. min., segn. C. X., del Sec. XII., di foglj LXX.

XX. I GIUDICI in f. min., segn. C. XI., del Sec. XII., di foglj LXII.

XXI. I RÈ I. II. III. E IV. in f. min., segn. C. XII., del Sec. XII., di foglj CXXIII.

XXII.

(11) I libri chiosati, o con chiosa, detti *glossati*, ovvero *cum glosis*, sono que' Codici, che hanno l'interpretazione o spiegazione delle parole oscure, specialmente a fianco del testo. Chiamasi eziandio *Glossa interlineare* quella, che in brevi parole subordinate al testo linea per linea, espone il testo medesimo.

XXII. I RÈ I. II. III. E IV. in f. min., segn. C. XIII., del Sec. XII., di foglj CLXXIII. Le note variano dalle precedenti.

XXIII. I PARALIPOMENI I. E II. in f. min., segn. C. XIV., del Sec. XII., di foglj LXXIX.

XXIV. ESDRA I. E II. in f. min., segn. C. XV., del Sec. XII., di foglj XLVIII. Sono unite in questo volume le Profezie di *Daniele*, delle quali si farà menzione a suo luogo.

XXV. GIOBBE, TOBIA, GIUDITTA, ED ESTER in f., segn. C. XVI., del Sec. XII., di foglj CLVIII.

XXVI. GIOBBE in f. min., segn. C. XVII., del Sec. XII., di foglj LXXXVIII.

XXVII. IL SALTERIO DI DAVID in f., segn. C. XVIII., del Sec. XII., di foglj CCLVI., in doppia colonna. Le note, ossia esposizioni al solito de' SS. Padri nell' amplo margine sono specialmente de' SS. Agostino e Girolamo.

XXVIII. I PROVERBJ in f. min., segn. C. XIX., del Sec. XII., di foglj LXIX.

XXIX. L' ECCLESIASTE in f. min., segn. C. XX., del Sec. XII., di foglj LXVIII.

XXX. LA SAPIENZA in f. min., segn. C. XXI., del Sec. XII., di foglj LXXIV.

XXXI. ISAIA in f. min., segn. C. XXII., del Sec. XII., di foglj CXVI.

XXXII. EZECHIELE in f. min., segn. C. XXIII., del Sec. XII., di foglj CIV.

XXXIII. DANIELE in f. min., segn. C. XV., del Sec. XII., di foglj XLVII. Vedi il n.° XXIV.

XXXIV. DANIELE in f. min., segn. C. XXIV., del Sec. XII., di foglj XLII. In principio del Codice trovo la seguente Cronologia.

Reges Persarum.

Cyrus.
Cambises.
Smerdes fratres magi (12).
Darius filius ydapsis (13).
Xerses filius demetrii (14).
Artabanus (15).
Artaxerses (16).
Xerses secundus.
Socdianus.
Darius nothus (17).
Artaxerses (18).
Ochus (19).
Darius filius sarsamis (20).

Reges Egipti.

Ptolomeus filius largii idest laghi (21).
Philadelphus qui et theos (22).
Euergetes.
Philopator.
Epyphaes.
Philometor.
Euergetes phiscon (23).
Alexander qui a matre electus est (24).
Dionisius.
Cleopatra.

Reges Syrie.

Seleuchus (25).
Antiochus Sother.
Antiochus theos.

(12) Cioè *Smerdi* uno de' Maghi.
(13) *Dario* figlio d' *Istaspe*.
(14) Detto *Dario il Grande*.
(15) Questi non è indicato da' Cronologisti.
(16) *Artaserse Longimano*.
(17) Detto *Dario il Bastardo*.
(18) Detto *Mnemone*; ossia *di straordinaria memoria*.
(19) Datto *Artaserse Oco*; dopo del quale notasi da' Cronologi *Arse*, o *Arsame*, che regnò anni due.
(20) Detto *Dario Codomano*.
(21) Cioè *Tolomeo Lago*.
(22) Detto *Dio*, sopranome non rade volte attribuito dalla Greca adulazione ai loro Sovrani. Forse il Cronista ha confuso *Filadelfo* con *Antioco*, detto *Theos*. Veggasi il *Vaillont*, a il Card. *Noris* nelle medaglie dei Rè Macedoni.
(23) *Evergete II.*, detto *Fiscone*.
(24) Cronologia a questo passo mancante.
(25) Detto *Nicatore*.

Seleucus galericus (26).
Seleuchus ceranno (27).
Antiochus magnus.
Seleuchus philopator.
Antiochus epiphana (28).
Antiochus epulator (29).
Demetrius sother.
Alexander demetrii filii (30).
Antiochus (31).
A. D. A. Philippus (32).

XXXV. I QUATTRO EVANGELJ in 4.°, segn. C. XXV., del Sec. XII. Codice assai mutilo.

XXXVI. IL VANGELO DI S. MARCO, in f. min., segn. C. XXVI, del Sec. XII., di foglj LXXXVI., ornato di miniature con oro.

XXXVII. IL VANGELO DI S. MARCO in f. min., segn. C. XXVII., del Sec. XII., di foglj LXXXVI.

XXXVIII. IL VANGELO DI SAN LUCA in f. min., segn. C. XXVIII., del Sec. XII., di foglj CXXVI.

XXXIX. IL VANGELO DI S. GIOVANNI in f. min., segn. C. XXIX., del Sec. XII., di foglj XC.

XL. IL VANGELO DI S. GIOVANNI in f. min., segn. C. XXX., del Sec. XII., di foglj XCIV.

XLI. GLI ATTI DEGLI APOSTOLI in f. min., segn. C. XXXI., del Sec. XII., di foglj XCIV.

XLII. LE EPISTOLE DI S. PAOLO secondo la Vulgata in f. min., segn. C. XXXII., del Sec. XII., di foglj CXCVI.

XLIII. LE EPISTOLE DI S. PAOLO come sopra in f. min., segn. C. XXXIII., del Sec. XII., di foglj CCVIII.

XLIV. LE EPISTOLE DI S. PAOLO come sopra in f. min., segn. C. XXXIV., del Sec. XII., di foglj CCXIII. Codice in tutto simile al precedente.

XLV. L'APOCALISSE in f. min., segn. C. XXXV., del Sec. XII., di foglj LV. E qui finiscono i Codici donati dal summentovato Arciprete Guidotto, l'elenco ordinato dei quali ci ha fatto deviare alquanto dal presente continuato Catalogo, che ora riassumiamo.

XLVI. IL SALTERIO DI DAVID in f., segn. C. XXXVI., del Sec. XIII., di foglj CLXXVII., scritto distesamente con note musicali a capo di ciascun Salmo. Precede nel Codice una lettera di S. Damaso Papa a S. Girolamo, e segue un'altra di S. Girolamo al nominato Pontefice, indi un Prologo dello stesso Dottor Massimo sopra i Salmi, diretto a Sofronio. Al principio del Salterio vedonsi due miniature lumeggiate ad oro, esprimenti il Salvatore, ed il Reale Profeta. Ne' primi foglj trovasi inserito un Calendario, di cui al n.° CLVII. Termina il Codice con alcuni Inni di S. Chiesa, scritti con note musiche.

XLVII. IL SALTERIO DI DAVID in f., segn. C. XXXVII., del Sec. XIII., di foglj XLIII., con alcuni Inni di Santa Chiesa scritti pure con note musiche. Codice mutilo in fine.

XLVIII. IL SALTERIO DI DAVID in f., segn. C. XXXVIII., del Sec. XIII., di foglj CCXXX., scritto in semplice colonna, con note marginali ed interlineari sul gusto antico, cavate da' SS. Agostino e Girolamo.

XLIX. SALMI ED INNI DI SAN-

---

(25) II. di questo nome, detto *Callinico*.
(27) III. di questo nome, detto *Cerauno*.
(28) IV. di questo nome, detto *Epifane*.
(29) V. di questo nome, detto comunemente *Eupatore*.
(30) Forse *Alessandro Bala*, e *Demetrio II. Nicatore*, rispettivi Successori di *Demetrio Sotero*.
(31) Figlio di *Bala*.
(32) In margine trovo scritto con carattere più moderno: [illegible]; noi però interpretiamo queste lettere: *Antiocus dictus Arideus Philippus*.

TA CHIESA in f., segn. C. XXXIX., del Sec. XIII., di foglj CCV., con capilettere colorite.

L. IL SALTERIO DI DAVID in 8.°, segn. C. XL., del Sec. XIV., di foglj CCXVIII., scritto con bel carattere, ed ornato di varie miniature.

LI. LA CANTICA in f. min., segn. C. XLI., del Sec. XIII., di foglj XXXII., in semplice colonna, con note come al n.° XLVIII. Il Donatore di questo Codice fu il Canonico della Basilica *Guglielmo da Malzate*, che visse fino al 1280. Ciò ne insegna un' annotazione posta in fine appiè di pagina: *Iste liber est Domini Guglielmi de Malzate*.

LII. GEREMIA, E BARUC in f., segn. C. XLII., del Sec. XIII., di foglj CLXII., in semplice colonna, con note come sopra. Dono del surriferito Canonico, come rilevasi da altra annotazione in fine.

LIII. I DODICI PROFETI MINORI in f. min., segn. C. XLIII., del Sec. XIII., di foglj CXXVIII., in semplice colonna, con note laterali, qualche miniatura con oro, e capilettere colorite. Nel frontispizio di questo Codice leggesi: *MCCLXXIIII. ultimo mensis septembris per Dnm Buschi de tertiago pro solidis XXX. tertiolorum* (33) *per denarios VI. pro mense qui denarii fuerunt dati per uasum uini* (34). Annotazione che forse allude alla spesa fatta dal Canonico Busco da Terzago nella compra del Codice, da esso poi donato alla Biblioteca della sua Chiesa; ne' primi foglj del quale trovansi registrate le seguenti Cronologie dei Rè d' Israele, e di que' di Giuda.

Nomina Regum Tribuum decem.

Ieroboam.	*Nadab.*
Baasa.	*Hela.*
Zamri.	*Amri.*
Achab (35).	*Ieu* (36).
Ioram.	*Ioas* (37).
Ioachat.	*Zacharias* (38).
Ieroboam.	*Manaen* (39).
Sellum.	*Phaceæ* (40).
Oseæ ultimus.	

Nomina Regum duarum Tribuum.

Roboam.	*Abia.*
Asa.	*Iosaphat.*
Ioram (41).	*Ochozias.*
Athalra (42).	*Ioas.*
Amasias.	*Ozias* (43).
Ioatham.	*Achat* (44).
Ezechias.	*Moenases* (45).
Amon.	*Iosias.*
Ioachaz.	*Eliachim.*
Iechonias.	*Sedechias.*

LIV. IL VANGELO DI S. MATTEO in f., segn. C. XLIV., del Sec. XIII., di foglj XCVI., scritto egregiamente in semplice colonna, con copiose note marginali ed interlineari. In fronte al Codice è segnato così il già nominato Donatore di esso: 1273. 9. *mensis madii pbri Dni Busconis de Tertiago*.

LV. IL VANCELO DI S. GIOVANNI in f. min., segn. C. XLV., de

(33) I *Terzoli* furono così detti per essere una moneta, in cui la sola terza parte era d'argento. Nel 1154. i soldi de' Terzoli corrispondevano a circa 130. soldi de' nostri; ma nel 1174., vale a dire dopo il ritorno de' Milanesi in Patria, divennero una moneta peggiore della prima, e sei denari di Terzoli valevano 64. soldi de' nostri, giusta il computo del Conte Giulini.

(34) E non *pro victu vini* come parve a taluno.

(35) Qui manca *Ocozia*.

(36) Posto prima di *Gioram*.

(37) Posto prima di *Gioachaz*.

(38) Posto prima di *Geroboamo II.*

(39) Posto prima di *Sellum*.

(40) *Facea* regnò XX. anni, ma innanzi a questi regnò in Israele *Faceja* per anni due, di cui qui si fa menzione, il quale fu ucciso dal primo, che era figlio di *Romelia*.

(41) E' ommesso *Gioram II.* Re di Giuda.

(42) Cioè *Attalia*.

(43) O *Azaria*.

(44) Cioè *Achaz*.

(45) Cioè *Manasse*.

Sec. XIII., di foglj XCV., in semplice colonna, con note come sopra. Codice donato alla Monzese Biblioteca probabilmente col carico di un Annuale per il Canonico della Basilica Gezone da Subinago, leggendosi ivi in fine: 1350. *6. Ianuarj pro annuali Dni Gezi de Subinago quod fit die 13. Ianuarij*.

LVI. LE EPISTOLE DI S. PAOLO secondo la Vulgata in f., segn. C. XLVI., di foglj CCLII., in doppia colonna, delle quali fece dono alla sua Basilica il Canonico Obizone degli Osj, come apparisce dalla nota postagli in fronte: *Iste liber est Obizonis de Osa Canonici de Modoetia*. Termina il Codice con alcuni versi latini poco interessanti, che dinotano essere le note ivi apposte Opera di Pietro Comestore, pubblicati dal Ch. Pasini nel Tomo II. della sua Regia Biblioteca di Torino pag. 4. e 5. Essi principiano: *Explicit hic Petri glosarum meta maistri &c.*

LVII. LE EPISTOLE DI S. PAOLO come sopra in f. min., segn. C. XLVII., del Sec. XIII., di foglj CXXVIII., in semplice colonna, con note laterali ed interlineari al testo, tratte da' SS. Ambrogio e Girolamo. Codice ottimo, ma mutilo. La seguente memoria scritta in fine del volume ci fa annoverare fra i Canonici benemeriti della Biblioteca Monzese il Nobile Catellolo de' Medici, insiememente Ordinario della Metropolitana di Milano dal 1293. al 1345. *MCCCXXIV. iste liber est et exactum fuit per dominum Cathellolum de Medicis Ecclesie Mediolanensis Ordinarium et Canonicam Ecclesie de Modoetia ab illis qui portabant ipsum uenalle per flor. 1 auri* (46). *Et ad hoc ut reddatur illi cuius est fecit poni in secrestia de Modoetia et ille qui uoluerit et .... dicte .... debet donare dictum florenum Altari de Modoetia nomine dicti Cathelloli et aliter non reddatur sibi*.

LVIII. LE EPISTOLE CANONICHE, così intitolate: cioè quella di San Jacopo, le due di S. Pietro, le tre di S. Giovanni, e quella di S. Giuda in 4.°, segn. C. XLVIII., del Sec. XIII., di foglj LXXXII., con note laterali, ed interlineari al testo. A questo Codice è premesso un Prologo.

LIX. LE EPISTOLE CANONICHE come sopra in 4.°, segn. C. XLIX., del Sec. XIII., di foglj XCI.

LX. LE EPISTOLE, E GLI EVANGELJ pel corso dell' anno ad uso de' Predicatori in 4.°, segn. C. L., del Sec. XV., in doppia colonna. Codice ornato di miniature.

SANTI PADRI.

LXI. S. AGOSTINO SOPRA I SALMI DI DAVID PAR. I., che comincia dal Salmo I. fino al C., in f. massimo, segn. D. I., del Sec. X., di foglj CCCLXXX., in doppia colonna, insignemente scritto con carattere quadrato, e capilettere colorite, e formate con intrecci alla greca, come si ha nella maggior parte de' Codici degli alti Secoli. Codice preziosissimo, ma per disgrazia mutilo dal foglio CCL. al foglio CCCV. In principio del volume è segnato con minio un Necrologio, che descriveremo nella sua classe.

LXII. S. AGOSTINO SOPRA I SALMI DI DAVID PAR. II. Principia dal Salmo CI. fino al suo termine, in f. massimo, segn. D. II., del Sec. X., di foglj CCLXIV. Codice in tutto simile al summentovato, di cui contiene la seconda parte, e mutilo anch' esso di foglj IV. alla pag. CLI.

LXIII. S. AGOSTINO OPUSCOLO

(46) Il Conte Giulini Tom. VI. pag. 138 parlando del Fiorino d' oro, attesta: *Ella è per altro cosa sicura, che il Fiorino d' oro fu una moneta inventata dai Fiorentini verso la metà del Secolo decimoterzo, e ch' era l' ottava parte di un' oncia d' oro*.

col titolo: *Liber Sci Augustini ad quemdam comitem carissimum sibi* (1) in f. min., segn. D. III., del Sec. XII., di foglj XXX., unito ai Dialoghi di S. Gregorio ec. Comincia: *Karissime frater si cupis scire &c.* e termina: *Cum sanctis electis tuis æternaliter regnare concedis &c.* Vedi alcuni altri suoi Opuscoli nel Codice segnato n.° CLXXXIII.

LXIV. S. AGOSTINO TRATTATI SOPRA LE LETTERE DI S. PAOLO in f. massimo, segn. D. IV., del Sec. XII., di foglj CCXCIII., scritti in doppia colonna, con una Prefazione di S. Girolamo su la Lettera di S. Paolo a' Romani. Codice insigne, ottimamente conservato, ma in fine mutilo di foglj IV.

LXV. S. AMBROGIO DE' MISTERJ, ED I LIBRI VI. DE' SACRAMENTI (2) in f. min., segn. D. V., del Sec. X. Opera unita ad un Rituale, e ad un Opuscolo di S. Isidoro. Il trattato de' Misterj dicesi nel nostro Codice, siccome anco nelle antiche e moderne edizioni: *de initiandis*.

LXVI. S. AMBROGIO OPERE in f. min., segn. D. VI., del Sec. XII., di foglj CCXXVI., scritte per esteso. Sono queste così intitolate nel Codice: *De principio rerum et de opera sex dierum. II. De Paradiso. III. De Cain et Abel libri duo. IV. De diuersis vitiis et iniquitate. V. De universis naturis animalium, et de natura lapidum. VI. De Virginibus libri tres.* Chiudesi il Codice con alcuni Sermoni di S. Eligio Vescovo di Nojon, di cui parleremo a suo luogo. È degno d'esser quì esposto letteralmente il titolo prefisso al volume, che tutta ne occupa la facciata, scritto con carattere quadrato Romano, in linee successivamente rosse e nere, ed è questo: *In Nomine Dei Summi incipit liber exameron Beati Ambrosii Xpi Confessoris et Episcopi summi Mediol. Ecclesiae. Idest primum de principio rerum et de opera sex dierum. et de Paradiso. Si rationem quæris non est mirabile et exemplum non erit singulare.* Dopo tre linee di spazio continua il titolo collo stesso carattere: *Oceanum Tyrrenum Adriaticum Indicum Pontum Propontidem Ellespontum Nigrum Ionicum Athlanticum Creticum Eptio* (forse *Ethiopicum*) *Ægiptum Ægeum Caspium Aonium.'*

Che che ne sia di alcune di queste

(1) O come in altri MSS. *sibi amicissimum*. Nel Cod. Teodoricense del Sec. VIII. leggesi: *Liber exortationis S. Augustini ad &c.* Nell' edizione Veneta del 1768. si attribuisce questo libro a Paolino Patriarca d' Aquileje del Secolo VIII., ove così se ne pubblica il Titolo: *Liber exortationis, vulgo de salutaribus documentis ad quemdam Comitem*. Da alcuni l' accennato Anonimo è detto *Giuliano*, da altri *Ericio* Duca, o Conte.

(2) I sei libri de' Sacramenti, che vanno uniti in tutte le edizioni alle opere di S. Ambrogio, non sono assolutamente di questo Santo Padre. I dotti Maurini *Nourri* e *Courcier*, editori delle Opere di S. Ambrogio nella Prefazione all' Opera de' Sacramenti portano opinione, che l' autore di essa sia S. Venerio discepolo di S. Ambrogio, e successore nell' Episcopato di Milano a S. Simpliciano. Ma con buona pace degli eruditissimi Editori questa loro opinione non mi pare ben fondata; atteso che la disciplina dell' Arcano, che si custodiva gelosamente esiandio a que' tempi, sembra essere affatto trascurata dall' Autore dei sei libri de' Sacramenti. Esaminate le cose pare che più presto si debba questo trattato attribuire a S. Eusebio Vescovo di Milano negli anni 449. al 465., nel qual Secolo cominciavansi a propalare i Sacri Misterj con libertà dai Vescovi sermocinanti al Popolo misto di Cristiani e di Gentili. Questa plausibile conghiettura è del P. Romualdo Maria da S. Gaetano Agostiniano Scalzo, Uomo benemerito per le edizioni accurate ed erudite degli Ufficj di S. Ambrogio, e della di lui Vita scritta da Paolino, e di altre Opere di simil genere. Il quale nella citata Vita di S. Ambrogio stampata in Pavia nel 1789., pag. 87. nota 114. soggiugne: *L' Opera stessa con alterare la disciplina dell' Arcano che nel libro* DE' MISTERJ *rigorosa si scorge, richiede non minor intervallo di tempo. Ma nessuna congettura conclude per attribuirla a Prelato veruno fuori della Chiesa di Milano.*

Opere sospette, e certamente della IV.ª e della V.ª falsamente attribuite a S. Ambrogio, non parlandosi nel titolo del Codice che dell' *Essamerone*, ossia trattato sopra i sei giorni della creazione, diviso anche nel nostro MS. in sei Libri, e del Libro *de Paradiso*, io dubito assaissimo che esse non siano state posteriormente unite in un Volume col rimanente; tanto più che in un Inventario della Biblioteca Monzese scritto l'anno 1275., riportato nel Tomo II. al n.º CLIV., trovo semplicemente descritta quest'Opera sotto cui può cadere la seconda, e non altre, per tal modo: *Item in alio volumine liber exameron beati Ambroxii*. Nè cred'io riuscir potrà disagradevole a' miei Leggitori, se quì per ultimo a maggiore schiarimento del Codice stesso aggiungo l'esposizioue dei Capi, ond'è composto il surriferito V. Opuscolo, e questi con i medesimi termini a ciascuno prefissi.

Incipit liber de universis naturis animalium, in primis.

De Leone.
De Andolaps.
De Unicorni.
De Castore.
De Caprea.
Item de animali quod dicitur Onager.
De Simia.
De Cervo.
De Helefante.
De Vulpe.
Item de quodam reptile quod greci dicunt Smandra latini stilo.
De Animali nomine Ioris.
De Mustella.
De Sulto.
De Leone panthera.
De Aquila.
De Phenice.
De Galandrio.
De Pelicano.
De Perdice.
De Assida.
De Turture.
De Upula.
De Vulture.
De Erodio.
De Irundine.
De Nicticorace.
De belua grecé Hiena.
De Corvorum natura.
De Serpente.
De Formica.
De Aranea.
De Adamante.
De Sindico.
De Arbore perindex.
De Agathe.
De Lapide ignifero.

LXVII. S. AMBROGIO COMMENTARJ, ossia TRATTATI SOPRA LE EPISTOLE DI S. PAOLO in f. min., segn. D. VII., del Sec. XIII., di foglj CCVI., scritti per esteso (3). Vertono questi Commentarj sovra le Lettere dell' Apostolo a' Romani, a' Corinti I.ª, agli Effesini, ai Filippesi, ai Tessalonicesi I.ª e II.ª, a Tito, a Timoteo I.ª e II.ª, ed agli Ebrei. Quest' Opera, attribuita a S. Ambrogio, a' tempi di Cassiodoro, che morì verso l'anno 565., non era ancora stata scoperta; attestando egli *Lib. de Inst. Divin. Litter.* cap. 8. *dicitur etiam beatum Ambrosium subnotatum fuisse Codicem epistolarum omnium Sancti Pauli reliquisse suavissima expositione completum, quem tamen adhuc invenire non potui &c.* I PP. Maurini fralle Opere dubbie del Santo Dottore pubblicano eziandio i Commentarj di S. Ambrogio sopra le Lettere di S. Paolo a' Galati, a' Colossesi, ed a Filemone, delle quali è priva questa collezione; è però da notarsi che *gli accennati Commentarj sull' Epistola agli Ebrei* non furono pubblicati

(3) E' noto agli Eruditi essere quest' Opera del così detto *Ambrosiastro*, cioè d' *Ilario Diacono della Chiesa Romana* a' tempi di Papa Damaso.

nella famosa allegata edizione. Negli ultimi quattro foglj del presente Codice sono stese *le sette regole di Ticone* Donatista, citate e spiegate da S. Agostino nel II. *De Doctrina Cristiana*. In fine una annotazione ci appalesa il nome dell' ottimo e diligente Amanuense del Codice stesso, leggendosi: *et illud obsecramus ut horetis pro scriptore ut deum omnipotentem habeat is protectorem*; *et ego Liutprandus scripsi hunc librum*.

LXVIII. S. ANSELMO Arcivescovo di Cantorbery TRATTATI SOPRA I SACRAMENTI in f., segn. D. VIII., del Sec. XIV., in doppia colonna, di foglj LXXIX. Precede un Prologo; indi così comincia l' Opera: *Summum simplex est bonum perfectum incommutabile solum &c.* L' edizione Maurina di Parigi del 1721. non ha quest' Opera, neppure fralle dubbie del S. Padre, onde probabilmente non è Opera sua.

LXIX. IL VEN. BEDA sovra le Epistole Domenicali, e gli Evangelj pel corso dell' anno, e sovra alcune Festività in f., segn. D. IX., del Sec. XII., di foglj CLX. Codice scritto per esteso, con l'indice delle materie, e sua Prefazione, munito di catena all' uso antico, con cui assicuravansi i Codici nelle Pubbliche Biblioteche. Vedi altro suo Opuscolo nel Cod. CLXXXIII.

LXX. S. GIOVANNI CRISOSTOMO Lettera a Teodoro Monaco, e Trattati col titolo *de reparatione lapsi* in f., segn. D. X., del Sec. XIV., in doppia colonna. Opuscolo inserito nel Tomo I. dell'edizione Maurina di Parigi del 1718. fralle Opere dell' aureo Dottore. Vedi altri suoi Opuscoli nel Cod. n.° CLXXXIII.

LXXI. S. EFREM SIRO Diacono di Edessa Trattato *de Pœnitentia* in f., segn. D. X., del Sec. XIV., in doppia colonna, unito ad altre Opere sotto la stessa lettera, e numero. Opuscolo diviso in due capi. Comincia il I.° *Dominus Noster Ihs Xps qui descendit de sinu patris &c.* termina: *quoniam tibi debetur omnis adoratio et gloria in secula &c.* Principia il II.° *Beatus qui odio habuerit &c.* termina: *Orationibus lacrimis ieiuniis et uigiliis a uestro pectore excludatur*. Nel tomo III. della magnifica edizione Romana, eseguita nel 1743., delle Opere di questo Santo, trovasi un Trattato consimile, ben diverso dal nostro; il che ci fa sospettare con fondamento essere questo Trattato di altro autore.

LXXII. S. EUCHERIO Vescovo di Lione *De quæstionibus difficilioribus ueteris et noui Testamenti* in f., segn. D. XI., del Sec. XII., di foglj XI., scritto in doppia colonna. Comechè però quest' Opuscolo nella Biblioteca de' Padri, edizione di Lione del 1677., sia diviso in due libri, avverto che il nostro Codice contiene soltanto il secondo di essi libri, ripartito in XV. Capitoli, e diretto come il primo dal S. Vescovo a Salone, o Salonio suo figlio (4). Vengono in seguito nel nostro MS. i seguenti Trattati, de' quali non fa cenno la Biblioteca de' Padri, neppure fra i libri falsamente attribuiti a S. Eucherio, e sono: *Breues temporum per generationes et regna*, in cui si parla fino alla sesta età del Mondo inclusivamente. *De Anno. De Temporibus. De Mensibus*. Il Ven. Beda ha scritto il primo trai SS. PP. di queste materie Cronologiche, e si possono con verisimiglianza ad essolui attribuire questi Trattati del nostro Codice, il quale termina colla solita frase: *Explicit huc liber*; in seguito a cui è registrata una Confessione concorde alle pubblicate dal ch. P. Martene nell' Opera *De Antiq. Eccl. Ritibus*. Non meno interessante a mio credere è la seguente Poesia volgare, in rima, che tro-

(4) S. Eucherio fu prima ricco Senatore; sposò una fanciulla chiamata *Galla*, dalla quale ebbe due figlj *Salone* e *Verono*, i quali furono poi Vescovi vivente il Padre.

vai scritta sul così detto *riguardo* dello stesso Codice con caratteri del Sec. XIII., il quale ci addita l'informe nascente gusto di essa fra noi in quella età. Ella è verosimilmente opera di Frate Bonvicino da Riva del Terz' ordine degli Umiliati, che nel Secolo accennato era Professore nelle nostre Scuole Palatine, e scrisse alcune Opere Storiche e Poetiche, delle quali varj pezzi furono pubblicati dal ch. Conte Giulini (5), dal cel. Ab. Tirabschi (6), e dall'illustre nostro Concittadino il Conte Es-Presidente Verri (7). Il confronto di essi colla presente produzione, e colle altre Opere del detto Autore, esistenti in due Volumi MSS. in 4.° nella Biblioteca Ambrosiana (8) schiarirà le mie conghietture. Eccone alcuni squarci.

INTRODUZIONE.

A lo uostro nome Deo engura bona uentura
Si sa comenza de lezer sta scriptura.
A tuti quelli che lan odir per uostro amor
Perdonaj le ofense e li pecai lor ec.

PROPOSIZIONE DEL TEMA.

Zoe de la paxion de De
qual el sostene dali zude
che ne uoio dire e contare
sauu me uoli ascoltare
comella fo et en qual mensura
segondo che dixe la scriptura ec.

PROFESSIONE DELLO SCRITTORE, E MOTIVI DEL SUO SCRIVERE.

Monego fo dun monestere
chi la spone en sò pensere
undel meso a translatare
for de latin en plan uulgare
per quel chel sa e chel intente
ca elle asai de quella gente
chi son pluxor de tal natura
chi non intendon la Scriptura ec.
Perzo prego sel ue plaxe
cauu le debian othir en paxe
e othir in grande pietate
del re de sancta magestate
zoe Cristo fiol de De
chi fo traido dai zude
e chi duro grand paxion
senza maxima ofexion
ma per nui miseri pecator
sofrì obrobrio e desenor
ca per nu sol preso e ligao
e tuto nuo dispojao
color chil presen e ligan
d'aghuti spin l'incoronan
suso in alto lo faxian stare
po se l'infenzean adorare
con befe e con derexion
tuti stauan inzinecon
e si dixean quest' e re
ma no gauean bona fe
po gi courian i ogi el uolto
chel no uise pocho ni molto
una grand cana chigi auean
entre lor se la sporzean
cascau la tolea in man
e sil ferian da luitan ec.

LXXIII. S. GIROLAMO: *Sex Gradus Ecclesiastici ad Rusticum Narbonensem Episcopum* in f. massimo. Opera inchiusa nel Cod. segn. V. I., del Sec. X., che riferirò sotto il Capo *Canonisti*, scritta distesamente.

LXXIV. S. GIROLAMO *Lettera ad Rusticum Monachum, et de Ordine Monachorum* in f. min., segn. D. XII., del Sec. XII., unita ad altri Opuscoli, come in seguito. Questa lettera benchè pubblicata nell' edizione Veronese del 1734. fralle opere del Dottor Massimo al n.° 125. col 926., può somministrare le varianti per una nuova edizione.

LXXV. S. GIROLAMO Opere varie in f., segn. D. XIII., del Sec. XII. di foglj CCLIV., scritte per esteso. I titoli di

(5) *Mem. di Milano* Tom. VIII. pag. 440

(6) *Vet. Humiliat. Monum.* Tom. I. pag. 302., e 303., e *Storia della Letter. Ital.* Tom. 4. pag. 336.

(7) *Storia di Milano* Tom. I. pag. 368.

(8) Codici segn. *N.* 95., e *T.* 10.

di esse vengono in questo esimio Codice per tal modo esposti: *Epistolae S. Hieronymi diuersae*; e sono in num.° di XLVIII. *Questiones XII. ad Helbidiam. Questiones XII. ad Algasiam. Ad Marcellam deV. questionibus Noui Testamenti. Epistolae VI. eiusd. Hier. ad Marcellam* (9). Vedi il Codice CLXXXIII.

LXXVI. S. GREGORIO MAGNO: Dialoghi in f., segn. B. II., del Sec. X., di foglj CXXXVIII., uniti ad una Bibbia descritta al n.° V., e ad altri Opuscoli, come in seguito. Codice assai prezioso, quantunque mutilo. Comincia dalla metà del Capo XIV. del libro I., e termina col Capo LI. del libro IV. È separato questo Codice dall' accennata Bibbia con un foglio bombycino (10), sul quale dal primo lato si legge: *Expliciunt quatuor librorum dealiguorum Deo gratias*; e dall' altro: *Incipiunt quinque libri Psalomonis* (11) *Parabolarum. Ecclesiastes. Cantica Canticorum. Liber Sapientie. Hiesu Filii Sirach*.

LXXVII. S. GREGORIO MAGNO: *Liber Regulæ Pastoralis* iu f. min., segn. D. XIV., del Sec. XI., di foglj CXLVI., scritto distesamente. Cominciando quest' Opera colle parole *Pastoralis curæ me pondera &c.* molti presero motivo d' intitolarla *Liber curæ Pastoralis*; ma il titolo del nostro Codice è uniforme alla più parte di simili MSS., ed alla edizione Maurina Tomo II., e per

(9) Tutte queste Opere sono impresse oella edizione Veronese, in cui si legge: *Questiones XII. ad Hebidiam. Questiones XI. ad Algasiam*.

(10) *Quando la carta bombycina o sia bambagina, cioè di bambagia o cotone, dice il Chambres, s' introdusse in Europa, comincià a fare andare in disuso il papiro antico. Da 500. anni e più la credette inventata il Mabillon* DE RE DIPLOMATICA *pag. 59. Da 600. anni il Montfaucon. In Parigi vi sono de' MSS. in tal carta, che si credono del Sec. X. In Sicilia ne fu l' uso comune nell' XI., e nel principio del XII. Sec.* Così il ch. P. D. Salvadore Maria de' Blasi nel suo dotto Catalogo ragiooato che abbiam nominato nella Prefazione. Il P. Mootfaucon Diss. sovra l' origine della Carta bombycina. Ven. 1749. scrive, che la denominazione d' essa deriva da voci greche, che suonano nella oostra lingua *Carta di bambagia*, e quaotunqua tali voci trovinsi usate da' Greci per significare la *Seta*; tuttavia, specialmenta ne' Secoli bassi, furono prese per significare il *Cotone*, chiamando gli Italiani ancor Bambagia il Cotone. Nel Sec. IX. cominciò lo Oriente questa sorta di Carta, ed alla fina dell' XI. a oel principio del XII. era l' uso di essa diveouto comuna in tutto quell' Impero, e nella Sicilia ancora. Nel 1145. trovasi chiamata *Charta Cuttuneo*. L' introduzioone della carta bombycina cacciò affatto, successivamente però, dall' Oriente quella d' Egitto. Eustazin ne' suoi Commenti sopra Omero, che fiorì verso la fine del XII. Secolo, efferma, che l' aso de' foglj di Papiro d' Egitto s' ara perduto poco tempo prima ch' eglj scrivessa. Odiss. pag. 1913. *E' cosa per altro degna di osservazione, che un certo Greco, che fece a' tempi d' Enrico II. un Catalogo de' MSS. della Biblioteca Regia, chiami sempre la carta bombicina, ovvero di cotone* CHARTA DAMASCENA, *carta di Damasco. Chi sa se così la chiamasse perchè tal carta fosse stata inventata a Damosco? Ovvero perchè in quella Città ci fossero un tempo Operaj valenti nel comporla?* Per ulteriori notizie su questo argomento vedi il ch. Sig. Ab. Aodres Tom. I. *della Letteretura Italiano*. E intorno alla carta pergameoa hasti quanto scrive S. Girolamo Ep. 41. a Cromazio: *Chartam defuisse non puto Ægipto ministrante commercia; et si alicui Ptolomæus Maria clausisset, tamen Rex Attalus membranas a Pergamo miserat, ut penuria chartæ pellibus pensaretur. Unde et Pergamenarum nomen ad hanc usque diem tradente sibi invicem posteritate servatum est*.

(11) E' rimarchevole l' intitolazione di cinque libri di Salomooa in oo Codica del Sec. X., sapendosi che ad essolui vengono soltanto attribuiti i Proverbj, l' Ecclesiaste, e la Cantica; tuttochè i due seguenti, cioè la Sapienza e l' Ecclesiastico, espresso colle parole *Hiesu Filii Sirach*, siano dalla Chiesa riconosciuti per Sacri, e Canonici.

tale la denomina lo stesso S. Gregorio nella sua lettera n.° 49. lib. V.

LXXVIII. S. GREGORIO MAGNO: Dialoghi Libri IV. in f. min., segn. D. III., del Sec. XII., di foglj XCVI., con i capitoli prevj ad ogni libro. Codice unito ad un Opuscolo attribuito a S. Agostino, esposto al n.° LXIII., e ad altri, che riporteremo. In fine leggesi: *Liber sci sepulchri de papia. Iste liber est Mon. scti Sepulchri. Liber S. Sepulcri alias dicti S. Lauren. pp.* (12)

LXXIX. S. GREGORIO MAGNO. I Morali sovra il libro di Giobbe Par. I. in f., segn. D. XV., del Sec. XII., di foglj CCCXVI., e contiene Libri XXII. Codice scritto in doppia colonna, ottimamente conservato, e munito di catena. Si premette all'Opera una lettera, la cui direzione è questa: *Reuerendissimo et Sanctissimo Fratri Leandro Coepiscopo Gregorius Seruus Seruorum Dei* (13).

LXXX. S. GREGORIO MAGNO. I Morali sovra il libro di Giobbe Par. II. in f., segn. D. XVI, del Sec. XII., di foglj CCLXXIII. Codice come il precedente. Comincia egli dal Libro XXIII., e termina col Lib. XXXV. Quest'Opera divisa in due volumi è un dono del Canonico Obizone degli Osj. In fine trovo quest'annotazione: *M. CC. LXXXIIIJ. die sabati quarto iunii O. D. G.* (forse *obiit Dns Gregorius*) *de birago cuius anima in pace. etatis an. XLXXXX.*

LXXXI. S. GREGORIO MAGNO: Dialoghi in f., segn. D. VIII., del Sec. XIV., scritti in doppia colonna. Codice unito all'Opera di S. Anselmo esposta al n.° LXVIII.

LXXXII. S. ISIDORO VESCOVO DI SIVIGLIA degli Offizj Ecclesiastici in f. min., segn. D. V., del Sec. X. Codice unito all'Opera di S. Ambrogio esposta al n.° LXV., e ad un Rituale, ossia Ceremoniale, come abbiam detto, a' quali succede quest' Opuscolo di S. Isidoro, detto il giovine, per distinguerlo da Isidoro di Cordova, detto *l'antico*.

LXXXIII. S. ISIDORO VESCOVO DI SIVIGLIA, Opere varie in f., segn. D. XI., del Sec. XII., di foglj CLXXXVII., scritte in doppia colonna, con capilettere miniate, ed intrecciate alla greca nel modo sovra espresso. I loro titoli vengono per tal maniera enunciati nel Codice: *De astris Cœli, siue de Astronomia libri III. ad Sisebutum. De Lunæ cursu. De Cosmographia. De Nominibus historicorum librorum ueteris testamenti. Etimologiarum liber. Differentiarum liber. De Summo Bono. De flagellis Dei. De Proemiis. De ortu et obitu Prophetarum.* Tutte Opere, che si leggono sparse nelle edizioni di questo S. Padre, benchè taluna con qualche accidental variazione, citate anche da Tritemio. Oltre ad un Prologo a Sisebuto, i primi tre Opuscoli

(12) Il Monastero di S. Lanfranco fuori, e presso la Città di Pavia, fu nella sua origine dedicato al S. Sepolcro. Essendosi poscia ivi ritirato S. Lanfranco Vescovo di quella Città nel 1178., ove ebbe gloriosa sepoltura, venne dalla pietà de' fedeli denominato dal defunto S.° Vescovo. L'ultima delle tre annotazioni, quando non sia abbaglio dell'Amanuense, ci fa credere che prima fosse detto di S. Lorenzo; il che sarebbe affatto nuovo presso gli Istorici Pavesi.

(13) Attesta Giovanni Diacono nella Vita di S. Gregorio lib. 2. cap. 1., ch'egli fu il primo ad appropriarsi l'umile formola. *Servus Servorum Dei*. Vi fa chi attribui l'introduzione di essa a Damaso Papa; ma la lettera, che autorizza quest' opinione è sospetta. Io non mi estenderò a dimostrare gradatamente la successiva estensione di tal formola, Secolo per Secolo, presso i Romani Pontefici. Dirò solo che nel Sec. X. fu quasi d'un uso costante, e nell' XI. più ancora uniforme. Finalmente verso la metà del XV. Secolo divenne formola ordinaria per le *Bolle*, e serve per distinguerle dai *Brevi*, e dai così detti *Motus proprii*.

hanno XI. tavole figurate, e colorite. Dopo il Capo LXXXIX. del libro detto *Differentiarum* trovasi l'Orazione Domenicale, e il Simbolo Costantinopolitano scritti in lingua greca con carattere latino, il che si accenna per confermare l'uso di quell'età di inserire siffatte Lezioni ne' Codici, come può vedersi presso il Card. Tommasi. Il libro *De nominibus histor. libror.* ha gli arbori genealogici coloriti delle sei età del Mondo sino a Gesù Cristo. In fine segue un Opuscolo attribuito a S. Eucherio, di cui abbiam parlato più sopra al num. LXXII.

LXXXIV. S. ISIDORO, come sopra, Opuscolo intitolato: *Lamentum Pœnitentis* in 4.°, segn. D. XVII., del Sec. XII., di foglj IX., unito ad un Passionario, ad un Sermone di Fulberto, e ad altre Opere ascetiche. Il titolo della presente, scritto in minio, dice: *Incipit lamentum pœnitentiæ duplici alfabeto editum exceptis tribus litteris. Idest A. B. et N. in quibus aliquantis uersibus multiplicat. ubi exorabitur pro indulgentia peccatorum*. Principia così: *Audi Xpe triste fl&um amarumque canticum quod perculsus & contritus modolatur spiritus. Cerne lacrimarum fluxus & ausculta gemitus ad te multum uulneratus uocem fl&us eleuans*. Termina: *Gloriam iam uigil canam alfab&um finiens. tibi patri filioque inclyto paraclyto. cui laus & potestas per a&erna sæcula. Explicit lamentum pœnitentis. Deo gratias*. Ancorchè Giovanni Tritemio *De Script. Eccles.* ascriva esso pure quest' Operetta al S. Vescovo Isidoro; ciò non pertanto il gusto del Ritmo, che si è introdotto soltanto dopo il Secolo X., lo indica decisamente di un Autore posteriore d'assai a S. Isidoro.

LXXXV. S. ISIDORO, come sopra *Synonima sive Soliloquia* libri due in 8.°, segn. D. XVIII., del Sec. XV., di foglj XXXI., uniti ad un Poema, di cui dirassi altrove. Comincia la Prefazione così: *Incipit Sinonime huius ab ysidoro iuniore spalensis ecclesie antistite edita. Venit nuper ad manus meas quedam cedula &c.* Tal Prologo, che ben si distingue per opera del S. Vescovo, non leggesi nell'edizione Parigina del 1601., ed il restante perfettamente risponde alla medesima.

LXXXVI. S. REMIGIO Commentarj, o Esposizione dell'Apocalisse in 4.°, segn. D. XIX., del Sec. XIII., di foglj CXCIX. Eccone il titolo: *Expositio B. Remigii Doctoris eximii super Apocalypsin Iohannis Apostoli*. Se questi sia l'Antisiodorense, il Lionense, od il Remense non saprei deciderlo; nè trovasi riportato nella Bibl. de' Padri ediz. di Lione 1677.

LXXXVII. S. REMIGIO *Interpretationes Hebraicorum nominum* in f., segn. A. II., del Sec. XIV., di foglj XXVI., in doppia colonna. Opuscolo aggiunto ad una Bibbia esposta al n.° II.

LXXXVIII. S. REMIGIO *Interpretationes &c.* come sopra, in f., segn. A. III., del Sec. XIV. in doppia colonna. Opuscolo aggiunto ad altra Bibbia descritta al n.° III.

LXXXIX. S. REMIGIO VESCOVO DI RHEIMS Esposizioni delle Lettere di S. Paolo in 4.°, segn. D. XX., del Sec. XIV., di foglj LXXXI., scritte in doppia colonna. In fine avvi questa annotazione: *Iste liber est mei Dni Stephenini de la Porta Abbas Sancti Silani* (14). Nella Biblioteca de' PP. dicesi quest' Opera falsamente attribuita da alcuni ad Aimone Alberstadiense.

XC. SMARAGDO ABBATE DI

---

(15) Codice pervenuto alla Moniere Biblioteca da' Canonici quivi residenti Galeazzo, e Francesco Della Porta, Novaresi.

S. MICHELE, Diocesi Viudunense, dell' Ordine di S. Benedetto, Opuscolo col titolo: *Diadema Monachorum, sive de diversis virtutibus* in f., segn. D. X., del Sec. XIV., in doppia colonna, pubblicato nel Tomo XVI. della Biblioteca de' PP. ediz. di Lione del 1677.

XCI. TRATTATI VARJ DI PADRI NON NOMINATI in f., segn. D. X., del Sec. XIV., di foglj CLXXXIII. in doppia colonna, con a capo una Dedicatoria, o Lettera con tale direzione: *Reverentissimo in Xpo Patri Wilielmo Emmo*. L' ordine e titolo, con cui sono esposti questi Trattati, è il seguente: *De Beatitudine. De variis virtutibus. De igne purgatorio, et de adventu Xpi ad iuditium, nec non de æterno cruciatu*. S. EFREM *de Pœnitentia*, vedi il n.° LXXI. *Diadema Monachorum &c.*, come al n.° XC. *De contemptu mundi Rainaldi carmen. De vitiis et virtutibus carmen alterum*. S. Gio. Crisostomo *Lettera*, vedi n.° LXX. E per ultimo la Vita di M. V., e quelle di varj SS. PP., delle quali parleremo sotto il Capo *Leggendarj*.

ANTIFONARJ.

XCII. ANTIFONARIO in f., segn. E. I., del Sec. X., di foglj LXXXIV., scritto distesamente, e tutto con note musiche, punteggiate, uncinate, numeriche, e non caudate, o giacenti tra due linee, sul gusto del Secolo (1), e colle Rubriche e titoli in carattere tinto di minio. Leggesi in principio l' epigrafe consueta degli Antifonarj Gregoriani, scritta colla maggiore esattezza, e giusto senso, a confronto di altre, con carattere quadrato Romano, e successive linee rosse e nere, premesso il titolo stesso del Codice con queste parole: *Incipit Antifonarivm Divrnvm* (2). *Gregorivs Presvl* (3) *Meritis Et Nomine Dignvs Vnde Genvs Dvcit* (4) *Svmmvm Conscendit Honorem Renovavit Monimenta Patrvm Priorvm* (5) *Dvm Composvit Hvnc Libellvm Mvsice Artis Scole Cantorvm* (6) *Anni Circuli*. Comincia questo Antifonario dalla Domenica I. di Avvento, continua per tutto il corso dell' anno, e termina col Comune delle Vergini. A norma del metodo in esso tenuto serva quanto ivi leggesi nella Domenica I. accennata. *A.* (7) *Ad te do-*

---

(1) Un libro, o Messale con note musiche dicevasi anticamente *Missale notatum*. S. Anselmo lib. I. epist. 51. dice: *suis vos precibus ad notandum antiphonarium adhortare desiderat*. Di tali note troviamo memoria fra i Capitolari di Carlo Magno lib. 5. cap. 68., e lib. 6. cap. 57.

(2) Cioè Antifonario, che contiene la Liturgia per le funzioni Ecclesiastiche fra il giorno. Il Durando *Rationale Divin. Offic.* lib. 6. cap. 54. scrive: *Antiphonarius a digniori, videlicet ab antiphonis nomen sumpsit, quas B. Ignatius* (Storia apocrifa) *Patriarcha audivit per Angelos decantari, cum tamen ibi sint responsoria, atque versus*.

(3) Di consimili Epigrafi ne vedremo alcune altre fra poco, le quali serviranno di varianti. In alcuni Codici trovasi scritto: *Gregorius Præsul Papæ Meritis &c.* ma il vocabolo *Papæ* dee dirsi aggiunto mal a proposito da mano posteriore, ed imperita, come riflette il ch. Anton Francesco Gori *Thesaur. Vet. Diptych.* Tom. 2. pag. 140. e segg.

(4) Espressiona da riferirsi a S. Felice Papa, Atavo di S. Gregorio Magno.

(5) Tali parole dinotano il Pontefice S. Gregorio collettore piuttosto, e correttore di queste Liturgie, anzichè Autore di esse: così i PP. Maurini, ed il dotto Gussanvilleo.

(6) Collegio de' Cantori istituito da S. Gregorio. Vedi la di lui vita scritta da Gio. Diacono lib. 2. cap. 6.

(7) Vale a dire *Antiphona*. Le parole usate dalla Chiesa al principio della S. Messa, dette dappoi *Introitum*, e presso noi Ambrosiani *Ingressa*, sono intitolate ne' vecchj Antifona-

mine levavi animam meam &c. Ps. (8) *Vias tuas Domine &c.* Gr. (9) *Universi qui te expectant &c. V. Vias tuas Domine &c. Alleluia. V. Ostende nobis Domine &c.* (10) *Of. Ad te Domine levavi &c. V. Dirige me in veritate tua &c. V. Respice in me et miserere mei &c.* (11) *Co. Dominus dabit benignitatem &c.* (12); e così prosiegue pel corso annuale, tranne i Sabbati detti *in XII. lectionibus*, le Domeniche, ed alcune ferie di Quaresima, il Giovedì, Venerdì, e Sabbato Santo, la Vigilia di Pentecoste, e le feste di alcuni Santi, ne' quali giorni dopo il primo Versetto in seguito al secondo Graduale, e dopo il *Benedictus*, trovasi il *Tratto* (13). Il transunto delle Rubriche registrate in questo Codice, spettanti alle cose più singolari, che qui sottopongo, servirà al più breve e succoso schiarimento delle rarità in esso contenute.

Sabb. in XII. lectione statio ad sanctum Petrum (14).
VIIII. K. Ian. Vigilia Dni nri ihu X. (15)
Si in Dominica evenerit ipsa vigilia cantatur all. de aventu quale volueris (16).
In vigilia Dni in primo galli cantu.
Mane J. ad S. Mariam.
VIII. K. ian. Nativitatis Dni (17).
VII. K. ian. nat. S. Stephani (18).
In vig. s. Ioh. evang. in prima missa.

---

(7) *Antiphona*, o *Antiphona ad introitum*. La voce *Antifona* tratta dal greco: ἀντίφωνη, *contraria voce respondens*, scrive Vulgato Albino lib. *de Divin. Offic.*, *interpretatur vox reciproca in latinum a duobus alternatim psallentibus (idest Choris) ordine commutata, sive de uno ad unum: quod genus psallendi Græci invenisse traduntur: quæ ideo ad Introitum dicitur, quia per hanc introimus ad officium divinum, sicuti per introitum ostii ad secreta domus*.

(8) Cioè *Psalmus*.

(9) *Graduale*, *Gradale*, *Responsorium Gradale*, così detto dal luogo, dove cantavasi, ed erano i gradi dell' *Ambone*, o del Pulpito, o di altro luogo eminente.

(10) *Versus*, Versetti. Amalario lib. 3. cap. 13. *Alleluja quod cantatur per festos dies in recordatione æternæ lætitiæ ..... illi sunt recti versus, per quos revertimur ad alleluja*.

(11) *Offertorium*, ovvero *Antiphona ad offerendum*; la quale coi versetti cantavasi per tutto quel tempo, che abbisognava al Popolo per fare le sue obblazioni. Nelle Messe del Pontefice Romano si ripeteva due sole volte, come nota questo medesimo Codice concorde all' *Ordine Romano* 1. n.° 16.

(12) Vale a dire: *Antiphona ad Comunionem*.

(13) Voce, che dinota due versetti Scritturali, d'ordinario presi da' Salmi, in questo luogo cantati da uno del Coro: *Propterea cantum hunc* TRACTUM *appellatum, quod continuatâ serie modulationis unius Cantoris, non interruptâ responsionibus intercinentium perageretur.* Veggasi nelle note al Card. Tommasi Tom. V. pag. 19.

(14) Altrove: *Sabbatum XII. lectionum*, ovvero *in XII. lectionibus*. Nelle antiche notturne vigilie delle Quattro Tempora, le quali chiudevansi colla Sacra Ordinazione, costumò la Chiesa Romana di leggere dodici lezioni delle Sante Scritture, il che parimenti faceva nelle vigilie di Pasqua, epperò, osserva il Card. Tommasi Tom. V. pag. 448. *Appellationem* IN DUODECIM LECTIONIBUS *hoc officium accepit, diuque retinuit*. Ora leggonsi soltanto sei lezioni, e dodici nel Sabbato Santo.

(15) E non *vigilia Natalis &c.* Intitolazione antichissima, usata ne' più celebri MSS.

(16) Rubrica uniforme all' Antifonario Gregoriano del Card. Tommasi.

(17) Ecco i differenti modi, co' quali sono individuate le tre Messe del Santo Natale ne' Codici più insigni: La I. *In media nocte Nativitatis Domini. In vigilia in prima pullorum cantu. In primo galli cantu, vel gallicinio. Missa ad gallorum cantum*. La II. *In primo mane. De mane primo. Missa de luce*. La III. *In die Natalis Domini*. La Stazione a S. Maria corrisponde a quanto scrive Amalario Cap. XV *Huiusce noctis vigiliæ a Pontifice celebrantur in Ecclesia S. Mariæ ad Præsepe*.

(18) Le voci *Natale*, o *Natalis dies* furono usate da' Cristiani antichi in luogo di *Festivitas*, oppure *Dies festus*; altre volte poi furono usurpate pel giorno, in cui i SS. Martiri die-

In die ad missam (19).
In Natali innocentum Gloria in excelsis Deo nec All. cantatur sed quasi pre tristitia deducitur dies illa (20).
In oct. Dni.
K. ian. nat. S. Marie (21).
In Teophania (22).
V. K. feb. nat. S. Agnetis de Nat. (23)
IIII. non. feb. nat. S. Marie (24).
VIII. K. martii ad missam cathedra S. Petri (25).
VIII. K. apr. Annuntiatio S. Marie (26).
Fer. IIII. caput ieiunii ad S. Savinam ad missam (27).
Sabb. in XII. lect.
Dom. vacat (28) (scilicet Dnica II.)
Dom. in media Xlma Statio ad hier. (29)
Sab. vacat. Dom. PP. elemosinam d. ad proces. (30)
Dom. in palma ad proces. Gloria laus

---

daro la vita temporale per rinascera all' eterna, o par il passaggio da' Giusti alla Celaste Patria. All' incontro la voce *Nativitas* alluda alla temporale Natività; voce usata dalla Chiasa nel Natala di Cristo, di Maria Vargine, a di S. Giovanni Batista, da' quali soltanto ella calebra il tarrano nascimento.

(19) E' assai dubbioso, sa queste dua Massa nel Natala dell' Apostolo S. Giovanni siano stata introdotte da S. Gregorio il Magno, la prima delle quali nal nostro Codice dinotasi celabrata nall' Aurora, quando in altri MSS. si legga: *Mane prima*, *In prima Missa*. Un cotal Rito vuolsi da alcuni anteriore al Sec. XI.; noi lo vediamo già praticato nal X., a fra poco ne addurremo un asempio dal IX.

(20) Altra Liturgia simile all' Antifonario Gragoriano dal Card. Tommasi Tom. V. pag. 23.

(21) Giorno della Circoncisiona di N. S., in cui particolarmenti vanaravasi con apaciala culto M. V., a perciò si lagga in alcuni Antifonarj: *E dem die Natalis S. Mariæ*, o varamanta: *De Sancta Maria in Octava Domini*. Il Durando *Rational.* lib. 6. cap. 5. afferma: *hac die duo festa concurrunt parientis, et partus; unde et duæ Missæ celebrantur, prima de pariente, scilicet de B. V., in qua dicitur introitus* VULTUM TUUM. *Secunda est de partu, scilicet de Filio, in quo dicitur introitus:* PUER NATUS EST NOBIS &c. come appunto segna il nostro Codica. Vadi *Tommasi* Tom. V. pag. 55. nota 3., e *Bona Rer. Liturg.* lib. 1. cap. 18.

(22) Voce greca, cha aquivala ad *Epiphania*; e significa secondo Suida: *Dei apparitio*.

(23) Sulla aspressiona *Natalis de Nativitate* vadi il ch. Canonico Mazzocchi *Comment. in vetus marmor. Kalend. Neapolit.* pag. 17. a 18. Con essa si alluda all' Apparizione fatta da questa Santa a' suoi paranti l' ettavo giorno dopo il suo martirio, come nota il Card. Baronio.

(24) La Purificaziona di M. V.

(25) Senza aggiunto *Romana*, o *Antiochena*, coma ossarvasi in tutti i MSS. Liturgici pubblicati dal Card. Tommasi, a' quali il P. Vezzosi Tom. IV. pag. 3. nota 1. aggiugne: *Priscis temporibus unicum Cathedræ B. Petri Festum in Ecclesia Romana celebrari consuevisse*. Vedasi ivi diffusamanta trattato quasto punto, e prasso il Canonico Mazzocchi sotto un tal giorno.

(26) Il P. *Martene de Antiqu. Eccl. Rit.* Tom. 3. pag. 570. prova l' antichità di tal Festa con un passo di S. Agostino lib. 4. *de Trinitate* cap. 5., a col Canona I. del X. Concilio Tolatano, celabrato l' anno 656.

(27) Disponevaasi i primi Cristiani con tala astinenza all' ossarvanza Quaresimala. Il Card. Tommasi Tom. VII. pag. 187. dica antariore quest' uso all' atà del Magno Gregorio.

(28) Il Card. Bona *Rer. Liturg.* lib. 1. cap. 18. disputa, sa questo giorno fosse *Aliturgico*, o nò. Nal nostro Codice è segnata la Massa corrispondanta; onda non può assare *aliturgico* cha per la Solenne. Dovrà dunque sottintendersi: *Vacat Statio*. Il P. Vezzosi Tom. IV. pag. 30. nota 1. a proposito dalla vacanta Stazione in questo a simili giorni, il cha può riferirsi alla *Aliturgia* solenna, scriva: *Omissam olim fuisse illis Dominicis diebus Stationem, quum vespere præcedentis Sabbati magno labore Sacri Ordines conferebantur, et officium per multam noctem protrahebatur*.

(29) Datta nall' *Ordine Romano* XI. n.° 36., e XV. n.° 48. *Domanica della Rosa*, par la Rosa d' oro, che in tal giorno presantavasi al Sommo Pontefica. Caremonia ivi, a prasso Mr. Ciampini Tom. 3. pag. 110. pienamenta dascritta.

(30) *Sabbato vacat*, sottintendasi *Statio*. *Domnus Papa elemosinam dat ad Processionem*. Vadi airca quasta antichissima elemosina il Tomo IV. dal Card. Tommasi pag. 48. nota 1.

et honor tibi sit rex Xpe redemptor (31).
Fer. VI. ad hier. tract. Eripe me Domine (32).
Ad Crucem portandum. Ymnus. Pange lingua gloriosi prelium certaminis (33).
Sabb. sco st. ad later. in ipsa nocte ad introitum letanias tribus vicibus. A capite prima vice VII. secunda vice V. tercia III. (34) *his expletis dicitur Gloria in excelsis. Offertorium. nec agnus Dei. nec comunio cantatur.*
In vig. ascensa Dni (35).
In ascensa Dni (36).
In vig. pent. ad introitum let. (37)
XIII. K. iul. nat. ss. Gervasii & Protasii (38).
VIII. K. iul. vig. sci ioh. Bap. (39)
In Sci ioh. in prima missa.
In die ad missam (40).
XVIII. K. septemb. Asumptio sce Marie (41).

---

(31) Questi ooti versi, che quì perfettamente concordaoo col Codice Gregoriano del Card. Tommasi, attribuisconsi dalla più parta a Teodolfo Vescovo d' Orleans, a sì vogliono da esso scritti l' anno 818., allorchè trovavasi carcarato in pena della sua congiura contra Lodovico il Pio. Dicesi, che avendogli esso cantari da una finestra dalla prigione, mentra l' Imperadora passava; questo Principe ne fu sì preso, cha gli fece dare la libertà.

(32) Il *Trattu*: *Eripe me Domine &c.* segnato in queste Codica accerta l' età al medesimo fissata, come proveremo più chiaramente parlando di un insigne Gradale Gregoriano al n.° CIX.

(33) Altrove: *ad crucem odorandam*. L' Inno segueote è uniforme a quanto leggesi nel Tom. II. del Card. Tommasi, che lo riconosce opera di Fortunato Vescovo di *Poitiers*, insigne Scrittora del VI. Sacolo.

(34) La Stazione di questo giorno è segnata in cinqua Codici del Card. Tommasi, come ivi osserva il P. Vazzosi Tom. V. pag. 89. nota 1., il quale con essi confuta il Sammarrano, che nalla opera di S. Gregorio Magno Tom. 3. col. 70., pretenda non esservi mamoria di tale Staaione, fuorchè nel Calendario Romano di Frontone. L' esatta osservaaione del P. Vezzosi è confermata da altri Codici Moneesi. Le tre Litanie, cha dieevansi la notte del Sabbato Santo nelle Vigilie, sono pubblicate oel sovracitato Tomo del Card. Tommasi, la di cui Rubrica chiarisce il nostro estratto.

(35) Il nostro Codice ha la Messa propria di questa Vigilia simile alla registrata oel Cod. Gregor. del Card. Tommasi Tom. V. pag. 119. col. 2.

(36) Circa il quì ripeturo titolo *Ascensa* così il ch. Muratori *Liturg. Rom. Vetus De Reb. Liturg. Diss.* pag. 36. ASCENSA DOMINI *tum heic* (scilicer Antiph. Leoniaoo) *tum in Gelasiano, et Gregoriono antiquissimo ut infra videbis memoratur*. ASCENSIONEM, *et* ASCENSUM *elegantia latina poscebat. Cristianæ Plebi* ASCENSA *in usu fuit, quæ vox odhuc perdurat apud Venetum Papulum, Mutinenses, oliosque Italiæ Papulos.*

(37) Sottiotendesi *ad introitum Ecclesiæ*.

(38) L' Introito di questa Messa: *Loquetur Dominus pacem &c.* si vuole da molti assegoato da S. Gregocio per la pace firmata in tal giorno tra essolui a Flavio Agilulfo Re de' Longobardi, coll' interposizione di Flavia Teodelinda.

(39) Rito antichissimo di pravenire colla vigilie la Natività del Precursora.

(40) La Chiesa solanniasava il Natale di S. Gio. colla celebrazione di tre Masse. Così *Amalario* lib. 6. cap. 38. *Alcuino de Divin. Offic.* cap. 30. *Ugone da S. Vittora* lib. 3. *de Offic. Eccl.*; dall' ulrimo però degli Autori citati raccoglia il P. Vaaaosi, che la prima apparteneva all' Officio della Vigilia. Ossarvazione confermata dal presanta Antifonario, a da alrri che produrrò in appresso; ne' quali vedremo indicata la prima Messa coll' aggiunto: *in Nocte*, o *de Nocte*, spiegato da' MSS. del Card. Tommasi: *In nocte, sive mane primo*. Tom. VII. pag. 437. *In prima missa de nocte siva in prima aurora* pag. 501., quando in alcuna Chiesa non si celebrasse la Messa nella notte stessa previa a tale Soleonità.

(41) Questa Festa, detta *Pausatio. Depositio. Dormitio*, cominciò ad intitolarsi: *Assumptio* avanti il IX Secolo; ma l' Officio di essa, almeno in Occidente, abba principio nel VI. Vedi Tommasi Prefazione al Tomo VI. pag. 23.

VI. Idus septemb. nativitate sce Marie (42).
K. novemb. nat. sci Cesarii.
Eodem die Sollemnitas omnium Scorum (43).
Dom. de Sca Trinitate (44).
Pro defunctis (45).

Al corso annuale del Codice fin qui descritto vien dietro il Comune de' Martiri, la Messa de' quali comincia con una delle prose di privata autorità introdotte nelle Liturgie, e tiene il luogo dell' Antifona, o Versetto col previo titolo *Verbum*, in questo modo: *Lætetur alma fidelium ecclesia quæ Xpi morte redempta felix permanet in secula regnat in gloria perpetua celica retinet in cœlestibus gloria* (46). Simili prose frammischiate a' versetti Scritturali leggonsi nella Messa *In natali Virginum*; in altre aggiunte Messe pel Santo Natale, e per le Solennità di S. Stefano Protomartire, di San Giovanni Apostolo ed Evangelista, dell' Ottava del Natale, e dell' Epifania. Con eguali interpolazioni è variatamente replicato l' Inno Angelico (47) per le Messe già accennate, le quali dalla Rubrica sono dette *Versetti*, a' quali succedono delle Sequenze, così denominate, non già per essere elleno stese in forma Ritmica, ma perchè cantavansi in seguito all' Epistola; il che osservo praticarsi fra la preghiera *Kyrie eleison Christe eleison &c.* e fra l' *Agnus Dei*.

Il vedere esposte queste prose soltanto in fine del Codice, e per quelle Messe eziandio, che senza tali aggiunti trovansi stese nel decorso di esso, mi fanno credere, che nell' epoca di questo MS. cominciassero le medesime ad introdursi nelle private Chiese; introduzione, che dappoi stranamente si adottò dal Clero di Monza nel Secolo XI., come vedremo. Cotesta mia osservazione è autenticata da quanto scrive il Card. Bona (48) parlando di siffatto argomento: *Nullum eorum vestigium inveni apud Scriptores, qui ante annum Cristi millesimum libros de divinis officiis ediderunt*; e più precisamente il P. Vezzosi nella Prefazione al Tomo IV. del Card. Tommasi, ove ne accerta la loro origine: *Monachorum inventum illi sunt, sive Notkerus ille cognomine Balbulus* (49) *qui Seculo X. ineunte*

---

(42) Celebrata dalla Chiesa Occidentale fino dal VII Secolo. Tommasi Pref. Tom. VI. pag. 26.

(43) Solennità instituita da Gregorio IV., che resse la Chiesa dall' 828. all' 844. Così il Card. Tommasi nelle Lettere premesse al Tomo IV pag. 50. num. XV. La Festa di S. Cesario precede, per essere molto più antica.

(44) L' essere stato accettato dalla Chiesa Romana quest' Officio solamente nel Pontificato di Gio. XXII., non è argomento bastante a mettere in dubbio l' antichità di questo Codice, mentre sappiamo, che per immemorabile consuetudine era ricevuto già nella Francia, e da' Monaci inserito nell' Antifonario Gregoriano.

(45) Officiatura detta *in agenda Mortuorum*. Un' Antifona col Salmello, o piuttosto versetto, tratto dall' Apostolo, qui registrata, che serviva d' Introito al Sacerdote, dice: *Si enim credimus quod hiesus mortuus est et resurrexit ita et Deus eos qui dormierunt per hiesum adducet cum eo. Ps. Et sicut in Adam omnes moriuntur ita et in Xpo omnes vivificabuntur.*

(46) Prose intitolate: *Verbum*, per essere elleno un supplemento ai così detti *Versetti*.

(47) Detto anche *Laus. Laus Missæ. Laus Angelorum. Quia initium huius hymni in Nativitate Salvatoris nostri Iesu Christi ab Angelis decantatum fuit, inde Angelici nomenclaturam accepit*. Bona *Rer. Liturg.* Tom. 3. pag. 81. Anticamente dicevasi dai soli Vescovi.

(48) *Rer. Liturg.* Tom. 3. pag. 55.

(49) S. Notkero nipote di Ottone il Grande, detto *il Balbulo* dalla voce sua difettosa; a cui vuolsi che ad eccitare la divozione sia stata divinamente ispirata la scienza del gorgheggiare.

ineunte obiit, *sive quivis alius*. *Nullus certe dubius hæret rem a Monachis inventam apud ipsos etiam frequentatam fuisse*. Lo stesso ripete nella Prefazione al Tomo V. TROPOS *enim*, *et Sequentias*, *ut vocant*, *festivas*, *nimirum cantilenas ad Monachorum ingenium confictas*, *et a Patrum institutis*, *qui sola fere divinarum Scripturarum verba in Sacris Officiis admittebant*, *quam maxime aliena*. Quantunque però tali prose, o cantilene, sieno per lo più sterili concetti corrispondenti a' tempi, ne' quali ebbero principio, esporremo non pertanto per saggio delle contenute in questo Codice la seguente pel giorno del Protomartire S. Stefano, scritta in versi esametri, la quale può dirsi inedita anche fra le varie di consimile metro, pubblicate dal Card. Bona, e nell' Antifonario Cassinense presso il Card. Tommasi. Ella precisamente è detta *Tropo*, cioè Versetto, che come Proemio cantavasi d' ordinario avanti l' Introito della Messa, come nel caso presente:

IN SANCTI STEPHANI.

Tropus. *Qui primus meruit post Xpm occurrere martyr*:
Iure suo tali testatur voce laborum.
Etenim sederunt principes et adversum me loquebantur.
V. *Non nullum nocuit nec legum iura resolvit*.
Et iniqui persecuti sunt me.
V. *Xpe tuus fuerat tantum quia rite minister*.
Adiuva me Domine Deus meus.
V. *Nec tantum indubium frangat certamine miles*.
Quia seruus tuus exercebatur in tuis iustificationibus.

Dopo le fin qul accennate aggiunte alle Messe vengono immediatamente le intonazioni, e le finali delle Antifone dei *Gloria Patri &c.* e del Cantico: *Venite exultemus Domino &c.* Tali intonazioni sono divise in otto classi, cioè in quattro *Toni Autentici*, ed in quattro *Plagali*, giusta le regole del Canto Fermo, a distinzione del Figurato. Ciascuna di esse ha questo titolo scritto in carattere Latino. La prima *Autenticus protus*, cioè salmodia del primo tono autentico, al quale titolo segue la parola *NONANNOEANE*, assegnata dalla Chiesa Greca, che ne' Secoli IX. X. e XI. praticava con noi le medesime intonazioni, per distinguere l' una dall'altra. Parola, siccome le altre, che riferirò, inventata unicamente per regolare la Salmodia, acciocchè il Cantore del Salmo, o Cantico non prendesse abbaglio, ma l' intonasse nel tono preciso dell' Antifona precedente. *Plagis Proti*, o a scriver meglio *Plaga Proti*, cioè Salmodia del primo tono plagale *NOEAGIS*, e così dicasi degli altri toni grecamente denominati. La seconda *Autenticus Deuterus*, Salmodia del secondo tono autentico: *Plagis Deuterus*, cioè *Plaga Deuteri*, Salmodia del secondo tono plagale. La terza *Autenticus Tritus*, Salmodia del terzo tono autentico: *Plagis Triti*, o meglio *Plaga Triti*, Salmodia del terzo tono plagale. La quarta *Autenticus Tetrarchus*, Salmodia del quarto tono plagale (50). Oltre a questo cias-

(50) Servirà a mettere tuttociò in più chiara luce un bellissimo passo riferito dal cel. P. Martini *Storia della Musica* Tom. I. pag. 327. Diss. 2. nota 312. AURELIANUS TONARIUS REGUL. CAP. 8. EX COD. MEDICEO LAURENT. (fiorì egli l'anno 900., secondo Tritemio *de Script. Eccl. cap.* 294.) : *Tonus est tocius constitucionis armonice duricie & quantitas*. *que in vocis accentu sive tenore consistit*. *Nam quod quatuor eorum autentici vocantur*. *ad precipuum eorum sonum refertur*. *eo quod aliis quatuor quasi quidam ducatus & magisterium ab eis prebeatur*. *Unde & primi altiores*. *secundi inferiores*. *Autenticum greca lingua auctorem sive magistrum dicimus*. *vel exemplar*. *Unde & libros antiquissimos atque fir*-

cuna delle Antifone, o finali, è segnata colle rispettive vocali greche, dette Vocali dei Toni, e con le lettere dell'alfabeto, indicanti le differenze de' medesimi, come è noto agli intendenti dell'antica Salmodia Ecclesiastica. Termina il Codice con alcune Antifone per l'Avvento, e col seguente Inno per la Quaresima, aggiunto al medesimo verso il Secolo XI., come apparisce dalla qualità, e diversità del carattere: *Clarum decus ieiunii &c.*, e riferito dal Card. Tommasi Tom. II. pag. 360., che lo attribuisce a S. Gregorio il Magno.

XCIII. ANTIFONARIO in f., segn. E. II., del Sec. X., imperfetto, e perciò di soli foglj VIII., scritto per esteso, colla Rubrica in carattere tinto di minio. Questo prezioso avvanzo fu posto incautamente, come dicesi, *per riguardo* parte al principio, e parte al fine di un Codice del Sec. XI., che contiene un Evangeliario, ed un Sacramentario, de' quali a suo luogo. Comincia dal Protomartire S. Stefano, di cui mette l'Antifona, il Salmo, il Gradale, il Versetto, l'Offertorio, l'Antifona alla Comunione, ed un altro Salmo, e con tal ordine continua fino al Natale di S. Agnese. La di lui Rubrica non ha singolarità, che non sia stata rilevata nella precedente.

XCIV. ANTIFONARIO in f., segn. E. III., del Sec. X., di foglj XI., imperfetto, scritto per esteso, e posto in principio di un Messale, e di un Evangeliario, che descriveremo in appresso. Segna esso le Stazioni a norma dell'Antifonario Gregoriano registrato nel Tomo V. del Card. Tommasi, e conchiude l'Orazione per uno, o più Defunti: *ut per tuam immensam pietatem liberare eam (uel eas) a gehenna digneris*; sul qual passo parleremo più innanzi.

XCV. ANTIFONARIO in f., segn. E. IV., del Sec. XI., di foglj CXC., scritto per esteso, tutto con note musiche, simili alle descritte nel Codice XCII., con elegantissime lettere iniziali a varj colori, ed intrecci alla greca, ed avente nei primi tre foglj le Regole pel Canto, uniformi al già osservato nel predetto Codice. Ha il presente MS. questo titolo: *In Nomine Domini. Incipit Antiphonarium Diurnum*. Succede al titolo una miniatura da me esposta, ed incisa in rame, nel frontispizio di questo Terzo Volume. Rappresenta ella un uomo seduto in atto di scrivere, vestito di una sola tonaca verde, con cingolo alle reni, e tonsura patente. Una colomba librata su l'ali pare gli suggerisca, mentre è soprappensiero, i sentimenti pel suo comporre.

mos autenticos vocamus, utpote qui pro sui firmitate aliis possint auctoritatem magisteriumque prebere. Primus autem eorum Protus vocatur. quod nomen apud nos primum significat. Unde & prothomartirem Abel in lege veteri. in nova autem Stephanum dicimus primos martires. Secundus autem Deuterus. idest Secundum. Deutorosis enim eadem greca lingua secundacio sive recapitulacio vocatur. Inde & Deuteronomium. idest secunda lex. vel legislacio nominatur. Tercius Tritus dicitur. qui similiter eo quod tercius sit in ordine triti nuncupatur nomine. Quartus Tetrarchus. qui eodem quo & ceteri modo ob ordine sui vocabulum sumpsit. quia videlicet quartum principatus locum obtinuerit. Unde & nomen Dei Tetragrammaton. eo quod quatuor litteris scribitur. inde & Tetrarchio. idest quarto pars Regni. Plagi autem eis coniuncti dicuntur omnes iiij.or quod nomen significare dicitur latus vel pars. sive inferiores eorum. Quia scilicet quasi quidam latus vel quedam partes sunt eorum. dum ab eis ex toto non recedunt. Et inferiores quia sonus eorum pressior quam superiorum deprehenditur. Quod autem octo sint celestes motus videntur imitari. Aggiunge di più il nominato P. Martini Tom. I. Diss. 3. pag. 446. *Gli altri vocabali* PROTUS, DEUTERUS, TRITUS, *e* TETRARDUS introdotti dai Cantori Ecclesiastici verisimilmente per allontanarsi dai Profani, che usavano i vocaboli di *Dorico*, *Frigio*, *Lidio*, e *Mixolidio*; ed il Plagale, o subalterno dell'Autentico denominavasi: *Hypodorio*, *Hypofrigio*, *Hypolydio*, *Hypomixolydio*.

Tal figura esprime il Santo Pontefice Massimo Gregorio, raccoglitore, e correttore dell' Antifonario, ed istitutore, o ristoratore del Canto, denominato perciò *Gregoriano*. Giovanni Diacono attesta, che usavasi dipingere lo Spirito Santo in forma di Colomba sul capo a S. Gregorio scrivente. Sta genuflesso a' suoi piedi un Ecclesiastico con chericale tonsura, lunga sottana di color verde, e grande sopravveste bianca, ornata alle estremità di qualche Croce; la quale può essere l' antica *Alba* prescritta a' Sacerdoti pel Sagrifizio della Santa Messa, a distinzione dell' *Alba* viatoria; come assi da un solenne decreto di Leone IV. *Nullus in alba, qua in suo usu utitur, præsumat Missas cantare* (51). Questo Ecclesiastico, che debb' essere il Donatore del Codice, prende colla mano destra il piede destro del ricordato Pontefice, come in atto di baciarlo; giusta l' ossequiosa cerimonia prestata al Capo della Chiesa. La estensione della tonsura, e la lunghezza e lo strascico della sottana mi fà credere esser uno degli addetti al Clero Monzese graduato a qualche Dignità (52). Al piede e fuori del contorno della fin qui descritta miniatura vedesi un Elefante appoggiato ad una pianta col motto *unicornis*, scritto sul di lui ventre. Se questa figura abbia relazione col Codice, o sia posta ad arbitrio, sarà di altri il deciderlo. Lungo la seguente facciata è pure miniato un Salvatore, ritto in piedi, con nimbo e lunga tonaca rossa e bianco manto, colla destra come in atto di benedire, ed avente nella sinistra uno steso rotolo pendente, su cui si legge: *Ecce Agnus Dei. Ecce qui tollit peccata mundi miserere nobis*. Leggesi in seguito il Cantico *Venite exultemus &c.* ed una Sequenza per la Dedicazione della Chiesa, la quale principia: *Psallat Ecclesia Mater illibata &c.*

La solita epigrafe *Gregorius Præsul &c.* ornata di una gran lettera iniziale a più colori, sul gusto greco, di eccellente intreccio, dà il consueto cominciamento all' Antifonario, che esaminiamo. La corrispondente opposta pagina contiene le parole: *Ad te levavi animam meam*, scritte in rosso, con carattere quadrato Romano, e con bellissima iniziale, anch'essa a più colori nel modo succitato, che tutta occupa l' estensione del foglio. Prosiegue nell' altra parte il restante dell'Antifona per la Domenica I. d' Avvento con carattere minuscolo nero, simile al contesto di tutto il MS., indi si legge il Salmo, il Gradale, due Versetti, l' Antifona *ad offerendum*, e tre altri Versetti, l' ultimo de' quali è indicato dalla Rubrica, sempre stesa in caratteri rossi, colla parola *Verbum*. Chiudesi per ultimo coll' Antifona alla Comunione, e col consueto Salmo, essendovi nel margine ripartitamente segnato il tono di ciascuna cantata. Tale è la Liturgia cottidiana; ma nelle Solennità, nelle Domeniche, specialmente di Quaresima, ed in varie Feste particolari si ritrovano di frequente, ed anche replicati i così detti *Tropi*, Gradali, Tratti, Versetti, Seguenze, e Prose frammischiate agli Introiti, alla preghiera *Kyrie eleison*, al *Gloria in excelsis*, al Versetto od Antifona *in fractione*, e all' *Agnus Dei*; rilevandosi segnatamente che l' Inno angelico nell' Epifania è interpolato con versi esametri e pentametri.

Tutto che in questo Antifonario i *Tropi* vengano sempre preceduti dall' *Introito* della Messa, in cui sono registrati, avvi pure esempio in contrario nelle So-

(51) *Baronius ad an.* 855. n.° 30., ed altri.

(52) Ved. il Cod. n.° CLV. sotto il Capo: Calendarj e Necrologj, nota 60.

lennità dell' Ascensione, e di Pentecoste, e nella festa di S. Pietro Apostolo, secondo l' osservazione di Giovanni Beleth, e di Guilielmo Durando, riferita dal Card. Bona (53): *In quibusdam Ecclesiis tropos ante introitum cantari consuevisse diebus solemnioribus ad maius gaudium repræsentandum*. Ai tropi succede la Preghiera *Kyrie eleison*, la quale nel giorno di S. Stefano Protomartire è esposta con queste notabili prosaiche interpolazioni (54):

Hiesu redemptor omnium tu theos ymon (55) *nostri pie eleison. Kyrie leison*.

V. Tibi laudes coniubilantes regum rex Xriste adoramus te eleison. Kyrie leison.

V. Laus uirtus pax & imperium cui est semper sine fine eleison. Kyrie leison.

V. Xpe rex unice patris almi nate coæterne eleison. Xpe leison.

V. Qui perditum hominem saluasti de morte reddens vitæ eleison. Xriste leison.

V. Kyrithother agye supplices ymaste (56) *exoramus eleison. Kyrie leison*.

V. Virtus nostra atque salus eleison. Kyrie leison.

V. Summe Deus & une uite dona nobis tribue misertus nostri que tu digneris eleison. Kyrie leison (57).

Dal saggio fin qui recato di simili intrusioni, delle quali tanto abbonda il presente Codice, chiunque potrà giudicare quanto opportunamente conchiuda il Card. Bona (57): *Crevit earum numerus, et irrepserunt nonnullæ prorsus ineptæ. non enim servati sunt Canones Concilii Milevitani, et tertii Cartaginensis, ut nihil publice in Ecclesia recitaretur, quod in Synodo comprobatum non esset; sed multi multas introduxerunt, ut ait Radulfus, quia quisque gaudet suis novitatibus* (58). Onde al confronto dell' odierna purgatezza, profondità, e gravità delle Sacre Liturgie scrive il ch. Muratori (59): *Laudanda est Romanorum Pontificum sapientia, quæ sublatis hisce peregrinis mercibus, quibus onerata potius quam ornata fuerat sacra Liturgia, in antiquam puritatem ac moderationem pensum Romanæ Missæ restituit*.

L' uniformità della Rubrica di questo Antifonario coll' altro del Sec. X. esposto al n.° XCII., l' enunciarsi in esso le correnti annue Stazioni, il Cantico dei tre fanciulli coll' antica frase *Benedictio*, le vigilie del Natale di S. Gio. Apostolo, e

(53) *Rer. Liturg.* Tom. 3. pag. 54. La Chiesa Ambrosiana ne' giorni del Natale, Epifania, o di Pasqua di Risurresione, canta un' Antifona allusiva alla corrente Solennità nel corno del Vangelo prima dello stesso Vangelo; e la ragione di tal rito sembrami la medesima: *ad maius gaudium repræsentandum*.

(54) E' ancora incerto presso gli Scrittori, chi abbia iotrodotto nella Chiesa Latina questa Preghiera, tratta dalla Chiesa Greca. Amalario, Strabone, ed il Micrologo l' attribuiscono a S. Gregorio Magno; ma nella Chiesa Romana praticavasi già molto dap prima, come consta dal Canone III. del Conc. II. Vaseose sotto Felice IV., e dalla Ep. 64. del lib. 7. di S. Gregorio. Vedi *Bona Rer. Liturg.* Tom. 3. lib. 2. pag. 72., e *Muratori Liturg. Rom. Vetus Dissert. De Rebus Liturgicis* cap. 7. pag. 99.

(55) Qui il testo greco scritto in caratteri latini non fu esposto a dovere dall' Amanuense. Leggasi: *su theos*, cioè *tu Deus*. *Ymon*, cioè: *nostri*; che è poi soggiunto anche in latino nel *nostri* che immediatamente segue.

(56) Vale a dire: *Clementissime Sancte supplices nos te exoramus &c.*

(57) Vedi Tom. I. Capo IX.

(58) Crebbero questi abusi a segno, che si introdussero nelle Città Cristiane le pie Commedie, forse prima da' Francesi, poi dagli Spagnuoli, le quali rappresentavano le Vite de' Santi, ed i Misterj più sacri della nostra Religione, con somma indecenza nel modo e nelle espressioni. E' degna d' esser letta sovra questo punto la Dissertazione XXIII. di Saverio Mattei col titolo: *Del rapporto fra la Chiesa e il Teatro*.

(59) *Liturg. Rom. Vetus Diss. de Rebus Liturg.* Tom. I. pag. 100.

di S. Gio. Batista, la di cui prima Messa nel giorno della sua Natività è detta *prima missa in nocte*, la Purificazione di M. V. col titolo: *Natale S. Simeonis. Collecta ad atrium. Statio ad S. Mariam* (60); e finalmente l'inchiudere nella Officiatura della *Feria V. in Cœna Domini* il Ceremoniale per la Lavanda de' piedi, simile all' Antif. Greg. del Card. Tommasi Tom. V. pag. 80., non che il ritenere che fa della terza replica: *miserere nobis* all' *Agnus Dei* in luogo del *Dona nobis pacem (61)*, accrescono al fin qui descritto Codice un pregio non ordinario.

XCVI. ANTIFONARIO in f., segn. E. V., del Sec. XII., di foglj CLXXI., scritto distesamente, e tutto con note musiche, giusta le regole introdotte da Guido Aretino. Comincia esso dalla Domenica I. di Avvento, e termina colla XXIII. dopo la Pentecoste. La di lui Rubrica non segna alcun Mese, o Calenda, nè alcuna Stazione; e manca delle Ottave del Natale, dell' Epifania, e di tutte quelle Messe, che si dicono *de' Comuni*. Continua esso a segnarci le due Messe nella Natività di S. Gio. Batista, e la Messa *in agenda Mortuorum*, ha l' Antifona d' Introito, ed il Salmo, come abbiamo osservato nel Codice XCII. alla nota 45. Chiudesi il MS., che nel resto corrisponde al precedente, con molti Tropi, Seguenze, Trisagj, *Agnus Dei*, e Benedizioni frammischiate da prose: tutte produzioni meschine, che non meritano d'esser qui riferite. Dal vedersi però in questo Codice del Secolo XII. poste in fine siffatte cantilene, le quali nel Codice precedente del Secolo XI. giacciono sparse ne' rispettivi luoghi e giorni fra l' anno, mi fanno sospettare che in tal tempo, in cui per attestato del Card. Bona (62) vieppiù dilatavansi corali insipide novità, dal Clero di Monza all' incontro cominciassero ad essere eliminate, od almeno usate ad arbitrio nelle proprie Liturgie: Dico sospettare, perchè in seguito vedremo quel Clero piucchè mai invasato da coteste meschine goffaggini, delle quali (siami qui lecito il dirlo di fuga) non poca parte è passata fino ai nostri tempi, ne' così detti *Breviarj Romani*, e nell' *Ambrosiano*, ambedue i quali Libri di Liturgie hanno, a parere de' più saggi Critici, bisogno di grandi correzioni: in vista principalmente de' Breviarj pubblicati con applauso universale degli illuminati Cattolici; quali furono quei di *Parigi*, di *Soissons*, di *Clermont* ec., ed i due *Monastici* delle Congregazioni di *S. Mauro*, e di *S. Vittore*, ed *Idulfo*.

(60) Generalmente ne' più antichi MSS. questo giorno è detto *Festum S. Simeonis*. *Martene de Antiq. Eccl. Rit.* tom. 3. lib. 4. cap. 15. pag. 126. Le parole *Collecta ad atrium*. *Statio ad S. Mariam*, alludono all' unione del Clero che facevasi in tal giorno per portarsi poi processionalmente alla Basilica Stazionale. Il Card. Bona Tom. 3. pag. 95., dopo di aver esposto i varj significati del vocabolo *Collecta*, prosiegue: *Et magis presse pro conventu; & pro congregatione fidelium ad orationem simul convenientium: atque hoc sensu phrasis est antiquis Patribus, & Historicis Ecclesiasticis valde usitata, Collectas agere, convenire ad collectam, adesse collectæ; adeo ut hoc nomen ad ipsum divinum officium, & ad Missæ Sacrificium translatum sit*.

(61) Il Card. Bona *Rer. Liturg.* Tom. 3. lib. 1. pag. 347. dice, che anticamente all' *Agnus Dei* ripetevasi tre volte: *Miserere nobis*; ma che per le insorte avversità della Chiesa furono sostituire al terzo *Miserere nobis* le parole *dona nobis pacem*; il qual Rito venne accettato universalmente, tranne la Basilica Lateranense, ed aggiugne questa opportuna osservazione: *In antiquis Missalibus ante annum millesimum scriptis hæc oratio tertio reperitur cum clausula* MISERERE NOBIS, *ex qua apparet prædictam mutationem post eum annum contigisse. A quo Pontifice statuta fuerit nusquam memini me legisse*. Il Codice Monzese del Sec. XI., che esclude la clausula *Dona nobis pacem*, fa credere uniformato quel Clero alla Lateranense Basilica nel non adattarsi a questo nuovo Rito.

(62) *Rer. Liturg.* Tom. 3. pag. 541.

XCVII. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f., segn. E. I., del Sec. X., di foglj CLVII., scritto distesamente, con note musiche, e colle Rubriche, ed iniziali in carattere tinto di minio. Codice unito in un sol volume coll' Antifonario, di cui ho parlato al n.° XCII. Premesse le parole *Incipit Antiphonarium Nocturnum*, comincia il Codice dal Versetto ed Antifona a' primi Vesperi della Domenica I. d'Avvento; indi succedono l' Antifona all' Invitatorio dal Mattutino seguente, dieci Responsorj coi rispettivi Versetti, le Antifone alle Lodi, e l' Antifona all'Evangelio seguita da due altre. Tale è il metodo, con cui è steso per tutto il corso dell' anno, ed inchiude quattro Domeniche d' Avvento, le Vigilie, Solennità, ed Ottave, la Quaresima, XXIV. Domeniche dopo la Pentecoste, la Domenica della SS. Trinità (63), la Dedicazione della Chiesa, l' Officiatura pei Defunti, e per ultimo i Comuni degli Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini. I Responsorj sono tratti dai Libri dei Rè, della Sapienza, di Giobbe, di Tobia, di Giuditta, di Ester, de' Maccabei, e de' Profeti; il che dinota la successiva distribuzione tenuta anche nelle Salmodie Ecclesiastiche per la lettura de' Sanri Libri. Ripetendosi nel corso della Rubrica: *Incipiunt Antiphone et Responsoria in die Natalis Domini*, e colle stesse espressioni *in Theophania*, *in Purificatione Scæ Mariæ*, *in Cena Domini &c.*, veniamo a confermare il titolo da noi dato a simili Codici di: *Antifonarj Responsoriali*; al di cui proposito così il P. Vezzosi nel Tomo IV. delle opere del Card. Tommasi pag. 17. nota 1. *De nominis appellatione sat erit hoc loco commemorare* ANTIPHONARIUM *vocari ob Antiphonas quas complectitur;* RESPONSORIALE *vero ob Responsoria. Ab Amalario in Prologo didicimus Romanos olim consuevisse in uno libro, Antiphonario dicto, omnes Antiphonas de anni cursu congerere; in altero vero quem Responsoriale dicebant, omnia Responsoria:* EGO, *subjungit eodem loco idem Amalarius*, SECUTUS SUM NOSTRUM USUM, ET POSUI MIXTIM RESPONSORIA ET ANTIPHONAS SECUNDUM ORDINEM TEMPORUM, IN QUIBUS SOLLEMNITATES NOSTRÆ CELEBRANTUR. *Hunc Gallorum morem subsecutis deinde temporibus, et apud Romanos obtinuisse vel præsens nostrum exemplar abunde demonstrat.*

Ancorchè il presente Antifonario Responsoriale abbia molta uniformità con i pubblicati dal Card. Tommasi; con tutto ciò desideransi ne' Tommasiani accennate le Liturgie per S. Valentino, la così detta *ad tenebras fer. V. in Cena Domini*, per l'Ottava di Pasqua, per la Domenica dopo l' Ascensione, per S. Vittore M., per S. Pietro Esorcista, per S. Vito Martire, pei SS. Martiri Gervasio e Protasio, per S. Apollinare Vescovo e M., pei SS. Nazzaro e Celso, per S. Sinforiano, per S. Bartolomeo Apostolo, per S. Martino Vescovo, per S. Brizio Vescovo, di cui parlasi soltanto nel Codice Gregoriano, e finalmente per S. Tommaso Apostolo, de' quali tutti avvi per lo più l' intera officiatura notturna nel Codice Monzese.

Sarà, secondo che io spero, gradito ai Liturgici il seguente pezzo di Rubrica

(63) Alcune Chiese di Francia, segnatamente quella di *Clermont* hanno ritenuto quest' antico Rito di celebrare la Festa della SS. Trinità nell' ultima delle Domeniche dopo la Pentecoste; il che sembra essere stato fatto coll' avvertenza. che essendo il Mistero della Trinità la consumazione di tutti i Misterj, doveasi ragionevolmente celebrare al finire dell' anno Ecclesiastico.

steso nel Codice dopo la notturna Officiatura di Pasqua, il quale così dice: *Antif. ad processionem (64). Stetit Angelus ad sepulchrum domini stola claritatis quoopertus uidentes eum mulieres nimio terrore perterrite astiterunt a longe. tunc locutus est Angelus et dixit eis nolite metuere dico uobis quia illum quem queritis mortuum iam uiuit et uita hominum cum eo surrexit alleluia. Conuenit scola (65) temporius episcopis et diaconibus in ecclesia maiore et a loco crucifixi (66) incipiunt Kirieleison (67) et ueniunt usque ad altare ascendentibus diaconibus in Pogium (68) episcopi et presbiteri statuuntur in locis suis et scola ante altare. Finito Kirieleison annuit Archidiaconus primo scole et ille inclinans se incipit alleluia cum psalmo dixit dominus (69). Post hunc sequitur alleluia. Pascha nostrum. Versus epulemur. Hec expleta incipit Archidiaconus Ant. (70) Scio quod ihesum. Ant. et respicientes. Post hanc dicit sacerdos orationem et descendunt ad fontes cum ant. In die resurrectionis (71). deinde uadunt ad sanctum Andream ad crucem canentes (72) ant. dignus est agnus qui pro nobis occisus est et resurrexit accipere librum et soluere illum qui nos redemit precioso sanguine suo. qui mortem nostram moriendo destruxit. alleluia. Ant. Xps resurgens ex mortuis iam non moritur mors illi ultra non dominabitur. quod enim uiuit uiuit deo. alleluia alleluia. Ant. Ego sum Alfa et* **ω** *primus et nouissimus initium et finis qui ante mundi principium et in seculum seculi uiuo in eternum. manus mee que uos fecerunt clauis confixe sunt. propter uos flagellis cesus sum. spinis coronatus sum. aquam petii pendens. et acetum porrexerunt in esca mea fel dederunt et in latus lancea. mortuus et sepultus resurrexi uobiscum. uidete quia ego ipse sum et non est deus preter me alleluia. aeuia aeuia aeuia. hec ratio per totam ebdomadam seruatur usque ad dominicam in albas.*

In fine trovasi la seguente tavola, la

---

(64) Una consimile Rubrica leggesi nell' Appendice dell' Ordine Romano I.°, pubblicato dal P. Mabillon *Mus. Ital.* Tom. 2. pag. 36. n.° 15., e dal Card. Tommasi Tom. IV. pag. 307., eccettuata la seguente Antifona, usata soltanto dal Clero di Monsa, la quale è segnata con note musiche, come lo è tutto il Codice.

(65) Qui principia il testo dell' Ordine Romano, le di cui varianti col nostro Codice danno chiaramenta a divedere, che il Clero di Monsa si adattò a questa antichissima Liturgia, per quanto era possibile.

(66) *Idest*, come nota il P. Mabillon, *ad locum ubi crucifixi statua trabi in basilica transversa imposita erat, qui ritus hodie apud nos servatur, vix apud Romanos.* In tutta le Chiese Ambrosiane osservasi questo Rito.

(67) La preghiera *Kyrie eleison* qui indicata, egualmente, come ne' Codici più antichi citati dal Card. Tommasi, rende sospetto quanto scrive Amalario lib. 4. cap. 13. *Habemus scriptum in Ordine Romano, ut non dicatur Kyrie eleison sive Christe eleison ad ullum cursum in memoratis diebus* (cioè di Pasqua e sua Ottava) *sed sine retractatione cantemus: Hac dies &c.*

(68) Il *Poggio* in questo luogo dave intendersi pel sito intermedio tra il *Sancta Sanctorum*, ed il restante del Tempio, chiuso da' cancelli, a cui nelle antiche Basiliche salivasi per mezzo d'una gradinata. Il Card. Tommasi Tom. IV. pag. 309. fa molte belle osservazioni sovra queste cancellate, dette secondo esso dagli Scrittori d'età inferiore *Pectoralia*, e da altri *Meniana*. La Basilica Monzese ha pure il suo *Poggio*.

(69) Contava in allora quella Basilica fra il suo Clero anche la dignità di Arcidiacono; come abbiam veduto nella Parte Diplomatica.

(70) L' antifona presente è detta ne' Codici citati: *in Evangelio*, termine usitato presso i Liturgici per dinotare l' Antifona al Cantico *Magnificat*.

(71) Per la fonti s' intende il Batistero.

(72) La Stazione a Santo Andrea, Chiesa che tuttora esiste in Monza, è pure segnata ne' Codici già nominati, ma in essi le seguenti Antifone sono variate.

quale registra la distribuzione, o riparto dei libri Canonici della Santa Scrittura, letti dal Clero Monzese fralle Salmodie Corali nel corso dell' anno (73). *Ordo recitandi Canones in Ecclesia Modoetiensi. Anni Circuli.*

In septuagesimo pasche ponunt eptaticum (74) *usque XV. die ante pascha. In XV. die ante pascha ponunt hieremiam prophetam usque in pascha. In pascha ponunt actum apostolorum et septem epistole canonice usque in ascensione. deinde apocalipsin usque in octauam pentecosten. ab octaua pentecosten ponunt regum et paralipomenon* (75) *usque in mense augusti. In dominica I. mensis augusti ponunt salomon usque kal. septembris. In dominica I. septembris ponunt iob. tobia. iudit. hester. et esdra usque kal. octobris. In dominica I. octobris ponunt machabeorum usque kal. nouembris. In dominica I. nouembris ponunt ezechiel et minores prophetas XII. usque kal. decembris. In dominica I. decembris idest dominica de aduentu domini ponunt esaie prophete usque in Nat. Domini. Deinde leguntur sermones uel homelie Catholicorum patrum ad suos dies pertinentes* (76).

XCVIII. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f., segn. B. II., del Secolo X., di foglj VII., scritto distesamente. Principia dalla Dom. I. d' Avvento, e termina alla Feria VI. della Dom. III. MS. quantunque assai mutilo, rispettabile però presso gli estimatori delle Liturgiche antichità. Esso è posto in fine, ed unito ad una parte di Bibbia, ai Dialoghi di S. Gregorio, e ad un Passionario, de' quali nella lor classe si parla.

XCIX. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f., segn. E. VI., del Sec. XI. innoltrato, di foglj LIV., tutto con note musiche, e con accanto le lettere dell' alfabeto, indicanti le differenze dei Toni, imperfetto nel principio e nel fine. Comincia dal giorno degli Innocenti, e termina colla Dedicazione di S. Michele. La sua Rubrica quantunque indichi le Vigilie dell' Ascensione, di Pentecoste, della Natività di S. Giovanni Batista, di S. Pietro, di S. Lorenzo, e dell' Assunzione di M. V., le Ottave di Pasqua, di Pentecoste, e della Natività del Precursore, è d' ordinario però mancante dei titoli. Nell' Ottava del Natale leggesi la Messa della B. V. Il giorno delle Ceneri è detto: *Caput ieiunii*, e la Domenica delle Palme: *In ramis palmarum*. Nella Fer. VI. *in Parasceuen* sono enunciati i due Tratti: *Domine audiui &c.* e l' altro: *Eripe me Domine*. Trovansi nel Codice alcune Messe Comuni quà e là sparse; e perciò può dirsi *male compactus*.

C.

(73) A sollievo del tedio, e fatica, che nascer potea dalle lunghe Salmodie, singolarmente presso i Monaci, fu introdotto il costume di leggere fra le Lodi di Dio distributivamente i libri delle Sante Scritture.

(74) *Eptaticus*, *Heptaticus*. *Septem priores libri veteris Testamenti*. Du Cange.

(75) Nel Breviario Romano non si leggono più i Libri dei *Paralipomeni*, che nell' Ambrosiano sonosi conservati.

(76) E' meritevole d' osservazione la Regola quì prescritta, che leggansi dopo le Sante Scritture i Sermoni, e le Omelie de' SS. Padri, appartenenti ai rispettivi giorni. Costume antichissimo nella Chiesa, come avverte il P. Martene *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. col. 35., per cui S. Benedetto nel Capo 9. della sua Regola ne prescrive la continuazione a' suoi Monaci; e S. Girolamo nel libro *de Script. Ecclesiasticis* afferma, che negli Ecclesiastici radunamenti dell' Asia leggevasi la lettera di S. Policarpo. Avvertasi che in questo riparto non si fa menzione delle Passioni dei Martiri, o degli Atti de' Confessori, siccome lezioni introdotte assai più tardi, sebbene abbiasi da più luoghi di S. Agostino, e singolarmente da' suoi Sermoni, che nelle adunanze del Popolo per la Celebrazione de' Sacri Misterj, si recitavano i Processi, dirò così, dei miracoli di fresco accaduti per l' intercessione di qualche Martire. In un Codice del Sec. XI. presso i Canonici dell' Imperial Basilica di S. Ambrogio trovasi segnato un consimile riparto.

C. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f., segn. E. VII., del Sec. XII., di foglj CCLXXIII., scritto distesamente, e tutto con note musiche, e con le Rubriche, ed iniziali in carattere tinto di minio. Il Codice è diviso in due parti. La I.ª comincia dall' Avvento, e termina alla Domenica XXVI. dopo la Pentecoste; e contiene col solito ordine le rispettive Antifone, Invitatorj, Responsorj, Gradali, e Versetti per i Notturni, e le Lodi. Ha inoltre nelle Solennità le Antifone per le Ore Canoniche diurne, e per i Vesperi, e l' intera Officiatura per la Domenica della SS. Trinità. Nella Domenica dopo l' Ascensione principiano i Responsorj in canto, tratti dalla Santa Scrittura, inclusivamenre all' Apocalisse, all' un di presso giusta l' ordine tenuto nel Codice n.° XCVII. La II. parte contiene le Officiature de' Santi per tutto l' anno. Principia dal Natale di S. Stefano Protomartire, e termina col Natale dell' Apostolo S. Andrea. Le Feste di M. V. qui registrate, sono: la Natività, l' Annunciazione, la Purificazione, e l' Assunzione. Fra i Santi, de' quali fa special menzione il Codice, merita d' essere annoverato S. Siro Primo Vescovo di Pavia, di cui trovasi quì un' intera Officiatura mista di popolari tradizioni sul gusto di quell' età. Nulla in essa si dice che S. Siro fosse Galileo, nè descrivesi per quel fanciullo, che presentò a Cristo i cinque pani, ed i due pesci: tutte cose egregiamente depurate e discusse dal ch. P. M. Capsoni Storiografo della sua Patria (77). Dopo la Commemorazione di S. Paolo segue un' Antifona in onore di S.ª Mustiola, la quale annovera la detta Santa alla Gerarchia delle Vergini, quando sappiamo da Usuardo, dal Surio, dal Card. Baronio, e dal Papebrochio, che ella fu una Matrona di Chiusi, picciola Città d' Italia nella Toscana, la quale coronò i suoi giorni col Martirio. Tale commemorazione di una Santa, a di cui onore trovasi una Chiesa eretta in Pavia, unitamente all' intera officiatura di S. Siro, mi accerta essere stato scritto il Codice per uso di quel Clero: tanto più che nella seconda Antifona delle Lodi Mattutine per S. Siro, ove dicesi: *Delectare gaudiis gloriosa urbs quia uenit tibi ab externis montibus exultatio. non uocaberis minima sed copiosa in finitimis Ciuitatibus*, trovo notato posteriormente in margine *Papia*, e ciò forse nel tempo che la Biblioteca Monzese fece aquisto di alcuni Codici provenienti da quella insigne Città. Termina questa Parte II. col Comune degli Apostoli e dei Martiri, come può osservarsi scorrendo i foglj del Codice male riordinati dall' imperito rappezzatore. Esposto così metodicamente l' ordine del MS., aggiugnerò che nel principio del medesimo leggesi una Confessione simile alla esibita dal Card. Bona *Rer. Liturg.* Tom. I. pag. 260., ove parla del Rito Aquilejense, detto volgarmente *Patriarchino*, a cui tanto si accomunò la Chiesa Monzese, come vedremo ne' Codici seguenti.

CI. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f. massimo, del Sec. XIV., di foglj CCI., scritto distesamente con note musiche e capilettere miniate a oro, e storiate. Contiene questo Codice le Antifone, Responsorj, Versetti, Seguenze, e simili per le ferie e feste fra l' anno, cominciando dall' Avvento fino a Pasqua di Risurrezione. Questo, ed il seguente, che è la seconda Parte, servono attualmente per le Salmodie Corali della Monzese Basilica; ed a tal fine, inerendo agli Ordini di S. Carlo Borromeo (vedi Tom. I. Cap. IX.), furono cancellate tutte le Pro-

(77) *Mem. Istoriche della Regia Città di Pavia ec.* Tom. 2. §. 6. e segg.

se, Interpolazioni, Tropi ec., dette comunemente di Rito Patriarchino, le quali per lo più sono estratte dai Codici fin qui descritti (78). Il titolo del presente Codice è questo: *In Xpi nomine incipit Antifonarium Canonicorum Modouetie secundum consuetudinem Romane Curie* (79). Termina così: *Expletum anno Domini MCCCLXXVIII. die ueneris XXI. octubris per pbrum Anthonium de Uomate benefitialem Ecclesie sancte Marie ad Circhulum* (80).

CII. ANTIFONARIO RESPONSORIALE Parte II., in f. massimo, del Sec. XIV., di foglj CCCLXIII. Contiene esso il restante per le annue Salmodie Corali da Pasqua fino all'Avvento. Le miniature, delle quali abbonda, hanno sofferto assaissimo. Trovansi pure in questo Codice le cancellature sovraindicate. Meritano qualche considerazione varie Seguenze poste in fine, le quali Raccolte dicevansi *Ymnarj* secondo Gennadio *Catal. Vir. illustr.* cap. 47., e per un saggio di esse servirà la quì trascelta, che cantavasi da quel Clero nella Solennità Titolare della sua Basilica.

In Natiuitate Sancti Iohannis Baptiste
Sequentia (81).

Elisabet Zacharie
Magnum uirum in hac die
Gloriosa genuit.
Qui uirtutum uas sincerum
Inter natos mulierum
Principatum tenuit.
Nundum natum sensit regem
Nasciturum iuxta legem
Sine uiri semine.
Quem dum sensit in hac luce
Tamquam nucleum in nuce
Conditum in uirgine.
Quem beatus puer natus
Saluatoris angelus.
Incarnati nobis dati
Verbi uox et bajulus.
Non precedit fructus florem
Sed flos fructum iuxta morem
Agri pleni dans odorem
Mentibus fidelium.
Viam parat et ostendit
Ubi pedem non offendit
Qui per fidem compreendit
Verum Dei filium.
Lege (sic) *jure sub angusta*
Mel siluestre cum locusta
Cibum non abhorruit.
Camelorum tectus pilis
In deserto quam exilis
Quam bonus apparuit.
Verba sunt euangeliste
Lux non erat inquid iste
Sed ut daret tibi Xpe
Lucis testimonium.
Lux non erat sed lucerna
Monstrat iter ad superna
Quibus suum pax eterna
Pollicetur gaudium.
Contemplemur omnes istum
Quem putabat turba Xpm
Stupens ad prodigia.

---

(78) Per cagion d'esempio nelle Messe della B. V. trovavansi fra il *Gloria in excelsis &c.* questi aggiunti: *Domine Deus Filius Patris: Primogenitus Filius Mariæ Virginis Matris. Suscipe deprecationem nostram ad Mariæ gloriam. Tu solus Sanctus, Mariam sanctificans. Tu solus Dominus, Mariam gubernans. Tu solus Altissimus, Mariam coronans.* La ragione per cui Monza adottasse un tal Rito, leggesi accennata nel Tomo I. al Capo IX.

(79) Vocabolo, che merita una particolare osservazione.

(80) Chiesa Decumana, e Parrocchiale in Milano, oggi profanata, e distrutta.

(81) *Antichissimo è nella Chiesa l'uso delle Seguenze, come appare da quel Volume di esse, che circa il fine del IX., o sul principio del X. Secolo fu presentato a Lituardo Vescovo di Vercelli da Notgero, o Natkero Monaco di S. Gallo, come notò Eccherardo nella Storia de' fatti del detto Notkero cap. 16., e che oggi va stampato nel tomo I. degli anecdoti del Pezio.* Così il P. de Blasi *Bibl. Gregoriana ec.* Vedi il Card. Bona *Rer. Liturg.* lib. 2. §. 6.

Qui ceruicem non erexit
Nec se dignum intellextt
Domini corrigia.
A suo tempore
Diuino munere
Celum uim patitur
Et uiolentie
Cum penitentie
Fructus conceditur
Gratis non merito.
Quem uates ceteri
Sub lege ueteri
Canunt in tenebris
In carne dominum
Figuris terminum
Propheta celebris
Ostendit digito.
O quam sanctum quam preclarum
Qui uiuentium aquarum
Fontes (forse *fontem*) *Xpm baptizauit*
Et lauantem cuncta lauit
In Iordanis flumine.
Ab offensis laua Xpe
Precursoris et baptiste
Natalitia colentes
Et exaudi nos gementes
In hac solitudine.
Post arentem et australem
Terram anime dotalem
Petimus irriguam.
Ut manipulos portantes
Veniamus exultantes
Pacem ad perpetuam. Amen.

In fine di questo egregio e ricco MS. leggesi : *Expletum anno Domini MCCCLXXX. die iouis XII. iulii hora XX. per pbrm Anthonium de Uomate beneficialem Ecclesie Sancte Marie ad Circulum Mediolani Porte ticinensis.*

CIII. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f. min., segn. E. VIII., del Sec. XIV., di foglj CCXXXIII., scritto distesamente, con note musiche.

CIV. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f., segn. E. IX., del Sec. XIV., di foglj CXIII., scritto come sopra.

CV. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f., segn. E. X., del Sec. XIV., di foglj CXXXVIII., scritto come sopra, in cui trovansi soltanto le Antifone, Responsorj, e Versetti per le Domeniche e Feste nel decorso dell' anno.

CVI. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f. massimo, segn. E. XI., del Sec. XIV., di foglj XXIX., scritto come sopra. Include questo gli Officj di S. *Fedario* Vescovo, di S. Caterina V. e M., e della Concezione e Visitazione di M. V.

CVII. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f. massimo, segn. E. XII., del Sec. XV., di foglj LII., esatta copia del Codice precedente.

CVIII. ANTIFONARIO RESPONSORIALE in f., segn. E. XIII., del Sec. XV., di foglj C., scritto in doppia colonna, ed ornato di miniature. La Rubrica di questo Codice previa all' Officio della Trasfigurazione di N. S. avverte, che Callisto III. instituì questa Solennità, il che vedremo sotto il Capo *Messali* al n.° CXXIX. esser falso.

GRADALI.

CIX. GRADALE, GRADUALE, o CANTATORIO in f. minore, del Sec. IX., di pagine XXVIII., scritto per esteso con carattere quadrato Romano minuscolo in oro tuttora fulgidissimo, e colla breve Rubrica in carattere simile d' argento, reso per la vetustà di color fosco, e quasi nero. Codice in pergamena porporina, ed inchiuso in uno dei tre Dittici Eburnei Monzesi, siccome abbiam detto nella Dissertazione premessa a questo Volume.

Riassumendo ora il titolo del Codice, detto anche dal Durando (1) *Gra-*

(1) Lib. 6. cap. 1. num. 34.

duarius a Gradualibus quæ in eo continentur; dirò che questi Gradali non altro sono che Responsorj, o Antifone, dette *Salmello* secondo il Rito Ambrosiano, le quali perchè cantavansi ne' giorni festivi su l' ambone, saliti i gradi di esso, e ne' feriali davanti i gradi dell' Altare, furono dette *Responsorj Gradali*, o semplicemente *Gradali*. In tal guisa, a dir breve traggono l' origine di questa denominazione la più parte degli Scrittori Liturgici, appoggiati all' Ordine Romano, che prescrive: *Cantor cum Cantatorio ascendit, & dicit responsorium graduale*; quantunque il Card. Bellarmino tali gli voglia chiamati, perchè cantavansi mentre il Diacono ascendeva le scale del pulpito per leggere il Vangelo (2).

Assegnasi per noi a questo Codice l' età del Secolo IX.; ma tale età vuolsi intendere dopo i tempi di Amalario Corevescovo di Lione, spedito a Roma l' anno 831. dall' Imperadore Lodovico. Gli scritti di Amalario sono una prova tanto autentica, quanto lo sarebbe un testo a penna dell' anno 830.; imperocchè non riconoscendo egli nella *Feria VI. in Parasceven* altro *Tratto*, fuorchè quello che è preso dal Salmo *Qui habitat &c.*, e leggendosi nel nostro Codice sotto un tal giorno il *Tratto*: *Eripe me Domine &c.*, debbe in conseguenza affermarsi steso questo Codice dopo l' età di cotesto illustre Autore. L' osservazione è del ch. P. Vezzosi nelle note al Tomo V. del Card. Tommasi, nel quale è inchiuso il presente MS., che unico fra i Codici Monzesi giunse finora alla comune notizia, e fu in Roma pubblicato colle stampe. Lo splendore, e la forma del Carattere, con cui è scritto, e la qualità della membrana, di cui è formato il Codice, lo rende simile ai tre famosi delle Biblioteche Vaticana, Viennese, e di Compiegne, esaminati da' PP. Maurini. Tali Codici denominavansi *Argentei*, ed *Aurei*, secondo che avverte l' Emo Sig. Cardinale Stefano Borgia nel Commentario *de Cruce Veliterna* alle parole: *In celeberrimo Codice argenteo Upsalensi Evangeliorum &c.* citando l' autorità di Kortholto (3): *Hic codex* ARGENTEUS *dicitur, quod litteris argenteis, præter initiales, quæ sunt aureæ, descriptus sit*.

Il titolo, o l' Epigrafe di questo Gradale è steso nella prima pagina in carattere quadrato Romano, ed unciale, con linee alternativamente in oro perfettissimo, ed in argento, alle quali ultime è accaduto lo stesso cambiamento della sopra indicata rubrica; ed è la solita epigrafe dei Codici Gregoriani, con qualche leggera variante dalla recata nell' Antifonario al n.° XCII., alle di cui annotazioni ivi aggiunte rimettiamo i nostri Leggitori. Dice ella: *Gregorius Presvl Meritis Et Nomine Dignvs. Vnde Genvs Dvcit Svmmvm Conscendit Honorem. Qvi Renovans Monvmenta Patrvmqve Priorvm Tvnc Conposvit Hvnc Libellvm Mvsicae Artis Scolae Cantorvm.* Tali parole fecero credere agli imperiti delle età men colte, che il Codice stesso derivasse dal Magno Gregorio, e lo supposero un presente fatto dallo stesso a Flavia Teodelinda Regina de' Longobardi, e Fondatrice del Tempio Monzese. Ad avvalorare un supposto sì mal fondato e per la diversa età, che certamente compete al Codice, e per l' espressione contenuta nell' epigrafe, da tutt' altri composta che dall' umilissimo collettore, o correttore di siffatte Liturgie, non mancarono alcuni di aderire alla strana risoluzione di racchiuderlo in un Dittico eburneo Consolare, cangiando le figure dei Consoli co' loro nomi, in un Re David autore dei Salmi, da' quali sono presi li *Responsorj*, ed i *Gradali*, e

---

(2) Lib. 2. cap. 16. *de Missa*.

(3) §. XLIX. pag. CLXXVI. nota (6).

l'opposta in un S. Gregorio espositore, e distributore dei Salmi suddetti per l'Ecclesiastica Salmodia. A tal fine fu d'uopo mutilare il Codice stesso nella semplice estensione del lateral margine, sproporzionata, come vedesi, all'altezza del margine che rimane alla membrana, su cui è scritto il Codice, nella testa, ed appiè di pagina. Tale è lo stato del presente Gradale, e tale lo era a' tempi del ch. P. Mabillone, che così lo descrive nel suo *Iter Italicum* (4). *Extat in eodem Modoetiæ Sacrario codex ex membranis purpureis Gregorii* ANTIPHONARIUM *continens*, SED MUTILUM, *quadratis litteris* AUREIS *exaratus* CUM OPERCULIS EX EBORE, *quæ ex una parte præferunt effigiem Davidis Regis, ex alia Gregorii, cum hoc disticho*: *Gregorius Præsul &c.* Ma, siccome la descrizione Mabilloniana di questo Codice involge molte inesattezze, e sviste, al solito dei tuttochè eruditi Viaggiatori; così mi trovo costretto ad una breve confutazione di cotesti abbaglj, prima di entrare alla disamina del Codice.

Chiama adunque il P. Mabillone questo *Gradale* col nome di *Antifonario*: *Codex — Gregorii Antiphonarium continens*, ma senza ragione; mentre dalle sole premesse abbiam già prove bastanti per conchiudere non gli si convenire in conto alcuno il nome di *Antifonario*. Oltre a ciò il P. Vezzosi (5) dopo di aver rilevato che il Proposto Gori (6) gli dà questa stessa denominazione (siccome anco l'Arciprete di Monza Pietro Paolo Bosca nella sua Prefazione alla copia di questo Codice da essolui trasmessa a Roma, onde arricchire le celebri Raccolte Liturgiche Tommasiane), così conchiude: *Gradalis potius dicere debuisset, ut eruitur tum ex ipso eodem libro, qui solum Responsorios Gradales complectitur; tum ex iis, quæ a Rerum Liturgicarum Scriptoribus de hoc libro dicuntur*. A tali esattezze però non erano sì facilmente avvezzi que' Liturgici, a segno che il lodato P. Vezzosi non dubitò di affermare (7) *Inter recentiores ævi Scriptores, quos memorare hoc in loco non vacat, vix invenies, qui nitide tibi* GRADALEM *ab* ANTIPHONARIO *distinguat*. Anzi a singolar vanto di questo Codice aggiugne, servire il medesimo a mirabilmente decidere la quistione per l'addietro involta nell'oscurità ed incertezza, cioè se i Responsorj Gradali fossero registrati in un libro particolare per l'incruento Sacrifizio? E dopo le prove per la parte affermativa, conchiude: *Quod sane subobscurum, incertumque remanebat antequam Modoetiensis Membrana vulgaretur*. Il dottissimo P. Mabillone continua quindi a dinotarcelo mutilo: *sed mutilum*; ma oltrechè lo stato, che ne daremo, ce lo farà riconoscere per intiero, fu esso già pubblicato, e riconosciuto per tale da due grandi luminari in simili materie, il Card. Tommasi, ed il P. Vezzosi: descrivendolo il secondo nella Prefazione al Tomo V. *Integer liber Gradalis S. Gregorii Magni Ecclesiæ Modoetiensis, tum raritate, tum antiquitate spectatissimus*; quando pure il *mutilum* del P. Mabillone non risguardasse il lateral margine del Codice, che già abbiam detto essere stato tagliato per adattarlo al Dittico, di cui fu ricoperto. Finalmente parlandoci il P. Mabillone del carattere, col quale è scritto questo Codice, ci dice: *quadratis litteris aureis*, al che dovea aggiugnere, *et argenteis*; ed alle parole *cum operculis ex ebore &c.* qualche espressione, che opportunamente ci mettesse in chiaro dello stato del Codice nella sua origine, essendo di coteste tavole eburnee stato ricoperto soltanto nel tratto successivo. Ma relativamente alle sviste Ma-

(4) Pag. mihi 211. par. 1.
(5) Tom. V. pag. 157.
(6) *Thesaur. Vet. Diptych.* Tom. II. pag. 114. e segg.
(7) Nella Pref. al Tomo V. pag. XX.

billoniaue intorno ai Monumenti Monzesi parleremo altrove; e ci farem lecito di conchiudere qui le nostre osservazioni con maggior ragione del Proposto Gori (8): *Adeoque hic Modoetianus venerandus Codex in principio mutilus non est, quod scripsit Mabillonius; eoque magis suspicor eum hæc monumenta, ut dicebam, non vidisse.*

Oltre il titolo, ossia Epigrafe già riferita, che tutta occupa la prima facciata del Codice, comincia la seconda in questa maniera: *In Nomine Dei Summi. Dominica prima de Adventu. R. G.* (cioè *Responsorium Gradale*) *Universi qui te expectant &c. V.* (cioè *Versus*) *Vias tuas Domine &c. All. Ostende nobis Domine misericordiam tuam: & salutare tuum da nobis.* Con pari metodo prosiegue per tutto il corso dell'anno, vale a dire nelle Domeniche, Vigilie, Solennità, Ferie di Avvento e di Quaresima, e Santi occorrenti. Ha per ultimo i Responsorj Gradali per tutte le Domeniche dalla Pentecoste fino all'Avvento, e termina inclusivamente alla Domenica XXII. dopo la Pentecoste, col Versetto: *Sicut unguentum in capite quod descendit in barbam barbam Aaron.*

Fra le singolarità di questo *Gradale* è da notarsi in primo luogo, che la sua Rubrica nella Vigilia del Natale di N. S. così dice: *In vigilia Natalis Domini ad nonam*; giusta il costume della Chiesa Latina di celebrare in tal tempo nella Vigilia del Santo Natale l'incruento Sagrificio, come i Greci fanno in questo stesso giorno alla sera. Il P. Vezzosi commentando un Orazionale Romano che principia da tal Vigilia (9), scrive: *IX. Kal. ianuarii, et quidem recte, nam a Vigilia Nativitatis Domini ab hora Nona, aut a Vesperis, anni sacrorum rituum cursum desumebant Veteres*; e dopo di aver ciò provato col *Gradale* Monzese, e con altri Codici della Collezione Tommasiana, conchiude: *quibus et similibus monimentis clariss. Georgius Adonis Martyrologio pag. 5. Florentinium emendat, asserentem in notis ad Hieronymianum Martyrologium pag. 187. et seq. Veterem Ecclesiam, qua in oriente, qua in occidente, anni principium desumpsisse ab VIII. Kal. ianuarij non modo in temporibus ad posterorum memoriam signandis, sed et in sacris ceremoniis.* La Festa della Purificazione di M. V. è indicata col semplice titolo: *In Sancti Simeonis* (10), al qual Mistero allude il Responsorio Gradale, ed il Versetto che segue. Quindi il *Tratto*: *Eripe me Domine &c.* segnato in questo Codice nella *Fer. VI. in Parasceven*, ne accerta l'età del Codice, giusta l'accennata riflessione del P. Vezzosi, alla quale aggiunge quest' altra: *Hinc etiam luculentissimam rationem desumes, qua evincas quam falso Alcuino tribuatur opus de Divinis Officiis, quod in vulgatis libris eidem adscribi constat.* Le altre particolarità di questo Gradale, come sono il *Sabbato in XII. lectionibus*, le due Messe nel Natale di S. Giovanni Evangelista, e le due nella Natività del Precursore, il *Caput iejunii*, e simili, sono tutte cose da noi già notate, e rilevate ne' Codici precedenti.

Restami di correggere alcuni abbaglj occorsi nella Tommasiana edizione di questo Gradale, provenienti da una cattiva copia trasmessa a Roma ne' tempi, che compilavasi quella preziosa Collezione. Fra le inesattezze ivi occorse leggo: *Post Theophaniam. Octavas. Abdo. Hiermetis. Marini*, in luogo di: *Post Epiphaniam. Octava. Abdon. Hermitis. Martini.* Così pure l'edizione accennata scrive: *Sabb. in XII. lectio. R. G. IIII. II. Bened.*, passo di Rubrica così commentato dal P. Vezzosi: *Responsoria Gradalia IV. & V. loco Benedi-*

(8) *Thesaur. &c.* Tom. II. pag. 155.

(9) *Tommasi* ec. Tom. II. pag. 435. nota 2.

(10) Vedi il Codice al n.° XCV. nota 60.

ẟiones trium puerorum, quando il nostro Originale chiaramente espone: *Sabbato in XII. leẟ. R. G. III. et Ben. Traẟus.* Consimili difetti trovansi quivi in queste altre Rubriche, le quali così leggonsi nel Monzese Gradale: *Canticum in Sabbato Sanẟo sive in Sabbato Pentecostes. Canticum Exodi. Canticum Deuteronomii. Canticum Isaiæ Prophetæ.* Prescrive parimenti la nostra Rubrica nel giorno Natalizio di S. Vitale *All. quat. volu.*, cioè *Alleluia quantum volueris*, e non *quale volueris*, come spiega il Card. Tommasi. Il Codice stesso Monzese ha un abbaglio nel titolo: *In Nat. Sanẟorum Faustini. Simplicii. et Beatrici*, quando dovrebbe essere: *In Natali Sanẟi Felicis Papæ*; leggendosi ivi infatti il *R. G. Ecce Sacerdos Magnus*, ed il *V. Non est inventus similis illi*, che non possono adattarsi ai Santi sovranominati. Confondesi per ultimo nella edizione Tommasiana la vigilia di S. Lorenzo col giorno della di lui Solennità, ove leggo: *In Vig. S. Laurentii R. G. Probasti Domine &c. V. Igne me examinasti &c.* Quando il testo Monzese ha ripartitamente *In Vig. Sci Laurenti. R. G. Dispersit dedit pauperibus. V. Potens in terra erit semen eius. In Nat. Sci Laurenti. R. G. Probasti Domine cor meum et visitasti noẟe. V. Igne me examinasti et non est inventa in me iniquitas.*

COLLETTARJ, OSSIA ORAZIONALI.

CX. COLLETTARIO (1) con l'Ingresse, ed i Graduali delle Messe pel corso dell'anno in f., segn. F. I., del Sec. XII., di foglj CXXII., scritto distesamente. In fronte del Codice evvi un Calendario, di cui parleremo nella sua Classe. Termina il MS. colla seguente annotazione: *MCCCCLXIV. de mense madii et iunii translatum fuit altare sanẟi Iohannis de Modoetia Mediolan. Diocesis* (2).

CXI. COLLETTARIO AMBROSIANO in f. min., segn. F. II., del Sec. XIII., di foglj CCXVIII., scritto distesamente con bel carattere, e vaghe iniziali. Ha il medesimo questo titolo: *In Xpi nomine incipiunt orationes de uniuersis festiuitatibus totius anni iusta morem ambrosiane ecclesie.* Principia questo Collettario dalla vigilia di S. Martino, e la di lui Rubrica ne somministra queste più interessanti memorie.

II. Kal. decembris S. Andree Apostoli. et baptismi S. Ambrosii.
In depositione S. Castritiani Pont. et Conf.
Fer. II. Ebdomade ante natale Domini (3).
In Purificatione S. Marie. Benediẟio ceree et papiri (4).
In Cathedra S Petri (5).
Benediẟio cineris et cilicii.
Orationes super competentes (6).

(1) In alcuni antichi Inventarj di Codici leggiamo: *Colleẟarium unum parvulum*, cioè Orazioni delle Collette. Dicesi anche *Colleẟaneum*.

(2) Vedi Tom. I. Cap. II.

(3) Tutte le Ferie della Settimana previa al Natale di N. S. diconsi secondo il Rito Ambrosiano: *De exceptato*, perchè resta esclusa da quella Liturgia Preparatoria alla ventura Solennità qualunque altra Celebrità, o memoria de' Santi.

(4) Benedizione della cera, ossia delle candele, e loro lucignolo, chiamato latinamente *Papiro*, secondo l' uso di que' tempi.

(5) L'orazione di questo giorno, e nella Festa de' SS. Pietro e Paolo, ha la nota espressione: *Animas ligandi &c.*, che fu poscia tolta via del Messale Romano ai tempi della correzione fattane per comando di S. Pio V.

(6) Erano questi Competenti i Catecumeni, i quali chiedevano il Battesimo, e davano il loro nome per la ventura Solennità Pasqua-

Benedictio palmarum seu oliuarum.
In die primo letaniarum ad portas Ciuitatis (7).
Ad S. Simplitianum.
Ad S. Carpoforum.
Ad S. Protasium.
Ad S. Victorem ad ulmum.
Ad S. Victorem ad corpus.
Ad S. Martinum.
Ad S. Vincentium.
Ad S. Ambrosium.
Ad S. Vitalem.
Ad S. Valeriam (8).
Ad S. Naborem.
Ad S. Victorem ad refugium (9).
Die secondo letaniarum.
Ad S. Fidelem.
Ad S. Dionisium.
Ad S. Babilam.
Ad S. Stephanum.
Ad S. Kalimerum.
Ad S. Agatham.
Ad basilicam Apostolorum.
Ad S. Alexandrum.
Ad S. Iohannem ad concam.
Die tertio in Letaniis.
Ad S. Eufemiam.
Ad S. Nazarium in campo (10).
Ad S. Celsum.
Ad S. Eustorgium.
Ad S. Laurentium.
Ad S. Systum (11).
Ad S. Vitum.
Ad S. Mariam ad circulum (12).
Ad S. Quiricum (13).
Ad S. Georgium.
Ad S. Sebastianum.
Ad S. Mariam ad beltra.

In

---

le. S. Agostino *de Fide & Oper.* scrive di questa deoominaeione: *Quum Fonus illius sacramenta peteremus, atque ob hoc etiam* COMPETENTES *vocaremur*, al quele testo eggiugne il ch. Canonico Maaocchi *Kalend. Neap.* t. 3. pag. 67⁴. *Nam qui non seorsum, sed simul uno in loco nomina dabantur, hinc a simul petendo* COMPETENTES *dicebantur: id quod non prius fiebat, quam satis congruo tempore inter audientes catechismum imbibissent. Huius ritualis petitionis vestigium hodienum servatur illis verbis:* QUID PETIS AB ECCLESIA DEI &c. Dieevansi anche *Competenti* perchè riconosciuti abili per il Battesimo.

(7) Le Chiese qui notete, che visitevansi del Clero di Milano nelle Rogazioni Triduane sono le stesse enunciete del Puricelli *Nazar.* cap. LXIV. oum. XI. XII. e XIII., tranoe quelche verietà nelle denominazioni delle Chiese. Il Collettario Ambrosiano delle Metropolitana, che fra poco citeremo, della stessa età del presente, non segue queste Rogazioni.

(8) La Chiesa di S. Veleria fu profaneta e distrutta nel 1786., trasferiti i Sacri Pegni, che ivi riposavano, nella vicine Basilica Ambrosiana. Acquistata in seguito quell' area dal Sig. Conte Alfonso Castiglioni, onde ampliare i giardini del suo Paleezo, fece raccogliete quento in quel contorno occultravasi di monumenti Sacri e Profani; tutte cose, che ora possono agiatamente esaminarsi dagli eruditi, unitemente ad eltre rarità letteraiie, presso quel dotto ed ornatissimo Cavaliere.

(9) Dicesi *ad Theatrum* dal Puricelli. Il Conte Giulini Tom. 8. pag. 417. trovando nominata da Gotofredo da Bussero una Chiesa dette di S. Vittore *ad Refugium*, oon se determinare dove ella fosse, nè il motivo di tale denominazione. Il Bescapè nella Vita di S. Materno è d' avviso, che nel sito qui preciseto dal Monzese Colletterio, si rifugiasse il S. Martire, probebilmente fra le rovine del quivi distrutto Teatro, e così sfuggisse dalle mani de' suoi persecutori.

(10) Ora Tempio insigne dedicato a M. V. Assunta, ed eretto in Parrocchia sul cedere del 1787.

(11) Tempietto laterale alla Besilica di S. Lorenzo, individuetoci dal Puricelli al luogo citato.

(12) Parrocchiele ora ebolite, e profaneta.

(13) Altra Parrocchiale distrutte verso il 1610. per avviso del Puricelli. Il Lattuada *Descr. di Milano* tom 4. pag. 61. determina le sua situeziooe in vicinenza ella Porte dell' ora soppresso Monastero di S. Orsola.

In translatione S. Nazari.
In translatione S. Victoris et passio Scor felicis et fortunati.
In Sco Materno.
In S. Mone.
In Dedicatione Ecclesie.
In S. Galdini.
Offitium Corporis Xti celebrandum in quinta feria post octauam Pentecosten.

Si è per me assegnato a questo Collettario, che ha pure in fine un prolisso Calendario Necrologico spettante all'antica Basilica di Santa Tecla, come vedremo nei Capo *Calendarj e Necrologj*, l'età del XIII. Secolo, quantunque l'Originale suo appartenga ad una età più rimota. La prova di tale epoca rimane incontrastabile dalla eguale qualità del carattere, con cui è scritto tutto il Codice, simile perfettamente ad un altro Collettario Ambrosiano membranaceo in f. esistente nella Biblioteca della Metropolitana di Milano, la di cui epoca è segnata nel frontispicio del medesimo con questa memoria: *In nomine domini amen. M. CC. LXXVI. dns Mayfredus de arziago de ultra adua prepositus ecclesiarum sancti Iohannis de pontirolo. et sancte tegle mediolanensis. fecit scribi suis propriis expensis hoc colectarium ad honorem dei et dicte beate tegle. et istud colectarium ipsi ecclesie sancte tegle pro remedio sue anime iudicauit.* Ciò posto, trovandosi nel Collettario Monzese aggiunte in fine dopo la Dedicazione della Chiesa, cioè fuori di luogo, le Orazioni per S. Galdino Cardinale Arcivescovo di Milano, e queste, come accennai, col carattere uniforme al restante, possiam fissare con tal Codice la controversa quistione del tempo assegnato alla Canonizzazione di questo nostro Pastore. Morì S. Galdino sul Pulpito della Chiesa di S. Tecla di Milano la seconda Domenica dopo Pasqua, che allora cadeva nel giorno 18. Aprile, l'anno 1176., dopo di aver ragionato al suo Popolo contro l'eresia de' Catari; il che è confermato dal Co. Giulini, dal Dott. Sassi, dal Puricelli, dal Papebrochio, e dal Bosca, contro le opinioni del Sigonio, e dell'Ughelli. Un altro Calendario Necrologico infatti della Metropolitana, scritto nel Secolo XII., accenna la morte di S. Galdino così: *XIIII. Kal. magii anno D. MCLXXVI. obiit bone memorie dns galdinus mediol. eccl. pius archiepiscopus apostolice sedis legatus. . . .*, il che si conferma in un Necrologio posto in fine di un Manuale del Sec. X., esistente nell'Archivio de' Sigg. Canonici nell'Imperiale Basilica di S. Ambrogio; e nel Calendario Necrologico, che dissi unito a questo *Collettario*, vedremo registrato: *XIIII. Kal. madii obiit dns Galdinus uenerabilis archiepiscopus in pulpito peracta predicatione.* Ciò premesso, il Co. Giulini da una Bolla di Urbano III. data in Verona li 19. Dicembre del 1185., in cui legge: *A Sancto Galdino Mediolanensi Archiepiscopo*, deduce, che in tal anno era già considerato dalla Chiesa nel numero de' Santi (14); ma trovandosi in altra Bolla d'Innocenzo III. Data l'anno 1205., come riferisce il Lattuada (15), nominato S. Galdino col titolo *bonæ memoriæ*, replicato nel Necrologio Metropolitano del 1176., come abbiam detto, ed aggiunto nel Necrologio stesso di questo Collettario l'altro titolo di *venerabilis*, i quali per dinotare un Uomo ascritto al Ruolo de' Santi nulla hanno a che fare col *Dominus*, e molto più col *pius*, con cui è in essi distinto il nome di questo zelantissimo Arcivescovo, bisogna conchiudere che in que' tempi le espressioni: *Sanctæ*, *Bonæ*, *Venerabilis Memoriæ* avessero la stessa forza, e che le Orazio-

(14) Giulini Tom. 7. pag. 18. e 19.

(15) Nella Vita di S. Galdino Cap. 18. pag. 101.

ni per S. Galdino aggiunte al Collettario Monzese, scritto come vedemmo nel Secolo XIII. verso il 1276. collo stesso carattere del restante del Codice, precisino più strettamente l'epoca della allor recente di lui Canonizzazione. Il che sempre più si avvalora dall'Officio del Corpo di Cristo aggiunto in seguito alle nominate Orazioni di S. Galdino; Officio instituito, come ognuno sa, da Urbano IV. l'anno 1262. (16), ed adottato ora più, ora men tardi dalle diverse Chiese del Mondo Cattolico. Servirà pure per termine delle nostre illazioni l'aggiungete, che il Collettario Ambrosiano della Metropolitana di Milano, scritto nel 1276., da me citato in principio per comprovare l'età che ho fissata al presente Codice, ha per egual modo registrati in fine l'Officio del Corpo di Cristo, e le Orazioni per S. Galdino.

LEZIONARJ.

CXII. LEZIONI, ED EPISTOLE per i Divini Officj nel corso dell'anno, in f., segn. G. I., del Sec. XI., di foglj CXX., scritte distesamente, e con carattere elegantissimo.

EPISTOLARJ.

CXIII. EPISTOLE DI S. PAOLO, E DI ALTRI SS. APOSTOLI per le Messe Domenicali, Festive, Feriali, e Votive nel corso dell'anno in f., segn. H. I., del Sec. XIII., di foglj LXXXII., scritte per esteso, con miniature, ed oro. Il costume di tener separati in Codici diversi i soli Evangelj, o le sole Epistole delle Messe per uso de' Diaconi, o de' Suddiaconi, che dovevano leggerle, è molto antico nelle Chiese Latina e Greca. Per *materia*, come dicono i Teologi Scolastici, *rimota* si usano ancora nelle Ordinazioni Sacre; e per comodo de' Vescovi ne fu fatta, non sono molt'anni, in Roma una superba edizione. In principio di questo Codice avvi una assai bella miniatura rappresentante il Dottor delle Genti; ed un'altra di S. Giovanni Batista vedesi a capo della Lezione nella Festa della di lui Natività.

EVANGELIARJ.

CXIV. EVANGELIARIO, ossia coperta pei Libri de' Santi Vangeli, divisa in due tavole insieme collegate in forma Dittica, ciascuna delle quali è alta once VI. e punti X., e larga once V. e punti IV. di braccio Milanese: il tutto in lastra di finissimo oro, del peso di circa once LX., fregiato nei due aspetti di Croce gemmata, con otto non volgari Cammei, e con una insigne Epigrafe, che lo manifesta un dono fatto alla Basilica Monzese da Flavia Teodelinda Regina de' Longobardi Fondatrice munifica di quel Tempio sul cadere del VI. Secolo. Vedi la qui inserita Tav. XIV.

È troppo noto, che dalla venerazione ben giusta dimostrata da' primi Cristiani ai Santi Evangelj, come attesta S. Paolino (1), e come diffusamente espongono Mr. Ciampini, ed il P. Mabillone (2), derivò il pio costume di scrivere il Sacro Testo con lettere d'oro, e sopra

(16) *Martene de Antiq. Monachorum Ritib.* Tom. 4. col. 477. & seq.

(1) *In Epist.* 32. *ad Sever.* pag. 206.

(2) *Vet. Monum. Romæ* tom. 1. cap. 16. *Mus. Ital.* pag. 263. & 264.

membrane di sommo valore, di ricoprirlo con ricche tavole, e di custodir questi Codici ne' luoghi più degni del Santuario; esteriorità di culto praticata eziandio colle semplici porzioni di essi, come vedemmo nel Tomo I. al Capo IV. pag. 32. e segg. il Magno Gregorio aver inviato a Teodelinda per Cristiana custodia del natole Real Figlio Adaloaldo, *Lectionem Sancti Evangelii theca persica inclusam*. Quindi è che tante sono le Chiese insigni nel Mondo Cattolico, le quali vantano monumenti consimili, squisiti, e sfarzosi, a loro pervenuti dalla pietà de' Cristiani, o dalla generosità de' Principi, e de' Monarchi, come riferisce il sullodato Ciampini (3), detti poscia *Evangeliarj*, o *Evangelistarj*, prendendo così la denominazione dal Codice che involgevano. Costume dappoi sì esteso nella Cristianità, che nelle antiche immagini, sculture, e bassi rilievi distinguevansi gli *Evangeliarj* dalla sontuosità degli ornati, come è chiaro presso gli Autori, che trattano di siffatti argomenti, e come noi pure abbiam dimostrato nei Vasi n.° I. V. e VI. dei Sacri Olj mandati pure da S. Gregorio alla menzionata Teodelinda (4), del quale splendido costume Cristiano eccone il mistico significato spiegatoci da Ruperto Abbate (5): *Codices Evangelii auro, & argento, lapidibusque pretiosis non immerito decorantur, in quibus rutilat aurum cœlestis sapientiæ, nitet argentum fidelis eloquentiæ, fulgent miraculorum prætiosi lapides, quæ manus Chsisti tornatiles, aureæ, plenæ hycintis operatæ sunt*.

Di tal natura sono gli Evangeliarj della Real Basilica Monzese, e segnatamente il presente, il qual consiste, come dissi, in due Tavole d'oro di travaglio egualissimo e semplice, con larga cornice fatta in varj cerchietti di piccole pietre preziose, inclinanti al color rosso, ed insieme collegati con fili in lastra similmente d'oro. L'uno, e l'altro campo di queste Tavole è quadripartito con vaga Croce, intrecciata di corniole, crissoliti, smeraldi, rubini, giacinti, e perle, e contornata ripartitamente con pietruzze rosse, verdi, e cerulee. Negli otto campi in oro liscio, che segna la Croce anzidetta, stanno altrettanti Cammei, fiancheggiati di greco lavoro, simile alla cornice, da' quali devono eccettuarsi i due in diaspro sanguigno, segnati nella Tav. XI. anzidetta co' numeri IV. e VII., rappresentanti il Salvatore e la Vergine, comunque sostituiti nel 1773. a due altri dall' antichità consunti, o dalla rapacità usurpati: il primo de' quali può dirsi travagliato ne' rimoti secoli della Chiesa, non così il secondo, che molto più del primo si scosta dalla qualità e dal merito degli altri sei, dei quali entro ora a fare la descrizione. Nel Cammeo al n.° I. vedesi rilevata in gemma di fondo inclinante al cenerognolo, una figura muliebre, tutta di color bianco, la quale all' abbigliamento della testa, alla positura del velo, ed al profilo, sembra una Sabina. Al n.° II. trovasi un niccolo con testa coperta da una specie di spoglia di Leone, e coronata di lauro, i quali contrassegni insieme uniti, tuttochè nuovi, ci additano la figura di Alessandro Severo: il fondo di un tal niccolo è oscuro, i capelli, gli ornati, e la veste dell' indicata figura di oscuro più carico, e la faccia bianca. Il niccolo al n.° III., il di cui fondo è opalescente oscuro, può giudicarsi un Caracalla giovine, scolpito in faccia e capelli bianchi, con clamide, ed alloro giallo; ma la vaghezza, ed il riparto dei colori non accresce pregio all' opera, eseguita da mano non troppo maestra. Nell' opposta parte dell' Evangeliario al n.° V. avvi

(3) V. 1. Monum. cap. 16.

(4) Nel Tomo I.° della presente Storia Cap. IV. Tav. IV. e V.

(5) Lib. 2. cap. 23.

altro niccolo esprimente una ignota testa giovanile, laureata, colle vesti fermate da nobil fibula sull' omero destro. Singolare è quest' opera, non solo per l' eccellente travaglio, ma altresì per il giudizioso riparto dei naturali colori della pietra, rilevando dal nero fondo di essa l' esperto artefice l' alloro, e la clamide in caffè piuttosto rosseggiante, cenerognola la capigliatura, e bianca la faccia. La Minerva al n.° VI., dinotataci per tale dall' elmo e dal serpente, è in fondo oscuro, con pennacchio e clamide piombata, capelli imperlati, e faccia cenerognola. Finalmente il niccolo di tre colori al n.° VIII., che si appalesa per un Tiberio Claudio dal lauro, e dalla grossezza del collo, ha un fondo caffè, l' alloro ed i capelli canini chiari, e la faccia di color bianco.

L' ornamento più considerevole però, e principale, secondo che si è detto, di questo insigne pezzo d' antichità sacra, consiste in una Epigrafe scolpita su di otto listelli, pure in lastra d' oro, ed affissi agli otto campi dello stesso Evangeliario con sottilissime viti. Ella così leggesi: *De Donis Dei Offerit Teodelenda Regina Gloriosissema Sancto Iohanni Baptistæ In Basilica Qvam Ipsa Fvndavit In Modicia Prope Palativm Svvm*: e l' espressione *De Donis Dei*, colla quale principia, ci assicura dell' antichità del Donario; mentre, come osserva l' eruditissimo P. Paciaudi (6), *cuiusuis generis donationibus inscribi, aut marmoreæ tabulæ consignari solebat, cuiusque nobilissima tum Græca, cum Latina suppetunt exempla*. Le seguenti *Offerit Theodelenda &c.* fino al loro termine, colla rozzezza corrispondente a quella età, uniforme, come vedemmo, alla Epigrafe rilevata sulla Corona d' oro del Re Flavio Agilulfo (7), precisano, ed autenticano la vetustà del Presente, la Real Donatrice, l' età del dono, l' erezione del Tempio, la situazione del Reale Palazzo, e la primiera denominazione di Monza, il tutto concorde alla Storia del Diacono, ed alle Carte fin quì esaminate. Non avea quindi bisogno questa Epigrafe di una confusa e ricercata esposizione, siccome è quella del ch. Bascapè (8), del Gori (9), e del Paciaudi (10), onde conciliarsi il merito di un' antichità, che le è sì naurale, e tutta propria.

Che se l' Evangeliario di cui parlo, forma una delle più considerevoli parti del Tesoro di Monza, ognun vede quanto ragionevole sia stata la mia sorpresa nel trovarlo o tacitato, o genericamente enunciato nei due Inventarj di esso tesoro, stesi con ogni esattezza non solo, ma colla possibile solennità negli anni 1275. e 1353., e da me esposti nel Tomo II. di quest' Opera ai numeri CLIV., e CLXXXVII. Cessò per altro ben presto la giusta ammirazione, allorchè in altra pergamena del 1277., registrata nel Tomo suddetto al n.° CLVI., ne rilevai la individuata descrizione in questi termini: *Talliacore unum cum gemmis sexaginta octo circumquaque per orlum desuper, coluceratum intus cum hac scriptura. Donum Theodolende Regine Beato Iohanni Baptiste de Modicia*. Ora rimandando io quì i miei Leggitori alla parte Storica delle Memorie Monzesi, contenuta nel Tomo I. al Capo XII., ove adduco la ragione di tali incidenti, basterà al presente mio tema il riconoscere in questo paragrafo circostanziato, e piucchè a sufficienza individuato, con brevità notarile, e giusta i lumi di quel Secolo,

(6) *De Cultu S. Io. Bapt. Antiquitates Christianæ*. Diss. VI. pag. 167.

(7) Tom. I. Cap. XII. Tav. VII. n.° III. pag. 93.

(8) *Fragmenta Hist. Mediolan. De S. Gerardo Modicensi*.

(9) *Thesaur. Vet. Diptych*. Tom. II. pag. 108.

(10) *De Cultu &c.* come sopra.

cotesto Evangeliario di Teodelinda. E sebbene la voce *Talliacore* non sia indicata dagli Autori, che trattano della latinità de' bassi tempi, credo tuttavia doversi in essa riconoscere un composto della voce *Tallus*, che significa *Tavola*, secondo la chiosa di Isidoro allegata dal Du Cange, e dell'altra *Core*, cioè *Chori*, come se dicesse: *Tallus Chori*: *Tavola ad uso del Coro*, o *della Salmodia*, o sibbene *Talea*, o *Tallia*, voci interpretate dal Du Cange *Tessera lignea*, che in tal caso potrebbero aver luogo col rimanente del sopra recato paragrafo: *Collezione o Raccolta di cose appartenenti alla Liturgia Corale*, o *alla Salmodia Ecclesiastica*.

CXV. LEZIONI, EPISTOLE, ED EVANGELJ in f. min., segn. E. III., del Sec. IX., di foglj CXLVIII., scritti per esteso. Codice unito all'Antifonario esposto al n.° XCIV., e ad un Messale, di cui parleremo. Comincia esso dalla Vigilia del Natale di N. S., continua per tutto il corso dell'anno, e termina col Comune de' Martiri. Le Lezioni, e le Epistole in questo Evangeliario contenute, sono cavate sì dal Vecchio, che dal Nuovo Testamento, e nel totale concorda assaissimo con i celebri Codici detti *Comes*, e *Capitulare Evangeliorum*, pubblicati dal Card. Tommasi (11). La Domenica, che segue il Natale, è detta *prima post Natale Domini*. La IV. di Quaresima *in medio Quadragesime*. Le VI. che succedono a' SS. Apostoli Pietro e Paolo: *post Natale Apostolorum*. Le VII. dopo il Natale di S. Lorenzo: *post Sancti Laurentii*. Le VIII. dopo la Festa di S. Michele: *post Sancti Angeli*; e per ultimo le V. di Avvento: *Dominica ante Natale Domini*. Titoli che trovansi per egual modo nel citato *Capitulare* Tommasiano.

CXVI. EVANGELIARIO, ossia coperto pei Libri de' Santi Vangeli, al solito diviso in due tavole in forma Dittica, l'una in lastra d'oro giojellata, con figure a mezzo rilievo, e l'altra in lastra d'argento sovradorata. Dono fatto alla Reale Basilica Monzese nel Sec. XI. dal celebre Arcivescovo di Milano *Ariberto*, o vogliam dirlo *Eriberto d'Antimiano*, come si rileva dalle figure, e specialmente dalle epigrafi su di esso scolpite. Vedi in seguito le Tav. XV. e XVI.

Presupposto quanto abbiam premesso già sulla natura e qualità degli Evangeliarj in questo medesimo Capo al n.° CXIV., dirò, che nell'Inventario del Tesoro di Monza steso l'anno 1353. viene così descritto questo insigne e sacro Monumento (12): *Item tabula una. que appellatur testauangelium. que est pro medietate auri fini cum crucifixo intus. et pro alia medietate argenti superdorati. ornata lapidibus pretiosis*. Paragrafo, che brevemente ci espone, in maniera da non potersene dubitare, l'Evangeliario di Ariberto: detto *tabula* per la di lui figura, ma realmente Codice di due aspetti, come dalla soggiunta sua denominazione *testauangelium* evidentemente apparisce. La metà pertanto di questo Evangeliario è di oro fino, e ci rappresenta fra le altre figure, la Sacra Umanità di Cristo, che attualmente staccasi dalla Croce, con nobile intreccio fra quello storiato di varie pietre preziose, descritta come vedemmo nel succitato Inventario sul gusto dell'età sua: *que est pro medietate auri fini cum Crucifixo intus — ornata lapidibus pretiosis*. L'altra metà poi dicesi ivi senz'altro aggiunto, siccome è realmente: *argenti superdorati*, quantunque consista in altro storiato a figure, con epigrafi, e fogliami. Eccone senza più su di coteste Tavole le nostre osservazioni.

Nel campo di mezzo della prima (Tav. XV.) vedesi una Croce, che tutta ne occupa l'estensione, e da essa stacca-

(11) Tom. V. pag. 197. e 431.

(12) Vedi Tom. II. Carta al n.° CXXI.

to in parte l'estinto Nazzareno, fregiato con nimbo crucigero e gemmato, con colobio alle reni, e col suppedaneo, a cui stanno ancora confitti con due chiodi i Sagrosanti piedi. Sostiene con ambe le mani l'esangue spoglia di Cristo una venerabil persona, che a tal uopo posa il sinistro piede sul suppedaneo della Croce stessa, ed il destro sul primo gradino della apprestatagli scala. Il ricco manto, e la lunga tunica, ce lo appalesano per Giuseppe d'Arimatea nobile Decurione, a cui ascrivesi in ispecial modo da' SS. Evangelisti questo pio officio, non che il nimbo gemmato, che gli fa corona a distinzione delle sottoposte figure. A questi dunque approprieremo il nome *Ioseph* postogli accanto dall' Artefice, comunque equivoca ci abbia resa e fuori di simmetria la di lui posizione a confronto della parola *Nichodemus*, che ci individua la sottoposta figura di quel Principe fra' Giudei, e Maestro in Israello, al piede della Croce, in atto di levare con una tenaglia il chiodo dal piede sinistro: non potendo la prima competere all' altra ignota figura di questo gruppo, che tiene soltanto ferma una scala per salire e discendere.

Assistono lateralmente alla Sacra Deposizione, stanti su di un suppedaneo, Maria Vergine e S. Giovanni, entrambi connotati col rispettivo nome, e fregiati pure col nimbo gemmato. La Vergine, oltre la lunga tunica, ha le mani alzate, e coperte col manto, che le discende dal capo, in segno del suo dolore. Con simil tunica è vestito il diletto Discepolo, ed ha alle reni una specie di sindone, con cui si terge le lagrime. Circa la loro giacitura ho già dimostrato coll' Emo Borgia (13), che presso gli antichi la mano manca era un luogo di onore. Tale erudizione dee pure applicarsi alle due sottoposte Figure, siccome ai Santi Arcangeli Gabriele e Michele, espressi in alto lateralmente al Cartello, sul quale fu scritta la Causa del Redentore, che comincia dalla Croce, giusta il noto costume ne' monumenti sacri. Tutta corrispondente a' suoi tempi è la corta tunica e pallio dei nominati Celesti Messaggeri ivi indicati col proprio nome, oltre al nimbo gemmato, ed al distintivo del pronto loro ministero; l'uno de' quali col pallio stesso rasciugasi il pianto. Per ultimo il Sole, e la Luna objettivamente guardantisi, e coll' estremità del disco ecclissata, esprimono le tenebre apparse sovra la terra nel cruento Sagrifizio.

Questa tavola, non che il contorno della fin qui descritta Croce, trovasi realmente *ornata lapidibus pretiosis*. Consistono queste pietre, maestrevolmente ripartite, in rubini, smeraldi, crisoliti, calcedonj, ametisti, e perle, connesse con sottilissime fila d'oro, non senza vaghezza, e simmetria di arabesco. Fra la quantità di tali pietre sono ben degni di una special menzione due *Cammei* assai rari e pregevoli, locati uno in alto, e l'altro abbasso dalla banda sinistra della larga cornice, i quali comechè adombrati nella Tavola accennata ho nondimeno stimato opportuno il dargli incisi secondo la loro grandezza naturale nell' inizial lettera della Prefazione al Tomo I. Rappresenta il primo di essi un Esculapio in piedi, barbato, con coturni, ed avvolto in largo manto, e sembra quale ce lo descrive Tertulliano, ed il Salmasio, che lo chiama *morosius ordinatum*. Ha nella sinistra la verga coll' attortigliato serpente, notissimo segnale di questo Nume. La parola greca ΘΗΡΑCΙ (THERASI), che leggesi a destra della figura, non sembra facile ad interpretarsi. Chi non ignora le diverse ragioni, per le quali si vuole attribuito a questa Divinità il simbolo del serpente, può in qualche guisa immagi-

(13) Tom. I. Cap. IV. pag. 32. col. 1.

nare un senso opportuno alla parola THERASI.

Il secondo di tali Cammei, che è pure adombrato, come già dissi, quasi in fondo della cornice del qui sottoposto Evangeliario dallo stesso lato, rappresenta probabilmente un Apollo nudo, in piedi, galeato, avente nella destra una piccola canna, ed avvolta al destro braccio una pelle. Colla sinistra porge qualche cibo ad un uccello, che sembra il Corvo, sacro a quella Divinità. La colonna, sopra di cui sono le tre Grazie, e l'albero, che sorge dietro alla stessa colonna, concorrono a caratterizzare la surriferita figura per un Apollo. Comunemente rappresentasi da' Mitologi questo Dio colle tre Grazie nella mano destra, coll'arco e dardi nella sinistra, e d' intorno l' alloro crescente, colombe, corvi, cigni, e simili uccelli, dal che è facile il riconoscere la somiglianza de' simboli, che abbiamo in questo cammeo, colla sola diversità delle situazioni. Si possono a quest' uopo consultare Natal Conti, Giraldi, Cartari, Vossio, ed altri.

Il lato posteriore, ossia l' altra metà di questo Evangeliario, è in lastra d' argento sovrindorata: *et pro alia medietate argenti superdorati*, nella di cui superior parte (Tav. XVI.) vedesi il Redentore seduto sopra un' Iride, dentro una nube che lo circonda. Il di Lui capo è coronato di diadema crucigero, i capelli, e la barba sono alla Nazzarena, e le piante posano su di una nube connotante il globo terrestre. Un semplice manto, cadente dall' omero e braccio destro, attornia le reni dell' Uomo-Dio, che colla mano manca tien fermo sul ginocchio un libro aperto, *non tanto in segno della nuova legge di grazia da lui stabilita, e promulgata, quanto ancora perchè all' Agnello immaculato data fu la facoltà di aprire il libro delle profezie della legge antica in esso adempiute, e degli occulti misterj dal medesimo a tutte le genti e nazioni palesati*, come egregiamente osserva il Buonarruotti; e colla destra alzata sta in atto di benedire le sottorilevate figure, alle quali inchina la faccia, come in segno di esaudire le loro suppliche. Sostengono la descritta circolar nube le figure simboliche dei quattro Evangelisti, ciascuna delle quali tiene un libro aperto dinotante i rispettivi Evangelj. Nella inferior parte vedesi il Precursore di Cristo alla destra, e S. Ambrogio alla sinistra, entrambi indicanti all' Arcivescovo Ariberto quivi genuflesso la sovra esposta figura del Redentore, e che ad Esso lo presentano. Tutti e due questi Santi stanno in piedi, coronati di nimbo. L' abito, con cui è vestito S. Giovanni, convince d' abuso il costume introdottosi dappoi. Ariberto è in lunga tunica caudata, con rocchetto, o sopravveste, e mantelletta con largo cappuccio; ha le mani giunte, coperte con guanti, corti capelli, e mento sbarbato, come quasi tutte le immagini di questo Arcivescovo, e come certamente l' avevano gli Ecclesiastici della Chiesa occidentale di que' tempi. Che questa figura rappresenti Ariberto lo indica il nome scritto presso alla medesima: *Hæribertvs Archiepiscopvs*; così dicasi delle due figure laterali. La fin qui esaminata Tavola è chiusa con larga e ben travagliata cornice, in vaghi e continuati fogliami, e con quattro circoli o medaglie agli angoli, che rappresentano i quattro massimi Dottori della Chiesa occidentale. Nelle due estremità medie leggonsi questi due distici, che ci confermano l' accennato munifico Donatore non solo, ma la Chiesa stessa da Ariberto beneficata.

Hvnc. Evangelicvm. Tibi. Dat. Pro. Mvnere. Testvm
Presvl. Heribertvs. Xpe. Tvvs. Famvlvs.
Fvlgeat. Ecclesie. Sancti. Svb. Lavde. Ioannis
Tollere. Qvi. Temptat. Perpetvo. Pereat.

Il ch. Conte Giulini è di parere che questa Tavola già consunta pei disastri,

a' quali soggiacque il Tesoro di Monza, e per l' antichità, venisse in seguito rifatta colle primiere iscrizioni, e collo stesso pensiero originale, benchè poi eseguito dal nuovo artefice all' uso de' tempi suoi. Eccone le di lui parole (14): *Bisogna non pertanto confessare, che il lavoro di questa seconda parte dell' Evangelistario ora descritta, è molto più moderno, che quello dell' altra. E' assai notabile la diversità, che passa fra essi, e pel disegno, e pel travaglio; onde facilmente si comprende che quello più rozzo è più antico, e questo men rozzo è più moderno. Lo mostrano anche i caratteri delle inscrizioni del secondo lato, che sono differenti da quelli del primo, benchè le prefate inscrizioni quanto allo stile, ben convengano ai tempi d' Ariberto. Lo mostrano pure gli abiti de' Vescovi quì rappresentati, che sono più secondo il moderno, che secondo l' antico costume. Lo stesso dicasi della mitra, e della barba, di cui vedonsi adorni alcuni fra essi: cose insolite ne' Prelati dell' undecimo secolo. Ma ciò, che non lascia più alcun dubbio è il Triregno, che vedesi sopra il capo di San Gregorio, essendo notissimo a chiunque ha la minima tintura di Ecclesiastica erudizione, che un tale ornamento non cominciò ad usarsi da Sommi Pontefici, se non quando erano già scorsi due secoli e mezzo dopo la morte del nostro Arcivescovo Ariberto.* Io però dubito assaissimo circa il totale di queste novità, e per dilucidare questo mio dubbio premetto, che Ariberto donò pure alla Metropolitana di Milano un Evangeliario similmente da una parte in lastra d'oro riccamente giojellato, e dall'altra in lastra d'argento indorato. Le figure rilevate sovra tutte due queste Tavole, e gli arabeschi sono totalmente simili a quelli di Monza, che facendone il confronto, dovremo conchiudere non solo essere questo un lavoro degli stessi tempi, ma fors' anco dello stesso artefice; il che pure concede lo stesso Conte Giulini, almeno riguardo al primo lato. Ciò posto riconosco la stessa Epoca della prima anche nella seconda parte dell' Evangeliario Monzese, tranne i quattro scudini agli angoli della cornice, rappresentanti i quattro Latini Dottori della Chiesa, opera certamente posteriore, giusta i rilievi del riflessivo Storiografo, aggiunta a quella Tavola. La cagione di tal novità sembrami evidente, per essere state bisognose queste estreme parti di riattazione, dove più facilmente coll' uso di molto tempo soffrirono un danno notabile. Il rimanente però degli ornati, le figure e la loro posizione spirano tutto il gusto del secolo undecimo; e gli arabeschi e fogliami sono evidentemente analoghi all' Evangeliario Metropolitano in guisa, che nulla resta da desiderarsi di più. È vero, che le iscrizioni su questo lato incise, le quali, come vedemmo, convengono nello stile a' tempi di Ariberto, hanno una notabile diversità con i caratteri del primo lato di questo Evangeliario; ma è vero altresì che questi medesimi caratteri perfettamente corrispondono alle iscrizioni apposte all' antica Croce, fatta pure a' tempi di Ariberto, altre volte esistente nell' ora demolita Chiesa di S. Dionigi, ed al presente trasferita alla Chiesa di Santa Maria del Paradiso, dove furono traslocati i Religiosi Serviti, che officiavano l' anzi nominata Basilica. In oltre a' piedi della suddetta Croce vedesi pure l' immagine di Ariberto con mento barbato, tuttochè fuori dell' uso comune di quell' età, il che toglie l' obbjezione fatta alle immagini barbate dell' Evangeliario Monzese. Confermansi le nostre prove sull' originaria antichità di questa seconda parte

(14) *Memorie ec. Tom. III. pag. 389. e 390.*

parte di Evangeliario dal por mente alle figure di S. Ambrogio, e di Ariberto senza il distintivo della Mitra, col capo scoperto, con pochi capelli, e ad Ariberto stesso che ha il mento sbarbato: tutte qualità rilevate dal Conte Giulini sul sincrono Evangeliario della Metropolitana di Milano.

CXVII. LEZIONI, EPISTOLE, ED EVANGELJ in f., segn. I. I., del Sec. XI., di foglj XLIII. Codice mutilo in principio, e in qualche luogo nel decorso. La Rubrica di questo Evangeliario si uniforma nelle Domeniche e Solennità al Codice CXV.; discorda però nella maggior quantità de' Santi, il che appalesa la minore antichità del medesimo. Nell'ultima pagina trovasi aggiunta con carattere diverso, ma spettante anch' esso al Secolo XI., la Messa in onore del Sepolcro di Cristo, della quale non abbiamo che la prima Orazione, col titolo:

Idibus settembris incipit Missa sanctum domini sepulcri.

Omnipotens sempiterne Deus qui angelum tuum de celo misisti ad ostium monumenti saxum magnum suleuare. denique autem sedentem super eum testimonium dominice resurrectionis ihu Xpi domini nostri blando sermone mulieribus nunciare. nec non & per uenerabilem adque sacratissimi tui sepulcri nos fecisti odie inluminare gaudiis. presta quesumus ut cuius lumen in uenerabilem sepulcri tui odiernam diem .... per ihu Xpi resurrectionis ad gaudia eterna peruenire mereamur per &c.

Questa Messa dee dirsi introdotta in alcune Chiese dopo la presa della Santa Città di Gerusalemme, fatta dall'armata de' Cristiani Crocesegnati nel dì 15. Luglio del 1099., perduta poi di bel nuovo il dì 2. Ottobre del 1187. Il P. Vezzosi nelle annotazioni al Card. Tommasi (15), sebbene nulla accenni della Messa, parla dell' Officio del Sepolcro di Cristo, e nomina gli Autori che di esso trattano, aggiugnendo: *In Romana tamen Ecclesia hodie aeque atque olim nihil huiusmodi officiorum occurrit, quorum sane institutio ad priscos Ecclesiae Patres referri nequit.*

CXVIII. LEZIONI ED EVANGELJ in f., segn. I. II., del Sec. XI., di foglj CCVI., scritti per esteso. Codice mutilo.

CXIX. EVANGELJ, che si cantano dalla S. Chiesa nel corso dell'anno in f., segn. I. III., del Sec. XI., di foglj CLIV., scritti per esteso. Sul principio del Codice avvi la seguente memoria delle Chiese Stazionali visitate dal Clero Monzese nelle Rogazioni Triduane:

Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis.

Prima die Statio ad S. Agatham. ad S. Fidelem. ad S. Georgium.

Die secunda ad S. Mauritium. ad S. Donatum. ad S. Victorem. ad S. Salvatorem.

Die tertia ad S. Petrum. ad S. Laurentium. ad S. Martinum. ad S. Blaxium. ad S. Michaelem. item ad S. Laurentium.

CXX. EVANGELJ per le Domeniche, Feste, Ferie, e Santi fra l'anno in f., segn. I. IV., del Sec. XII., di foglj CXIII., scritti in doppia colonna.

CXXI. EVANGELIARIO in f., segn. I. V., del Sec. XII., di foglj CCVII., scritto in doppia colonna a nobili e grandiosi caratteri.

CXXII. LEZIONI, EPISTOLE, ED EVANGELJ in f., segn. I. VI., del Sec. XII., di foglj CLXXI., scritti distesamente. Codice mutilo nel principio e nel fine.

(15) Tom. IV. pag. 136. nota B. Vedasi anche il P. Martene.

CXXIII. SACRAMENTARIO GREGORIANO in f., del Sec. VIII., di foglj CXXVI., scritto distesamente con carattere quadrato. Le prime due linee, che danno principio al Codice, e le iniziali fra il decorso, sono in lettere d'oro majuscole, e la scarsa rubrica in carattere consimile tinto di minio. In oro e minio pur sono gli spessi Monogrammi ripetuti nel Codice, ed il restante è esposto in carattere più piccolo, come può osservarsi nei così detti *Specimen*, incisi nella Tavola XVII. quì unita, ai numeri III. IV. V. e VI. Oltre le perfettissime membrane che formano il Volume, esso è involto, o coperto di due tavole d'avorio diversamente formate l'una dall'altra, come può vedersi nella citata Tavola XVII. ai numeri I. e II. A queste tavolette compete senza dubbio l'età del principio del Secolo X. Sono elleno contornate da una larga cornice d'argento indorato con soprapposti fili d'argento, attortigliati ad intreccio. Dai fori delle menzionate Tavole lavorate in avorio trasparisce una lamina d'oro, o indorata, che serve di fondo a tutta l'estensione del coperto. Il greco travaglio di esse dinota il gusto de'buoni Secoli, e ci rappresenta tra'suoi intrecci Leoni e Volatili, fra i quali alcuni, che sembrano Colombe, hanno un listello, o brevetto pendente dal sottil rostro. Siffatte Colombe potrebbero per avventura alludere alla purità de' Sacri Misterj descritti nel Codice, ed i Leoni significarne la ferma, e generosa professione, per il qual simbolo solevansi scolpire queste e simili Fiere sulle porte delle Chiese, come è noto agli eruditi, e come infatti osservasi praticato sotto l'architrave della Porta maggiore della stessa Basilica Monzese. Flodoardo (1) descrive un consimile Sacramentario custodito nella Chiesa di Reims con queste parole: *Librum quoque Sacramentorum sub eburneis tabulis argento* (altrove DE AURO) *præsignitis, sed lectionarium ad Missas librum pari decore venustatum ibidem contulit*. Con ciò si vede qual conto facevan gli antichi di questi sacri Codici, e la magnificenza delle Chiese nell'adornarli, siccome osservano i PP. Maurini nella Prefazione ad altri Sacramentarj (2): *Quo in loco veteres librum Sacramentorum habuerint, patet ex eburneis, argenteis, imo etiam aureis tabulis, quibus in nonnullis Ecclesiis vestiebatur*.

Il Donatore di questo insigne Codice è fuor di contrasto essere stato il Re Berengario I., avanti che fosse esaltato alla Dignità Imperiale. Noi vedremo le prove di ciò in due Inventarj degli arredi della Cappella di quel Sovrano, registrati in fine di questo Sacramentario, ne'quali, oltre lo trovarsi identificati molti altri preziosi monumenti della munifica pietà di Berengario, che ora accrescono lo splendore al Tesoro di Monza, ripetesi la descrizione del Sacramentario, di cui parlo, con tali parole: *Liber Sacramentorum I. ebure et argento circumdatus*, e più innanzi: *Tabule lignee* (dovea si scrivere *eburnee*) *II. inscripte de libro Sacramentorum*. Nè farà maraviglia il vedere il Re Berengario usare tanta liberalità alla Chiesa di Monza applicandovi con generoso dono gli arredi della sua Cappella, od ivi eretta, o portatile, e spettanti al suo Reale convoglio, se rifletteremo per poco alle dimore ivi fatte dal medesimo, come precisamente abbiam detto nel Tomo I. ai Capi XI. e XIII.

Fissato in cotal guisa non solo il Real Donatore del Sacramentario Mon-

(1) Lib. 3. *Hist. Eccl. Rhem.* cap. 9.

(2) Tom. 3. *Oper. S. Greg. edit. Parisiensis* 1705. pag. V.

zese, ma l'epoca eziandio di un tal dono, servirà a prova più convincente dell' età sua un' annotazione, o postilla aggiunta in questo Codice appiè di pagina nel Cantico *Exultet* pel Sabbato Santo, giusta il Rito Romano, e questa dopo le preghiere per il Popolo, per il Clero, e pel Sommo Pontefice, scritta con carattere meno antico del testo, la qual dice: *& serenissimo rege nostro berengario atque domna nostra gloriosissima byreila regina*; sulla quale così decide il ch. P. Bianchini dell' Oratorio di Roma in una delle sue lettere presso me esistenti, scritte in rendimento di grazie a chi gli procurò copia di questo rispettabilissimo Codice, e vi unì lo *Specimen* de' suoi Caratteri: *Codex videtur mihi annis fere centum antiquior illa nota secundis curis adjecta a recentiori manu*; e dopo la citazione di due Diplomi Autografi dello stesso Berengario, da esso letti uno in Reggio di Modena, e l'altro in Verona, ne' quali trova così nominata la di lui Moglie: *nostræ dilectissimæ Coniugis Berthilæ*. — *Bertilam dilectissimam Coniugem &c.* conchiude: *Forte Rex Berengarius I. Codicem Sacramentorum, iam centenario vetustum, dono dedit Basilicæ S. Iohannis Modoetiæ*. Stabiliremo adunque, secondo il P. Bianchini, anteriore di un Secolo il Sacramentario Monzese al Regno di Berengario I., che principiò nell' 888., e dalla postilla accennata il vero nome della moglie di Berengario essere *Byreila*, ancorchè legga *Bertila* il citato Scrittore. Troveremo poi nell' esame del Codice ommessa la Solennità di Ognissanti, istituita da Greg. IV., come abbiam detto al Cod. n.° XCII., usate le lettere *ill.* colla linea attraverso, invece della lettera *N*, indicante i Nomi proprj da inserirsi, sostituita dopo il mille, come osserva il P. Ugo Menardo; e finalmente delineati i Monogrammi aperti, che dopo il mille trovansi del tutto chiusi: tre altre ragioni dell' età per noi fissata di cotesto Sacramentario.

Resta per ultimo da provarsi il titolo da noi dato al presente Codice, che secondo la comune vuolsi intitolare: *Liber Sacramentorum*, ovvero: *Sacramentarium*. Così vien chiamato nei due Inventarj succennati, e per tale lo denominano i PP. Maurini nel Tomo III. delle Opere di S. Gregorio, sul testimonio de' MSS. più celebri. Della stessa opinione è pure il P. Vezzosi (3) che da questo modo rileva il significato di tal nome, ed il contenuto di siffatti Codici: *Hoc est volumen totius anni, singulorumque fere dierum officia Missarum exhibens, quod veteri usurpatione SACRAMENTARIUM, vel SACRAMENTORUM librum denotare satis aperte doctis viris innotuit*; ed altrove (4): *Veteres illud SACRAMENTARIUM, vel SACRAMENTORUM librum dixere, quod Sanctos Missæ ritus exhibeat, quibus Corporis ac Sanguinis Christi Sacramenta conficiuntur, quemadmodum est sacrarum rerum tractatoribus notatum, et eodem præfationis initio dicebam*. L'autore di esso dicesi da Walafrido Strabone essere (5) Gelasio Papa. Lo stesso afferma il P. Vezzosi, scrivendo (6): *Quandoquidem vero nostrum SACRAMENTORUM volumen illud est a Gelasio ante finem quinti a Christo sæculi digestum*. Ma, come avviene pur troppo delle cose ancor più Sacre, essendo esso dappoi alterato, volle il Magno Gregorio purgarlo, accrescerlo, e migliorarlo, dandocelo nello stato presente, col titolo, secondo il suddetto Scrittore: *Liber Sacramentorum*.

Due infortunj, non sostanziali per altro, accaddero nel giro di tanti Secoli al Codice di cui trattiamo. Consiste il

(3) *Tommas.* Tom. 6. Prefazione pag. XIII. n.° I.
(4) Ivi pag. XXXV. n.° XVI.
(5) *De rebus Ecclesiasticis* cap. 22.
(6) Come alla nota 4.

primo nell' essersi consunto lo schenale della sua coperta, su cui se ne leggeva il titolo, come abbiamo dal secondo degli Inventarj sovrallegati: *Tabule &c inscripte de libro Sacramentorum*. L' altro consiste nell' esserne stata da ardita mano minorata l' estensione del margine per adattarlo alle due tavole, delle quali fu ricoperto: mutilazione consimile a quella del Gradale Gregoriano esposto al n.° CIX. Esaurite così tutte le osservazioni preliminari alla minuta descrizione del Codice, non mi resta che di qui sottoporre una Orazione scritta sul primo foglio, o così detto *riguardo* di esso, con carattere tuttavia posteriore al restante, benchè antichissimo. Ella non ha proemio, nè titolo alcuno; ma è manifesta cosa che serviva per le Coronazioni dei Rè d' Italia, le quali celebravansi nella Reale Basilica Monzese colla celebre Corona del Ferro. Quest' Orazione con poca varietà leggesi anche in fine del Sacramentario Gregoriano, pubblicato dal Muratori, sotto il Capo *De Coronatione Imperatoris*:

Accipe signum gloriæ in nomine patris & filii & spiritus sancti ut spreto antiquo hoste spretisque contagiis omnium uiciorum sic iudicium diligas & misericorditer uiuas ut ab ipso domino nostro ihu xpo in consortio sanctorum æterni regni coronam percipias. qui cum patre & spiritu sancto uiuit & regnat deus per infinita sæcula sæculorum. amen.

Comincia al solito questo Sacramentario dalla consueta Prefazione previa al Canone della S. Messa, colle parole: *Per omnia sæcula sæculorum*, scritte in carattere d' oro, giusta lo *Specimen* che abbiam dato nella replicatamente citata Tav. XVII. al n.° III., e così prosiegue fino al versetto: *Dignum & iustum est*, succedendo il restante fino al suo termine con linee alternative in carattere d' oro, ed in carattere tinto di minio, l'ultime delle quali sono divenute di color fosco, o nero, secondo che abbiam notato nel *Gradale Gregoriano*. Alla parola *Dignum* supplisce un Monogramma di Cristo, detto *Simbolico*, anch' esso in oro, e delineato ivi al n.° V., avvegnacchè però simili Monogrammi significhino il Verbo di Dio fatto Uomo, e Crocifisso (7), con tutto ciò dee ne' suoi tratti inchiudere la parola *Dignum* qui mancante, la quale pure è ommessa e quindi supplita in tutti gli altri Prefazj di questo Codice con altrettanti Monogrammi, benchè più semplici come a' numeri III. e IV., dove ho fatto delineare lo *Specimen* dei Caratteri minusculi, usati nel decorso del Sacramentario col principio del Prefazio *ad sponsas benedicendas*.

In Capo al Canone avvi altro Monogramma in oro, vedi il n.° VI., detto *Tautico* dalla lettera che raffigura; su del quale molte belle ed argute erudizioni furono prodotte dai Cardinali Bona e Tommasi, e più recentemente scrisse il ch. P. Allegranza (8): *Character hic appellatur Tauticus, quem pro mundi, elementorum, vitæque futuræ symbolo ae hieroglyphico ægipti effingebant in manibus Sacerdotum, et Numinum, quique inter literas Sacerdotales Ægiptiorum a Rufino recensetur LIB. 2. HIST. ECCL. CAP. 22., et explicatur VITA VENTURA*. Supplisce egli infatti alla lettera *T* mancante, e coll' *E*, che siegue, forma il monosillabo *Te* al consueto principio del Canone; indi continua con carattere majusculo quadrato, come al n.° III., e con linee successivamente dorate, e rosse fino alle parole: *Toto orbe terrarum*. Le varianti del rimanente Canone consistono in primo luogo nel non farsi altra menzione che del solo Romano Pontefice: *Una cum famulo tuo papa nostro ill.*

(7) Vedi *Allegranza*: *De Monogrammate Dni Nostri I. C.* §. XX. pag. 52.

(8) Nell' Opera sovraccitata §. XXI. pag. 54.

et omnibus ortodoxis &c. ad esclusione eziandio del proprio Vescovo; del qual Rito vedansi gli esempj presso il P. Roberto Sala nelle annotazioni al Card. Bona (9), e presso il gran raccoglitore liturgico P. Edmundo Martene, che così accenna l'origine di tal Liturgia (10): *Aliquando autem reverentiæ causa solus* (*VIDELICET PAPA*) *enunciabatur: id quod in Scamssina Civitate contigisse, cum Trojus Episcopus Ecclesiæ Romanæ reconciliatus est, testantur Legati Apostolici in Suggestione 2. ad Hormisdam Pontificem.* (*Confitemur, inquiunt* — *celebratæ sunt Missæ. Nullius nomen obnoxium religionis est recitatum, nisi tantum beatitudinis vestræ*) *atque hinc forte ortum est, ut nomen episcopi, et regis, quod post papam recitare solemus, in aliquibus antiquis Sacramentariis desiderari videamus.* Nella formola della Consecrazione del Calice mancano fuori d'esempio le parole: *et pro multis*; e prosiegue il nostro Canone: *Unde et memores sumus domine nos tui serui sed et plebs tua sancta Xti filii tui domini Dei nostri &c.* al qual passo ora ommettesi la voce *sumus*, e l'altra *Dei*, ed aggiugnesi dopo il *plebs tua sancta* la parola *ejusdem*, come è noto. Al *Libera nos* dopo il nome di S. Andrea segue immediatamente *& omnibus Sanctis*, e si chiude colla preghiera: *Agnus Dei &c. miserere nobis*, detta una sola volta, secondo l'osservazione del P. Martene (11): *in quibusdam libris subiicitur versus AGNUS DEI, semel in nonnullis, tertio in aliis repetendus.* E quì termina il Canone finora esaminato, sul quale altro non mi resta che di rilevare, trovarsi in esso segnate con minio le Croci a tutti quei passi, ove il Celebrante benedice la sua Oblazione; il che fu osservato da' PP. Maurini ne' celebri Codici Remense, di Rodrado, Gemeicense, nei due di Thierni, e nel Codice di S. Eligio.

Seguono al Canone le Messe Solenni, Festive, e Feriali per il corso dell'anno, comprese quelle de' Santi, principiando dalla Vigilia del Natale, e terminando la Domenica ultima d'Avvento. Indi leggonsi nel Codice varie Orazioni e Messe per le occorrenti necessità; ed il tutto si conchiude colle Messe per i Defunti. Generalmente consistono queste Messe in una Orazione, detta *super Oblata*, un Prefazio, ed un'altra Orazione detta quivi *ad Completa*. Nelle principali Solennità, come sono il Natale, l'Epifania, la *Feria V. in Cœna Domini*, il Sabbato Santo, il giorno di Pasqua, e la Vigilia e giorno di Pentecoste, trovasi il *Communicantes*; ned' avvi alcuna Benedizione, fuorchè nella Messa *ad Sponsas Benedicendas*. Oltre a ciò nei giorni accennati vi sono pure le Orazioni per i Vespri, ed altre col titolo *ad fontes*, e talvolta dopo l'Orazione *ad Completa*, seguita l'Orazione: *Super Populum*. È da notare, che nel Messale Ambrosiano sonosi ritenuti i titoli delle Orazioni: *Super Oblata*, e *super Populum*, che si veggono in questo Sacramentario registrati.

Per procedere ora con un più particolare divisamento, la Messa nella Vigilia del Natale ha il titolo già esaminato *in uigilia Domini*. Vedi Cod. XCII., ed in quella dell'Aurora nel Natale premettonsi le Orazioni, ed il Prefazio di S. Anastasia alle Orazioni e Prefazio della Natività; il che da' Maurini fu osservato ne' Codici di Rodrado, e della Regina di Svezia. Nella Prefazione di S. Stefano si legge: *Primus martyr occurrit*, giusta l'espressione di S. Ennodio nel IV. Inno del Protomartire: *Hic primus intravit viam nullis subactam gressibus*. Nel Natale de' SS. Martiri Fabiano e Sebastiano,

(9) *Bona* Tom. 3. lib. 2. cap. 11. §. 3. nota 4.
(10) *De antiq. Eccl. Rit.* Tom. I. col. 403.
(11) Ibid. Tom. I. col. 419.

si dà la precedenza al primo, come ne' Codici di Pamelio, della Regina di Svezia, e della Vaticana. La Festa della Purificazione di M. V. è detta: *Ypapanti in purificatione ad S. Mariam*. *Ypapante* correttamente hassi a scrivere, in latino *occursus*, come ne' Codici di Rodrado, di Rateldo, nei due di Teodorico ec. Vedi il Card. Baronio nelle note al Martirologio sotto il di 2. Febbrajo. L'Orazione *super Oblata* nel Natale di S. Gregorio Papa, dice: *Annue nobis domine ut anime famuli tui gregorii hec prosit oblatio &c.* vale a dire *ad gloriam*, o *ad honorem*, come spiega Innocenzo III. *de celebr. Missar.* cap. 6. §. 3. Circa la Colletta indicata nel giorno delle ceneri, detto qui pure *caput ieiunii*, vedansi le note all' Antifonario n.° XCV. La I. Domenica di Quaresima è detta *in Quadragesimæ initium*, prova di quanto ho detto al Cod. XCII. n.° 27. Nella *Feria V. in cœna domini* avvi la Benedizione e Consecrazione del Crisma, e l'Esorcismo degli Olj. Le Orazioni nella *VI. feria maiore* concordano col Rituale Romano, mancano però del *Flectamus genua*. *Levate*; ed in quella per l'Imperadore, è cancellata la parola *ad Romanum*, ed è sostituito *ad Xpianum*; così nell'altra per gli Eretici, oltre le parole *Ecclesiam Cattolicam*, aggiugnesi *atque Apostolicam*.

La Liturgia, o Ceremoniale pel Sabbato Santo corrisponde perfettamente ai Sacramentarj pubblicati da' PP. Maurini. Nel Cantico, o Preconio *Exultet iam angelica turba cœlorum &c.* trovasi il noto paragrafo delle api, non molto dissimile da quanto si legge ne' Codici di Rodrado, e Remense. Nè importa gran fatto il riferirlo distesamente con alcune poche varianti, sì perchè è tessuto di centoni Virgiliani, come anco perchè contiene errori in buona fisica; su di che può leggersi il *Bomart* all'articolo *Ape*. Assai più interessante sarà per noi la chiusa del mentovato Preconio: *Precamur ergo te domine. ut nos famulos tuos. omnem clerum. et deuotissimum populum. una cum patre nostro beatissimo uiro papa nostro ill. quiete temporum concessa. in his pascalibus gaudiis conseruare digneris. per dominum nostrum &c.* Nella qual chiusa oltre il non farsi menzione che del solo Pontefice, come abbiamo di già rilevato nella esposizione del Canone, trovansi aggiunti appiè di pagina i nomi già indicati di *Berengario* e della di lui moglie *Byreila*, come Sovrani di questi Stati, e per conseguenza Padroni della Chiesa, al di cui uso il Codice nostro serviva. Il Conte Giulini parlando di questo Sacramentario, e della menzionata postilla, dice (12): *Ivi nell' Orazione* EXULTET *del Sabbato Santo, dove si prega pel Sommo Pontefice, e pel Re, vi è cancellato il nome del Re, e quello di un altro notato sopra la stessa riga, ma sotto ad essa poi leggonsi queste parole scritte con mano diversa:* ET SERENISSIMO REGE NOSTRO BERENGARIO ATQUE DOMNA NOSTRA GLORIOSISSIMA BYREILA REGINA. Io non saprei figurarmi chi abbia potuto dar a credere al chiarissimo Autore delle Memorie Milanesi quest' impostura, non essendovi nel Codice cancellatura alcuna, e leggendosi ivi il testo sovraccitato in tutta la sua originaria nitidezza. Termina la Liturgia di questo giorno colle Profezie, la Benedizione del Fonte, le Orazioni *ad infantes consignandos*, e per ultimo colle Orazioni, come in essa è rilevato: *in Sabbato sancto nocte ad missam*; Espressione registrata eziandio nel Sacramentario Romano del Card. Tommasi; intorno a che opportunamente il ch. P. Vezzosi (13): *Noctis illic fit mentio, quod revera hoc Missæ officium no-*

(12) *Memorie* ec. Tom. 9. pag. 26.

(13) Tom. 6. pag. 76. nota 5.

cte præcedente sanctum Paschatis diem fiebat.

La Solennità di Pasqua dicesi nella nostra Rubrica: *Dominica sancta*, e l'Ascensione: *In ascensa domini*, voce da noi spiegata nel Cod. n.° XCII. alla nota 36. Il Ceremoniale per la Vigilia di Pentecoste concorda co' PP. Maurini. La Natività di S. Giovanni Batista, preceduta dalla Vigilia, assegna due Messe, e così dicasi del Natale de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e del Natale di S. Lorenzo Martire. L'orazione per S. Leone Papa, detta *super oblata*, è simile alla più sopra riferita del Pontefice S. Gregorio. Tre sono le Feste di M. V. registrate in questo Codice: La Natività, l'Annunciazione, e l'Assunzione; l'ultima delle quali è preceduta dalla Vigilia. Vedi nel Codice n.° XCII. le note 26. 41. e 42. Nelle Calende di Novembre è esposta la Messa di S. Cesario, ommessa quella di Ognissanti, il che serve a provare l'età di questo Codice, siccome ho detto da principio, giusta le osservazioni fatte all'Antifonario n.° XCII., ed a confermare le seguenti riflessioni de' PP. Maurini intorno la Messa di tale Solennità, registrata nel loro Sacramentario: *Miramur hic annotatum a Pamelio (quod etiam in edit. Gussanvil. legitur) huius diei officium in omnibus reperiri MSS. Certe de ipso siletur in Cod. Reg. Svec., in duobus aliis a Menardo hic indicatis, & in Kalend. Romano*. Per ultimo dopo le Domeniche d'Avvento, la IV. delle quali è detta *prima ante natale domini*, seguono varie Orazioni e Messe uniformi alle inchiuse ne' Sacramentarj pubblicati da' PP. Maurini, e dal Muratori, non solo comuni, ma speciali, inclusivamente alle Orazioni quotidiane, mattutinali, e vespertinali, *ad baptizandum infirmum*, *ad agapem pauperum*, *ad capillaturam*, *ad barbas tondendas*, *ad ancillas dei velandas* (14), e simili. Chiudesi il Codice colle Orazioni e Messe per i Defunti.

Rimangono inoltre sul fine di questo Sacramentario alquanti foglj membranacei vuoti nella loro origine, come era il costume nella più parte di simili MSS. Liturgici, affine di aggiugnervi altre cose appartenenti ai Riti della Chiesa, che potevansi introdurre. Fra questi io due ne trovai de' primi insieme uniti ed incollati; che svolti e purgati m'accorsi contenere eglino alcune Orazioni, e Scongiuri *ad furtum inveniendum*; medianti le prove del pane, del cascio, e dell'acqua bollente, le quali si possono vedere con poca diversità pubblicate dal Martene, e da esso ritrovate in alcuni antichi Codici, specialmente del Monastero di S. Servio di Angers, e di S. Vittore di Parigi (15): elleno sono scritte con carattere antico bensì, ma posteriore di molto a tutto il resto. Tali sperimenti, inventati, ed intrusi nella Chiesa di Dio dalle stravaganze de' bassi tempi, onde spiare le cose occulte, e tentar Dio per iscoprire la verità, sempre mai dalla Chiesa stessa detestati e proscritti, dicevansi *Giudizj di Dio*, o *Purgazioni*; ed ebbero la loro origine secondo il Conte Giulini nel 785. A tali abusi, che crebbero all'eccesso, vennero dappoi aggiunte le prove dell'Acqua fredda, della Croce, de' Vomeri infuocati, del Passaggio pel fuoco, e perfi-

(14) In una carta spettante all' Archivio de' Sigg. Canonici dell' Imperiale Basilica Ambrosiana, data in Milano l'anno VII. dell' Impero di Enrico II., nel mese di Giugno, Ind. VI., che corrisponde al MXX., secondo il Muratori, benchè l'Indizione dovrebbe essere la III., parlasi della Celebre Wida moglie di Naoterio Cittadini Milanesi, e grandi Benefattori di quella Basilica, così: *Accepi ad te Vuida ueste & uelamine sancte religionis inducta & relicta bo. me. nanterii filia quond. amizoni de ista ciuitate &c.* Carta in quell' Archivio n.° 212.

(15) *De antiq. Eccl. Rit.* Tom. 2. lib. 3. cap. 7. col. 947. in fine, e col. 954.

no della Eucaristia: eccessi, che continuarono oltre il 1216. (16), de' quali ne vedremo le conferme in un Messale e Ceremoniale della Basilica Monzese spettanti al Secolo Dodicesimo. Chi bramasse leggere trattata diffusamente questa materia vegga il ricordato Martene, e la Dissertazione trigesima ottava del Muratori nel Tomo III. delle Antichità Italiane.

Più degne delle osservazioni nostre saranno, io penso, le due seguenti interessantissime memorie, aggiunte in seguito a questo Codice ne' foglj descritti, e con carattere antico, e certamente de' tempi di Berengario I. La prima di esse consiste in un Inventario a modo di consegna, fatta dallo stesso Berengario, dei preziosi arredi della di lui Reale Cappella ad Adelberto Suddiacono, probabilmente della Chiesa Monzese, e da esso Adelberto steso, e circostanziato così: *Capitulatio ecclesiastice rei de capella serenissimi regis berengarii quando adelberto subdiacono commendauit. ego adelbertus omnia cum distinctione numeri expono. in primis capsa aurea I. cruces II. de cristallo auro insertas. et alias cruces II. una ex illis ex auro. alia ex auro et gemmis. crux I. quam domnus rex solitus est super pectus suum portare. crux I. de auro. et sunt cristalli implicati. et VII. crux argentea et deaurata. cristallos III. circumamictos auro. et unus cristallus et una altera petra in unum coniuncti et circumamicti cum auro. et II. cristalli in unum coniuncti et de argento circumcincti. imago una leonis de cristallo cum aliis duobus cristallis qui in ipso filacterio positi sunt. buxa una eburnea cum reliquiis. et altera lignea cum reliquiis. et capsula I. lignea cum reliquiis. altaria II. de cristallo. calix I. aureus cum sua patena. alter argenteus sine patena. coronas aureas II. liber sacramentorum I. ebure et argento circumdatus. tabulas eburneas II. in unum coniunctas. pallia tria de auro et margaritis ornata. et alia II. pallia nil parata. casucula I. dioc . . . . auro et margaritis ornata. et alias III. casuculas nihil paratas. manicas I. paratas. dalmatica I. diacono induere. altera subdiacono. stola I. mapulas II. infula I. cingulum I. alueola I. eburnea in qua thus continetur.*

Fralle preziosità enunciate in questo breve inventario, o registro, si offre in primo luogo la Croce, che il Re Berengario era solito di portare appesa al suo petto. Ella fu detta in appresso *Crux Regni*; e corre opinione che fosse costume di appendersi al collo dei Rè d' Italia nel tempo, che celebravasi in Monza la loro Coronazione. Nel Tomo II. di quest' Opera la vedemmo descritta in un Inventario del Tesoro di Monza, ove tuttora si custodisce, steso nel 1275.: *Item Crux Regni cum gemmis & lapidibus pretiosis*; e nella Carta n.° CLXXXIV. spettante al 1345. *Crux gemata que habet de ligno sancte Crucis &c.*; ma più minutamente viene descritta da Bonincontro Morigia (17): *quædam Crux aurea, in qua est de Ligno Crucis Domini, & est saphiris, rubinis, smeraldis, margaritis, & aliis lapidibus pretiosis magni valoris mirabiliter ornata; longitudineque est per medium cubitum in qualibet parte, & per quatuor digitos lata: Hæc Crux* REGNI CRUX *dicitur*. Ella è infatti tutta d' oro finissimo, di figura equilatera, alta per ogni lato once quattro e tre quarti, ed arricchita in fronte di 24. granate, 16. giacinti, 16. smeraldi, 70. perle, ed avente nel mezzo uno zaffiro di mirabile grossezza. Nella posterior parte di questa Croce,

(16) Giulini *Memorie* ec. Tom. 1. pag. 37. e segg., e Tom 7. pag. 312.

(17) *Chron. Modoetiæ* lib. 4. cap. 10.

Croce, ricoperta anch' essa con lastra d' oro, e lavorata a punteggio, veggonsi tredici nicchie, ed in quella di mezzo assai più grande trovansi ancora i non dubbj segni del chiavistello, con cui si assicuravano le Sante Reliquie in quelle nicchie riposte. Questi segnali corrispondono non solo a quanto ci dice Bonincontro; ma nel Codice stesso che esaminiamo, dietro al presente Inventario, si leggono con diverso ma antico carattere specificate le Sacre Reliquie altre volte in questa Croce collocate. Ed eccone le precise parole: *In hac Cruce condite sunt reliquie iste. Lignum Domini* (cioè *Lignum de Cruce Domini*). *Velum sanctæ mariæ uirginis. de sepulchro domini. reliquiæ sancti stephani protomart. reliquiæ sanctæ uerenæ uirginis* (18). *reliquiæ sancti lucani mart.* (19). *de cilicio sancti augendi eximii confessoris Xpi* (20). *de uestimento sancti leudegarii mart. et episcopi uiennensis* (21).

Pende per ultimo da questa Croce, mediante sottile catenella d' oro, un assai rilevante ametisto di color porporino, di figura ovale, legato pure in oro, e come dicesi volgarmente *a giorno*, su cui è maestrevolmente scolpita una Diana in piedi, cinta alle reni, colla sinistra mano appoggiata ad un' asta rivolta, coperta di cimiero con Luna pendente. Tiene nella destra una picciola verga, o dardo spuntato, ed ha i coturni sul gusto greco. Vedi la figura di questo Cammeo incisa in rame nella Lettera iniziale alla Prefazione di questo Tomo.

Descritta così la Croce del Re Berengario, cui vedemmo enunciata fra gli arredi della sua Cappella, restami di brevemente rilevare le altre singolarità non comuni di quell' Inventario. E primamente, parlandosi quivi di un' altra Croce d' oro coll' aggiunta: *et sunt cristalli implicati et VII.*, io crederei doversi intendere quelle parole siccome esprimente: una Croce d oro con sette cristalli ornati, o travagliati artificiosamente, giusta quanto riferisce il Du Cange alla voce *implicatrix*. Il termine *Filacterium* ottimamente conviene a questo passo, in cui si descrive un recipiente, detto volgarmente *conserva*, secondo che abbiam veduto nel Tomo I. Cap. IV. pag. 33. Lo stesso significato deesi pure attribuire alla voce *Buxa*, o *Buxis*, originata per attestato del Du Cange dalla qualità del legno con cui fabbricavansi queste Custodie; ed un pezzo di Rubrica recato dal Martene (22) comprova egregiamente il fin qui detto: *Desuper quoque appendantur philacteria siue buxæ reliquiarum*. Le parole *Altaria II. de cristallo*, poste dopo le già nominate custodie, potrebbero esprimere ciò che dice il Du Cange alla voce: *Altare, Basis phylacteriorum, seu capsellarum, in quibus reconduntur reliquiæ*; quantunque possano interpretarsi secondo lo stesso, per due preziose porzioni di cristallo offerti all' Altare, o meglio due Altari portatili, detti *Altare gestatorium*, *lapis portatilis*, ossia due pietre sacre in cristallo di monte. Seguita nell' Inventario la descrizione di questo medesimo Codice, secondo che abbiam osservato già dapprincipio: *liber sacramentorum I. &c.* e succede ad essa quella di uno dei tre Dittici Monzesi: *tabulas eburneas II. in unum*

(18) Vedi Baronio al 1.° Settembre, ed il Ruinart pag. 140., che coll' autorità di Notkero, la riconosce fregiata colla laureola del martirio.

(19) Baronio 30. Ottobre.

(20) Di cui ne' Martirologj e Calendarj finora pubblicati sembrami non esservi memoria.

(21) Nome anch' esso ignoto. Il Card. Baronio ai 2. Ottobre parla di S. Leodegario Vescovo di Autun nella Francia e Martire. Sarebbe troppo palmare l' errore di questa annotazione, se in luogo di *Augustodunensis*, dicesse *Viennensis*.

(22) *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. col. 207.

coniunctas, come si è notato nella Dissertazione preliminare. La frase *paratum*, o *nihilparatum*, è troppo ovvia, e dinota un sacro arredo, o Sacerdotale apparato, liscio come sogliam dire, cioè senza ornamento. Così *manica*, o *manicas paratas*, noi le diremmo *manipoli* Sacerdotali co' suoi fregi. Le voci *Casucula*, *Casubula*, derivano da *Casula*, detta comunemente *Pianeta*, e la qui detta *Mapula* è un diminutivo della parola *Mappa*, con cui denominavasi l'asciugatojo posto in mano a' Consoli, col gettarsi del quale davano il segno del principio de' giuochi Circensi; onde venne il detto di Tertulliano *Mappam mittere*. Quantunque la voce *Mapula* significhi eziandio la *Umbella*, il baldachino Episcopale, ed il manipolo sacro, come dimostra con molte autorità il Du Cange; ordinariamente però dinota la tovaglia d'Altare, la quale debb' essere di lino, secondo il Decreto di Bonifacio III., detta da altri *Palla*, e talvolta *Syndon*. Maggior discussione esige la seguente voce: *Infula*, la quale generalmente dinota ogni veste Sacerdotale, come abbiamo nelle opere postume del P. Mabillon, citate dal Du Cange: *Infula generaliter omnis vestis Sacerdotalis; proprie tamen Infulæ dicuntur vittæ, quibus caput ornatur*. Ugone da S. Vittore (23) attesta dinotarsi con tal voce la Pianeta: *Casula, quæ alio nomine planeta, vel infula dicitur*; ma noi rimossa tale autorità, dappoichè trovammo in questo stesso Inventario specificata la Pianeta colla voce *Casula*, diremo col Du Cange doversi qui strettamente intendere la *Mitra*: *INFULAS intelligo FASCIAS ad tegendum caput vel ornandum: qua notione vocem Infula usurparunt latini*. Termina per ultimo l'Inventario colle parole: *Alveola I. eburnea in qua thus continetur*. Spiega il Du Cange le voci *ALVEOLUS*, *ALVEOLUM*, *ALBIOLUM*: *Vas, in quod lavatorii aqua effunditur*; ora da tal precisione è chiaro dinotarsi per noi un vaso d'avorio, in cui riponevasi l'incenso per le sacre turificazioni.

La seconda delle sovradette rilevanti memorie aggiunte in questo Codice, anch' essa pure dello stesso carattere ed età della prima annotazione, consiste in un altro registro, ossia Inventario, ma assai più copioso, degli arredi spettanti alla Cappella del Re Berengario, e questi diconsi in esso dal nominato Adelberto Suddiacono depositati, o riconsegnati al di lui Maestro Egilolfo, che qui trovandosi decorato con tale titolo, può presumersi essere stato Capo della Basilica Monzese. Prima però di terminare con sì importante annotazione l'intiera esposizione di questo Sacramentario Gregoriano, dirò che ritrovasi eziandio nel decorso dei nominati aggiunti foglj un principio d'una Benedizione dei comestibili, come usava la Chiesa nelle Domeniche e Solennità, e nel così detto *riguardo* un corroso pezzo di lettera di S. Girolamo al Pontefice S. Damaso; e singolarmente dietro alla riferita descrizione delle Reliquie riposte nella Croce del Regno, trovo in antico carattere quest' altra memoria, la quale colle parole *coopertorium sacrum* ci fa risovvenire di una tovaglia d'Altare, o di un Corporale, ricco di oro e di gemme, e lavorato colle proprie mani della Regina Teodelinda, da essa offerto al Santo Titolare della sua Basilica Monzese. Ella dice: *In circuitu posterioris pallii seu coopertorii sunt scripta hæc uerba. hoc coopertorium sacrum quod cernis altaris theodelinda regina propriis manibus decorauit geminamque crucem auro gemmisque pinxit. et quod superiacet et quod a fronte dependit patrono suo sancto iohanni baptiste in moditia obtulit in templo illo quod ipsa fundauit*. Ma passiamo all'ultima annotazione.

(23) *In Speculo Eccl. lib. 1. cap. 6.*

De capella domni perengarii regis quando ego adalbertus magistro meo egilolfo presentaui. cruces II. coronam I. calices II. aureos cum patenis. calices II. argenteos cum patenis. cristallos V. cum auro circumclusos. et unum cum argento. capsa aurea et uasculum aureum I. ad aromata. et alterum eburneum. casulas V. turibulum I. candelabrum I. talmaticas III. subtiles II. manicas II. stolas II. mapulas III. cingulos II. humerale I. camisas II. reliquias sanctæ margaretæ diligenter sigillate in panno castineo. pallia III. tintinnabulum I. altaria II. leunculum I. sculptum de cristallo cum suo filacterio. tabulæ II. eburneæ inscripte de ..... et altere II. eburneæ inscriptæ de euangelio ET ALTERÆ *ligneæ II. inscriptæ de libro sacramentorum. missale I. paratum ..... eburneo maior codex I. buxa eburnea I. dicunt cum reliquiis et inde dubitamus* —— *X.*

E poichè a varie frasi usate in questo secondo Inventario abbiam data l'opportuna interpretazione nel primo, restami a rilevare alcune poche cose, quali sono il *subtiles II.*, voce che potrebbe derivare da *subtalares*, connotante due calcei, o sandali Pontificali. *Humerale*, interpretato dal Du Cange per l'amitto Sacerdotale, o secondo il Co. Giulini (24): *Un manto per le spalle, che noi chiamiamo* CONTINENZA. Il Papa, quando celebra pontificalmente, ha questo *Humerale*, che è una preziosa Mozzetta soprapposta alla Pianeta. *Leunculum I. sculptum de cristallo &c.*, o meglio, come dovrebbe leggersi: *Leunculum I. de cristallo sculptum cum suo filacterio*, un Leoncino di cristallo scolpito, con la sua conserva; alle quali inesattezze dell'Amanuense debbono attribuirsi le voci *talmaticas* invece di *dalmaticas*: *Cingulas* in luogo di *cingula*: *Camisas* per *camisias*, l'ultima delle quali dinota l'*alba*, veste Sacerdotale, ovvero il *superpelliceo*, detto volgarmente *cotta*. Così dicasi delle parole *in panno castineo*, cioè *in panno castaneo*, panno di colore oscuro. Degno è pure di osservazione il trovarsi qui registrati due dei Dittici eburnei Monzesi, a distinzione del primo Inventario, che ne rammemora un solo; e la ripetizione del Sacramentario, su cui finora ci siam intertenuti, colla sostituzione difettosa della voce *ligneæ*, per dinotare le due tavole d'avorio legate in argento, delle quali è ricoperto. Finalmente le ultime parole: *et inde dubitamus* con quanto siegue, pare che significhino aver l'annotatore dubitato, se veramente nella *Buxa eburnea* vi fossero le Reliquie, dicendo egli prima: *dicunt cum reliquiis*.

CXXIV. SACRAMENTARIO in f. min., segn. K. I., del Sec. X., di fogli LXXX., scritto per esteso, con molta diligenza, e colla rubrica e le iniziali in carattere quadrato Romano tinto di minio. Principia questo Codice dalla Benedizione del nuovo fuoco, simile alla esibita dal Martene giusta un Codice della Chiesa Remense (25); e poco dopo seguita quella della Spada, col ceremoniale per la tradizione della medesima, non saprei dire se al nuovo Milite, o Giovine, che per la prima volta la cinge. Non sarei lontano dal credere, che questa Benedizione servisse per una specie di nuovo Ordine Militare, trattandosi di un Codice appartenente a que' tempi, in cui le Città nostre prendevano aria di libertà, ed eleggevano Ordini. Io non ho stimato superfluo a qui pubblicarla, dacchè il Martene di tali Benedizioni così scrive (26): *Cum Ecclesia abhorreat a sanguine, be-*

(24) *Memorie ec.* Tom. 1. pag. 149.
(25) *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. col. 271., & 272.
(26) Ibid. Tom. 2. col. 666. *Cap. De benedict. novi militis.*

nedictionem novi militis in antiquis pontificalibus libris, *quos mihi summa cum diligentia et magno numero perlustrare licuit*, *nusquam deprehendi*.

Benedictio Framee (27). *Omnipotens sempiterne Deus qui adam ex limo ad tuam imaginem formasti. qui noe per diluuium in portum salutis uenire iussisti. et tres filios eius libenter benedixisti. et de arca cuncta animantia exire iussisti. et omnia ex nichilo condidisti. benedic ✠ etiam domine hanc frameam. que in figuram crucis est fabricata. sicut tu per figuram crucis totum mundum et diabolum et infernum triumphasti. ita huic iuueni quem ad etatem iuuentutis peruenire fecisti per tuam uirtutem da sapientiam et pacificam concordiam cum ipsa framea quam debet accingere super femur suum. fac eos triumphare et pacificare et debellare cunctos inimicos suos. sicut fecisti iosue famulo tuo per iussionem tuam de inimicis suis. benedic etiam domine hunc famulum iuuenem tuum sicut benedixisti abraham et isaac puero tuo. et iacob dilecto tuo. michael sit ei arma fidei. gabriel cum ceteris omnibus angelis scutum bone uoluntatis ad deferendum signa magistratuum in prelio per uerbum & uirtutem domini nostri ihu xpi. qui cum patre &c. Postea accinge illum ense dicens. Accingere gladio tuo circa femur in nomine patris et filii et spiritus sancti.*

A queste Benedizioni succedono varie Orazioni, alcune delle quali sono così intitolate: *Oratio ante Altare*: *Rogo te altissime Deus &c. Oratio dum munus offertur*: *Omnipotens sempiterne Deus placabilis & acceptabilis &c. In honore omnium Sanctorum*: *Suscipe Sancta Trinitas hanc oblationem &c.* tutte uniformi anche al nostro Rito Ambrosiano, e che, dal Martene furono lette nel Pontificale Cameracense, e ne' Codici Bellovacense, e Carnotense. Seguita quindi il Prefazio comune fino al *Sanctus*. Fra queste Orazioni è singolare la chiusa già accennata nel Cod. XCIV. nella Messa *pro Defuncto*: *Ut pro tua immensa pietate liberare a gehenna digneris*; con cui forse alludevasi all' attuale supposto refrigerio, mentre si pregava per essi (28), o si pronunciava nel senso, con cui anche al presente suol pregare la Chiesa per i trapassati: *Libera animas omnium fidelium defunctorum de pœnis inferni &c.* (29) Nè men meritevoli delle osservazioni nostre sono le seguenti espressioni, colle quali prega quivi il Sacerdote nell' Orazione *Pro salute Xpianorum*. *Suscipe Sancta Trinitas &c.* come nel secondo *Suscipe* della Messa Ambrosiana, a cui va aggiunto: *Et pro salute et incolumitate famulorum tuorum omnium confratrum nostrorum. plebiumque commissarum mihi. et omnium pro quibus clementiam tuam &c.*

Le particolarità del Canone, steso dopo le fin qui indicate Orazioni, consistono nell' avere segnate con minio le Croci alle consuete benedizioni, nel non farsi menzione di altri, fuorchè del Papa e del Vescovo, nella moltiplicità de' Santi

(27) La Rubrica di questo Codice segna in questa Orazione a' suoi rispettivi passi il numero plurale, dovendo essa servire per più persone.

(28) Questa mia conghiettura è appoggiata a quanto leggo in un Messale Ambrosiano impresso in Milano nel 1499. per Leonardo Pachel, in cui trovasi un Prefazio Comune per le Domeniche fra l' anno, espresso così: *O quam gloriosus est dies iste in quo iudas una hora diei refrigerium expectat accipere.* Opinione conforme a quanto già rilevai in altro Messale della Metropolitana segn. ✠ 59. IV. scritto nel Sec X., ove nella prima Orazione della Messa *pro defunct. de quo dubitatur*, si dice: *et si ad plenum ueniam anime ipsius obtinere non possumus, saltem inter ipsa tormenta que patitur forsitan refrigerium de habundantia remissionum tuarum sentiatur p.*

(29) Tali Orazioni sono riferite dalla Chiesa non al tempo *in quo*, ma al tempo *pro quo*, cioè all' atto della morte imminente.

nominati nel *Communicantes*, nella voce *sumus* aggiunta all' *unde & memores &c.*, nel continuarsi la preghiera *Libera nos &c.*, dopo il *genitrice maria. et electo archangelo tuo michahele: et beato precursore et martyre tuo iohanne baptista. et sanctis apostolis tuis petro et paulo. atque andrea. nec non et beatissimis confessoribus tuis Ambrosio. Simpliciano* (30). *atque martino cum omnibus sanctis &c.* Nell' *agnus Dei* detto una sola volta coll' aggiunto *miserere nobis*; e da ultimo nell' Orazione dopo l' *agnus Dei*, simile a quella degli Ambrosiani, allorchè il Celebrante immerge nel Calice parte dell' infranta Eucaristia. Le Messe pel corso annuo consistono in una Orazione senza titolo, in un' altra detta *Secreta*, e nel *postcomunio*, a cui talvolta succede un' altra Orazione, detta *ad Vesperas*. I Prefazj, de' quali abbonda il Codice, sono sempre preceduti da un Monogramma aperto di Cristo. Termina questo Codice col Cantico *Exultet* del Sabbato Santo, simile in tutto al precedente registrato nel Sacramentario Gregoriano, se non che a questi si premette il Monogramma di Cristo ☧, detto Costantiniano (31), e le parole *Lumen Xpi Deo gratias*, ripetute tre volte; nel decorso però di esso le finali di ciascun paragrafo sono segnate con note musiche punteggiate, ed oltre al Clero e Popolo, si prega per il Papa e per il Vescovo in questo modo: *Una cum beatissimo ill. Papa. et gloriosissimo antistite nostro ill.* Segue la Benedizione del Fonte, ed il Ceremoniale per il Battesimo de' Fanciulli, pei quali si prescrive la trina immersione: ed in fine avvi la Messa *in Sabbato Sancto nocte*, come abbiam veduto nel più volte nominato Sacramentario Gregoriano.

CXXV. SACRAMENTARIO in f., segn. K. II., del Sec. XI., di foglj LXXXV., mutilo in fine, scritto per esteso, colla rubrica, ed i Monogrammi aperti alle Prefazioni. Premesso al Codice un Calendario Necrologico, di cui parleremo più oltre, principia egli dal Versetto: *Per omnia sæcula sæculorum &c.* e continua come nel Codice CXXIII., avendo anche due grandi Monogrammi ne' luoghi, e della stessa figura quivi descritta. Le particolarità del suo Canone consistono nel non far menzione d' altri, che del Sommo Pontefice, vedendosi però aggiunto in margine: *et antistite nostro ill.*, nel segnar le Croci alle Benedizioni, e nell' invocazione del Precursore al *Libera nos*. Le Prefazioni dell' Epifania, dell' Annunciazione di M. V., della Fer. V. *in Cœna Domini* sono più prolisse delle pubblicate da' Liturgici, e quelle de' SS. Pietro e Paolo, e del Natale di S. Andrea corrispondono letteralmente al Messale Ambrosiano. Il Ceremoniale, e le Orazioni *ad catecuminum faciendum* non hanno alcuna varietà dai MSS. della Chiesa Turonense, e da altri, esposti dal P. Martene; se non che termina il primo colla Lezione del Vangelo di S. Matteo: *Respondens Ihs dixit Confiteor tibi pater &c.* Nel Cantico *Exultet* avvi il noto paragrafo delle Api, non si fa parimenti menzione che del Sommo Pontefice, e il rimanente concorda col Messale Romano. Nelle Litanie maggiori è ommessa la memoria di S. Marco, la quale attestano i Maurini *in antiquis codicibus desiderari*. Dopo l' Invenzione della Santa Croce se-

(30) L' invocazione di questo Santo nostro Pastore nel Canone della Messa, dà a divedere quale idea avevasi in allora dei meriti di S. Simpliciano presso Dio.

(31) Il ch. P. M. Allegranza: *De Monogram. D. N. I. C.* pag. 18. §. 11. scrisse: *Usitatius monogramma hoc est, quod in Labaro scutis nummisque visitur Constantini Magni, loculisque & signis ceterorum Christifidelium; atque hoc gemmatum, coronatum, circulo clausum, sæpeque literis* A & Ω *consociatum.*

gue altra Messa col titolo: *Item missa in Pascha annotinum*, che è simile alla contenuta nel Sacramentario Romano del Card. Tommasi (32). Segna pure la nostra Rubrica due Messe nella Natività di S. Gio. Batista, nel Natale di S. Pietro, e nel Natale di S. Lorenzo; ed ha una Prefazione nella seconda Messa del Precursore, uniforme a quella, che daremo nel Messale al n.° CXXVIII. L'orazione *super oblata* nel giorno di S. Leone ha la già da noi osservata espressione nel Codice CXXIII., e ripetuta quivi anche nel giorno Natalizio di S. Gregorio: *Annue nobis Domine ut anime famuli tui Leonis hec prosit oblacio &c.*, sulla quale con isfarzo d'erudizione scrivendo il ch. Canonico Mazzocchi (33) ci dimostra, che in questo giorno celebravasi in una sola Messa il Natale di S. Leone I. detto il Magno, e la Deposizione di Papa Leone II. non ancora ascritto al Catalogo de' Santi. E lo stesso (34) al Titolo: *Quibus ex causis, quove tempore die XXVIII. iunii cum Leone Magno Leo II. confundi, aut eidem subrogari cœperit* conchiude, parlando delle tre Orazioni di questa Messa: *Ex his luce clarius est, primam & tertiam ad Magnum Leonem, jam pridem cœli civem agnitum, pertinuisse; Secretam vero (quæ non cantabatur, sed plana voce pronuntiabatur) ad Leonis Secundi eodem die depositi suffragium fuisse referendam*. Oltre la Messa nel Natale di S. Martino Vescovo se ne trova nel nostro Codice un'altra collo stesso Titolo: *in Natale S. Martini IIII. nonas iulii*; la quale allude alla di lui Sacra Ordinazione, Festa registrata ne' più antichi MSS. della Francia, come osserva il Martene (35); e sotto il giorno primo di Ottobre leggesi una Messa del Vescovo di Parigi S. Germano, la quale molto coincide colle pubblicate dal Card. Tommasi, e dal Muratori, giusta la lezione di un antico Messale Gallicano (36): motivi, onde si può conghietturare essere stato tratto questo Sacramentario da qualche antico MS. di quella illustre Chiesa. Ha per ultimo questo Codice, oltre le Stazioni correnti fra l'anno, e la Benedizione dell'Uva nel giorno di S. Sisto, le solite Orazioni *de Aduentu. quando leuantur reliquie. in dedicatione Ecclesie. in natali Pape. in ordinatione presbiteri, ad sponsas benedicendas. pro peccatis. cottidiane. matutinales. vespertinales*, e simili, le quali, benchè in minor numero, trovansi pubblicate da' PP. Maurini, e dal Muratori. Una Messa inserita in questo Codice prima del Canone, con carattere più moderno, e questa per la Dedicazione della Chiesa di S. Eugenio, colla data del primo Febbrajo, mi fa credere appartenesse cotesto Codice alla Chiesa antichissima di S. Eugenio di Concorezzo, suddita e figliale della Basilica Monzese.

---

(32) Della quale anniversaria celebrità così il Micrologo nel libro delle Ecclesiastiche Osservaaioni cap. 56. *Romani annotinum Pascha quasi anniversarium Pascha dicunt: quia antiquitus apud illos, qui in primis Pascha baptizati erant, in sequenti anno eodem die ad Ecclesiam convenere, suæque regenerationis anniversarium diem cum oblationibus solemniter celebraverunt*. E il Menardo nella nota 354. al libro *Sacramentorum* aggiugne: *Non puto tamen hoc Pascha annotinum celebrari solitum in Sabbato, quo die illi baptizabantur, quia unica dumtaxat Missa eodem die, et nocte quidem celebrabatur. Sed existimo eiusmodi Pascha fuisse post Dominicam in albis celebratum, maxime cum in codicibus nostris MSS. eius Missa assignetur tantum post prædictam diem*. Il Sacramentario Romano del Card. Tommasi Tom. VI. pag. 83. conferma l'opinione del P. Menardo, ed il presente Sacramentario n'è una novella riprova. Vedi il Codice al n.° CXXVI.

(33) *Kalend. Neapolit.* Tom. 3. pag. 762.

(34) Ibid. pag. 772. Cap. 3.

(35) *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. col. 580.

(36) *Tommasi* Tom. VI. pag. 369. *Muratori Liturg. Rom. Vetus.* Tom. 2. col. 697. e 698.

CXXVI. MESSALE ROMANO in f., segn. E. III., del Sec. IX., di foglj CV., unito all'Antifonario n.º XCV., ed all' Evangeliario n.º CXV. Dividesi questo Messale in tre parti. La prima si estende dalla Vigilia del Natale di N. S. G. C. fino alla Domenica prima avanti il Natale suddetto, e contiene le Solennità e loro Vigilie, le Domeniche e Ferie occorrenti, comprese quelle di Quaresima, dell' Ottava di Pasqua, e delle quattro Tempora, le quali hanno segnate le Stazioni, e le Rogazioni. L'ordine, con cui sono registrate le Messe, consiste nelle tre consuete Orazioni, avendo frequente quella *super populum*, e talvolta le così dette *ad Vesperos*. Abbondano pure queste Messe di Prefazj, specialmente nelle Solennità e Domeniche, i quali però non possono dirsi inediti. Il *postcomunio* della terza Messa pel Santo Natale sembra spiegarci il significato del triplice Sagrificio in quel giorno, dicendoci: *L&i domine frequentamus salutis humane principia quia trina celebratio beate competit misterio Trinitatis per &c.* Alla Messa nell'Ottava del Natale, detta nel nostro Codice *in octaua natalis domini* (1), succede un' altra col titolo *ad prohibendum idola*, simili tutte e due alle pubblicate nel Tomo 6. del Card. Tommasi (2), nella *Secreta* della quale seconda Messa leggesi: *quos ad ueritatis tuæ præmia uenire promittis*, con che può emendarsi il Codice Tommasiano, che legge *quos ad diuersitatis tuæ &c.*, esattezza rilevata dal ch. P. Vezzosi, che quivi nella seconda annotazione egregiamente al suo solito riflette: *lateat ibi opportet veteris librarii error*. Le Domeniche in seguito al Natale de' SS. Pietro e Paolo, di S. Lorenzo, e dopo la Dedicazione di S. Michele, e nel numero e nel titolo concordano con quanto abbiam osservato nell'Evangeliario al n.º CXV. La Domenica I.ª di Quaresima ha l'aggiunto *inchoante ieiunium*, e quella delle Palme, oltre la Benedizione degli Ulivi concorde ai Sacramentarj del Card. Tommasi e de' PP. Maurini, ha il seguente Prefazio, a cui precede un chiuso Monogramma di Cristo: *Equum & salutare. Te inter cetera mirabilium tuorum laudare & benedicere qui lamech semen iustum dedisti Noe cui reuelasti per spiritum aquas diluuii futura cognoscere. cuius arcam ad nostram saluationem testatur mater ecclesia. de qua emissa columba uolans specialis oliue fructuosum surculum retulit. quam ad se reuertentem Noe gaudiens cum spirituali fructu suscepit libenter. de cuius rami unctione iacob electus titulum erexit. uotum uouit. & oleum desuper fudit. hec est indictio rami illius manantis de ce-*

(1) In altri Codici esaminati dal P. Vezzosi: *In octabas Domini*; a cui aggiunge lo stesso benemerito Scrittore: *Nan vero o Christi Domini Circumcisione nomen priscis Ecclesiæ temporibus desumebat*.

(2) Intorno a quest'altra Messa registrata in seguito alla precedente nel Tom. VI. del Card. Tommasi pag. 10. così il P. Vezzosi nella nota al n.º 1. *In Cadice Remensi, quem laudat Menardus notatione* 134. *ed Gregorii Sacram. Kal. Januar. habetur Missæ Officium cum hac inscriptione:* MISSA PROHIBENDUM AB IDOLIS, *hoc est, ut ipse animadvertit* AD PROHIBENDUM AB IDOLIS. *Spectat illud Missæ officium ad primam Januarii diem, et una cum ieiunio hac die & duobus proxime sequentibus servando, cum litoniis, aliisque sanctis precationibus opposuerunt veteres Christiani scelestissimis Gentilium victimis, choreis, strenis, ac mille superstitiosis ludis, quibus hanc diem profanare illi consueverant. De hisce ludis agunt Baronius in Martyrol. ad hanc diem, & Bollandistæ, Menardus in Concordia Regularium Cap. I., & §. XIII. Petrus Bellarius in Antonini Pii nummo explicato, Iacob Spon de arigine Strenarum; & quos superiori nota laudavimus, Lipenius Hespinianus, Montecutius &c.*

lesti gratia . que uidue benedixit in oleo . hec est indictio rami illius plantati secus decursus aquarum . cuius folium non defluet . per quod cottidie per lauacrum baptismalis ecclesia procreatur & nostra delentur peccata . hec tua domine plantatio bona ualde . & tu es uita & resurrectio mortuorum . qui quatriduanum lazarum resuscitasti a mortuis . propterea & turbe cum ramis palmarum obuiantes clamabant . osanna benedictus qui uenit in nomine domini rex israel . qua propter quesumus domine clementiam tuam ut nos famulos tuos gratiam & fidem ueritatis percipientes eruas atque exuas de ore inferni . & adiutorium gratie tue nobis tribuere digneris . ut iuste & pie sancteque uiuentes cum electis sanctis tuis facias habere consortem . per dnm. Dopo la Messa *in Cœna Domini* seguono le Orazioni *ad reconciliandum pœnitentem*, colle quali ammettevansi questi alla partecipazione de' Sacramenti; e fralle Orazioni nella Fer. VI. *in Parasceuen* trovo l'unica variante: *& pro cristianissimis imperatoribus nostris &c.*, essendo notissimo, che specialmente nel IX. Secolo, in cui già dissi essere stato scritto questo Codice, per lo più ressero l'Impero unitamente due Principi; e ciò secondo la Cronologia del Muratori, dall' 820. fino al 972. Finalmente dopo la Messa nell'Ottava di Pasqua segue quest' altra col titolo: *Orationes in pascha annotina*, della quale pure abbiam parlato nelle annotazioni al Codice CXXV.; riconfermandosi con questo volume le dotte osservazioni ivi citate del P. Menardo.

La seconda parte comprende le Messe de' Santi sì proprie, che comuni; alle quali nel Codice si premette il rozzo titolo: *Incipit misse de sanctorum*. Queste dovrebbero procedere coll'ordinato corso dell'anno; ma sono così confuse, che dall'esame di esse si manifesta l'imperizia, e negligenza dell'artefice, che le unì. Trovandosi in oltre la maggior parte delle Messe de' Santi posta per abbaglio nella di già esaminata prima parte del presente Messale, noi lo potrem dire a ragione *Codex male compactus*, e riordineremo tali sviste coll'enunciarle tutte sotto un Capo solo. Tali Messe hanno soltanto tre Orazioni, e talvolta la così detta *super populum*, con pochi Prefazj, li quali trovansi sparsi in simili Codici di già pubblicati. Le Feste di M. V. comprese in questo MS., sono la Purificazione, l'Annunziazione, intitolata: *Adnunciatio sancte marie &c. passio domini*, giusta l'opinione adottata da molti SS. Padri, che in quel giorno seguisse il principio, ed il compimento dell'umana Redenzione (3), l'Assunzione, e la Natività. Il Natale di S. Gregorio Papa è detto dalla Rubrica: *natale sancti gregorii urbis rome*. La Cattedra di S. Pietro è intitolata senza alcuna specificazione: *VIII. kal. martii cathedra sancti petri*, autenticandosi con ciò la dotta osservazione del Mazzocchi: *distinctio in Romana et Antiochena non præcessit sæculum IX.*, e la prima Orazione di tal festa ha il noto passo: *animas ligandi atque soluendi*. Sotto il primo Giugno trovasi l'errore scorso nel Codice Remense, che è *Nicodemi* in luogo di *Nicomedis*, e questo a diversità del Remense, non solo nel titolo, ma nelle tre Orazioni, le quali sono uniformi al Sacramentario Gregoriano de' PP. Maurini; e la Messa di S. Felice ai 29. Luglio corrisponde onninamente alla estratta dal P. Menardo da' Codici di Rodrado, di S. Eligio, e Remense, colla correzione aggiunta dal suddetto insigne Commentatore. Il prefazio nel Natale di S. Martino Vescovo

(3) In un Calendario Monzese ne vedremo la conferma; ed il P. Martene Tom. 3. col. 570. §. 18. riferisce varj titoli, co' quali fu denominata dagli antichi questa Festa, e tra gli altri il seguente: *Denunciatio B. Mariæ & Passio Christi*.

Vescovo è molto simile al nostro Messale Ambrosiano, ed al Gotico del Muratori (4); senonchè con maggior brevità termina nelle parole: *qui pro quantitate uestis exigue & uestire deum meruit & uidere: Hec tua est domine ueneranda potestas qui cum lingua non sufficit meritis exoreris. per xpm.* In fine poi di questa parte ritrovasi un'altra Messa nella Cattedra di S. Pietro, a cui è aggiunta la distinzione di Antiochena, probabilmente allora fra noi introdotta, e nella quale vien ripetuta l'espressione: *Animas ligandi atque soluendi.*

La terza ed ultima parte principia dal Canone, ossia dalle parole *Dignum & iustum est*; la prima delle quali è supplita da un Monogramma Simbolico, siccome la lettera *T* del *Te igitur* da un altro, detto *Tautico*, simili negli ornati ai due descritti nel Sacramentario Gregoriano, ed esposto al n.° CXXIII., i quali sono delineati nella Tav. XVII. ai numeri V. e VI. Le singolarità di questo Canone consistono nelle Croci segnate con minio alle Benedizioni; nella menzione che si fa nel *Memento* del Papa, del Vescovo, e del Celebrante; nella espressione: *Unde & memores sumus domine &c.*, e nella invocazione: *& electo archangelo tuo Michael* al *libera nos*. Succedono al Canone tre Orazioni preparatorie alla Santa Messa, col titolo: *Accusatio ante altare*; quindi varie Messe per i pubblici e privati bisogni, per i Defunti, e la Messa *pro Regibus*, nella quale dicendosi: *da seruis tuis regibus nostris ill. — pretende famulis tuis ill. principibus nostris* viene confermata la più sopra ricordata simultaneità de' Principi, che regnavano su di questa nostra estensione di Paese. Tutte queste Messe credo io appartener pure alla seconda parte di questo Messale; abbaglio da noi rilevato poc' anzi. Nelle Messe per i Defunti trovo le formole comprovanti l'uso di registrare ne' Sacri Dittici i nomi dei Benefattori, e delle Persone benemerite della Chiesa; e sono: *Omnium uidelicet fidelium catholicorum orthodoxorum. quorum commemorationem agimus. uel quorum nomina ante sanctum altare tuum scripta adesse uidentur. — tribue queso ut eorum nomina que hic continentur digesta — & quorum animas ad memorandum conscripsimus.* Più strettamente dovrebbe succedere al Canone quanto viene in appresso, che è l'ordine di amministrare il Sacramento della Estrema Unzione, al quale si premettono tre Orazioni *ad uisitandum infirmum*, pubblicate dal Martene. Segue l'Orazione col titolo: *Impositio manuum super infirmum*, la quale dice: *Sanctum & uenerabile nomen glorie tue inuoco excelse deus &c.* come nel Rituale Ambrosiano. La Rubrica, e formola per la Sacra Unzione, è questa: *Postea ungis eum de oleo sanctificato his uerbis: Ungo te oleo sanctificato ut more militis accincti & preparati ad luctam aereas possis superare cateruas operante creatura olei in nomine patris & filii & spiritus sancti. Non lateat hic spiritus immundus nec in membris. nec in medullis. nec in ulla compagine membrorum huius hominis. sed operetur in eo uirtus Xpi filii dei altissimi. qui cum &erno deo patre uiuit &c.* Dopo la quale prescrive la Rubrica immediatamente: *Comunica eum & dic: Corpus domini nostri ihu Xpi sanguine suo tinctum conseru& animam tuam in uitam &ernam*; e chiudesi coll' Orazione *Domine sancte pater &c.* ordinata dal Rituale Ambrosiano dopo la distribuzione della SS. Eucaristia a' Fedeli. L'immortale Muratori nella sua grande

(4) *Liturg. Rom. Vetus.* Tom. 1. col. 645. Vedi il Codice n.° CLXXXIV. nota 14.

Opera; *Antiquitates Italicæ Medii Ævi* (5) adduce un simile esempio e Rito di amministrare l'Eucaristia agl'infermi, o moribondi, registrato in un Messale Ambrosiano della Biblioteca Metropolitana, e quasi un consimile scritto in un Rituale membranaceo del Monastero di Bobbio; Codici di uguale antichità al nostro, dopo di che così soggiugne: *Ritum hunc porrigendi laicis sanis Hostiam sacro Sanguine intinctam, Orientali Ecclesiæ a multis sæculis familiarem, proscripserat Synodus Bracarensis anno 675. Eum quoque Paschalis II. Papa in Epist. 32. ad Pontium ineunte Sæculo XII. improbavit, exceptione tamen hac addita:* PRÆTER IN PARVULIS, AC OMNINO INFIRMIS, QUI PANEM ABSORBERE NON POSSUNT. *Nemo autem inter sacræ eruditionis cultores est, qui nesciat, per undecim saltem sæcula ab exordio Ecclesiæ ministratum fuisse & laicis Sacramentum Eucharistiæ* SUB UTRAQUE SPECIE; *ut nunc dicimus. Verum quod est ad ægros, non idem semper & ubique mos fuit. Invaluit autem mos porrigendi iis Sacram Hostiam Sanguine Christi intinctam, ut eam facilius deglutirent.* Vedasi il Card. Bona (6). Tornando ora al nostro Messale, sembra terminarsi l'indicato Rito con una Messa intitolata: *Missa pro infirmo de cuius salute desperatur (ad extremis)*, e quindi con alcune altre per i Defunti, con tre Orazioni dette quivi: *Super defunctum. uel commendatio anime*, ed altre denominate: *post obitum. collecta ad lauandum. in basilica. ante sepulchrum priusquam sepelliatur. post sepultum corpus*; da me riscontrate nel Sacramentario Romano del Card. Tommasi. Finalmente da questo Messale abbiamo il Rito per la solenne amministrazione del Santo Battesimo, che sono il Catechismo, gli Esorcismi dell'acqua, e dell'olio, la Benedizione del Fonte: tutte cose uniformi alla collezione del P. Martene (7); prescrivendoci la nostra Rubrica dopo la professione della Fede la trina immersione in questi termini: *Et accipe et baptiza eum ita dicendo. Baptizo te in nomine patris. & merge semel. & filii. & merge iterum. & spiritus sancti. & merge tertio.* Rito antichissimo presso la Chiesa Romana, che vi sostituì l'abluzione, ossia infusione; ma ritenuto costantemente dalla Chiesa Milanese. Strana da ultimo è la chiusa di questo Messale con due Messe in onore di S. Ambrogio, alle quali la Rubrica dà questi titoli: *VII. idus decembris ordinatio sancti ambsosii. V. die mense aprilis depositio sancti ambrosii*; e tali Messe, oltre all'essere secondo il Rito Ambrosiano, trovansi impresse nel Messale Ambrosiano del *Pachel* nel 1499. Cresce vieppiù la stravaganza del Codice vedendosi quivi succedere collo stesso antico carattere la nota Messa di S. Sigismondo *pro febricitantibus*, ed un'altra *pro peccatis*; nelle quali si riassume il Rito Romano, ed il metodo ordinario della più parte delle Messe finora esaminate.

CXXVII. MESSALE AMBROSIANO in f., segn. L. I., del Sec. XI., di fogli CCLXII., scritto per esteso, colle iniziali e Rubrica in carattere tinto di minio, e con Monogrammi ai Prefazj del tutto chiusi. È diviso questo Messale in due parti, principiando la prima dalla Vigilia della Pasqua di Risurrezione, e terminando nell'ultima Domenica avanti l'Avvento; e la seconda dal Natale di S. Giorgio Martire sotto i 24. Aprile, fino ai 4.

(5) Tom. 4. Diss. 57. tit. *De Ritibus Ambrosianæ Ecclesiæ* col. 844.

(6) *Rer. Liturg.* Tom. 3. lib. 2. cap. 18. pag. 409.

(7) *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 1. ubi de Baptismo.

di Novembre, giorno de' SS. MM. Vitale ed Agricola: alla quale seconda parte succedono le Messe Comuni, Feriali, Votive, per le occorrenti necessità, e pei Defunti. Da questa sposizione generale del Codice risulta mancare il medesimo della terza parte, che dovrebbe comprendere le Messe dall' Avvento fino alla Vigilia della Pasqua sovraccitata; la moltiplicità però dei Riti in questo tratto di tempo praticati dalla Chiesa Ambrosiana, mi fanno dubitare essere stata disgiunta questa parte di Messale per maggior comodità del volume, e ciò tanto più, quanto che nel Canone quivi steso per intiero non si fa alcuna menzione dei Riti alla allegata mancante porzione appartenenti.

Ma entrando ormai nelle particolarità di questo Messale, a cui precedono alcune Orazioni dette: *Confessio ante altare. Oratio. Accedite ad altare*, riferite dal Card. Bona e dal Muratori (8), e registrate in altri MSS. della Metropolitana di Milano; è da notarsi in primo luogo che soltanto nelle principali Solennità trovasi la Lezione, l' Epistola ed il Vangelo, mancando le altre Messe della corrispondente Lezione, il che è contrario ai moderni Messali Ambrosiani. Oltre le Messe dette *pro Baptizatis*, la seguente, intitolata negli odierni Messali: *In omni Ecclesia*, dicesi nel nostro: *in Ecclesia maiore*. Nella Fer. V. *in albis in depositione Sancti Ambrosii* le orazioni concordano coi nostri Messali, e l' Epistola, il Vangelo, ed il Prefazio colla edizione già citata di Leonardo Pachel. Tra la terza e quarta Domenica dopo Pasqua avvi una Messa col titolo: *In mediante die festo*, il quale manifestamente allude al Vangelo di essa Domenica: *Die festo mediante ascendit Iesus &c.* dall' essere per avventura ella posta di mezzo fra la Pasqua e la Pentecoste; dopo la quale trovo una Messa col titolo: *Missa Canonica*, comune ne' Messali di antiche edizioni. L' Inno Angelico è quì detto *Laus Missæ*, ed il Simbolo Costantinopolitano ha la variante: *et uitam futuri seculi*. Il Canone di questo Messale oltre le Croci alle Benedizioni, espone al *Te igitur &c.*: *Una cum famulo tuo ill. pontifice nostro et omni clero eius* (cioè il Vescovo, ed il suo Presbiterio). *et famulo rege nostro cum coniuge sua* (9). Fra l'arbitraria di que' tempi nomenclatura de'Santi al *Communicantes*, concorde alla nostra fino al nome *Kalimerii*, trovo l' aggiunta. *Materni. Eustorgii. Dionisii. Ambrosii. Simpliciani. Martini. Eusebii. Hilari. et Iulii. Augustini. Benedicti. Gregorii. et omnium &c.*, e al *Nobis quoque &c.* non è nominato S. Barnaba, posto in seguito a Santo Andrea ne' Messali impressi dopo S. Carlo Borromeo, giusta le osservazioni del P. Le Brun (10), ove si termina co' nomi *Pelagia et Margarita* (11). Per ultimo la celebre formola al Confrattorio: *Corpus tuum frangitur Xpe calix benedicitur. sanguis tuus sit nobis semper ad uitam. & ad saluandas animas Deus noster.* Ritrovasi scritta in margine con carattere posteriore all' età del Codice; su l' introduzione della quale, ed il suo significato può leggersi la dotta lettera del ch. Dottor Sassi *Pro vindicanda formula in Ambrosiano Canone ad Missæ Sacrum præscri-*

(8) *Rer. Liturg.* lib. 1. Cap. 10. pag. 194. *Antiq. Ital.* Tom. 4. Diss. 57. col. 839.

(9) Non eran dunque cominciate le interinali Signorie in Milano, l' origine delle quali non ascende oltre al 1253. In un Messale della nostra Metropolitana, scritto nel Sec. X, leggesi una espressione consimile: *Una cum famulo et sacerdote tuo papa romano. seu et pontifice nostro ill. et omni clero eius. et famulo tuo ill. imperatore nostro cum coniuge sua et plebe.*

(10) *Spiegazione della Messa* Tom. 2. Diss. 5. pag 107.

(11) Nel 1449. fu sostituito al nome *Margarita* quello di *Catharina*, come osserva il P. Le Brun nella Diss citata.

pta; Corpus tuum frangitur Christe &c. (12) Fra le Messe, consecutive a questo Canone, Domenicali e Feriali, che terminano nella Domenica II. dopo la Dedicazione, non avvi quella per la Solennità del Corpo di Cristo, stesa universalmente, come già dissi al Codice n.° CXI., dopo il 1262., il che serve a noi di conferma per l'età assegnata al presente Messale, il quale parimenti manca della Messa *de Spiritu Sancto*, e dell' altra *de Passione Domini et V. Plagis*. La più parte però delle Messe Feriali, sono inserite nel Codice con XXII. foglj MSS. di età posteriore a due Secoli, e ciò per supplire alla mancanza del volume.

La seconda parte di questo Messale, che, come ho detto di sopra, inchiude i Santi in particolare, con quanto siegue, non rammemora fra i molti nostri Santi Vescovi, fuorchè i Santi Dionigi, Eusebio, Simpliciano, ed Eustorgio; trovando per altro enunciati varj altri, specialmente venerati dalla Chiesa Milanese, o de' quali possiede le Sacre Spoglie. Niente pure avvi della Trasfigurazione di N. S., festa antichissima nella Chiesa, come vedremo, e niente per la Commemorazione de' Fedeli Defunti, della quale parla Amalario, citato dal Martene. Le seguenti Messe registrate per tal modo: *XI. die maii natalis sancti Majoli. XVI. kal. iunii natale sancti syri*; e la Dedicazione di S. Michele Arcangelo sotto il giorno 7. di Settembre, io le attribuisco al culto particolare, o alle Reliquie venerate nella Chiesa per cui fu scritto questo Codice, come consta dall' annotazione, che riferiremo. Nella Messa di S. Sigismondo *pro his qui febricantur* si interpone il patrocinio del Vescovo e Martire S. Desiderio, ed in alcune Orazioni intitolate *ad munus offerendum*, si prega per i Defunti coll' espressione già esaminata: *ut per tuam immensam pietatem liberare eam (eas) a gehenna digneris*. Gli ultimi foglj del Codice contengono le Ingresse, i Versetti, le Antifone, gli Offertorj, i Confrattorj, e i Transitorj per le Messe nel corso dell' anno, col Capo I. del Vangelo di S. Giovanni. L' illustre Donatore del Codice, non che il suo pregio ne' tempi scorsi apparisce dalla seguente annotazione, posta appiè di pagina nel penultimo foglio: *MCCCXXIIIJ. Istud Missale est Ecclesie Sancti Michaelis de Venegono inferiori plebis de Castro Seprio (13). et exactum fuit per dnm Cathellolum de Medicis Ordinarium Ecclesie Mediolanensis et Canonicum de Modoetia ab illis qui portabant ipsum uenalle per florenum. J. auri. et ad hoc ut dicta Ecclesia possit habere posuit ipsum in Secrestia de Modoetia. et qui uoluerit debet dare altari dictum florenum nomine dicti dni Cathelloli. et aliter non reddatur sibi.*

CXXVIII. MESSALE ROMANO in £, segn. L. II., del Sec. XI., di foglj CCCXXXIX., scritto per esteso. Ha egli in minio la Rubrica, le lettere iniziali, le Croci alle Benedizioni, ed i Monogrammi ai Prefazj, i quali sono del tutto chiusi, giusta l'età del Codice, per la di cui esposizione dirò senza più, che dopo le Domeniche d' Avvento registra le Mes-

(12) Impressa in Milano nel 1731. ex *ædibus Palatinis*. Quivi quell' erudito Scrittore è d'opinione essersi nel nostro Rito introdotta questa formola, onde approvare la professione di Fede sul Mistero dell' Eucaristia fatta da Berengario l' anno 1059. nel Concilio Romano alla presenza di 113. Vescovi, e di Niccolò II. Sommo Pontefice. Un bellissimo Messale membranaceo in f. della Biblioteca Ambrosiana, fatto scrivere da Roberto Visconte Arciprete della Metropolitana, Indi nel 1354. Arcivescovo di Milano, è il primo, che io abbia osservato registrare a suo luogo una tal formola aggiunta alla nostra Liturgia Ambrosiana.

(13) S. Michele di Venegono inferiore. Pieve di Castel Seprio, ora di Carnago, Ducato di Milano. Vedi il Codice n.° LVII. nota 46.

se della Vigilia del Natale di N. S., quella *in Nocte Sancta*, e la terza di tale Solennità colla rispettiva propria Lezione, Epistola, e Vangelo; Rito anticamente praticato da molte Chiese, come diffusamente prova il Martene (14), e ritenuto dalla Chiesa Ambrosiana. Il Natale di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista è qui detto: *Assumptio sancti Iohannis apostoli*; titolo allusivo alla tradizione, che il Santo Evangelista non abbia peranco terminato il corso di sua vita mortale. Tale opinione fu originata dal male inteso passo di S. Gio. cap. 21. v. 13. *Sic eum volo manere &c.*, e confutata evidentemente dal Card. Baronio nelle note al suo Martirologio sotto questo giorno. Nell' Epifania il *Communicantes* è uniforme al Messale Romano, ed il Prefazio al pubblicato dal Muratori (15). Alle sei Domeniche, dette *post Natale Domini*, succedono tre Orazioni nel Natale di San Cristoforo Martire, e tre pel Natale di S. Ilario Vescovo di Poitiers, la prima delle quali, e la così detta *post Communionem* sono esibite dal Martene sul testo di un antico Codice Regio (16). Nella Purificazione di M. V. l' Orazione intitolata: *Benedictio ignis* è simile al Codice Narbonense (17); poi siegue la Benedizione delle Candele, consistente in tre Orazioni. La prima: *Adesto supplicationibus nostris &c.* giusta il MS. Pontificale Bisuntino (18). La terza, che dice: *Domine Deus pater omnipotens lumen indeficiens*, è pure uniforme al poc'anzi nominato Codice di Narbona; e la seconda può dirsi un aggregato delle tre Orazioni prescritte nel Messale Ambrosiano per tale celebrità. Su l'esempio de' Codici Dionisiano, di S. Teoderico, e Moiracense, nominati dal Martene, il nostro Codice ha la Messa per la Vigilia di San Benedetto Abbate. Le tre Orazioni nella Deposizione di S. Ambrogio concordano colla commemorazione prescritta dal nostro Rito nella Feria V. dopo la Pasqua. La Feria IV. *in capite ieiunii* ha l' Esorcismo, la Benedizione delle Ceneri, e la Messa col titolo della corrente Stazione Romana, assegnata nel Codice per tutto il Corso Quaresimale. Termina la Rubrica nella Feria VI. *in Parasceuen* con queste parole: *Cum dixerint scole amen. sumat de sancta et ponat in calice nihil dicens. et communicent omnes cum silentio. et sunt omnia expleta*. È troppo nota la Comunione fatta al Popolo nella Messa del Venerdì Santo ne' Secoli rimoti dopo quanto scrissero sovra di ciò il P. Edmundo Martene, il Card. Tommasi, e il P. Vezzosi (19). Nel cospicuo Museo del fu ch. Sig. Abate D. Carlo de' Marchesi Trivulzi mi venne da quell' egregio indagatore di ogni monumento antico mostrato un Codice, in cui è indicata la Comunione fatta in questo giorno al Popolo non solo, ma eziandio a' Fanciulli, dicendo ivi la Rubrica: *et comunicent omnes etiam pueri*.

Il Canone qui registrato dopo la Messa del Sabbato Santo è detto *Actio*; onde troviamo ne' Libri Liturgici *intra*, o *infra actionem*, e *secretum Missæ*, *canon actionis*, *canon Missæ*, tutte denominazioni che hanno lo stesso significato. A questo Canone è premessa una grande miniatura, che rappresenta il Redentore confitto in Croce con quattro chiodi, col capo ornato di diadema crucigero, e col suppedaneo. Ha egli a' lati M. V. e San Giovanni, e in alto due Angeli ammiratori del cruento Sagrificio, tutti coronati di nimbo. Il Prefazio comune è precedu-

(14) *De antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. lib. 4. cap. 11. col. 86.

(15) *Liturg. Rom. Vetus.* Tom. 2. col. 294.

(16) *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. lib. 4. cap. 31. col. 560.

(17) *Ibid.* lib. 4. cap. 15. col. 131.

(18) *Ibid.* lib. 4. cap. 15. col 129.

(19) *Ibid.* lib. 4. cap. 31. col. 570. *Tommasi* Tom. 5. pag. 88. nota 8.

to da un amplissimo Monogramma *Simbolico* a varj colori, ed intrecci sul gusto greco, di squisito travaglio. Supplisce la prima lettera del *Te igitur* un consimile Monogramma *Tautico*. Nel *Memento* si rammemorano soltanto il Papa, il Vescovo, ed il Re. L'elenco de' Santi nel *Communicantes*, uniforme al Messale Romano, è chiuso con queste parole: *nec non et illorum quorum hodie sollemnitatis in conspecta gloriæ tuæ celebratur triumphus.* Parole aggiunte da Gregorio III., e che leggonsi nel Codice Colbertino, secondo il Card. Bona. Al *libera nos* trovo l'invocazione: *et electo archangelo tuo michaele et beato iohanne baptista patrono nostro*. Costume introdotto innanzi il Concilio di Trento, e prima della Bolla di Pio V., di registrare in questo luogo i Santi Titolari, o Patronali di quelle Chiese, ad uso delle quali i Codici erano destinati. L'*Agnus Dei* segnato per una sola volta si chiude col *miserere nobis*. Prescrive in fine la Rubrica dopo la prima Orazione innanzi la pace: *Cum facit pacem dicat. Habete uinculum caritatis et pacis ut apti sitis sacris misteriis*, parole che pronunciavansi dal Diacono, come osserva il Card. Bona, a cui gli astanti, baciandosi vicendevolmente, rispondevano: *Pax Christi et Ecclesie abundet in cordibus nostris*.

Prosiegue il nostro Codice ad esporci dopo il Canone le Messe per la Solennità e Ferie Pasquali, e dopo la Messa dell' Ottava avvi la Messa *in pasca notina*, della quale ho parlato a sufficienza nel Sacramentario al n.° CXXV. Quattro sono le Domeniche dopo l'Ottava di Pasqua, e venticinque dopo la Pentecoste; e queste Domenicali terminano con altra detta ivi: *Dominica V. ante natiuitatem domini*. In questo corso non trovasi la Messa della Trasfigurazione di N. S., nè quella per la Commemorazione de' Fedeli Defunti. Nella serie dei Santi occorrenti merita le osservazioni nostre la prima Orazione nel Natale di S. Barnaba, la quale sembrami specialmente applicata al culto prestato a questo Santo Apostolo, ed alla tradizione sulla di lui venuta nella Diocesi Milanese: *Deus qui es tuorum splendor sanctorum. quique hunc diem memorabilem beati barnabe apostoli tui martirio consecrasti: da ecclesiæ tuæ de tanto natalitio patroni gaudere et aput misericordiam tuam meritis protegamur. et exemplis instruamur. per &c.* La Natività di S. Gio. Batista ha due Messe, oltre quella per la Vigilia, e le Orazioni *ad Vesperum*, le quali trovansi pure nella Vigilia e giorno de' SS. Apostoli Pietro e Paolo. L'Orazione, detta *Secreta*, nel Natale di S. Leone, inchiude le parole da noi osservate nel Sacramentario al numero CXXIII., e spiegate più diffusamente nel Sacramentario al n.° CXXV., che sono: *ut anime famuli tui Leonis hec prosit oblatio &c.*, e per fine non manca questo Codice delle Messe per S. Martino Vescovo, per il suo discepolo S. Bricio Vescovo, e per S. Colombano Confessore e Sacerdote, specialmente venerati dalla Chiesa Monzese. Nelle Messe votive, feriali, e per le occorrenti indigenze trovasi una Messa *contra iudices male agentes*, le di cui orazioni concordano con quelle dell'odierno Messale Romano *contra persecutores Ecclesiæ*. In due Messe per i Vivi e Defunti, leggo con replicate frasi la costumanza di tenersi sovra del Santo Altare i Sacri Dittici: *quorum nomina ante sanctum altare tuum scripta adesse uidentur*. Chiudono il Messale le Benedizioni per le Nozze, e delle Carni pecorine, e varie Orazioni Mattutinali e pei Vespri. Su l'ultimo foglio, o così detto *riguardo*, fu aggiunta in appresso con carattere del Secolo XII. un'Orazione pel riacquisto de' Santi Luoghi, forse recitata nella spedizione di qualche Crociata, leggendosi ivi: *Deus qui admirabili prouidentia cuncta disponis. te suppliciter exoramus. ut terram quam unigenitus filius tuus proprio sanguine consecrauit. de manibus inimicorum crucis eripiens. resti-*

tuas cultui xpiano. uota fidelium ad eius liberationem instantium misericorditer dirigendo in uiam salutis eterne. per eundem &c.

CXXIX. MESSALE ROMANO in f. min., segn. L. III., del Sec. XI., di foglj CXI., scritto per esteso. Questo Messale, ossia prima parte di esso, contiene le Messe annue dal giorno della Pasqua di Risurrezione fino al Natale dell' Apostolo S. Andrea, manca infatti del Canone, e del rimanente dal Natale di Nostro Signore fino a Pasqua. Le Domenicali, inchiusa quella *in pasca notina*, corrispondono nel numero e nell' ordine al Messale precedente; così dicasi di quelle per i Santi occorrenti, fra' quali si fa menzione di S. Martino Vescovo, di S. Barnaba, di S. Brizio, e di S. Colombano. Segna pure questo Messale le Litanie maggiori, le quattro Tempora, le Vigilie dell' Ascensione, di Pentecoste, della Natività di S. Gio. Batista, del Natale de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, di S. Lorenzo, dell' Assunzione di M. V., detta dalla Rubrica: *Nativitas Assumptionis gloriosissime Virginis Marie*, di S. Matteo, e de' SS. Simone e Giuda Apostoli, e per ultimo della Solennità di tutti i Santi. Così trovansi quì le Ottave di Pasqua, di Pentecoste, della Natività di S. Giovanni, de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, di San Lorenzo, e di S. Marco Papa, di cui fa menzione il Sacramentario Gregoriano ricordato dal Martene (10). Le Messe Domenicali, delle Solennità, loro Vigilie, ed Ottave, quelle delle quattro Tempora, ed alcune delle Feste principali hanno l' Orazione prima, la Lezione, od Epistola, il Vangelo, la *Secreta*, il Prefazio coi Monogrammi del tutto chiusi, il paragrafo a' suoi luoghi, detto *infra actionem*, e l' orazione col titolo *post Comunionem*. La Natività di S. Giovanni non ha che una sola Messa col Prefazio esposto nel Messale precedente, a preferenza del quale nota il presente Codice tre Orazioni per la Solennità della Trasfigurazione di N. S., la di cui antichità fu egregiamente provata dal P. Martene e dal Card. Tommasi contro il Platina, che la pretese introdotta da Calisto III., adducendo il primo di essi un Messale della Chiesa Turonese, scritto oltre otto Secoli sono, in cui avvi la Messa non solo della predetta Trasfigurazione, ma quella eziandio della sua Vigilia (21). Questo Messale altre volte apparteneva alla Chiesa di S. Maria di Velate, figliale della Basilica Monzese, come risulta da una antica annotazione posta in fronte del medesimo: *Missalle Sancte Marie de Vellate*.

CXXX. MESSALE ROMANO in f. massimo, segn. L. IV., del Sec. XII., di foglj CCLXXVI., scritto in doppia colonna, con note musiche punteggiate, ossia commate, senza le linee e le chiavi usitate. Questo è il primo Messale della Biblioteca Monzese steso quasi sul gusto dei Messali odierni, e sembra diviso in tre parti. Principia la prima dalla Vigilia del Natale di N. S. (tuttochè nel vacuo precedente siavi stata scritta dappoi la Messa di S. Sigismondo *pro febricitantibus*), ed ha di singolare la Messa di tal Vigilia, che dopo l' orazione, detta *post Comunionem*, cioè in fine di essa, prescrive la Rubrica da recitarsi il Capo I. del Vangelo di S. Matteo, ivi inserito; il che per avviso del Martene praticavasi in altre Chiese nell' Officiatura della notte seguente avanti il *Te Deum* (22). Tale Liturgia continuò anche nella Chiesa di Monza, come vedremo nel Ceremoniale al n.° CLXXXVII. L' Epistola di questa Messa, siccome nella notte, e nella terza del giorno seguente, è preceduta da una Lezione tratta dai Profeti, e non frammez-

(10) *De Antiq. Eccl. Rit.* lib. 4. cap. 34. col. 598.

(21) *Ibid.* lib. 4. cap. 33. col. 586. §. 10.

(22) *Ibid.* lib. 4. cap. 12. col. 99. §. 11.

zata di Canto Ecclesiastico, giusta gli esempj prodotti dal P. Martene (22), ne' quali però non trovo alcun indizio per la Vigilia Natalizia, nè alcuna ommissione nella Messa *in primo mane*, come ne insegna il presente Messale. Nell'Epifania avverte la Rubrica: *In Epiphania Domini antequam dicatur Te Deum laudamus. Seq. S. Evangelii secundum Lucam. Factum est autem cum baptizaretur &c.* fino alle parole: *Ihesus autem plenus Spiritu Sancto egressus est ab iordane.* Su del qual Rito così il Martene (23). *Post nonum vero responsorium communis omnium Ecclesiarum usus habuit, ut Christi genealogia secundum Lucam ab eo loco* FACTUM EST AUTEM CUM BAPTIZARETUR *solemni pompa ad eum fere modum, quo in Natali, eadem genealogia secundum Matthæum decantaretur, id quod hodie etiam observat Ecclesia Antissiodorensis.* La Feria IV. *in Capite ieiunii* ha la benedizione delle Ceneri, e la Domenica previa alla Settimana Santa quella delle Palme, colle Orazioni quasi in tutto conformi al Messale Romano. Nella Messa di tale Domenica, e delle Ferie IV. e VI. *in Parasceuen* leggesi la Passione, ma nella Feria III. è sostituito il Vangelo di S. Giovanni al Capo 13. v. 16. *Amen Amen dico Vobis: non est servus maior Domino suo &c.*, e termina col versetto 32., a norma di quanto accenna il P. Martene ritrovarsi in due Sacramentarj della Chiesa di Tours, e ad un di presso giusta un Codice Ottoboniano, ed il famoso Codice del Signore *du Chauvelin*, scritto circa 900. anni sono in carta porporina con lettere d'argento (24). Il Cantico *Exultet* ha il paragrafo delle api, e le Messe di Pasqua e sua Ottava le Orazioni *ad Vesperum*; ai rispettivi Prefazj delle quali premettesi un Monogramma Simbolico del tutto chiuso. Segue un Prefazio comune per le Feste di M. V.: *Et te in* NATIVITATE *beate Marie semper uirginis conlaudare benedicere &c.*, a cui precede questa annotazione: *Papa Urbanus inuenit in placentina sinodo*; il che risguarda la controversa opinione, per cui vuolsi Autore di tale Prefazio Urbano II. nel Concilio Piacentino in Lombardia, tenuto l'anno 1095., e dallo stesso Pontefice aggiunto alle IX. antiche Prefazioni, riconosciute di vetustissimo uso presso la Chiesa Romana in una Lettera a' Vescovi della Francia e della Germania, attribuita dal Baronio e dal Binio a Pelagio II., nella quale sono indicate le Prefazioni anzidette: Quistione diffusamente trattata dal Card. Bona, e dal suo Commentatore (25). Succede al fin qui detto un Prefazio comune, in cui fa le veci della parola *Vere* un vaghissimo ed amplo Monogramma Simbolico aperto, ed eccellentemente lavorato con intrecci a più colori; del qual gusto sono pure varj iniziali delle Messe. Al *Te igitur* del Canone consecutivo supplisce la lettera *T.* una miniata Immagine di Gesù Cristo confitto in Croce con quattro chiodi, senza nimbo o diadema, con una specie di colobio alle reni, e col suppedaneo. All' arbitraria, e detta perciò *Embolismale* nomenclatura de'Santi nella preghiera *Libera nos &c.* si fa la più volte osservata menzione di S. Michele: *et electo archangelo tuo michaele*, e termina il Canone colla formola *ad pacem tribuendam* giusta il Codice n.° CXXVIII.; colla terza Orazione dopo la pace: *Domine ihu Xpe filii Dei uiui &c.* come nel Messale nostro Ambrosiano; e finalmente con queste parole: *Missa expleta dicat: Meritis et intercessionibus omnium Sanctorum suorum misereatur nostri omnipotens*

(23) *Ibid.* lib. 4. cap. 14. col. 112. §. 9.
(24) *Ibid.* lib. 4. cap. 21. col. 125. §. 9.
(25) *Rer. Liturg.* Tom. 3. lib. 2. cap. 10. §. 3.

nipotens Dominus. *Amen*. Finisce questa prima parte colle solite Messe per le Domeniche, e Solennità fino al Natale di N. S., e coll' aggiunta di varie Orazioni per l'Avvento, per i peccati, per tutti i giorni, e per i Vesperi.

La seconda parte contiene le Messe per i Santi, principiando dal Natale di S. Stefano Protomartire fino al Natale dell' Apostolo S. Tommaso. Fra i Santi specialmente nominati in questo giro annuo, sembranmi degne di special menzione le Deposizioni di S. Benedetto Abbate, di S. Ambrogio Vescovo e Dottore della Chiesa, le di cui Orazioni sono uniformi al Messale Ambrosiano, di S. Germano Vescovo ai 28. Maggio, di S. Evasio Vescovo e Martire al primo Dicembre, e ai 9. del detto Mese di S. Siro Vescovo. Così diremo del Natale di S. Medardo Vescovo gli 8. Giugno, di S. Benedetto Abbate gli 11. Luglio, di S. Magno Martire ai 27. Agosto, di S. Rufo Martire ai 29. Agosto, di S. Bolonio Abbate ai 30. Agosto, di S. Emiliano Vescovo gli 11. Settembre, e di S. Colombano Confessore ai 23. Novembre. Le rarità di tali Messe sono abbondantemente rilevate dal P. Martene nel Tomo 3. *De Antiq. Eccl. Rit.* ai Capi *de Festivitatibus Sanctorum*. Alla Messa della Purificazione di M. V. è previa la già esaminata Benedizione delle Candele. Nella Cattedra di S. Pietro trovo l'espressione *animas ligandi atque solvendi*. La Natività del Precursore è distinta con due Messe, siccome lo è pure il Natale di S. Lorenzo. Il giorno di S. Leone Papa è indicato dalla Rubrica: *V. Kal. iulii natale Leoni pp.*, conforme agli antichi Codici Liturgici, ne' quali è segnata questa Festa colle parole: *Natale Leoni. Festa Leoni Papæ*, senza precedente aggiunto di *Sanctus*, o senza la lettera *S*. Costume usitato ne' primi Secoli della Chiesa, ne' quali questo titolo era comune a tutti i Cristiani; su di che veggansi i bei monumenti pubblicati dal Bucherio, dal Ruinart, dal Mabillon, e dal Buonarruoti. Nel Natale di S. Sisto dopo l'orazione *Secreta*, segue la Benedizione dell' Uva col richiamo *per quem hec omnia domine &c.* secondo che vedremo più precisamente divisato nel Messale al n.° CXXXII. La Messa di Ognissanti è preceduta da quella di S. Cesario M., secondo l'anteriorità di tal Festa, e l'Ordinazione di S. Ambrogio ha le prime due Orazioni conformi al Messale Ambrosiano.

La terza ed ultima parte di questo Messale abbraccia le Messe Comuni per la Vigilia e Natale degli Apostoli, de' Martiri, Confessori, e Vergini Martiri; quindi si trova una bella miniatura rappresentante un Salvatore coronato con diadema Crucigero, la quale precede la Messa *de Trinitate*; e per fine varie Messe feriali, e votive. Le Messe *in Dedicatione Ecclesie*, e *ad Sponsas benedicendas*, sono conformi al Messale Romano. Le seguenti Orazioni: *ad Clericum faciendum*, *ad consecrandam patenam*, *ad Calicem benedicendum &c.*, poco dissimili dal Sacramentario Gregoriano del Muratori (26), dinotano parte delle prerogative antiche spettanti al Capo di quella Basilica; alle quali potrebbero ridursi le due Messe consecutive: *pro episcopo uel plebe sibi commissa*, e l'altra *in ordinatione presbiteri*. Continuano poi nel presente Codice altre Messe particolari, quali sono la intitolata *pro Rege*, colle Orazioni uniformi al Rito Ambrosiano, ed un' altra col titolo: *Missa ad reconciliandum penitentem Fer. V. in Cena Domini*, la qual serve di autenticità al Rito della Chiesa Romana da noi osservato nel principio del Messale descritto al n.° CXXVI. Nelle Messe per i Defunti si vede continua-

(26) *Liturg. Rom. Vetus.* T. 2. col. 499. e segg.

to presso le Chiese di Monza anche nel Secolo XII. l'uso dei Sacri Dittici, ripetendosi ivi: *uel quorum nomina ante sanctum altare tuum scripta adesse uidentur.* Termina il Messale con varie Benedizioni, e fra esse con quelle dette *Giudizj di Dio*, o *Purgazioni*, dell'acqua, e del ferro infuocato, consimili a quanto abbiam trovato nel Sacramentario Gregoriano descritto al n.° CXXIII., e con un Calendario Necrologico, di cui in appresso alla sua Classe.

CXXXI. MESSALE ROMANO in f., segn. L. V., del Sec. XII., di foglj CCVI., scritto distesamente, con carattere cospicuo, e tinto di minio nella Rubrica. Principia egli dalle Orazioni feriali per tutti i giorni della Settimana, poi ha tre Orazioni per l'Imperadore uniformi all'odierno Messale Romano, la seconda delle quali però termina con queste parole: *secura tibi seruiat francorum libertas per &c.* Concordano pure con esso le Orazioni *ad Sponsas benedicendas*, e la formola di tale benedizione è giusta il Codice Lyrense pubblicato dal Martene (27). Le Messe annue qui contenute consistono in tre Orazioni, dette: *Collecta*, *Secreta*, *Postcomunio*, la seconda delle quali talvolta è intitolata *Super oblata*, giusta il Rito Ambrosiano. Nelle Solennità del Natale, della Pasqua di Risurrezione, nella festa di S. Michele, che dalla Rubrica è segnata colle parole: *Memoria Sancti Michaelis*, vi sono le Lezioni, o Epistole, e gli Evangelj; il che si aggiugne in fine del Codice per i Defunti, e per i Comuni de' Santi correnti fra l'anno. I titoli delle Messe del Santo Natale, sono: *Ad Missam primam de nocte*. *Missa de luce*. *Alia Missa de S. Anastasia*. *Ad maiorem Missam*. Due Messe parimente si accennano dalla Rubrica *In octabas Domini*, cioè *Missa prima*, e contiene le tre consuete Orazioni per la Commemorazione di M. V. Le altre tre della seconda, detta *ad Maiorem Missam*, concordano letteralmente colle Tommasiane, secondo le correzioni ivi addotte dal Pamelio (28), e così dicasi delle seguenti per la Vigilia dell'Epifania. Il Prefazio dell'anzidetta Solennità, a cui è premesso un chiuso Monogramma, come agli altri pochi che trovansi in questo Codice, è consimile a quanto legge il Muratori (29) sul Messale Gotico nella di lei Vigilia. La Purificazione è denominata: *in ypopantu domini* (30), ed ha la Benedizione delle Candele, come a suo luogo trovansi quelle delle Ceneri, e degli Ulivi. Nella Feria VI. *in Parasceuen*, dopo il Ceremoniale per l'adorazione della S. Croce, si accenna dalla Rubrica la Comunione da farsi al Popolo, colle stesse parole registrate nel Messale n.° CXXVIII. Il Natale di S. Gregorio, e quello di S. Leone Pontefici hanno la Secreta già più volte osservata: *Annue &c. ut anime famuli tui gregorii (uel leonis) hec prosit oblatio &c.* Concordano pure col Codice sovraccitato la Vigilia, e le due Messe col Prefazio nel Natale di S. Giovanni Batista, e così dicasi delle singolarità del Canone di questo Messale, la di cui Rubrica aggiugne da recitarsi in fine della Messa: *Post euangelium*. *Suscipe Sancta Trinitas hanc oblationem &c.* come nel Canone Ambrosiano per le Domeniche e Solennità del Signore. Nè altro ci rimane all'intera descrizione di questo Messale, se non che l'avvertire, che fra le varie Messe e Benedizioni per le occorrenti necessità, colle quali termina, nelle tre Orazioni *Pro salute uiuorum & mortuorum*, rilevasi più specificamente, che negli altri Codici, l'espressione allusiva all'uso de' Sacri Dittici, con queste parole: *& quorum animas ad memorandum conscripsi-*

(27) *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 2. col. 358.
(28) Tom. 6. pag. 8. e 11.
(29) *Liturg. Rom. Vetus* Tom. 2. col. 541.
(30) Vedi il Sacramentario al n.° CXXIII.

mus — & quorum nomina ante sanctum altare tuum scripta esse uidentur. Guilelmo da Malzate nobile Milanese, Canonico di Monza dal 1270 al 1300. fu il ricuperatore di questo Codice in beneficio della sua Basilica, come risulta dall'annotazione appostagli in margine: *Ego Guillelmus de Malzate exemi istud Missale pro scutis XXXII. et pro pretio onerauerat Mediolani Albritii Lugoza a Mondino Baziana*.

CXXXII. MESSALE ROMANO in f., del Sec. XII., di foglj LXXXVIII., scritto in doppia colonna, colle iniziali colorite, ed intrecciate alla greca. Comincia dalla prima Domenica d'Avvento, e dopo la Messa nell'Ordinazione di S. Ambrogio seguono due altre; la prima *in dedicatione ecclesie sancti zenonis*, e la seconda *in natali sancti syri*, il che mi fa dubitare appartenesse già anche questo Codice all'alma Città di Pavia, di cui diecsi primo Vescovo S. Siro, e dove trovasi un'antica Chiesa dedicata al Santo Vescovo Zenone. Scorrendo in seguito il Codice fino al Canone trovo due Messe pel giorno di S. Giovanni Evangelista, due per la Natività di S. Gio. Batista, e due pel Natale di S. Lorenzo. Il Ceremoniale per la Benedizione delle Candele, steso per intiero in questo Codice, è cavato dall' *Ordine Romano*. La prima Orazione nella Cattedra di S. Pietro ha l'espressione *Animas ligandi &c.* La Messa registrata in appresso nel Natale de' SS. Martiri Nazzaro e Celso, specialmente venerati dalla Chiesa Pavese, mi conferma gli allegati dubbj sull'origine di questo Codice. Una delle particolarità di questo Messale consiste nello specificare più precisamente il tempo, in cui nel giorno di S. Sisto Pontefice e Martire si faceva la Benedizione dell'Uva, a confronto della più parte de' Codici pubblicati, od esaminati dal Card. Bona, dal Card. Tommasi, dal Martene, dal Menardo, ed altri. Nota pertanto questa Rubrica dopo le parole del Canone: *Intra quorum nos consortium &c. Benedic ✠ domine et hos fructus nouos uue. quos tu domine de rore celi. et inundantia pluuiarum. et temporum serenitate. atque tranquillitate ad maturitatem perducere dignatus es. et dedisti eos ad usus nostros cum gratiarum actione percipere. in nomine domini nostri ihu xpi. per quem hec omnia domine &c.* proseguendo col Canone. Benedizione, che letteralmente concorda pel giorno, per l'espressione, e pel tempo, non solo col greco Eucologio pubblicato dal Goar pag. 695., ma eziandio col Messale Lugdunense, il quale, giusta le osservazioni del Card. Bona, contiene oltre a ciò una assai strana Liturgia per tali Benedizioni, dicendosi quivi: *IN CANONE MISSÆ ANTEQUAM SACERDOS DICAT: Per quem hæc omnia &c. PONANTUR A DIACONO SUPER ALTARE AD PARTEM DEXTERAM PROPE MANUM SACERDOTIS DEXTERAM ACINI UUARUM IN UASE MUNDO. SACERDOS DICAT: Benedic domine hos fructus nouos uue &c. DEINDE SACERDOS ASPERGAT ACINOS UUARUM AQUA BENEDICTA ET POSTEA SUBIUNGAT: Per quem hec omnia &c. DIACONUS UERO ELEUET UAS ACINORUM DE ALTARI ET TRADAT UICE MAGISTRO CHORI. QUO ACCEPTO IPSE UIDELICET UICE MAGISTER CHORI DISTRIBUAT ACINOS UUARUM OMNIBUS DE CONUENTU IN CHORO EXISTENTIBUS ET OMNIBUS ALIIS LAICIS IN ECCLESIA*; e conchiude il dottissimo Cardinale: *Sed tepescente successu temporis feruore, multa ex his, ne Missa prolixior evaderet, ab ea paulatim sejuncta sunt* (31). E per dir tutto contro gl'intolleranti semidotti intorno alla veneranda origine di un tal Rito, conchiuderò questo punto di Liturgia col P. Vezzosi (32): *Ritus istius origo a tertio*

(31) *Rer. Liturg.* lib. 2. cap. 14. §. 5.

(32) *Tommasi* Tom. VI. pag. 89. nota 3.

usque Ecclesiæ sæculo reperitur; *legitur enim in libro Pontificali de Eutychiano Romano Pontifice*: *HIC CONSTITUIT UT FRUGES SUPER ALTARE TANTUM, FABÆ, ET UVÆ BENEDICERENTUR*. Ai 29. Agosto fa pur menzione questo Messale, siccome l'altro al n.° CXXX., di S. Rufo, considerandolo semplicemente qual Martire, di cui niente ci dice il Messale Romano, benchè di esso parlino i Calendarj Corbejense, Beccense, e Lirense, citati dal Martene, ed ai 24. Settembre registra tre Orazioni pel giorno della Concezione di S. Gio. Batista (33), festa notata in alcuni Calendarj, nel Secolo III. degli Annali Benedettini, e solennemente celebrata dalla Chiesa di Tornai al riferire di Giovanni Hessellio Dottor di Lovanio, siccome attesta il Martene (34), le quali Orazioni così sono espresse nel nostro Messale col previo titolo della Rubrica: *In Conceptione sancti Iohannis Baptiste*: *Da quesumus omnipotens Deus intra sancte ecclesie uterum constitutos eo nos spiritu ab iniquitate nostra iustificari. quo beatum iohannem baptistam intra uiscera materna docuisti. per &c. Secreta. Deus cuius misericordia precurrente saluamur respice propitius ad tanti sollempnia precursoris. ut sacrificium quod conceptionis eius munere gratulantes offerimus. et indulgentiam nobis obtineat et salutem. per &c. post Com. Sacramentis domine et gaudiis obtate celebritatis. quesumus ut eius precibus adiuuemur. cuius recordationibus exibentur. per &c.* Termina la principal parte di questo Messale colle Orazioni per S. Martino Vescovo, e per il il suo Discepolo S. Brizio, colla Messa *in Dedicatione Ecclesie*, con varie Orazioni da recitarsi dal Sacerdote nell' incruento Sacrificio, e con alcuni Prefazj per le feste principali fra l'anno, precedute da Monogrammi di Cristo chiusi, giusta l'età del Codice.

Nel Canone di questo Messale non avvi particolarità che finora non sia stata rilevata. Esso è preceduto da due assai cospicui Monogrammi a più colori, e da una miniatura rappresentante il Redentore sulla Croce, coronato con diadema Crucigero, col suppedaneo, e col Sole in faccia virile, e la Luna in aspetto femminile. Il Ceremoniale della pace in fine di esso Canone ci espone una autentica conferma di quanto abbiam detto su di un tal punto nel Codice al n.° CXXVIII. coll' autorità del Card. Bona, segnando quivi la Rubrica: *TUNC OSCULETUR SACERDOS ADSTANTES DICENS*: *Habete uinculum pacis & caritatis ut apti sitis sacrosanctis mysteriis Xpi. CETERI INVICEM DICANT*: *Pax Xpi & ecclesie semper abundet in cordibus nostris*.

Il restante del Messale ci somministra a guisa di Rubrica la Benedizione delle Ceneri, simile a quanto sta registrato nell' *Ordine Romano* XIV. Cap. LXXIX. pubblicato dal Mabillon, tranne alcuna accidental variazione. Segue la Liturgia per la Feria VI. *in Parasceuen*, nella quale dopo la Passione, e le Orazioni per il Papa, si leggono immediatamente le qui sottoposte Orazioni per il Vescovo, le quali per altro trovansi nel Codice depennate: *Oremus pro pastore nostro n. populoque sibi subiecto ut dominus in presenti nos uita custodiat. & eternis faciat gaudiis preparari. Oremus. Flectamus. Omnipotens sempiterne deus qui facis mirabilia magna solus. pretende super famulum tuum episcopum nostrum populumque sibi subiectum spiritum gratie salutaris ut in ueritate tibi complaceant. perpetuum eis rorem tue benedictionis infunde. facque famulum tuum populumque sibi subjectum toto corde*

(33) Secondo la Profezia d'Isaia cap. 49. e di Geremia cap. 1.

(34) *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. lib. 4. cap. 34. col. 597.

semper ad te concurrere. tibique subdita mente seruire. tuam misericordiam suppliciter implorare. & tuis iugiter beneficiis gratulari. per &c. Tuttochè le parole in queste Orazioni ripetute: *populumque sibi subiectum*, possano riferirsi al Grege soggetto al Vescovo, non sarei lontano dal crederle allusive al Popolo Milanese, Suddito anche nel temporale dell' Arcivescovo di Milano, od almeno in tal senso ad Esso nel tratto successivo applicate. Posto ciò tali Orazioni potranno credersi cancellate o ne' tempi che Monza dipendeva immediatamente da Roma, o da estere Potenze; ovvero quando la Signoria di Milano cessò d'essere presso i nostri Arcivescovi. Nè altro avvi di rilevante nella citata Liturgia, o Rubrica, fuorchè la prescrizione al Sacerdote celebrante in termini più decisi del tempo e del modo di fare la Comunione al Popolo nella suddetta Feria VI., di che abbiam veduti altri esempj nel Messale al n.° CXXVIII. DICAT ALTE: *per omnia secula seculorum.* SANCTUM MITTENS XPI CORPUS IN UINO NON CONSECRATO. ET COMMUNICET. Finisce il Messale con un' Orazione in prò de' Fedeli, che arruolavansi alle Milizie, dette *Crociate*, pel riacquisto di Terra Santa, le quali principiarono nel Concilio tenutosi in Piacenza da Urbano II. l'anno 1095., e continuarono, riassunte in varj tempi, fino al 1291. Tale Orazione in parte concorda colla recata in fine del Messale al n.° CXXVIII., e la qualità della sua parziale estensione, non che l'età ad essa competente, potrebbe farcela supporre stesa, e recitata dopo l'ultima conquista di Gerusalemme fatta da Saladino, potentissimo Sultano di Babilonia e dell' Egitto, l'anno 1187., ella dice: *Exurgat Deus et dissipentur inimici et fugiant qui oderunt eum a facie eius. Deus qui ammirabili providentia cuncta disponis. te suppliciter exoramus ut terram quam unigenitus tuus Dominus noster proprio sanguine consecrauit. de manibus inimicorum crucis eius eripias. qui eam non tam ex sue uirtutis potentia. quam ex nostre iniquitatis offensa detinent occupatam. ipsamque restituas cultui Xpiano ad laudem et gloriam nominis tui sancti. uota fidelium qui ad eius liberationem institerint misericorditer dirigendo in uiam salutis eterne. per eundem &c.*

CXXXIII. MESSALE ROMANO in f. min., segn. L. VII., del Sec. XII., di foglj CCV., mutilo in principio ed in fine. Abbonda questo Codice di Prefazj e di Benedizioni, specialmente nelle Messe Feriali di Quaresima, dalle quali principia, e nelle Ottave. Nella Feria VI. della seconda Settimana di Quaresima trovo segnata in margine questa annotazione Necrologica: *Iohannes de la rouola iudicauit quattuor perticas terre tabulas ut minus* (cioè *VI. minus*). *pro istius iudicato debet abere aniuersarium. u.* (cioè *unum*) *dies intrante marzo omni anno*. Oltre il Cantico *Exultet* nel Sabbato Santo, col lungo paragrafo delle Api, sono quivi esposte le Orazioni ed il Rito *ad catecumenum faciendum. ad cathechizandum infantem*; poi la Benedizione del Fonte, ed il Ceremoniale per lo Battesimo colla trina immersione, il quale termina col conferire a' Fanciulli Battezzati i Sacramenti della Confermazione e della Eucaristia; prescrivendo la Rubrica: *SI UERO EPISCOPUS ADEST CONFIRMET INFANTEM CHRISMATE SIGNANDO. DICENDO ITA. Omnipotens sempiterne Deus qui regenerare dignatus es &c.* come nel Sacramentario Gregoriano del Muratori *Liturg. Rom. Vetus.* Tom. 2. col. 65. *SI EPISCOPUS DEEST COMMUNICETUR A PRESBITERO DICENDO ITA. Corpus Domini nostri &c.* Per il qual Rito veggansi le annotazioni al Sacramentario Gregoriano de' Maurini del P. D. Ugo Menardo. Il Prefazio nel Natale di S. Vittore Martire concorda col Messale Ambrosiano, e lo stesso dicasi per la Vigilia de' SS. MM. Nazzaro e Celso. La *Secreta* di S. Leone ha la frase ripetuta ne'

Codici Monzesi: *ut animæ famuli tui Leonis hæc prosit oblatio*. Dopo la Messa di S. Sisto Papa e Martire, segue la Benedizione dell'Uva; e nella Festa di S. Lorenzo trovansi due Messe. Ai 31. Luglio leggo quivi la Messa nella Vigilia di S. Eusebio Vescovo e Martire, e nel giorno seguente quella del suo Natale, nel di cui Prefazio e prima Orazione si ripete: *Antistitis & Confessoris tui Eusebii & martyris theognisti*; predicato che allude alla profonda scienza in Divinità, di cui andava fornito S. Eusebio Vercellese. Al solito de' Codici fin qui esaminati si nominano i SS. MM. Magno, Rufo, e Prisco, il Vescovo S. Germano, ed i Confessori Emiliano, Gallo, Brizio, Colombano, ed Evasio. Così dopo le Messe Comuni, Feriali, e Votive, e le Orazioni Mattutinali e Vespertine, vengono le seguenti, segnate dalla Rubrica: *Ad Diaconum faciendum. Super pœnitentem confitentem peccata sua more solito fer. IIII. caput ieiunii. Ad reconciliandum pœnitentem fer. V. in Cœna Domini*. E per ultimo le Orazioni *ad visitandum infirmum*, col Ceremoniale per l'Olio Santo, e con quanto praticavasi dalla Chiesa fino alla Sepoltura. Le Messe per i Defunti hanno l'*infra actionem*; ed in cinque successive col titolo *pro omnibus christianis* viene espresso l'uso de' Sacri Dittici. Negli ultimi foglj del Codice leggo la Messa di S. Sigismondo *pro febricitantibus*, ed un'altra *pro demoniaco*, interponendosi nelle Orazioni e Prefazio della prima il padrocinio di altri Santi, in questo modo: *Cum sociis suis domnino, basiliano, petro, pirrino, pirro, restituto, basilio, desiderio martyribus*.

CXXXIV. MESSALE ROMANO in f., segn. L. VIII., del Sec. XIV., di foglj CCXCI., in doppia colonna, con miniate iniziali, monogrammi, e note musiche. L'unica singolarità di questo Messale può ridursi al far esso menzione dell' Imperatore sul principio del Canone: *et Imperatore nostro N.* In fine del Codice fu aggiunta la Messa della Visitazione di M. V., festa istituita da Urbano VI. circa l'anno 1389., e promulgata da Bonifacio IX. suo Successore nell'anno suddetto. Alla rozzezza de' tempi debbe attribuirsi la men decente espressione, che leggesi nella prima Orazione della Messa accennata, ancorchè per avventura possa in parte giustificarsi coll' *Uxore prægnante* della Volgata, in S. Luca II. ℣. 5.: *Omnipotens sempiterne Deus qui ex habundantia caritatis beatam mariam tuo filio impregnatam ad salutationem helysabeth inspirasti presta quesumus ut per eius uisitationem donis celestibus repleamur et ab omnibus aduersitatibus eruamur per &c.*

CXXXV. MESSALE ROMANO in f., segn. L. IX., del Sec. XIV., di foglj CCCLVIII., in doppia colonna, colle iniziali miniate. Qui pure fu aggiunta la Messa della Visitazione come sopra. Ha nel principio un Calendario, che segna la festa di S. Gerardo Confessore a' 6. di Giugno, ed al primo d'Ottobre la Dedicazione della Basilica Monzese.

CXXXVI. MESSALE ROMANO in f., segn. L. X., del Sec. XIV., di foglj CCCXVIII., in doppia colonna, con un Calendario, in cui, essendo registrata la Concezione di M. V. e la Festa di San Francesco, abbiamo accertata la di lui età. Questo Calendario non ha di singolare che i Santi specialmente venerati dalla Chiesa Monzese, e le due feste enunciate nel Codice precedente.

CXXXVII. MESSALE ROMANO in f., segn. L. XI., del Sec. XIV., di foglj CCCLVIII., in doppia colonna, con varie miniature figurate, e lumeggiate ad oro, e fra di esse un'immagine di S. Ambrogio col flagello nella destra (35). Es-

(35) Questa maniera di rappresentare il Santo Vescovo Ambrogio ebbe origine dalla famosa battaglia di Parabiago, riferita da Galvaneo Fiamma, e da Bonincontro Morigia,

sa precede un'Orazione preparatoria per la Messa, attribuita volgarmente a questo S. Dottore, ma che veramente è di Sant' Anselmo Vescovo di Cantorbery. Avvi pure una Tavola per la celebrazione dei Divini Ufficj colla rispettiva spiegazione; opera di Paolo da Fayno Canonico di Monza, come rilevasi da alcuni meschini versi sottodescritti.

CXXXVIII. MESSALE ROMANO in f., segn. L. XII., del Sec. XIV., di foglj CCCIX., in doppia colonna, e perfettissimo carattere, e con iniziali e diverse figure miniate ad oro, ed a varj colori. Donò lasciato per testamento nel 1349. dal Canonico nativo di Monza Matteo de' Riboldi, poi Vescovo di Pavia, e da ultimo di Verona, dove morì; e presentato a quella Basilica da un suo fratello, siccome accennano i seguenti versi scritti sul frontispizio di questo Codice.

Anno milleno centeno ter septemque septeno
Per de Riboldis natum Missale hoc presentatum
Ecclesie Sancti Iohannis Modoeciensis
Ut sit Divino cultui perpetuo dedicatum
Ut iussit condam frater eius Episcopus Veronensis.

CXXXIX. MESSALE ROMANO in f., segn. L. XIII., del Sec. XV., di foglj CIII., in doppia colonna, e note musiche. Al principio del Canone vedesi una miniatura rappresentante il Salvatore Crocefisso coronato di nimbo e di diadema crucigero, e con ai lati la Vergine Madre, ed il diletto Discepolo. Nel suddetto Canone è aggiunta l'invocazione: *et electo archangelo tuo. michaele et beato iohanne baptista patrono nostro*. Apparteneva questo Messale alla Chiesa di S. Salvatore presso la Monzese Matrice. Ciò apparisce da quanto viene scritto in fronte al Codice: *Missale istud est Ecclesie S. Salvatoris Modoetie et S. Iohannis Baptiste*.

CXL. MESSALE ROMANO in 4.°, segn. L. XIV., del Sec. XV., di foglj CCLVI., in doppia colonna, il di cui donatore è segnato in fine con queste parole: *Presbiter Andriolus de Sexto Cano-*

---

i quali asseriscono d' essersi veduto da molti S. Ambrogio che stava in alto, e con una sferza nelle mani andava combattendo per Azzone Visconte. Visione non adottata dalla Chiesa Milanese, che altre volte nelle sue Liturgie rammemorava questa vittoria, attribuendola unicamente alla protezione del Santo. A proposito di ciò non saprei meglio dilucidare questo punto di Storia, che allegando le ottime riflessioni del già lodato Ecc.mo Conte Verri *Storia di Milano* Tom I. pag. 332. e 333., le quali, oltre l'energia e perspicacia loro propria, confermano eziandio l'età del presente Codice. Dice adunque questo illustre Scrittore: *Tutte le immagini di Sant' Ambrogio, che hanno la destra armata d'uno staffile, sono posteriori all' anno 1339., ossia all' epoca della battaglia di Parabiaga. Si cominciò sulla tradizione di questa visione a rappresentare il saggio, prudente, e mansuetissimo nostro Pastore con volta furibondo in atto di sferzare; e si è portata l'indecenza al segno di rappresentarlo sopra di un cavallo, a corsa sfrenata, colla mitra, e piviale, e la mano armata di flagello in atto di fugare un esercito, e schiacciare co' piedi del cavallo i soldati caduti a terra. Il volgo poi favoleggiò, e crede tuttavia, che ciò significhi la guerra di Sant' Ambrogio cogli Ariani, co' quali il Santo Pastore non adoperò mai altre armi, che la tolleranza, la carità, l'esempio, e le preghiere. Sarebbe cosa degna de' lumi di questo Secolo, se nelle nuove immagini ritornassimo ad imitare le antiche; togliendo la ferocia, colla quale calunniamo il pio Pastore. Nelle monete Milanesi da me vedute, le prime, che portano questo iracondo pedagogo sono posteriori di quindici anni alla battaglia, e le mie di Azone, di Luchino, e di Giovanni hanno Sant' Ambrogio in atto di benedire. Il Conte Giulini ne riferisce una di Luchino collo staffile, ch' ei dice tratto dal Museo di Brera* (Tom. X. pag. 482.). *Ora non credo che vi si trovi quella Moneta; almeno nel Museo di Brera a me non è accaduto di riscontrarvela ec.*

nicus S. Iohannis Baptiste. Può ascriversi a singolarità di questo Codice l'aver esso registrata nella Messa della Natività del Precursore, dopo la consueta lezione, la Seguenza, che qui espongo per un cotal saggio de' *Ritmi* così detti, e che erano di que' tempi in gran voga.

Precursorem summi regis
Et preconem noue legis
Celebrat Ecclesia.
In hac luce tam festiua
Gaude mater et uotiua
Deprome preconia.
En Baptista sanctitatis
Decus preco nouitatis
Prodit res miracula.
Verbum preit ueritatis
Vox eterne claritatis
Solem iubar seculi.
Insignis spectaculi
Forma norma populi
Iohannes monstrat (forse *monstratur*).
Vite prefert gratiam
Et ad penitentiam
Populus ortatur.
Hic est nouus predicator
Vie noue preparator
Ad uirtutum culmina.
Diem pandit ultionis
Et peruerse nationis
Detestatur crimina.
Fructum mater insperatum
Cepit dum concepit natum
In sterili corpore.
Vsum lingue dum non credit
Pater prodit ipso redit
Nato dato tempore.
Felix qui iam gaudia salutis
Prenuntia ferens declaratur
Orbem replet lumine.
Omni maior homine
Nato predicatur.
Lumen adhuc occultatum
Reueretur incarnatum
Verbum patris omnium.
Dum Maria salutare
Verbum dedit exultare
Cepit infans nimium.
O quam pium fert amorem
Omnem superans dulcorem
Virginis presentia.
Se se matres amplexantur
Per salutes reuelantur
Salutis misteria.
Laudes ergo mirifico
Iohanni pro magnifico
Vox amena.
Psallat eius preconia
Laudans petat suffragia
Plebs egena.
Et tu Celi regione
Virgo Mater Doctor bone
Clementer expostula.
In conspectu Summi Regis
Professores Sacre Legis
Regnare per secula. Amen.

CXLI. MESSALE ROMANO in f., segn. L. XV., del Sec. XV., di foglj CCCXXXI., in doppia colonna, e con belle iniziali, mutilo in principio ed in fine, colla Seguenza pot' anzi recata.

CXLII. MESSALE ROMANO in f., segn. L. XVI., in doppia colonna. Contiene questo le Messe per la Solennità del Corpo di Cristo, e per la Festa de' SS. Apostoli Filippo e Jacopo; la prima delle quali concorda con i moderni Messali.

DITTICI.

CXLIII. DITTICO EBURNEO, altre volte Consolare, ora Sacro, custodito nel Tesoro della Real Basilica Monzese, e descritto nella Dissertazione posta a capo di questo Volume. Vedi Tav. XI. pag. 5.

CXLIV. DITTICO EBURNEO, custodito come sopra, e descritto nella Dissertazione predetta. Vedi Tav. XII. pag. 9.

CXLV. DITTICO EBURNEO, parimenti custodito, e descritto, come abbiam detto dei due precedenti. Vedi Tav. XIII. pag. 14.

TRITTICI.

TRITTICI.

CXLVI. TRITTICO SACRO, custodito nel Tesoro della Reale Basilica Monzese, a cui può applicarsi letteralmente la descrizione, che fa il Donati (1) del Trittico Sacro della Metropolitana di Lucca. *È formato*, dice egli, *di tre sportelli di legno di figura bislunga, uniti da tre gangheri di ferro; stando aperto, nella parte superiore, termina in tre angoli, o sieno tre sesti acuti, e quand' è serrato, in un solo. Ciascuno degli sportelli laterali è uguale nella grandezza alla metà di quel di mezzo, di modo che serrandosi, tutti e due insieme gli servono di coperchio*. Questo Trittico, simile al Lucchese anche nella lunghezza, e larghezza, è diviso in tre spartimenti, o sian caselle, distinte l' una dall' altra (seguito a prevalermi del Donati) da tante linee, o listre di legno intarsiate al di fuori di bianco avorio, e di legno color caffè, entro le quali sono incastrati cinque pezzi d' avorio storiati a mezzo rilievo di sacre Immagini. La tavoluccia, o sia sportello di mezzo posa sopra una base, o zoccolo per poterlo tener dritto, adornato pure anch' esso delle stesse materie delle mentovate listre. Tali *Trittici*, o *Polittici* che vogliam chiamarli, secondo il numero de' loro sportelli, denominansi dal Donati quadri, o Altari portatili, i quali ponevansi in testa alle Sacre Mense, dagli antichi esponevansi fralle altre sacre supellettili nelle Chiese alla veduta del Popolo, e facilmente trasferivansi da un sito all' altro, anche per soddisfare alla divozione privata de' Viaggiatori.

Passando ora alla descrizione del presente Trittico, nel suo destro sportello rappresentasi una figura in piedi col capo coronato di nimbo, vestita di lunga veste, e ricoperta d' un pallio rivolto su l' omero sinistro; sotto al destro braccio tiene un libro chiuso, e nella sinistra mano una verga, o bastone viatorio. Il solo libro basterebbe ad indicarci questa figura per un Apostolo, o Evangelista, o sacro Scrittore, giusta il costume degli antichi di così rappresentarceli; ma per noi è tolta ogni quistione, trovandosi scritto nel piedestallo su cui ella posa il nome dell' Apostolo S. Jacopo, specialmenre venerato in Monza, a di cui onore vennero erette quivi due Chiese, oltre il pubblico sontuoso Oratorio dedicato a questo Santo nella grandiosa Villa degli Eccm̃i Conti Durini, fuori la Porta d' Agrate, dal di lui nome detta *S. Jacopo*. Nel sinistro sportello vedesi scolpito il Precursore, indicato anche dal nome sottoposto. Egli è scalzo ne' piedi, vestito di lunga vellosa tunica, di pallio che gli posa sulla spalla sinistra, circondato di nimbo, ed ha nella sinistra un listello colle parole *Ecce Agnus Dei*, e la destra alzata, come in atto di ragionare alle Turbe, e di indicar loro il Messia. Nello sportello di mezzo è figurata la Vergine col titolo *Mater Dei*, che sostiene col sinistro braccio il Divin Figlio, vestita di lunga tunica, cinta alle reni, con manto, la di cui estremità ravvolta sullo stesso braccio sinistro serve di guanciale al Divino Infante, coperto con un tonachetto inconsutile, e porge colla destra una rosa al descritto Pargoletto, che sta in atto di riceverla con ambe le mani. Queste Sacre Figure sono lateralmente corteggiate da un Angelo ed un Arcangelo, come ivi si accenna, vestiti di semplice tunica, con cin-

(1) *De' Dittici degli Antichi* ec. lib. 3. cap. 3. pag. 100. e 101. Ediz. Lucchese del 1753. in 4.°.

golo alle reni, e senza il simbolo delle ali, e colle mani incrocicchiate sul petto in segno di adorazione. Tali figure poi, e ciascuna di esse hanno intorno al capo il distintivo del nimbo. Il Donati chiude le nostre osservazioni colle sue intorno al menzionato Trittico Lucchese, scrivendo al caso nostro molto opportunamente. *E siccome alcuna fiata dipinsero gli antichi il Salvadore servito da due Angioli, ed altre volte esistente in grembo alla sua SS. Madre assistito da due Cherubini, come nel Dittico di Rambona; così dee credersi, che ciò facessero a fine d'istruire i Cattolici nella vera divinità, e consustanzialità dell' Umanato Verbo col Divin Padre contro gli errori degli Ariani; in questa foggia mostrando convenirsi ancor a lui tutti quegli stessi onori divini, che competono al Padre: fra' quali uno è il corteggio de' Celesti Spiriti, come appunto fu veduto Iddio da Esaia assiso in Trono, e circondato per ogni parte in atto di omaggio da' Serafini. Similmente la Chiesa Greca avea in costume di esporre i ritratti de' Santi difensori delle Sacre Immagini con altra immagine nelle mani* (2) *per porgere motivo a chicchesia con segni ancora esterni della venerazione, che ad esse si debbe. Nella stessa guisa si costumò di rappresentar sovente la Vergine col suo Divin Figliuolo fralle braccia, o in grembo, come vedesi ancora nelle pitture cimiteriali, o ne' Sarcofagi, per dinotare ancor quì la vera dottrina della Chiesa Cattolica contro l'eresia di Nestorio, che sostenendo empiamente esser in Cristo due persone, così veniva a togliere alla Vergine la più bella prerogativa, che abbia, d'esser madre d'Iddio. Poichè mostrandosi unito alla Madre, si dà a conoscere in qualche maniera con simboli materiali, che fu unita ipostaticamente l'umana natura alla Divina* (3).

CXLVII. TRITTICO SACRO, custodito come sopra, che aperto è della figura di un paralellogrammo, lavorato in semplice legno a basso e mezzo rilievo, largo oncie quattro, ed alto oncie due e mezza Milanesi. Gli sportelli laterali ci rappresentano i due estremi novissimi, il Paradiso, e l'Inferno. Il mirabile però di questo Trittico è lo sportello di mezzo, spartito in quarantadue caselle, o direm nicchie. Nella centrale è espresso Cristo confitto in Croce co' due Ladri, la Vergine astante col diletto Discepolo, le pie Donne, ed una prodigiosa quantità di spettatori. Lateralmente veggonsi dodici caselle colle figure di dodici Profeti. In alto stanno otto caselle in quadro esprimenti otto fatti Storici del Nuovo Testamento, e dodici caselle all'intorno con altrettanti fatti del Vecchio: mescolando così i due Testamenti su l'esempio de' primi Cristiani, addotto da S. Paolino co' seguenti Versi (4).

Nam quia latorem duo testamenta per una
Pacta Deum in Christo copulat una fides;
Lex antiqua novam firmat, veterem nova complet,
In veteri spes est, in novitate fides.

Al piede, o diremo di sotto a tutti questi bassi rilievi contansi nove caselle in retta linea con varj Santi, e fra essi il Santo Vescovo e Dottore Ambrogio, vestito Pontificalmente, col distintivo dello Staffile nella destra; il che ne assicura l'età del Trittico appartenente al Secolo XIV.; giusta quanto abbiam detto nella annotazione 35.ª al Messale esposto sotto il numero CXXXVII.

---

(2) *Menolog. Basilii 6. Octobr.*
(3) *Donati Lib. 3. cap. 5. pag. 218. e 219.*
(4) *Ep. 12. ad Severum.*

CXLVIII. LE PASSIONI DE' SANTI MARTIRI SISTO PAPA, LORENZO, ED IPPOLITO, unite a varj libri Biblici, e ad altri, come al n.° V., in f., segn. B. II., del Sec. X.. scritte distesamente. Comunque le prime due siano state pubblicate da Bonino Mombrizio Tom. 2. a' foglj 50., e 354. con qualche varietà poco interessante, noi affine di somministrare più copiosa materia a nuove edizioni in siffatto genere, aggiugneremo i titoli di esse, ed il loro principio e fine, secondo la lezione del testo originale.

Passio beatissimi sacerdotis & martyris Xysti.

Magna martyrum & præcelsa testimonia &c. termina: *& posuerunt illud in cymiterio calisti uia appia die VIII. calendis augusti regnante domino nostro ihu xpo &c.*

Passio beatissimi leuitæ & martyris Laurentii.

Post quam beatus Xystus urbis episcopus martyrii coronam adeptus consumauit agonem = & posuit illud in cripta abditissima die quarto iduum augustarum regnante &c.

Passio beatistimi ypoliti martyris.

Summas rerum atque uirtutum laudes quæ per martyrum uictoriam sunt celebratæ &c. quest'ultima è imperfetta.

CXLIX. PASSIONE DEL S. VESCOVO E MARTIRE BIAGIO, aggiunta sul principio di un Omeliario, che descriverò al n.° CLX., in f. massimo, segn. N. II., del Sec. XII., in doppia colonna, con carattere quadrato. Concorda essa con la riportata dal Mombrizio Tom. 1. f. 82., e con la indicata dal ch. Pasini nella *Bibl. Regia di Torino* Cod. CLXI., e così principia:

Incipit passio sancti Blasii mart.

Etenim in Styris sebastia capadotie tradidit quidem Deus ad coreptionem eos qui secundum gratiam eius filii & heredes esistebant &c. Fu scritta, ed inserita nel segnato Codice a spese del Canonico Pagano da Gorgonzola, che cessò di vivere nel 1218., come rilevo da una annotazione posta in fine del medesimo: *Dominus Paganus de Gorgunzola fecit scribi hanc passionem ad honorem Dei et Dni nri Ihu Xpi et sancti Blasii et sancti Iohannis Baptiste.*

CL. PASSIONARIO DE' SANTI OCCORRENTI NEL CORSO DELL' ANNO in f. massimo, segn. M. I., del Sec. XII., di foglj CCXXVII., scritto in doppia colonna. Comincia esso dal giorno di S. Andrea Apostolo, e termina con quello di S. Clemente Papa. Essendo però riportate quasi tutte queste Passioni dal Mombrizio, da' Bollandisti, e dal Pasini; io mi ristringerò, a titolo di brevità, nell'accennare soltanto quelle, che potrebbero dirsi inedite, o che contengono notabili variazioni. Tali sono le seguenti:

Passio sanctorum martyrum faustini & iouitte.

Cum crebra sanctorum martyrum acta reuoluimus a nostris nos desidiis torpentes &c.

Passio sanctorum uiti & modesti atque crescentie.

Magnitudinem Dei atque mansuetudinem ueluti considerandam nobis proposuit scriptura sancta dicens &c.

Incipit passio sanctorum martyrum abdon et sennen.

Orta tempestate sub detio multi xpianorum necati sunt in urbe roma &c.

Passio sanctorum dionisii rustici eleutherii.

Post beatam et gloriosam resurrectionem domini nostri ihu xpi qua uerum Dei templum iudaica impietate resolutum &c.

Incipit passio sancti domnini.

Tempore maximiani imperatoris facta est persecutio magna super xpianorum genus &c.

Nè ommetterò di rilevare che il Martire S. Sebastiano dicesi nel nostro Codice: *Mediolanensium partium ciuis*, a differenza del Mombrizio, il quale scrive: *Mediolani eruditus: civis vero Narbonensis oriundus*; e che le Passioni di S. Agnese, e de' Santi Protaso e Gervaso vengono indicate siccome opere di S. Ambrogio. Le Passioni poi de' SS. Processo, e Martiniano, di S. Lorenzo, e di S. Genesio rilevano non poche varianti a confronto degli Autori surriferiti. Termina il presente Codice colla Passione di S. Giovanni Batista, la quale coll' essere quì fuori del suo luogo registrata, fa vedere l'uso di essa presso la Basilica Monzese, il di cui titolo e principio è il seguente:

Incipit passio sancti Iohannis Baptiste.

Quinto decimo anno imperii cesaris in quo quartus erat pilati procurationis annus &c.

CLI. PASSIONI DELLE SS. VERGINI E MARTIRI FEBRONIA, COLOMBA, E GIULIANA in 4.°, segn. D. XVII., del Sec. XII., registrate distesamente co' titoli, ed iniziali in minio, e colla rispettiva nota chiusa: *explicit passio*. Picciolo Codice posto in fine di un' Opera di S. Isidoro di Siviglia, come al n.° LXXXIV. Le prime due Passioni concordano col Mombrizio; l'ultima è così espressa:

Incipit passio sancte iuliane martyris & uirginis.

Martyrum perseuerantia comprobanda quo usque concessit ut ex fidei amicos &c.

CALENDARJ, E NECROLOGJ.

CLII. CALENDARIO NECROLOGICO in f. massimo, segn. D. I., del Sec. X., scritto per esteso, e posto in principio della Parte I. delle Enarrazioni di S. Agostino sopra i Salmi di David, descritte al n.° LXI. Questo Calendario ha segnate in minio le Lettere Domenicali, i Mesi, ed i giorni dell' anno, e contiene quest' unica, importante, esattissima annotazione, parimenti scritta in minio con carattere unciale.

A. *XVII. KAL. FEBRUARII OBIIT DOMNUS HÉR.* (cioè *HERIBERTUS*) *ARCHIEPISCOPUS ANNO AB INCARNATIONE DNI MILLESIMO XLV. INDICT. XIII.*

CLIII. CALENDARIO NECROLOGICO in f., segn. K. II., del Sec. XI., scritto in doppia colonna, e posto in principio di un Sacramentario, di cui abbiam parlato al n.° CXXV. Dalle più antiche sue annotazioni quì aggiunte, vedesi chiaramente che esso apparteneva già a qualche Ordine Monastico.

IANUARIUS.

Kal. Ian. Octabas Domini. Obiit Algiso pater Sacerdos.

III. Non. O. Algisus indic. V.

IIII. Kal. O. Oldamatus sacerdos qui fecit st. VI.

FEBRUARIUS.

IIII. Non. Ypapanti Domini.

VI. Id. Dedicatio sci Damiani & Augenii (1).

MARTIUS.

XII. Kal. O. Aramantius de Sole.

II. Kal. O. Rolenda.

(1) Titolo di una Chiesa figliale della Basilica Monzese nella Terra di Concorezzo, altre volte officiata da' Monaci di S. Ambrogio: Vedi Tom. I. Cap. XVII.

APRILIS.

II. Id. O. pagano saco conuerso (2).

XV. Kal. Maii. O. Alberto serto conuerso. dedit omnia que abuit.

IUNIUS.

Idib. O. rusticus conuersus.

XIII. Kal. Iulii. O. Martinus de Sole.

V. Kal. festa leoni pape (3).

IULIUS.

Kal. Iulii. O. Candida coniux boni senioris cafiriasco.

VI. Id. O. Isabella de Sole.

VIII. Kal. Aug. O. ualeria indic. VI.

V. Kal. O. bombellus & uxor eius.

III. Kal. scor Abdon & Sennen & dedicacio sci damiani (4).

II. Kal. O. markio.

AUGUSTUS.

Nonis O. Rolenda.

II. Id. O. iohannes bel.

SEPTEMBER.

Kal. Septemb. anno ab incar. Domini mil. C. XXII. O. wibertus comitisse. qui fecit &c.

XVIII. Kal. Octob. O. patarcha.

XII. Kal. O. presbiter albertus qui iudicauit den. u. 1. (5)

XI. Kal. O. laurentius custos sci Eugenii (6).

VIII. Kal. Conceptio sci iohannis batiste (7).

II. Kal. O. iohannes nishe qui iudicauit den. u. 1. omni anno.

OCTOBER.

Kalendis Octob. Dedicatio scti iohannis babtiste ipso die natalizio sci germani episcopi.

VIII. Idus. O. bonus.

XIII. Kal. Nouenbris. O. Agalongi & eius pater. & iudicauit lib. 1. olei in campo.

XI. O. bonuixinus.

VI. Kal. O. rusticus cacibor. O. Ermixa conuersa.

NOUENBER.

VI. Idus. O. Witonus peluco.

Idib. sci bricii episcopi (8).

XVIII. Kal. Decemb. O. contesa de desio (9).

XIIII. Kal. O. Arialdus Wartamaco.

IIII. Kal. O. albertus croto.

DECEMBER.

III. Idus. O. flore de casteno.

VIIII. Kal. Ian. uigilia Dni Nri Ihu Xpi.

VIII. Natalis Domini & sce anastasie.

III. Kal. O. petrus omodei.

CLIV. CALENDARIO NECROLOGICO in f. massimo, segn. L. IV., del Sec. XII., in doppia colonna, e posto in fine di un Messale Romano descritto al n.° CXXX. Le seguenti memorie sono le più importanti.

VI. Idus Augusti O. rufinus pelocra et dedit II. sestaria huic ecclesie (1).

V. Idus. O. casal sacerdos.

(2) *Qui convertebantur a saeculo ad Ecclesiae servitia*, spiega il Card. *Bona*; e più strettamente al caso nostro il ch. *Mazzocchi Kal. Neap.* tom. 2. pag. 696. *Hinc etiam conversionis vox pro monasticae vitae proposito adhiberi coepit; et Conversi pro Monachis, converti pro Monachismum amplecti*.

(3) Vedi il Cod. n.° CXXX.

(4) Chiesa e Monastero altre volte spettante a' Monaci di S. Ambrogio nella Terra detta *Baragia*, di cui più volte abbiam parlato.

(5) Cioè *denarium ueterem unum*.

(6) Vedi la nota (1).

(7) Vedi il Cod. n.° CXXXII.

(8) Santo specialmente venerato dalla Chiesa Monzese, e sue Figliali.

(9) Le Moglj de' Marchesi chiamavansi *Contesse*. Giulini Tom. 2. pag. 164., e 459.

(1) La Chiesa, a cui dovea appartenere questo Calendario, forza è riconoscerla spettante all' Ordine degli Umiliati, che molte ne possedevano in Monza e sua Corte, come abbiamo veduto; e le seguenti memorie confermano chiaramente questa conghiettura.

Cioè: *Frater et Canonicus*.

III. Idus. O. egidius frater et c. (2)

II. Idus O. gregorius prepositus (3). O. albertus leuita.

XVII. Kal. septembris. O. Obertus frater et c.

XIV. Kal. O. Oto sacerdos.

II. Nonas. O. anricus sacerdos.

VIII. Idus. O. sacerdos iordanus moregnus M. CDV. (4)

IIII. Kal. Octob. O. magister georgius sacerdos.

Kal. octob. O. iohannes presbiter et prior. frater et canonicus.

V. Idus. O. sacerdos batalia.

IIII. Idus. O. sacerdos curradus.

XIII. Kal. Nouemb. O. sacerdos Acardus.

XII. Kal. O. melchior sacerdos huius ecclesie anno currente M.° C.° XC.° IX.°.

Nonis Nouemb. O. melchior acolitus.

IIII. Idus. Martini pp. et dedicatio S. Saluatoris (5).

XVIII. Kal. Decemb. O. otobonus frater et canonicus.

III. Nonas. O. girardus prepositus.

III. Idus. O. calistus sacerdos.

Anno Domini M. CC. XII. Indictione XV. XI. die martis decembris. facta est destructio paciliani domno Roglerio Frederico Regnante Imperatore (6).

XVIII. Kal. Ian. O. primerius frater et canonicus.

XI. Kal. O. noe diaconus.

III. Kal. O. sacerdos henricus.

CLV. CALENDARIO NECROLOGICO DELLA CHIESA MONZESE, ovvero il MARTIROLOGIO DI BEDA, con annotazioni ad esso aggiunte, la più parte spettanti alla suddetta Basilica, in f. massimo, del Sec. XII., e successivamente fino al principio del Sec. XVI., scritto per esteso, di foglj XLVI. Trovasi presentemente questo inedito MS. membranaceo nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Milano segn. *B.* 43. Al medesimo Codice è unito un Ceremoniale della Basilica Monzese, di cui più sotto ne' Codici di tal Classe al numero

---

(1) *Anche i Frati Umiliati, quelli almeno insigniti dell'Ordine Sacerdotale, ambirono questo titolo; onde le Case loro Canoniche, ed essi Canonici non di rado veggonsi nelle antiche memorie denominati.* Così, molto per noi a proposito, il ch. P. Abbate Presideote Don Angelo Fumagalli nelle sue dotte *Antichità Longobardico-Milanesi* Tom. 3. Dissert. 30. pag. 187., eul qual passo è eonfermata la precedente nostra interpretazione, schiarita per altro espressamente nelle susseguenti annotazioni Necrologiche.

(3) Ebbero per conseguenza gli Umiliati anche i loro Proposti, due de' quali furono il presente *Gregorio*, e più oltre l'altro per nome *Girordo*; introduzioni fra essi accadute *sul terminare dello stesso secolo undecimo* ec. Prosiegue il succitato Scrittor Cisterciese, ivi eome sopra, pag 188.

(4) Verosimilmente l'Amanuense volle scrivere MCIV., ovvero MCXV., altrimenti un tale millesimo dovrebbe dirsi esposto a eapriccio, essendo esso registrato in maniera troppo moderna.

(5) Chiesa in *Monza*, demolita nel 1380. Vedi Tom. I. Cap. XVII.

(6) Nel 1212. correva infatti l'Ind. XV. Il Co. Giulini Tom. 9. pag. 83. e 84. a lustro di questa annotazione, serive: *Così vien decisa la quistione, se Federigo secondo siasi Coronato al principio del Dicembre del presente anno in Magonza, o se tal Coronazione siasi differita fino all'anno 1215.* Il Castello di Pasiliano di là dal Pò apparteneva al Monastero di S. Ambrogio di Milano. I distruttori di questo Castello furono probabilmente i Pavesi parziali di Federigo, così vendieandosi eglino dei Milanesi per la rotta da essi ricevuta nell' antecedente mese di Luglio, quando accompagnarono lo stesso Principe, che andava in Germania. Un Calendario della Collegiata di S. Giorgio in Palazzo, nota ehe i Milanesi co' Vercellesi riedifiearono Il distrutto Castello ai 21. Ottobre del 1216. I Monzesi parimenti parziali di Federigo si fecero premura di segnare l'epoca del suo Imperio. Federigo II. Re di Sieilia, e poscia Imperadore, fu detto anehe *Rogiero* per rinnovare così un nome assai celebre in quel Regno.

CLXXXVII. Non vi è dubbio che l' uno e l' altro di questi MSS. appartenessero un tempo alla Biblioteca Capitolare di Monza, da essa staccati per le ragioni addotte nel Tomo I. al Capo IX., mentre oltre l' uniformità delle tavole di legno, e degli ornati, co' quali è ricoperto, simili in tutto agli altri Codici Monzesi, la memoria scritta in fronte: *Martirologium Ecclesiæ Modoetiæ*, egualissima nel carattere alle altre intestazioni della più parte di que' volumi, e quanto rileveremo nelle annotazioni allo stesso Codice, lo manifestano ad uso di tale Chiesa. Una prova di ciò maggiore di ogni eccezione è il trovarsi descritto il Codice, di cui parliamo, in un Inventario del Tesoro di Monza, steso nel 1275., come si è detto nella Prefazione, e come può vedersi nel Tomo II. alla Carta al n.° CLIV. E siccome di que' tempi era il Codice legato in un solo volume con un altro Codice ora smarrito, secondo che si è indicato nella citata Prefazione, perciò venne dappoi al medesimo unito in sostituzione del primo un Ceremoniale della stessa Basilica, descritto esso pure nel nominato Inventario in maniera da non dubitarsene: *Item in alio volumine de Divinis Officiis per circulum anni celebrandis*. Confermasi da ultimo, che tai Codici spettavano alla Basilica Monzese, col trovarsi registrato nel presente Calendario Necrologico sotto il giorno 22. Febbrajo: *Obiit Girardus de Cremona qui iudicauit huic Ecclesie solidos quadraginta tertiolorum pro remedio anime sue. de quibus denariis scriptus est in hoc uolumine Ordo Misterii siue Officii quod obseruatur per circulum anni in Ecclesia ista*. E notando più innanzi lo stesso Necrologio, che il Canonico Gerardo da Cremona cessò di vivere ai 25. Giugno del 1256., dovrem riconoscere la prima annotazione per memoria di un tal legato; onde così rimane precisato eziandio il tempo, in cui quel Codice fu giudiziosamente unito al presente.

Tutto ciò premesso, è inutile, che io ripartitamente descriva le qualità di questo unico ed insigne MS., che per mia buona sorte offerisco il primo al vantaggio de' Letterati, e dono alla pubblica luce; potendo ciascuno rilevarne da se colla lettura del medesimo, l' utilità, i pregi, e le rarità. Avvertirò soltanto, che le memorie prime del Codice, vale a dire quanto è stato in esso ad un tempo registrato con avvedutezza, parlandosi anco di memorie anteriori all' età del medesimo, tratte probabilmente da altri più antichi Necrologj ora perduti, ho creduto bene d' individuarle con diverso carattere, secondo la norma tenuta nello stesso originale. In questa esposizione pure ho tralasciate, a titolo di brevità, tutte le memorie di poca importanza, che punto non interessano la Storia, nè la Liturgia, nè l' erudizione de' bassi tempi. Così dicasi della formola, e delle solennità prescritte per l' esecuzione degli ordinati annuali dai rispettivi Testatori, o delle indicate coerenze dei terreni, o Case, su i redditi delle quali viene stabilito il Legato, non lasciando io per altro di darne alle opportune occorrenze un saggio. Ho stimato altresì di aggiugnere nelle annotazioni poste appiè di pagina le memorie più interessanti, o dimenticate, o scoperte recentemente, o posteriori all' età del medesimo Codice, indicando così il modo, con cui potrebbe completarsi anche pel tratto successivo cotesta succosa Cronaca Monzese.

Ordinariamente in questo Codice, scritto, secondo che ho accennato, in origine con carattere uniforme del Secolo XII., i passi principali trovansi distesi in carattere majuscolo tinto di minio, siccome lo sono le intestazioni de' Mesi, e delle Calende, le Lettere auree, e le Domenicali, le Solennità, i Santi particolarmente venerati dalla Chiesa di Monza, i nomi de' cospicui, o benemeriti Personaggi, e perfino gli Embolismi, ed i giorni detti *Egiziaci*. La strettissima connessione, che ha questo Codice coll' ar-

gomento della mia Opera, mi rende lecito, e pressochè necessario d'inchiuderlo nella serie de' MSS. della Biblioteca Monzese, ancorchè realmente ad essa al presente non appartenga.

Iani prima dies. et septima fine tenetur (1).

Januarius habet dies XXXI. Luna XXX. Nox habet horas XVIII. Dies VI. (2)

a. Kal. Ianuarius. Circumcisio Dni Nri Ihu Xpi. D. E. IIII. Emb. XI. ann. ...... (3)

b. IIII. Non. O. (4) Iohannes Fidelis. O. Martinus Vazo de lurago indict. VI. M. C. XLI. qui iudicauit staria III. inter segalem et panicum.

XI. (5) c. III. Non. Rome natalis antheros pp. Parisius Genouefe uirginis. O. Algisus deudeuerti. O. redaldus de sca agatha. qui iudicauit st. II.

d. II. Non. Anno M. C. XVII. Terremotus magnus factus est (6).

XIX.

---

(1) Negli oscuri secoli dell' Italia, fra le superstizioni introdotte, eranvi le osservazioni dei tempi, ossia dei giorni. Tali vane credulità, condannate da' Padri, e dai Concilj, passarono ne' Cristiani dagli Egizj, Etrusci, Romani, ed altri Popoli Gentili. Per indicare, e prevedere questi tempi, e giorni, siccome di mal augurio, e perciò infelici, e da evitarsi, furono premessi a' Calendarj in capo di ciascun Mese i versi qui registrati, o de' consimili. Eranvi due di questi giorni in ciascun Mese. Il senso di questo verso: *Iani prima dies &c.*, si vuole intendere col Durando *Rat. Divin. Offic.* lib. 8. cap. 4. n.° 10.; per il primo di Gennajo; ma il settimo coll' ordine inverso, cioè contandolo dalla fine dello stesso Mese, e così questo settimo di superstizioso sarebbe il 25. di Gennajo. Lo stesso dicasi del verso, che troveremo premesso al Febbrajo: *Ast februi quarta &c.* cioè il quarto, ed il terzo, che precede l'ultimo del Mese suddetto. Ciò serva per regola di tutti gli altri. Molte belle, e strane cose su di tai giorni, chiamati dal volgo *Egiziaci*, furono rilevate dal ch. Muratori nella Dissert. 59. *Medii Ævi*. Noi troveremo nel decorso di questo MS., oltre i versi allegati, apposte a tai giorni le sigle *D. E.*, cioè *Dies Ægyptiaca*, come qui cade sott' occhio al primo di Gennajo, ed al venticinque, giusta l'avviso contenuto nel ricordato verso. Il costume di segnare queste inezie ne' Calendarj Ecclesiastici è antichissimo; trovandosene, secondo il Muratori, uno del 354., e durò, come osserva il medesimo, fino al Secolo XVI.; anzi in alcuni furono contrassegnate eziandio le ore perniciose. Ciò basti lo aver toccato da principio, senza che io ne parli più oltre.

(2) Simili passi, che noi recHismo a titolo di esattezza, sono quasi tutti scorretti, dovendosi per esempio leggere: *Nox habet horas XVI. dies VIII.*, al che si può facilmente supplire colla lettura di qualunque Calendario.

(3) Per intendere gli anni Embolismali, ossia Intercalari, veggasi il Durando, e Francesco Blondel: *Storia del Calendario Romano*.

(4) La parola *Obiit* è scritta anche in questo Calendario colla nota sigla *O*, e la solita lineola attraverso, il che potrebbe corrispondere al Θ *Theta* del greco alfabeto, che solevasi apporre alle Iscrizioni emortuali nei buoni Secoli dagli antichi; ma le annotazioni posteriori alla prima età del Codice non hanno il Θ chiuso.

(5) I numeri Romani, prevj a' giorni indicati nel Calendario, segnano il Numero d'oro, secondo l'antico Calendario della Chiesa d'Occidente.

(6) Il Muratori sotto quest' anno scrive: *Vi si fece anche sentire un terribil tremuoto, di cui simile non restava memoria. Ma questo vieppiù micidiale si provo in Italia*; il che conferma Pietro Diacono *Chron. Casin.* Cominciarono queste scosse la sera del giorno terzo di Gennajo, e continuarono per quaranta giorni. Landolfo juniore le descrive minutamente, e Rogerio da Ovden autore contemporaneo aggiugne negli Annali degli Inglesi, come cosa avvenuta precisamente in Milano, il seguente racconto: *Viri Mediolani Patritiæ dignitatis, dum de Republica tractantes sub una residerent turri, auribus omnium vox fore*

XIX. e. Nonas. Vigilia Epiphanie. O. Anselmus nostre congregationis qui iudicauit sol. VI. O. Amizo uillanus de blassonno &c.

VIII. f. VIII. idus. Epiphania dni nri ihu xpi. O. Monachus rabia &c. (7) *O. magister bonus Iohannes de marliano decumanus huius ecclesie MCCLXXXXVI.*

g. VII. idus. O. Iohannes cagalardi &c.

XVI. a. VI. idus. O. bonizo boso et uxor eius.

V. b. V. idus. prima incensio lune terminus LXX. (8)

MCCCCLXXXXJ. die nono ianuarij Obiit Ven. dns pbr gabriel de scarsellis olim istius ecclesie canonicus residens et ducalis capellanus ac prepositus leuci &c. (9)

c. IIII. idus. sancti pauli primi heremite in egypto.

O. uarga piscina iohannes qui fecit duas libras olei ad lampadam de choro anno M. C. XXIIIJ.

MCCLXVJ. decimo die ianuarii obiit Dns Albertus de Lomatio Canonicus huius Ecclesie &c.

XIII. d. III. idus. Eductio dni de egypto.

II. e. II. idus. anni dni M. C. XLI. O. iohannes prina qui iudicauit m.° I.

f. idus (*sic*) in pictauis depositio sci ylarii epi. et nat. sanctorum iuliani. antoni. et celsii mar. O. magister paganus qui fuit canonicus sci iohannis de modoetia. *Milo CC. LI. O. Dns Gezo de Subinago Canonicus et Diaconus huius Ecclesie. ac prepositus ecclesie de Vicomercato &c.*

X. g. XIX. kal. febr. *nat. felicis conf. in pincis*. O. rainerius ugonis urici &c.

a. XVIII. Kal. O. arnulfus paganus et uxor eius. O. Her. Archiepiscopus anno ab incar. dnica M. C. XL. V. indict. XIII. (10)

Sancti Mauri abbatis.

XVIII. b. XVII. Kal. natalis sancti marcelli pp.

O. gazettus conuersus huius ecclesie qui iudicauit omnia sua bona beato iohanni (11).

Milo. CC. XXX. V. O. dns petrocus marcellinus diaconus huius ecclesie &c.

* *intonuit, unum ex illis nomine vocans, & festinato exire rogans. Quo tardante persona quædam apparuit, & vocatum virum ut egrederetur prece obtinuit. Exeunte illo turris repente cecidit, & omnes qui ibidem erant casu miserabili oppressit.* Le aggiunte, che potrebbero farsi a questo Calendario per la di lui continuazione sotto i giorni in esso segnati, dovrebbero essere in questo modo: *Die sequenti anno 1589. B. Alexander Saulius Episcopus Aleriæ administravit solemniter in hac Basilica ingenti populorum multitudine Sacramentum Confirmationis.*

(7) Al Sepolcro di questa, ora estinta, Nobile Famiglia Monzese, nella profanata Chiesa di S. Francesco, leggevasi il seguente Epitaffio.

IVLIVS RABBIA EX NOBILI STIRPE ORTVS
BELLICIS HYSPANICIS ET ITALICIS FVNCTIONIBVS
DEFESSVS
HVMANÆ MISERIÆ NVNQVAM IMMEMOR VIVENS
HANC SIBI PARANDO QVIETIS SEDEM
AVITVM SEPVLCHRVM RESTAVRAVIT PRO SE
AC SVIS DESCENDENTIBVS
M. DC. L.

(8) Regole per le Lunazioni secondo il Calendario antico, egregiamente raccolte, e discusse dal citato Blondel.

(9) *Anno MDCVII. Obiit Camillus Aularius Patricius Alexandrinus ex Archipresbytero Modoetiæ Episcopus Bobbiensis. Iacet in Cathedrali Papiæ cum Sepulcrali Epigraphe.*

(10) Vedasi il Codice n.° CLII.

(11) Vedasi il Codice n.° CLIII. nota 1.

O. magister eribertus de griliis fixicus &c. M. CCC. primo &c.

VII. c. XVI. Kal. in egypto depositio antonii monachi. primus terminus XL. in X. luna.

d. XV. Kal. natale sce prisce uirg. et cathedra sci petri in roma.

XV. e. XIIII. Kal. in laude depositio sci bassiani conf. Sol in Aquar.

IIII. f. XIII. Kal. rome fabiani epi. eodem die natal. sci sebastiani de mediolano. O. amizo iudex. O. talia coniux isolani prine &c.

O. simeon subdiaconus.

Pastum de lib. IIIJ. et media tertiol. XX.° die mensis ian. (12)

g. XII. Kal. rome nat. sce agne. O. berta de mortario.

1439. *die* 21. *Ian. Annuale condam dne Iacobine de Bernadigio &c.*

XII. a. XI. Kal. in spaniis uincenti diac. ipso die O. theodolinda regina anno ab incar. dni D. C. XXVII. O. isabella coniux de marchione. *Obiit Dna Dna Regina Theodolemda Anno Dni CCCCCC. die XXIJ. Ian. et sepulta nunc in capella sci uincentij* (13).

I. b. X. Kal. rome nat. sce emerentiane. O. guifredus filius gotefredi de briosco.

c. IX. Kal. nat. sci timothei. et in antiochia sce babille et trium paruulorum.

Anno millesimo trecentesimo quadragesimo nono die sabati XXIIII. mensis ianuarii. magnificus et excelsus Dns Dns Luchinus de Vicecomitibus Ciuitatis Mediolani etc. Dominus Generalis diem suum clausit extremum. cuius anima . . . . . . ab Angelis coram Deo presentata in celis . . . . (14)

IX. d. VIII. Kal. sci gregorii theologii (15) et nat. sci proiecti mar. ipso die conuersio sci pauli. D. E.

e. VII. Kal. nat. sci policarpi epi.

XVII. f. VI. Kal. O. talia guaza &c.

1493. *die* 27. *ian. dns petrus martir de prata olim canonichus prebendatus prefate Ecclesie suos feliciter clausit dies &c.*

VI. g. V. Kal. octaba sce agnetis uirg. (16) O. petrus clericus de sca agatha.

a. IIII. Kal. rome nat. papie et mauri militum mar.

O. pbr iohannes qui dicebatur de sexto. qui pbr dedit planetam I. et pluuialia II. et antiphonarium cum missale.

O. iohannes clericus de curte.

XIIII. b. III. Kal. sci Ottomauri confes. (17)

III. c. II. Kal. sci iulii confessoris.

Annuale quond. dni Iacobi de Castelliono &c. 1475.

Ast februi quarta precedit tertia finem.

---

(12) Vedi Tom. I. Cap. XVIII. pag 231.

(13) Il che sarà meglio rilevato nelle annotazioni al Codice CXCIII.

(14) Avvanzo perfettamente concorde a quanto scrissero l' Azario, il Corio, ed il Muratori.

(15) S. Gregorio Vescovo di Nazianzo, *ob singularem rerum doctrinam cognomento Theologi*, come nota il Baronio.

(16) Altrove: *S. Agnetis secundo*.

(17) Verosimilmente *Othmari Conf.*, di cui parlano Beda, ed il Baronio.

Februarius habet dies XXVIII. Luna XXVIIII. Nox horas XVI. Dies VIII.

d. Kal. Februarii. Nat. sce brigide uirg. eodem die sci eugenii epi. et in rauenna sci seueri epi. O. anselmus pelucco qui iudicauit XII. perticas de terra aratoria in casate territorio de modoetia.

1439. *die 21. ian. in festo sce agnetis Obiit dna Iacobina de Bernadigio sicque fieri debet annuale unum — et illi qui non fuerint continue in choro nihil habeant &c.*

1433. *die primo februarii. Obiit egregia dna Vrsina de Castelliono que iacet in Eccla sancti Iohannis Bap. Modoetie iuxta Altare Crucifixi &c.* (18)

XI. e. IIII. Non. Ypopanti Dni. O. alda uxor operti. O. iohannes bogia. O. oltrauisa donella &c.

XIX. f. III. Non. nat. sc̄ti blasii epi et mar. O. girardus de boysio &c.

VIII. g. II. Non. nat. sce ueronice uirg. Luna prima. Embo. VII. D. F.

O. albertus gabate &c.

a. Non. nat. sce agathe uirg. in Sicilia. Luna I. Embo. III.

O. anselmus magister &c.

1454. *Annuale quond. dne Catherine de pecoribus. soluitur per dnos aymum et zentilem fratres de Seregnio eius dne catherine filios et heredes &c.*

XVI. b. VIII. idus. hic accenditur luna I. uel II. (19)

V. c. VII. idus.

MCCCCLocto die martis septimo mensis februarii. Obiit spectabilis uir dns Ballinus de Scotis nobilis huius terre modoetie. qui ob uirtutum merita fuit Potestas Nouariensis et Laudensis. et qui habuit alia diuersa offitia secularia in Prohenzia Lombardie tempore Ill. Principis Filippi Marie Ducis Mlni. et qui iudicauit pro uno annuali fiendo omni anno in perpetuum per Ven. Viros D. Archipbrm Canonicos et Capitulum sedimen unum in contrata mercati &c.

d. VI. idus. O. suzo pelucco.

XIII. e. V. idus sca apolonia mar. et uirgo.

II. f. IIII. idus. Scolastice uirg.

g. III. idus Rome Calocerii et partemii mar. O. guido hilterami &c. Mil. C. XLV. *O. fetericus de blasono custos huius Eccle anno currenti MCCLXXXXII. ind. V.*

X. a. II. idus.

b. idus. O. iohannes panarius. O. adelardus de igrico. O. iacobinus gisulfi qui iudicauit sol. XX. pro remedio anime sue.

c. XVI. Kal. mar. nat. sci ualentini pbri. eodem die nat. sci ualentini interamnensis epis.

VII. d. XV. Kal. nat. scor. faustini et iouitte.

Sol in pisces. Et diabolus recessit a Dno (20).

---

(18) Situato altre volte sotto l'arco in faccia all'ambone nella nave di mezzo del Tempio di San Giovanni, ove tuttora vedesi un bianco marmo con figura giacente, stemma gentilizio, e con all'intorno i seguenti residui: *M.CCCC.XXXIII. VRSINA. A. CASTILIONO.*

(19) Cioè prima, o seconda fase della Luna.

(20) In un Calendario della Vaticana, del Sec. IX., pubblicato nel Martirol. di Adone:

e. XIIII. Kal. sce iuliane uirginis. *cumis*. O. lanfrancus diaconus (21). O. martinus magnus subdiaconus huius Ecclesie M. C. LXXXIIII.

XV. f. XIII. Kal. in babylonia nat. polocronii epi.

MCCCC. die XVIJ. febr. iohannolus grassus obiit.

VIII. g. XII. Kal. O. guntelmus zurla. *O. dna todejda de rabijs M. CC. LXXXXVJ. die lune XJ. die exeunte februario.*

a. XI. Kal. O. guarimbertus pbr de sesto. O. otta filia richilde.

MCCCLXXXXVIIJ. obiit sapiens uir dns pbr paulus de brena Canonicus et Vicarius istius Ecclesie et tunc fuit carnis priuij. pro quo fit annuale &c. super unum sedimen quod est prope ecclesiam sti Eustorgij &c. (22)

XII. b. X. Kal. O. armannus testor qui iudicauit st. I. s. p.

c. VIIII. Kal. O. brughetus qui dedit den. XI. *Sci Ambrosii de uictoria* (23).

I. d. VIII. Kal. apud antiochiam Cathedra sci petri apostoli.

Ver oritur. O. giselbertus buzo (24) *O. Girardus de Cremona qui iudicauit huic ecclesie sol. quadraginta tertiolorum pro remedio anime sue. de quibus denariis scriptus est in hoc uolumine ordo Misterii siue Officii quod obseruatur per circulum anni in Ecclesia ista* (25).

VIIII. e. VII. Kal. O. frogerius de lixione.

f. VI. Kal. nat. sci mathie apli et eodem die inuentio Capitis Precursoris (26).

Locus bisexti. O. bellonus cagalardum qui iudicauit st. I. de seg. pan. st. II.

M. CCCCC. XXV. Esercitus regis francie fuit squasatus

Diabolus superatus recessit a Domino; credendosi accaduta in tal giorno la Vittoria di Cristo sovra il comun Tentatore. Anno MDCCXXXIII. Decessit in Collegio Rhaudensi Iohannes Lezenus, addito ad eius tumulum hoc elogio: *Joannes Lezenus Sodalitii Oblatorum Præpositus Generalis Deinde Archipresbyter Modoetiæ Octavo Postquam Se Inclyto Illo Sacerdotio Abdicaverat Anno Obiit In Collegio Rhaudi Die XIV. Febr. MDCCXXXIII. Annos Natus LXXXVI.*

(21) Vivea nel 1005. Vedi Tom. II. Carta n.° XXV.

(22) Ora detta S. Pietro Martire. Vedi Tom. I. Cap. XVII. pag. 519.

(23) In un Calendario della Metropolitana segn. n.° 2016., leggesi: *IX. kal. mortii Festum S. Ambrosii post cunflictum de parabiago dato et facto tentionis inter alamanis per D. Lucinum* (LUCHINUM) *Vicecomitem et alios Mediolanenses* 1335. La quale annotazione, tuttochè difettosa nella Data, essendo accaduta questa celebre Vittoria il giorno 21. Febbrajo del 1339., ci conferma colla parola *Alamanis* quanto scrisse il Co. Giulini Tom. X. pag. 371., che i Militi nemici di Azzone, e seguaci di Lodrisio Visconte, fossero di un Paese posto tra la Germania e la Francia, addimandati poi *Svizzeri*, e da altri *Gallici*; d'onde ebbe origine la tanto rinomata nostra Messa *Contra Gallos*. Vedi Cod. CXXXVII. nota 35.

Anno MCCXCVIII. Obyt Raymundus de la Turre ex Archipresbytero Modoetiæ Episcopus Comensis, dehin Patriarca Aquilejensis. Iacet in Patriarchali Utini, et de eo Ughellus Tom. V. *Princeps profecto inclytus, ac religiosus, in sententiis gravis, qui toto suæ vitæ cursu ita se præbuit, ut cum vetustis illis Ecclesiæ Præsulibus merito sit comparandus, meritoque Pater Patriæ sit nuncupatus.*

(24) Vivea nel 1005. Vedi la nota 21.

(25) Vedi Cod. n.° CLXXXVII.

(26) Di cui parlano quasi tutti i Calendarj Latini. Tre invenzioni e traslazioni del Capo del Precursore diconsi seguite in Oriente. La prima dalla Cilicia in Bitinia; poi in Costantinopoli nel 391. La seconda in Emessa Città della Fenicia nel 453. La terza nella Comania, donde fu trasportato a Costantinopoli. La prima di queste non è contrastata da alcuno.

et capti fuerunt res francie et res nauarie et res Scotie occisus cum multis conductoribus et equitum et peditum et sufocauerunt multi in flumine ticini prope papiam regnante carollo romanorum rege duce mediolani francisco sfortia ubi ab utramque plus centum milia preliatorum interfuerunt (27).

XVII. g. V. Kal. O. Uuilielmus pampurus qui dedit den. XII.

VI. a. IIII. Kal. O. guifredus muricula. O. gezo qui iudicauit st. II. D. E.

b. III. Kal. O. redaldus subdiaconus.

XIIII. c. II. Kal. O. lupus genitor iohannis clericus.

Martis prima necat. cuius sic cuspide quarta est.

Martius hebet dies XXXI. lunam XXX. nox horas XIIII. dies X.

III. d. Kal. martii. sci albini epis. D. E.

O. Pokipanni pazo &c. *Anuale condam memorie dni stephani de Pusterla Archipbri olym huius eclexie* (28).

e. VI. Non. O. otto uicecomes. *MCCXVJ. O. dns Michael de Besutio. qui dimisit huic ecclesie pro remedio anime sue quatuor euuangelistas. et epistolas canonicas. et psalterium intercisum. et canticam canticorum.*

O. dns albertus de placentia canonicus et diaconus Ecclesie de Modoetia MCCCVIIJ. XI. indictione.

XI. f. V. Non. *Annualle condam dne franciscine de ledexmo et uxor condam yeremie de scarsellis.*

g. IIII. Non. hic accenditur IIII. emb. endec. (29) O. ardricus uicedominus mediolanensis. et pluuiale I. in uita iudicauit et dedit. hic quoque iacere decreuit (30).

1372. *die 4. mensis martij O. Thomasolus de Crippa.*

VIIII. a. III. Non. hic accenditur ultimus emb. ogdoad. (31) O. ardricus de plotello clericus.

1287. *die mercurii quinta die mensis martij Obiit dns pbr andreas de agnania Canonicus Eccle sci Iohannis Indic. XV. &c. qui iudicauit huic eccle pro remedio anime sue sedimen unum cum hedificijs*

---

(27) I Rè fatti prigionieri dall' Esercito di Carlo V. furono Francesco I. Re di Francia, come è noto, e il Re di Navarra Enrico II. Il Re di Scozia, o piuttosto il Successore a quel Regno, restò ucciso a tradimanto, fuggendo oltra il Ticino verso Vigevano. Vedi Bugatti Stor. Univ. lib. 6. pag. 780.

(28) *Anno M. CCCC. IV. die I. Martij Obiit Archipresbyter Stephanus de Pusterula.* Dagli atti del Notajo Donato Vagliani si ha che Stefano era Figlio del Nob. Cavaliere Sig. Guidetto, creato nel 1364. Capitano, ossia Governatore in Parma da Bernabò Visconte, e Fratello di Giovanni Castellano di Monza nel 1386.

Hac die anno MDLXIX. Obiit Augustus ex Capitaneis de Scalve, qui relictis amplissimis Sacerdotiis, et abdicatis Pontificiis Legationibus, primus a D. Carolo Borromæo A chipresbyter Modoetiæ fuit renunciatus. Iacet Mediolani in Ecclesia S. Angeli.

(29) *Embolismus Endecatis.* Undecimo intercalare.

(30) Vedi Giulini Tom. 8. all'anno 1115. Era il Vicedomino un Ecclesiastico Ordinario della Chiesa Maggiore, e Vicario dell'Arcivescovo. L'origine di tal nome nacque dal chiamarsi l' Arcivescovo *Domnus*, o *Dominus*, onde i suoi Vicarj dicevansi *Vicedomini.* Giulini Tom. I. pag. 185.

(31) *Embolismus Ogdoadis.* Ottavo intercalare.

et curte iacen. in contrata fossati prope murinellum &c. (32)

VIII. b. II. Non. martii sci fridolini confes.

c. Nonis martii apud cartaginem perpetue et felicitatis. O. redoldus pbr de Colonia.

XVJ. d. VIII. idus martii. Prima incensio lune paschalis (33).

O. arnulfus de uedano.

M. CCCC. LXVI. die sabati VIII. mensis martij Obijt Franciscus Sfortia Dux Mediolani Papie Anglerieque Comes ac Ianue Dominus (34).

1393. *die* 8. *martij d.* (DECESSIT) *franzius Liprandus in uita sua dedit Altari Modoetiensis Ecclesie thoaliam unam* DE SERICO *ualde pulcram et de qua debet cooperiri Altare illius Ecclesie pro mercede anime sue &c.*

V. e. VII. idus mar. in Sebaste in armenia minori XL. militum O. braga rabia &c. O. dns Oldo de igairigo subdiaconus huius Ecclesie qui pro anime sue remedio ordinauit pastum unum canonicis decumanis et custodibus pro quo reliquit in calpuno m. X. &c.

f. VI. idus mar. O. otta monacha (35) que iudicauit omnia sua sco carpoforo. O. guifredus de pau &c. 1507. *die* 13. *martij. Annuale quond. dni pbri Bernardini Scarlioni librar. III. Imper. et sol. duodecim cum Missis. et fit super quodam sedimen sit. in Modoetia per bertolameum de contra prope pallatium magnum Comunis Modoetie &c.*

XIII. g. V. idus mar. O. herlembaldus diaconus. O. otto bonus clericus huius Ecclesie. O. ariprandus rabia. O. magister pureus subdiaconus huius eccle anno Dni M. C. LXXXXV. illorum de buxero &c. (36)

II. a. IIII. idus mar. Depositio sci Gregorii pp. beate memorie (37).

O. Oldo malusuicinus qui iudicauit duas libras olei in choro.

b. III. idus mar. in Nicomedia sci Macedonii epi. O. perrus bogia qui iudicauit I. libram olei in choro.

X. c. II. idus mar. O. alda de arena que fecit libram I. olei huic Ecclesie in casa.

d. idus martii. O. godiolus qui iudicauit et dedit sol. III.

1498. *Obiit Stefanus de Tremonte* (38) *&c.*

---

(32) La contrada del *Fossato*, e la denominata del *Comune* erano la stessa. Così negli Statuti di Monza: *Vicinantia fossati, & Vicinantia Sancti Salvatoris de cætero fuit tantum una vicinantia, & appellatur Vicinantia Comunis.*

(33) Vedansi i computi di Rabano al n. 83.

(34) Morì d' apoplesia, e fu sepolto nel Duomo di Milano. Era egli Figlio di Muzio Jacopo, sopranominato *Attendolo*, a cui da *Alberico VII.*, detto il Grande, Conte di Cunio, Barbiano, Lugo, e Zagonara, fu dato il nome di *Sforza*, il quale venne poi adottato da tutti i suoi discendenti. Così il Giovio, Paolo Morigia, Leodrisio Crivello, Lorenzo Bonincontro, Leandro Alberti, e Marco da Cotignola: autorità citate dal ch. P. D. Enrico Barelli: *Carmen Panegyricum de Alberico VII. cognomento Magno ad Albericum XII. &c. Sacri Romani Imperii Principem &c.* pag. L. nota 26.

(35) Vedi Tom. I. Cap. VII. in fine.

(36) *MCXCVI. Obiit Magister Petrus de Vavassoribus de Bussero Canonicus Modoetiæ, Diaconus Cardinalis, et Legatus in Ungaria &c.* Vedi Tom. I. Cap. VI. pag. 41. e 46.

(37) *Anno MCCCI. Obiit Advocatus de Advocatis Insignis Archipresbyter Modoetiæ.*

(38) L' Iscrizione Sepolcrale di questa Nobile Famiglia fu trasportata nel muro Interiore del Campanile della Basilica Monzese.

XVIII. e. XVII. Kal. Aprilis. O. iohannes de uincentia qui iudicauit libram I. olei in insula in domo sua. *O. rugerius cauda capellanus Eccle sci Laurentij site prope Modoetiam MCCLXIJ. Ind. V.*

VII. f. XVI. Kal. apr. in Scotia nat. sci patricii conf. et sce gertrude uirg. O alcerius de uigomercato &c. (39) Sol in Aquario.

O. iohannes de mariano decumanus huius Eccle MCCLX. Ind. VIIJ.

O. D. Maffiolus Magantellus qui pro anime sue remedio iudicauit huic Ecclesie annuatim libras VIIIJ. sol. X. Imper. super sedimine uno iacente in contrata porte lambri &c.

g. XV. Kal. apr. Prima dies Seculi (40). Sol in Ariete.

Depositio ariprandi subdiaconi oltrami.

Pastum fratrum domus humiliatorum de sca Agatha de modoetia &c. Obiit dns iacobus de Varisio Modoetien. Eccle Canonicus MCCCXVIII. Indictione I. (41)

XV. a. XIIII. Kal. apr. O. pibella de miglo &c. 1498. *Obiit Ambrosius de Carono &c.*

IIII. b. XIII. *O. dns Guillelmus de pau pbr huius Eccle anno M. CC. XLI.*

M. CCCC. LXVI. die iouis XX. mensis martii D. Comes Galeaz Maria intrauit in Mediolano (42).

c. XII. Kal. apr. Sci benedicti abbatis in monte cassino.

Equinoctium uernale secundum grecos (43).

O. albertus qui iudicauit huic Eccle libras II. olei cum fragulia coniuge sua. O. adelgisus diaconus filius adelgisi pagani. O. Girardus de sexto qui iudicauit terram quam habebat in sexto (44).

d. XI. Kal. apr. Sedes Epactarum (45). O. Gunderamus filius petri de albiate. O. armannus de castello qui iudicauit uineam I.

O. magister bertramus panarius &c. M. CC. XXXVIII.

---

(39) Alcherio da Vimercato fu Console in Milano nel 1202., e 1205. Giulini Tom. 7. pag. 191., e 201.

(40) Veggansi intorno a questa popolare opinione i Calendarj pubblicati dal ch. Ab. Zaccaria, dal Card. Tommasi, e dal Co. Altan; e l'autorità di Beda *De temp. ratione*, cap. 4. Il Petavio *de doctr. temp.* lib. 9. cap. 6. è d'opinione che la Creazione del Mondo accadesse nell'Equinozio Autunnale.

(41) Nel Tempio di S. Giovanni fu eretta a questa Nobile Famiglia di Monza una memoria in marmo Carrarese, ornata di effigie, e Stemma Gentilizio, con questa Epigrafe.

Stephano Octvagenario
Septembri Anni MDXXI.
Defuncto Ludovicus Varisius
Filius Mediolani Causidicus
Bene merenti Posuit.

(42) Galeazzo Maria Sforza, Conte di Pavia, Figlio primogenito di Francesco Sforza Duca di Milano. La tragica fine di questo Principe è accennata nella nota 31. alla Carta n.° CCXXIII. del Tomo II.

(43) L'equinozio di Primavera è stato fissato ai 21. Marzo al tempo del Conc. Niceno. Vedi *Blondel* Storia del Calend. Rom.

(44) Vedi Tom. II. Carta n.° LXVI.

(45) Giorno, da cui si cominciano le Epatte.

I. e. X. Kal. apr. Pass'o Dni Nri Ihu Xpi (46). O. guido diaconus et ordinarius huius ecclesie. O. alcherius subdiaconus huius eccle.

f. VIIII. Kal. apr. Locus concurrentium (47). O. arnulfus cagalardo. O. bonizo pbr et andreas de uillula eodem die.

M. CC. LVIIJ. O. frater iacobus conuersus Eccle sci Laurentij site prope Modoetiam.

Annuale q. d. pbri xpofori de la pobia super uno sedimine iacente in contrata arene porte laude &c.

VIIII. g. VIII. Kal. apr. Annuntiatio Dni et Crucifixio Dni (48).

O. alberga mulier arnulfi. O. Belenda uxor girardi de sexto.

O. pbr lafranchus de Malzate huius Eccle canonicus et thesaurarius anno Dni M.CC.LXXV.

a. VII. Kal. apr. O. ariprandus grampa &c.

O. dns guasco pauarus modoetien. Eccle canonicus et subdiaconus. qui dimisit pro remedio anime sue huic Eccle in uellate perticas XVIIJ. &c. et de redditibus illius terre debet dari cuilibet canonico qui interfuerit anniuersario suo den. XIJ. capellanis sacerdotibus den. VIIJ. capellanis non sacerdotibus decumanis et custodibus den. VJ. clericis et monachabus den. IIJ. et candellas decentias. Anno Dni M. CC. LXVIJ.

XVII. b. VI. Kal. aprilis. Resurrectio Dni yerosolimis. O. oldericus clericus.

VI. c. V. Kal. apr. O. alda coniux arderici de palatio (49). D. E.

d. IIII. Kal. apr. O. arnaldus lanterius &c.

III. e. III. Kal. apr. O. alda de carugo &c. O. magna Mediolanensis. et pbr Iohannes. Martinus. Ricardus.

O. dns magister Guilelmus de pau subdiaconus huius Eccle M. CC. LV.

III. f. II. Kal. apr. O. ambrosius diaconus buzo. O. pbr iohs de uilola.

M. CCC. XLVIJ. die ultimo marcij. Discretus uir Leo frixius Custos Eccle de Modoetia fecit portari de Mediolano in dicta Ecclesia de Modoa orellorium factum per magistrum Iohannem Magistrum Magnorum Dominorum Mediolani (50).

M. CCC. L. Ind. III. O. dns Beltramus de licurti huius Eccle Can. et Sacerdos &c.

Aprilis decima est. undeno a fine minatur.

Aprilis habet dies XXX. Lunam XXVIII. Nox horas XII. dies similiter XII.

g. Kal. aprilis. in tesalonica nat. agapiris mar.

XI. a. IIII. Non. apr. O. iohannes liprandi

(46) Cioè il Mercoledì Santo, nelle di cui Liturgie la Chiesa comincia a solennizzare la Passione di Cristo.

(47) Termine Astronomico. Pensano altri dinotarsi con esso la Feria V. *in Cœna Domini*.

(48) Dagli antichi Martirologj apparisce che gli Antichi credevano accaduti in tal giorno questi due veramente grandi avvenimenti.

(49) Arderico del Palazzo fu Console di Milano dal 1140. al 1148.

(50) Di questa interessante notizia abbiam detto abbastanza nel Tomo I. al Capo XIII. pag. 120.

liprandi &c. 1467. *die 2. Aprilis Annuale condam uen. dni pbri antonij de Pessina.*

b. III. Non. apr. O. adam &c. O. Landulfus de Varese subdiaconus.

XVIIII. c. II. Non. apr. Mediolani depositio Ambrosii Confessoris. O. guerenzo de uilora qui iudicauit sol. XX. qui fuerunt dati in terra cupiti de sexto filiorum.

VIII. d. Non. apr. Vltima incensio lune paschalis. O. concordia abbatissa de sexto (51). O. frater bellinus de uillola. O. ariprandus diaconus. O. candida uxor arnulfi de uigomercato cum quo iudicauit clausum de ramponna. O. febronia.

1433. *die 5. Aprilis Dns Frater Bertolameus Ord. S. Francisci Episcopus Castoriensis consecrauit Altare S. Vincentij. et hoc fuit in die palmis olliuarum* (52).

VI. e. VIII. idus apr. O. belase peluca que dedit huic Ecclesie sol. VJ. *O. Nicholla tepoldus fil. q. d. filipi &c. M. CCC. XXX.*

V. f. VII. idus apr. O. Berengarius Imperator anno ab Incar. *D. CCCC. XXIIII.* (53) O. uillanus de blassonno et contessa uxor sua &c.

1493. *Annualle quond. dni Bernabouis de prata &c.*

g. VI. idus apr. O. aldo negotiator. O. lanzo rabia. *Obiit dns Ambrosius de Merate huius Eccle Canonicus* 1313. *Indic. XJ.*

XIII. a. V. idus apr. in Sirmio natale VII. uirg. O. Ariprandus Archipresbiter (54). O. obicinus pellucus &c. O. petrus merlus Sacerdos huius Eccle. *Annualle quond. Ven. Viri dni Pbri Petri de Terzago Canonici Eccle sci Io. Bap. &c. et debet fieri &c. in capella sce marie. et cum cruce aurea &c.*

b. IIII. idus apr. O. guinismerus de ripalta. D. E. *M. CCCC. LXVJ. die iouis X. mensis Apr. Obiit Ven. Vir dns Pbr Xposforus de Ledexmo Canonicus huius Eccle ac Ducalis Capellanus &c.*

c. III. idus apr. Rome depositio Leonis pp. (55) O. bonus senior ferrarius. qui iudicauit omnia sua.

(51) Concordia Abbadessa e Fondatrice del Monastero di S. Niccolò di Sesto Giovanni, come vedemmo nel Tomo I. Cap. XVII. pag. 22.

(52) Castoria Città Vescovile nella Grecia, del di cui Vescovo qui nominato non fa menzione il Wadingo.

(53) Ammazzato a colpi di spada dai partitanti dell' ingrato Flamberto suo Compadre in una Chiesa di Verona. Questa memoria potea somministrare al Muratori un fondamento per fissare la morte di quel Sovrano oltre il Marzo del 924.

(54) Probabilmente Ariprando II. di questo nome, Arciprete di Monza, che morì nel 1054. *Anno MCCCXCIII. die IX. Aprilis Obiit Princeps Lombardus de la Turre Archipresbyter Modoetiæ, postea Episcopus Vercellarum. Iacet Bulla in Ecclesia S. Stephani, ubi legitur eius Epigraphes Sepulcralis typis edita ab Argellato, a Comite Iulinio, et in IV. nostra Dissertatione Ecclesiæ Modoetiensis* pag. 31.

(55) Vedansi i Codici ai numeri CXXV., CXXX., e CLIII.

1448. *die 11. apr. Obiit dna Catherina de Cinixello relicta quond. Maffioli de Turate habitat. terre Modoetie que reliquid et iudicauit capitulo et capellanis huius Eccle in perpetuum libr. IJ. sol. octo imper. super sedimine uno iacente in contrata subturris &c.*

M. CCC. VIJ. die iouis XJ. mensis aprilis. Campanile Ecclesie maioris Mediolani quod erat mire altitudinis sicut pulcritudinis corruit a uertice usque ad fundamentum. sub quo multe persone perierunt. et hoc fuit inter tertiam decimam et quartam decimam horam (56).

X. d. II. idus apr. Rome depositio iulii Epi. Diluuium factum est (57).

Obiit Martinus de Montexello Can. Eccle sci Io. Bapt. anno cur. M. CC. LXXXX. et sepultus fuit altera die subtus paradisum (58).

e. idus aprilis.

XVIII. f. XVIII. Kal. maigi. Rome scor martyrum tiburtii. et ualeriani. et maximi (59).

O. Dominus Gulielmus Pbr de Casate Canonicus huius Ecclesie et electus Episcopus. qui reliquit domum unam. et m.° II. frumenti in concorezo. et tres libros. scilicet psalterium unum intercisum. et antifonarium nocturnum optimum. et matheum unum. M. CC. primo. XIIII. die intrante aprili (60).

VII. g. XVII. Kal. mai. in ciuitate cordula nat. olimpiadis et maximi.

---

(56) Campanile eretto dopo la distruzione di un altro fatta da Federigo Imperadore nel 1163., di cui parla Beroldo al f. 387.

(57) Tradizione confermata da un Calendario Vaticano del Sec. X., pubblicata nella edizione Romana del Martirol. di Adoae.

(58) Cioè sotto l' atrio della Chiesa. Vedi in fine l' Indice delle voci barbare ec.

(59) *Obiit in Domino Antonius Maria Carminati de Brambilla Archipresbyter Modoetiæ. Iacet in eadem Basilica ante Altare S. Sebastiani, ad cuius tumulum apposita fuit hæc Epigraphes, nunc in Turri Campanarum translata.*

D. O. M.
ANTONIVS MARIA BRAMBILLA
MODOETIÆ ARCHIPRESBYTER
QVI PIVS ÆQVE IN PAVPERES
AC SVPEROS RELIGIOSVS
HANC ARAM MARMORE ORNAVIT
HIC QVIESCIT
OBIIT XIV. APRILIS MDCXLVIII.

(60) Rimane a sapersi di qual Chiesa fosse eletto Vescovo questo benemerito Canonico di Monza, la di cui figura sembrami la dissegnata in fronte all' Antifonario n.° XCV., miniatura che si dà incisa in rame nel frontispizio di questo III. Volume; potendo benissimo l' allegato Codice essere uno dei qui accennati, quantunque per abbeglio dell' Amanuense dicasi: *Antifonarium nocturnum* in luogo di *diurnum*.

L' Illustre Famiglia Casati Milanese, per testimonianza de' nostri Patrj Scrittori, propagata da *Apollonio* Vicario Generale in Lombardia del Re d' Italia Lottario, verso la metà del Secolo X., colla denominazione desunta dal luogo di *Casate* di sua originaria Sede e Dominio nella Pieve di Missaglia, dve la stessa Famiglia tuttavia possiede insigni antichissimi Padronati, estese il suo domicilio anche in Monza. Mi basti ricordare, al mio assunto, che il Regio Tesorier Generale, Questore, e de' LX. Decurioni di Milano, Girolamo Casati, Discendente da Cristoforo, rammentato nella seguente Iscrizione, ne' giorni 10. ed 11. di Agosto dell' anno 1574. albergò nella propria Casa in Monza, situata in faccia alla Piazza del Mercato, e presentemente posseduta dagli Eccmi Sigg. Conti Durini Regj Feudatarj di Monza stessa, il Re di Francia *Arrigo III.*, già Re di Polonia, accompagnato da varj Principi, in occasione del suo passaggio da questo Regno al suddetto di Francia, a Lui

M. CCC. LX. die mercurii XV. aprilis O. dns Oliuerius de

---

devoluto per morte del Re Carlo IX. suo Fratello, come risulta da un MS. di Francesco Cabiati Notaro di Monza, esistente presso di me; dalla Carta inserita nel Tomo II. n.° CCLXV., a più precisamente da una annotazione di quel tempo registrata in un Codice in f., coperto di rosso cuojo, nel quale stanno descritte varie amministrazioni della massa residenziale Capitolare della Basilica Monzese. Quivi pertanto leggesi ciò, che non seppe il Muratori negli Annali, che fa passare Arrigo III. immediatamente da Ferrara a Torino, senza far cenno di questa sua dimora in Monza: *Notta che a di 10. Agosto in martedì 1574. passo per Monza Henrico secundo* (cioè Terzo) *Re di Francia et Pollonia, et allogio nella terra uno nota et uno giorno nella casa del Sr. Hieronimo Casato uerso il prato grando, doue si fa il mercato, et uide Missa da Mr. Illustrissimo Carlo Borromeo Cardinali et Arciuescouo di Milano*, et detto *Re ueniua di Pollonia et andauo in francia a farsi coronar per Re, et ara con esso Luy il gran bastardo di francia* (Enrico d'Angoulême Gran Priore di Francia, a Governatore di Provenza) *suo fratello, il ducha di Sauoja Filiberto et primo gran mastro di S. Lazoro, et il ducho di ferraro* (Alfonso II.), *et il ducha di Nonuersa fratello del ducha da Montuo* (cioè Lodovico Gonzaga Duca di Nevers), *et il morchese d'Ayamonte Gubernator de Milano, et Copitano Generale del Re Filipo di Spogna nel stoto di Milano*.

Esistevano già nella ora profanata Chiesa di San Francesco de' PP. Minori Conventuali di Monza due Iscrizioni, appartenenti alla Famiglia del succennato Girolamo, ornata dello Stemma Gentilizio; alle quali nel 1770. per occasione di ristorazione del contiguo avito Sepolcro fu sostituita la seguente, ora trasportata col Sepolcro anzidetto nella Chiesa Parrocchiale di S. Biagio, presso, e fuori le mura di Monza.

D. O. M.
CHRISTOPHORI . DE . CASATE
EX . PATRICIA . MEDIOL. FAMILIA
QVI . OBIIT . AN M. D. VIII.
ET . SVORVM
TRIPARTITVM . ANTEA . SEPVLCRVM . ADIACENS
SVPERSTITES . GEMINÆ . STIRPES
SCILICET
EX . PRIMOGENITA
HIERONIMVS
COMES . FORI . LEBECIORVM . I. C. C.
ET . DECVRIO . MEDIOL.
CAROLI . COMITIS . QVÆSTORIS . ET . REGIS
HISPAN. AD . HELVET. ET . RHÆT. LEGATI
ITEM . CÆSARIS . CVBICVLARII
ET . CONSILIARII , INT. ACT. ST. FILIVS
ET . CABRIVS
I. C. C. MEDIOL. ET . REGIOR. VECTIGAL.
IVDEX
AVGVSTINI . MEDIOL. ÆDILIS . F.
EX . SECVNDA . AVTEM . STIRPE
CHRISTOPHORVS
COMES . SPINI . ET . NASADELLI
IOSEPHI . COMITIS . F.
ET . IOSEPH
ARMORVM . IN . INSVBRIA . REX . IOANNIS . F
HI . OMNES . DE . CASATE
TERTIA . STIRPE . EXTINCTA
SIBI . ET . SVIS
BIPARTITO . INSTAVRANDVM
ATQVE . HÆC . SVB . CENSVRA . NOVI
MAGISTRATVS . INSCRIBENDA
CVRAVERVNT . AN. MDCCLXX.

A schiarimento poi via maggiore dell'annotazione poco fa accennata risguardo all'alloggio preso da Arrigo III. in Monza, e di quanto quivi seguì tra quel Regnante e S. Carlo Borromeo colà trasferitosi per visitarlo, non sarà inopportuno alla mia Storia il qui par esteso riferire le memorie su questo punto pubblicate dal ch. Sig. Dottore D. Baldassare Oltrocchi Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, nella vita del Santo Cardinale, la quali ivi leggonsi al Capo V. del lib. 3. col. 241. e segg., nota 6. Mane, & a prandio Regem in hospitio convenit, atque ut omnia Caroli verbis evolvam, apistolæ partem,quem eodem die, scilicet XI. Augusti ad Carniliam scripsit, fideliter reddo: *Regem Modoetiæ adivi, quo ille hesterno vespere advenerat. Hoc mane cum invisi, & ad Templum deduxi, ubi Sacrum, ipso audiente, non tamen solemni ritu celebravi. Iterum pransus ad eum accessi, cumque illo collocutus familiariter sum, donec rhedam insiluit. Quod opportunum religioni duxi, libere cum illo disserui, plura de turbato Galliæ statu exponens. Quantum conijcere potui, pietas animi illi audienti non defuit. Ceterum Princeps religionis & humanitatis non obscuro dedit indicia; atque ut uno omnia verbo complectar, nihil, quod optare possem, prætermisit.* Verum ad uberius huius

Modoetia qui uixit annis LXII. in dicta ecclesia beati Io. Baptiste (61).

a. XVI. Kal. mai. *O. obertus tedelende &c.* *M. CCC. X. Obiit Dns Manfredus de la Turre. qui iudicauit pratum unum situm in Modoetia &c.* (62)

XV. b. XV. Kal. mai. O. guido botto. qui fecit libram I. in domo quam emit a nigro carbone. O. uerdionus &c. Sol in Tauro.

IIII. c. XIIII. Kal. mai. in clauade Caloceri (63). huc usque XIIII. luna paschalis (64). O. iohannes pbr de harena. sepultus in cypri insula. O. petrus pbr passara.

d. XIII. Kal. mai.

XII. e. XII. Kal. mai. O. pbr rusti-

---

sei complementum placet etiam Octaviani Abbiati de Fureriis testimonium integrum secirare, quod ex tsbulis ipsis Apotheosis in Archivo Sancti Sepulcri asservatis excerpsimus. En eius verba: » Cum ad Cardinalem
» allatum esset, Henricum Regem Modoe-
» tiæ ad diem X. Augusti fore, Ille Varisio
» Seronum die IX. festioavir, ubi sequen-
» tem noctem insomnis traduxit, ut de riti-
» bus eo in occursu utendis consultaret.
» Die postero audivit rheda vectum Henri-
» cum Modoeriam festinare; quare aliquid
» Ipse de itineris festinatione remisir, no-
» lens Regi in via occurrere, & meruens,
» ne in via deprehensus eadem, qua Rex
» vehebatur, rheda exciperetur; quod si
» contigisset, locum domestico suo, qui
» Crucem ferebat, non fuisset futurus pro-
» pter Procerum Regem deducentium multi-
» tudinem. Itaque Modoetiam pervenit, cum
» Rex in pararo inibi hospitio jam esset;
» quare ad Henricum præmisir Porrum fa-
» miliarem suum sciscitaturum a Rege, num
» liceret Cardinali Saerum facere, donee
» opportunum Eius invisendi tempus expe-
» ctaret. Hac legatione audita Henricus ad
» Porrum conversus cum quadam admiratio-
» ne *Ipse*, inquit, *ergo Cardinalis Sacrum*
» *faciet?* Cui Porrus utique respondit: *tale*
» *enim est quotidianum Illius institutum*. Tum
» Rex *refer*, ait, *me velle Eius Sacro in-*
» *teresse*. Itaque Regia voluntate intellecta,
» Cardinalis ad Henrici hospitium perrexit.
» Quod ubi ingressus est, simphoniaci om-
» nes, qui fidibus coram Rege sonabant,
» repente taciti genibus flexis Eius benedi-
» ctionem accepere. Stabat non procul Rex
» operto capite, cumque Cardinalem in oc-
» cursum detracto pileu venientem intuere-
» tur, suum & ipse caput nudavit, jubens-
» que a Cardinali caput tegi, suum etiam
» eodem tempore operuit. Sic recto urerque
» capite sermonem serere cœperunt, deinde
» ad Sancti Joannis Basilicam pergere. Ad
» Basilicæ limen Cardinalis lustrali aqua Re-
» gem primum aspersit, mox se, deinde
» Clerum, ulrimo Regis comites; exinda
» perita a Rege venia, se Clero adjunxit,
» cum quo mox ad aram processit. Peracto
» Sasro, ab ara regrediens capitis inclina-
» tione Henricum veneratus sacras lente ve-
» stes sibi detraxit, quo nec Regem exeun-
» tem deserere videretur, nec officia sua in
» Deum omittere. Rege itaque e Templo
» digresso, Carolus post preces ad Archi-
» presbyteri ædes divertit; unde paulo post
» Porrum, & Moneram sum muneribus ad
» Regem misit. Forte cum illi advenirent,
» Parochianini fidicinis arte delectabatur Hen-
» ricus sed mox silentio indicto, perhono-
» rifice Legatos cum donis excepit. A pran-
» dio iterum Regem adiit Cardinalis; sed
» licet in viam se daturus mox esset Hen-
» ricus, tamen illi obviam processit, & in-
» genti amoris significatione cum eo aliqua
» collocutus, paulo post Eodem præsente
» rhedam insiluit, & ab eo oppido excessit. »

(61) Vedi *Chron. Modoet.* lib. 1. cap. 4.

(62) *Filius Hermanni I., Arch-presbyter Modoetiæ*. Rinunciò due volte l'Arcipretura, riservatosi il regresso; motivo per cui, essendo egli morto nella sopravivenza di Lombardo della Torre suo renunciatario, non gli si dà il titolo di Arciprete.

(63) Nel Monastero di Civate, ove riposano le Ceneri di S. Calocero Martire.

(64) Secondo il Calendario Greco, e giusta il Decreto del Conc Niceno, per sui la Pasqua è fissata alla prima Domenica, che immediatamente succede al Plenilunio, o sia XIV. Lunazione più vicina all' Equinozio di Primavera.

cus de sexto &c. D. E.

L. f. XI. Kal. mai. O. albertus blancus de sexto. O. Petrus Butus Archipbr (65).

g. X. Kal. mai. Rome depositio sci gagi pp. (66) Benzo Rodensis inclitissimus ac nobilissimus. atque huic Eccle deuotus O. in Dno. (67)

O. Dns Ardericus de Surexina M. CC. LI. nono exeunte aprilis. Indic. nona. huius Ecclesie Archipresbiter (68).

VIII. a. VIIII. Kal. mai. huc usque luna paschalis secundum latinos.

O. arnulfus lamperti. O. otlabona panarij &c. O. geida qui iudicauit sol. X.

b. VIII. Kal. mai. nat. sci georgii mar. O. guilielmus oltrami &c. O. albertus de uicomercato &c.

XVII. c. VII. Kal. mai. nat. sci marci euang. et letania maior. O. adam frater bonifatii. O. rodufus alamannus qui iudicauit in domo sua libras II. olei.

VI. d. VI. Kal. mai. nat. sci Cleti pp. et mar. ipso die depositio marcellini pp. et mar. O. gislandus de colciago &c. O. Ardericus de Raude Canonicus huius Ecclesie.

e. V. Kal. mai. O. rusticus qui ante altare beati iohannis per totam quadragesimam lampadam ordinauit ardere. O. iohannes guazo &c. O. guidradus de canturio &c.

M. CCC. LXXIIJ. obtulit dna francina uxor gizoli corbi capitergium unum cum laboribus VJ. de syrico beato Iohanni bb. in remedio anime sue et pro eius tribulationibus.

XIIII. f. IIII. Kal. mai. Rome sci uitalis.

g. III. Kal. mai. O. Homobono beccarius. qui iudicauit sel. 5. 1. decomanorum (69). *Mediolani sci petri mar. qui ab hereticis pro fide mortuus fuit. et fuit de ord. predicatorum.*

a. II. Kal. mai. O. adeltruda coniux bertareni de corneliano (70).

---

(65) Anno 1142.

(66) Così è scritto il nome di *S. Gaio* Papa, e Martire ne' Calendarj Bucheriano, Gerolimiano, Lucchese, Gelonese, Rhinoviense, Richenoviense, Augustano, Labbeano, Fuldense, della Regina di Svezia, e Vaticano.

(67) Nome sconosciuto in tutte le Carte Monzesi.

(68) *Anno 1162. Obiit Guido, seu Wido Archipresbyter Modoetiæ. Item anno 1699: Obiit Archipresb. Petrus Paulus Bosca Vir eruditissimus, uti eius Opera testantur. Iacet ante fores Sacrarii majoris Basilicæ Modoetiensis cum hoc elogio:*

PETRI PAVLI BOSCHÆ
SS. AMBROSII ET CAROLI OBLATI
S. T. ET I. V. DOCTORIS
PROTHON. APOST.
PER ANNOS XIX.
ARCHIPRESB. ET VIC. FOR. MODOETIÆ
MEMORIAM
QVAM PIA MODESTIA NOLVIT
VIRTVTE MERVIT
OBIIT DIE XXII. APR. MDC. ÆTATIS SVÆ
ANN. LXVII.

(69) *Seliginis starium unum decomanorum.*

(70) La Terra di Corneliano nel Milanese fu denominata anche *de Bertorio*, o *de Bertareno*. Ciò sia detto per rilevare che queste tronche annotazioni risguardavano Personaggi di non indifferente qualità. *Circa finem huius mensis anno 1570. Obiit Horatius Lutius Archipresbyter, D. Caroli Borromei Familiaris, et Auctor Operis, cui titulus: Sacrosancti Conc. Trident. Canones et Decreta cum citationibus ex utroq. Testam., et Juris Pontificii Constitutionibus, aliisq. S. R. E. Consiliis ab Horatio Lutio Calliensi jurisperito præstantissimo & Modoetiæ Archipresbytero.*

Maius tertius est lupus et septimus anguis.
Maius habet dies XXXI. lunam XXX. Nox hor. X. dies XIIII.

XI. b. Kal. madii. hieremie pphe. et in hierapoli philippi apostoli et iacobi fratris Domini. O. petrus diaconus et buzo. O. senator diaconus. O. silus &c. Donatio iohannis zecce et uxoris sue cipriane &c.

M. CCC. XLVIII. Ordinauit dns guifredus de nexio anniuersarium unum patris sui &c.

c. VI. Non. mai. in Alexandria athanasii epi. O. petrinus pamparus &c. pro quo dati fuerunt den. XII.

1411. *die 2. obiit dns petrolus de tepoldis qui iudicauit huic Eccle annuale unum &c. super una petia uinee iacente extra portam de gradi ubi dicitur ad buccam lambri et soluitur per mateum de tremonte. nota quod fuerit uenditio dnor fratrum dne ste Marie de la gra. &c.* (71)

XVIII. d. V. Non. mai. inuentio sce Crucis. eodem die alexandri. euenti. et theodori. D. E.
O. coniux petri pentidi. O. arnulfus gualterius &c. O. algisus Walimberti. O. petrus pratus.

M. CCC. die martis tertio madii. Reliquie beati Iohannis Baptiste apparuerunt eo die ad horam tertie (72).

VIII. e. IIII. Non. mai. O. arnolfus pazo &c. O. gotardus.

f. III. Non. mai. Ascensio Domini. O. ferlinda comitissa (73). O. simon de floxenengo. qui iudicauit mulum I. beato Io. Baptiste.

O. pbr uillanus Modoetien. Eccle Canonicus.

XVII. g. II. Non. mai. Sancti Iohannis Apostoli ante portam latinam. O. Hugo de Mediolano (74). O. arnulfus malberti &c.

M. CC. LXII. die sabbati VI. die madii. Dns Raimondus Episcopus Cumanus consecrauit infrascripta altaria. scilicet altare Apostolorum. et altare beati petri martiris. et altare beatorum protaxii et geruaxii. et altare beati uiti. et altare sci Eugenii (75).

M. CCCCC. J. die VJ. maij obiit Dns Beltramus de Fidelibus &c.

V. a. Nonis mai. O. angelberga (76). O. girardus de sexto. pro cu-

---

(71) Forse *Dne ste Marie de la fra*, cioè *della Fracchia*, altre volte Casa di Religiosi, poi di Monache dell' Ordine di S. Agostino nel territorio di Cologno; soppressa nel 1554. dall' Arciprete Gio. Batista Castano con autorità di Paolo IV.

(72) Vedi Boninc. *Chron. Modoet.* Lib. 2. cap. 4.

(73) Il Co. Giulini Tom. 4. pag. 463. in una logora pergamena dei 23. Aprile 1102. legge un pezzo del testamento di Berlinda, figlia del fu Rodolfo Conte di Castel Seprio, e vedova del fu Ugone da Rò. Forse ella è la qui detta *Ferlinda*. In tal caso bisogna supporla seconda Moglie, essendo stata denominata la prima *Rolinda*. Vedi più innanzi la nota 162.

(74) Nell' 897. vivea un Ugone Conte di Milano; Nel 1012. Ugone Marchese, e Conte di Milano; e nel 1015. Ugone Conte di Seprio. Vedi Giulini ne' Tomi 2., e 3.

(75) Raimondo della Torre Arciprete di Monza, in allora di fresco promosso a quella Cattedra Vescovile.

(75) *Angelberga*, o *Angilberga* Moglie di Lodovico II. Imp. Vedi Murat. *Antiq. Med. Ævi* tom. 6. Dissert. 7., e il Diploma di Carlo il Grosso, registrato nel nostro Tomo II. al n.° VI.

ius anima et uxoris sue Girardus huius Eccle Canonicus et eius filius iudicauit omnia sua bona de sexto sco iohanni baptiste de modoetia. *O. gulielmus belexore snbdiaconus Eccle sci Iohannis anno D. Incar. M. CC. septimo die madii. qui dimisit pro anniuersario suo bona sua in colciago &c. in concorezo &c.*

M. CCCC. LXXIIJ. die ueneris septimo maij terremotus factus fuit eo die hora tertiadecima (77).

b. VIII. idus mai. natale sci uictoris mar. O. iordanus diaconus (78).

O. anselmus de tertiaco. O. petrus pentidus &c.

XIII. c. VII. idus mai. Estas intrat. Anno ab Incar. Dni M. C. LV. O. Liprandus Archipresbiter. *hec est pastum scoMuricio*(79).

II. d. VI. idus mai. natale scor gordiani et epimachi. O. iohannes Hugonis.

e. V. idus mai. *M CCCCC. VIIIJ. die XIJ. maij Obiit dns Gaspar de Cremaschis de Tritio &c.*

X. f. IIII. idus mai. Rome scor. nerei. et archillei. et sci pancratii. O. pbr petrus de lixono canonicus huius eccle qui iudicauit pro aniuersario suo sol. XXX.

O. dns curadus de pusterla anno M. CC. XLIIJ. Indic. VII. O. dns rugerius pirotus M. CC. LXVIIIJ.

g. III. idus mai. nat. sce marie ad martires (80). O. magister lixa &c.

XVIII. a. II. idus mai. O. arnulfus bonuassalli. O. rumetus &c. O. bertraminus zamfornini qui dedit huic Eccle sol. XX. pro conca fontium (81).

Obiit Dns Matheus Vicecomes Canonicus Modoetiensis Eccle in anno curr. M. CCC. XXIJ. Indic. V.

VII. b. idus mai. O. richilda que optulit sco Iohanni sedimen de ingino cum campo et uinea. Primum Pentecosten. O. dominicus de puniaco &c. O. oda in pace et Ariprandus prepostus &c. (82)

Annuale quond. grassi de gafoyris de Concoretio &c. M. CCC. LXVIIJ.

c. XVII. Kal. iunii. sce eugenie uirg. O. liuthfridus comes (83). O. terentia mater adelardi. iudicauit calicem I. et sol. C.

XV. d. XVI. Kal. iunii. in papia sci siri epi. O. adelbertus de sexto. et melitus uuido de landriano. Sol in Gemini.

O. magister niger sacerdos huius Eccle &c. M. C. nonageximo.

IIII. e. XV. Kal. iunii. O. bonipertus pbr.

f. XIV. Kal. iunii. nat. sce potentiane uirg. O. arnaldus de coliate.

---

(77) Il Corio par. 3. pag. 417. avvalora questa memoria.

(78) Vedi Tom. II. Carta n.° XXIV.

(79) Una delle Agapi Cristiane celebrata nella Chiesa di S. Maurisio, la quale dal basso volgo dicesi anche presentemente *S. Murizio*.

(80) La Dedicazione del *Pantheon*.

(81) Delle Conche Battesimali parla il Concilio Eliberitano, Cap. 48., e Stefano II. Papa Cap. 12.

(82) Liprando II. Arciprete di Monza, che morì nel 1155., detto qui Proposto.

(83) Liutfrido Conte d' Alsazia, che possedeva in Beneficio la Chiesa di Monza colla sua Corte. Vedi Tom. I. Cap. XVI. pag. 184. e segg.

M. CCC. in festo Ascensionis Reliquie beati Iohannis Baptiste hostensse fuerunt eo die in Ecclesia et in cortina per septem uices et ibi fuerunt presentes qui eas uiderunt quinquaginta milia et plus homines et mulieres et pueros (84).

XII. g. XIII. Kal. iunii.
M. CCCC. XLIJ. die XXI. mensis madii Annuale Ven. Viri Dni Laurentij de Opreno Canonici huius Eccle.

I. a. XII. Kal. iunii. sci ualentini mar.

b. XI. Kal. iunii. in africa casti et emilii.

VIIII. c. X. Kal. iunii. O. ariprandus diaconus ualtrammi. O. uassallus cagafferri &c.

d. VIIII. Kal. iunii. O. ariprandus de marchione &c. O. Wido subdiac. O. Spicia galliarda (85). *Translatio sci dominici conf.*

XVII. e. VIII. Kal. iunii. Rome urbani pp. Mediolani sci dionisii epi et conf. O. uassalbonuasi &c. (86). D. E.

VI. f. VII. Kal. iunii. *depositio augustini anglorum epis. in britania. O. obertus pelluccus canonicus huius Eccle &c.* (87)

XIIII. g. VI. Kal. iunii. O. lanza uignoldi.

a. V. Kal. iunii. Parisius germani conf. et depositio iohannis pp.
O. marchio. O. obizo pelucco. O. littefredus (88).
O. mainerius bocardus subdiaconus. qui iudicauit singulis canonicis IIII. denarios. et binos clericis. pueris singulos. exceptis coniugatis. et pauperibus modia IIII. (89) O. iohannes brega.
M. CCCC. XV. die XXVIJ. mensis madij. Obiit Ven. Vir dns pbr bertolameus de ferrarijs Canonicus Eccle sancti Iohannis. ac astrologus terre Modoetie iudicatus egregius.

III. b. IIII. Kal. iunii. in treueris maximini

(84) Vedi Morigia *Chron. Mod.* lib. 2. cap. 4., a Tom. I. Cap. II. pag. 11.

(85) Il Co. Giulini Tomo 7. all' anno 1204., con un passo della Cronichetta di Daniele Storico Milanese, prova instituita in quell' anno la Società de' *Gagliardi*, a prosiegua a direi che tale Società dovea essere composta di Nobili, e formata affine di meglio opporsi alla Credenza di S. Ambrogio Plebea, che andava prendendo sempre maggior vigore, e crebbe a tal segno, che i primi furono costretti ad uscire dalla Città. Così Daniele: *Anno 1204. Guillielmus de Pusterla fuit Potestas Mediolani, & Oldebrandus Canevexius. et Galiardi iverunt de Civitate Mediolani pro suprascripta discordia.* Soggiugne infatti, che nell' Archivio di Monza trovansi due Sentenze de' Consoli di Giustizia di Milano date nel 1204. e nel 1205. nel Luogo detto la Barazola Territorio di Monza suddetta, dalle quali risulta che essi soggiornavano fuori della Città. Ciò premesso è assai probabile che questa *Spicia Galliorda* fosse moglie di uno dei Nobili di tale Società, o loro partitante. In questo giorno pure morì il celebre Architetto Matteo da Campione, di cui si è parlato nel Tomo I. al Capo II. pag. 12. 13. e 14.

(86) *Anno 1448. Obiit Baptista de Bossiis Archipbr Modoetiæ.*

(87) Il di lui Testamento fu steso nel 1198. Vedi Tom. II. Carta n.° LXXXIV.

(88) Littefredo figlio del Conte Luitfrado, probabilmente anch' esso Signore di Monza. Vedi Tom. I. Cap. XVI. pag. 186.

(89) Vedi Tom. I. Cap. VI. pag. 52., e Tom. II. Carta n.° LX.

maximini epi. et scor sisinni. martirii. et alexandri. O. amizo Archipbr (90). O. Iohannes Archipbr (91). *domina francischola de bienzago donauit huic Eccle camisum unum cum scozatis uergatis site uiridis*.

c. III. Kal. iunii. O. adam de coliate. O. donatus panarius &c. O. arnulfus pbr. O. belisia que coniux iohannis rustigonis iudicauit olei libras II.

M. CC. LVIIIJ. O. dns obizo de Osa Canonicus huius Ecclexie ac subdiaconus Romane Ecclexie. qui pro anime sue remedio dedit huic Ecclexie libr. XL. tert. et modium unum misture in loco cisnusculo axinario. item dedit duos libros uidelicet epistolas pauli continuas. et moralium seu postille super iob.

d. II. Kal. iunii. Rome petronille uirg.

M. CCC. die martis. ultimo madij prima lapis posita fuit per Venerabilem Virum Dnm ADVOCATUM DE ADVOCATIS *Archipresbiterum Modoetiensem in ampliatione Ecclesie predicte sancti Iohannis in presentia multorum hominum in cortina predicte Ecclesie*.

M. CCCC. LXXX. VIIII. die ultimo maij hora uesperarum cecidit fulgur in Ecclesia sancti Iohannis Baptiste in capella sancti Vincentij siue Regine Teodelende. et ibi uidernauit XXIIIJ. homines. et septem occidit. qui homines erant apodiati circha dictam Capellam deuersus sacrastiam. et deinde dedit in campanille Ecclesie Omnium Sanctorum dicte terre. et in terris proiecit summitatem dicti campanilis et sine aliqua lexione. quorum hominum mortuorum sunt hec uidelizet.

. . . . . .

Iunius in decimo quindenum
a fine salutat.

Iunius habet dies XXX. Lunam XXVIIII. Nox horas VIII. Dies XVI.

e. Kal. iunii. nat. sci nicomedis mar. O. landulfus de creppa.

O. hugo peluco &c. O. letitia coniux ariprandi rainerii.

M. CCC. . . . . . batisterium quod erat in Eccla S. Io. Bapt. de Modoetia prope altare sce Marie . . . positum fuit in ista Eccla a latere destro . . . . (92)

XVIIII. f. IIII. Non. iunii. Rome marcellini pbri. et petri exorciste. *et erasmi epi et mar.* O. oldericus uicedominus. qui optulit stolam et manipulum auro natiuo politum (93). O. boniprandus liticarde &c.

(90) Anno 1090.

(91) Giovanni, il I. di questo nome, Arciprete e Custode di Monza vivea nel 988. Vedi Tom. II. Carta n.° XX.
Giovanni II. Arciprete come sopra, detto anche Proposito, visse nel 1101. Carta n.° XLIV.

(92) Vedi Tom. I. Cap. II. pag. 14.
Circa dimidium huius mensis Obiit Guido I. Archipresb. Modoetiæ anno 1118.

(93) Il Co. Giulini Tom. 4. sotto gli anni 1096., e 1099. accenna un Olderico Vicedomino, e Cimeliarca della Metropolitana di Milano: L epoca converrebbe al nostro Necrologio, ossia Calendario.

O. iosep pbr. O. iacobus bonauenti qui iudicauit sol. XX. huic ecclie.

VIII. g. III. non. iunii.

M. CC. XXXVIIIJ. obscuratus est sol. eodem die ad sepulcrum domini septem milia xpiani interfecti sunt. multi fugierunt propter tenebras que erant magne (94).

XVI. a. II. non. iunii. O. oldericus pbr de limite. O. pbr arnaldus qui fuit da poliano &c. *Anno dni M. CC. XX. O. dns ardericus de tertiago canonicus et sacerdos modoetien. Eccle &c. 1429. die 4. mensis iunii annuale quond. nobilis viri domini Girardi de aliprandis &c. in capella sci Godeardi &c.* (95)

V. b. non. iunii. sci bônefatii archiepi. O. ariprandus subdiaconus (96).

Obiit quond. dns pbr. Iohannes de Casate qui iudicauit annuale unum in anno in perpetuum et soluitur per Girardum de Casate fratrem eius.

c. VIII. idus iunii. O. oldericus maior de ingino. O. andreas theodelinde.

Dna maria de balionibus caputia dominarum de piro que representabat totum capitulum dominarum de piro obiit VI. iunii. et reliquid omnia bona dicte sue domus Capitulo Ecclesie de Modoetia.

O. Beatus Girardus minister hospitalis pauperum de Modoetia M. CC. VII. Dni Canonici et ceteri huius ecclesie benefitialles uadunt ad ecclesiam sancti Ambrosii que est extra portam de gradi ad cellebrandum uesperas pro defunctis in die predicto dicti obitus beati Girardi. et fratres hospitallis dicti beati Girardi tenentur et debent dare dictis dnis Canonicis et ceteris clericis interessentibus dictis uesperis bonam colationem de bono et optimo uino et cerassas abundanter (97).

Obiit dna iohannella de tahegio.

XIII. d. VII. idus iunii. O. obertus marchio. O. dominicus pbr (98). *Obiit dns federicus de Ozmo Canonicus Eccle sti Iohannis de Modoetia in anno cur. M. CCC. XVII. indic. XV. die martis VII. die iunii.*

M. CCCC. XV. die VII. in die ueneris mense iunii circha decimam horam sol eclipsauit ita quod nemo uidebatur. et tunc celebrabatur Missa magna.

II. e. VI. idus iunii. Suessionis nat. sci medardi conf. O. giselbertus buto (99). O. guido

---

(94) Ecclissi menzionata anche dal Co. Giulini Tom. 7. pag. 518. Il restante ci segna una ignota spedizione delle Crociate.

(95) Presentemente denominata di *S. Lucia*.

(96) *Obiit Archipresbyter Vicinus; jacet in sua Basilica ante Altare Corporis Christi cum hac Epigraphe*:

IOSEPH ANTONIVS VICINVS
ARCHIPRESBYTER
E SODALITIO SS. AMBROSII ET CAROLI
PIIS COMMVNICANTIVM PRECIBVS
COMMENDATVM SE VOLENS
HIC SIBI SEPVLCRVM ELEGIT
OBIIT DIE IPSA CORPORIS DOMINI
V. IVNII MDCCLX.

(97) Vedi Tom. I. Cap. XX. pag. 266.

(98) Visse nel 1005. Vedi Tom. II. Carta n.° XXV.

(99) Visse nel 1005., e 1098. Vedi le Carte n.° XXV., e XXVI.

de magezate Canonicus subdiaconus huius Eccle.

f. V. idus iunii. nat. scor. primi et feliciani mar. O. pbr iohannes de cremella &c. *Obiit Nicholaus de Ciuitate Canonicus Eccle Modoetien.* 1296.

X. g. IIII. idus iunii. sci pantaleonis mar. O. lanza monacha de sco michaele. O. uitalis pbr et custos (100). D. E.

a. III. idus iunii. sci barnabe apli. *O. pbr guibertus de sexto.*

Obiit fioramonte muricla &c. Obiit dns Omnebonum de Ciuitate Canonicus et Sacerdos huius Eccle in anno currente M. CCC. XIIIJ. XIJ. Indictione in festo sci barnabe apli.

b. II. idus iunii. nat. scor. basilidis. cirini. naboris. et nazari mar. *O. pbr bernardus mussus M. CC. LVI. capellanus de castromartire.*

O. muzardus zurla &c.

VII. c. idus iunii. translatio sci fidelis mart. Vltimum pentecostes (101).

d. XVIII. Kal. iulii. helisei prophete. O. albertus et coniux eius amiza. qui iudicauit sco iohi in domo sua de blasonno denarios XII.

O. adam clericus (102).

XV. e. XVII. Kal. iulii. *nat. sci uiti mar. Annuale quond. dne catherine de renchate relicte quond. henrici de pessina &c.*

IIII. f. XVI. Kal. iulii. sci fereoli pbri et mar. *et ferutionis diaconi et mar.*

O. guifredus de casternago pbr huius Eccle qui reliquit huic Eccle calicem unum &c.

D. E.

g. XV. Kal. iulii. O. marchio iudex. Sol in Cancro.

O. marchixius de bolate custos huius Eccle.

XI. a. XIIII. Kal. iulii. nat. scor. martyrum marci et marelliani.

O. Dns Obertus Archiepiscopus qui fuit Modoetiensis Archipbr Anno Dni M. C. LXXXXVI. qui reliquit in sexto m.° VI. et str. IIII. inter s. et milium. et sol. XXI. in colonia m.° IIII. int. s. et p. in iguirigo uini plaustrum I. et s. str. IIII. in nibionno m.° VIII. de for. s. m. p. et fa. (103). item psalterium continuum. epistolas pauli. sententias petri lombardi. piuiale peroptimum cum armilla argentea. duas stolas cum manipulis. sandalia IIII. mitras III. (104). item piuiale album, balteum unum. cophanos II. peroptimos. episcopales cirotecas IIII: anulum optimum cum smeragdo. planetam rubeam ualde bonam. et debent dari candele. et missa debet ab archipresbitero cum diacono et subdiacono fieri.

---

(100) Morì questo umile Arciprete di Monza nel 1060.

(101) Cioè: Fin quì può giugnere la Pentecoste.

(102) Giorno emortuale di Adamo Molteno Arciprete di Monza, di cui nelle memorie degli Illustri Sacerdoti spettanti alla Cong. degli Obblati nel Collegio di S. Sepolcro di Milano così trovasi registrato: *Adam Moltenus --- factus Archipresbyter Modoetiæ anno 1630., dum studiose Sacramenta peste laborantibus ministrat, moritur, summum sui desiderium relinquens.*

(103) Cioè *de formento, siligine, milio, panico, et fabis.*

(104) Vedi l' iniziale della Prefaz. al Tomo II.

M. CC. XXXI. O. pbr iohannes de glusiano capellanus sci georgii &c. M. CCC. XLVJ. die dominico XVIIJ. mensis iunii. Reu. Pater Dns Calvus de Calvis Placentinus Episcopus Bubiensis consecrauit altare maius Eccle Modoecien. ad honorem Dei. et beate Marie Virginis Eius Matris. et beatissimi Baptiste et Precursoris Xpi Iohannis patroni et aduocati nostri. ibique sanctissimas reliquias reuerenter posuit et locauit.

I. b. XIII. Kal. iulii. Mediolani scor martyrum geruasii et protasii.

O. petrus laurenzonus. O. wida romulani. O. anselmus clericus. O. campio de lixono &c.

M. CCC. XLVI. die lune XVIIIJ. mensis iunii. Reu. Pater Dns Calvus de Calvis Placentinus Episcopus Bubiensis consecrauit Altare situm in Eccla sti Iohannis Modoeciensis prope sepulchrum Regine Theodelende ad honorem Dei et beatorum martyrum Viti et Vincencij. et ibi reuerenter sanctas reliquias collocauit. Predictis uero anno mense et die dictus Reu. Pater Dns Episcopus Bubiensis consecrauit Altare situm in sacristia Eccle predicte de Modoetia. ad honorem Dei. et beati Magni Confessoris. et beatissime Marie Magdalene. collocatis ibi sanctis reliquiis reuerenter.

c. XII. Kal. iulii. Solstitium. O. gottefredus pbr de mediosente qui dedit mansum I. in faloa. O. dns martinus de pirouano modoetiensis Canonicus. qui iudicauit Eccle Modoetien. pratum unum in malnido &c.

VIIII. d. XI. Kal. iulii. 1497. *Obiit dns franciscus aliprandus &c.*

e. X. Kal. iulii. in brittania sci albani mar. *et translatio sci iacobi alphei.* O. bruna.

XVII. f. VIIII. Kal. iulii. sce ediltrude uirginis et regine. et uigilia sci Iohannis Baptiste.

O. bertraimus de sexto noster conuersus. *O. petrus de briosco diaconus sci Iohannis Bapt. qui iudicauit terram suam de octauo sci Iohannis Eccle &c. O. anexia de uertua. soror ymoldina. et soror martina tertij ordinis. flora de uertua* (105).

O. Dominus Girardus Marcellinus Modoetien. Eccle Canonicus et Sacerdos. Millo. CC. V. nono Kal. iulii indic. VIII.

O. Dns Girardus dictus de Cremona Canonicus huius Eccle M. CC. LVI.

VI. g. VIII. Kal. iulii. Natiuitas Precursoris Domini. O. iohannes pelucus &c. O. lanfrancus de sca agata &c. *O. frater Girardus dictus Magister conuersus huius Ecclesie M. CC. XLIIII. qui dedit Eccle omnia sua bona. et spetialiter lib. C. L. tertiolorum que fuerunt expense in hornatu pulpiti et chori.*

a. VII. Kal. iulii. sce febronie uirg. O. Guido clericus

(105) Nomi di Religiose Umiliate.

oltrammi. O. cecilia coniux anselmi de bulciago. *O. dns Gulielmus de Malzate huius Eccle Canonicus et Sacerdos. die dominico. sexto die exeunte mense iunio M. CCC. primo.*

b. VI. Kal. iulii. Rome iohannis et pauli mar.

O. pbr iacobus . . . . . capelanus eccle sci carpophori de coliate M. CC. LIIII. Obiit Dns Iacobus Cutica Can. huius Eccle in anno currenti M. CCC. XXIIJ. Indic. VI.

III. c. V. Kal. iulii. O. arnaldus de uilora &c. O. iohannes spazadiscum. O. Redaldus archipresbiter (106). O. saccus qui iudicauit sol. XX.

M. CC. XLIIIJ. O. Dns Albricus de Opreno huius Eccle sanctissimus Archipresbiter. 1425. die 27. iunii Obiit Dns Beltramus de mesionibus de zunio &c.

d. IIII. Kal. iulii. uigilia Apostolor. Petri et Pauli. Rome Leonis pp. O. terzo de curte &c.

XI. e. III. Kal. iulii. Nat. Apostolorum Petri et Pauli. *O. Dna Symona uxor condam alterius Symonis de lixone &c.*

f. II. Kal. iulii. Commemoratio sci Pauli. O. Otto de Curte &c. O. Landulfus de Carcano (107). O. imelda de orricis.

Terdecimus iulii. decimo innuit ante calendas.

Iulius habet dies XXXI. lunam XXX. Nox horas VI. dies XVIII.

g. Kal. iulii.

VIII. a. VI. Non. iulii. Rome nat. scor. processi et martiniani.

M. CCCC. LX. die secundo iulii Obiit Ven. Vir Dns Pbr Bernardus de Ledesmo Modoetien. Eccle Canonicus ac Ducalis Capellanus &c.

b. V. Non. iulii. Translatio thome Apli in edissa. passus uero in india. O. petrus uuazo et filius eius. *O. M. CC. XVIII. dns rainerius de modoetia ad damiatum* (108).

XVI. c. IIII. Non. iulii. Translatio *l. ordinatio* sci Martini conf. *O. Olderici Epi et Conf. dep. in Ecclesia Apostolorum* (109).

V. d. III. Non. iulii. O. iohannes medicus qui iudicauit libram I. olei in uinea sua que est in uia de lixone.

e. II. Non. iulii. Octaua Apostolorum. Anno incarnationis Dominice M. XL. secundo. translatio reliquie Sanctorum facta est in Eccla beati Iohannis Baptiste in Modoetia ex Arca lignea in marmorea. Indic. XI. (110) O. bonus uassallus de ingino.

XIII. f. Non. iulii.

II. g. VIII. idus iulii. O. oda muriga &c. *O. dns paganus balbus*

---

(106) Vivea nel 1085. Vedi Certa n.° XL.

(107) Pare verisimile che qui si parli di Lendolfo de Careano, prima Diacono Ordinario della Chiesa Milanese, poi Vescovo Scismatico di Como, il quale dopo di aver ceduto al legittimo Vescovo Guidone, venne dai Milanesi suoi Concittadini nel 1118. liberato dalle mani de' Comaschi. Forse dopo tali vicende egli si è ritireto ne' contorni di Monza pel rimanente de' suoi giorni.

(108) Meglio *ad Damietam*, antica Città d' Africa nell' Egitto, presa al Sultano dalle Crociate nel 1219.

(109) Cioè: *Obitus Olderici Epi. et Conf. depositi &c.*

(110) Vedi Tom. I. Tav. III. n.° III.

Canonicus Eccle sci Iohannis de Modoetia M. CCC. XVJ. Indict. XIIII. Obiit pbr ubertus pola canonicus de cornate et capelanus huius Eccle scilicet capele de porenzonis anno cur. M. CCC. XXIIJ. die VIII. mensis iulii. qui iudicauit annuale I. &c. super hospitio suo jacente in contrata arene &c. et debet fieri per fratres tertii ordinis de conuegnio de modoetia &c. (111)

a. VII. idus iulii. *O. dns marchio de colonia M. CC. V. &c.*

X. b. VI. idus iulii. Rome VII. fratrum filiorum sce felicitatis. idest felicis. philippi. uitalis. marcialis. alexandri. sillani. et ianuarii. 1477. *die 10. iulii Obiit Ven. Vir Dns Petrus de Criuellis Can. huius Eccle sti Io. Bap. Modoet. &c.*

c. V. idus iulii. Depositio sci benedicti abbatis. O. arnulfus iudex.

XVIII. d. IIII. idus iulii. Mediolani scor. naboris et felicis mar.
Obiit Dns Guidottus Riboldi Canonicus Modoetie cuius anima requiescit in pace Domini currente M. CCC. XXVIJ. Die XIJ. iulii Annuale quond. dni martini de Aliprandis (112). *M. D. VIII. die mercurij XIJ. iulii. Obiit dna Katerina de Bozonibus de Sertejano que iudicauit annuale unum &c.*

VII. e. III. idus iulii. *M. CC. LVIIIJ. consecratio altaris beate Marie facta per Dnm Caualcum Brixiensem Episcopum* (113). O. maioria de sexto. *O. iacobus buzella.* D. E.

f. II. idus iulii. sci focati epi. Dies caniculares intrant.
O. gualla sacerdos qui fuit de ualle . . . . (114)

g. idus iulii. sci ciriaci et matris eius. et sollemnitas sci sepulcri in yerusalem. O. guilielmus bocardus pro cuius anima iudicauit mainerius filius eius omni anno singulis singulos denarios. et paupetibus m.° I. (115) O. petrus laurenzonis.

IIII. a. XVII. Kal. augusti. in hostia nat. sci hilarini conf. et scor quirici et iulitte. *Obiit Dns Franciscus de Glusiano Canonicus Diaconus Eccle Modoetien. qui iudicauit huic Ecclesie camixum unum. et canzelum unum de reffo. et*

---

(111) *Obiit Archipresbyter Vela; Depositus in sua Basilica ante imaginem B. M. Virginis, dictæ* DELLA PIAZZA, *cum hac inscriptione;*
SVB VMBRA ALARVM TVARVM
IMMACVLATA VIRGO MARIA
HIC DORMIT ET REQVIESCIT
FRANCISCVS BERNARDINVS VELA
S. T. D.
PROT. APOSTOLICVS
ET HVIVS BASILICÆ ARCHIPRESBYTER
PER ANNOS XXXI.
RELIGIONE IN DEVM VIR EXEMPLARIS
CHARITATE IN PAVPERES
AMATOR MVNIFICENTISSIMVS
OBIIT DIE IX. IVLII MDCLXXIX.
ÆTATIS SVÆ LXXVIII.

(112) Fratello di Pinalla, Podestà di Monza, e Generale di Azzo Visconte.

(113) Cavalcano Sala eletto Vescovo di Brescia da Innocenzo IV. l'anno 1253., e morto l'anno 1263.

(114) Annotazione sciaguratamente mancante. Forse questi è Guala Vescovo di Vercelli deposto da Algisio da Pirovano, Arcivescovo di Milano nel 1184., come dilapidatore.

(115) Vedi Tom. II. Carta n.° LX.

stollam unam. et manipulum unum amore Dei et remedio anime eius anno cur. M. CCC secundo. Indict. I. 1447. die 16. iulii Obiit Ven. Dns Pbr Seroldonus Ducalis Capellanus huius Eccle.

b. XVI. Kal. aug. nat. sce marine uirg. O. ostexana. O. ambroxius oliuerius &c.

XII. c. XV. Kal. aug. nat. sci arnulfi conf. et Mediolani sci Conf. Materni et Epi. O. iohannes diaconus de sexto. Sol in Leone.

Fiat annuale pro animabus dni Martini de Magatellis iurisperiti f. q. dni Dyonisy et eius defunctorum &c. M. CCC. LXIJ.

I. d. XIIII. Kal. aug. sci patris nostri arsenii. O. garibaldus de higuinico.

e. XIII. Kal. aug. O. laurentius pbr. (116) *M. CC. LVIIIJ. consecratio altaris beati Stephani facta per dnm Caualcum Brixiensem Episcopum.*

VIIII. f. XII. Kal. aug. nat. sce praxedis uirg. O. beniamin pbr sci Iohannis. qui iudicauit pulchrum calicem. duas planetas. cum aliis pluribus. O. boniprandus pbr.

g. XI. Kal. aug. nat. sce marie magdalene. D. E.

XVII. a. X. Kal. aug. nat. sci Apollinaris epi in rauenna. O. oda britta que optulit duos sextarios huic Eccle. 1485. *die 23. iulii Obiit Ven. dns pbr Antonius de Medicis de Seregnio &c.*

VI. b. VIIII. Kal. aug. sce xtine uirg. O. hombene carentanus.

O. optampus capra qui cum uxore sua dedit sol. III.

c. VIII. Kal. aug. nat. sci iacobi apostoli et zebedei. O. maldottus de Cremona. qui iudicauit pallium I. O. girardinus. O. Lotterius de coliate. *Anno M. D. obiit Io. Iacobus de Varena &c.*

XIIII. d. VII. Kal. aug. nat. sci anastasii mar. O. Walpertus archipresbiter anno ab Incarnatione Domini M. V.

III. e. VI. Kal. aug. in Syria Symeonis monachi conf.

O. Dnus Guidottus Archipresbiter. qui huic Ecclesie multa bona contulit in libris et possesionibus pro anniuersario suo. Anno ab incar. Dni M. C. LXXXII. (117)

M. CCCC. I. die XXVIJ. iulij. Obiit Venturinus de Scarsella qui pro remedio anime sue iudicauit annuale unum super domo una iacente in contrata insole &c.

f. V. Kal. aug. Mediolani scor

(116) *Obiit Guido II. de Tertiago Archipresbyter Modoetiæ anno 1131. Obiit Johannes Baptista Castanus, designatus Episcopus Mantuæ, anno 1568. electus Archipresbiter Modoetiæ ætatis annorum 13., ut constat ex Bulla suæ electionis per Clementem VII. P. M., in qua sic legitur:* QUI IN TERTIO DECIMO VEL CIRCA, UT ASSERIS, TUÆ ÆTATIS ANNO CONSTITUTUS EXISTIS. *Tanti Præsulis imago depicta conspicitur in ædibus Ven. Fabricæ.*

(117) Questo è l'unico documento, che faccia special menzione dell' Arciprete di Monza *Guidotto*, il primo fra i Benefattori di quella Biblioteca, siccome accennasi nella Prefazione di questo Tomo. Suppostosi altrove per me il nome Guidotto essere un diminutivo di Guido, ho attribuite le sue beneficenze all' Arciprete Guido II da Terzago. Ora comprendo che Guidotto fu rinunciatario di Oberto da Terzago colle nota riserva del regresso.

Nazari et Celsi. pastum.
O. ambrosius. O. boxomo &c. O. andreas froso.
M. CC. LXXI. O. dns thomaxius de Modoetia Canonicus huius Ecclexie qui pro remedio anime sue iudicauit in loco de Senago petias sex terre que sunt perticarum XXII. &c.

XI. g. IIII. Kal. aug. nat. scor. felicis. simplicii. faustini et beatricis. O. nazarius pbr.
1400. *die* 29. *mensis iulii. Meneginus Raynerius suum diem clausit extremum &c.*

a. III. Kal. aug. Rome Abdon et Sennen mar. O. ariprandus rufus &c.
Annuale quond. bone memorie dni Magistri Bossi de Madrignano qui obiit anno Dni M. CCC..... die penultimo mensis iulii &c. (118)

XVIII. b. II. Kal. aug. Calimeri epi et mar. Mediolani. et Germani Conf.

Augusti nepa prima. fugat de fine secunda.
Augustus habet dies XXXI. Lunam XXVIII. Nox hor. VIII. dies XVI.

VIII. c. Kal. aug. Vincula sci petri. et scor machabeorum. et uercell. sci eusebii epi et mar. D. E.
O. Iohannes boso. O. guazo zuantio &c. O. frogerius boninassalli &c. O. lafinnopetus.

XVI. d. IIII. Non. aug. Rome sci stephani pp. et mar. et theodore cum tribus filiis suis.
O. iohannes clericus huius ecclesie. O. unicha. que iudicauit domum suam. *O. ambrosius cuminus diaconus. M. CCC. LVIIJ. die secundo Augusti Obiit Ven. Vir Dns Pbr Gratianus de Arona olim Canonicus Ecclesie predicte qui multos libros iudicauit sacrastie dicte ecclesie &c.* (119)

e. III. Non. aug. in anchona inuentio sci stephani prothomartyris (120). Nouarie sci gaudenti epi et conf. O. iohannes de machè &c.

f. II. Non. aug. O. iohannes brega. et petrus frater eius. O. lazarinus geruasi &c.
M. CCC. XLVIIJ. die quarto augusti Obiit Dns Montinus Oldanus Canonicus huius Eccle &c.

XIII. g. Non. aug. O. lupus pbr. et adelgisus pbr (121). O. petrus muragattus &c. *Rome festum niuis gloriose Virginis Marie.* 1498. *Obiit dns pbr donatus de Mordeto Canonicus huius Eccle. qui iudicauit Capitulo huius Eccle libras C. &c.*

II. a. VIII. idus aug. Rome sci sisti pp.

---

(118) *Circa finem huius mensis anno* 1574. *Obiit Iohannes Antonius Surdus Savonensis Archipresbiter Modoetiae, de quo sufficiat eum nosse amicitia junctum SS. Carolo Borromeo, et Philippo Nerio, necnon S. R. Ecclesiae Cardinalibus Amulio, et Francisco Maria Tarugi.*

(119) Boninc. Morigia *Chron. Mod.* lib. 3. cap. 33., e 49., e lib. 4. cap. 8. parla di questo meritissimo Ecclesiastico.

(120) Leggono alcuni in *Antiochia Inventio &c.*, ma può correre anche questa variante, trovandosi in Ancona insigni Reliquie del Protomartire. Vedi il Baronio sotto questo giorno.

(121) Vivea nel 1005. Carta n.° XXV.

pp. et mar. et felicissimi. et agapiti diaconorum mar. et transfiguratio Dni. O. magister arnaldus. qui iudicauit huic ecclesie libros XIJ. O. Netabona que iudicauit libram I. olei in choro.

b. VII. idus aug. in ciuitate aritii Donati epi et mar. Cumis carpophori. et exanti. et sociorum eorum mart. pastum (122). O. rusticus custos ecclesie huius.

Initium Autumni.

X. c. VI. idus aug. nat. sci ciriaci et socior. eius. O. martinus iudeus qui iudicauit sol. V. *M. CC. LXXXXV. O. Venerabilis Pater Dns Otto Dei Gratia Archiepiscopus Mediolanensis et Dominus .... Rector et Gubernator totius Lombardie ...... hanc Ecclesiam semper amauit uiuens..... (123) Obiit Ven. pbr dns Gaspar de Baziis de boxixio Canonicus huius Eccle anno Dni 1474.*

d. V. idus aug. uigilia sci laurentii. Eodem die rome sci romani militis. O. iohannes guazo &c. *O. humana que iudicauit decimam terre huic eccle. M. CC. XLI. 1437. die 8. Aug. annuale nobilis sapientisque uiri dni magistri Raynaldi de Ayroldis de robiate arte medicine utriusque periti &c.*

XVIII. e. IIII. idus aug. nat. sci laurentii. O. iohannes pelliparius qui iudicauit XX. sol. huic eccle.

VII. f. III. idus aug. sci tiburtii et beate radecunde uirg. O. otto de blassonno. *O. rubeus pistor &c.*

g. II. idus aug. *1476. die 12. Aug. Obiit Ven. Vir Dns Pbr Andriolus de Sexto Canonicus huius Eccle &c.*

XV. a. idus aug. Rome sci ypoliti et cassiani mar. cum aliis XVIII. de familia sua. O. bulgarus clericus huius Eccle. *Obiit pbr iacobus de bollate capellanus ste Marie de uellate terre Modoetie M. CCC. XVJ. Ind. XIV. M. CCC. XVIIJ. Ind. XJ. die sabati XIIJ. Aug. in sero siue in primo somnio obiit pinus de gexate custos eccle sci iohannis batiste. et humatus fuit in campanile dicte Eccle pro pauore et terremotu sexte pulsantur campane predicte Eccle.*

IIII. b. XVIIII. Kal Sept. sci Eusebii epi et conf. Mediolan. O. amizo rubeus. O. guido pbr. (124) O. Alferius qui iudicauit IIII. libras olei in domo sua que est sita in castro ueteri. *Dux Mediolani F: M: suum diem clausit extremum anno Dni M. CCCC. XLVIJ. et huic Eccle octo capelanos dotauit ut apparet (125).*

(122) *Obiit Berardus I. de Puteobonello Archipresbyter Modoetiæ.*

(123) Al restante di questa esattissima memoria non vi è modo di supplire.

(124) Morì nel 1181. Carta n.° LXXV.

(125) La morte del Duca Filippo Maria Visconte seguì nel Castello di Milano ai 13. Agosto del 1447. verso le due ore di notte, quantunque sia qui riferita sotto il giorno 14. Le tronche parole *ut apparet* accennano l'Istrumento di Fondazione delle Cappellanie Ducali da esso erette, le quali furono sei, e non già otto, come dissi nel Tomo I. al Capo VIII. Vedi Tom. II. Carte n.° CCXI. e CCXII.

c. XVIII. Kal. Sept. Assumptio sce Marie uirg. *et sci Simpliciani Conf.*

XII. d. XVII. Kal. Sept. O. iohannes carentanus. O. arnaldus capaferrum &c. *Obiit Dns Matheus de Petusgrassis Canonicus Eccle Sci Iohannis. iudicauit omni anno in annuali suo fatiendo libris suis seu super bonis sol. quinquaginta tertiolorum. M. CCC. IIIJ. M. CCC. XIIJ. obiit Dns Gufredus de Puteobonello Canonicus huius Eccle qui iudicauit pro remedio anime sue &c. super sedimine uno iacente in contrata comuni &c. M. CCC. LXJ. die lune VJ. Aug. Obiit Dns Baltesar Pupius....*

I. e. XVI. Kal. Sept. octaua sci laurentii.

M. CCC. XXXJ. die XVI. aug. Obiit Dns Franciscus Medichus de Seregnio qui iudicauit altari ipsius Eccle de Modoetia thoaliam magnam &c.

f. XV. Kal. Sept. nat. sci agapiti mar. O. Ardricus de catrugo. O. guida dritta &c. O. pamfilia de castello &c. O. dns farauus de Modoecia Canonicus modociensis eccle &c. Sol in Virgine.

M. CCC. tertio Obiit Dns Petrus de Parma Canonicus Eccle sti Iohannis Modotiensis qui iudicauit pro annuali suo omni anno fatiendo lib. quinquaginta tertiolorum &c.

VIIII. g. XIIII. Kal. Sept. sci magni mar. O. petrus potentius &c. Nat. sci Andree mar. cum sociis suis duo mil. D. XC. VII. O. Nazarius bonacursu. O. iohannes soliaccus &c.

a. XIII. Kal. Sept. Samuhel prophetæ. O. alckerius de curte.

XVII. b. XII. Kal Sept.

VI. c. XI. Kal. Sept. nat. sci timothei. eodem die nat. sci simphoriani mar.

O. dns paganus de lampugnano M. CC. LXXXXJ.

d. X. Kal. Sept. O. andreas archipresbiter anno ab incarnatione dominica M. XL. IIII. O. lanza uxor nigri ferrarii &c. O. susanna relicta quond. Valli bonuassalli.

1435. die 23. aug. Obiit dns pbr antoniolus de uilla capellanus huius Eccle qui iudicauit uineam unam iacentem extra portam de gradi pert. XII. &c.

XIIII. e. VIIII. Kal. Sept. in india nat. sci bartholomei apostoli. O. perpetua.

1492. Obiit dns Io. Antonius de Varena Canonicus huius Eccle qui reliquit capitulo huius ecclesie libras XI. imperiales &c.

III. f. VIII. Kal. Sept. sci genesii mar.

g. VII. Kal. Sept. nat. scor. irenei. et abundi. et pergami sci alexandri mar. O. girardus longus &c.

XI. a. VI. Kal. Sept. sci rufi mar. O. giselpert de colonia. O. Oldricus filius ioannis olderici.

b. V. Kal. Sept. sci hermetis mar. et in africa depositio sci Augustini epi. O. bonisenda cauaza de uedano (126).

(126) Fino a' tempi di Bonincontro la nobilissima Famiglia de' Cavazj era assai diramata in Monza, e ne' suoi contorni.

O. guntardus cuminus huius eccle subdiaconus, qui iudicauit patrimonium suum et totum quod habuit (127). O. comitissa coniux ariprandi de uillora. *O. dns petrus prina canonicus et subdiaconus eccle modoetiensis in anno currente M. CCC. XLIIJ. Indict. XV.*

XVIIII. c. IIII. Kal. Sept. Rome nat. sce sabine uirg. et decollatio sci Iohannis Baptiste. O. oltramus subdiaconus huius eccle. O. uassallus pelucco &c. *O. pbr paxius capellanus eccle sci Carpofori de colliate. M. CC. XLIIII.*

VIII. d. III. Kal. Sept. nat. scorum felicis et audacti et sociorum mar. et cipriani mar. O. martinus subdiaconus. O. berlinda drusa. D. E.

O. iohannes ricansi &c.

Obiit dns iohanolus de leucho &c. Obiit dns thomas de pusterla qui iudicauit huic ecclexie sci iohannis bb. pro remedio anime sue omni anno perpetue super quodam sedimine iacente in contrata sci michaelis libr. VJ. sol. X. imperiales (128).

e. II. Kal. Sept. O. Werento curtella. O. ambrosius de sco michaele fidelissimus huius ecclesie. O. magister iacobus canonicus huius eccle qui dedit libros suos. *Annuale quond. dni donati de arsago qui obiit anno* 1495.

Tertia Septembris uulpis ferit a pede denam.

September habet dies XXX. Luna XXX. Nox horas X. dies XIIII.

XVII. f. Kal. Sept. nat. scī egidii abbatis. O. hugo de rode (129). O. homobene.

V. g. IIII. Nonas Sept. iusti Epi & Conf. O. adelbertus archidiaconus (130).

a. III. Nonas. Sept. seraphie uirg. D. E.

M. CC. LXXXXV. die sabati tertio die mensis septembris terremotus factus fuit eo die Nona Indictione circha horam none (131).

XIII. b. II. Nonas Sept. sci marcelli pp. et mar. O. aba coniux Hugonis Ducis de Locate. O. maura coniux adammi amedei. O. iohannes decora. qui iudicauit sol. V.

O. Dna Aba coniux Dni Ugonis ducis de locate. et socrus Dni Lotharii Imperatoris. superuixit uiro pene annis duobus religiosissimam ducens uitam. Obiit pridie nonas septembris anno ab incarnatione Dni . . . (132)

---

(127) Vivea nel 1175. in cui fece un Istrumento di Donazione alla sua Basilica. Vedi Tom. II. Carta n.° LXXIII.

(118) Padre di Guglielmo della Pusterla, Arciprete di Monza, poi Arcivescovo di Milano.

(119) Ugone da Rò del Consiglio di Milano, di cui parla il Co. Giulini Tom. 5. agli anni 1140. 47. e 48. Vedi le note 73. e 162.

(130) Vedi Tom. I. Cap. VI. pag. 45., e Carta n.° XX.

(131) Così anche il Corio sotto quest'anno: *Et il terzo sabbato di settembre appresso l'hora di nona tremò tutta la terra di Milano, & Contato.*

(132) Seguì questa morte l'anno 839., come vedemmo nel Tomo I. a' Capi XI. pag. 81., e XVI. pag. 186. e 187.

I. c. Nonas Sept. O. agiulfus pbr. O. ambrosius de ratiago &c.
Obijt pbr franchinus de Versano custos eccle de Modoa 1413. Indic. XIJ.
d. VIII. idus Sept. sci eleulterii epi (133). O. oldericus de uilora.
M. CCC. LIJ. die VI. mensis Septembris. prouidus et discretus uir petrutius Rabia donauit et obtulit Ecclesie beati Iohannis de Modoetia calicem unum argenteum deauratum cum smagdis ad arma Rabiorum in pede eius. et planetam unam rubeam de syndone cum frixio pulcro de auro uariato fodratam panni tele tincte. atque camicem unum cum amictu manipulo et stola. omnia noua. et cereum unum magnum.

X. e. VII. idus Sept.
f. VI. idus Sept. natiuitas sce Dei genitricis Marie. et in nicomedia sci adriani mar. O. stephanus pistor.

XVIII. g. V. idus Sept. sci gorgoni mar. O. beltutus &c. O. marchio de sca agatha.
M. CCC. LXXXXV. die VIIII. mensis Sept. Obiit dns Petrus de Ferrariis huius eccle sci Iohannis Canonicus &c.

VII. a. IIII. idus Sept. O. dominicus (134). O. ambrosius de palazo.
b. III. idus Sept. Rome nat. scor. proti et iacinthi mar. O. adam amedei (135). O. anselmus de cusello.
O. Dns Guido de Tertiago Archipbr anno Dni. M. CC. XXXI. qui reliquid pro anniuersario suo in loco sexto m.° XVII. inter seg. et milium. de quo ficto debet dari omni anno m.° III. misture in pane pauperibus in curia ecclesie sci Iohannis de Modoetia. et cuilibet de Canonicis qui interfuerint in sero et in mane ad Missam ad annuale den. XII. tertiolor. pro unoquoque. et cuilibet capellanorum et decumanorum et custodum den. VI. tertiolor. et cuilibet scolari siue clerico et monachabus den. III. tertiolor. et si interfuerint tantum in sero. aut in mane debeant habere tantum medietatem illius numeri et candelas decentias.
Obiit dna floramons relicta condam dni Ambrosii de Buxero terre Modoetie &c.

XV. c. II. idus Sept.

IIII. d. idus Sept.
e. XVIII. Kal. Octubris. Rome scor cornelii et cipriani mar. et exaltatio sce Crucis - O. Patriarcha de la Cruce. qui dimisit antiphonarium. O. ardericus de lanciano clericus huius Eccle. O. raimundus qui iudicauit den. XII.

X. f. XVII. Kal. Octub. nat. sci nicomedis mar. O. andreas curto.
O. ianuarius de brianza.
g. XVI. Kal. Octub. nat. sce eufemie uirg. et scor. luci et geminiani.
O. redaldus cabuto. O.

(133) Leggasi *Eleutherij Abbatis*, di cui scrive il Baronio: *Apud Bedam autem mendosè additur nomen Episcopi*.

(134) *Presbiter de Ordine*. Vivea nel 1035. Vedi Carta n.° XXV.

(135) Adamo Figlio di Amedeo Conte del Palazzo di Lamberto Imperadore in Milano nell' 896. Vedi Giulini Tom. 1. pag. 53. Non sarebbero queste le prime memorie illustri troncamente registrate nel presente Necrologio.

algisus rabia. *O. dns magister Hestor de Curtenoua. ac cyrogie medicus. qui iudicauit de bonis suis domum unam iacentem in contrata mercati. cui coheret &c. M. CCC. LXJ.*

a. XV. Kal. Octub. nat. sci Satiri Conf. Sol in Libra. O. arnaldus filius stephanonis. O. ardricus giezonis de concorezo. *O. guido ferrarius. Annuale condam marchisini de prata &c.* 1493.

VIIII. b. XIIII. Kal. Octub. sci Eustorgii conf. O. gariandus clericus. O. isabella uxor fraxeti de gloco &c.

g. XIII. Kal. Octub. in Neapoli campanie nat. scor. ianuarii cum sociis suis. O. bonizo pbr. O. bertarus (136).

XVII. d. XII. Kal. Octub. in cizico nat. scor fauste uirg. et cuilasii mar. et sci alexandri cpi. et mar. O. lanfrancus de bloziaco. O. sozo de coliate. *M. CCC. LXXXVIIJ. die XX. mensis septembris Obiit dns mafeus de albiate &c.*

D. E.

VI. e. XI. Kal. Octub. nat. sci mathei apli et euang. Equinoctium. O. iohannes filius iohannis bitto. pro quo filius eius amizo et pro matre sua iudicauit sco iohanni &c. O. petrus romolani. *M. CCCC. LXIIJ. die XXJ. Septembris. Obiit Ven. ac circumspectus Vir Dns Pbr Stephanus de Vegiis Canonicus Eccle sci Iohannis bb. patronis nostri. et qui fuit olim Prepositus eccle sci Victoris de Massalia. qui iudicauit &c. anniuersarium unum &c. in capella sce Marie. ubi corpora dnorum Canonicorum requiescunt. et etiam post Missam decantari debere laudes defunctorum cum cruce aurea iuxta morem &c.* (137)

f. X. Kal. Octub. scorum martyrum thebeorum cum sociis suis mauricii. O. martinus de gradi &c. *O. Dns Ariprandus de Raude Modoetiensis Ecclesie Archipresbiter. qui reliquit ipsi Eccle omnia illa bona que &c. in barazola habebat. et uineam unam in territorio de cixinusculo &c. et libras XXXV. tertiolorum &c. et plura alia que memorari non oportet.* (138)

XIIII. g. VIIII. Kal. Octub. sce tecle uirg. (139)

III. a. VIII. Kal. Octub. Conceptio

---

(136) Al Sepolcro di cotesta Nobile Famiglia Monzese leggevasi nella profanata Chiesa di S. Francesco la seguente Iscrizione:

NOBILIS CHRISTOPHORVS BERTORVS
QVI DVM IN HVMANIS ESSET
LABORIBVS NON PEPERCIT
ET IN OBSEQVIO AMICORVM
NVNQVAM FVIT LASSVS
SVB HOC TVMVLO QVIESCIT
DIEM CLAVSIT XXVIIJ. MAIJ
M. D. LV.

(137) Fra i moltissimi personaggi di questa antica, nobile, e benemerita Famiglia Monzese, vuolsi fare distinta menzione di Polidoro de' Uegi, il di cui deposito presso una porta laterale della Basilica di S. Giovanni è fregiato di questo elogio.

POLLIDORI VEGII OSSA
HIC QVIESCVNT
QVEM MODOETIA TANTO PRIVILEGIO
MVNITA ET ORNATA
BONONIAM MISIT CVM CORONA FERREA
QVA CAROLVS V.
IMPERATOR EST REDIMITVS
ANNO SAL. M. D. XXX.
RESTAVRAT. MDCCVIII.

(138) Anno MCCXII.

(139) *Anno 1576. obiit Pestilentia Hieronymus*

iohannis baptiste. Hic incipiunt Indict. O. lupus pbr. O. ardricus de harena qui iudicauit den. VI. *M. CCC. LXXIIJ. die XXIIIJ. mens. septemb. O. iacobus dictus bonacassina &c.*

b. VII. Kal. Octub. sci cipriani et iustine. nat. cleophe apostoli (140). O. anselmus frixo. O. rogerius de carcano. Hic finiuntur (141). *Obiit Dna Maria de Castelo que dedit pro remedio anime sue sol. X. pro cooperienda treuuna beati stephani.*

M. CC. LXX. O. iacobus guazonus capellanus Eccle sti laurentii prope Modoetiam.

XI. c. VI. Kal. Octub. 1499. *die 26. Septemb. Obiit dna franceschina de Castoldis de marliano uxor condam dni gasparis de Cremaschis de Trizio &c.*

d. V. Kal. Octub. *O. antonius de tornaga. M. CCC. X. Obiit girardinus de biolo custos huius eccle qui iudicauit hospitium iacens in contrata comuni prope murinellum.*

XVIIII. e. IIII. Kal. Octub. O. algisus rabia qui fecit fictum in domo sua in castello st. IIII. et ebdomadariis den. IIII.

Annuale unum dni pbri iacobi de sollis &c. 1475. &c.

VIII. f. III. Kal. Octub. dedicatio sci michaelis archangeli in monte gargano. O. bellentio clericus.

XVI. g. II. Kal. Octub. in bethleem iuda sci yeronimi pbri.

Tertius octubris gladium decimum ordine nectit.

Octuber habet dies XXXI. Lunam XXVIIII. Nox horas XII. Dies XII.

a. Kal. Octub. festiuitas sci remigii. et dedicatio ecclesie sci Iohannis Baptiste in Modoetia. et germani et uedasti. O. alda pagana.

b. VI. Non. Octub. O. arnulfus de uicomercato. qui et uxor eius dedit clausum de ramponna.

XIII. c. V. Non. Octub. O. unicha que iudicauit libram I. olei sco iohanni in casa sua in castello nouo. D. E.

Obiit dns ardichus de la porta &c. Obiit nobilis uir dns thadeus de Capitaneis de hoce anno 1445. die 3. mensis Octubris qui iudicauit &c.

II. d. IIII. Non. Octub. O. albertus subdiaconus. O. wilielmus rusticus subdiaconus. O. albertus oltrammi.

Anno Dni M. C. XXI. O. Domnus Archiepiscopus Iordanus (142).

e. III. Non. Octub. O. redaldinus de uillora. O. willicio de carugo clericus huius eccle.

O. dns Otto de Busnate Canonicus huius Eccle et Sa-

Maggiolini Advocatus Concistorialis, Gubernator Ducatus Vritani in Agro Neapolitano pro Divo Carolo Borromeo, dehin Archipresbyter Modoetiae: Martyr Charitatis in Gregem suum.

(140) *Christi Discipuli*, scrivono il Baronio, Adone, Usuardo, Notkero, ed il Martirologio Fuldense. Detto qui Apostolo, forse perchè il suo nome è descritto nel libro *de festivitatibus Apostolorum*.

(141) Vale a dire: qui terminano gli anni quindici delle Indizioni.

(141) Morì Giordano da Clivio ai 4. Ottobre del 1121. secondo l'Era Pisana, e nel 1120. secondo l'Era Comune. Le di lui beneficenze verso la Basilica Monzese risultano dal Diploma riferito nel Tomo II. al n.° XLV.

cerdos. qui reliquit pro anniuersario eius in burgo lixono &c. dnis canonicis. et capellanis. custodibus. et decumanis. clericis. et scolaribus. et monachabus. qui interfuerint &c. et etiam iudicauit libras X. pro uno paramento. Anno Dni. M. CC. LXX.

M. CCC. LIIIJ. die V. mensis Octubris. hora XIIII. Obiit Reuerendus Pater. et Dns. Dns Iohannes Vicecomes. Dei Gratia olym Sce Mediolanen. Eccle Archiepiscopus. et Dominus Generalis Mediolani etc. Qui reliquid Canonicis et Capitulo Eccle sti Iohannis de Modoa pro anniuersario suo fiendo annuatim usque in perpetuum libras decem tertiollorum. que libre X. debent solui. et dari annuatim ut supra in die anniuersarij sui. per magistrum. fratres. et conuentum hospitalis sti Ambrosij Mediolani. siti extra portam Vercellinam de Mediolano. pro quibus denarijs &c. donauit casamenta. possessiones. et bona. que habebat et possidebat in loco de Badagio. suprascripto hospitali sci Ambrosij de Mediolano. cum condictione et pacto respondendi. dandi. et soluendi supra scriptis Canonicis et Capitulo sci Iohannis ut supra. de qua donatione extat publicum instrumentum. traditum. et confectum per Lanzarotum Nigronum Notarium Mlui Anno Nat. Dni. M. CCC. LIIJ. die VIIIJ. mensis Martij Indict. VI. (143)

f. II. Non. Octubris 1494. *Obiit dns paulus de scarsellis Clericus de Modoetia* (144).

g. Non. Octub. nat. sci marci pp. et sci lini pp. et mar. O. Ariprandus Archipresbiter anno M. I. secundo (145).

XVIII. a. VIII. idus Octub. sce pelagie uirg. O. gualdricus de lambrugo.

VII. b. VII. idus Octub. passio sci domnini. dionisii. rustici. et leutherii. O. bellencuntru petia &c. O. arnulfus mulinarius &c.

c. VI. idus Octub. passio sci uictoris. *et paulini*.

XV. d. V. idus Octub. scor. mar. Eustachii et sociorum eius. O. bonus senior de blassonno &c. O. wibertus bosoni diaconus huius ecclesie singulis canonicis iudicauit den. II. et aliis qui sunt in officio singulos.

IIII. e. IIII. idus Octub. Rome sce anastasie uirg. O. iohannes filius olderici de inguino.

f. III. idus Octub. O. oddo clericus. *sci Geraldi confess.*

---

(143) L' Azario, e l' Epitaffio al tumulo di questo Principe confermano l' annotazione del Necrologio Monzese; ma un vetusto Calendario della Metropolitana concorda a quanto scrive Matteo Villani sulla morte di questo potente Signore ed Arciveseovo nostro: Dice il Villani: *Uno uenerdi sera, a di III. ottobre M. CCC. LIIII., gli opparue nella fronte sopra il ciglio uno piccolo carboncello, del quale poco si curaua, e il sabato sera, a di IIII. dello stesso mese, il fece tagliare, e come fu tagliato cadde morto l' Arciuescouo, senza poter fare testamento, o alcuna prouisione per l' anima sua.*

(144) Hac die anno 1137. *Obiit Wilielmus Archipresbyter Modoetiæ*. In Necrologiis Metrop. Mediolani Sæc. X., et XII.

(145) Vedi Tom. II. Carta n.° XLIII.

XII. g. II. idus Octub. sci calisti pp. O. oltramus diaconus de Mediolano (146). O. arnulfus bertari &c. 1484. *die 14. octobris Obiit Ven. dns pbr Girardus Gauantus rector eccle sti Andree in pusterla noua Mediolani et iacet in eadem eccla. qui reliquit per hereditatem omnia bona sua Hospitali maiori Mediolani.* (147)

I. a. idus Octub. sce aurelie uirg. O. guilielmus bellencumiru &c.

O. mascarus muzigga. qui iudicauit sol. V.

b. XVII. Kal. Nouembris. *Sci Galli Conf.*

VIIII. c. XVI. Kal. Nouemb. O. atto clericus. O. sapia brogia &c. *Obiit dns saccus de Concorezio Canonicus Eccle S. Iohannis de Modoetia &c. anno Dni M. CCC. XLI. qui iudicauit dicte eccle domum iacentem in burgo Modoetie in contrata ubi dicitur ad molinellum &c.*

d. XV. Kal. Nouemb. nat. sci luce euangeliste. Sol in Scorpione.

O. rusticus de uicomercato &c. *O. dna petra monacha nostra M. CC. LXXXXJ. que iudicauit huic eccle libras X. tertiolorum* (148). 1473. *Obiit dns pbr baldesar de Aliprandis Modoetiensis Canonicus &c.*

XVII. e. XIIII. Kal. Nouemb. O. arnaldus.

VI. f. XIII. Kal. Nouemb. O. Hugo Dux. O. magister guastarinus de dexio ordinarius huius ecclesie. Obiit Dns Vgo Dux qui dimisit huic eccle omnes possessiones de locate pro remedio anime sue. cuius corpus requiescit in coro capelle sce Marie (149). *M. CC. XLVIJ. O. dns Otto de Raude Ecclesie Modociensis Canonicus.*

g. XII. Kal. Nouemb. sci patris nostri hylarionis (150). O. moyses &c. O. rainerius. O. lanterius subdiaconus. qui dedit res suas de colciago. *M. CC. LXXX. die lune XXI. Octubris O. dns bonus porencionus Canonicus huius Eccle qui pro remedio anime sue ordinauit capellam in Ecclesia ista et habet fictum m.° XXXIJ. in burgo dexio* (151). *M. CC. LXXXXIJ. dns fulcus porenzonus Canonicus Ecclesie Modociensis donauit huic ecclesie planetam unam de bocheramo albo cum cruce ante et retro de sirico uiridi cum scutis paruis superpositis.*

XIIII. a. XI. Kal. Nouemb. O. guido clericus. D. E.

III.

---

(146) *Anno* 1404. ***Obiit D. D. Catharina Vicecomes Vxor Io. Galeatii Ducis Mediolani, et jacet in Basilica Modoetiensi.*** Vedi Tom. I. Cap. VIII. pag. 61.

(147) Al Sepolcro di cotesta Nobile, ora estinta Famiglia Monzese, nella profanata Chiesa di S. Francesco, leggevasi.

SEPVLCRVM EST QVONDAM DOMINI ANTONII DE GAVANTIS ET HÆREDVM SVORVM

(148) Vedi Tom. I. Cap. VII. pag. 59.

(149) Vedi Tom. I. Cap. XI., e XVI., e la precedente annotazione al n.° 131.

(150) Giusta la lezione del Martirologio di Beda.

(151) La Cappellania all'Altare di S. Maria della Consolazione, ora del S. Chiodo, detta perciò de' *Porenzoni*.

III. b. X. Kal. Nouemb. sci seuerini epi. *M. CCCC. LXX. die martis XXIII. mensis octobris quarta Indict. Reu. Pater Don Antonius de Catijs Dei et Apostolice Sedis Gratia Episcopus Salonensis* (152) *consecrauit infrascripta sex Altaria. videlicet primum ad honorem SS. Virginis Marie et sci Steffani prothomartiris. II. ad honorem XIJ. Apostolorum et Xpi Discipulorum. III. ad honorem IV. Doctorum et scor Fabiani et Sebastiani mart. IV. ad honorem S. Steffani prothomart. V. ad honorem scor Antonij et Benedicti abbatum. VI. ad honorem scor. Claudij et Catherine uirg. et mar. et in quolibet altari recondidit de reliquiis scorum et sanctarum. atq. cuilibet uisitanti suprascript. altarium et manus adiutrices porrigenti pro qualibet uice qua uisitauerit humiliter et deuote semper et omni tempore de iniunctis penitentiis XL. dies indulgentiarum in Domino relaxauit accedente consensu Reu. Dni de Astis Vicarij Generalis Reumi Dni Dni Steffani Dei et Aplice Sedis Gratia S. Med. Eccle Archiepiscopi.*

c. VIIII. Kal. Nouemb. O. iohannes pbr qui et thedelinde dicitur &c.

XI. d. VIII. Kal. Nouemb. Sessionis nat. scor mart. crispini et crispiniani. O. ardricus pbr de seuiso.

e. VII. Kal. Nouemb. *O. Guillelmus moronus de malnido &c. M. CC. LXXXXV.*

XVIIII. f. VI. Kal. Nouemb. O. candida uxor iohannis iuliani &c. O. anselmus clericus. *M. CC. XXIII. O. petrus de Scoto Decumanus Modociensis Ecclesie. O. iacobus de curte siue de ingino Custos huius Eccle M. CC. LXXXVJ.*

VIII. g. V. Kal. Nouemb. nat. Aplor. Simonis et iude. et sci fidelis mart. in Cummo.

a. IIII. Kal. Nouemb.

XVI. b. III. Kal. Nouemb. O. ermelia.

c. II. Kal. Nouemb. in galliis sci quintini mar. *M. D. VII. Obiit Nobilis Vir Dns Io. Petrus de Rabijs &c.*

Quinta nouembris acus. uix tertia mansit in urna.

Nouember habet dies XXX. Lunam XXX. Nox horas XIIII. Dies X.

d. Kal. Nouemb. sci Cesarii. et Commemoratio Omnium Scor. O. Carlinda.

III. e. IIII. Nonas Nouemb. O. petrus carta qui dicebatur de niguarda. O. andreas de domo. O. neuia de curte &c.

II. f. III. Nonas Nouemb. Sci Magni Epi et Conf. *de quo sunt reliquie in Altari quod est in Sacrario siue sacristia.*

O. amicilda de coliate &c. O. alda arderici de harena &c. O. imelda butta. O. werenzo a xibio. *O. coldecarius capelanus de coliate &c.* 1464. *Obiit zambel-*

(152) Antonio Caccia da Castiglione Vescovo di Salon Città della Francia nella Provenza.

lus de bexana Custos huius Eccle &c.

g. II. Nonas Nouemb. Bononie scor uitalis et agricole mar. O. wido wanorni &c. O. pazo de ingino. *O. magister Coradus Modotiensis Canonicus et Sacerdos M. CC. XXIII. qui dimisit huic Eccle pro anniuersario suo libras quinquaginta mediatinorum Medielani &c.* (153)

X. a. Non. Nouemb. in terracina ciuitate campanie scor felicis pbri et eusebii monachi.

D. E.

O. ambrosius crassus de culciago &c. *M. CCC. XLVIIIJ. die V. mensis nouembris O. Dns gufredinus de nescio &c.*

b. VIII. idus Nouemb. nat. sci leonardi. O. arnulfus tepoldi. O. arnaldus et guaza &c. *O. dns Nicholaus pbr et Canonicus Mod. Eccle MCC. XIII. &c.*

XVIII. c. VII. idus Nouemb. O. de porto &c. Hyems intrat.

VII. d. VI. idus Nouemb. Rome nat. scor. IIII. Coronatorum mar. O. amizo buto clericus. pro quo fit pastum.

e. V. idus Nouemb. sci theodori mar. O. arialdus sacerdos. *M. CCC. LXVJ. O. dns Ambrosius de Bussero qui pro anime sue remedio iudicauit annuatim huic Eccle libras XX. tertiol. &c. pro annuali suo &c. in capella sce lutie &c. item predictus iudicauit illos qui aderunt ad uesperas uigilie matutinum et ad missam diey sce lutie libr. V. tertiol. &c.*

XV. f. IIII. idus Nouemb. Leonis pp. et demetrii mar. O. lanzo de sca agatha. *O. dns Obizo Villanus Canonicus et diaconus Eccle Mod. M. CC. XLIIIJ.*

IIII. g. III. idus Nouemb. Turonis sci Martini epi. et sci Menne mar. O. oda curtella.

a. II. idus Nouemb. nat. sci zermani Conf. O. Boniprandus archidiaconus. et albericus clericus. et guilielmus clericus (154). *Annuale quond. dne iohannole de cassinis relicte quond. francischoli de blasiono super uno sedimine iacente in contrata subturris &c.*

XII. b. idus Nouemb. Turonis sci britii epi. et sci antonini mar. O. agnes paza &c. O. alberga et iohannes maritus eius. qui dicitur gisulfi &c.

I. c. XVIII. Kal. Decembris.

d. XVII. Kal. Decemb. O. petrus diaconus de uillora. O. guittardus de lixione.

XIIII. e. XVI. Kal. Decemb. O. petrus fidelis. O. Sauina coniux iohannis de razono. que iudicauit consaltum unum.

f. XV. Kal. Decemb. Aurelianis sci aniani conf. et sci patris nostri gregorii miraculorum factoris (155). O. uenerius &c.

Sol in Sagittario.

M. CCCC. XLVIIIJ. Obiit Domna Iohanina de B.

XVII. g. XIIII. Kal. Decemb. sci ro-

(153) Il *Mediatino*, detto anche *Mediano*, era una moneta composta di metà rame, e metà argento, ragione per cui furono denominati fra noi i *Terzaroli*, e gli *Ottini*. Anche un mezzo soldo Imperiale dicevasi *Mediatino*.

(154) Boniprando Arcidiacono vivea nel 1085. Tom. II. Carta n.° XL.

(155) S. Aniano Vescovo Aurelianense, e S. Gregorio Vescovo di Neocesarea e Martire, detto il *Taumaturgo*.

mani mar. O. arialdus guaitamaccus Sacerdos.

VI. a. XIII. Kal. Decemb. *O. dns girardus pauarus Modoetien. Eccle Canonicus et Sacerdos M. CC. XXXVIJ. qui dimisit pro remedio anime sue huic Eccle calicem argenteum et planetam siricam et omnia indumenta sacerdotalia et missale optimum. et in uellate &c. et in cixinusculo asinario &c.*

b. XII. Kal. Decemb.

XIII. c. XI. Kal. Decemb. *O. pbr flamingus M. CC. XLIJ.*

III. d. X. Kal. Decemb. nat. sce cecilie uirg. et mar. *O. pbr Ardizo dictus de Cremona Canonicus et thesaurarius Modocien. Eccle &c. M. CC. XLVIIIJ. qui dimisit pro remedio anime sue huic eccle sol. XLIIII. in uicomercato &c.*

e. VIIII. Kal. Decemb. Rome nat. sci clementis pp.

M. CCC. VIIJ. Translatio Theodellende Regine in Ecclesia Modotiensi in terra sepulta et posita in quodam nauello lapidis una cum Aiulfo Rege. in qua translatione interfuerunt magna multitudo Religiosorum et Laycorum et mulierum. et etiam interfuit ibi Dns Zonfredinus de la Turre Potestas Modoetie et Dns Albertus de Candiano eius Vicarius et multi alii Burgenses Modoetie. et magnum Offitium factum fuit in Eccla Modoe ad honorem et decentiam Theodellende Regine et Sancti Iohannis Baptiste (156).

XI. f. VIII. Kal. Decemb. O. Terzo Cauaza. *O. Girardus Lanterius Clericus et Decumanus Eccle Modotiensis anno cur. M. CCC. primo &c.*

g. VII. Kal. Decemb. (157)

XVIIII. a. VI. Kal. Decemb.

VIII. b. V. Kal. Decemb.

XVI. c. IIII. Kal. Decemb. D. E.

d. III. Kal. Decemb. Rome nat. sci saturnini mar. et uigilia sci Andree. Crisanti et Darie mar. O. dentando &c. O. marchio brozio &c. O. alckerius de coliate &c. O. discopertus Cauaza.

V. e. II. Kal. Decemb. nat. sci Andree apli. O. Iohannes bellonus &c.

Dat duodena cohors. septem. inde decemque decembris.

December habet dies XXXI. Luna XXVIIII. Nox horas XVI. Dies VIII.

XIII. f. Kalend. Decembris. O. Wida de area &c. O. iohannes de uico qui iudicauit den. VI. in domo de castro nouo.

M. CCC. IIJ. suprascripto die Domnus Franciscus de Gagis Dei Gra. Archiepisc. Mediolanen. stans apud altare S. Io. Baptiste dedit indulgen-

(156) Di tale traslazione parla pure Galvaneo della Fiamma, *Manip. Flor.* Tom. 2. *Rer. Ital.* col. 592. Cap. 92., come di cosa accaduta a' suoi giorni: *Theodolinda in Modoetia tumulatur anno Domini 627., cuius corpus anno Domini 1310. translatum fuit in urna marmorea alto loco sita, cuius etiam imago ibi decenter sculpta conspicitur.* Ma l'anno di questa traslazione non corrisponde al nostro Necrologio, degno di maggior fede. Vedi *Chron. Modoet.* lib. 1. col. 1071.

(157) *Hac die anno 1330. Obiit Balthassar de Fidelibus insignis Archipresbyter Modoetiæ. jacet in Baptisterio Cremonæ.*

tiam de quadraginta diebus in perpetuum omnibus hominibus et mulieribus uenientibus ad Missam Conuentualem altaris S. Io. Baptiste. et hoc dedit omni die ob reuerentiam ipsius Patroni. Item dedit predictam indulgentiam Sacerdoti qui celebrauerit suprascriptam Missam (158).

II. g. IIII. Nonas Decemb. O. iohannes clericus.

a. III. Non. Decemb. *M. CCCC. XLVIIJ. die martis tertio mensis decembris Obiit Dns Raynerius de Rayneriis. qui pro anime sue remedio iudicauit annuatim huic Eccle libras VI. imper. super sedimine uno libellario prout fit et prestatur per paulum Cauaziam filium quond. dni Ascanii &c. Sedimen iacet in Modoetia in contrata sci Michaelis. cui coheret ab una parte prato magno. ab alia parte heres quond. dni bernardi de Scotis. ab alia parte dni suprascripti. ab alia parte dicti dni testatoris &c.* (159)

X. b. II. Nonas Decemb. O. ariprandus crotus &c. *O. dna carabella uxor quond. dni danisi ferrarii Ciuitatis Mlni M. CCC. IJ. die martis IV. decembris &c.*

c. Nonas Decemb. sci dalmatii mar. O. ermaldo &c. O. petrus gatarius.

M. CCCC. LXXXXIIIJ. Obiit dns Georgius de Grilijs Canonicus huius Eccle &c.

XVIII. d. VIII. idus Decemb. nat. sci nicolai pontif. O. petrus Cauaza.

1498. *die quarto Nouembris Obiit dna Angelina de Griliis &c.*

VII. e. VII. idus Decemb. Mediolani ordinatio beati Ambrosii Epi. O. dominica benedolata. *O. nigrinus de nigrollis filius dalmaxii de nigrollis &c.* O. albertus Menclotius qui iudicauit libros suos huic eccle. unde libre C. habite sunt. sed fuerunt date in terra de concorezo. ex qua habemus m.° XIIII. et alia multa dedit nobis. Anno Dni. M. C. LXXXXVI. XIIII. die Octub.

f. VI. idus Decemb. Verone sci Zenonis Epi. O. Guilielmus butraffus.

XV. g. V. idus Decemb. in Papia sci Syri Epi. O. demando &c. O. alberga pagana.

IIII. a. IIII. idus Decemb. sce Eulalie uirg. O. isabella malclauella &c.

1444. *die 10. Decembris Obiit Ven. Vir dns Antonius de Valle Canonicus huius Eccle &c.*

b. III. idus Decemb. Rome sci damasi pp. O. cazaguerra de la porta qui iudicauit sol. X. huic ecclesie.

XII. c. II. idus Decemb. O. iohannes de lixone &c. O. arnulfus battibouem. O. algisus de sexto.

---

(158) Arcivescovo denominato comunemente *Francesco da Parma*, dal Fiamma *Francesco de Creppa*, e dal Besozzi *Francesco Fontana*.

(159) Le coerenze citate in questa annotazione individuano la Casa della Nob. Famiglia de' Cavazj, per quella cha in seguito fu posseduta dalla Nob. Famiglia de' Casati, dove alloggiò Arrigo III., e presentemente spettante all' Eccma Casa Durini Feudataria di quella insigne Contea. Le stesse coerenze specificano la Casa della Nob. Famiglia Scotti, ivi contigua.

I. d. idus Decemb. Siracusis sce lucie uirg. O. iohannes Cauaza qui iudicauit den. IIII. decumanis. *M. CCC. XXXVI. O. iohannes Vicedominus Capellanus eccle sci Mauritii de Modoetia contrate arene &c.*

e. XVIIII. Kal. Ianuarii. *M. CCC. XIJ. die iouis XIIIJ. die decembris in sero luna passa fuit ecrisauit circha horam primi sompni.*

VIIII. f. XVIII. Kal. Ian. O. albricus Monachus et Sacerdos de Leonensi Monasterio (160). O. petrus iudex clericus huius Eccle.

g. XVII. Kal. Ian. O. pbr iohannes pastora.

XVII. a. XVI. Kal. Ian. in antiochia sci ignatii epi. O. andreas pbr (161). O. bonizo hiltrammi. *M. CCC. IIJ. O. simon de flore qui iudicauit fabrice ecclesie usq. ad decem annos pretium pensionis domus que est ad portam de laude &c.*

b. XV. Kal. Ian. sci innocentii conf. O. rolinda coniux hugonis de rode (162). O. riprandus filius alberti de casale. Sol in Capricorno.

c. XIIII. Kal. Ian. O. ardericus pbr.

XIIII. d. XIII. Kal. Ian. uigilia sci thome Apli. O. lanzo pristinarius &c.

III. e. XII. Kal. Ian. nat. sci thome Apli. O. sigiza uniberge. O. andreas pbr de sesto. Solstitium.

f. XI. Kal. Ian. O. marchesa bogia. O. armannus de sca agatha &c. D. E.

O. dns pbr petrus pilizarius olim Eccle beati Io. Baptiste Canonicus. qui dimisit huic eccle &c. quodam missale. et M. CC. LXXXXVIJ. in die in sto Iohanne Euangelista sepultus fuit in partibus foro julii.

XI. g. X. Kal. Ian. O. iohannes buzo qui optulit XII. st. modium ordinariis. et IIII. st. decumanis. de terra que apud clauos habetur. Sce uictorie uirg. et mar.

a. VIIII. Kal. Ian. In nomine Dni. Incipit martillorium bede pbri (163).

XVIIII. b. VIII. Kal. Ian. Natiuitas Dni Nri Ihu Xpi. et sce anastasie ma.

O. berlenda lazaroni &c.

XIII. c. VII. Kal. Ian. sci Stephani protomartyris.

d. VI. Kal. Ian. nat. sci Iohannis Euang. O. Cristina buta. O. paganus galauerna &c.

e. V. Kal. Ian. nat. scor. innocentum. O. otta ueneru &c. O. hubertus surdus.

V. f. IIII. Kal. Ian. O. atlelasca coniux garthbaldi de higuirico. *sci thome mar. de conturbera.* 1470. *die* 29. *Decembris. Obiit Spectabilis Vir Dnus Antonius de Ecclesia Ciuis Mediolanensis et Cumanus. tamen habitator Modoetie. qui ob uirtutum suarum merita fuit Potestas*

---

(160) Monaco in Lemster, o Leomenster, picciola Città d'Inghilterra, detta *Leonis Monasterium*.

(161) Visse nel 1005. Tom. II. Carta n.° XXV.

(162) Prima Moglie di Ugone da Rò. Vedi le note 73. e 119.

(163) Nella Vigilia del Natale principiavansi fralle Salmodie Ecclesiastiche le ripartite Lezioni del Martirologio.

Cumarum Ciuitatis per annos tres tempore Dominij Ill. Principis Galeaz Marie Sfortie Vicecomitis Ducis Mediolani etc. in qua Ciuitate diem suum clausit extremum. Cuius cadauer sepultum fuit in ecclesia maiori dicte Ciuitatis in Capella ste Lutie a manu dextra &c.

g. III. Kal. Ian. O. Domnus Robaldus Archiep. M. C. XL. VII. (164) O. isabella gueren. &c. *S. Eugenii Epi et Conf. de quo sunt reliquie in altare sito in sacrario.*

XIII. a. II. Kal. Ian. Rome sci siluestri pp. (165)

M. CCC. L. de mense iulii. Religiosa mulier dna Carula Conuersarum dedicatarum Ecclesie S. Iohis de Modoetia dedit et tradidit de bonis suis Ven. Viris Dnis Archipbro Canonicis et Capitulo Eccle ut supra libras quingentas tertiolorum &c.

CLVI. CALENDARIO NECROLOGICO posto in principio di un Orazionale, o Collettario descritto al n.° CX., in f., segn. F. I., del Secolo XII., da cui sonosi estratte le seguenti memorie, siccome le più interessanti.

XIV. Kal. Maij. Sancti Calocerі martiris. jacet in Monasterio de Cliuate (1).

VIII. Idus Iunii. Obiit Beatus Girardus Magister Ospitalis Pauperum de Modoetia M. CC. VII. (2)

Kalendis Octubris. Sancti Remigii Confess. et Dedicatio Eclesie Beati Iohannis Baptiste Modoetie (3).

VI. Kal. Nouembris. Sancti Iuonis Presb. et Conf. habens historiam (4).

CLVII. CALENDARIO NECROLOGICO registrato in principio di un Salterio, esposto al n.° XLVI., in f., segn. C. XXXVI., del Secolo XIII., in cui, oltre i Santi, de' quali fa speciale commemorazione la Chiesa di Monza, trovasi quanto siegue.

XII. Kalendas Februarij. M. CC. XL. VIIJ. capta est Victoria (1).

---

(164) Meglio l'anno 1145.

(165) *Circa finem annarum sequentium obierunt Archipresbyteri Modoetiæ : 1168. Liprandus III.; 1263. Berardus II. a Puteobonello ; 1340. Petrus IV. De Licurti ; 1350. Jacobus Archintus ; 1391. Gulielmus de la Pusterla Archipbr Modoetiæ et Archiepiscopus Mediolani, depositus Avenione ; 1412. Actius de la Pusterla ; 1418. Minolus Bossius ; 1424. Raphael Bossius ; 1450. Cristophorus de Fidelibus ; 1488. Johannes de Fidelibus : 1571. Franciscus Barotterius ; 1601. Andreas Romanus ; et 1630. Hieronymus Septala.*

(1) Civate Terra nel Milanese, anticamenta detta *Clavate*, *Clevate*, *Clevade*, *Clavasium*. Ivi trovasi una Chiesa dedicata già a S. Pietro, la quale cambiò titolo con quello di S. Calocero dappoichè fu colà trasferito il Corpo di questo S. Martire. Il Monastero presso di questo Tempio è ora posseduto da' Monaci Ulivetani.

(2) Vedi Tom. I. Cap. XX. pag. 166.

(3) Memoria ripetuta in tutti i Calendarj Monzesi.

(4) Ne' Leggendarj della Biblioteca Monzese trovasi la vita di S. Ivone; a qui vediamo cha la si leggeva tralle Salmodie del Clero.

(1) E' celebre la presa di *Vittoria* grande Bastita, con torri, e fossi, e case di legname a guisa di Città, fabbricata da Federigo II. Imperadora nelle vicinanze di Parma, per sostenere più valorosamente il di lei formidabila assedio, a cui poscia dieda il nome di *Vittoria*, come per buon augurio di quell' impresa. Il Muratori ne' suoi Annali racconta questo fatto memorabile, da cui ne venne la liberaaione di Parma; e lo fa cadera nel giorno 18. Febbrajo del 1148. giusta uoa Cronaca di Reggio da esso lui interpretata, quando la nostra memoria assegna il dì 21. Gennajo dello stesso anno. Un tal punto notabile di Storia vien pure deseritto dal ch. Sig. Ab. Denina *Rivol. d' Italia* Tom. 2. pag. 207., ove dice : *Uscito l' Impera-*

III. Nonas Iunii. M. CC. XXXVIIIJ. Obiit Sol (2).

VIII. Idus Iunii. Sancti Gerardi Conf.

XVI. Kal. Iulii. M. CC. XVIJ. intrauit — comes de sco boifa (3).

Kalendis Octobris. S. Remigii Epi. Dedicatio Ecclesie Sancti Iohannis Baptiste de Modoetia.

CLVIII. CALENDARIO NECROLOGICO della Chiesa di S. Tecla, o di altra Basilica delle primarie di Milano, in f. min., segnato F. II., del Sec. XIII., scritto in doppia colonna, e posto in fine di un *Collettario*, ovvero Orazionale Ambrosiano, descritto al n.° CX. Che questo Calendario Necrologico appartenesse alla principale delle Chiese di Milano, o ad alcuna di quelle Matrici egli è indubitato; tra per le generiche annotazioni, che vedremo registrate nel medesimo spettanti a varie Chiese, e qualificati Soggetti di quella Metropoli; come perchè alcune di esse leggonsi per egual modo sparse in altri Calendarj dell' antica Chiesa di S. Tecla, esistenti specialmente nell' Archivio Capitolare della Metropolitana di Milano. Questo MS. vuolsi riconoscere per una fedele copia, fatta da altro Codice più antico, per l'eguaglianza del carattere, conservato costantemente nel decorso di tutta la sua estensione, a qualunque diversa epoca appartengano le annotazioni appostevi ne' ripartiti luoghi; le quali però sono per lo più del Secolo XII. Le rilevanti memorie storiche da me estratte per cagione di brevità dal contenuto nel totale di questo Calendario Necrologico, ed intieramente pubblicate, spero renderanno gradita a' Milanesi la mia fatica, non solo a decoro della Biblioteca Monzese, quanto ad illustrazione di molti punti Storici della Patria, e dell' Ambrosiana antichissima Liturgia.

IANUARIUS (1).

IIII. Nonas. Octaua sci Stephani. debet fieri de illis solidis XX. quos mancapannus de cauanago reddit fictum.

III. Non. O. andreas clericus qui dicitur gutardus cuius annuale fit ad scm Celsum. et abbas ipsius monasterii reddit fictum sol. XX.

Non. O. pbr guiliermus de senodochio cuius annuale fit de medietate XXVII. sol. quos dat gallutius de suburbio porte orientalis. et frater eius per sacramen-

---

dore fuori di Vittoria con molti suoi baroni e familiari per andar nella vicina campagne a cacciare, di che egli molto si dilettava, i Parmigiani assalterono improvvisamente con tanto vigore da più parti le genti Imperiali, che tutte le misero in fuga, e in isconfitta. La famosa Bastita, o Città di Vittoria fu presa con tutto il guarnimento, vettovaglie, e 'l ricco vasellamento dell' Impradore, e col ferro, e col fuoco fu abbattuta, e ridotta in cenere.

(2) Se mai le lettere *Sol*, corrose dal tempo, fossero ora rimaste equivoche, e dicessero *Sal*; potrebbero interpretarsi *Saladinus*, uno de' Principi Saracini nominati nelle Storie d' Italia. Il Muratori infatti accenna ne' suoi Annali un *Saladino* Capo del Presidio de' Saracini posto in Cerro, assediato nel 1239. dal Marchese d' Este Azzo VII. Potrebbesi ancora con qualche verisimiglianza da questa abbreviatura *Sol* indicare la morte del *Soldano* di Egitto, che nove anni prima avea per denari ceduta Gerusalemme all' Imperatore Federigo II., di cui parlasi moltissimo nelle Memorie Monzesi. All' erudito Leggitore si lascia l' arbitrio d' interpretare ciò, che più gli torna a grado.

(3) Cioè: *Comes de Sancto Bonifatio*. Furono celebri un tempo i Conti di S. Bonifacio, come ognuno sa; e la nostra memoria è troppo succinta per ispiegare il suo contenuto; tanto più che in questo torno nulla trovasi negli Annali risguardo a tale Famiglia. In quest' epoca diedero principio i Crocesegnati alle loro imprese in Egitto; e forse la tronca annotazione tendeva ad esporre qualche fatto a ciò appartenente.

(1) I versi Embolismici premessi a ciascun mese in questo Calendario Necrologico, le Lunazioni, ed i Giorni Egiziaci segnati in esso, si ommettono; essendosene bastantemente trattato nel Codice n.° CLV.

tum alie medietatis st. X. sol. LXX. reliqui sol. IIJ. et med. sunt comunionis.

VIII. Idus. Epiphania Domini. O. pbr iohannes senex.

VJ. Idus. Festum Scor. XL. mart. et fit de illis sol. XX. quos iohannes rasco de loco cambiago reddit omni anno. et quond. Arnaldus Archidiaconus constituit hoc festum fieri. pro cuius anima omnes pbri mediol. tenentur orare (2).

V. Idus. O. otta de balsamo.

IIII. Idus. sci Iohannis episcopi mediol. O. alberga uxor redaldi et vuazo de lorio.

II. Idus. O. martinus filius magni.

I. Idus. O. magister iohannes de sco dalmatio.

XIX. Kal. Febr. sci Datii Epispi. O. anricus de sco uictore (3).

XVIIJ. Kal. O. dns Aribertus Archiepiscopus (4).

X. Kal. O. amizo cardinalis (5).

VIIIJ. Kal. O. lanterius de quinqueuiis (6).

VIIJ. Kal. O. pbr iohannes de sca ualeria (7) et paganus stampa.

VIJ. Kal. O. lafranchus de reuore.

VJ. Kal. O. pbr otto de sco damiano.

V. Kal. O. pbr lanterius sce marie et canonicus decumenorum.

IIJ. Kal. O. marchisius calcaniolus (8).

IJ. Kal. O. iohannes marcellinus.

FEBRUARIUS.

IIIJ. Idus Febr. O. gisela girengella (9).

Id. O. trauersus prealonis qui iudicauit pro annuali suo lib. V. que sunt date in modio J. in pulcocto (10).

XV. Kal. Martii. O. domna samaritana de petrasancta (11).

V. Kal. O. domnus Arnulphus Archiepiscopus (12).

IIJ. Kal. O. baiamonte merda de porco.

MARTIUS.

VJ. Non. Martii. O. ubertarius de pusterla (13).

V.

---

(2) Anche il Co. Giulini Tom. 9. pag. 41. all' anno 1053. confessa di non aver trovata memoria di Arnaldo Arcidiacono della Chiesa Milanese.

(3) Può dubitarsi che questo Ecclesiastico sia Anrico Preta di S. Vittore al Teatro, citato dal Co. Giulini all' anno 1111., od Arrigo Abbate di S Vittore al Corpo, nominato dal suddetto al 1218. Vedi nota 29.

(4) Memoria certamente scorretta. Intorno all' anno a giorno della morte di Ariberto Arcivescovo vedi Tom. III. Cod. CLII.

(5) Fra gli Ordinarj della Chiesa Milanese, allora detti *Cardinali*: Nome fino a quest'epoca ignoto.

(6) Esattissima mamoria amortuale del calebra Laoterio delle Cioque Via Nobile Milanese, con tal cognoma ticooosciuto da Tristano Calco, morto infatti ai 25. Gennajo del 1053. Ind. VI., come accenna il di lui prolisso Epitafio nella Basilica Ambrosiana. Memoria pura citata dal ch. Autora delle *Antichità Longobardico-Milanesi* Tom. 3. Dissert. 30. pag. 380. In questo Tomo III. Cod. CXXIII. oota 26. lo abbiam trovato nominato *Nanterio*.

(7) Giovanni Prete Officiale di S. Valaria, vivea nel 1144.

(8) Console di Milano nel 1153.

(9) In un Calendario della Metropolitana del Sec. XII. trovasi notata la morta di questa Nobile Milaoese, così: *O. Gisila Giringella*.

(10) Viveva oel 1147 *Pulcotto*, Terra spattante agli Ordinarj della Metropolitaoa fino dal 1149.

(11) Nome igooto di tale nobilissima Famiglia.

(12) Esattissima annotazione spettanta alla morte di Arnolfo II. Arcivescovo di Milaoo, accaduta alli 25. Febbrajo del 1018., concorda ai migliori Calendarj. e Scrittori. Nel Calend. Sitoniano infatti, *Rer. Ital.* Tom. 2. Par. 2. col. 1036., si legge: *V. Kal. Martii O. Arnulphus Archiepiscopus, qui dedit Valles Presbiteris Decomanis & Cardinalibus*. Parola assai importanti, che ci serviranno di schiarimento all' ultima memoria di questo Necrologio.

(13) Ubertario, ossia Ubertaccio dalla Pusterla, era Console in Milano oel 1207., siccome apparisce da alcune Carta dell' Archivio de' Sigg. Canonici di S. Ambrogio.

V. Non. O. paganus iudex. O. paganus caluus. O. giselbertus de insula.
IJ. Non. O. bregontius palliarius (14).
Non. O. pbr amizo (15).
IJ. Idus. dep. sci Lazari epi.
Idib. O. petrus de zebedeia.
XVIJ. Kal. Aprilis. O. ariprandus bontabi (16).
XIIIJ. Kal. Annuale pbri tadonis.
XJ. Kal. exaltatio corporum scor. protaxij et geruaxij (17).
VIJ. Kal. O. amizo de surixina.
VJ. Kal. O. domnus Obertus Archiepiscopus (18).
IIIJ. Kal. O. piscis de arcuri. O. lafrancus pbr de sco alexandro. O. bragius de uicomercato.
IIJ. Kal. O. nazarius primicerius (19).
IJ. Kal. O. oddo de marliano (20).

APRILIS.

Kal. Aprilis. O. guandeca que iudicauit domum de subtus cooperto (21). O. uxor alberti quaquarini qui iudicauit modia IJ. O. rogerius de lapugnano (22).
IJ. Non. depositio sci Leti epi et conf. (23)
Non. dep. sci Ambrosij epi (24).
VIIJ. Idus. O. otto pbr de arzago qui

Tom. III. T

(14) Bregonzio della Famiglia de' Paleari.

(15) Nel nominaro Calendario Metropolitano trovasi sorto il giorno precedeote, probabilmente giorno della morte, a non della deposiaione: *II. Non. Martii O. Amizo sacerdos primicerius*.

(16) Nel Calendario come sopra, leggesi: *XVIJ. Kal. Aprilis O. Ariprandus Nauitatis*, cioè Ariprando da Novedrate, anticamente Nevedrate, Terra non guari discosta da Cantutio.

(17) Festa per avveotura introdotta per la preservazione di quei Sacri Pegni dal furore de' nemici, che nel Secolo XII. recarono uno de' più memoraodi eccidj a questa nostra Metropoli.

(18) Oberto I. da Pirovano, morto nel 1166. ai 27. Marzo. Il Beroldo della Metropolitana, ed il Co. Giulini sono concordi al nostro Necrologio, ma il Dott. Sassi fa cadere la morte di questo Arcivescovo a' 26. del suddetto mese ed anno.

(19) Memoria uniforme al citato Calendario della Metropolitana. Questi è quel Nazaaro, denominato *Muricula*, cognome che poi cangiossi in *Morigia*, eletto dall' Arcivescovo Giordano a Primicerio dei Decumani; Uomo di graodi affari e maneggi, di cui molta cose scrissero il Giulini na' Tomi 4. e 5., ad il ch. Aurore delle *Antichità Longobardico-Milanesi* Tom. 3. Diss. 30. pag. 405. Trascelto perciò in Consultore e Giudice di alcune iasorte gravi verrenze dagli Arcivescovi di Milano Olrico, e Robaldo. Vedi Puricelli *Monum. Bas. Ambr.*, ed il Dottor Sasai.

(20) Anche Beroldo conferma questa annotazione ael Calendario da lui citato. Le ceneri di Oddone da Marliano riposano nella Basilica di S. Stefano, nel Sepolcro della cui Famiglia avvi una granda urna coi segnali di una prolissa Iscriaione; nè altro si ritrova nelle nostre Carte intorno a questo Personaggio, il di cui annuala celebravasi dal Clero Maggiore della Metropolitana.

(21) Guandeca, o Vandeca, Famiglia Milanese. Le case de' Nobili di que' tempi erano distinte con una piazzetta, o porticato, restando ancora fra noi la denomiuazione del Coperto de' Figini.

(22) Rogerio da Lampugnano Coosole di Milano nel 1194., intervenne nel 1199. ai trattati de' Milanesi per la Battaglia di Borgo San Donnino. Giulini Tom. 7. pag. 171.

(23) S' ingannano adunque i Bollandisti, asserendo, coma attesta il Sassi *Archiep. Mediol. Series* Tom. 2. pag. 258., *eius nomen nusquam reperiri in Breviariis, Calendariis, & Liturgicis libris Ecclesiæ Ambrosianæ*.

(24) Nel Calendario Sitoniano: *Nonis Aprilis Depositio Sanctissimi Ambrosii ubi requiescit anno Dominicæ Incar. CCCLXXXII. Indict. X.* Lo stesso replica uo Messale della Metropolitana segn. B. 39., ed un Manuale dall'Imperiale Basilica Ambrosiana, scritto nel Sec. X. Secondo questi documenti la morte di S. Ambrogio dovrebb' essere accaduta 15. anni prima di quello, che viane assegnata comunemente dagli Storici, che la mettono nel 397. tra li 4. e 5. di Aprile. Mercè il calcolo dell' Indizione X. qui segnata, e del periodo Giuliano, ed il confronto delle Tavole Pasquali, (giacchè il S.° Dottore morì fra il Sabbato Santo e la Pasqua) si potrà o rettificare questo importante punto di Cronologia, o giudicare dell' accuratezza dei citati documenti.

iudicauit huic eccle nodiolos XIJ. in arzago et uariano (25).
VIJ. Idus. O. uuibertus archidiaconus qui iudicauit canonicis decumanis in annuali suo sol. IJ. et candelas XIJ. (26) O. iacobus olearius.
IIJ. Idus. O. guido de porta orientali (27).
IJ. Idus. O. arialdus de lemiade qui iudicauit huic Eccle modios IJ. in lemiade.
Idibus. O. magister petrus lingua de uacca. et pbr lanterij de sco protaxio in campo (28). O. anricus gilius ad scm uictorem ad threnno (29).
XVJ. Kal. Madij. O. maralgisus anrocus.
XIIIJ. Kal. O. domnus Galdinus uenerabilis Aschiepiscopus in pulpito peracta predicatione (30).
XIJ. Kal. O. guilizonus zanas.
VIIIJ. Kal. dep. sci Maroli Epi.
VIIJ. Kal. O. stephanus archipbr sce marie et primicerius Mediolani (31).
VJ. Kal. O. iacobus bocardus.
V. Kal. O. dalmatius de sancta maria.
IJ. Kal. O. pbr arnaldus porrus.

MAJUS.

VJ. Non. Madij. O. albertus cocomarius.
V. Non. O. dna adeleria uicecomitissa.
IIJ. Non. sci Gerontij epi.
IJ. Non. sci Venerij epi. O. iohannes custos.
VIIJ. Idus. sci uictoris mar. O. ardericus barbarasa (32).
VJ. Idus translatio sci nazari. O. pbr petrus ueratellus.

---

(25) Nobile Milanese, vivea nel 1150. In questo Legato deve leggersi *Modiol s XII.*, e così deve spiegarsi: Lasciò a questa Chiesa un terreno in Arsago e Variano (forse *Vajano* secondo che dicesi modernamente) capace di dodici moggia di semente.

(26) Guiberto, o Wiberto Arcidiacono della Metropolitana, che nel 1065., secondo che narra Landolfo il Seniore, *Rer. Ital.* Tom. 4. lib. 3. cap. 4., fortemente arringò contro Arialdo Alciato, ed Erlembaldo Cotta, a favore dei Preti ammogliati.

(27) Giorno della deposizione di questo illustre Cavaliere Milanese, nominato *Guidone de' Capitanj* di Porta Orientale, la di cui morte seguì ai 9. di Aprile, come afferma il più volte citato Calendario Metropolitano. Molte cose hanno scritto su di cotesto Personaggio il Co. Giulini, ed il Tiraboschi, riconosciuto da' suoi per Fondatore del Terz' Ordine degli Umiliati, attesa l'approvazione a conferma da esso ottenuta personalmente in Roma da Innocenzo III. l'anno 1201., e condecorato del titolo di Beato. Non guari dopo l'anno 1201. restituitosi in Patria morì, e nel giorno *III. Idus Aprilis*, e non già *VI. Idus*, come ci segna il Necrologio Monzese, ebbe sepoltura nella odierna Chiesa del Seminario Maggiore di Milano, prima Casa del Terz'Ordine anzidetto, da essolui eretta.

(28) Partitante dell' Arcivescovo Grossolano, deposto il giorno 1. Gennajo del 1112., come quegli, ch' era stato eletto per Simonía. Era Lanterio Prete Titolare di S. Protaso in Campo, ora di S. Protaso al Castello; così detto, perchè fuori della mura, a distinzione della Chiesa di S. Protaso in Città, che chiamavasi in *Urbe*. Eretti, e poi rifatti i Bastioni del Fossato, restò quella Chiesa, ora distrutta, dentro la Città; e per distinguerla dalla prima, e da un' altra nuovamente costrutta fuori di essa, venne denominata la nostra *in Campo intus*, e quest' ultima *in Campo foris*.

(29) Arrigo Giglio Prete di S. Vittore al Teatro, compagno, e Partitante col sovradetto Lanterio di Grossolano Arcivescovo. Il nostro Necrologio è l'unico, che ne dia il di lui cognome. Se il nome *Trenna* non è uno sbaglio dell' Amanuense, in luogo di *ad Theatrum*, potrebb' essere indicata la così detta Terra nel Milanese, Capo di Pieve, luogo in cui seguì la di lui morte.

(30) Memoria, che ottimamente si accorda colle altre antiche, anche per attestato del Co. Giulini Tom. 9. all' anno 1176. Fa poi maraviglia il non vedere in esse alcuna menzione della Dignità Cardinalizia conferitagli da Alessandro III. nel Dicembre del 1165. in benemerenza di quanto operò per la Chiesa Romana ne' difficilissimi suoi tempi. Vedi l'Indice alle parole *S. Galdino*, e segnatamente quanto abbiam detto nel Tomo III. al Codice n.° CXI.

(31) Vivea nel 1157.

(32) Forse detto *Barbarasa* per essere egli stato uno de' primi ad introdurre nel Sec. XII. il costume di radersi la barba; uso adottato molto prima dagli Ecclesiastici, e quindi generalmente da' Laici in quel torno di tempo.

V. Idus. sci pancratij. et scola sci Ambrosii (33).
IJ. Idus. translatio sci uictoris.
XVIJ. Kal. Iunij. O. pbr petrus de uglonno.
X. Kal. O. frassus zazus.
VIIJ. Kal. dep. sci Dionisij Epi. O. pbr anselmus de sca maria pedonis.
VIJ. Kal. O. scenulfa uxor guifredi anrochi.
VJ. Kal. O. bonno oliue (34).
V. Kal. sci Senati conf. (35)
IIIJ. Kal. scor. sisinij. martyrij. et alexandri.
IJ. Kal. rome sce petronille uirg. filia beati petri (36). O. lafrancus medioculus pbr.

IUNIUS.

Kal. Iun. O. plato de uicomercato. O. pbr otto sapa.
IJ. Non. O. berlenda uxor nazarij de puteo.
Nonis. O. Obizo Archipbr Mediol. Eccle qui iudicauit binos denarios fratribus (37). O. gra de curte ducis (38).
VIIJ. Idus. O. citagaida de rauda (39).
VIJ. Idus. O. petrus anrochus (40).
IIJ. Idus. sci Barnabe apli. O. rogerius porto.
Idib. O. albertus coconiarius.
XVIIJ. Kal. Iulius. scor cantianorum.
XVIJ. Kal. O. oprandus camerarius.
XIIJ. Kal. scor protaxij et geruaxij.
XIJ. Kal. O. dns Lampertus archiepiscopus (41). O. iohannes de raude (42).
XJ. Kal. O. otto de porta orientali (43).
X. Kal. O. lafrancus de uarese.
VIIIJ. Kal. O. rogerius de raude.
V. Kal. O. pbr petrus de sco iohanne in brorio (44).

---

(33) Nel Beroldo leggesi sotto questo giorno: *Dadicatio Altaris sancti Ambrosii yemalis ecclesie*. I Vecchioni, a le Vecchione della Metropolitana dicevansi anticameote: *la Scuola di S. Ambrogio*, ch' era in allora un Corpo in sociatà col loro Capo.

(34) E' molto probabile che questo Bonno fossa figlio di Oliva Sotella, o Nipote dell' Arciveseovo di Milano Guidona da Velare, grande persecutrica di S. Arialdo nel 1066., detta perciò *Jezabelle*, o *Erodiade*. Vedi Giulini tom. 4. pag. 110. e segg.

(35) *Sancti Senatoris Episcopi*.

(36) Annotazione rarissima a trovarsi na' Codici antichi, siecome ho rilevato, esponeodo il Papiro Gregoriano. Vedi Tom. II. Carta n.° 1. nota 14.

(37) Obizo Arciprete, ed anteriormanta Cimeliarca, trovasi sottoseritto in un Diploma Arcivescovila Datato l' anno 1156. Vedi Giulini Tom. 6. pag. 62. Beroldo ci dà il suo cognome, e soprannoma: *O. obizo de prendebonis sue cagalentus Mediolanensis Ecclesie Archipresbiter cuius annuale salui debet primicerius lectorum pro quo haber solidos XX. annuatim in bu go carta*.

(38) Della Corta del Ducaro, o del Duca, Famiglia Milanese, Vassalla dal Monastero di S. Simpliciano. Fra i molti di essa nominati dal Co. Giulini Tom. 5. pag. 470. all' anno 1147. trovo i *Grasselli de Curta Ducis*. Forsa ad uno di questi si dee rifarire la presente abbraviatura.

(39) Citagaida da Rò, nominata sotto quasto giorno in un Calendario della Metropolitana coll' aggiunto: *Domna*.

(40) Piatro degli Aurochi Nob. Milanese vivea nel 1173.

(41) Morì l' anno 931. Il Calendario Sitoniano registra la di lui morte sotto il 19. Giugno.

(42) Consola di Milano nel 1133. Nel citato Necrologio Metropolitano abbiamo: *XII. Kal. iulii. O. Iohannes de Rode spetiosus forma pre filiis hominum. Anima eius benedicatur in aternum. Mil. C. quinquagesimo secundo*.

(43) Nel suddetto Necrologio Metropolitano: *XI. Kal. iulii. O Oto Capitaneus de porta orientali*. Ottone Cittadino Milanesa, Vassallo Regio, che nel 1123. trovavasi in Argentina alla Corte di Arrigo IV. Imperadore. Del privilegio spedito da questo Sovrano in favore di Giovanni Vescovo Seismarico di Brescia, può verisimilmente essere stato il Messo il nostro Ottone, la di cui epoca conviene al presenta Necrologio. Vedi Giulini Tom. 5. pag. 171.

(44) Tutti a tra questi Soggetti, consecutivamente nomioati, trovansi in aleuni Calendarj della Metropolitana.

IIIJ. Kal. O. redaldus archipbr (45).
IJ. Kal. O. otto de meregnano (46).

IULIUS.

Kal. Iul. O. lanterius lector (47). O. otto filius girardi curator.
VJ. Non. O. iohannes ingressus.
V. Non. O. lafrancus de landriano.
IIIJ. Non. sci Oderici conf. epi (48).
IIJ. Non. O. petrus caput de locco.
V. Idus. O. anricus bixolus.
IIIJ. Idus. O. lanterius gaforio (49). scor mar. naboris et felicis.
IJ. Idus. O. iohannes de uondate subdiaconus decumanerum.
Idib. O. belleflore uxor bennonis de curte qui iudicauit huic cannonice libras VJ. (50)
XVIJ. Kal. Augusti. O. nigelenda mater ardrici de sco uictore.
XVJ. Kal. sce marcelline uirg. O. arnaldus caluus.
XV. Kal. sci materni epi.
XIJ. Kal. dedicatio altaris sci blasij in eccla yemali (51).
XJ. Kal. O. iohannes sutor. O. oldrado botto qui iudicauit huic cannonice sol. IJ. super mansum de bolzano.
X. Kal. O. lanterius de solario et lafrancus dalmasi.
V. Kal. scor nazarij et celsij. O. magister genesius pbr.
IIIJ. Kal. processio ad scm celsum. O. gariardus curator et albertus de porta romana (52).
IJ. Kal. sci Kalimeri epi. et mar.

AUGUSTUS.

IIJ. Non. Aug. O. azo de busnate. et iuulia de la cruce.
Non. O. iohannes antonij qui dedit huic ecclie sol. IIIJ.
O. petrus clericus botacius.
IIJ. Idus. O. ardricus cotta. O. henricus archipbr decumanorum. qui fecit huic eccle custodiam unam. et bedientiam coi. (53)
IJ. Idus. O. ardricus panis in osa. O. otto guandeca qui iudicauit possessionem suam de caluarate eccle (54).

---

(45) E' ignoto il tempo in cui visse l' Arciprete Redaldo. Scrive il Beroldo: *IIII. Kal. Iulii. O. Redaldus de Landriano Archipresbiter.*

(46) Ottone, o Oddone da Melegnano, Suddiacono Ordinario della Chiesa Milanese, visse nel 1154. Il Beroldo: *Pridie Kal. iulii. O. Oddo de meregnano Ecclesie Mediol. Ordinarius. cuius annuale soluit presbiter sancti iohannis ad concham. et dat Ordinariis et aliis septimanariis sol. . . . . et iacet iusta campanile nouum Ecclesie yemalis.*

(47) Lanterio della Gerarchia de' Lettori in Santa Tecla.

(48) O come maglio il Beroldo. *IIIJ. Non. iulii sci Oiderici conf. et epis. ad Mon. bocheti.*

(49) Lanterio de Gafforj Nobile Milanesa viveva nel 1173.

(50) Vedi la seguente nota 57.

(51) Era situato questo Altare alla banda destra entrando nella medesima Chiesa. Giordano Arcivescovo li 16. Febbrajo del 1116. con suo Diploma, conservato ne' MSS. di Francesco Castelli Canonico Ordinario, lo concedette al Prete Stefano de' Camerarj Proposto dei Decumani, ed a' suoi Fratelli, perchè ad esso Altare ministrassero in perpetuo, e godessero tutte le obblazioni ivi fatte, serveadosena per gli usi della loro vita comnne.

(52) Alberto di Porta Romana Console del Comune de' Negozianti in Milano nel 1159.

(53) Visse questo Enrico, o Arrigo Arciprete dei Decumani nel Sec. XII., trovandosi nel Necrologio Metropolitano, scritto in tal tempo: *III. idus Augusti. O. dns Anricus Archipresb. decumanorum pretiosus in forma nobilis in sciensia anima eius in pace requiescat.* La voce *Bedientia*, o *Obedientia* è spiegata dal Concilio Eboracense del 1195. c. 9. *Prohibemus ne redditus, ques Obedientias vocant, ad firmam teneant &c.* Precisamente i Legati di questo Arciprete consistettero nella erezione di una nuova Custodia, ed in un Censo, ossia Decima pel Comune del suo Clero.

(54) Ottone della Famiglia Vandecca, o Guandecca, viveva nel 1130.

Idib. O. trancherius archipbr decumanorum (55). O. natalis custos.

XVIIIJ. Kal. Septembr. O. otto caneuarius et zorla uxor eius qui dedit sol. IIIJ. huic cannonice.

XVIIJ. Kal. assumptio sce marie. translatio scor. mar. sisinij martirij et alexandri. et dep. sci simplitiani.

XIIJ. Kal. O. arauerde.

XIJ. Kal. sci luxori mar. (56)

VIIJ. Kal. O. benno de curte (57). O. lazarus custos.

VIJ. Kal. O. pbr ugo pilatus.

IIIJ. Kal. O. iordanus botacius (58).

IJ. Kal. O. suzo de la porta.

SEPTEMBER.

IIJ. Non. Septembr. O. otto scrosatus.

IIIJ. Idus. O. contessa scantia (59).

IJ. Idus. O. guitarus de uicomercato. et paganus culdeuerro.

XVIIJ. Kal. Octubris. O. pbr gamialdus.

XVIJ. Kal. O. azo prepositus sce tegle (60) et curadus de bragio.

XV. Kal. O. berlenda de neruiano.

XIIIJ. Kal. sci satyri conf. O. guzo cuminus (61).

XIIJ. Kal. sci eustergij Epi. O. comitessa de uicomercato. O. nazarius de puteo.

XIJ. Kal. O. petrus ragalia.

V. Kal. O. adam antonius.

OCTOBER.

Kal. Octubris. O. pbr iohannes piscis.

VJ. Non. O. magna oliua (62). O. iohes pbr sci protasij ad monacos (63). O. obizo sce tegle prepositus (64).

V. Non. O. arialdus de porta orientali (65).

IIIJ. Non. O. dns yordanus archieps (66).

IIIJ. Idus. translatio sci mone epi.

---

(55) Trzocherio Arciprete dei Decumani, che conchiuse nel 1170. con S. Galdino Arcivescovo le vertenze del suo Clero con gli Ordinarj delle Metropolitene. Probebilmente quel desso, che nelle *Antichità Longobardico-Milanesi* Tom. 3. Diss. 30. pag. 405., è denomineto Stefano Primicerio dei Decumani.

(56) S. Lusorio Mertire, di cui il Baronio; e nel Merrirologio aggiunto a Beroldo delle Metropolitane: *XII. Kal. Septemb. scor luxori camerini et cefulli ad S. Augustinum iuxta portam monasterij sancti Ambrosij.* Notizia mancante nel Martirologio del Bosca.

(57) Bennone da Corte Merito di Belfiore, nominate nella superior nota 50., benefattore della Canonica di S. Tecle, visse nel 1125.

(58) Vivee nel 1152.

(59) Degli Scuoci, Femiglia delle Motz.

(60) Le prima memoria di Azzone Proposto di S. Tecla le ebbiemo oel 1124., e l' ultime nel 1156. presso il Co. Giulini. Azzone nel 1147. coprì anche le Carice di Primiecrio dei Lettori, le quali due Dignità sostenne egli fino ella sue morte. Così nel Calende rio di Beroldo: *XVIJ. Kal. Octub. O. Azo primicerius lector. et prepositus sancte thegle cuius annuale soluit primicerius lector.*

(61) Guzo, o Guazzone de' Cumini Nob. Milenese Cenonico Ordinario, Diecono, e Cancelliere Arcivescovile. Nel 1111. fu de' primi, che si oppose all' elezione di Grossoleno Arcivescovo. L'ultima di lui memorie conservasi nell' Archivio de' Cenonici di S. Ambrogio in une Certe segneta ai 18. Ottobre 1128., in cui Anselmo V. delle Pusterle nostro Arcivescovo, per togliere le liti fra' Cenonici ed i Monaci di S. Ambrogio a cagione dell' unico Campanile in quelle Basilica, fattone erigere un nuovo dalle perte de' Canonici, ne fece di esso un dono ai medezimi. Sciogliesi poi il dubbio del Co. Giulini Tom. 9. peg. 43. se questo Guezzone sia lo stesso che è nominato *Ordinario* e *Cancelliere*, mentre leggesi in Beroldo: *XIIIJ. Kal. Octub. O. guzo cumini canzelarius ecclesie mediolanen. et diaconus. iacet in ecclesia yemali.*

(62) Vedi le note 34.

(63) Vivea nel 1119.

(64) Probabilmente unice memoria di Obizo Proposto di S. Tecla.

(65) Un Necrologio della Metropolitana ci dà meggiori lumi di questo ignoto Personaggio, verosimilmente della Famiglie de' Cepirani; ivi dicesi: *V. Nonae Octub. O. Arialdus de porta orientali militaris homo pro anima cuius uxor et filii eius optulerunt modios VI. in perpetuum.*

(66) Annotezione concorde al Celendario Necrologico Monzese, descritto al n.° CLV.

IJ. Idus. dedicatio eccle sci raphael·archangeli (67).
Idib. dedicationem eccle sequenti dominica (68).
XVIJ. Kal. Nouemb. O. aribertus pbr de sca maria ad circulum (69).
XVJ. Kal. O. sicardinus de zibidia (70).
XIIIJ. Kal. O. antonia uincemala (71).
XIJ. Kal. O. fulgonius qui dedit huic ecclie quod est in uigonzino (72).
XJ. Kal. O. guiliernius de pau.
VIIIJ. Kal. O. benedictus pbr. O. martinus filius azonis magane.
V. Kal. O. iohannes scrosatus.
IIIJ. Kal. O. dna marropora que iudicauit lib. IIIJ. pro annuali suo (73).
IIJ. Kal. O. petrus piemellus. O. niger scascabarozo (74). O. dns anselmus de pusterla (75).
IJ. Kal. O. bertarotus qui iudicauit den. XVIIJ. O. trizo curator.

NOVEMBER.

Kal. Nouemb. festiuitas omnium scor et sci magni epi. institutio pbri anrici de annuali faciendo pro benefactoribus suis ad scam mariam fulcurini (76).
IIIJ. Non. O. pbr ambrosius gotadorus. et prepositus sci laurentij.
O. rusticus berlendi.
IJ. Non. annuale magistri petri pecorini.
VIJ. Idus. O. azo martinoni qui iudicauit modia IIJ. in buguzate (77).
V. Idus. sci aurelij epi et conf. O. pbr aurelius.
IIJ. Idus. O. miranus berzani.
IJ. Idus. sci eustatij epi (78). O. petrus coalia.
Idib. O. guerenzo de cariate (79).
XIIJ. Kal. Decembris. O. prepositus anricus de sci bernabe (80).
XIJ. Kal. O. gandulfus de balsamo qui dedit huic Ecclie mod. V.
VIIIJ. Kal. O. berlenda de raude.

---

(67) Come nel Calendario Sitoniano. Avvertasi che fece una evista chi lesse nel nostro Necrologio *S. Michaelis* in luogo di *S. Raphaelis*.

(68) La Dedicazione della Chiesa Maggiore di Milano è così precisata nel più volte nominato Calendario Metropolitano: *Idibus Octubris Dedicatio Ecclesie sequenti Dominica. nisi quando in hac die fuerit dies Dominica que contingit. et est in eadem die Dedicatio. nam semper est in tertia Dominica Octubris.*

(69) Prete Officiale di quella antichissima Chiesa Decumana, ora profanata.

(70) Forse Officiale di S. Alessandro in Zebedia, Chiesa Decumana e Stasionale, a cui può anche appartenere il *Petrus de Zebedeia* nominato ai 15. di Marzo.

(71) *Vincemala*, o *Vincimala*, antica Famiglia Milanese, come osserva il Co. Giulini.

(72) Forse Fulcone da Dervio, Milanese, Ordinario della Metropolitana, eletto a Vescovo di Ventimiglia, ma non approvato dal Papa. Vedi Giulini Tom. 7. pag. 375. e segg.

(73) Un Necrologio Metropolitano ne accerta che questa Nobile Donna era della Famiglia da Vimercato: *IIII. Kal. Nouemb. O. marropora de uicomercato que iudicauit huic ecclesie sol. XL.*

(74) Negro della Nobile Famiglia Scaccabarozzi Benefattore de'Monaci di S.Ambrogio nel 1161.

(75) Console di Milano nel 1117., Benefattore dell' Imperiale Basilica Ambrosiana nel 1135., e nel 1139. Avvocato, ossia Protettore del Monastero di S. Maria d' Orona, giusta le Memorie del Co. Giulini nel Tomo 5.

(76) Prete Arrigo, uno degli antichi ignoti Officiali di S. *Maria di Fulcuino*, eretta nel MVI. da un nostro Concittadino di tal nome, poi volgarmente chiamata *Fulcorina*, o *Falcorina*.

(77) Azzone de' Martinoni, o Martignoni fu Console di Milano nel 1130.

(78) Leggasi: *S. Arsatii Episcopi*. Così nel Martirologio Metropolitano del Sec. XII., ed in un Manuale del Sec. X. presso i Canonici dell' Imperiale Basilica Ambrosiana. Il Corpo di questo S. Arcivescovo riposa sotto l' Ara Massima della Basilica di S. Stefano.

(79) Guerenzo da Cariate, ora Carate, Cittadino Milanese, fece il suo testamento nel 1155.

(80) Il Co. Giulini Tom. 5. pag. 444., coll' autorità di Gotofredo da Bussero, dimostra essere la qui mentovata Chiesa la stessa, che presentemente è posseduta da' Ch. Reg. di S. Paolo; e si serve di questa annotazione, onde provare che quivi eravi una Canonica.

VIIJ. Kal. sci protaxi epi.
VJ. Kal. O. guliermus burtraffus (81).
V. Kal. O. petrus paliarius.
IIIJ. Kal. O. rusticus prepositus sci stephani (82).
IIJ. Kal. O. bellonus murinarius de lambrate (83). O. guusmerius de uicomercato.
IJ. Kal. sci andree apli. et baptismus sci ambrosij. O. pbr nazarius qui iudicauit VIIJ. modia in cecorezo. O. bonizo amiconis.

DECEMBER.

Kal. decembr. sci castritiani epi.
IIIJ. Non. O. comes de modoetia (84). O. arnaldus oliue (85).
IIJ. Non. O. anselmus de raude diaconus ordinarius (86).
Non. O. belrisus mater anrici archipbr decumanorum (87).
VIJ. Idus. Ordinatio sci ambrosij epi.
V. Idus. O. landulfus de arconadus (88).
IIIJ. Idus. O. miranus marcellinus qui iudicauit huic Ecclie lib. IIJ.
IJ. Idus. O. prepositus garitius sci Eustorgij (89). O. pbr. guido magister.
Idib. O. iohannes diaconus de testiculis.
XVIIIJ. Kal. Ian. O. frugerius qui iudicauit lib. VIJ. dn.
XVIJ. Kal. O. otto manzo (90).
XVJ. Kal. O. letitia uxor arialdi (91). O. pbr martinus de sca maria ad portam. de porta orientali. mat. pbr.
VJ. Kal. assumptio sci iohannis euangeliste (92). O. paulus iudex.
IIJ. Kal. O. iohannes stampa. O. dns robaldus mediol. archieps (93).
IJ. Kal. O. arto uercellensis epis. qui dedit centum pbris decumanis ualles de bellennia et leuentina (94).

---

(81) Visse nel 1113.
(82) Questo celebra Propotto della Basilica di S. Stefano, detta *nel Brolo, o alla Ruota*, antichissima Chiesa Matrice, e Stasionale, trovasi variamente chiamato: *Roluco*, *Rubrico*, e *Rustico*; l'ultima è la più costante e perfettamente simile al Necrologio Metrop. del Sec. XII. Leggesi il di lui noma nel IIII. fra i contsarj alla elezione di Grossolano Arciveseovo, a continuano le di lui illustri memerie fino al 1146. Vedi Giulini Tom. 5.
(83) Sa il *Murinarius* non è cognome, ed esprimesse un Mugnajo, o Macinatora, non sarebbe strana la di lui memoria ne' Necrologj; siccoma più addietro al 22. Luglio vedemmo quella di un Ciabattino: *XI. Kal. Augusti O. iohannes sutor*.
(84) Avea egli quest'altro sconosciuto Cognome, o Titolo, così rilevato dal Necrologio della Metropolitana spesso da noi nominato: *IIIJ. Non. Decemb. O. Comes de inter duos muros atque de Modoetia*. In Milano avvi una Contrada detta dei dua Muri.
(85) Arnaldo, probabilmenta altro figlio della celabra Oliva, ricordata più sopra alla nota 34.
(86) Dua furono gli Ansalmi da Rò Ordinarj della Metropolitana. Uno intervenne nel 1134. al Concilio di Pisa; e l'altro institul nel 1179. l'annua Festa dell'Invenzione della S. Croce. Vedi Giulini Tom. 5., a Musatori *Antiq. Medii Ævi* Tom. 4. col. 857.
(87) Vedi la nota 53.
(88) Soggetto finora sconosciuto di questa Nob. Famiglia Milanese.
(89) Il Co. Giulini Tom. 5. produca varie interessanti notisia dall'anno 1144. all'anno 1152. di Gariaio, Galliaio, o Galliera, Proposto della altre volte Canonicale Basilica di S. Eustorgio, aeduta a' PP. Domenicani nal 1221.
(90) Nobile Milanese, Capitano della Porta Romana, e Benefattore del Monastero di Chiaravalla, e della Canonica di Crescenzago. Visse dal 1125. al 1144., come rilava altresl da varie autentiche Memorie il ch. Autore delle *Antichità Longobardico-Milanesi* Tom. IV. Dissert. 30. pag. 144., ove più cose ne accenna di questo illustre Soggetto, a specialmente alla pag. 190. e 201.
(91) Letizia, forse Madre di Arnaldo da Limbiata, come al 12. di Aprile, o di Arualdo da Porta Orientale, come alla nota 65.
(92) Vedi il Codice al n.° CXXVIII., in cui spiegasi uo siffatto titolo, usato nel Natala di S. Gio. Evangelista.
(93) Vedi il Codice al n.° CLV.
(94) Nella annotazione 12. fatta a questo Calendario Necrologico, parlando della morta di Arnolfo II. Arcivescovo di Milano, abbiamo allegata un'altra annotaziona del Calen-

CLIX. LEZIONARIO per i Divini Officj, colle *Omelie*, e *Sermoni* de' SS. Padri, dalla Domenica V. avanti il Natale fino alla Purificazione di M. V., in f.º grande, segn. N. I., del Sec. VIII., di foglj CCII., scritto con carattere quadrato a doppia colonna. Questo preziosissimo Codice è uno di quelli che furono stesi per ordine di Carlo Magno, il quale a fine di estendere in tutte le Chiese del suo Imperio l'Ordine Romano, fece scrivere tra noi siffatti Lezionarj. Ciò rilevasi dai seguenti versi della Dedicatoria, posti dall' Amanuense in fronte al Codice, di cui si tratta, e dalla susseguente particella di Diploma, che trovasi immediatamente registrata. Essendone a nostro gran danno mancante il foglio, che veniva appresso, da cui ne avremmo il restante.

Svmmo Apici Rervm Regi Dominoqve Potenti
Dat Famvlvs Svpplex Verba Legenda Svvis (1).
Ampla Mihi Vestro Est Humili Devotio Servo
Preceptis Parere Tvis Celeberrime Regvm.
Qvem Dedit Omni Creans Rector Miseratvs Ab Altis;
Christicolvm Popvlis Defensoremqve Patremqve.
Sit Licet Effectvs Modicis Pro Viribvs Invir (2)

Ingens

---

dario Sitoniano, le qual dice: *V. Kal. martii. O. Arnulphus Archiepiscopus qui dedit Valles Presbiteris Decumanis & Cardinalibus*: alla quale memoria il Co. Giulini Tom. 9. pag. 18 dà la preferenza di verità sopra questa del Necrologio Monaese: adducendo contro di essa per ragion principale, che gli Ordinarj furono sempre in possesso di queste Valli. Il ch. P. Maestro Allegranza in una sua Opera intitolata *Opuscoli eruditi* pag. 80. concilia le due Memorie del Necrologio Monaese, e del Calendario Sitoniano, appoggiandosi al Testamento di Attone, dato alla luce, e premesso alle Opere di quel Santo Prelato dal ch. Monsignore Conte D. Carlo Buronzio del Signore, già Canonico Ordinario della Cattedrale di Vercelli sua Patria, poi meritamente promosso alla Vescovile Chiesa di Acqui, indi recentemente a quella di Novara; nel quale niente essendovi, *quod offendat oculos Criticorum*, come ivi osserva il suddetto P. Allegranza, leggesi: *Igitur volo & iudico .... ut valles illæ Bellenica & Lebentina, quas habere & detinere proprietario nomine videor, statim post meum & aperti germani mei decessum deveniant in iure & potestate Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, & Præsbiterorum, seu Diaconorum Cardinalium, atque Sacerdotum Decumanorum, qui in eadem Civitate pro tempore fuerint &c.*, e lo scioglimento dell' Allegranza gli è questo: *Fieri enim potuit, ut uterque easdem Valles dono dedisse videatur nempe Atto, qui dicitur obiisse anno 960., & Arnulfus, qui revera mortuus est anno 1018. tum quia fratri suo Attoni potuit supervixisse Aubertus, cuius consensu facta donatio, post mortem utriusque effectum habitura, eisque eos moriens Arnulfo cesserit, a quo Clerus protegente obtinuit: tum quia alteram addidit Vallem* ABIASCAM *seu* RIPARIAM *addidit Arnulfus, quam Principis indulto dicitur eripuisse perduellibus Seprii Comitibus, qui fortasse alias duas jure quæsita aut vi jam invaserant, & retinebant. Unde si quis Attonem potiusquam Leuci, velit esse ex Comitibus Seprii, non repugnabo, tribus iis Vallibus a Leuco & Vicoseprio æque fere distantibus*. A proposito del qual Testamento, così per ultimo il dotto Dissertatore delle *Antichità Longobardico-Milanesi* Tom. 3. Diss. 30. pag. 371. *Il Testamento di Attone del 945. è rigettato come spurio, e quello del 948. riconosciuto genuino, e reso pubblico dall' erudito Conte e Canonico di quell' insigne Chiesa Carlo del Signore, in seguito Vescovo degnissimo d'Acqui, poi di Novara*.

(1) I due vv danno a divedere che il Monaco Scrivente era Francese, o Tedesco.

(2) Cioè *non Uomo*, *non Virile*, *senza forze*, per una fredda antitesi al precedente *Viribus*, secondo il gusto di quella Età.

Ingens Ardenti Tamen Est Svb Corde Volvntas.
En Ivstvs Patris Benedicti Mira Patrantibvs (3)
Avxilio Meritisqve Piis Vestriqve Fidelis
Abbatis Domniqve Mei Et Si Ivssa Neqvivi
Explere Vt Dictvm Est Tamen O Pietatis Amator
Excipere Gratanter Decvs Et Mirabile Mvndi
Qualemcvmqve Tvi Famvli Rex Magne Laborem.
Qvodqve Sacro Nvper Mandasti Famine Condi.
Nunc Opvs Acceptans Rutilo Comitare Favore
In Qvo Si Qvid Erit Labiis (4) *Vitiiqve Nocentis*
Illvd Vestra Sagax Nimivm Sapientia Pvrget.
Vt Qve Legi Per Sacraqve Ad Domicilia Xpi
Nvllivs Titvbante Fide Si Sensibvs Altis
Enixe Vt Cvpio Vestris Vtrvmqve Placebit
Firmvm Ordo Capiat Vestra Sanctione Vigorem.

Carolvs Dei Fretus Avxilio Rex Francorvm & Longobardorvm ac Patricivs Romanorvm (5) *Religiosis Lectoribvs Nostre Ditioni Svbiectis.*

Cvm Nos Divina semper domi forisqve clementia sive in bellorvm eventibvs. sive pacis tranqvillitate cvstodiat. Et si rependere qvicqvam Eivs beneficiis tenvitas hvmana non prevalet. tamen qvia est inestimabilis misericordie Devs noster devotas sve servitvti benigne approbat volvntates.

Igitvr qvia cvre Nobis est vt Nostrarvm Ecclesiarvm ad meliora semper proficiat statvs obliterata (6) . . . .

Seguono le indicate Omelie, e Sermoni in n.° di LXIX., che io, atteso il merito di cotesto raro e vetusto Codice, esporrò con i precisi termini del lor principio e fine, come anco i titoli a ciascuno parzialmente premessi; deviando così dalla proposta brevità in un caso di sì giusta eccezione. Lo stesso dicasi degli Omeliarj seguenti. Queste Omelie e Sermoni trovansi la più parte pubblicati, come andrò accennando nelle rispettive annotazioni ai medesimi; nè per ciò dee scemarsi alcun pregio a tali Codici, sì per le varianti che siffatti MSS. somministrano, come ancora per i pezzi inediti, che nel decorso dei Codici del VII. ed VIII. Secolo d'ordinario ritrovansi, e molto più perchè servono i loro titoli ad accertare, ed individuare vie meglio i rispettivi Padri, da' quali sonosi tolti. Oltre a ciò la Collezione de' SS. Padri si può ella dire bastantemente completata? Ma entriamo nella esposizione.

Ebdomada V. ante Natale Domini super Evangelium Iohannis: Cum sublevass& oculos Ihus &c. Omelia Beati Augustini (7).

Miracula que fecit Dominus noster

(3) Secondo il metro dovea scriversi: *Patrantis*, come pure *excipe*, invece di *excipere*, quattro versi dopo.

(4) Dee leggersi *Labis*.

(5) Se questo Diploma fosse intiero, lo vedremmo datato prima dell' 800., poichè in tale anno Carlo Magno fu incoronato Imperadore, e per conseguenza non gli converrebbe l' intitolazione *Rex Francorum et Longobardorum ac Patricius Romanorum*. Titoli che egli cominciò ad usare nel 774. dopo di aver conquistato il Regno de' Longobardi: l' ultimo de' quali, secondo il *Du Cange*, corrisponde al *Praefectus Vrbis*.

(6) La cagione della mancanza del foglio seguente, che ci priva di un Diploma sì rispettabile, si vuole attribuire all' aver servito questo Codice per Lezionario nelle Salmodie Corali, come in esso apparisce dai segni per i riparti delle Lezioni, e per conseguenza al continuo uso fatto del medesimo.

(7) Questa Omelia leggesi nel Breviario Romano alla Domenica IV. di Quaresima.

ihus xpus sunt quidem divina opera &c. finisce l' Omelia colle parole: et angelorum et prophetarum Dominus erat.

Ebd. IIII. ante Nat. Dni super Evang. Matthei: Et cum appropinquass& ihus hyerosolimis &c. Omelia Beati Iohannis Episcopi (8).

Puto res ipsa exigit ut queramus = & pretiosi sui Sanguinis effusione saluauit.

Ebd. III. ante Nat. Dni super Evang. Lucæ: Erunt signa in Sole &c. Omelia B. Gregorii pp. (9)

Dominus ac redemptor noster paratos nos munire desiderans = quanto nunc districtionem illius timendo preuenitis.

Item sermo B. Maximi Episcopi de aduentu Dni Ebd. II. (10)

Igitur quemadmodum post tempus spiritualibus æpulis — iudeorum autem execrabilis conuentus relinquetur in terra.

Ebd. II. ante Nat. Dni super Evang. Matth. Cum audisset iohannes in uinculis &c. Omelia B. Gregorii pp. (11)

Quærendum nobis est fratres kmi = uocari ab eo angelicum iohanne ualeatis.

Item sermo B. Maximi Epis. de aduentu Domini ante Natale (12).

Superiore dominica capitulum evangelicum = ut sermo dei currat et clarificetur in nobis.

Ebd. I. ante Nat. Dni. Sermo B. Augustini Epi. de adventu Dni (13).

Qui sunt in illa nocte duo in lecto = ad concordiam tamen unitatemque concurrentes possint inueniri.

Item super Evangelium Iohannis: Miserunt iudei ab ierosolimis &c. B. Gregorii pp. de eadem Lectione (14).

Ex huius nobis Lectionis uerbis fratres kmi = ad maiora semper ascendere ex humilitate ualeatis.

Item infra Ebd. ante Nat. Dni Sermo B. Augustini Epi. de unitate trinitatis & de incarnatione domini (15).

Legimus sanctum Moysen populo dei = pacificauit omnia quæ in cœlis & quæ in terris.

Item sermo B. Augustini de aduentu Dni.

Vos inquam conuenio o iudei = ut nihil ultra repugnare nihil querere debeatis (16).

Fer. IIII. quatuor temporum super Evang. Lucæ: Missus est angelus Gabriel &c. Omelia Lect. eiusdem Bede presbiteri (17).

---

(8) Nel Tomo VI. delle Opere di S. Gio. Crisostomo, ediz. Parigina del 1724. pag. 155. Omel. 37. *Oper. imperf. in Mathæum*; che non è però del Crisostomo.

(9) Nelle Opere di S. Gregorio Magno dell' edizione Maurina.

(10) Nel Tomo II. delle Opere di S. Leone Magno, ove da Andrea Poletti Veneto furono aggiunte le Omelie, e Sermoni di S. Massimo Vescovo di Torino, ediz. del 1748. Le varianti però di queste, ed altre opere di S. Massimo, come altresì le inedite, non solo dell' Archivio di Monza, ma de' Codici eziandio esistenti negli Archivj di Milano, Vercelli, e Novara, furono da me raccolte, e all' Emo Cardinale Arcivescovo Antonio Eugenio Visconti, di ch. e santa memoria, mio amplissimo Mecenate, rispettosamente trasmesse, onde aumentare la nuova magnifica Edizione delle Opere di questo S. Padre, seguita in Roma nel 1784., giusta le sagge disposizioni della Santità di Pio VI. felicemente Regnante. Vedi ivi *Homilia* II. col. 5. 6. 7. 8.

(11) Nell' Edizione Maurina.

(12) Nell' Edizione Veneta citata pag. 171. sotto al titolo *Homilia secunda de adventu*; e ultimamente nell' Edizione Romana col. 9. 10. 11. e 12.

(13) In un Codice Vaticano è attribuita a San Massimo, ed infatti a me non è riuscito di ritrovarla altrove. Per tale è stata riconosciuta nella citata Edizione Romana di San Massimo. Vedi ivi: *Sermones de Tempore*. *Sermo II.* col. 397. &c.

(14) Nell' Edizione Maurina.

(15) Nell' appendice alle opere di S. Agostino stampate da' PP. Maurini. Tom. V. Serm. CCXLV.

(16) Non è di S. Agostino. Vedi l' append. al Tom. VIII. Ediz. Maur. di Parigi pag. 15. Cap. XI.

(17) Vedi le Opere di Beda impresse in Colonia nel 1688., ivi Tom. VIII. col. 335.

Exordium nostræ redemptionis fratres == conuallem lacrimarum descendere dignatus est ihus xps.

Fer. VI. ante Nat. Dni super Evang. Lucæ: Exurgens Maria abiit in Montana &c. Omelia Lect. eiusdem (18).

Lectio quam audiuimus Sancti Evang. == uiuendi formam dare uoluit unigenitum suum.

Die Sabbati ante Nat. Dni super Evang. Lucæ: Anno quintodecimo tiberii Cæsaris &c. Omelia Lect. eiusdem (19).

Redemptoris precursor quo tempore == quid aliud quam superne misericordie pignus tenemus.

Sermo B. Maximi. Epi. dicendus ante Nat. Dni (20).

Leticia quanta sit quantusque concursus == fiat oblatio uestra accepta santificata in spiritu sancto.

In Vigilia Nat. Dni. ad nonam super Evang. Matth. Cum esset desponsata &c. Omelia Origenis.

Cum desponsata esset mater eius == ecce ego uobiscum sum usque ad consumationem seculi.

Sermo B. Ysidori Episcopi de Natale Domini.

Natalis Dni dies eadem causa a patribus == ut in memoria reuocetur quod natus est Xps.

Sermo B. Leonis pp. de Natali Domini (21).

Saluator noster dilectissimi hodie natus est == quia ueritatem iudicabit qui misericordia te redemit xps dominus noster &c.

Item alio unde supra.

Exultemus in Dno dilectissimi == ut eum uidere mereamini Dominum gloriæ in sua maiestate regnantem cum deo patre &c.

Item Sermo Fulgentii de Nat. Dni (22).

Cupientes aliquid de huius diei sollemnitate == populumque suum in fide et caritate custodiat.

Item de Natale Domini Sermo B. Maximi Episcopi (23).

Iustissime fratres festiuitate presentis diei == misteria semper xpi uirtutesque laudemus.

Item eiusdem lectio de Nat. Dni (24).

Hodie fratres kmi xps natus est nos renati == inoffensam teneamus cœlestis fidei ueritatem.

Item de Nat. Dni cuius supra (25).

In aduentu Dominico fratres kmi solutus est == uniuersam mundi faciem damnata iniquitate purgaret.

Item cuius supra de Natale Dni (26).

Hodierni mistery Sacramentum == et natum hominem credas. et deum esse dubitare non possis.

Super Evang. Lucæ: Exiit edictum. Omel. B. Gregorii pp. (27)

Quia largiente Dno missarum sollemnia == quia propter te factus est Deus homo.

---

(18) Ivi come sopra Tom. VII. col. 501.

(19) Quantunque la frase dinoti una continuazione della stessa Omelia, con tutto ciò la presente è di S. Gregorio Papa *Homil.* 20. *in Evang.*

(20) Nell' Edizione Veneta del Poletti pag. 572. al titolo: *In Vigiliis Natalis Dni Homilia*; e nell' ediz. Romana al titolo: *Homil. I. ante Nat. Dni* col. 5. e segg.

(21) Nelle Opere di S. Leone. Venezia 1753. presso Simone Occhi Tom. 1. col. 64. Serm. XXI., nel qual Tomo leggesi immediatamente il seguente, col. 66. Serm. XXII.

(22) Nelle opere di S. Fulgenzio Vescovo di Ruspa, picciolissima Città dell' Africa, ediz. Parig. 1684. pag. 551., e nella Bibl. de' Padri Tom. IX. pag. 106.

(23) Edizione citata pag. 174. al tit. *Homilia II. de eodem*, e nell' Ediz. Romana: *De Nativitate Domini VI.* col. 29. e segg.

(24) Ivi come sopra pag. 173. *Homil. I.*, e nell' ediz. Romana: *De Nativ. Domini V.* col. 25. e segg.

(25) Ivi come sopra pag. 174. Homil. III., e nell' ediz. Rom. *De Nativ. &c. VII.* col. 33. e segg.

(26) Ivi come sopra pag. 175. Homil. IV., e nell' Ediz. Rom. *de Nativ. &c. VIII.* col. 35. e segg.

(27) Nell' Edizione Maurina.

Super Evang. Lucæ: Pastores loquebantur. Omel. Ven. Bedæ (28).

Nato in bethleem dno saluatore = glorificemus et laudemus ipsum deum ac dominum nostrum ihm xpum.

Super Evang. Iohannis: In principio erat uerbum. Omel. Ven. Bedæ (29).

Quia temporalem mediatoris dei & hominum = nobis essentiam suæ diuinæ maiestatis ostender&. in qua uiuit.

In Natali S. Stephani protomar. Omel. B. Fulgentii Cartaginensis Episcopi (30).

Heri celebravimus temporalem sempiterni regis nostri natalem = ad premia æterna pervenire possitis adiuti gratia Xpi Dni Saluatoris.

Item in Nat. eiusdem B. Mart. Stephani Omel. Maximi Episcopi (31).

Lectio actuum Apostolorum que nobis = orantibus nobis ipse prestare dignetur.

Item Sermo S. Augustini Epi. de miraculis eiusdem B. Mart. Stephani (32).

Ad aquas tibilitanas Episcopo afferente = huius fidei martyres. id est huius fidei testes fuerunt.

Item in Nat. cujus supra. super Evang. Matth. Ecce ego mitto ad vos prophetas.

Item sermo de eadem Lect. ex comment. B. Hyeronimi.

Ecce ego mitto ad vos prophetas = in nomine Dni nostri et Xpi ora conspicient.

In Sancti Iohannis Evangelistæ Sermo B. Bedæ Episcopi (33).

Iohannes Apostolus et Evangelista = et quasi flatu quiescentis deorsum ad superiora puluis ebulliat.

Item ex historia ecclesiastica relatio de eodem B. Iohanne.

Audi fabulam non fabulam sed rem gestam = atque insignia quedam & trophea uisibilis in eo resurrectionis ostendens.

Item super Evang. Iohannis: dixit Ihs petro sequere me. Omelia Bedæ presbiteri de eadem lectione (34).

Lectio Sancti Evangelii quæ nobis lecta est = ad dona sempiterna quæ promisit peruenire per ihum xpum.

De Natale Innocentum. sermo Beati Seueriani (35).

Scelus quo tendit. quo prosiliat liuor = non virtutis humane, sed muneris est diuini.

Sermo Beati Iohannis Episcopi de eisdem innocentibus.

Predicatur nouus ab infantibus sermo = in prelio xpi moriendo uiuitur. cadendo surgitur. uictoria per interitum comparatur.

Item in Nat. Innocentum super Evang. Matth. Angelus Domini apparuit in somnis. Omelia Bedæ de eadem lectione (36).

De morte pretiosa martyrum Xpi = in tabernaculis iustorum intuentes eum qui uiuit et regnat.

In Octaua Domini. ideet in Kal. Ian.

---

(28) Nel Tomo VII. ediz. citata col. 303.

(29) Ivi col. 305.

(30) Nella suddetta ediz. Parigina del 1684. pag. 555., e nel Tom. IX. della *Bibl. Patrum* pag. 107. Alludesi nel titolo non al suo Vescovado, ma alla Città, onde traste gli illustri suoi Natali.

(31) Nelle dette Opere di S. Massimo pag. 101. ediz Veneta, e nell' Ediz. Romana *Homil. LXIV*. col. 201. e segg.

(32) *De Ciuitate Dei* lib. 22. Cap. 8.

(33) Leggasi *Præsbiteri*.

(34) Nel Tomo VII. ediz cit. col. 310.

(35) Alcuni suoi Sermoni trovansi registrati nella edizione Maurina delle Opere di S. Gio. Crisostomo. Il dottissimo editore ch'è il P. Montfaucon, chiama *ferreum* lo stile del greco Severiano.

(36) Nel Tomo VII. edizione come sopra col. 314.

Sermo B. Maximi Epi. de eisdem kalendis (37).

Quamquam non dubitem uos kmi = gentium magister & iudex doctrinæ suæ fructum paulus inuenit.

Item sermo Origenis de Circumcisione Domini (38).

Quod mortuus est xps peccato = quod uocatum fuerat ab Angelo antequam conciperetur in utero.

Sermo B. Ambrosii de eodem die (39).

Circumciditur itaque puer. quis ille puer = aperuit matris sue uuluam ut immaculatus exir&.

De eodem die super Evang. Cum consumati essent dies octo. Omelia Bedæ Ven. Presbiteri (40).

Sanctam uenerandamque presentis festiuitatis = ita & nos in nouitate uitæ ambulemus.

Dom. I. post Natiuitatem super Evang. Lucæ: Erant pater ihu et Maria mater. Omelia Origenis (41).

Congregemus in unum ea que in ortu = quam Lucas sapientie nomine commendans.

Incipiunt Sermones B. Maximi Epi. de Epiphania (42).

Exultandum nobis est fratres kmi quod uotis nostris uota succedunt = apud uos uero permanere quod sumimus prestante Dno nro ihu xpo.

Itèm Sermones B. Leonis pp. de Epiphania (43).

Celebrato proxime die quo intemerata uirginitas = nec uos impediant terrena quibus parata sunt celestia.

Gaudete in domino dilectissimi iterum dico = ut proximarum beatitudinem mereamur esse consortes per xpum.

Item cuius supra de eodem die (44).

Quamuis sciam dilectissimi quod sanctitatem = sicut lucis filii splendeatis per Xpum.

Item sermones B. Maximi Epi. de die quo supra (45).

In hac dilectissimi celebritate sicut relatu = gratie sue uino propitius potare dignetur.

Item cuius supra de eodem die (46).

Audistis fratres lectionem Evangelii salutaria = nos eum regnantem habemus in Cœlo.

Item de eodem die quo supra. Sermo B. Fulgentii Episcopi (47).

Nostis kmi fratres quia dies iste = quia implebitur in bonis desiderium uestrum.

Item de eadem festiuitate unde supra super Euang. Matth. Cum natus esset ihs.

Omelia B. Gregorii pp. de eadem Lectione (48).

Sicut in Lectione Euangelica fratres

---

(37) Nelle Opere di S. Massimo pag. 176. sotto il titolo: *In Circumcisione Domini, sive Kalendis ianuarii, Increpatio*: e nell' edizione Romana al titolo: *de Kalendis Ianuariis Homil. XVI.* col. 45. e segg.

(38) Nell' edizione Parigina del 1740. Tom. III. pag. 947. col tit. *Homil.* 14. *in Lucam*.

(39) Nell' ultima ediz. di Parigi delle Opere di questo S. Dottore.

(40) Nell' edizione di Colonia Tom. VII. col. 315.

(41) Ediz. citata Tom. III. pag. 950. al tit. *Homil.* 16. *in Lucam*.

(42) Sta tra i Sermoni spurj, attribuiti a S. Ambrogio nell' ediz. Parigina, ed inserito nelle Opere di S. Massimo dell' ediz. Romana col tit. *De Epiphania Domini I.* col. 49. e segg. Il fine però di esso non corrisponde al nostro MS.

(43) Tom. I. delle Opere di S. Leone, edizione Veneta di Andrea Poletti pag. 29. Sermone 30., a cui succede il seguente pag. 30. Sermone 31.

(44) Come sopra pag. 30. Serm. 31.

(45) Ivi in fine del Tom. II. delle opere di S. Leone pag. 177. al tit. *In Epiph. Domini Homil. I.*, e nell' ediz. Romana al tit. *de Epiphania Domini VII.* col. 65. e segg.

(46) Ivi pag. 178. al tit. *Homil. II. de eodem*. Leggesi pure nell' ediz. Romana col tit. *De Epiphania Domini IX.* col. 73. e segg.

(47) Nell' ediz. Parigina pag 558., e nella *Bibl. Patrum* Tom. IX. pag 108.

(48) Nelle Opere di S. Gregorio.

audistis = ad eum malis amaricati redeamus.

Infra Ebdomad. fer. II. super Evang. Iohannis: Vidit Iohannes ihm uenientem.

Omel. Ven. Bede. prima de eadem Lectione (49).

Iohannes Baptista et precursor Domini Saluatoris = reconciliat& nos Deo patri cum quo &c.

Item B. Maximi de eodem Epyphaniorum die (50).

Quamuis dilectissimi fratres xps salutis nostræ = ad dexteram patris amplectatur in Cœlo.

Item eiusdem de eodem die (51).

Ait prophetarum præcipuus Esaias = ita de nostra retributione lætemur.

Item alia de eodem die (52).

Salutare nobis est fratres atque conueniens = non iam inter cunabula uagientem quærimus sed regnantem ueneramur in Cœlo.

Item eiusdem de eodem die (53).

Complura nobis fratres atque diuersa = et salutare nos uinum Xpo propinquante lætific&.

Item unde supra (54).

Lic& fratres dilectissimi de sollemnitate = dum ascendit ad cœlum et sedet ad dexteram patris.

Item eiusdem de eodem die (55).

Redemptionis nostræ auctor æternus = et glorificamus deum patrem omnipotentem.

Item de eadem Epyphaniorum die Sermo B. Leonis pp. (56)

Iustum est et rationabile dilectissimi = et uerum deum et uerum hominem crediderint.

Item eiusdem de eadem ut supra (57).

Hodiernam festiuitatem dilectissimi = dilacio enim uindictæ dat locum pænitentiæ Xps Dominus noster.

In octaua Theophaniæ super Euang. Matth. Venit ihs a galilea in iordanem.

Omelia Bede de eadem Lectione (58).

Lectio Sancti Euang. quam modo fratres = in nobis intemeratam dignetur ipse qui dedit &c.

In Dom. I. post Theophaniam super Euang. Lucæ: Cum esset ihs annorum duodecim. Omelia Ven. Bedæ pbri (59).

Aperta nobis est fratres kmi = cuius beneficiis & muneribus eternis sit laus et gratiarum actio per omnia secula seculorum. amen.

Dom. II. post Theophaniam super Evang. Iohannis: Nuptiæ factæ sunt. Omel. Bedæ pbri (60).

Quod dominus noster atque saluator = et in futuro perfecte ihs manifestat gloriam suam.

Dom. III. post Theophaniam super Evang. Lucæ: Cum descendisset dominus de monte. Omel. Origenis.

Docente in Monte Domino discipuli = cum centurione isto audire mereatur. uade & sicut credidisti fiat tibi adiuuante &c.

In nat. sanctæ agnetis. Sermo B. Maximi Episcopi (61).

Cum in toto mundo uirgineus flos

(49) Edizione Coloniese Tom. VIII. col. 320.

(50) Come sopra pag. 179. col titolo *In Epiphania Domini Homil. III.*, e nell' ediz. Romana, tit. *De Epiph. Domini X.* col. 75. e segg.

(51) Ivi pag. 180. *Homil. IV.*, e nell' edizione Romana in seguito alla sovracitata col. 79. e segg.

(52) Ivi pag. 180. *Homil. V.*, e nell' edizione Romana parimenti in seguito col. 83. e segg.

(53) Ivi pag. 181. col tit. *Homil. VI. et de baptismo Christi*; e nell' ediz. Romana collo stesso titolo col. 86. e segg.

(54) Ivi pag. 182. *Homil. VII. et de Baptismo Christi*; e nell' ediz. Romana col detto titolo n.° VI. col. 96. e segg.

(55) Ivi pag. 182. *Homil. VIII. et de gratia baptismi*; e nell' edizione Romana tit. *de Baptismo Christi VII.* col. 99. e segg.

(56) Tom. I col. 155. Sermone 34.

(57) Tom. I. col. 127. Serm. 35.

(58) Tom. VII. col. 323.

(59) Tom. VII. col. 201.

(60) Tom. VII. col. 204.

(61) Nel fine delle opere di S. Leone, ediz come sopra, pag. 303. Trovasi fra i Ser.

mariæ = tibi tuorum omnium laborum tradidit palmam qui regnat cum patre &c.

Item in nat. eiusdem cuius supra. Sermo B. Ambrosii Episcopi (62).

Immaculatus dominus immaculatam sibi = nemo ergo miretur si angelis conparetur quæ angelorum domino copulatur.

Dom. IIII. post Theophaniam super Euang. Matth. ascendens ihs in nauiculam. Omelia Origenis de eadem Lectione.

Ingrediente domino in nauiculam = et omnem creaturam iussione inclinat ubi uult ihs xps.

In purificatione B. Mariæ. Sermo B. Augustini Episcopi (63).

Exultent uirgines uirgo peperit xpum = qui uenit in hunc mundum peccatores saluos facere ihs xps.

Item unde supra. Sermo B. Ambrosii Episcopi (64).

Et ecce homo erat in hierusalem = quia et septem duo decades. et due quadragesime sacrum uidentur numerum designare.

Item in purificatione B. Mariæ super Euangelium Lucæ: Postquam impleti sunt.

Omel. Ven. Bedæ de eadem Lectione (65).

Solemnitatem nobis hodiernæ celebritatis = protecti ad superna polorum gaudia peruenire ualeamus.

Sermo.

Nunc ergo fratres kmi in omnium primordiis sanctorum = ut cum ipsis postmodum in æterna secula gaudere mereamur per cum qui &c.

Sermo.

Discite uirgines amore xpi feruere = solam uirginem matrem luminis subsequantur.

CLX. OMELIE, E SERMONI DE' SS. PADRI sopra i Vangelj correnti, secondo il Rito Romano, dalla Settuagesima fino alla Pasqua di Risurrezione, in f.° massimo, segn. N. II., del Secolo XII., di foglj CCXXV., scritto a doppia colonna con carattere quadrato. L'età di questo Codice, assai stimabile, rendesi indubitata anche da una annotazione posta in fine del medesimo, la qual dice: *Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo nonagesimo I. Indictione nona. Dominus Albertus Menglozius Modoetiensis Ecclesie Canonicus pro remedio anime sue hunc librum fieri precepit et Ecclesie Modoeciensi donauit constructe in honorem Sancti Iohannis Baptiste* (66). Oltre ad una memoria sì luminosa per quella Chiesa, vedesi inserito nel principio di questo Omeliario un picciolo Codice della stessa figura, e carattere, che contiene le vite de' SS. Vescovi Niccolò, ed Ambrogio, e la passione del Vescovo, e Martire S. Biagio, delle quali cose parle-

---

moni spurj nella edizione Maurina del 1686. attribuiti al S. Vescovo e Dottore Ambrogio. Leggesi nell' ediz. Romana di S. Massimo sotto il tit. *Sermones de Sanctis* col. 538. e segg., ove adduconsi ottime ragioni del perchè lo si ascriva a questo Santo Vescovo.

(62) Cavato dal Trattato del S. Dottore: *De Institutione Virg.*

(63) Non si trova tra i Sermoni del S. Dottore, nè tampoco nell' appendice del Tom. V.

(64) Nell' ediz. Maurina sovracitata, e nei Commentarj in *Lucam*.

(65) Edizione Coloniese Tom. VII. col. 317.

(66) Il Conte Giulini nel Tomo VII. delle sue *Memorie* ec. pag. 75. aggiunge a questa nota. *Sotto l' anno 1186. io ho trovato memoria di Alberto Menclozzo Suddiacono Ordinario della Chiesa Milanese. S'egli medesimo fosse poi anche Canonico di Monza, o se vi fossero due Alberti Menclozzi nello stesso tempo, poco importa il deciderlo. Merita bensì osservazione, che e in questa memoria, e in molte altre dell' Archivio di Monza, si vede che i Canonici di quella Chiesa, e singolarmente poi gli Arcipreti eletti fra que' Canonici, erano per l' ordinario delle principali Famiglie di Milano.* Io però aggiungo, che senza dubbio era lo stesso soggetto, non mancando in quelle Carte moltissimi esempj di ragguardevoli Persone, che simultaneamente al Canonicato di Monza coprivano altre Cariche, o Dignità, specialmente nella Chiesa Milanese.

rò nelle rispettive Classi. Le opere de' Santi Padri qui registrate sono esposte con quest'ordine.

In Septuagesima Sermo B. Iohannis.

Dignitas humane originis facile agnoscitur &c. e termina così: et peccator correctus indulgentiam diuina pietate percipiat.

Item eodem die unde supra. Super Euang. Math. Simile est regnum celorum homini patri familias qui exiit primo mane. Omelia B. Gregorii pp. (67)

In explanatione sua multa ad loquendum = omnibus medullis cordis dicamus singuli. dicamus omnes deus meus misericordia mea.

In Sexagesima. Sermo B. Iohannis Episcopi de lapsu primi hominis. Nemo est qui nesciat principio hominem = ne seuerum sentias iudicem qui benignum contempserit persuasorem.

Item de eodem die super Evang. Luce: Exiit qui seminat seminare. Omelia B. Gregorii pp. (68)

Lectio Sancti Evang. quam modo fratres = eorum tunc consortes esse valeatis.

In Quinquagesima. Sermo B. Iohannis Epi. de fide habraham et ymmolatione ysaac.

Fides est religionis sanctissime fundamentum = quod patrem cum filio incolumes illis dominus reuocarit.

Item de eodem die super Evang. Luce: Ecce ascendimus yerosolimam. Omelia B. Gregorii pp. (69)

Redemptor noster preuidens ex passione sua = et omnis plebs ut uidit dedit laudem Deo.

In quadragesima. Sermo B. Maximi Episcopi (70).

Ante dies deuotionem sancte quadragesime = hoc autem animam reficit in eternum.

Item de eodem die super Evang. Math. Ductus est Dominus ihs in desertum. Omelia B. Gregorii pp. (71)

Dubitari a quibusdam solet a quo spiritu = et hoc quod nobis iuste competit relaxemus.

Fer. II. Ebd. I. in quadragesima super Evang. Math. Cum uenerit filius hominis. Omelia Lectionis eiusdem (72).

Dominus et Saluator noster dilectissimi = iusti autem in uitam eternam.

Fer. III. Ebd. I. in quadrag. super Evang. Math. Cum intrasset Dominus ihs yerosolimam commota est. Omelia lectionis eiusdem.

Cum ingressus fuisset in templo iudeorum = quod prestare dignetur qui uiuit &c.

Fer. IV. Ebd. I. in quadragesima super Evang. Math. magister uolumus a te signum videre. Omelia de eadem Lectione.

Incredulam iudeorum gentem Dominus = ut mereamur saluari per eum qui uiuit.

Fer V. Ebd. I. in quadrag. super Euang. Math. Ecce Mulier chananea a finibus illis. Omelia eiusdem Lectionis.

In ea quam modo audistis euangelica lectione = si ad eum sedula et confusa mente clamamus.

Fer. VI. Ebd. I. in quadrag. super Evang. Iohannis: Est autem yerosolimis probatica piscina. Omelia Lectionis eiusdem. Quia

(67) Nell' ediaione Maurina delle opere di S. Gregorio Magno.

(68) Leggesi alla stessa Domenica nel Breviario Romano.

(69) Vedi alla Domenica di Quinquagesima nel Breviario Romano.

(70) Attribuita a S. Ambrogio nelle ediaioni delle opere di questo S. Dottore, ma dimostrata egregiamente per opera di S. Massimo nell' edia. Romana col. 510. e segg.

(71) Nelle opere del S. Dottore presso i Maurini.

(72) Ivi come sopra. Non sempre la frase: *Omelia Lectionis eiusdem*, dinota il seguito dell' Omelia precedente, come risulta da questo, ed altri passi de' Codici Monsesi.

Quia dominus et Saluator noster homo factus est = ipse te introducere dignetur &c.

Sabbato Ebd. I. in quadrag. super Evang. Math. Adsumpsit ihs petrum et iacobum. Omelia Lectionis eiusdem (73).

Evangelica Lectio dilectissimi que per aures = in quo mihi bene complacui ipsum audite.

Dominica II. in quadrag. Sermo B. Iohannis Episcopi de iacob et esau.

Portabat rebecca geminos in utero fratres = exheredari meruit quod fuerat alienum.

Item de eodem die super Evang. Marci: Venit ad ihm leprosus. Sermo Ven. Bede de eadem lectione ex commentariis.

De hoc leproso mundato talia connectit = hostiam uiuentem sanctam deo placentem.

Fer. II. Ebd. II. in quadrag. super Evang. Iohannis: Ego uado et queretis me. Omelia lectionis eiusdem.

Modo de passione sua locutus est iudeis = quia per unigenitum facta sunt temporum.

Fer. III. Ebd. II. in quadrag. super Evang. Math. Loquutus est ihs ad turbas. Omelia lectionis eiusdem.

Mansuetus et pius dominus = nobis diuinam clementiam preparamus.

Fer. IV. Ebd. II. in quadrag. super Evang. Math. Ascendens ihs hyerosolimam. Sermo B. Hieronimi ex com. in Math.

Ecce ascendimus yerosolimam et adsumpsit ihs duodecim = idest pro his qui credere uoluerint in dnm nostrum ihm xpm.

Fer. V. Ebd. II. in quadrag. super Evang. Luce. Homo quidam erat dives. Omelia lectionis eiusdem.

In uerbis sacri eloquii fratres carissimi prius sequenda = per se in uestris mentibus loquatur.

Fer. VI. Ebd. II. in quadrag. super Evang. Math. Homo erat pater familias qui plantauit uineam. Omelia lectionis eiusdem.

Multis enim ac diuersis parabolis = ut per eum bonam rationem reddere mereamur ipso auxiliante qui uiuit &c.

Item unde supra.

Quod externa lectione sancti Evangelii remansit = ut postea in patria possimus ad eternum gaudium feliciter peruenire prestante Domino.

Sabbato Ebd. II. in quadrag. super Evang. Luce: Homo quidam habuit duos filios. Omelia lectionis eiusdem.

In Evangelica lectione fratres carissimi = apud dominum confitens nunc pergit ad ueniam.

Dom. III. de quadrag. Sermo B. Iohannis Episcopi de Ioseph.

Mittitur a iacob patre sanctissimo = etiam si tibi inter homines iudex iustus defuerit.

Super Evang. Lucæ: Erat ihs eiciens demonium. Sermo ex commentario Ven. Bede presbiteri (74). Demoniacus iste apud Math. non solum mutus = sed negare et blasphemare querebant.

Fer. II. Ebd. III. super Evang. Luce: Quanta audiuimus facta in Capharnaum. Sermo Ven. Bede de eadem lectione ex commentario.

Quanta audiuimus facta in Capharnaum = ima petunt inferos cornua terram tegunt.

Fer. III. Ebd. III. in quadrag. super Euang. Math. dixit ihs petro si peccauetit in te. Omelia lectionis eiusdem.

Frequenter fratres carissimi in Evan-

(73) E' di S. Leone Papa *Homil. de Transfig. Domini* Tom. I. ediz. Veneta del Poletti pag. 94. Serm. 94., il che prova quanto ho detto nella precedente annotazione.

(74) Nella citata edizione di Colonia Tom. VII. col. 248. fra i Sermoni Quadragesimali; come pure la seg. col. 252.

gelio = quod dominus ipse prestare dignetur.

Fer. IV. Ebd. III. in quadrag. super Evang. Math. Quare discipuli tui. Omelia lectionis eiusdem.

Quare discipuli tui transgrediuntur = intelligit cor amoris iaculo uulneratum.

Fer. V. Ebd. III. in quadrag. super Evang. Luce: Surgens ihs de synagoga intrauit in domum Symonis. Omelia lectionis eiusdem.

Cum intrauit ihs in domum petri = si nos ab omni malitia contineamus.

Fer. VI. Ebd. III. in quadrag. super Evang. Iohannis: Ihus fatigatus ex itinere. Omelia lectionis eiusdem (75).

Ihs autem fatigatus ex itinere non frustra = quoniam uere ipse est saluator mundi.

Sabbato Ebd. III. in quadrag. super Evang. Iohannis: Perrexit ihs in montem olivueti. Omelia lectionis eiusdem.

Dominus et Saluator noster dilectissimi = ut in eternum cum illo regnare possimus.

Dom. IV. in quadrag. Sermo B. Iohannis episcopi de Moyse: Stabat Moyses in monte non armis = curet penitendo quod fecit ut possit recipere quod amisit.

Item unde supra super Evang. Iohannis: Abiit ihs trans mare galilee. Omelia Ven. Bede presbiteri (76).

Qui signa et miracula domini = iustos autem in uitam introduces eternam.

Fer. II. Ebd. IV. in quadrag. super Evang. Iohannis: Prope erat pasca iudeorum. Omelia lectionis eiusdem.

Presentem sancti Evangelii lectionem = non in contentione et emulatione sed induamus dominum ihm xpum.

Fer. III. Ebd. IV. in quadrag. super Evang. Iohannis: Iam die festo mediante. Omelia lectionis eiusdem.

Ascendit ihs in templum et docebat = humiles saluos faciebat principes superbiebant.

Fer. IV. Ebd. IV. in quadrag. super Evang. Iohannis. Preteriens ihs uidit hominem cecum. Omelia lectionis eiusdem.

De homine ceco nato quem dominus = tanto simus perfectius innocentes.

Fer. V. Ebd. IV. in quadrag. super Evang. Luce: Ibat ihs in ciuitate que vocatur Naym. Omelia lectionis eiusdem.

Et factum est deinceps ibat ihs = hoc suscitare debeamus semper in corde mittendo.

Fer. VI. Ebd. IV. in quadrag. super Evang. Iohannis: Erat quidam languens lazarus. Omelia lectionis eiusdem.

Inter omnia miracula que fecit = sed etiam ad gaudia æterna peruenimus.

Sabbato Ebd. IV. in quadrag. super Evang. Iohannis: Ego sum lux mundi. Omelia lectionis eiusdem.

Dominus ihs xps fratres carissimi lux est = potestatem habeo ponendi animam meam.

Item Dominica ante palmas. Sermo B. Iohannis Epis. de yeremia.

Magnum yeremie sanctissimi meritum = et fideli gloriam cœlestis tribuat imperator.

Item de eadem Dominica super Evang. Iohannis: Quis ex uobis arguet me de peccato. Omelia B. Gregorii pp. (77)

Pensate fratres carissimi mansuetudinem = iratum postmodum euadere nequaquam possit.

Fer. II. Ebd. V. in quadrag. super Evang. Iohannis: Miserunt principes ministros ut apprehenderent ihm. Omelia lectionis eiusdem.

Principes iudeorum audita multitudinis = sed uitam nobis promisit eternam

Fer. III. Ebd. V. in quadrag. super.

---

(75) Questa, e le seguenti Omelie sopra S. Giovanni, sono per lo più tratte da S. Agostino *Tract. in Iohan.*, e leggonsi nelle ferie Quaresimali del Breviario Romano.

(76) Nell' edizione Coloniese Tom. VII. col. 258.

(77) Nell' edizione de' PP. Maurini; e leggesi nella Domenica di Passione nel Breviario Romano.

Evang. Iohannis: Erat autem in proximo dies festus. Omelia lectionis eiusdem.

Scenopheia celebratio erat tabernaculorum = si a bono ad malum malus seductor est.

Fer. IV. Ebd. V. in quadrag. super Evang. Iohannis: Facta sunt encenia. Omelia Lectionis eiusdem.

Audistis ex lectione euangelica = omnes ad premia que promisit perpetue uisionis introducat ihs xps.

Fer. V. Ebd. V. in quadrag. super Evang. Luce: Factum est in una die Sabbati. Omelia lectionis eiusdem.

In uerbis sacre lectionis audiuimus = resurrectionis eius cum gaudio mereamur esse participes qui uiuit.

Sabbato ante palmas. Super Evang. Marci: Iudas Scariothes. Omelia lectionis eiusdem.

Et iudas scariothes unus de duodecim = multo melius non subsistere quam male subsistere.

Dom. in palmas. Sermo B. Maximi Epi. de psalmo uicesimo primo (78).

Psalmi uicesimi primi qui lectus est = astitit regina a dextris tuis in uestitu deaurato.

Item unde supra super Evangelium Math. Cum appropinquasset. Omelia Ven. Bede presbiteri (79).

Mediator dei et hominum = et celestium gaudiorum pignus dare dignatus est.

Fer. II. Ebd. VI. super Evang. Iohannis: ante sex dies. Omelia lectionis eiusdem.

Ante sex dies pasche uenit ihs bethaniam = et se ipsum suscitauit occisum.

Fer. III. Sermo B. Leonis pp. de passione domini (80).

Gloria dilectissimi dominice passionis = tunc et uos aparebitis cum ipso in gloria.

Fer. IV. Sermo B. Leonis pp. de passione Domini.

Sacramentum dilectissimi dominice passionis = in suo post supplicio non timeret.

Fer. V. in Cena domini leguntur lamentationes yeremie Lect. IV. Sermo B. Leonis pp.

Scio quidem dilectissimi pascale festum = que mihi soluendi debiti tribuat facultatem.

Super Evang. Iohannis. Ante diem festum pasche. Omelia lectionis eiusdem.

Sacrosanctum ac uenerabile mysterium = ad beatitudinem nos sue perpetue uisionis inducat.

Fer. VI. in parasceue. Sequuntur lamentationes. Item in parasceuen. Sermo B. Leonis pp. Lect. IIII. (81)

Decursis dilectissimi sermone proximo = resurrectionis nostre mereamur esse participes. Omelia in eadem die.

Multe quidem nobis lectiones insinuate sunt = sic et nos in nouitate uite ambulemus.

Sabbato sancto pasche sequuntur lamentationes.

Omelia in eadem die Lect. IV.

Iudei ergo quia parasceue erat = a peccato mortifero necata et vitiis esse non debet.

CLXI. OMELIE, E SERMONI DE' SS. PADRI sopra gli Evangelj, e Feste correnti, secondo il Rito Romano,

---

(78) In fine delle opere di S. Leone pag. 187., e presso il Galesino. Impressa pure nell' ediz. Romana col. 137. e segg.

(79) Ediz. Colon. Tom VII. col. 561. sotto il tit. *In Dominica Palmarum*, e così la seguente col. 264.

(80) Nelle Opere di S. Leone Tom. I. pag. 65. Serm. 63. *de Passione* 14. Lo stesso dicasi delle seguenti alla pag. 60. Serm. 58. *de Passione* 9., e pag. 57. Serm. 56. *de Passione* 7.

(81) Ivi Tom. I. pag. 58. Serm. 57. *de Passione* 8.

dalla Pasqua di Risurrezione fino all' Avvento, con in fine alcune Omelie pel Natale in comune de' SS. Confessori, e Vergini, in f.° massimo, segn. N. III., del Secolo XII., di foglj CCLV., scritto in doppia colonna, collo stesso carattere dell' Omeliario precedente. Questo Codice pure fu donato a quella Basilica dal Canonico Alberto Menclozi, trovandosi in fine di esso una annotazione consimile alla più sopra recata, la qual dice. *Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo nonagesimo. Indictione octaua. Dominus Albertus Menglotius Modociensis Ecclexie Clericus Canonicus pro remedio anime sue hunc librum fieri precepit et Ecclexie Modoeciensi donauit constructe in honore Sancti Iohannis* (81). Prima di venire alla esposizione di quanto è segnato nel presente MS., gioverà lo premettere, che fu posteriormente aggiunto al principio del medesimo una specie d'Indice, cui succedono le seguenti due Confessioni, ossia Orazioni, dette anco *Apologie*, delle quali recano varj esempj il P. Martene, ed il Card. Bona: tutti però prima del Secolo XIII., nel quale la Chiesa di Roma, Madre, e Maestra delle altre Chiese del Mondo Cattolico, cominciò ad attenersi ad una sola formola, come avverte il dottissimo P. le Brun. Veniamo ora alle accennate Confessioni. *Ego confiteor deo omnipotenti et beate marie uirgini beato michaelo archangelo et beato iohani baptiste et omnes sanctos et uobis quia peccaui in lege dei cogitatione consensu uissu uerbo opere et omissione unde dico mea culpa et mea massima culpa. ideo deprecor gloriosissimam uirginem mariam omnes sanctos et sanctas et te pater orare pro me ad dominum deu mnostrum.* = *Confiteor deo omnipotenti et beate uirgini marie et beato michaeli arcangelo et beatis apostolis petro et paulo et beato iohani baptiste et omnibus sanctis dei et uobis fratres me grauiter peccasse per superbiam in lege dei cogitatione delectatione omissione consensu uerbo et opere mea culpa. mea culpa. ideo precor beatam et gloriosam uirginem mariam et beatum iohannem baptistam et omnes sanctos et sanctas dei et uos fratres orare pro me.* Per ultimo avanti di entrare nella proposta materia, non lascerò di mettere sott' occhio a' miei Leggitori il seguente Canone di pubblica penitenza, scritto sull' ultimo foglio di questo Codice con carattere uguale al restante. Di cotesta salutare disciplina, conservatasi nella Chiesa per molti secoli in tutto il suo vigore, può leggersi l' erudito trattato scritto dal P. Martene (83), a schiarimento della presente annotazione.

Modus sollemnis penitentie erit iste.

Prima dominica quarentine circa sero accipiet uestem de cilitio de manu Sacerdotis et scaltiatus eicietur de ecclesia quam non ingredietur ulterius usque ad uigilias natiuitatis (scritto così per abbaglio dell' Amanuense, dovendosi leggere *Paschatis*). *et supradicta ueste utetur die ac nocte per totam quarentinam. caputium portabit in capite in signum uerecundie. super bisatium iacebit. uxorem non cognoscet. caput non lauabit. nec barbam radet. nec ungues incidet. consortia hominum uitabit. non salutabit. nec resultabit. atque in terra sedebit. supra nudam mensam comedet. reliquias nulli dabit hominum. secunda et quarta et sexta feria ieiunabit in pane et aqua. tertia et quinta et septima feria ieiunabit uno contentus cocto. carnes. casium. oua. et pisces nullo modo comedet. cum pulsabitur ad matutinum surget uel ante. Et iuxta ecclesiam extra*

(81) In questo luogo il *Clericus Canonicus* o allude alla Gerarchia Canonicale, ossia Ordine di Alberto Menclozi, o a qualcuno dei Chericati di quella Basilica, che egli possedeva oltre al Canonicato.

(83) *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. I, Cap. VI. col. 711. e segg.

discalciabit pedes et sic audiet offitium usque ad finem misse. similiter fatiet in uesperis. et dicet pro matutino XXIIII. pater noster cum aue maria et unum miserere. pro prima VII. pater noster cum aue maria et credo in deum. similiter pro completorio. pro tertia VII. pater noster cum aue maria. et sexta. et nona similiter. et totidem uenias quot pater noster dicet.

Le Omelie, e Sermoni in questo Volume sono registrati così:

Incipit Sermo B. Hyeronimi presbiteri de uespere sabbati.

Quomodo iuxta Matheum uespere sabbati &c. e termina in questo modo: desiderium saluatoris somnum ruperit feminarum.

Dominica Sanctum Pasche super Evang. Marci. Maria Magdalene et maria iacobi et salome. Omelia B. Gregorii pp. (84)

Audistis fratres carissimi quod sancte mulieres == qui pro nobis in mortem dedit unicum filium suum.

Fer. II. super Evang. Luce: Exeuntes duo ex discipulis. Omelia B. Gregorii pp. (85)

Ecce audistis fratres cariss. quia duobus discipulis == sed ut proprios recipiat ad regnum.

Fer. III. super Evang. Luce: Stetit ihs in medio discipulorum. Omelia Ven. Bede presbiteri (86).

Gloriam resurrectionis sue dominus == a caritate xpi nullis temptationibus separemur.

Fer. IV. super Evang. Iohannis: Manifestauit se ihs ad mare tyberiadis. Omelia B. Gregorii pp. (87)

Audistis in sancto euangelio dilectissimi nobis == qui et hanc glorificauit. et illam perdonauit.

Fer. V. super Evang. Iohannis: Maria stabat ad monumentum. Omelia B. Augustini Episcopi (88).

Narratio igitur ressurrectionis dni nri ihu xpi == momentaneos fletus nostros eterno consolabitur gaudio.

Fer. VI. super Evang. Math. Undecim discipuli. Omelia B. Hyeronimi presbiteri (89).

Euangelica lectio fratres carissimi quam modo audistis == ad uidenda secum celestis uite premia subleuet.

Sabbato super Evang. Iohannis: Una sabbati maria magdalene. Omelia lectionis eiusdem beati Gregorii pp. (90).

Lectio sancti euangelii quam modo fratres == adiuuet ipse quem amamus.

Dom. Octaba pasce super Evang. Iohannis: Thomas autem unus ex duodecim. Omelia B. Gregorii pp.

De gloriosa resurrectione sua == quanto mediatorem dei et hominum singulariter amatis.

XVII. Kal. May Natale SS. Mart. Tiburtii Valeriani et Maximi super Evang. Iohannis: Hoc est preceptum meum. Omelia B. Augustini Epi. (91)

Ex lectione euangelica audistis == qui autem facit uoluntatem dei maner in eternum.

Dominica I. post octabas pasche super Evang. Iohannis: Ego sum pastor bonus. Omelia B. Gregorii pp. (92)

Audistis ex lectione euangelica == eternis pascuis in peruentione saciemur.

---

(84) Nelle Opere di S. Gregorio edizione Maurina.

(85) Ivi come sopra.

(86) Edia. Colon. Tom. VII. col. 9.

(87) Non si trova tra le XL. Omelie di S. Gregorio Magno.

(88) Sembra essere il Sermone XIV. *Pasquale*, ed il 243. de *Tempore*; ma il fine qui notato non corrisponde.

(89) Tratta dai Commentarj di S. Girolamo sull' Evangelio di S. Matteo.

(90) *Homil.* 22. in *Evang.*

(91) Non si legge nè tra i Sermoni del S. Padre, nè tampoco nell' appendice; d' altronde erano ignoti questi SS. Martiri nelle Chiese Affricane.

(92) Nell' Edia. Maurina.

IV. Kal. May Natiuitas S. Vitalis Mar. super Evang. Iohannis: Ego sum uitis. Omelia B. Augustini Epi. (93)

Quod in lectione euangelica fratres = ad eternam eius gratiam et misericordiam possumus peruenire.

Dom. II. post Octab. pas. super Euang. Iohannis: Modicum et iam non uidebitis me. Omelia Ven. Bede presbiteri (94).

Leta domini et saluatoris nostri promissa = ipse certantium auxiliator et remunerator uincentium.

Kal. Madii Nat. Apostolorum Philippi et Iacobi super Evang. Ioannis.

Non turbetur cor uestrum. Omel. B. Augustini Episcopi (95).

Erigenda est nobis fratres ad deum intentio — ut ipse nobis eternam uitam tribuat et salutem.

V. Nonas May Nat. SS. Mar. Alexandri Euenti et Teodoli super Evang. Iohannis: Hec mando uobis ut diligatis inuicem. Omelia B. Augustini Epi. (96)

Evangelica lectione quam modo recitatam = et in templo suo Dominus noster ihs libenter habitare dignetur.

Dom. III. post octab. pasche super Evang. Iohannis: Vado ad eum qui me misit. Omelia Ven. Bede presbiteri (97).

Sicut ex lectione euangelica fratres = qui hunc et polliceri suis fidelibus et dare consueuit.

VI. idus May Nat. SS. Mart. Iordani et Epimachi super Evang. Math. Nolite arbitrari quia uenerim pacem mittere. Omelia B. Augustini Epi. (98)

Admonet nos dilectissimi euangelicus sermo = et glorificent patrem uestrum qui est in celis.

Dominica IV. post octab. pasche super Euang. Iohannis: Si quid petieritis patrem. Omelia Ven. Bede presbiteri (99).

Domini nostri uerba que auditis = in qua regni celestis premia percipere mereamur.

In pascha annotina super Evang. Iohannis: Erat homo ex Phariseis. Omelia B. Augustini Episcopi (100).

Erat homo ex phariseis nomine nichodemus = ut habeamus uitam non temporalem ut illi, sed eternam.

Fer. II. in Letaniis maioribus super Evang. Math.: Petite et dabitur uobis. Omelia B. Augustini Ep. (101)

Hortatur nos dominus et ammonet = ut eterne vite participes nos efficeret.

Item unde supra. Omelia B. Ambrosii Epi. (102)

In hac lectione sancti Evangelii = ut in presenti uita nos conseruet et ad perpetuam nos perducat.

In uigiliis ascensionis domini super Euang. Iohannis: Subleuatis ihs oculis. Omelia B. Augustini Epi. (103)

Clarificatum a patre filium — sic exponens quodammodo cur dixerit iam non sum in mundo.

In ascensione Domini super Euang. Marci: Recumbentibus undecim discipulis. Omelia B. Hyeronimi presbiteri (104).

Resurrectio Domini nostri ihu = non autem deserit desiderium nostrum ipse qui dedit ihs xps dominus noster.

---

(93) Falsamente attribuito al S. Dottore. Non si rinviene pure nell' appendice Agostiniana ai Sermoni Tom. V.

(94) Ediz. Colon. Tom. VII. col. 16.

(95) Nel Breviario Romano *Kal. May*.

(96) Non è di S. Agostino.

(97) Ediz. Colon. Tom. VII. col. 18.

(98) Spurio, come sono la più parte dei Sermoni in questo Lezionario, ossia Omeliario, attribuiti al S. Dottore.

(99) Nell' esposizione di questo Evangelio leggesi un' altra Omelia presso Beda.

(100) Non si trova tra i Sermoni, nè per entro al Trattato *in Iohannem*.

(101) Neppur questo ha luogo tra i Sermoni di S. Agostino, nè tra gli spurj dell' appendice; nè manco nei due Libri del S. Padre: *de Sermone Domini in monte*.

(102) Non può essere di S. Ambrogio, siccome è stato notato in altro luogo.

(103) *De tractatu* 104. *in Ioannem*.

(104) Il Commentario di S. Girolamo sull' Evangelio di S. Marco, non è suo.

Dom. I. post ascensionem super Euang. Iohannis: Cum uenerit paraclitus. Omelia Ven. Bede presbiteri (105).

Dominus ihs xps in sermone quem audistis = etiam nos ad ipsum possimus ascendere.

In uigiliis Pentecosten super Euang. Iohannis: Si quis diligit me. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Quia uigiliam uenturae sollemnitatis = et coheredes xpi in uita efficiamur eterna.

In die Sancto Pentecosten super Euang. Iohannis: Si quis diligit me. Omelia B. Augustini Epi.

Hodiernam sollemnitatem dilectissimi = et stabilem in uobis ac perpetuam faciat mansionem.

Fer. II. post pent. super Euang. Iohannis: Sic enim dilexit deus mundum. Omelia B. Augustini Epi.

Saluator noster fratres carissimi = omnemque uitiorum tumultum adiuuante domino possumus superare.

Fer. III. post pent. super Euang. Ioannis: Qui non intrat per hostium. Omelia B. Augustini Episcopi.

Verba sancti euangelii fratres carissimi ita recte = et glorificent patrem uestrum qui in celis est. Cui sit laus &c.

Fer. IIII. temporum post pent. super Euang. Io.: Nemo potest uenire ad me. Omelia B. Augustini Episcopi.

Dominus ac redemptor noster ait discipulis = per elemosinam gloriam comparat regni celorum.

Fer. V. post pent. super Euang. Io. Conuocatis ihs duodecim discipulis dedit illis uirtutem. Omelia B. Augustini Epi.

Modo fratres cum euangelium legeretur = in modico fidelis fuisti intra in gaudium domini tui.

Fer. VI. post pent. super Euang. Luce: Factum est in una dierum et ihs sedebat docens. Omelia Ven. Bede presb.

Factum est in una dierum = ad laudem tante maiestatis stupentia corda conuertunt.

Sabbato super Euang. Math. Surgens ihs de synagoga intrauit in domum symonis. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Surgens autem de synagoga = maxime cum hec prima sabbati quo resurrectio celebrata est. egressio. quesitio. et inuentio contigerit.

Dom. octaba post pent. super Euang. Ioannis: Erat homo ex phariseis nomine Nichodemus. Omelia B. Augustini Epi.

Cum diuersis signis et miraculis = perfectionem nos promisse beatitudinis perducat.

Fer. IV. post pent. Sermo S. Leonis pp. (106).

Dubitandum non est dilectissimi omnem obseruantiam = et glorificent patrem uestrum qui est in Celis.

Sabbato in XII. lect. super Euang. Math. Egrediente ihu ab yerico secuta est eum. Sermo Beati Hyeronimi ex commentario in Math.

Et egredientibus illis ab yerico = postea secuntur ihm non tantum pedibus quam uirtutibus.

VII. Kal. iunii Natale S. Vrbani pp. super Euang. Mathei. Vigilate ergo quia nescitis. Omelia B. Augustini Epi.

Sermonem euangelicum fratres carissimi = dignetur etiam uictoriam condonare.

Dom. I. post Oct. pent. super Euang. Luce: Homo quidam erat diues. Omelia B. Bede presbiteri.

Dominus et Saluator noster dilectissimi = sed cum paupere lazaro in sinu habrahe requiem mereamur.

IV. nonas iunii. Nat. SS. Marcellini et Petri super Euang. Luce: Cum audieritis prelia. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Dominus ac redemptor noster peritu-

(105) Così dicasi a quest'altro Capo di Vangelo come al n.° 98.

(106) Nel principio delle sue Opere pag. 81. Serm. 77.

ti mundi = pulsatur in prece concite opitulatur in temptatione.

Dom. II. post pent. super Euang. Luce: Homo quidam fecit cenam magnam. Omelia Ven. Bede presbiteri.

In parabola quam audistis fratres carissimi = si ad illum uero amore flagramus.

Prid. idus iunii Nat. SS. Mar. Basilidis Cyrini Naboris et Nazarii. et Tripodis atque Mugdali super Euang. Luce: Adtendite a fermento phariseorum. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Presciuit ergo dominus et saluator noster = ineffabilis uisionis gaudii domini et beatitudinis eterne consortes efficiamur.

Dom. III. post pent. super Euang. Luce: Erant autem appropinquantes ad ihm publicani. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Audistis in lectione Euang. fratres = pro cauenda eterna dampnatione. et pro adeptione beatitudinis sempiterne.

Dom. IV. post pent. super Euang. Luce: Estote ergo misericordes. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Misericors et miserator dominus qui nos = et cum ipso sempiterna beatitudine perfrui mereamur.

XVI. Kal. iunii SS. Mart. Protaxii et Geruasii super Euang. Marci: Cum audieritis bella et opiniones bellorum. Omelia B. Augustini Epi.

Domino deo nostro laudes leti canimus = sic in pace fidelis conscientia coronatur.

Dom. V. post pent. super Euang. Luce: Cum turbe irruerent ad ihm. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Audiuit dilectissimi caritas uestra = et ad sanctorum angelorum mereamur consortia peruenire.

IX. Kal. iulii. Vigilia S. Ioannis Baptiste super Euang. Luce: Fuit in diebus Herodis. Omelia Ven. Bede presb.

Sacratissima precursoris domini nostri nobilitas = concedat uobis felicem perseuerantiam custodire.

Sermo S. Ambrosii de natiuitate S. Iohannis Baptiste (107).

In sancti ac beatissimi Ioannis Baptiste laudibus = cum etiam clausus in utero eundem dominum gestibus predicauit.

Item alius Sermo S. Ambrosii de eadem natiuitate (108).

Sancti Iohannis baptiste natalem hodie prosecuturus = ac dominus extra ueritatem uideretur esse conditionis humane.

Item unde supra super Euang. Luce: Elisabeth autem impletum est. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Hodie natalem sancti iohannis baptiste = ut consortium eterne glorie sue una cum omnibus sanctis percipere mereamur.

VI. Kal. iulii. Nat. SS. Iohannis et Pauli super Euang. Iohannis. Hoc est preceptum meum. Omelia B. Gregorii pp.

Quia igitur et saluator noster discipulos suos = a nostris nos iniquitatibus sua misericordia eripere dignetur.

IV. Kal. iulii Vigilia SS. Petri et Pauli super Euang. Iohannis: Dixit ihs symoni petro. Omelia B. Gregorii pp. (109)

Virtutem nobis perfecte dilectionis presens = et se facta remunerare pollicetur.

III. Kal. iulii. Natale SS. Apostolorum Petri et Pauli. Sermo B. Maximi episcopi (110).

Cum omnes beati apostoli parem gratiam = sed sancta oratio omnem humiliat superbiam. uniuersam deuincit uanitatem.

Super

(107) Stampato da' Maurini nell' appendice fra gli ascritti a S. Ambrogio.

(108) Ivi come sopra.

(109) Non è del Magno Gregorio.

(110) In fine delle opere di S. Leone fra quelle aggiunte di S. Massimo pag. 146. col titolo *Sermo 39. de eodem IX.*, e nella ediz. Romana *Homil. V.* col. 119. e segg.

Super Euangelium Mathei. Venit ihs in partes Cesaree Philippi. Omelia B. Hyeronimi presb.

Lectio sancti euangelii quam modo fratres = atque ad gaudia mereamur superne unitatis intrare.

In commemoratione S. Pauli super Euang. Mathei: Ecce nos reliquimus omnia. Omelia B. Hyeronimi presbiteri.

In superiori loco huius euangelice lectionis = in ecclesia catholica permanserit hic saluus erit.

In octaba S. Iohannis Baptiste (111).

Imperator celi et terre ut nos fuisset uisitare dignatus = qui se ipsum tradidit pro nobis prestet etiam et prosperam uitam uobis.

Item alia super Euang. Luce: Dixit Zacarias ad angelum. Omelia Ven. Bede presb.

Ob altitudinem promissorum hesitans signum = missus ad mariam angelus nasciturum nuntiat saluatorem.

Dom. VI. post pent. super Euang. Math. Amen dico uobis quia nisi abundauerit. Omelia lectionis eiusdem.

Audistis dilectissimi in presenti euangelica lectione = ut ex eis fructus uite eterne sumatis.

In Oct. Apostolorum super Euang. Math. Iussit discipulos suos ascendere. Omelia lectionis eiusdem.

Audiuit dilectio uestra fratres carissimi = ad illam valeamus eternam patriam peruenire.

Dom. VII. post pent. super Euang. Marci: Cum multa turba esset cum ihu. Omelia lectionis eiusdem.

Modo fratres carissimi cum euangelium legeretur = deuitet culpam ut accipiat ueniam.

VI. Kal. iulii (112) Nat. septem fratrum super Euang. Math. Videns ihs turbas ascendit. Omelia B. Hyeronimi presb.

Cum dominus et saluator noster circuiret = et premiis nos eterne beatitudinis dignos efficere.

Item unde supra super Euang. Luce: Nemo accendit lucernam. Omelia lectionis eiusdem.

Post sanctam celestemque doctrinam = desiderium nostrum quod ipse prestare dignetur.

Item de eodem die Nat. s. Felicitatis super Euang. Math. Loquente ihu ad turbas ecce mater. Omelia lectionis eiusdem.

In lectione que recitata est dilectissimi = sed communi cum martyribus gloria remuneremur.

Dom. VIII. post pent. super Euang. Math. Attendite a falsis prophetis. Omelia B. Hyeronimi presb.

Modo fratres carissimi cum Euangelium legeretur = omnes nos perducat ad regnum celorum.

Die XXIII. mensis iulii Nat. S. Apollinaris Epi. et mar. super Euang. Luce: Facta est contentio inter discipulos ihu. Omelia lectionis eiusdem.

Boni ergo motis esse solet in scripturis = ad quam se sua nouerat pignora promisisse.

Item unde supra super Euang. Luce: Loquente ihu ad turbas ecce mater eius et fratres. Omelia lectionis eiusdem.

Occupatus erat dominus in opere sermonis = qui tamen intrare non poterunt. nisi alios rogauerunt.

IIII. nonas augusti nat. S. Stephani pp. et mar. super Euang. Luce: Homo quidam nobilis. Omelia lectionis eiusdem.

Homo nobilis qui abire dicitur in regionem longinquam = colligere cum gaudio et exultatione possimus.

(111) Questa Omelia leggesi nelle opere di Sant' Agostino dell' Ediz. Maurina, alla fine del Tom. V. Parte II, fra i Sermoni attribuiti al S. Dottore al n.° 208.

(112) Che che ne sia della esattezza nell' esposizione delle Calende, io ho segnato quanto leggesi nel MS.

Dom. IX. post pent. super Euang. Luce: Homo quidam erat diues. Omelia Ven. Bede presb.

Dominus enim ac redemptor noster = futura gaudia merere et ad uitam eternam possidere.

Dom. X. post pent. super Euang. Luce: Cum appropinquaret ihs hyerusalem uidens. Omelia Ven. Bede presb.

Ecce in lectione Euangelica audistis = eterne uite gaudia cum sanctis angelis suscipere letetur.

IIII. Kal. augusti nat. SS. mart. felicis. simplicii. faustini et beatricis super Euang. Luce: Sint lumbi uestri.

Omelia Ven. Bede presb.

Misericors dominus et saluator noster = integrum in nobis inueniat iudicaturus.

Kal. aug. nat. SS. VII. machabeorum.

In passionibus uenerabilium machabeorum = ipsorum meritis et intercessionibus uos dominus conseruet.

Item alio Sermo B. Maximi Epi. (113)

Unum esse spiritum noui et ueteris testamenti = quod ad eterna gaudia ipso inuitante peruenire mereamur.

Dom. XI. post pent. super Euang. Luce: Dixit ihs ad quosdam qui in se confidebant. Omelia lectionis eiusdem.

Dominus ac redemptor noster fratres carissimi de cauenda iactantia = et bonos coronare possit uita integra. et malos ualeat excusare correcta.

In nat. SS. sisti. felicissimi. et agapiti super Euang. Math. Ecce ego mitto uos sicut oues. Omelia lectionis eiusdem.

Attendamus dilectissimi fratres quemadmodum discipulos suos ueritas = in eterna simul cum illis mereamur beatitudine permanere.

VI. idus augusti nat. S. Cyriaci mar. super Euang. Luce: Si quis vult post me uenire. Omelia B. Hyeronimi (114).

Audistis fratres carissimi a terrenis = quia sanctum martyrem ad celum non mundi cupiditas. sed dei caritas eleuauit.

V. idus aug. Vigilia Sancti Laurentii super Euang. Math. Qui amat patrem aut matrem. Omelia B. Hyeronimi presb. (115)

Gaudeamus dilectissimi in gaudio spiritali = si cum illis partem habere merebuntur in uita eterna.

IV. idus aug. S. Laurentii mar. Sermo B. Maximi Epi. (116)

Cum omnes beatos martyres quos nobis tradidit antiquitas = si secundum Euangelium uiuat crux est atque martyrium.

In die S. Laurentii super Euang. Math. Si quis vult post me uenire abneget. Omelia Beati Hyeronimi.

Si quis vult post me uenire = et iudicis potestate hoc in dies erit. et in tempore longa differtur.

Super Euang. Iohannis: Amen amen dico uobis nisi granum frumenti. Omelia Beati Augustini Epi.

Saluator noster dilectissimi discipulorum animas = ut ad ea que fidelibus sunt preparata peruenire mereamur.

Dom. XII. post pent. super Euang. Marci: Exiens ihs de finibus tyri uenit per sydonem. Omelia Beati Augustini Epi. (117)

---

(113) Nell' ediz. di S. Massimo come sopra pag. 160. col titolo: *Sermo LIX. de Machabeis*. Leggesi pure in un Codice della nostra Biblioteca Ambrosiana, ed in un altro della Biblioteca Laurenziana. Vedi l' edizione Romana di S. Massimo col. 605. e segg. col titolo *de Machabeis II.* Le seguenti, o non sono di S. Massimo, o sono inedite.

(114) Non è di S. Girolamo.

(115) Il principio di questa Omelia è sconvenevole a chi scrive Commentarj, come fece S. Girolamo, a cui perciò malamente qui viene attribuita.

(116) Ella è inedita, quantunque nella ediz. Romana di S. Massimo leggasi un Sermone col titolo: *de SS. Martyribus Alexandro, Martirio, & Sisinnio*, il quale per altro ha lo stesso principio.

(117) Già si è avvertito più sopra, che la più parte dei Sermoni in questo Codice attribuiti a S. Agostino, non sono di Lui.

Surdus ille et mutus quem mirabiliter curatur a domino = ad perfectum nobis lumen ueritatis intimare dignabitur.

XIX. Kal. septembris. Nat. S. Eusebii presb. super Euang. Math. Vigilate ergo quia nescitis. Omelia Beati Hyeronimi presb.

Dominicus sermo quem debemus omnes = ut etiam cor nostrum in celis habere possimus.

XVIII. Kal. sept. Assumptio Sce Marie uirg. Sermo B. Maximi Epi. (118)

Celebritas hodierne diei ammonet = ipsa nos sedula prece commendare dignetur in celis. quod ipse prestare dignetur. qui in trinitate perfecta uiuit &c.

Item unde supra super Euang. Luce: Intrauit ihs in quoddam castellum. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Hec lectio fratres carissimi pulcherrima ratione = uitam eternam accipiamus in premio.

XV. Kal. sept. nat. S. Agapiti mar. super Euang. Luce: Sint lumbi uestri precincti. Omelia lectionis eiusdem.

Audistis dilectissimi quomodo dominus suos discipulos amonuit = et in eterna pace gaudere ualeamus.

Dom. XIII. post pent. super Euang. Luce: Beati oculi qui uident. Omelia Ven. Bede presbiteri.

Audistis in lectione euangelica fratres carissimi non scribas et phariseos = hereditate sempiterne benedictionis quam nobis ante secula parauit.

XI. Kal. septembris nat. sci timothei super Euang. Luce: Si quis uenit ad me et non odit. Omelia Ven. Bede presb. (119)

Si consideremus fratres carissimi que et quanta sunt = qui nobis eterne pacis remedia contulit.

Dom. XIV. post pent. super Euang. Luce: Dum iret ihs in hyerusalem transiebat per mediam Samariam. Omelia Ven. Bede presb.

Dominus ac redemptor noster qui pro totius humani generis salute = ante tribunal xpi non dampnandi sed coronandi feliciter ueniamus.

IV. Kal. sept. Decollatio sci iohannis baptiste (120).

Narrat iosephus uinctum fuisse iohannem baptistam in castello maceronta = celebrata est autem festiuitas iohannis precursoris domini atque baptiste in eadem basilica uicessimo nono die mensis augusti idest quarto kalendarum septembris indictione septima.

Item de reuelatione seu translatione capitis precursoris xti in occidentali parte aquitanie.

Regnante pipino rege francorum patricio romanorum = quorum est lumen eternum. rex regum. et dominus dominantium. et gaudium sempiternum.

Super Euang. Math. Audiuit Herodes tetrarca famam ihu. Omelia Beati Hyeronimi presb. (121)

Natalem sci iohannis baptiste fratres carissimi diem celebrantes = quia in hoc uocati estis ut benedictionem hereditatis possideatis.

Dom. XV. post pent. super Euang. Math. Nemo potest duobus dominis seruire. Omelia B. Hyeronimi presb.

In doctrina igitur celesti qua dominus = ut eterna bona mereamur in celis.

VI. idus sept. natiuitas sce marie su-

---

(118) Questo Sermone è inedito, ed in un Codice *Pratense* di S. Germano trovasi un altro Sermone attribuito a S. Massimo sullo stesso argomento, impresso nell' edizione Romana all' appendice col. 45. e segg. La Festa dell' Assunta è posteriore d' assai all' età del S. Padre.

(119) L' Omelia è di S. Gregorio n.° 37. *in Euang.*

(120) Le seguenti Leggende sono diverse dalle riportate dal Mombrizio.

(121) Ricorre qui la medesima osservazione fatta più sopra al n.° 116, nella Vigilia di S. Lorenzo.

per Euang. Luce: Exurgens maria abiit in montana. Omelia Ven. Bede presb.

Gaudeamus fratres cariss. in die hodierne festiuitatis = multo majorem in eodem regno gloriam possidebunt.

Dom. XVI. post pent. super Euang. Luce: Ibat ihs in ciuitatem que uocatur naim. Omelia Ven. Bede presb.

Audistis dilectiss. fratres cum euangelium legeretur pietatem et misericordiam = ad regni celestis gaudia eterna peruenire. ubi nos perducere dignabitur.

XVIII. Kal. october nat. SS. cornelii et cypriani super Euang. Luce: Ve uobis qui edificatis monumenta. Omelia Ven. Bede presb.

In presenti sancti euangelii lectione fratres cariss. dominus et saluator noster scribas et phariseos = sed augeatur in nobis iugiter dei et proximi caritas.

Dom. XVII. post pent. super Euang. Luce: Cum transisset ihs in domum cuiusdam principis. Omelia Ven. Bede presb.

Ecce fratres carissimi cum Euangelium legeretur audistis = ille rebelles diabolo subditos facit. nec humiles xpo coniungit.

Fer. IIII. ieiunium mensis VII. Sermo beati Leonis pp. (122)

Deuotionem fidelium dilectissimi nihil est in quo prouidentia diuina non adiuuet = et omnis lingua confiteatur quoniam Dominus ihs xps in gloria dei patris est uiuens et regnans &c.

Sabbato in XII. lectione super euang. Luce: Arborem fici habebat quidam homo. Omelia Ven. Bede presb.

Dominus ac redemptor noster per euangelium = citius transeuntes lacrime gaudia mansura.

In Natale S. Mathei ap. et euang. super Euang. Math. Vidit ihs hominem in teloneo. Omelia lectionis eiusdem.

Ex lectione Euangelica fratres cariss. audiuimus = non nostris hoc meritis. sed eius semper gratie tribuamus.

Dom. XVIII. post pent. super Euang. Math. Omelia lect. eiusdem.

Pharisei audito quod silentium imposuisset = ex quo intelligimus uenena inuidie posse quidem. sed difficile conquiescere . . . . .

III. Kal. octobris Dedicatio Basil. S. Michaelis Archangeli de monte gargano (123).

Memoriam beati archangeli michaelis = propter eos qui hereditatem capiunt salutis.

Sequitur super Euang. Math. Quis putas maior est in regno celorum. Omelia lectionis eiusdem.

Refert sanctus euangelista quia accesserunt = quanta et quam magna bona sunt que preparauit deus diligentibus se.

In dedic. Eccle sci ioannis baptiste super Euang. Luce: Non est arbor bona faciens fructum malum. Omelia lectionis eiusdem (scilicet Bede) (124).

Item supra in euang. iohannis: Facta sunt encenia. Omelia lectionis eiusdem (125).

---

(122) Nelle citate opere del S. Dottore Tom. I. pag. 90. Serm. 89.

(123) Leggesi presso il Mombriaio Tom. I. foglio 219.

(124) Ho detto altrove che al primo di Ottobre celebrasi nella Basilica di S. Giovanni Batista di Monza la Dedicazione di quell' insigne Tempio. La presente Omelia è del Ven. Beda; e trovasi nelle di lui opere della ediz. citata Tom. VII. col. 169. col titolo *In Dedicatione Altarium*.

(125) Questa Omelia trovasi pure registrata in un Codice del Sec. XII., ed in altro del XIII. nell' Archivio della Metropolitana di Milano. Così pure in un Codice del IX. Secolo, e in altro del Sec. XV nell' Archivio de' Sigg. Canonici dell' Imperiale Basilica di S. Ambrogio, e in tutti questi MSS. è attribuita a S. Massimo; quantunque nel Tomo VII. delle opere di Beda, ediz. citata col. 174., venga ascritta al medesimo col tit. *in Dedicatione Ecclesie*. Vedi l' Ediz. Romana di S. Massimo nell' appendice col. 93. e segg.

Audiuimus ex lectione euangelica = quod uobis paratum est ab origine mundi.

In dedic. ecclesie super Euang. Luce: Egressus ihs perambulat yerico. Omelia lect. eiusdem (126).

Quotiescumque fratres dedicationis Ecclesie sollempnia colimus = felici transmigratione perueniet.

Dom. XVIIII. post pent. super Euang. Math. Ascendens ihs in nauiculam. Omelia lectionis eiusdem.

Dominus enim atque saluator inter innumerabiles uirtutes = ut mereatur iam domum eternitatis cum gaudio felicitatis intrare.

Dom. XX. post pent. super Euang. Math. Simile factum est regnum celorum homini regi. Omel. lect. eiusdem beati Hyeronimi presb.

Multa et innumerabilia misericordie sue documenta = castis autem daturus est uitam eternam.

Dom. XXI. post pent. super Euang. iohannis: Erat quidam regulus. Omelia beati Gregorii pp. (127)

In lectione Sancti Euangelii quam modo audistis = ut dum terrena culmina adipisci contempnitis. perueniatis ad gloriam quam semper desideratis.

Dom. XXII. post pent. super Euang. Math. Simile est regnum celorum homini regi qui uoluit rationem ponere. Omelia Beati Hyeronimi presb. (128)

Presens lectio euangelii recitata quam audistis = beati pacifici quoniam filii dei uocabuntur.

Dom. XXIII. post pent. super Euang. Math. Abeuntes pharisei consilium inierunt. Omelia eiusdem.

Quantis remediis et medicaminibus = sed qui perseuerauerit usque in finem hic saluus erit.

Dom. XXIV. post pent. super Euang. Math. Filia mea modo defuncta est. Omelia eiusdem.

Fratres cariss. audistis in lectione euangelica quia loquente ihu ad turbas = ut iudex ille cum uenerit. non in uobis inueniat quod dampnet. sed potius quod coronet.

Dom. XXV. post pent. super Euang. Math. Accedens unus de scribis ad ihm ait illi magister bone. Omel. Ven. Bede presb.

Accessit ad ihm quidam de scribis iudeorum = ipse est uita suorum et letitia sempiterna fidelium.

In nat. omnium SS. (129)

Legimus in ecclesiasticis historiis quod sanctus bonefacius qui quartus a beato gregorio romane urbis episcopatum tenebat = ut cum ipsis postmodum in eterna secula gaudere mereamur.

IV. idus nouembris. incipit uita sancti martini episcopi (130).

Igitur martinus Sabarie pannoniorum oppido oriundus fuit = martinus hic pauper et modicus celum diues ingreditur...

In octaba sancti martini.

Postquam dominus noster ihs xtus triumphator ad alta celorum ascendit = consolationes merentium pietates letantium.

Item ut supra.

Archadio vero et honorio consulibus sanctus martinus = a passione ergo domini usq. ad transitum S. Martini anni quadringenti duodecim computantur.

Item unde supra.

---

(126) Dello stesso S. Vescovo dovrebbe pur essere la presente, la quale è impressa nell' edizione Romana fra l'appendice col. 61.; non così potrem dire della seguente citata da nessuno.

(127) Impressa nelle Opere di S. Gregorio ediz. Maurina.

(128) Come sopra al n.° 116. nella Vigilia di S. Lorenzo.

(129) Nel Tom. VII. delle opere di Beda col. 151., o ad esso attribuita.

(130) Questa vita di S. Martino è parimenti registrata in un Codice del Secolo XI. esistente nella Reale Biblioteca di Torino, prodotto dal Pasini Tom. II. pag. 61. n.° CCXVIII. Vedi il Capo *Leggendarj*.

Eo namque tempore beatus ambrosius ipse est enim laus eius = cuius laus ab eius ore nunquam recessit.

In uigilia S. Andree apostoli IV. kal. xbris super Euang. iohannis: Stabat iohannes et ex discipulis eius duo. Omelia lect. eiusdem.

Narrante euangelio fratres cariss. audiuimus quia stabat iohannes = quod ipse nobis prestare dignetur. qui est promittere dignatus.

In nat. Sci Andree Apost.

Ambulans autem ihs iuxta mare galilee = quia preteteuntes legis figuram aduenit nouum testamentum quod est euangelium ihu xpi.

Sequitur super Euang. Math. Ambulans ihs iuxta mare. Omelia lect. eiusdem (131).

Audistis fratres cariss. quia ad unius iussionis uocem = demus ista indigentibus transitoria et mereamur eterna.

Incipiunt Omelie de aduentu.

Propiante diuinitate fratres dilectissimi iam adueniunt dies = sed cum iustis et misericordibus peruenire ad eterna premia mereantur (132).

Item ut supra.

Sanctam et desiderabilem gloriosam ac singularem solempnitatem = cum ipsius adiutorio preparare.

In natale Confessorum.

Gaudete dilectissimi fratres in domino qui ad sanctissimi patris et protectoris nostri = quatinus uiam uite illius currente eterne beatitudinis cum illo gloriam accipere mereamur.

Item exceptum ex dictis SS. PP. Augustini et Iohannis de Sacerdotibus.

Si diligenter attenditis fratres cariss. omnes sacerdotes domini = sed ut nos ipsi per eius misericordiam omne malum uincamus.

Super Euang. Math. Vos estis Sol terre. Omel. lect. eiusdem.

Oppottet nos fratres cariss. sermonem domini = et qui dignatus est istam nobis miliciam imponere. dignetur etiam uictoriam condonare.

Super Euang. Math. Simile est regnum celorum decem uirginibus. Omelia lect. eiusdem.

Ecce in presenti lectione euangelica audistis fratres catiss. redemptoris uoce = omnibus ad eam diebus uite nostre fideliter et studiose preparare.

Item de uirginibus.

In lectione euangelica que nobis de decem uirginibus recitata est = quia non qui ceperit sed qui perseuerauerit hic saluus erit.

Super Euang. Math. Simile est regnum celorum homini regi qui fecit nuptias. Omelia lect. eiusdem.

Audistis ex lectione euangelica fratres cariss. parabolam domini nostri quam principibus iudeorum = quod ipse nobis prestare dignetur misericordia sua filius qui cum patre &c.

CLXII. OMELIE, e SERMONI in f. min., segn. D. III., del Sec. XII., di foglj XXXII., uniti a' Dialoghi di S. Gregorio Magno, a due Opuscoli de' SS. Agostino e Girolamo, e ad un Ceremoniale, de' quali parleremo nelle rispettive Classi. Ciò che appartiene a questa parte è quanto segue. La Lezione degli Atti Apostolici pel Sabbato di Pentecoste: *Factum est autem cum Apollo esset Corinthi &c.* con un' Omelia sulla stessa Lezione di Autore anonimo, la quale così principia:

Cum ecclesie regula sit fideles in nomine sanctissime trinitatis baptizari (133); e termina: dum plus iusto trepidat in desperationis foueam mergat.

(131) E' di S. Gregorio Papa *Homil. V. in Euang.*

(132) Questo, e il seguente Sermone, o Omelie dell' Avvento, sono registrate nella edizione Romana di S. Massimo all' appendice col. 17. e 24.

(133) Sovra tale espressione leggasi il Martene *de Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 1. col. 140. §. XIV. *Forma baptismi variè nunciata.*

In initio quadragesime sermo beati pape Leonis (134).

Permotos esse uos credo fratres dilectissimi = si mihi non creditis operibus credite.

Sermo B. Maximi Episcopi (135).

Ante dies deuotionem sancte quadragesime = ingeneratur mihi tribulos cum me diuitiarum secularium cupiditate decrutiat.

E verso la metà di questo Codice leggo un Sermone attribuito ivi a S. Girolamo col presente titolo.

Sermo beati yeronimi ad paulam et ad uirgines sub ea degentes de assumptione beate mariæ (136).

Cogitis me o paula et heustochium. immo caritas xpi me compellit = ut cum xps uirginis filius apparuerit in fine seculi cum ipso et uos appareatis in gloria amen.

Seguita indi quest'altro Sermone sopra M. V., senza alcuna premessa: Creator omnium et auctor = cum quo regnaturi sunt omnes sancti cum æterno patre una cum &c.

CLXIII. SERMONI col titolo: *Exortationes Elegii Episcopi ad fratres* (137) in f. min., segn. D. VI., del Secolo XII. Opuscolo di fogli VIII., imperfetto, posto in fine delle Opere di S. Ambrogio, descritte al n.° LXVI. sotto al Capo, che ha per titolo: *Santi Padri*. Le indicate esortazioni principiano: *Rogo uos fratres heremi et cum grandi humilitate admoneo &c.*

CLXIV. SERMONE DI FULBERTO VESCOVO DI CHARTRES sopra il Natale di M. V., in 4.°, segn. D. XVII., del Secolo XII., unito ad un Opuscolo di S. Isidoro, riferito al n.° LXXXIV., ad un Passionario, come al n.° CXLIX., e ad altre opere ascetiche. E' diviso questo Sermone in VIII. Lezioni. Principia così:

In Natali Sancte Mariæ. Sermo domini Fulberti.

Approbate consuetudinis est apud xpianos sanctorum patrum dies natalitios &c. termina: habere perpetuam gratiam filii tui Domini nostri ihu xpi &c., ed è uno de' Sermoni di questo S. Vescovo sulla Natività di M. V., Festa da lui istituita nella sua Diocesi.

CLXV. TRE OMELIE DI RABANO MAURO ARCIVESCOVO DI MAGONZA, unite ad altre sue Opere, delle quali parlerò al n.° CCII. sotto il Capo: *Teologi*, *Scolastici*, *Ascetici*, *e Moralisti*, in f.°, segn. N. IV., del Sec. XIII., scritte in doppia colonna, e sono:

I. Obsecro vos, inquit Apostolus, ut digne ambuletis = ut purgati peruenire possitis ad regales nuptias iuuante Dno nostro.

II. Fundamenta eius in montibus sanctis = ut illis deceptis lectulum salomonis et requiem sanctorum fedare possint.

III. Ve pastoribus qui dispergitis gregem meum = qui feneratores excomunicare solent &c.

CLXVI. ALCUNE OMELIE, O SERMONI DI ALANO ABATE DI

---

(134) Non si trova tra i Sermoni Quadragesimali, nè tampoco tra quelli *de Passione Domini* del Papa S. Leone.

(135) Tale Sermone da varj Autori è attribuito a S. Ambrogio; leggesi però nella Romana Edizione di S. Massimo sotto il titolo: *de Quadragesima Homel. II.* col. 109. e segg., ma il nostro MS. ha soltanto parte dell' Omelia ivi pubblicata.

(136) E' un Sermone apocrifo. L'autore, qualunque sia, è per lo meno dell' VIII. Secolo.

(137) Il Baronio nel suo Martirologio sotto il giorno 1. Ottobre così scrive di un S. Eligio Vescovo: *Nouomi in Belgia Sancti Eligii Episcopi, cuius uitam admirandam multiplex signorum numerus commendat*; e nelle note allo stesso passo, dopo l'enumerazione degli Autori, che parlano di questo S. V scovo, aggiugne: *extant eiusdem Sancti Viri aliqua scriptorum monumenta*. Noi ne abbiam dato un cenno al Capo de' SS. Padri. Le Opere di S. Eligio di Nojon si trovano nella Biblioteca de' Padri di Margarino de la Bigne, edizione di Lione in XXII. Vol. in f.°

FARFA in f.° min., segn. N. V., del Sec. XIV., scritte in doppia colonna, alle quali precedono varj precetti, od istruzioni del medesimo sull'arte del predicare. Codice che ha per titolo: *Magister Alanus de arte predicandi*. Vedasi la parte prima del Tomo VI. di Don Bernardo Pez nella sua Opera detta. *Thesaurus Anecdotorum*.

CLXVII. LEZIONI, ED EVANGELJ COLLE RISPETTIVE OMELIE, E SERMONI DE' SS. PADRI, da Pasqua fino all'Avvento, in f.°, segn. N. VI., del Sec. XIV., di foglj CXIX., scritto in doppia colonna con elegantissimo carattere, e capilettere miniate. Bisogna conchiudere che questo Codice abbia sofferto qualche infortunio, leggendosi in fine di esso: *Refectum anno Domini M. CCCC. LXXIV. per ptr* (forse *petrum*, o *præsbyterum*) *De Vegijs*, alla quale annotazione è aggiunta un'altra assai trita, che insegna con pochi versi esametri quanto prescrive la Romana Liturgia nella chiusa delle Orazioni correnti.

Veniamo ora alla descrizione del contenuto nel Codice.

Dominica Sanctum Pasce super Euangelium: In illo tempore Maria Magdalene et Maria Iacobi. Omelia Sancti Gregorii P. P. (138)

Multis uobis lectionibus fratres cariss. per dictatum loqui consueui, e termina per tal modo: et ostendit exemplo quod nobis promisit in premio.

Fer. II. super Euang. Duo ex discipulis ihu ibant ipsa die in Castellum. Omelia S. Gregorii PP. (139)

In cottidiana uobis solemnitate laborantibus = ut uos in iuditio non quasi peregrinos nesciat: sed ut proprios recipiat ad regnum. amen.

Fer. III. Sermo S. Augustini Episcopi (140).

Pascha Christi fratres cariss. regnum celorum est = qui quotidie protegereque dignetur per xpum.

Fer. IV. super Euang. Iohannis: Manifestauit se iterum Ihs. Omelia S. Gregorii PP. (141)

Lectio sacrosancti Euangelii quam modo in uestris auribus = omnis nostra uirtus et operatio per decem et septem potest plene comprehendi.

Fer. V. super Euang. Iohannis: Maria stabat ad monumentum. Omelia B. Gregorii PP.

Maria Magdalene que fuerat in ciuitate peccatrix = sublatum dominum querebat. videlicet ex toto designans....

Fer. VI. Sermo S. Ambrosii Episcopi (142).

Audistis fratres cariss. quia sancte mulieres = et hoc quod in baptismo promisistis custodieritis. Quod ipse concedat qui uiuit &c.

Sabbato super Euang. Iohannis: Una Sabbati maria magdalene uenit mane. Omelia S. Gregorii PP. (143)

Fractus longa molestia stomachus = uenit uero posterior petrus et intrauit ...

Dom. in octaua in albis: Dominicis diebus. Sermo S. Leonis PP. (144)

Retinet sanctitas uestra fratres cariss. superiori tractatu = ut non miserabiliores cunctis hominibus sed mirabiliores et meliores esse possimus.

Eadem die super Euang. Iohannis: Cum

(138) Leggesi nelle Opere di S. Gregorio dell' Edizione Maurina.

(139) Come sopra.

(140) Nell' Edizione di Parigi Tom. V. Parte II. n.° 148. fralle opere dubbie del S. Dottore.

(141) Nell' Edizione Maurina sovracitata, e così dicasi della seguente.

(142) Nell' Appendice all' Edizione Maurina, fra gli ascritti a S. Ambrogio, sotto il titolo *Dominica Resurrectionis*.

(143) Come sopra alla nota 142.

(144) Non è di S. Leone.

Cum esset sero die illo una sabbatorum. Omelia S. Gregorii PP. (145)

Prima lectionis huius euangelice questio animum pulsat = unde et in hac ipsa datione spiritus dicit. Quorum remiseritis peccata &c.

Dom. II. post pascha super Euang. Iohannis: Ego sum pastor bonus. Omelia S. Gregorii PP. (146)

Audistis fratres cariss. ex lectione euangelica eruditionem uestram = qui enim ueritatem non diligit. adhuc minime . . . . .

Dom. III. super Euang. Iohannis: Modicum et iam non uidebitis me. Omelia S. Augustini Episcopi.

Hec Domini uerba ubi ait modicum &c. = et ego diligam eum et manifestabo me ipsum illi.

Dom. IV. super Euang. Iohannis: Vado ad eum qui misit me. Omelia S. Augustini Episcopi (147).

Cum dominus ihs predixisset discipulis suis = magister bonus dicendo. si enim abiero mittam eum ad uos.

Dom. V. super Euang. Iohannis: Amen amen dico vobis si quid petieritis patrem. Omelia S. Augustini Epi. (148)

Domini uerba nunc ista tractanda sunt = non antequam id faceret nos amaret.

In uigilia ascensionis ad matutinum. Sermo S. Augustini Epi. (149)

Saluator noster dilectiss. fratres ascendit in celum = et intellectum sibi placitum ad exercenda bona opera concedat.

Super Euang. secundum Marcum: Recumbentibus undecim discipulis. Omelia S. Gregorii PP. (150)

Quod resurrectionem dominicam discipuli = in ascensione sua ostensus est homo sublimis.

Infra octauam ascensionis. Sermo S. Leonis PP. (151)

Post beatam et gloriosam resurrectionem = eos sibi concorporatos dei filius ad patris dexteram collocauit.

Sermo S. Augustini Episcopi (152).

Ascensionis Domini nostri Ihu Xpi sanctus et solemnis dies = fortassis ne erremus intellectum ab ipso domino postulemus.

Dom. infra octauam ascensionis. Sermo S. Augustini Epi. (153)

Omnia carissimi que dominus Ihus Xtus in hoc mundo = sed potius celum sanctificatum corpus acquirat natura gloriosior . . . . .

Super Euang. Iohannis: Cum uenerit Paraclitus.

Omelia S. Augustini Epi. (154)

Dominus Ihs in sermone quem locutus est = eique interfectores de illius resurrectione confunderet.

Super Euang. Iohannis: Si diligitis me. Omelia S. Augustini Epi.

Audiuimus fratres cum euangelium legeretur Dominum dicentem = ut sciamus que a deo donata sunt nobis.

In uigilis Pentecostes ad Matutinum super Euang. Iohannis: Si quis diligit me sermonem meum. Omelia S. Gregorii PP. (155)

Licet fratres mei cariss. euangelice uerba lectionis = ardet postmodum per uerba. unde bene per Moysen dicitur. In dextera eius ignea . . . . .

Fer. II. super Euang. Iohannis: Sic Deus dilexit mundum. Omelia S. Augustini Epi.

(145) Come sopra alla nota 142.
(146) Come sopra.
(147) *Tract. 49. in Ioannem.*
(148) *Tract. 102. in Ioannem.*
(149) Nell' Edizione di Parigi all' appendice n.° 177.
(150) Nelle opere di S. Gregorio già citate.
(151) Tom. I. Edizione come sopra pag. 75. *Serm. I. de ascensione I.*
(152) Nell' appendice come sopra n.° 178.
(153) Nell' appendice n.° 176.
(154) *Tract. 91. in Ioannem.*
(155) Impressa nelle opere del Santo.

Quia sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto = nouit qui permaneant ad coronam. qui permaneant ad flammam.

Fer. III. super Euang. Iohannis: Amen amen dico uobis qui non intrat per ostium. Omelia S. Augustini Epi. (156)

Dominus de grege suo et de hostio suo quo intratur ad ouile = uenturum sperabant. et presentem non agnoscebant.

Fer. IV. super Euang. Iohannis: Nemo potest uenire ad me. Omelia S. Augustini Epi.

Quid est nemo potest uenire ad me = sine lesione trahitur corporis. cordis uinculo trahitur.

Fer. V. super Euang. Luce: Conuocatis Ihs duodecim discipulis dedit illis uirtutem. Omelia S. Ambrosii Epi. (157)

Qualis debeat esse qui euangelizat regnum Dei = ita et misterio sentencie celestis arridet.

Fer. VI. super Euang. Luce: Factum est in una dierum et ipse Ihs sedebat docens. Omelia S. Ambrosii Epi. (158)

Non ociosa huius paralitici = cuius contemplatione quod tibi dominus negare posset ignoscat.

Sabbato super Euang. Luce: Surgens Ihs de synagoga intrauit in domum Simonis. Omelia S. Ambrosii Epi. (159)

Vide clementiam domini saluatoris = resurrectionem mortuis imperare diuine solius est potestatis.

Dom. I. post pentecostem super Euang. Luce: Estote misericordes. Omelia S. Augustini Episcopi.

Intendite fratres ipsam misericordiam = et conuersis ad se donat peccata non conuersis non donat.

In Festo Corporis Xti super Euang. Iohannis: Nisi manducaueritis. Omelia S. Augustini Epi.

Quomodo quidem detur et quisnam modus sit manducandi istum panem = ubi pax erit. et ueritas plena atque perfecta.

Infra octauam.

Quam singularis admiranda liberalitas = plene narrare non potest celebratio huius maximi sacramenti.

Altera Omelia S. Augustini Epi.

Propterea quippe sicut etiam ante nos = que per corporales motus in illo opere fiant.

II. die infra octauam de legenda.

Hoc enim circa sanctos quos per anni circulum ueneramur = de iniunctis sibi penitentiis relaxamus.

De Omelia S. Augustini Episcopi.

Hoc est sacramentum pietatis et est signum unitatis = quod baptismus intelligitur fides est.

Dom. II. post pent. super Euang. Luce: Homo quidam fecit cenam magnam. Omelia S. Gregorii PP. (160)

Hoc distare fratres cariss. inter delicias corporis et cordis solet = ut probantes eius dulcedinem amare ualeatis.

Dom. III. post pent. super Euang. Luce: Erant appropinquantes ad ihm publicani. Omelia S. Gregorii PP. (161)

Estiuum tempus quod ualde congruum est corpori meo = quamuis et iusti soleant recte peccatoribus indignari.

Dom. IV. post pent. super Euang. Luce: Cum turbe irruerent in Ihm. Omelia S. Ambrosii Epi. (162)

Ascendens autem in unam nauim que erat simonis = atque insensibilia sensum accipiunt obsequendi.

Dom. V. super Euang. Matthei: Nisi abundauerit iustitia uestra. Omelia S. Augustini Epi.

At si non solum illa minima legis

(156) *Tract. 45. in Ioannem.*

(157) Nell' edizione de' Maurini Tom. I. dall' esposizione del Vang. di S. Luca lib. VI. col. 1398.

(158) Ivi come sopra Tom. I. lib. V. col. 1357.

(159) Ivi ec. Tom. I. lib IV. col. 1349.

(160) Nelle Opere sue come sopra.

(161) Come sopra.

(162) Nell' edizione de' Maurini Tom. I. lib. IV. col. 1352.

precepta impleueritis = ut abundet iusticia eius super iusticiam scribarum et phariseorum.

Dom. VI. super Euang. Marci: Cum turba plurima esset cum Ihu. Omelia S. Ambrosii Epi. (163)

Posteaquam illa que ecclesie typum accipit a fluxu curata est sanguinis = refusa luce intrare non potuit.

Dom. VII. super Euang. Marci: Attendite a falsis prophetis. Omelia Origenis.

Quod paulo superius spaciosam et latam uiam nominauit = post discessum meum introibunt in uos lupi rapaces.

Dom. VIII. super Euang. Luce: Homo quidam erat diues. Omelia S. Hyeronimi presb.

Questiunculam proposuisti quid sit uillicus iniquitatis = reuersus ad patrem susceptus est ab eo.

Dom. IX. super Euang. Luce: Cum appropinquaret Ihs Hyerosolimam uidens ciuitatem fleuit. Omel. S. Gregorii PP.(164)

Lectionem S. Euang. fratres cariss. breui si possum uolo sermone percurrere = populus autem meus non cognouit iudicium domini.

Dom. X. super Euang. Luce: Dixit Ihs ad quosdam qui in se confidebant. Omelia S. Augustini Epi. (165)

Diceret saltem phariseus non sum sicut multi homines = quid miraris si dominus ignoscit quando ipse se agnoscit.

Dom. XI. super Euang. Marci: Exiens Ihs de finibus Tyri. Omelia S. Gregorii PP.

Vigilanter intuendum est quod uoce domini = et statim aperte sunt aures eius et solutum est uinculum lingue eius.

Dom. XII. super Euang. Luce: Beati oculi qui uident que uos uidetis. Omelia S. Ambrosii Epi. (166)

In lectione hac exponuntur hii qui sibi legis periti uidentur = et populi ullulantis ululatu consono corruisse.

Dom. XIII. super Euang. Luce: Cum iret Ihs in Hierusalem transibat per mediam Samariam. Omelia S. Augustini Epi. (167)

De decem leprosis quos Dominus in terra mundauit = utrumque populo illi nomen conuenire declarauit quo illa untio pertinebat.

Dom. XIV. post pent. super Euang. Matthei: Nemo potest duobus Dominis seruire. Omelia S. Ambrosii Epi.

Nolite solliciti esse anime uestre quid manducetis = et ideo pabulis indigere nesciunt. quia non norunt aliis inuidere.

Dom. XV. super Euang. Luce: Ibat Ihs in ciuitatem que uocatur Naim. Omelia S. Augustini Epi. (168)

De iuuene illo resuscitato gauisa est mater uidua = arbitror totum mundum non posse libros capere.

Dom. XVI. super Euang. Luce: Cum intraret Ihs in domum cuiusdam principis phariseorum. Omelia S. Ambrosii Epi.(169)

Curatur ydropicus in quo fluxus carnis exuberans — in altero exprimitur egritudo cordis......

Dom. XVII. super Euang. Matthei: Accesserunt ad Ihm pharisei et interogauit eum unus ex eis legis doctor. Omelia S. Iohannis OSAURI. (170) (in vece di Chrysostomi).

Conuenerunt ut multitudine uincerent quem ratione superare non poterant = interrogare de iusticia maiore qui iam minorem compleuit.

(163) Nel Commento sopra S. Luca Tom. I. lib. VI. col. 1399.

(164) Pubblicata nelle Opere di S. Gregorio.

(165) *Serm. 36. de Verbis Domini*

(166) Nell' ediz. accennata Tom. I. lib. III. col. 1427.

(167) Lib. II. *Quest. Euang.* Cap. 40.

(168) *Serm. 44. de Verbis Domini*.

(169) Nell' ediz. anzidetta Tom. I. lib. VII. col. 1458.

(170) Nell' ediz. Parigina Tom. VI. pag. 78. *Hom. XLII. in opus imperf. in Matthæum* pag. 18. col. 2, che, come si è avvertito altrove, non è opera del Crisostomo.

Dom. XVIII. super Euang. Matthei: Ascendens Ihs in nauiculam. Omelia S. Iohannis Episcopi (171).

Christum in humanis actibus diuina gessisse mysteria = quos humanitatis sue fecit esse consortes.

Dom. XIX. super Euang. Matthei: Simile factum est regnum celorum homini regi. Omelia S. Gregorii PP. (172)

Textum lectionis euangelice fratres cariss. uolo si possum = et Salomon dicit. anima iusti sedes est sapientie.

Dom. XX. super Euang. Iohannis: Erat quidam Regulus. Omelia S. Gregorii PP. (173)

Lectio Sancti Euangelii quam modo fratres audistis = solo iussu salutem reddidit. qui uoluntate omnia creauerat.

Dom. XXI. super Euang. Matthei: Simile est regnum celorum homini regi. Omelia S. Augustini Episcopi.

Narrauit Dominus similitudinem ualde terribilem = et iussit omnia que ei dimiserat exigi.

Dom. XXII. super Euang. Matthei: Abeuntes pharisei consilium inierunt ut caperent Ihm. Omelia S. Iohannis Episcopi (174).

Omnis malicia confunditur aliquociens ratione ueritatis = quanto magis ueritatem audierit tanto amplius in maliciam excitatur.

Dom. XXIII. super Euang. Matthei: Loquente Ihu ad turbas ecce princeps unus accessit. Omelia S. Hyeronimi presbiteri (175).

Octauum signum in quo princeps suscitari postulat = ista ideo tangit dominum ut sanguinis uicio et ipsa curabitur.

Dom. XXIV. super Euang. Matthei: Cum uideritis abominationem desolationis. Omelia S. Hieronymi presb. (176)

Quando ad intelligentiam prouocamur = quo non possint ignita diaboli jacula peruenire.

CLXVIII. SERMONI LIV. di Padri non nominati, per le Solennità, pei Santi, e per le Ferie correnti fra l'anno, in 4.°, segn. N. VII., del Sec. XV., di foglj L. Di questi Sermoni se ne leggono quattro col titolo *de cottidianis*; uno *in dedicatione Ecclesiæ*; un altro, a cui si premette: *Incipit ammonitio Xtianorum;* e sei col tema: *Ammonitio populi*.

CLXIX. SERMONI LXXVI. di Padri ignoti, per le Solennità, e Feste annuali, in 8.°, segn. N. VIII., del Sec. XV., di foglj CCCV. In fine di questo Codice, oltre l'indice di quanto ivi si contiene, leggesi un Sermone col titolo: *Sermo in Capitulo*; altro: *De consecratione Ecclesiæ*; e due per ultimo intitolati: *Sermones Prelati in Capitulo*. Per non ingrossare di soverchio il volume, si è ommessa la individuazione delle Opere contenute in questo recente Codice.

BREVIARJ.

CLXX. BREVIARIO AMBROSIANO, imperfetto, in 4.°, segn. O. I., del Sec. XIII., di foglj XLVI., scritto distesamente. Scorrendo questo picciolo Codice, vedesi il medesimo contenere la parte *Iemale* dell'Officio secondo il Rito della Chiesa Milanese, principiando esso dalla Festa di S. Martino, e terminando alla Domenica seconda di Quaresima, detta della Samaritana. Nel frontispizio di questo Volume leggo il di lui titolo scritto con linee di caratteri successivamente rossi,

---

(171) E' indubitatamente di S. Pier Crisologo *Serm.* 50.
(172) *Homil.* 38. *in Euang.*
(173) *Homil.* 28. *in Euang.*
(174) Tom. VI. ediz. Parig. Omil. 42. nell'opera imperfetta in S. Matteo pag. 17.
(175) *Lib.* 1. *Comm. in Cap.* 9 *Matth.*
(176) *Lib.* 4. *Comm. in Cap.* 24. *Matth.*

e neri, per tal modo: *Incipit Enchiridion* (1) *de . . . . . . secundum Ambrosianum morem per circulum anni de uniuersis festiuitatibus et dominicis. et singulis diebus quadragesimæ. nec non et cottidianis diebus tam ad uesperum quam ad matutinum cum orationibus ad singula officia. In primis de festiuitate sancti martini incipit.* L'ordine con cui è steso questo MS. potrà somministrare qualche lume agli scarsi Codici di Rito Ambrosiano finora pubblicati. Dopo l'Ufiziatura di S. Martino Vescovo, che ha l'inno detto *de proprio*, il quale comincia: *Bellator armis inclitus &c.* seguitano per ordine quelle di S. Antonino Vescovo (2); di S. Romano Martire; di S. Cecilia V. e Mart.; di S. Clemente Papa e Martire; de' SS. MM. Grisanto, e Dario (3); di S. Andrea Apostolo, e del Battesimo di S. Ambrogio, in cui leggesi l'inno: *Post Petrum primum principem &c.*, di S. Dalmazio Vescovo e Martire; dell'Ordinazione di S. Ambrogio; di S. Zenone Vescovo, e di S. Siro Vescovo. Succedono a questi Santi il Sabbato avanti l'Avvento, e cinque Domeniche dello stesso Avvento colle rispettive Ferie; indi le Ferie della settimana previa alla Natività del Signore, dette dalla nostra Ambrosiana Liturgia: *De Exceptato*; poi la Vigilia della Natività, ed il giorno del Santo Natale, di S. Jacopo Apostolo, segnato dalla Rubrica sotto il 29. Dicembre (4), le Ferie del Natale coll'Ottava, l'Epifania, e la Domenica prima dopo tale Solennità. Quindi senza l'interposizione delle altre Domeniche continua il Codice col Natale di S. Agnese Vergine e Mart.; di S. Vincenzo Levita e Martire; di S. Babila Vescovo e tre Fanciulli Martiri, con la Festa della Purificazione di M. V., e per ultimo col Natale di S. Agata Vergine e Martire. In seguito al fin qui detto trovansi le Domeniche di Settuagesima, di Sessagesima, di Quinquagesima, la prima di Quaresima, e la Seconda detta della *Samaritana*, con cui termina il presente Breviario. Nell'ultimo foglio di esso leggesi l'Esorcismo per la Benedizione delle Ceneri, e due Orazioni per i Catecumeni più vicini al Battesimo, intitolate perciò *super competentes*, le quali sono uniformi non solo al celebre Codice di Beroldo, conservato nella Biblioteca della Metropolitana di Milano, ma eziandio a' nostri Rituali.

CLXXI. BREVIARIO ROMANO FRANCESCANO, in f.° min, segn. O. II., del Sec. XIV., di foglj CCLXXXVII., scritto in doppia colonna, ed ornato di miniature. Il titolo del Codice è il seguente: *Ad honorem Omnipotentis Dei et Beatissime Virginis. Incipit Breuiarium Ordinis minorum Fratrum secundum consuetudinem Sancte Romane Ecclesie.*

In fine del Codice vi sono le seguenti annotazioni:

Die III. Martii d. l. (5) *Stefanus de in Casate Canonicus.*

Die XI. Martii d. p. (6) *Donatus de Mordeto Canonicus.*

1495. *adi XII. di martio uenete a Monza il illustrissimo Duca di Milano*

---

(1) Voce greca, che significa *manuale*. Intitolazione singolare; avendo altri Codici consimili, conservati nella Biblioteca Ambrosiana, il titolo costante di *Manuale*; e quello inserito nel Beroldo, al foglio 69., *Liber manualis*.

(2) Celebrasi in oggi la festa di questo nostro S. Vescovo, secondo il Calendario Ambrosiano, a' 29. di Ottobre.

(3) E questa ai 25. del mese suddetto.

(4) In tal giorno secondo il Rito Ambrosiano solennizzavasi altre volte l'Ordinazione di questo Santo Apostolo, detta qui *Natale*.

(5) Le più probabili congghietture per l'interpretazione di queste iniziali potrebbero essere per avventura: *Decessit*; o *Defunctus est Levita &c.*; o fors' anco: *Dedit lib um*.

(6) *Decessit Presbyter*, o pure *donum prebuit*.

ludouico sforza cu la sua Ducessa (7) *et cum la marchisana di mantua* (8) *quale fu accompagnata al Castello di Trezo* (9) *per andare a casa sua*.

CLXXII. BREVIARIO ROMANO in f.° min., segn. O. III., del Sec. XV., di foglj CCXCV., scritto in doppia colonna, e ricco di miniature. L'orazione, che in esso leggo verso il fine del Codice, nella festa della Visitazione di M. V., prova la meschinità di quel Secolo. Vedi il Messale al n.° CXXXII. Il Calendario posto in fronte a questo MS. dinota che egli fu steso per uso della Basilica Monzese, dal quale ho stralciate le seguenti uniche memorie degne di qualche osservazione.

XIV. Kal. madii. S. Kaloceri mar. iacet in monasterio de cliuate (10).

Non. iunii. S. Claudii Ep. et Conf. dupl. quia sunt reliquie in altare S. Catharine.

VIII. id. iunii. S. Girardi Conf. dup.

Kal. octub. Dedicatio Ecclesie S. Iohannis.

CLXXIII. OFFICIO PER I DEFUNTI secondo il Rito Romano, in f.° min., segn. O. IV., del Sec. XV., di foglj XXXVIII., scritto distesamente.

CLXXIV. BREVIARIO ROMANO in 8.°, segn. O. V., del Sec. XV., di foglj CCCXXX., con varie miniature. Oltre gl' Inni pel corso dell' anno in questo picciol Codice registrati, leggesi quello per la Festa di S. Agostino, che comincia: *Magne Pater Augustine &c.*, da cui arguisco che appartenesse il medesimo agli Eremitani di quell' Ordine, situati in Monza nel Convento, detto di S. Maria in *Strata*; della cui Chiesa segnasi la Dedicazione ai 24. Gennajo in un Calendario annesso al detto Codice; e la Festa di S. Sebastiano dicesi di doppio minore *ex voto*, in memoria d' allor quando Monza fu liberata dalla Peste ai tempi del Card. Federigo Borromeo.

LEGGENDARJ.

CLXXV. LE VITE DE' SS. VESCOVI AMBROGIO, E NICCOLO' inchiuse nell' Omeliario segn. N. II., esposto al n.° CLX., in f.° massimo, del Sec. XII., scritte in doppia colonna. Elleno stanno così registrate sul principio del Volume.

In natali Sancti Nicholai. Incipit prologus. Sicut omnis materies si ab imperito artifice constructa fuerit non solum &c.

Incipit vita beati Nicholai (1).

Nicholaus itaque ex illustri prosapia ortus ciuis fuit patere urbis. que una nobilissimis licie prouintie ciuitatibus &c.

Incipit vita Sancti Ambrosii Mediolanensis Episcopi (2).

Hortaris uenerabilis pater Augustine. ut sicut beatus athanasius episcopus et yeronimus presbiter uita sanctorum Pauli et Antoni &c.

CLXXVI. LA VITA DI SAN MARTINO VESCOVO, nell' Omeliario segn. N. III., e descritto al n.° CLXI., in f.°

(7) Beatrice d' Este, figlia d' Ercole I. Duca di Ferrara, e Moglie di Lodovico Maria Sforza, detto il Moro.

(8) Isabella d' Este Sorella della nominata Beatrice, e Moglie di Giovanni Francesco II. Gonzaga, Marchese di Mantova.

(9) Forte nel Milanese, fabbricato da Bernabò Visconte.

(10) Conferma di quanto abbiam detto nel Cod. 156. nota 1.

(1) Si legge presso Mombrizio Tom. 2. foglio 161.

(2) Presso i Maurini nell' appendice alle opere di S. Ambrogio Tom. 3., e dicesi ivi: *a Paulino eius notario ad beatum Augustinum conscripta*; e presso Mombrizio Tom. 1. f. 15.

massimo, del Sec. XII., in doppia colonna, e così intitolata sotto il giorno corrente della di lui Festa.

VI. id. Novembris incipit uita Sancti Martini Episcopi (3).

Igitur Martinus Sabbarie pannoniorum Oppido oriundus fuit &c.

Alla qual vita vengon dietro tre consecutive Lezioni nell'ottava dello stesso Santo.

CLXXVII. LA VITA DI SAN BENEDETTO ABBATE unita al Passionario esposto sotto il n.° CL., segn. M. I., in f.° massimo, del Sec. XII., scritta in doppia colonna, di foglj XX., che così principia.

Incipit uita beati Benedicti abbatis (4).

Fuit uir uite uenerabilis gratia benedictus et nomine. ab ipso pueritie sue tempore cor gerens senile &c.

CLXXVIII. LA VITA DI SAN SEVERO VESCOVO, divisa in VIII. Lezioni, e posta in fine ad un Codice, che contiene diverse opere, fralle quali una di S. Isidoro Vescovo di Siviglia, come al n.° LXXXIV., ed un Sermone di S. Fulberto, come al n.° CLXIV., in 4.°, segn. D. XVII., del Sec. XII., scritta distesamente. Eccone il principio, e titolo.

Depositio beate memoriæ confessoris et episcopi Seueri (5). *Seuerus cuius nomen intelligitur in compositione seuus uerus. hoc non ad seuitiam pertinet sed ad fortitudinem.*

CLXXIX. LEGGENDARIO DI FRA' JACOPO DA VORAGINE per le Solennità e Ferie dell'anno, e per le Feste de' Santi, in f.°, segn. P. I., del Sec. XIII., di foglj CCCXXII., scritto in doppia colonna, con capilettere miniate. L'opera è quadripartita sotto questi capi: *De tempore Renouationis. Deuiationis. Reconciliationis. Peregrinationis.* Le Leggende di questo Codice in numero di CLXXVII. sono per la più parte impresse.

CLXXX. ALTRO LEGGENDARIO DI FRA' JACOPO DA VORAGINE, in 4.°, segn. P. II., del Sec. XIII., di foglj CCXLVIII., scritto in doppia colonna. Contiene questo Codice, munito di catena all'uso antico, CXLII. Leggende, siccome apparisce dall'indice ivi aggiunto; esse pure stampate. In fine trovasi con diverso e più moderno carattere la seguente annotazione:

Iste liber qui vocatur Legendarius est presbiteri Xpofori DE LA POBIA *emptus a fratre Francischo de la Pobia priore conuentus fratrum Heremitarum de Cumis dicti de sancto Augustino ex licentia sui Prouincialis sicut dictus prior dixit et testificatus est in presentia dominorum fratris Iohannis de Valle prioris sancte Marie de Modoetia dicti Ordinis et fratre Baptista eiusdem Ordinis professo ex pretio florinorum quatuor auri — sub die tertio mensis decembris MCCCCVI. in domo mei suprascripti presbiteri Xpofori* (6).

CLXXXI. LEGGENDARIO diviso in due capi, ed incluso in un Opuscolo di S. Gio. Crisostomo, come al n.° LXX., in f.°, segn. D. X., del Sec. XIV., di foglj L., in doppia colonna. I titoli del primo, e secondo capo, sono: *De conceptione et natiuitate, vita, exitu, assumptione, et miraculis B. V. M. opus*

(3) Presso Mombrizio Tom. 2. f. 106., ma la nostra manca del Prologo, sebbene questa sia più esatta: leggendosi per cagion d'esempio nel Mombrizio: *Galbaria pannoniarum oppido*.

(4) Mombr. Tom. 1. f. 85., detta ivi: *a Gregorio Papa edita*. Vedi il secondo de' Dialoghi di quel Santo Pontefice, e Dottore.

(5) Mombr. Tom. 2. f. 276., da cui la nostra discorda in varie cose.

(6) Cristoforo della Pobia Canonico di Monza nel 1428., pel di cui mezzo fu applicato alla Biblioteca della sua Basilica il presente Codice, assai valutato a' suoi tempi.

ex hebræo in latinum translatum cum præfatione S. Hieronimi presbiteri. Scrittura apocrifa.

Vitæ seu exempla quorumdam SS. Patrum.

La vita di M. V. comincia così: *Igitur beata et gloriosissima semper Virgo Maria ex regia stirpe et familia dauit oriunda &c.* E le vite de' SS. Padri, o Monaci hanno pure il loro Prologo, alcuni de' quali restano anonimi. I nominati sono; Zenone, Moise, Pemen, Agatone, Isacco, Giovanni, Eulalio, Anastasio, altro Giovanni, Teodoro, S. Macario, S. Antonio, S. Paolo primo Eremita, e Paunuzio.

RITUALI, CEREMONIALI, E LITURGIE.

CLXXXII. CORPORALE, detto propriamente SINDONE, o PALLA, pel Sagrificio della S. Messa, tessuto di una specie di cotone bianco, e con caratteri e Monogrammi in cotone rosso; manifattura del VII., od VIII. Secolo, lungo once 10. e punti 4., e largo once 10. e quarti tre, di Braccia Milanesi, custodito in una conserva, ossia reliquiario d'argento coperto di cristallo, e riposto nel Tesoro della Basilica Monzese. Vedi Tav. XVIII.

Questo monumento ben meritevole delle nostre osservazioni fu ritrovato insieme colle Reliquie venerate in essa Reale Basilica, e collocato in uno dei vasi di cristallo annicchiati nei due armadj laterali all' Altar Massimo nel 1602., nella quale occasione il Notaro e Decurione di Monza Cristoforo Degano facendo di esse un autentico Inventario, esposto nel Tomo II. al n.° CLXXIII., così lo descrive: *In vase vitreo signato n.° III. De pannis lineis Sanctorum Apostolorum diversis litteris et signis ornatis*. Espressioni, che indussero in seguito il credulo volgo a riconoscerlo per un Corporale adoperato dai SS. Apostoli ne' loro incruenti Sacrificj. Infatti in una Tavola, in cui, giusta gli Ordini di S. Carlo Borromeo, furono identificate esse Reliquie, per esporle alla venerazione de' Fedeli, venne espressamente detto: *Corporale di tela, del quale li Apostoli nel Santo Sacrificio della Messa si servivano*. Il primo però, che rendesse noto al pubblico il Corporale Monzese fu il ch. P. Mabillon nel suo *Iter Italicum* (1), in cui, dopo di avercene data una difettosissima figura incisa in legno, tocca di fuga questo interessante oggetto di sacra erudizione, e scrive: *pæne exciderat e memoria quoddam corporale, quod a Gregorio itidem ad Theodelindam missum ferunt: cuius figuras & characteres, quorum specimen ab humanissimo Iosepho Thomasio Romæ acceperamus, hic exhibere juvat ad recreandam exercendamque curiosorum industriam*. E su le tracce Mabilloniane lo stesso affermano i Bollandisti (2), aggiugnendo a schiarimento del medesimo, da essi pure chiamato *insigne corporale sacro: sed tali forma litterarum, elegantissimarum quidem, sed tamen ad Longobardicam barbariem vergentium, ut verosimilius fiat, ipsiusmet Theodelindæ Reginæ manibus, vel saltem in eius Ginæceo fuisse concinnatum. Quis enim Romæ sic collegisset litteras?* O ✠ N AIOTORIVM MEVM INTEIEINE: AIALIO. *pro: Deus in adjutorium meum intende. Alleluia; si recte ultimam vocem assequor*. Osservazioni a dir vero non solo troppo scarse, ma niente corrispondenti al merito di que' grand' Uomini, che a noi le trasmisero.

Il dottissimo P. Edmundo Martene (3) pella

(1) Tom. 1. ediz. Parigina pag. 211. e 212.
(2) *Propylæum ad acta SS. May.* pag. 178.
(3) *De Antiq. Eccl. Ritib.* Tom. 1. pag. 389.

nella varietà dei Riti da esso illustrati osserva, che fra la quantità delle ostie prescritte dall' Ordine Romano all' Arcidiacono da porsi su l' Altare per offerirsi all' Altissimo, giusta il numero de' comunicandi, era singolare il Rito di Spagna, praticato nel IX. Secolo, e riferitoci dal Vescovo Eldefonso: Queste ostie, dic' egli, nelle Messe del Natale distribuivansi sul Corporale per giro in dodici porzioni *ad significandum angelicum* (forse *apostolicum*) *chorum*, *&* *in medio quinque in crucis modum ad significandos evangelistas*, *&* *unicum filium Dei*. Lo stesso ripete all' un dipresso nella Pasqua, nell' Ascensione, nella Trasfigurazione, e nella Pentecoste, sempre rilevando, che le Ostie in mezzo al Corporale doveano essere distribuite in *Crucis modum*; ed altrove: *cum Cruce tamen in medio*, *civitatis figura cœlestis Ierusalem*. Ed aggiugne che nelle Domeniche, e nelle Feste de' Santi non offerivansi che cinque ostie *in Crucis forma*, proseguendo molto a proposito al caso nostro: *ille enim panis medius sæpe debet esse potius maior & honestior aliis omnibus*, *de quo legitur in quodam loco*: *Agnus in medio significatus*. Oltre a ciò il benemerito Martene a schiarimento di questi ed altri Riti consimili da esso spiegati ne presenta la figura di tali distribuzioni e riparti di Ostie incisa in rame.

Premesse tali distribuzioni di Ostie sul Corporale fatte dal Diacono, ora più, ora meno, secondo le occorrenze, o Solennità, sempre però nel mezzo in forma di Croce; oltre il ch. P. Bernardo *de Montfaucon* (4), ci dà il significato di esse il Messale Mozarabo stampato in Roma nel 1755. giusta la riforma di quel Rito, seguita circa ai tempi del Cardinale Ximenes, trovandosi in questo Messale delineata una Tavola, su cui in tanti circoli stesi in forma di Croce sono scritte le parole: *Corporatio* (5). *Nativitas*. *Circumcisio*. *Apparitio* (6). *Passio*. *Mors*. *Resurrectio*. *Gloria*. *Regnum*. Tutti preliminari fondamentali alla particolare esposizione di questo Corporale, di cui mi lusingo essermi appressato al piucchè verosimile schiarimento.

A viemeglio rilevare inpertanto le qualità e i pregi di questo Sacro Monumento della veneranda antichità Liturgica; la di cui Figura è quì inchiusa nella Tavola XVIII.; dirò in primo luogo doversi questo senza alcun dubbio riconoscere per un *Corporale* destinato al Sagrificio della Santa Messa: chiamato comunemente con tal nome, perchè in esso si depone dal Celebrante il Corpo di Cristo; altrimenti, come dissi, nominato *Palla* o *Sindon* da S. Clemente (7), da Isidoro Pelusiota (8), e dal Messale Ambrosiano; e finalmente *Palla Corporalis* dall' Ordine Romano. Nè v' ha dubbio, che di esso facesse uso qualche Chiesa, e verosimilmente la Basilica Monzese, che ne' suoi Codici Liturgici vedemmo già avere adottati promiscuamente i Riti di diverse Chiese particolari, e formarsi una Liturgia tutta propria, e perciò confusamente riconosciuta di Rito così detto *Patriarchino*. Notisi però, che un tal Corporale non potrà mai ascriversi a' primitivi tempi del-

(4) Vedi *Martene* al luogo sovracitato.

(5) *Hæc est Incarnatio*, spiega il Card. Bona *de Missa Mozarabica* Tom. 1. par. 1. pag. 115.

(6) *Sive quæ idem est græce Epiphania*. Bona come sopra.

(7) *Epist.* 2. Anche il Macri nel suo Jerolessico cita S. Clemente. Ma nulla trovasi di ciò nella seconda Epistola di questo Papa fralle purgate edizioni degli Scritti Apostolici. Forse troverassi la voce *Sindon* nelle *Recognizioni* attribuite a S. Clemente, ma che sono di autore apocrifo del III.° Secolo.

(8) Lib. 1. cap. 123.

la Chiesa, e molto meno all' età degli Apostoli, i quali certamente non estesero il loro Rito Ceremoniale a far uso di questi Capi, ora giusramente prescritti dalle Sacre Liturgìe. S. Silvestro Papa ordinò che il Corporale: *ex lino puro textum esse debet, & non ex serico, vel purpura, neque ex panno tincto*, come riferisce Rabano *de institutione Clericorum* (9); la quale Istituzione se fosse genuina proverebbe, che essendo il presente Corporale non già di lino, ma di cotone, ed avendo tessuti per entro molti caratteri, e cinque Monogrammi in cotone tinto di rosso, ossia di colore scarlatto, proverebbe dico, di doverlo riconoscere anteriore a' tempi del nominato Pontefice, se i caratteri barbari su di esso formati, misti di greco e di latino, non ci dessero argomento bastante per crederlo di età molto più a noi vicina.

La già fin da principio indicata lunghezza e larghezza di questo Corporale è delle mediocri pei tempi antichi, ognuno sapendo che nei rimoti Secoli Cristiani coprivasi con esso anche il Calice, come accostumano tuttora i Certosini, in cui difetto fu sostituito un altro Corporale, detto *Animetta*, o *Palla*; rappresentandoci la Chiesa col *Corporale* il lenzuolo con cui fu involto da Giuseppe il Corpo del Redentore deposto dalla Croce. Strana è la di lui tessitura, vedendosi nella parte posteriore pendenti i lunghi fili del cotone, i quali chiaramente dinotano l'imperfezione di tal arte. Il suo colore è un bianco, che molto inclina al cinericcio, e quanto v' ha di rilevato con caratteri, Monogrammi, ed ornati, il tutto è del medesimo cotone, come dissi, rosso, o scarlatto. I caratteri la più parte Latini, sono frammischiati da alcune lettere Greche, e le due linee, che chiudono nel loro seno i cinque Monogrammi egualmente distanti, principiano senz' altre lettere colla Croce, come praticato vediamo nei Monumenti Cristiani. Non è possibile, a dir il vero senza impostura, il venire a capo del senso contenuto nelle indicate due linee; ned è credibile, che tutte le lettere, onde sono composte, siano iniziali, quantunque rare volte appaja il riparto delle parole: e molto meno è ragionevole l'interpretarle parte come iniziali, ed alcune come parole greche distesamente scritte con carattere quasi tutto latino. Non così parmi doversi dire dei cinque Monogrammi, le lettere de' quali ciascuno comprenderà, che aver deggiono il loro particolare significato.

Noi già vedemmo dai passi più sopra recati adombrata la Liturgia espressa sul presente Corporale, la quale certamente allude alla distribuzione, o riparto dei pani, o delle ostie fatta dal Diacono a tenore del prescritto dall' Ordine Romano, dalle Chiese di Spagna, dal Messale Mozarabo, e da altri Riti particolari. Segnatamente però favoriscono e rischiarano a maraviglia l'interpretazion mia, che sono per esporre, i cinque pani posti frammezzo di qualsivoglia delle citate distribuzioni, qualunque sia il simbolo di questo numero quinario; e fralle esposte, ed autenticate Liturgie la Mozaraba ne ottiene di sicuro il primo luogo. I cinque Monogrammi adunque quivi tessuti, che tutti sono Crucigeri, dinotano la Liturgia delle nominate Chiese adottata da quella di Monza; ed al descritto significato letterale Mozarabo dei pani di mezzo ripartiti in forma di Croce, concordano i nostri, e vi sono sostanzialmente uniformi. Rilevo pertanto dalle iniziali del Mono-

(9) Lib. 9. cap. 33. Rabbano Mauro cita questa ordinazione di S. Silvestro, la quale ha tutti i contrassegni di supposizione per chi ha qualche mediocre tintura di critica. Anastasio Bibliotecario nelle Vite de' Papi è quegli, che ha spacciate negli scritti suoi le tante favole risguardo ai Papi dei primi tre Secoli.

gramma segnato I. le seguenti parole: *Sarcosis*. *Theov*. *Tiskiriov*. *Agiov*. *Athanatov*., cioè *Corporatio*, ovvero *Incarnatio Dei Fortis Sancti Immortalis*, quando la seconda di queste fosse un *Theta* aspirato; avvertenza da presupporsi nei Monogrammi III. e V. Il Monogramma di mezzo, segnato II., il quale è più grande degli altri per la ragione citata delle Chiese di Spagna: *ille enim panis medius &c.* sembrami dare queste altre parole: *Zoe*. *Soteros*. *Emon*, o *Imon*. *Omilo'vntos*. *Phylas*, vale a dire: *Vita Salvatoris Nostri Colloquentis Turbas*, o *Tribus*. Il Monogramma segnato III.: *Thanatos*. *Theov*. *Kyriov*. *Soteros*. *Emòn*, può interpretarsi: *Mors Dei, Domini, Servatoris Nostri*. Nell' altro Monogramma sotto il n.° IV. le iniziali fors' anco equivalgono alle parole: *Anstasis*. *Xtov*. *Kyriov*. *Theiov*. *Soteros*: *Resurrectio Christi Domini Dei Salvatoris*. Finalmente dalle iniziali dell' ultimo Monogramma segnato V. si dovrebbe inferire: *Ovranobasis*. *Xtov*. *Soteros*. *Theiov*, che sarebbero: *Ascensio ad Cælum Christi Salvatoris Dei*. E questo basti per la illustrazione di tal monumento, su del quale i citati Scrittori hanno detto assai meno, e rilevate osservazioni non gran fatto sussistenti.

CLXXXIII. RITUALE col titolo: *Ratio paschalis. et de officio baptismi.* in f. min., segn. D. V., del Sec. X., di foglj CX., scritto distesamente, colla rubrica e titoli in carattere tinto di minio. A meglio specificare il presente Codice credo essere pregio dell' opera il riferire ne' precisi termini originali i titoli de' Capi in esso contenuti, i quali, dopo una tavola del modo di trovare il principio del primo Mese dell' anno, e la Quaresima, il giorno Pasquale, e la calcolazione delle ferie annuali, sono espressi in questo modo.

Incipit ratio paschalis.
Incipit quomodo pascha inuentum est.
De luna quartadecima.
Incipit ratio qualiter primis xpianis calculus cicli paschalis inuentus et confirmatus est.
Quota sit luna in kalendis quibusque.
De annis naturalibus.
De Indictionibus.
Argumentum quod sint epactæ lunares.
De reditu computu articulari utrarumque epactarum.
Qualiter intelligendus sit bysextus.
De IIII. temporibus.
De baptismi officio ac misticis sensibus. eorumque auctoribus nominatim designatis. et de ordine uenientium ad fidem. eiusdemque misteriis. De catecumenis ysidori in libro officiorum.
De abrenuntiatione sci Augustini in libro de agone xpiano.
Sancti Ambrosii in Epistola Pauli ad corinthios prima.
Item Augustinus in omelia de ministerio et sanctitate baptismatis.
In explanatio esaiæ prophetæ in libro secundum idem.
Iohannes Crisostimus.
Aureli Augustini in libro de agone xpiano.
Ysidori in libro officiorum.
De exsufflatione exorcismi Celestini papæ.
Iohannes.
Ysidori.
Bede in expositione super actus Apostolorum.
De salis acceptione iohannis cuius supra.
De symbolo ysidori in libro officiorum.
De scrutinio iohannis cuius supra.
Ysidori.
De eo quod neofficiorum aures sancto oleo a sacerdotibus liniantur. Sancti Augustini inter cetera.
Item iohannis cuius supra.
De tactu narium. idem.
De pectoris unctione. idem iohannis.
De baptismo. isidori.
De trina mersione. Augustini.
Iohannes.
De oppressione diaboli in baptismate. peccatique interfectione. Cipriani.

Leo papa.
De albis uestibus. iohannis.
De chrismatis unctione. Augustini.
De corporis & sanguinis domini. de quo augustinus ait.
Item Augustinus.
Ciprianus.
De institutione sacrificii panis & calicis domini atque de præceptis in ea non inmutandis.
Cyprianus.
De sacramentis panis et calicis. Augustinus.
De eo quod panis corpus est & uinum sanguis. uterque ecclesia in euangelio.
De aque & uini commixtione & significatione. Cyprianus.
De inpositione manus pontificis. Isidorus.
Cyprianus.
De Symbolo.
In nomine domini nostri ihu xpi. incipit apertio simboli.
De Missa.
Incipit expositio symboli fortunato presbitero conscripta (10).
De libro primo sententiarum domini ysidori capitulo decimo de angelis.
De anima ceterisque sensibus.
De sensibus carnis.
De scripture uocibus. Hyeronimi presbiteri expositio.
Incipit Beati Ambrosii Mediolanensis Episcopi liber primus de misteriis.
Finit de initiandis. Incipit de sacramentis liber primus feliciter.
Explicit liber primus sancti Ambrosii de sacramentis. Incipit eiusdem liber II.
Explicit liber II. incipit liber III.
Explicit liber III. incipit liber IIII.
Explicit liber IIII. incipit liber V.
Explicit liber V. incipit liber VI. (11)
De inferno.
De sapientia.

CLXXXIV. RITUALE coll' Officio e varie Messe, specialmente per i Defunti, in 4.°, segn. Q. I., del Sec. XI., di foglj LIV., scritto per esteso, e mutilo in principio ed in fine. Dopo alcune Orazioni da recitarsi dal Sacerdote per ottenere la remissione dei peccati, succede la Liturgia del Battesimo, giusta l'esposta dal Martene nel Codice Turonense (12), indi seguono varie orazioni previe alla Sacramentale assoluzione, dette ivi: *Orationes ad soluendum*; fra le quali è degna d'essere riferita la seguente: *Absoluat te Deus Omnipotens & beatus petrus apostolus domini qui hab& potestatem alligandi & absoluendi ille te absoluat ab omnibus peccatis tuis preteritis presentibus & futuris* (13) *faciatque te que bona sunt agere ut possis eius precepta custodire & ad &ernam beatitudinem peruenire per &c.* Passa quindi il Rituale a descrivere le formole per l'amministrazione dell'Olio Santo, e dell'Eucaristia intinta nel Sangue di Cristo Signor Nostro, colle stesse parole da noi esaminate nel Messale al n.° CXXVI., e con questo MS. trovasi confermato l'antichissimo uso della Chiesa di amministrare la Santa Unzione a' moribondi prima del SS. Viatico, del quale eruditamente parla il Martene, e lo prova colla più parte de' Rituali da esso lui pubblicati (14). Concordano pure col citato Messale le seguenti Orazioni dopo la Comunione, quelle per la raccomandazione dell'anima, e tutto il Ce-

(10) Fortunato Prete, detto *Amalario*. Fu Arcivescovo di Treveri nell' 814, e compose un libro del Sagramento del Battesimo, dedicato a Carlo Magno sotto il nome d'Alcuino.
(11) Vedi il Capo *Santi Padri* al n.° LXV.
(12) *De Antiq. Eccl. Rit.* tom. 1. col. 174.
(13) Cioè: *Absolvat te a præteritis & præsentibus & liberet a futuris*, come osserva il Martene.
(14) Un tal Rito presentemente è in uso presso i Greci. Alcuni Ecclesiastici dottissimi, anche ai giorni nostri, conformandosi allo spirito della Chiesa vollero ricevere la Estrema Unzione, come un complemento della penitenza da premettersi al ricevimento del SS.° Viatico.

remoniale per le esequie da prestarsi ai Defunti, inclusivamente all'Officio, alla Messa, e alle consuete Antifone, e Salmi, stesi con note musiche caudate. E' pure singolare in questo il seguente passo di Rubrica relativamente a' moribondi: *Mox ut eum uiderit ad exitum adpropinquare communicandus est de sacrificio sancto. etiam si comedisset ipso die. que communio erit ei adiutor & defensor in resurrectione iustorum. ipsa enim resuscitabit eum. post communionem perceptam legende sunt passiones dominice ante corpus infirmi siue presbiteri siue diaconi quoad usque egrediatur anima de corpore &c.* Il qual pezzo di Rubrica allude non solo all'antico costume della Chiesa di ammettere a parte dell'incruento Sacrificio i moribondi, e di porgere ad essi l'Eucaristia in modo di Viatico, ma si uniforma a quanto leggesi nelle Consuetudini del Monastero Farfense, citate dal Martene (15). Termina questo Rituale con alcune Messe *pro Sacerdote*, *pro infirmis*, *in agenda Mortuorum*, *pro febribus S. Sigismundi Regis*, *pro peccatis*, e simili, le quali per lo più consistono in sole tre Orazioni, come sono le registrate ne' Sacramentarj.

CLXXXV. CEREMONIALE PER LA SOLENNE AMMINISTRAZIONE DEL SANTO BATTESIMO, in f.° min., segn. D. III., del Sec. XII., di foglj XXX., unito ad un Opuscolo di S. Agostino, a' Dialoghi di S. Gregorio ec. riferiti sotto il Capo *Santi Padri*. Ha di singolare questo picciol Codice, che dopo la Liturgia del Battesimo, ci espone per intiero il Giudizio dell'acqua fredda, premettendo la Storica Origine di tali Giudizj o Purgazioni, alquanto più ordinata di quelle che produce il Martene, tratte dal Codice di Eborre Arcivescovo di Rems, di S. Vittore di Parigi, e dal Pontificale del Monastero Beccense (16).

Incipit iuditium aque frigide.

Hoc est uerum iuditium ad hominem qui debet exire in aquam frigidam quando romani propter inuidiam tulerunt domino leoni pape oculos et linguam propter thesaurum sancti petri. Tunc uenit ad imperatorem carolum ut eum adiuuaret de inimicis suis. Tunc imperator duxit eum romam et restituit eum in locum suum. et thesaurum supradictum non potuit inuenire aliter nisi per istud iuditium. quod iuditium fecerunt beatus eugenius. et leo. et imperator. ut episcopi. et abates, et comites firmiter teneant et credant quia probatum habuerunt illi sancti uiri qui inuenerunt.

Il rimanente di questo Giudicio, la Messa, la Comunione, le Orazioni, le Benedizioni *ad Conjurationem* sono uniformi sostanzialmente a quanto pubblicò il Martene nell'Ordine IX. sulla lezione del Codice di S. Vittore di Parigi (17).

CLXXXVI. PONTIFICALE, o CEREMONIALE in cui spieganſi i significati delle Vesti, ed ornamenti Episcopali, e Sacerdotali, e delle parti componenti la Santa Messa, in 4.°, segn. Q. II., del Sec. VII., di foglj XLVI., scritto per esteso, con bellissimo carattere unciale, e coi titoli de' capi, e le iniziali in lettere tinte di minio. Dalle erudizioni in esso contenute, e per egual modo toccate da Guglielmo Durando, e dal suo aumentatore Giovanni Beleth, arguisco che da tal fonte abbiano eglino tratte al-

(15) Tom. 4. col. 714. Le parole *comunicandus est de sacrificio sancto* debbono riferirsi al costume praticato altre volte dalla Chiesa di celebrare la Messa in qualunque ora del giorno, ed anche nella stessa stanza de' moribondi, come prova il Martene, per quindi far loro parte dello stesso Sacrificio. S. Odone Abbate di Clugal, nella vita di S. Geraldo Conte Auriliacense, attesta essersi per tal fine celebrata una Messa dopo Compieta. Martene tom. 1. col. 698.

(16) Vedi Martene tom. 2. lib. 3. cap. 7.

(17) Ivi come sopra col. 942.

c'ne materie spettanti a questa parte di Liturgia. I titoli dei capi, ne' quali è ripartita quest' opera saranno in vece d'ogni descrizione, che per noi se ne possa dare, i quali perciò qui aggiungiamo secondo il testo originale.

De Amicta. De varietate Sandaliorum. De Tunica super camisam. De Stola. De Dalmatica. De Casula. De Pallio Archiepiscoporum. De Sudario. Recapitulatio Vestimentorum. De introitu Episcopi ad Missam. De Kyrie eleison. De Cereis. De sessione Episcopi. De Gloria in excelsis Deo. De prima oratione Missæ. De sessione ut supra usque de officio lectoris. De ascensu in pulpitum. Quid sit inter Responsum. Tractum. Alleluia. De expoliatione casularum. De Tabulis. De Diaconi ascensione in tribunal. Oratio super incensum. De Officio quare uocatur Officium. Dum Sacerdos leuat oblatam diebus festis. Sequitur Secreta. De Hymno Sanctus Sanctus Sanctus. De Te igitur. De presentatione patenæ. Postquam Sacerdos dicit Pax Domini ponitur oblata in patena. De immissione Panis in Vinum. Quando miscetur Corpus et Sanguis dicat Sacerdos. De Eucharistia. De ultima Benedictione. De parte oblatæ quæ remanet in Altari.

Finalmente ad un tal qual saggio dell' Opera stessa servirà il seguente capo dalla medesima stralciato.

De Pallio Archiepiscoporum. Pallium Archiepiscoporum super omnia indumenta est ut lamina in fronte solius pontificis. Illo discernitur Archiepiscopus a ceteris Episcopis. Pallium significat torquem quem solebant legitime certantes accipere. quo modo ammonentur cæteri ad legitimum certamen. Quod hab& duas lineas a summo usque deorsum. ante & retro. significat summæ doctrinæ decorem per disciplinam mandatorum domini acceptabilem. Circulus circa collum disciplina est Domini circa sermonem predicatoris. ut non sit alius sermo predicationis & aliud opus.

CLXXXVII. CEREMONIALE PER LA CHIESA DI MONZA, col titolo: *Incipit ordo misterij siue offitij quod per circulum anni obseruatur* IN ECCLESIA MODOTIENSI (18). Codice membranaceo, ora conservato nella Biblioteca Capitolare della Metropolitana di Milano, segn. B. 43., in f.° massimo, del Sec. XIII., scritto in doppia colonna, di fogli XXVIII., co' titoli, e le iniziali in carattere tinto di minio. Questo MS. è unito in un sol volume col Calendario Necrologico intieramente descritto al n.° CLV., al quale ivi abbiam premesse molte notizie, che servono anche di prefazione a questo medesimo Codice. Dicesi fralle altre cose, che il presente Ceremoniale fu scritto con un legato del Canonico Girardo da Cremona, che cessò di vivere nel 1256. ai 23. Giugno, come nota l' anzidetto Necrologio Monzese. Su l' esempio del ch. Muratori, che nel Tomo IV. della sua grand' Opera *Medii Ævi*, alla Dissertazione cinquantesima settima pubblicò i passi interessanti del famoso Codice Liturgico Ambrosiano, scritto da Beroldo, io pure darò a' miei Leggitori la porzione più degna di questo inedito MS., steso colle stesse tracce di Beroldo; dal quale verrà non poco illustrata la Liturgia, e la Storia, specialmente della Insigne Chiesa, su cui ragiono.

E' diviso questo Ceremoniale in due parti. La prima comincia dal Sabbato avanti l' Avvento, e prosiegue per tutte le Domeniche, Ferie, Vigilie, e Solennità del Signore fra l' anno, terminando

(18) Le parole *in Ecclesia Modotiensi* sono abrase nel Codice, ma ne appajono tuttavia le chiare vestigia.

nella Domenica *de Trinitate*. La seconda parte abbraccia la Liturgia per le Feste de' Santi colle loro Vigilie, e le Litanie Maggiori e Minori, la quale anche è segregata dalla prima con questo titolo: *Incipit ordo seu consuetudo de festiuitatibus celebrandis sicuti per circulum anni obseruatur* **IN ECCLESIA MODOETIENSI** (19).

In Nocte Natalis Domini.

Antiphone de nocturnis incipiuntur a pueris. sed prima antiphona. scilicet. Dominus dixit. dicitur a pluribus pueris post lectorile tota. alie uero incipiuntur tantum a pueris (20). Cum legitur tertia lectio. et sexta. et nona duo diacones portant incensum per chorum. et duo subdiacones per ecclesiam &c. Post nonum responsorium exeunt de sacrario diaconus et subdiaconus reuestiti. precedentibus duobus cerosteris. et diaconus dicit in medio choro supra lectorile euangelium. scilicet: Liber generationis (21). Postea dicitur. Te Deum laudamus. Post Te Deum laudamus exiit (in margine è scritto Archipresbiter) Sacerdos de sacrario cum diacono et subdiacono reuestiti. IIIJ. cerostris precedentibus. et dicitur Missa solemniter. in qua consecratur totum corpus. quod debet sumi ab hominibus et mulieribus &c. (22) Gloria in excelsis Deo. et dicitur a pueris &c.

In Festo S. Iohannis Apostoli et Evangeliste.

Post Missam (23) cantata tertia uadimus ad ecclesiam sancti michaelis canendo antiphonam de sancto iohanne cruce aurea precedente (24). et dicitur ibi tertia. postea missa maior. sexta. nona. ut predictum est.

In Festo Innocentium.

Inuitatorium. antiphone. lectiones. responsoria dicuntur a pueris omnia (25).

In capite ieiunii.

Cantata tertia et sexta in meridie uadimus ad sanctum michaelem cruce aurea precedente. et ibi cantatur nona. Post nonam ebdomadarius sacerdos uel archipresbiter reuestitus cum pluuiali benedicit cinerem. dicendo aliquantulum alte. Postea dicit unam orationem. Benedicto cinere dicuntur antiphone. Exaudi domine quoniam benigna est. Inter uestibulum et altare. et clerici recipiunt cinerem. et uiri. et mulieres qui uolunt a sacerdote. Postea redimus canendo predictas antiphonas. subsequente sacerdote ebdomadario reuestito cum pluuiali. Cum sumus prope cortinam (26) dicimus responsorium. Emendemus in melius. Cum intramus ec-

---

(19) Parole cancellate come sopra.

(20) Vera Gerarchia del Monzese Clero, di cui abbiam già parlato più volte.

(21) Del qual Rito così il Martene *De Antiq. Eccl. Ritibus* Tom. 2. lib. 4. cap. 12. col. 95. *Hic Ritus incognitus fuisse videtur olim Ecclesiæ Romanæ, utpote cuius nullam mentionem faciunt omnes illius antiqui Ordines; sed ab omnibus Galliarum Ecclesiis usurpatum constat, vigetque hactenus*. Vedi il Messale al n.° CXXX.

(22) Qui trovasi amministrata al Popolo l' Eucaristia nella Messa della Notte Natalizia; su di che parlando il Martene Tom. 3, lib. 4. cap. 15. col. 100. *De Antiq. Eccl. Rit.*, scrive: *In Ecclesia Leodiensi datur in Missa Communio Volentibus Communicare*. Fra noi al presente godono di questo Privilegio le Religiose di S. Francesco di Sales.

(23) Ordinariamente celebravansi dal Clero Monzese due Messe, la prima dicevasi dalle loro Rubriche *Missa minor*, la seconda solenne *Missa maior*, come vedremo nel decorso di questo Rituale.

(24) Croce, anche al presente, di privativo uso di quel Capitolo, come abbiam detto al Cod. CLV. nota 89.

(25) Come si praticasse la Liturgia Monzese in tal giorno dalla Gerarchia de' Fanciulli, lo abbiam detto nel Tomo I. al Capo VII. verso il fine.

(26) Atrio della Chiesa, così denominato.

clesiam dicimus antiphonam. Pro eo quod non credidisti uerbis meis (27). Postea dicuntur letanie ab aliquo sacerdotum. Post letanias incipitur missa diacono et subdiacono reuestitis absque dalmaticis usque ad diem iouis sancte.

Pro Scrutiniis I. II. et III., que incipiunt Feria VI. Hebdomade V. in Quadragesima.

In die ueneris in matutinis debet dici tertium responsorium. occurrunt martha. et dicitur prima prophetia. omnes sitientes. similiter in utroque die. et incipiunt scrutinia (28). Dicto euangelio in missa maiori diaconus statim dicit alte. procedant competentes (29). et puer respondit similiter ante altare. et tunc pueri portantur extra ecclesiam. et morantur extra usque ad finem misse. statim post missam diaconus uadit cum custode ad hostium ecclesie ad introducendos pueros. et dicit diaconus. confitentur dominum nostrum ihm xpm esse. respondit custos confitentur. et diaconus dicit. abrenuntiant sathane. et custos respondit. abrenuntiant. item diaconus. et omnibus pompis eius. respondit. abrenuntiant. postea diaconus tangit frontem cuiuslibet pueri dicendo cum introducitur in ecclesia. memores estote sermonum uestrorum et nunquam abscedant a uobis. Pueris introductis in ecclesia sacerdos ebdomadarius et alii sacerdotes exeunt extra chorum iuxta columpnas. et dicit predictis diaconus. Orate electi et flectite genua. et sacerdotes flectunt genua. postea dicit diaconus. Leuate et complete orationes uestras in unum et dicite amen. signate eos. accedite ad benedictionem. et sacerdotes surgunt et signant pueros per tres uices. et duo exorciste. interim leguntur plane (30) exorcismos. unus legit exorcismos puerorum. et alius puellarum. in sequenti sabbato signant per tres uices. in die mercurii sequentis ebdomade per nouem uices. et hoc dicit diaconus pro unaquaque uice. scilicet. Orate electi. et postea Leuate. et cetera ut supra dictum est. hoc facto sacerdos ebdomadarius dicit. saluum fac populum tuum domine. saluos fac seruos et ancillas tuas. Oremus. Pretende domine misericordiam tuam &c. et non dicit dominus uobiscum. nec Benedicamus. postea dicit diaconus. procedant competentes. et puer respondit similiter. postea intramus chorum et incipiuntur uespere. et hec predicta omnia seruant in sequenti sabbato. et in die mercurii sequentis ebdomade.

In

---

(27) Antifona, che trovasi citata più volte ne' Codici Monzesi, la quale si cantava dal Clero entrando nella propria Basilica dedicata al Precursore di Cristo.

(28) Lo Scrutinio era l' esame, che si faceva de' Catecumeni intorno alle cose della Fede, nel tempo Quaresimale, e nella Liturgia Romana precisamente nella IV. Feria dopo la IV. Domenica di Quaresima; nella quale tutta la Messa ha relazione ai Catecumeni da esaminarsi, per essere poi ammessi al Battesimo nel Sabbato Santo. Generalmente questo Scrutinio facevasi sette volte. La Chiesa di Monza ne praticava soltanto tre quasi ad imitazione della Chiesa Ambrosiana, come abbiamo da Beroldo; ma era diverso il tempo di tali Scrutinj presso la Basilica Monzese, restando a questi assegnati la Fer. VI. della V. Settimana di Quaresima, il Sabbato seguente, e la Feria IV. della VI. Settimana. E' singolare per la Chiesa di Monza l' aver conservato nel suo vigore questo Rito nel Sec. XIII., con cui si confuta Giuseppe Visconti, che nel lib. 3. *de Ritibus Baptismi* cap. 16. affermò essere cessati i Scrutinj nella Chiesa Latina circa l' anno 800., confutato pure dal Martene *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 1. lib. 1. cap. 1. art. XI. col. 81.

(29) Chi fossero questi *Competenti* lo abbiamo spiegato nel Codice CXL. nota 6.

(30) *Plane*, con voce sommessa, senza canto.

In Sabbato oliuarum in Traditione Simboli (31).

Dictis profetiis et gradualibus quatuor diaconi exeunt de sacrario cum singulis libris in manibus. duobus pueris cum duobus candelabris, et cerostris precedentibus. et ponunt super quatuor cornua altaris euangelia. et pueri in manibus tenent candelabra ante altare. donec subdiaconus accipit puerum in manibus. Sacerdos ebdomadarius stat retro altare. et incipiendo sic dicit. Aperturi uobis &c. et omnia dicit in tono prophetie. postea diaconus legit euangelium mathei. scilicet. Liber generationis ihu xpi filii &c. lecto euangelio dicit. state cum silentio audientes intente. et ita dicit quilibet diaconus post suum euangelium. postea sacerdos exponit. exposito illo euangelio alius diaconus legit euangelium marchi. scilicet. Vox clamantis in deserto parate &c. et sacerdos postea exponit euangelium. postea euangelium luce. scilicet. Fuit in diebus herodis regis &c. et sacerdos exponit euangelium. postea euangelium iohannis. scilicet. In principio erat uerbum &c. postea sacerdos exponit. omnibus dictis a sacerdote per ordinem ut in libro continetur. et quattuor euangeliis a diaconibus per ordinem cantatis subdiaconus accipit puerum masculum in sinistro brachio tenendo manum super caput eius. et sacerdos interrogat eum dicens. qua lingua confitentur dominum nostrum ihm xpm? et subdiaconus respondit. latina. et sacerdos dicit. annuntia fidem illorum qualiter credunt. et ipse dicit. Credo in deum patrem omnipotentem. et chorus respondit similiter. postea procedit subdiaconus de uersu in uersum usque in finem. et chorus semper respondit sicut ipse dicit. finito simbolo subdiaconus accipit puellam et sacerdos dicit ut predictum est. et ipse similiter respondit ut predictum est. hoc facto sacerdos exponit simbolum. postea exponit orationem dominicam. ut in libro continetur. item dicit diaconus state cum silentio &c. item dicit sacerdos in eodem libro. Audistis dilectissimi dominice orationis sancta misteria &c. predictis orationibus expletis duo canonici cantant ante altare tractum. Laudate dominum. et uersum unum tantum. et alii respondent alium uersum. hoc expleto diaconus ebdomadarius dicit euangelium de die. post euangelium dicit procedant competentes. et pueri exeunt. postea expletur missa.

In Dominica palmarum seu oliuarum.

Cantata tertia uadimus ad sanctum petrum (32) cruce aurea precedente nihil cantando. et ibi cantatur tertia ut predictum est. et interim archipresbiter reuestitus cum pluuiali. et diaconus sine dalmatica. uel sacerdos ebdomadarius reuestitus cum pluuiali. post tertiam incipitur prophetia. In diebus illis uenerunt filii israel in helym &c. tractus. Qui confidunt. post tractum dicitur euangelium. scilicet. Cum appropinquaret &c. post euangelium archipresbiter uel sacerdos ebdomadarius benedicit oliuas et palmas dicendo prefatium in tono. postea redimus cum processione archipresbitero cum pluuiali reuestito. uel sacerdote ebdomadario subsequente reuestito cum pluuiali canendo ant. Pueri hebreorum. et alie que sunt in antiphonario. sed cum sumus ante portam cortine stamus et incipitur. Gloria laus. et Israel es tu &c. et postea incipitur antiphona. Occurrerunt turbe &c.

(31) Giorno così denominato anche secondo il Rito Ambrosiano; perchè insegnavasi a' Catecumeni il Simbolo della Fede ne' modi espressi dappoi.

(32) Fuori, e presso la Porta di Monza, detta *Nuova*, sulla strada, che conduce a Milano.

et postea dicitur antiphona. Eo quod non credidisti uerbis meis &c. et sic canendo intramus ecclesiam. postea dicitur missa maior ab archipresbitero absque mitra et guantis reuestito (33).

Feria V. in Cœna Domini.

Post matutinas de laudibus extinctis luminaribus. unus de canonicis uadit in corpore ecclesie. alius iuxta altare sancte marie. alius iuxta altare sancti uiti. dicta antiphona. traditor autem dedit eis signum dicens. et extinctis luminaribus ut dixi. unus qui est ab illa parte unde est chorus. incipit. ihu xpe. et chorus respondit. qui passurus aduenisti propter nos. et ille qui est in media ecclesia. incipit. Kirie leison. postea respondit ille qui est iuxta altare sancte marie. postea tertius. postea unus sacerdos dicit. domine miserere. et chorus respondit. Xps factus est obediens usque ad mortem. Qui prophetice prompsisti ero mors tua o mors. iterum dicit ille qui est in corpore ecclesie Kirie leison. et alii respondent ut predictum est. excepto quod dicitur secundo loco. Qui expansis in cruce manibus. tertio loco dicitur. Vita in ligno moritur. et ita explete sunt tenebre. hoc facto sub silentio incipitur prima (34). In missa maiori — consecratur corpus quod debet sumi eadem die a populo. et reseruari in die ueneris.

Feria VI. in Parasceuen.

Finita passione super lectorile iuxta altare. dicit sacerdos orationes pro papa. pro episcopis et sacerdotibus. et pro hereticis &c. finitis orationibus sacerdotes et diaconus et subdiaconus intrant iuxta lectos custodum (35). et accipiunt ibi archam coopertam quodam pallio. desuper testauangelio magno suprapposito. cum patena magna deaurata. cruce gemmarum ornata super posita. et cruce magna aurea subdiacono deferente et precedente. predictam archam portant cantando antiphonam. Vadis propiciator. usque ad scalam altaris (36). et chorus finit eam. et eleuata cortina que est ante altare. ascendunt cum archa iuxta cornu altaris. et incipiunt canere. Popule meus. et finita antiphona portant archam retro altare. et duo clerici cantant ante altare Agyos. et chorus respondit Sanctus (37). item alia antiphona dicta a predictis qui deferunt. portant archam ad aliam partem altaris. et predicti clerici dicunt Agyos. et chorus respondet ut predictum est. item alia antiphona dicta. et expletis Agyos. et Sanctus. a clericis et choro. subleuata cortina descendunt in chorum canendo. Ecce lignum Crucis. et ponunt archam super tapetum. et expleta antiphona cum psalmo. Beati immaculati. et iterum dicta et facta confessione insimul plane.

(33) Con tali parole vien espressamenre dinotato l'uso delle Divise Pontificali pel Capo della Basilica Monzese, come vedremo più chiaramente in appresso.

(34) Dicevasi officiatura delle tenebre, a motivo che ella termina colla estinzione dei lumi. Le tracce di questo Caremoniale per tal giorno sono descritte in varj Rituali Monastici riferiti dal Martene *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. lib. 4 cap 22. col. 531.

(35) Prima dell'odierno Coro di Monza eravi nel presectaneo Presbitero una porticella, che metteva alla Cappella del Rosario, allora detta *Capella Regine*, e dicontro a tal porticella eravene un'altra che guidava ad una delle Stanze d'abitazione dei Custodi, o diressimo: antisacristia, ora convertita in un atrio, che conduce alla Canonica di quella Basilica. Ciò premesso sarà facile l'intendere il significato delle parole: *iuxta lect s Custodum*; e più sotto: *hostium regine.*

(36) Ponevasi su di quest'arca, ossia barra il libro de' Santi Evangelj coperto da uno dei preziosi Evangeliarj del Monsese Tesoro, e sopra di esso una gran patena colla Croce gemmata, pezzi tuttora esistenti, detta del Regno, entro la quale custodivasi una particella del Legno della Santa Croce. Ella serviva per l'adorazione della Croce prescritta dalle Sacre Liturgie in tal giorno.

(37) Il noto trisagio.

sacerdos ebdomadarius. uel archipresbiter reuestitus. cum diacono et subdiacono osculantur crucem. et ita tres insimul per ordinem. et interim dum crux osculatur dicitur antiphona. Barrabas latro dimittitur. et Pange lingua gloriosi. et Vexilla regis prodeunt. Osculata cruce a canonicis. uel a patre canonicorum. sacerdos accedit ad altare operto de aliquo panno paruo. et preparat corporalia. et ponit uinum et aquam in calicem. Postea ponit corpus quod confectum est alia die super corporale et dicit plane non leuaris manibus. Per omnia secula seculorum. Oremus Preceptis salutaribus moniti &c.

Benedictio Fontis in Sabbato Sancto.

Dictis prophetiis et orationibus diaconus et subdiaconus reuestiti cum dalmaticis exeunt de sacrario cum archipresbitero uel sacerdote ebdomadario. et ueniunt ad fontes ad benedicendum. precedentibus quatuor cirostris cum uno et alio sacerdote cum pluuiali subsequente diacono et canente letanias per ordinem. sicuti dicuntur per quadragesimam. et dicitur propitius. et peccatores te rogamus per ordinem ut dictum est. hoc facto presbiter ebdomadarius. uel archipresbiter benedicit fontes sic incipiendo. Oremus. Omnipotens sempiterne deus &c. interim reuestitur altare a custodibus solemniter. et aptatis tabulis in circuitu (38). Benedictis fontibus debent pulsari campane. et archipresbiter uel sacerdos ebdomadarius cum sotiis reuestitus redit ad sacrarium nihil dicendo. Postea idem ebdomadarius cum predictis reuestitis redit ad fontes. et cum predicto alio sacerdote canente letanias. et circumdant fontes. et exeunt in ecclesiam. et intrant chorum semper letanias dicendo. Cum sunt in choro statim peracta prius confessione incipitur missa absque offitio. et incipitur Kirie eleyson. et dicitur missa sollempniter —. Prefatium dicitur. Te quidem omni tempore &c. usque ad ascensionem. et tunc debet benedici (39) corpus Xpi. quod debet sumi in pascha a populo.

In die Sancto Pasce.

In matutinis in pasca antequam incipiatur. Domine labia mea. dicit archipresbiter uel sacerdos ebdomadarius. Xps dominus resurrexit. et hoc dicit ter ante altare. et chorus respondit Deo gratias. Postea incipit. Domine labia mea &c. (40)

Post missam minorem comunicantur uiri. mulieres. et pueri qui uolunt. Cantata tertia uadimus ad sanctum Michaelem cum duobus testauangeliis. que testa portant duo diacones in cappis (41) et cum quatuor cirostris non accensis. cruce aurea precedente. et sceptro deferente ante archipresbiterum (42). et ibi reuesritur archipresbiter. uel sacerdos ebdomadarius

(38) Quì basti il sapere ehe colla voce *tabulis* spieganasi i sacri arredi d' oro, e d' argento, co' quali ornavasi solennemente l' Altare. Vedi Du Cange alle voci *Tabula*, *Tabula Altaris*.

(39) Cioè *consecrari*, prendendo la parola *benedicere* in largo senso.

(40) Il Martene *De Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. cap. 25. col. 481. narra che presso i Greci è ancora in costume oel giorno di Pasqua, e nella seguente Ottava il salutarsi vicendevolmente eon tale proposta e risposta ad ogni incontro, in segno di fratellevole carità. La Chiesa Ambrosiana ripete tre volte in canto elevato queste parole nel principio della Messa del Sabbato Santo, e secondo Beroldo per egual modo nel giorno di Pasqua.

(41) Nel Tomo 2. Carta n.° LXXVIII. nota 34. abbiam veduto che l' aotica divisa de' Canoniei era o la Cappa oera, o la Cotta di lino bianea. Tali furono le divise del Canooici di Monaa fioo al 1584., oel qual anno ottennero da Roma colla mediaaione di S. Carlo Borromeo il distintivo della così detta *Almuzia*, e la Cappa Paonaaza per il loro Areiprete; eondecorati poscia da Beoedetto XIV. coll' uso della Cappa Magna violacea. Vedi Tom. II. Carta n.°CCLXXIII.

(42) *Sceptrum*, voce latinissima, e signifiea il Pastorale; i di cui diversi nomi abbiamo già esposti oel Tomo I. Cap. V. nota 17.

cum planeta. et alij cum pluuialibus. exceptis duobus diaconibus et duobus subdiaconibus qui sunt reuestiti cum dalmaticis. et postea redimus cum processione cereis accensis. canendo antiphonam de laudibus. angelus domini. et cetere. et sterit angelus. et cum intramus ecclesiam dicitur. Pro eo quod non credidisti uerbis meis. et cum sumus in ecclesia stamus. et dicitur antiphona. Et ualde mane. archipresbitero sedente super foldestorio (43). et hoc dicitur ter. et chorus semper similiter respondit. et cum intramus chorum. custos leuata cruce aurea cum candelis accensis desuper. ponit ignem. in corona lampadarum circumdata et tota cooperta bombice. quod dicitur farum (44). et postea intramus chorum. et iuxta altare ponitur faldesrodium cooperto pallio. et duo clerici cum pluuialibus reuestiti euntes et exeuntes per hostium regine quod est iuxta lectos custodum (45) ue-

---

(43) *Foldestorium*, *Foldertodium*, Faldistorio, detto da Beroldo *Fuldione*, voce spiegata dal Du Cange: *Sella plicatilis*. Vorrebbero alcuni tratta una tal voce dalla parola Germanica *Falden*, piegare. Altri dalla Spagnuola *Falda*, veste femminile colle pieghe; o dalla Anglo-Sassona *Fuld*, cioè *sella brachiis conclusa*. Il Muratori la deriva dalla parole Longobarde *Falden Stoul*, sede piegata: e conchiude il Du Cange: *Utcumque sit, ridicule omnino Paris de Grassis* lib. 1. cap. 3. FALDISTORIUM *dictum scribit, quasi* FANDISTORIUM, *hoc est locum fandi & perorandi*. Sedia usata in Roma da tutti i Vescovi e Cardinali. La di lei rigorosa struttura dovrebb' essere come la Sedia Curule. Noi qui vediamo un altro distintivo Episcopale ond' era fregiato l' Arciprete di Monza.

(44) Oltre le Corone d' oro e d' argento, che appendevansi dagli antichi davanti gli Altari, abbiamo dal Rituale della Chiesa di Soissons per il giorno di Pasqua: *Funiculus insuper a capite usque ad pedes Ecclesiæ protendatur, in quo circulus quidam ferreus habens septem cereos super ostium sepulchri in altum dependeat. Circulus autem iste, qui & stella a nobis nuncupatur, verum luciferum, qui mane resurrexit, designat*. *Martene De Antiq. Eccl. Rit.* t. 3. lib. 4. cap. 25. col. 500. Costume praticato dalla Chiesa nostra Metropolitana non solo presentemente in alcune Solennità fra l' anno, ma anche ne' tempi andati, come può vedersi nel postergale del pallio d' oro all' Altar maggiore della Basilica Ambrosiana, in cui sovra lastre d' argento indorate, rappresentanti in dodici quadri i principali atti della vita di S. Ambrogio, osservasi in uno di essi, che raffigura il Santo Vescovo all' Altare pel Divino Servigio, pendere in alto, come avverte il Co. Giulini Tom. 1. pag. 180. all' anno 835., *una corona da tre catenelle, non molto differente dalle antiche corone, che conservansi nel tesoro della Basilica di Monza, toltone che ad esse è unita una Croce, e la già da me descritta ha in vece tre stelle, che forse potevano servire a tre lumicini*.

Questa Corona, detta *lampadarum*, che appendevasi davanti l' Altar maggiore della Basilica Monzese, nel giorno di Pasqua veniva ricoperta di bambagia, e il Custode, che portava la Croce Capitolare precedente il Clero, con essa, sovra cui stavano delle candele accese, appiccava il fuoco alla mentovata bambagia. Ceremonia pure praticata dalla Chiesa Ambrosiana nelle feste titolari dei Martiri al principio della Messa solenne, e a' tempi di S. Carlo Borromeo eseguita dal Diacono colla Croce ne' modi sovra espressi. Aggiugne il Ceremoniale Monzese che la Corona così disposta dicevasi *Farum*; voce usata anche da Beroldo; e derivata dal Greco, con cui furono denominate le lanterne poste alle foci dei Porti, e per tal modo descritta, e spiegata dal Du Cange: *Pharus, Pharum, Farus, Farum. Lucerna, sive Lychnuchus orbicularis & circularis cum certo lucernarum aut candelarum numero, cuiusmodi passim in templis nostris visuntur: sic dictus, quod instar Phari sit, eiusque speciem referat*. Con tal Rito rappresenta la Chiesa la luce apportata da Cristo nel vivere tra noi, e nella sua Risurrezione; siccome da' SS. Martiri nel loro Martirio. Il celebre sacro Oratore di questo Secolo Canonico Melchiorre Sovanio volle perpetuata questa antica memoria nella sua Basilica Monzese, col farle dono di un gran lumiere d' argento, che sostiene sette cerei, il quale ivi appendesi in tutte le annue solennità.

(45) Vedi la nota 35.

nientes per corpus ecclesie intrant chorum et stant ante altare. et duo alii clerici cum pluuialibus reuestiti stantes iuxta dictum faldestodium. quod est loco sepulchri. et cantant. Quem queritis in sepulchro xpicole. et qui sunt ante altare respondent. Ihm nazarenum o celicole. et alij respondent. Non est hic sed surrexit sicut predixerat. ite &c. (46) ut in antiphonario continetur. Postea incipitur missa tali modo. dicitur tropha. postea dicitur. Resurrexi et adhuc &c. (47)

In uesperis una pars canonicorum exiit in corpore ecclesie precedentibus quatuor cirostris et ex istis duo subdiacones sunt reuestiti cum dalmaticis. et exeunt cum turribulis. ceteri cum pluuialibus. et ille qui est maior in corpore ecclesie. uel aliquis ab illa parte unde est chorus incipit Kyrie leyson. et illi qui sunt in choro respondent uicissim. dictis Kirrie. ab illa parte unde est chorus incipitur antiphona. Alleluia. et tunc intrant chorum dicendo psalmos. Dixit dominus. Confitebor. Beatus uir. his cantatis reuertuntur in eundem locum scilicet in corpore ecclesie. et ibi cantatur alleluia. Pasca nostrum. Secunda die. Alleluia. Angelus domini. Illo expleto redimus ad chorum. et pars unde est chorus incipit sequentiam. Aule lucis. et tunc duo diaconi portant incensum ad altare. et per chorum. et duo subdiacones per ecclesiam (48). Sequentia expleta incipitur ad Magnificat antiphona &c.

In die Sabbati in Octaua Pasce.

Dicuntur uespere ut dictum est superius. scilicet cantata antiphona et dicta oratione ante altare sancte marie consueto ordine uadimus ad fontes. et incipitur antiphona. Vidi aquam egredientem. hac expleta dicitur psalmus Laudate dominum omnes gentes. et dicitur tantum unus uersus: iterum dicitur. Vidi aquam. postea dicitur Gloria Patri. et iterum. Vidi aquam. Postea sacerdos dicit absque dominus uobiscum hanc orationem. Deus qui multiplicas ecclesiam tuam. uel Deus totius conditor creature. et interim dum hec omnia fiunt custodes euacuant fontes. postea uadimus ad sanctum uitum cum antiphona &c.

In Vigilia Pentecosten.

Missa dicitur in meridie tali ordine. Post sextam incipitur prophetia. interim reuestitur archipresbiter solemniter cum diacono et subdiacono et leguntur sex prophetie. et archipresbiter uel sacerdos dicit post quamlibet prophetiam unam orationem. absque dominus uobiscum et flectamus genua. lectis tribus prophetiis cantatur tractus. Cantemus. lectis tribus aliis prophetiis cantatur tractus. Sicut ceruus. postea benedicuntur fontes eo ordine quo factum fuit in Sabbato sancto. et eo modo incipitur missa. sed incipiendo Kyrie leison sicut in Sabbato sancto. et cetera sollempniter &c.

Incipit ordo seu consuetudo de festiuitatibus celebrandis sicuti per circulum anni obseruatur IN ECCLESIA MODOETIENSI (49).

In Vigilia sancti Vincentii.

Pulsatis Vesperis. In primis facimus anniuersarium regine nostre ante sepulchrum eius absque laudibus. — Cantatis uesperis reuertimur ad sepulchrum eius &c. Post Benedicamus domino dicuntur uespe-

---

(46) Consimili alternativi canti sono in uso presso la Chiesa d' Argentina, come osserva il Martene Tom. 3. lib. 4. cap. 25. col. 507.

(47) Dei *Tropi* può vedersene un esempio nel Codice XCII.

(48) Ceremoniale usato anche dalla Chiesa Milanese, come osserva il ch. Dissertatore sulle *Antichità Longobardico-Milanesi* Tom. III. Diss. XXV. pagg. 23. 871. 884., giusta l'ordine di Beroldo: *In oltre occasioni dopo l' incensazione dell' Altare e del Clero il Custode ebdomadario portava il turibile per totam ecclesiam masculis et feminis*.

(49) Vedi la nota 18.

re de mortuis ibi iuxta sepulchrum eius. In matutinis leguntur lectiones VJJJJ. de passione eius (idest S. Vincentii) que sic dicit. Prob. bile satis &c. In laudibus uadimus ad sepulchrum regine. et dicuntur antiphone de laudibus de sancto uincentio. Matutinis de laudibus expletis dicuntur ibi laudes de anniuersario regine. et interim pulzentur campane insimul pro anniuersario regine. quoniam candelle dantur. Missa dicitur ad altare sancti uiti &c. et iuxta tertiam dicitur missa. etiamsi fuerit dies dominica. in eodem altari. ab archipresbitero. uel ab aliquo sacerdotum cum diacono et subdiacono pro anniuersario regine. et dicuntur Kyrie. et deprofundis. et sanctus. et agnus dei sollempniter. Post uesperas iterum dicuntur ante sepulchrum eius uespere de mortuis (50).

In Purificatione Sancte Marie.

Cantata tertia uadimus ad sanctum michaelem cruce aurea precedente. iterum incepta tertia et finita archipresbiter uel sacerdos ebdomadarius reuestitus cum pluuiali benedicit ignem et candellas &c. his expletis reuertimur canendo antiphonas de laudibus subsequente archipresbitero uel sacerdote reuestito cum pluuiali. cum intramus ecclesiam incipitur antiphona. Pro eo quod non credidisti. postea dicitur missa maior ad altare sancte marie &c.

In Letaniis Maioribus.

In festiuitate sancti marci &c. Missa minor dicitur de festo ad altare Apostolorum &c. In hac die sunt Letanie maiores quas celebramus tali ordine. In primis cantata tertia in mane cum eximus de choro precedentibus uexillis. et crucibus quatuor subsequentibus (51) dicitur a sacerdote ebdomadario Dominus uobiscum. postea antiphona. Exurge domine adiuua nos. incipitur ab aliquo. postea dicitur antiphona. Ascendant ad te domine. transacto ponte incipimus de sancto mauritio ant. scilicet. Sanctus Mauritius et sancta Legio. et intramus ecclesiam sancti Mauritii. et cantantur ibi litanie. cantatis letaniis dicit puer responsorium. J. scilicet. Abscondite elemosinam. uel aliud absque Gloria Patri. postea dicit sacerdos. Saluum fac populum tuum domine. iterum. Saluos fac seruos et ancillas tuas. postea dicit orationem de sancto Mauritio absque dominus uobiscum. postea eximus canendo. Exurge domine adiuua nos. postea eundo ad sanctum Donatum dicimus ant. per ordinem in quaterno constitutas. et cum sumus prope ecclesiam sancti donati cantamus ant. de uno martyre. et sic cantando intramus ecclesiam. et ibi completis orationibus dicit sacerdos. Saluum fac populum tuum domine &c. et dicta oratione de sancto donato eximus cantan-

(50) Anche presentemente celebrasi in tal giorno l'anniversario di Flavia Teodelinda Regina de' Longobardi Fondatrice di quel Tempio all'Altare qui detto di S. Vito, poi di San Vincenzo, e ora del Rosario. Di tale anniversario parlasi nel Tomo 2. Carta n.° 95. nota t. Al totale schiarimento di questa memoria vedi il Cod. CCXLII. di questo Tomo.

(51) Negli Statuti di Lanfranco riferiti dal Martene *De antiquis Monachorum Ritibus* Tom. 4. lib. 3. cap. 12. col. 342. fu stabilito che nelle processioni: *præcedant famuli cum Vexillis, sequatur conversus ferens situlam cum aqua benedicta, alii duo portantes duas Cruces &c.* Nei Ceremoniali di Germania ivi citati: *Ordinatim procedant cum præcedenti aqua benedicta, crucibus, thuribulis &c.*; e nell'Ordinario Floriacense: *præeunt vexilla, & draco, deinde omnes Cruces &c.* Delle bandiere qui usate vedemmo l'origine accennata nel Tomo I. al Capo XIII., e circa le quattro Croci troveremo un tal Rito confermato in alcune carte del Monzese Archivio, e con una dipintura nella Cappella del Rosario, esprimente i Funerali della Regina Teodelinda. Potrebbesi dire appoggiata quest'ultima ceremonia alle quattro Gerarchie del Clero Monzese. Vedi Tom. II. Carta n.° CLXII.

do. exurge domine &c. ut dictum est superius. et cum sumus prope ecclesiam sancti iuliani incipimus ant. de martyre. et in cantando intramus ecclesiam. et eadem que fecimus in ecclesia sancti mauricij facimus in ecclesia sancti iuliani. postea eximus canendo ut predictum est. et uadimus ad sanctum gregorium in colonia. et cum sumus prope ecclesiam incipimus ant. de confessore. et sic intramus ecclesiam cantando. et cantatis letaniis celebratur ibi missa de Letaniis absque gloria in excelsis. et credo. et ite missa est. et dicitur offertorium. Exaudiuit. Epistola. Confitemini alterutrum peccata uestra. Euang. Quis uestrum habebit amicum &c. post missam cantatur sexta.

In Letaniis Minoribus.

Que fiunt in ebdomada ascensionis tribus diebus. cum eximus de choro tenemus eundem ordinem omni die ut supra dictum est in Letaniis maioribus. Et hoc semper cum eximus de aliqua ecclesia. et sciendum est quod cum sumus in ecclesiis. in primis cantantur litanie a duobus uel tribus canonicis. post letanias unus puer legit sermonem. postea alius cantat responsorium unum absque gloria patri. postea diaconus legit Euangelium. postea eximus canendo. Exurge domine adiuua &c. ut dictum est. Sed prima die cum redimus. et sumus iuxta portam de lambro. tunc stamus et cantatur. si oblitus &c. Secunda die facimus eadem ante domum illorum de lixono. Tertia die similiter dicimus eadem iuxta banchas menabo de la porta. et cantatis antiphonis. Si oblitus. postea sacerdos ebdomadarius dicit. Saluum fac populum tuum domine &c. saluos fac seruos et ancillas tuas &c. postea dicit orationem unam absque Dominus uobiscum. et ita facimus in ceteris diebus. postea uenimus canendo antiphonam. Insigne preconium. et cum intramus ecclesiam dicimus ant. Pro eo quod non credisti uerbis meis &c. et cum sumus in choro statim incipiuntur letanie ab aliquo sacerdotum. et alius sacerdos celebrat missam eodem modo ut predictum est in letaniis maioribus.

In Solemnitate SS. Apostolorum
Petri et Pauli.

In uigilia sancti Petri in meridie dicitur missa de uigilia &c. Vespere dicuntur a sacerdote ebdomadario &c. postea uadimus ad sanctum petrum ad celebrandum uesperas nihil cantando. et custos uel alius debet deferre ad sanctum petrum mitram et pluuiale. et ibi archipresbiter debet incipere uesperas cum mitra et pluuiali &c. in sero dicuntur matutine. et leguntur sex lectiones de sermone qui sic incipit. Cum omnes beati apostoli. et tres de Omelia. Venit ihs in partes cesaree. post Te Deum laudamus dicitur Oratio. et sic finite sunt matutine. In mane cantantur laudes in choro archipresbitero cum pluuiali et mitra reuestito. et non uadimus ad altare Apostolorum &c. et in mane celebrata missa et cantata tertia iterum uadimus ad sanctum petrum archipresbitero uestito cum pluuiali et mitra et sceptro et cruce aurea precedente ad celebrandum missam maiorem canendo antiphonam. In plateis. et ceteras ant. In missa — Euang. Venit ihs in partes cesaree philippi &c. Cantata sequentia dicitur ant. Hodie Symon Petrus ascendit. et post missam debemus redire eodem modo nihil dicendo (52).

Ordo seruandus in obsequio cuiuslibet
Canonicorum.

In primis cum debet corpus deferri in ecclesia cantantur antiphone. De terra

(52) Questa parte di Ceremoniale per la Solennità de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, celebrata dal Capitolo di Monza nella Chiesa di S. Pietro fuori e presso Monza suddetta, prova ad evidenza l'antico possesso delle Divise Pontificali goduto dal Capo di quella Reale Basilica.

formasti me &c. deposito corpore in choro. et expletis predictis antiphonis dicitur una oratio ab aliquo sacerdotum pro defuncto. expleta oratione incipitur uigilia. postea incipitur missa si est tempus et hora celebrandi. in qua dicitur tractus. De profundis. expleta missa dicuntur letanie a pluribus. Cantatis letaniis dicitur alia oratio. postea dicuntur laudes. post laudes dicitur alia oratio. postea dicitur responsorium. Libera me domine. postea finita alia oratione et corpore asperso aqua benedicta et incenso solito more aliorum corporum mundanorum defertur ad sepulturam. Sciendum est quod illi qui sunt presbiteri. diaconi. subdiaconi debent reuestiri pro ut fuit quando celebrabant (53).

Statuta et onera Parochialia pro
Canonicis Ebdomadariis.

Sciendum est quod Sacerdos epdomadarius debet incipere suam epdomadam in die dominico incipiendo tertiam. et ab inde in antea debet celebrare et facere omnia tam in ecclesia quam extra. et omnes oblationes et sponsas cum omnibus offertis sponsare usque ad finem misse minoris que fieri debet die dominico sequenti. quam debet ipse epdomadarius celebrare. nisi aliquando post minorem celebretur missa maior. quod fieri deberet per totum annum. In omni die dominico tam debet celebrare ille sacerdos qui debet introire in sua epdomada. et ille qui exit. qui apellatur obseruatore debet satisfacere pro ebdomadario si necesse fuerit et sociare ipsum in epdomada.... in feriis. et in aliis oblationibus. Item sciendum quod si aliquod lucrum haberet occhaxione baptizandi quando fontes sunt pleni....... (54)

In festo sancti georgij occaxione benedicendi capillaturam paruulorum tam in ecclesia modotiensi quam extra ecclesiam lucrum debent diuidi inter se illi presbiteri qui ad ipsum offitium interfuerint (55).

In fine di questo Codice è pure registrato il ricavo che faceva la Chiesa di Monza nel 1278. dalle Chiese e Cappelle subordinate a quella Matrice.

In nomine domini MCCLXXVIIJ. Hoc est inuentarium factum per dominos Archipresbiterum et Canonicos Ecclesie sancti Iohannis de Modoetia de bonis et rebus seu fructibus et prouentibus gaudimentis et conuentionibus eidem Modoetiensi Ecelesie ad super totum spectantibus et pertinentibus. facta diligenti ratione et inquisitione ascendit in somma pecuniaria in libras M. M. LXXVIIIJ. tertiolorum. secundum formam datam per Dominum Ottonem Archiepiscopum et Clerum Mediolanensem (56).

Capella sancti michaelis de modoetia libr. XIIIJ. et sol. XVIIJ. et den. VIIIJ. tertiolorum.

Ecclesia sancti fidelis de modoetia lib. XVIJ. et sol. VIIIJ. et den. VJ. tertiolorum.

Ecclesia sancti mauritii de modoetia lib. XLIIIJ. et sol. XIIJ. et den. VJ. tertiolorum.

Ecclesia sancti donati de modoetia libr. XVIJ. et den. XV. tertiolorum.

Ecclesia sancti laurentii de modoetia libr. XXIJ. et sol. XVI. tertiolorum.

Ecclesia sancti martini de modoetia libr. II. et sol. XVI. tertiolorum.

Ecclesia sancti eugenii de concorezo libr. XXXI. tertiolorum.

Ecclesia sancti alexandri ad buschum libr.

(54) Altra conferma dell' ordine Gerarchico fra i Canonici di Monza.

(54) Notisi, che fra que' Canonici Ebdomadarj si esercitava in giro la Parrocchialità.

(55) E' nota a' Liturgici l' antica costumanza della Chiesa di benedire la prima recisione della capigliatura ai Fanciulli, siccome la prima rasura della barba.

(56) Vedi Tom. 1. Capo XI.

libr. XVIJ. et sol. XVIIJ. tertiolorum.

Ecclesia sancti carpophori de colliate libr. XXIJ.

Ecclesia sancti georgij de colliate libr. XXV. et sol. IIIJ. tertiolorum.

Ecclesia sancti alexandri de sexto libr. L. tertiolorum.

Ecclesia sancti michaelis de sexto libr. L. tertiolorum.

Ecclesia sancti iuliani ad colloniam lib. CLXVIJ. et den. VIIJ. tertiolorum.

Ecclesia seu capella sancti uictoris de...... libr. IIJ. tertiolorum.

Monasterium de cremella libras — CCVJ. tertiolorum per CLVIIJ.

Ecclesia sancti sisini de cremella libr. XXIJ. et den. XIJ. tertiolorum.

Ecclesia sancti iohannis de biolziago libr. XXIJ. et den. XIJ. tertiolorum.

Capella sancti uictoris de modoetia libr. VIIJ. tertiolorum.

Ecclesia sancti georgii de calpuno libr. XXIJ. tertiolorum et den. XIJ. tertiolorum.

Ecclesia sancti iohannis de castromartire libr. V. et den. IIJ. tertiolorum.

Ecclesia seu capella sancte marie de porenzonis libr. X. tertiolorum.

Capella sancte agathe de modoetia libr. IIIJ. tertiolorum.

Capella sancti mauritij de catijs de cixinusculo asinario sol. XX. tertiolorum.

CLXXXVIII. RATIONALE DIVINORUM OFFICIORUM in f.°, segn. Q. III., del Sec. XIII., di foglj CXLII., scritto in doppia colonna. Codice *sincrono*, ossia contemporaneo al di lui Autore Guglielmo Durando (57).

CLXXXIX. SCRUTINIUM ROMANUM OCCASIONE BAPTISMI in f.° min., segn. Q. IV., del Sec. XIV., di foglj XXX., ma in fine mutilo. Annessa al Codice avvi la Benedizione del Fonte Battesimale stesa con note musiche, ed una parafrasi latina dell'Orazione Domenicale.

CXC. CEREMONIALE PER LE STAZIONI NELLE LITANIE TRIDUANE DELLA CHIESA DI MONZA. Codice cartaceo, in f.°, segn. Q. V., del Sec. XIV., di foglj XX. Le Chiese Stazionali nominate nel Codice senza riparto di giorni sono le seguenti. S. Agata, San Fedele (Chiesa e Monastero distrutti), San Giorgio, S. Carpoforo, S. Donato, San Vittore (Chiesa e Monastero distrutti), San Salvatore (Chiesa distrutta), S. Pietro, S. Alessandro di Coliate, S. Anastasia, S. Maurizio, S. Ambrogio, S. Damiano, S. Lorenzo (Chiesa distrutta), S. Martino, S. Biagio, S. Michele, S. Lorenzo. In seguito sono registrate le rispettive Orazioni, che recitavansi in questo supplice giro nelle Chiese entro le mura di Monza, dette ivi: S. Salvatore, S. Maria *de Hengino* (Chiesa e Monastero distrutti), S. Maria *in Strata*, S. Andrea, S. Francesco de' Min. Conv., (Convento soppresso e Chiesa, ora ridotti a pubblico Seminario), Ognissanti (Chiesa distrutta), S. Pietro Martire, SS. Filippo e Jacopo. S. Maria in Carrobbiolo. Nel frontispizio si legge questa memoria: *Iste liber est Ecclesie S. Iohannis Baptiste de Modoetia. qui oblatus est per presb. Dionisium de Orsanicho Canonicum prebendatum suprascripte Ecclesie. oblatum anno Domini M. D. V. die primo aprilis.*

CXCI. ORDO SERVANDUS AD FUNUS DUCENDUM in f.°, segn. Q. VI., del Sec. XV., di foglj XXII., con abbondante rubrica, e note musicali.

(57) Guglielmo Durando fu Legato di Gregorio X. al Concilio di Lione, poi creato Vescovo di Menda nel 1286., e morì in Nicosia nell' Isola di Cipro il 1. Novembre del 1296., e non già in Roma, come scrissero alcuni, tratti in errore, perchè colà venne trasportato il di lui Corpo.

CXCII. ORDO SERVANDUS AD FUNUS DUCENDUM in f.°, segn. Q. VII., del Sec. XV., di foglj XI., con capilettere miniate.

ISTORICI.

CXCIII. PAOLO WARNEFRIDO, detto il DIACONO. *De Gestis Langobardorum* Libri sei; in f.° min., segn. R. I., scritto distesamente sul finire del Secolo X., e senza alcun previo titolo, di foglj LXXXIX. I Capitoli a ciascun libro, le iniziali e capilettere nel decorso dell'Opera sono notate a colore alternativo ceruleo e rosso. Nel margine del primo foglio trovansi distinti con numeri Romani, e scritti con carattere tinto di minio tutti i Capi dei ricordati sei Libri, a guisa d'Indice. Codice perfetto, che principia e termina secondo che è stata pubblicata quest'Opera nel Tomo I. *Rerum Italicarum*; se non che in fine del MS. Monzese trovasi la usata chiusa. *Explicit historia lombarda. Deo gratias.*

Ancorchè nell'accennata edizione Muratoriana sia stata inserita quest'Opera, collazionata co' più insigni esemplari, e segnatamente col presente Codice, le di cui varianti, oltre non poche eruditissime annotazioni, fatte la più parte dal ch. Dottore Orazio Bianchi, furono quivi poste appiè di pagina; contuttociò essendo stato riconosciuto il Codice Monzese *Ceteris auctior in iis, quæ ad eamdem Basilicam spectant*, ho stimato pregio dell'Opera il qui aggiugnere gl'interi passi risguardanti Monza e la sua Chiesa, non che le principali gesta di Flavia Teodelinda Regina de' Longobardi, e munifica Fondatrice del Tempio Monzese; non tanto per dare di questo Codice un testo più esatto del succennato confronto, quanto per somministrare con essi, e colle sottoposte osservazioni, varie notizie opportune d'assai alla nostra Istoria.

L'epoca del Secolo X. quasi compiuto assegnata a questo Codice resta decisa e provata mirabilmente colla seguente memoria, trapposta, come usarono gli Amanuensi di quell'età, in luogo assai incongruo, e con caratteri eguali al rimanente del MS., verso il fine del Libro Secondo, per entro alla descrizione dell'Italia, al foglio 23., per tal modo: *Regnante Ottone minore imperatore mense augusti totum apparuit stella cometis. percurrente indictione JJJ. in ipso anno hoc fuit XJJJ. Kal. februarij. luna amisit lumen suum quasi hora una. & terremotus factus est magnus. iuxta gallorum cantus. pro indictione JJJJ. Item regnante Ottone imperatore. genitor super & scripti ottonis minoris pro indictione XJJJJ. hoc fuit prid. Kal. nouembris. apparuit signum in celo. uisa sunt ueraciter ad partem Sententrionis circa gallorum cantus celum claruit sicut aurora. in ipsa claritate columna candida nimis apparuit. erecta a terra. caput eius usque ad sententrionale stellam. ex utraque parte eius celum flammineum erat sicut ignis. & illic apparuerunt nebule sulphuree tenebrose plene ymbribus. uisa sunt hec omnia quasi fere hora quarta.* A schiarimento della quale Storica narrazione niente di più opportuno saprei addurre di quanto egregiamente aggiunse alla stessa il primo scopritore di essa, il sullodato Orazio Bianchi nel Proemio alla edizione anzidetta (1), dove così scrive: Cumque III. Indictio semel tantum in annos Imperii Ottonis minoris inciderit: is enim, et si duplicem epochen habeat, longiorem non ultra protraxit, quam

(1) *Rer. Ital. Scriptores* Tom. 1. pag. 399.

ad annum Imperii XVI., quo post infelicem cum Græcis pugnam dum occupandæ Transtyberinæ Italiæ inhiaret, postliminio reversus Romæ occubuit anno Christi CMLXXXIII., ut accuratiores Historici notant, hinc Indictio III. CMLXXV. anno est assignanda, quo stella cometes apparuit, & sequenti CMLXXVI., quo lunaris Eclypsis, & terremotus factus est, Indictio IV. eosque duos continuos annos nostra numerandi ratione distinctos benè amanuensis iste quisquis fuerit unum tantum asserit; suis quippe temporibus non a Nativitate, sed ab Incarnatione annorum periodus deducebatur, eaque de causa Februarius mensis IV. Indictionis in eodem anno recensetur, quo III. effluxerat Indictio. Cæterum Eclypsin hanc, terræ motum, atque alia phænomena eo libentius notavi, quod nulla in eius ævi Scriptoribus hactenus mihi occurrerit mentio, atque inde asserere posse crediderim Codicem hunc Modoetiensem sub Ottone minore scriptum fuisse; congruit enim ipsa characterum forma, ut periti cognoscent, frequensque apud veteres erat usus insigniores suorum temporum res per istas clausulas memoriæ tradere, ac aliorum libris inserere, quod Mabillonius, aliique plures animadverterunt. Ma veniamo ormai a rilevare dal Codice Monzese i passi ivi registrati, e confacenti al nostro intento.

Lib. III. Cap. XXXI. Quomodo Rex Authari in Baioariam perrexit ut suam sponsam uiderεt.

Flauius uero rex Authari Legatos postea Baioariam misit. qui Garibaldi eorum regis filiam sibi in matrimonium peterent (2). quos ille benigne suscipiens Theodelindam filiam suam Authari se daturum promisit (3). qui Legati reuertentes cum hec Authari nuntiassent. ille per semetipsum suam sponsam uidere cupiens. paucis secum sed expeditis ex Langobardis adhibitis. unumque sibi fidelissimum. & quasi seniorem secum ducens. sine mora ad Baioariam perrexit. qui cum in conspectu Garibaldi regis. iuxta morem Legatorum. introducti essent. & is qui cum Authari quasi senior uenerat. post salutationem uerba. ut moris est intulissεt. Authari cum a nullo illius gentis cognosceretur. ad regem Garibaldum propinquius accedens. ait. Dominus meus Authari rex me proprie ob hoc direxit. ut uestram filiam ipsius sponsam. que nostra domina futura est. debeam conspicere. ut qualis eius forma sit. meo ualeam domino certius nuntiare. Cumque rex hec audissεt suam filiam iussit uenire. eamque Authari. ut erat satis eleganti forma. tacito nutu contemplatus essεt. eique per omnia satis complacuissεt. ait ad regem: Quia talem filie uestre personam cernimus. ut eam merito nostram

(2) Assegnasi dal Baronio, dal P. Pagi, e dal Muratori l'esaltazione di Autari all'anno 584. Dice il Codice Monzese lib. 3. cap. 16. che i Longobardi di comune consenso in tale sua inaugurazione *ob dignitatem Flauium appellauerunt quo prenomine omnes. qui postea fuerunt. Longobardorum reges feliciter usi sunt*; onde s' inganna il Sigonio *de Regno Ital.* lib. 1. ad an. 585., scrivendo di Autari, che *instituit, ut Reges Flavii nomine, antiquo Imperatorum exemplo appellarentur*. Vedendosi Autari per la mancatagli fede da Chidelberto Re de' Franchi intorno allo stabilito di lui matrimonio con Clotsvinda Sorella di quel Regnante, fece inchiesta a Garibaldo, detto Re di Baviera (perchè egli infatti fu il primo, che scosse ogni dipendenza dai Rè di Austrasia, e si appropriò il glorioso titolo di *Re*) affine di avere una sua Figlia in Isposa.

(3) Teodelinda figlia del Re Garibaldo, e di Gualdrada, chiamata da altri Valderada, Valdetrada, o Valdrada, Vedova di Teodebaldo Re de' Franchi, fu prima promessa in moglie al sovradetto Re Chidelberto: Nozze distornate da Brunichilde di lui Madre. Vedi Fredegario in Chron. cap. 34., e Muratori all'anno 558.

reginam fieri optemus. si plac& uestre potestati. de eius manu. sicut nobis postea factura est. uini poculum sumere peroptamus. cumque rex id fieri debere annuiss&. illa accepto uini poculo ei prius qui senior esse uidebatur propinauit. deinde cum Authari. quem suum esse sponsum nesciebat. porrexiss&. ille postquam bibit ac poculum redder&. eius manum nemine aduertente digito tetigit. dextramque suam sibi a fronte per nasum. ac faciem produxit. Illa hoc sue nutrici rubore perfusa nuntiauit. Cui nutrix sua ait. Iste nisi ipse ess& rex & sponsus tuus. te omnino tangere non auder&. sed interim sileamus. ne hoc patri tuo fiat cognitum. re enim uera digna persona est. que tenere debeat regnum. & tuo sociari coniugio. Erat autem tunc Authari iuuenili etate floridus. statura decens. candido crine perfusus (4) & satis decorus aspectu. qui mox a rege commeatu accepto. iter patriam reuersuri arripiunt. deque Noricorum finibus festinanter abscedunt. Noricorum siquidem prouincia. quam Baioariorum populus inhabitabat. hab& ab oriente Pannoniam. ab occidente Sueuiam. a meridie Italiam. ab aquilonis uero parte Danubii fluenta. igitur Authari cum iam prope Italie fines ueniss&. secumque adhuc qui eum deducebant. Baioarios haber&. erexit se quantum super equum. cui presidebat potuit. & toto annisu securiculam. quam manu gestabat. in arborem que proximior aderat fixit, eamque fixam reliquit. adiiciens hec insuper uerba: talem Authari feritam facere sol&. cumque hec dixisset tunc intellexerunt Baioarii. qui cum eo erant. & comitabantur eum. ipsum regem esse Authari. Denique post aliquod tempus cum propter francorum aduentum perturbatio Garibaldo regi aduenis& Theodelinda eius filia cum suo Germano. nomine Gundoald. ad italiam confugit. seque aduentare Authari sponso nuntiauit (5). Cui statim ille obuiam cum magno apparatu nuptias celebraturus in campo sardis. qui supra Veronam est. occurrens. eandem cunctis letantibus in coniugium Idus Madias accepit (6). Erat autem tunc ibi inter ceteros Langobardorum duces Agilulfus dux Taurinensium ciuitatis. quo in loco cum perturbato aere lignum quoddam. quod in regiis septis situm erat cum magno tonitruorum fragore ui fulminis ictum fuiss&. habebat tunc Agilulf quendam de suis aruspicem puerum qui per artem diabolicam (7) quid futurum portenderent ictus fulminum intelligebat. qui secreto cum Agilulf ad requisita nature resider&. eidem dixit: Mulier ista que modo regi nostro nupsit tua non post multum tempus coniux futura est. quod ille audiens caput se eius amputaturum. si hac de re amplius quid dicer&. comminatus est.

---

(4) Meglio in altri Codici: *flava caesarie*.

(5) Gundoaldo fratello di Teodelinda, fu poscia Duca d'Asti in Italia. *Sigon. ad an.* 590. Dubita il Muratori all'anno 609. che Tassilone, succeduto a Garibaldo I. Padre di Teodelinda, sia figlio dello stesso Garibalde. Così avremmo la notizia di un altro Fratello di Teodelinda; e scioglierebbesi la inverosimiglianza, che Gundoaldo essendo unico, coll'occasione di accompagnar la Sorella alle Nozze, si stabilisse fra di noi, ed abbandonasse il Padre, e le ragioni per gli suoi Stati.

(6) I due portentosi fatti accaduti in Verona, e riferiti da S. Gregorio Magno nel lib. 7. Lettera 29., e nel Capo 29. de' suoi Dialoghi, provano che in quella Città dimorava il Re Autari. Accadde questo Reale Maritaggio l'anno 589. a' 15. Maggio. Il cel. Maffei *Verona illustrata* lib. 10. col. 264. crede debba leggersi nel Diacono *in Campo Garda*, non trovandosi da alcuno indicata la Campagna di *Sardi*. La vaga pianura infatti tra Garda, ed il Fiume Adige, sarebbe stata molto opportuna per tale celebrità.

(7) Così esprimevasi l'ignoranza di que' tempi nelle cose trascendenti lo scarso intendimento del Volgo.

cui ille: Ego quidem. inquit. occidi possum. nam certe ad hoc ista in hanc patriam femina uenit ut tuis debeat nuptiis copulari. quod ita quoque post factum est. Hoc tempore. quam ob causam incertum. Ansul cognatus regis Authari apud Veronam est interfectus (8).

Lib. III. Cap. XXXVI. De morte Authari regis. & rege Agilulfo.

Interim dum Legati Authari regis in Francia morarentur rex Authari apud Ticinum Nonas Septembris ueneno. ut tradunt. accepto moritur. postquam sex regnauerat annos (9). statimque a Langobardis legatio ad Childebertum regem francorum missa est. que Authari regis mortem eidem nunciar&. & pacem ab eo expectar&. quod ille audiens Legatos quidem suscepit. pacem uero imposterum se daturum promisit. qui tamen prefatos Legatos post aliquot dies promissa pace absoluit. Regina uero Theodelinda quia satis placebat Langobardis permiserunt in regia consistere dignitate. suadentes ei ut sibi quem ipsa uellet ex omnibus Langobardis uirum eliger&. talem scilic&. qui regnum regere utiliter poss& (10). Illa uero consilium cum prudentibus habens. Agilulfum ducem Taurinatium (11) & sibi uirum. & Langobardorum genti regem elegit. Erat enim uir idem strenuus & bellicosus. & tam forma quam animo ad regni gubernacula coaptatus. Cui statim regina ad se uenire mandauit. ipsaque ei obuiam ad laumellum oppidum properauit (12). qui cum ad eam ueniss& post aliquot uerba uinum propinari fecit. que cum prior bibiss& ressiduum Agilulfo ad bibendum tribuit. is cum regine accepto poculo manum honorabiliter osculatus ess& regina cum rubore subridens. non debere sibi manum osculari ait. quia osculum ad os iungere oporter&. moxque eum ad suum basium erigens. ei de suis nuptiis. deque regni dignitate aperuit. Quid plura? Celebrantur cum magna letitia nuptiæ. Suscepit Agilulfus. qui fuit cognatus regis Authari. inchoante iam mense Nouembrio regiam dignitatem. sed tamen congregatis in unum Langobardis. postea mense Madias ab omnibus in regnum apud Mediolanum leuatus est (13).

Lib. IIII. Cap. V. Quod Codicem dialogum beatus Gregorius Theodelinde Regine direxit.

His diebus sapientissimus. & beatissimus Gregorius Papa Romane urbis postquam alia multa ad utilitatem sancte Ecclesie scripserat. etiam libros quatuor de uita Sanctorum composuit (14). quem codicem dialogum. idest duorum locutionem. quia eum colloquens cum suo diacono Petro ediderat. appellauit. hos igitur libros prefatus Papa Theodelinde re-

(8) Questo semplice racconto del Diacono è seguito letteralmenre dal Sigonio, dal Muratori, dal Zanetti, e da altri molti.

(9) Mentre trattavasi una più stabile alleanza tra Childeberto Re de' Franchi ed i Longobardi, Autari loro Re se ne morì in Pavia ai 5. Settembre del 590. Una lettera di S. Gregorio Magno ai Vescovi dell' Italia, data sotto l' Indizione IX., che cominciò nel Settembre dell' anno suddetto, ne accerta ch' egli visse e morì Ariano. Trovasi in essa questo paragrafo: *Epistolar. lib. 1. ep. 17. Quoniam nefandissimus Autharis in hac, quæ nuper expleta est, Paschali solemnitate Langobardorum filios in fide Catholica baptizari prohibuit: pro qua culpa eum Divina Majestas extinxit, ut solemnitatem Paschæ ulterius non videret &c.*

(10) Tutti gli Scrittori concordemente esaltano le singolari doti di Teodelinda, che quantunque Donna, Straniera, e Cattolica, seppe a tal segno meritarsi la stima de' Longobardi.

(11) Agilulfo Duca di Torino, nominato dal Diacono lib. 4. cap. 1. anche *Agone*.

(12) *Lumello*, Forte non molto lungi da Pavia.

(13) L' epoca, in cui principiò a regnare Flavio Agilulfo, è fissata nel Maggio del 591.

(14) Cioè l' anno 603., o 604., come si prova del capo 19. del libro 3. de' medesimi Dialoghi.

gine direxit. quam sciebat utique & Christi fidei deditam. & in bonis actibus esse precipuam (15).

Lib. IIII. Cap. VI. De bonis actibus eiusdem Theodelinde regine.

Per hanc quoque reginam multum utilitatis Dei ecclesia consecuta est. nam pene omnes ecclesiarum sublimitates (16) Langobardi. cum adhuc gentilitatis errore tenerentur. invaserunt. sed eius salubri supplicatione rex permotus. & catholicam fidem tenuit. & multas possessiones Ecclesie largitus est. atque Episcopos qui in depressione & abiectione erant ad dignitatem & honorem reduxit (17).

Lib. IIII. Cap VIII. Quod Roma-

---

(15) Vedi Tom I. Cap. IV. pag. 20. Assegnasi per la cagione di questo Dono il seguente Storico fatto. Eletto Costanzo a Vescovo di Milano, questi ad esempio del suo Antecessore Lorenzo mandò alla Santa Sede la sua figliale protesta, con cui accettava il Quinto Sinodo Generale, e condannava i noti tre Capitoli, che credevansi approvati dal Concilio di Calcedonia. Per tale protesta falsamente creduta offensiva al decoro del prefato Concilio, tre Vescovi Suffraganei, fra' quali il Vescovo di Brescia, ricusarono di riconoscere Costanzo per loro Metropolita, e trassero nel loro partito anche la Regina Flavia Teodelinda. Saputosi l'occorso da S. Gregorio, inviò tosto all'anzidetto Costanzo una lettera, piena di Apostolica gravità, da presentarsi alla sedotta piissima Sovrana (Vedi le Opere di S. Gregorio tom. 2. lib. 4. Lett. 2.). Ma temendo Costanzo qualche sinistra impressione nell'animo della Regina, si astenne dal farne uso, e n'espose i suoi motivi al Pontefice, che sostituì la seguente meglio adattata alla di lei dolce indole. Vedi come sopra tom 2. lib. 4. Lett. 38., altrove 39.

Gregorius Theodelindæ Reginæ Langobardorum. Quorumdam ad nos relatione pervenit, ab aliquibus Episcopis Gloriam vestram usque ad hoc esse inductam contra sanctam Ecclesiam fuisse perductam, ut se a Catholicæ unanimitatis communione suspenderet. Quod quantum vos pure diligimus, tanto de vobis fortius dolemus: quia vos imperitis stultisque hominibus credidistis, qui non solum ea, quæ loquuntur, nesciunt, sed vix ea, quæ audierunt, percipere possunt. Qui dum neque legunt, neque legentibus credunt, in ipso errore manent, quem sibi ipsi de nobis finxerunt. Nos enim veneramur sanctos quatuor Synodos: Nicænam, in qua Arius: Constantinopolitanam, in qua Macedonius: Ephesinam primam, in quo Nestorius: Chalcedonensem, in quo Eutyches atque Dioscorus damnatus est: profitentes quia quisquis aliter sapit quam hæ quatuor Synodi, a fide veritatis alienus est. Damnamus autem quoscumque damnant, & quoscumque absolvunt absolvimus: sub anathematis interpositione ferientes eum, qui earumdem quatuor Synodorum, maxime autem Chalcedonensis, de qua quibusdam imperitis hominibus nata est dubietas & superstitionis occasio, fidei addere vel adimere præsumit.

Cum itaque integritatem nostram ex aperta mea traditione seu professione cognoscatis, dignum est ut de Ecclesia beati Petri Apostolorum Principis nullum ulterius scrupulum dubietatis habeatis: sed in vera fide persistite, & vitam vestram in petra Ecclesiæ, hoc est in confessione beati Petri Apostolorum Principis solidate: ne tot vestræ lacrymæ, tantaque bona opera pereant, si a fide vera inveniantur aliena. Sicut enim rami sine virtute radicis arefiunt; ita opera quantumlibet bona videantur, nulla sunt, si a soliditate fidei disjunguntur. Decet ergo Gloriam vestram ad reverendissimum fratrem & coepiscopum nostrum Constantium, cujus & fides & vita olim mihi bene est approbata, sub omni celeritate transmittere, eique directis epistolis indicare ordinationem eius quam benigne susceperis: & quia ab eius Ecclesiæ communione in nullo separamini; ut vere, sicut de bona ac fideli filia, communi exaltatione gratulemur. In hoc autem vos ac vestra opera Deo placere cognoscite, si priusquam eius examen veniat, Sacerdotum illius judicio comprobentur.

Convinta, e persuasa Teodelinda si riconciliò sul momento col Vescovo Costanzo, siccome osservano il Card. Orsi, i PP. Maurini, ed il Dott. Sassi, e mossi dal suo esempio tacquero i Vescovi seduttori. Nel Tomo I. al Capo III. con altra lettera scritta da S Gregorio per la nascita del suo Figlio Adaloaldo abbiam veduto, che Teodelinda accettò il Quinto Sinodo, e passata era alla formale condanna dei tre Capitoli.

(16) Un'altra Lezione: *substantias*.

(17) Fra le varie opere di Cristiana pietà intraprese da Teodelinda, fu senza dubbio la

nus Patricius Ciuitates. quas Langobardi tenebant inuasit. & quia rex Agilulfus Mauricionem ducem occidit. & quia cum beato Gregorio & Romanis pacem fecit.

Hac etiam tempestate Romanus Patricius & Exarchus Rauenne (18) Romam properauit. qui dum Rauennam reuertitur retinuit Ciuitates. que a Langobardis tenebantur. quarum ista sunt nomina. Sudrium. Polimaruum. Horta. Tudera. Ameria. Perusia. Luceolis. & alias quasdam Ciuitates quod factum cum regi Agilulfo nunciatum ess&. statim Ticino egressum cum ualido exercitu statim Perusiam petiit. ibique per dies aliquot Mauricionem ducem Langobardorum. qui se Romanorum partibus tradiderat obsedit. & sine mora captum uita priuauit. Huius regis aduentu intantum beatus Gregorius Papa exterritus est. ut ab expositione templi. de quo in Ezechiele legitur. desisteret. sicut ipse quoque in suis homiliis refert (19). Rex igitur Agilulfus rebus compositis extincto Mauricione Ticinum repedauit (20). nec multum post. suggerente maxime Theodelinda regina sua coniuge. sicut eam beatus Gregorius suis epistolis sepius admonuit. cum eodem sanctissimo Papa Gregorio atque Romanis pacem firmissimam pepigit (21) eidemque regine idem uenerabilis sacerdos pro gratiarum actione hanc epistolam direxit.

Lib. IIII. Cap. IX. Epistola beati Gregorii ad Theodelindam reginam (22).

Gregorius Theodelinde Langobardorum Regine. Quia excellentia uestra (23)

---

più degna ed interessante l' indurre il Marito suo Agilulfo a deporre gli errori dell'Ariana setta, e recarsi al seno della Cattolica Romana Chiesa. Tutti gli Scrittori convengono su questo punto. L'epoca di tal conversione, sebbene controversa, può assegnarsi verso l' anno 604., in cui a' 12. Marzo correndo la VII. Indizione, l'Italia, anzi tutto il Mondo fece la luttuosa perdita del Pontefice S Gregorio. I contrasti di Agilulfo collo stesso S. Gregorio circa la conferma da esso fatta di Diodato in Vescovo di Milano, successore di Costanzo, il che seguì ai 16. di Settembre del 601. (pretendendo il Re Longobardo di sostituire un Vescovo Ariano), non lasciano luogo a credere anteriore il di lui Cattolicismo; (Vedi il lib. 2. delle Lettere ec. Lett. 4. altre volte 65.) comunque pretenda Monsig. Ciampini tom. 2. cap. 4. pag. 8 e segg. di ridurlo al 591., con quanto eruditamente interpretò sul rappresentato da un Sarcofago di quell' età. Una medaglia quivi dallo stesso Ciampini pubblicata, in cui vedesi effigiato Agilulfo con una Croce nella sommità del capo, il che non trovasi nelle medaglie dei Rè Longobardi suoi Antecessori, dimostra ad evidenza la realtà del successo; e molto più, oltre la presente asserzione del Diacono, il munifico accoglimento fatto da Agilulfo a S. Colombano nella seconda sua venuta in Italia, allorchè lo costituì mediatore presso di Bonifacio IV. intorno ai disparerl nuovamente insorti riguardo al Quinto Generale Concilio. Vedi il Flamingo, il P. Pagi all' anno 614., ed il Muratori al 613. Vedi Tom. I. Capo II. pag. 8. e 9.

(18) L'Esarcato era la Dignità di chi teneva le veci dell' Imperadore in Italia. Dicesi poi Esarco di Ravenna, perchè quivi questo Principe, o Prefetto degli affari d' Italia, avea la sua sede.

(19) Lib. 2. Omel. X. num. 24. dell' ediziona Maurina. Vedi le Lettere di S. Gregorio tom. 2. lib. 2. Lett. 3. 29. 30. e 46., dalle quali risulta, che questa desolazione di Roma non vuolsi produrre oltre il 593., portando esse l' Indizione X., che all' anno 592. corrisponde.

(20) Partendo Agilulfo da Roma seco trasse varj prigioni *more canum in collis funibus ligatos*, come attesta S. Gregorio lib. 5. Lett 40., altrove 31.

(21) Scrive Gio. Diacono nella Vita di S Gregorio lib. 2. num. 17., che egli in tal occasione fece aggiungere nel Canone le parole: *Diesque nostros in tua pace disponas*. Vedi Tom. III. Cod XCII. nota 38.

(22) Nelle Lettere di S. Gregorio lib 9. Lett. 43., altrove 42., questa, e la seguente al Re Agilulfo, sono date sotto l' Indizione II., che cadeva nel 599.

(23) Non era in uso il titolo di *Maestà*, a cui supplisce il Santo colle parole: *Gloria Vestra*: *Excellentia Vestra*.

ad faciendam pacem studiosius & benigne se sicut solet impenderit. renunciante filio nostro Probo abbate cognouimus. Nec omnino aliter de christianitate uestra confidendum fuit, nisi quia in causa pacis laborem & bonitatem uestram omnibus monstraretis. unde omnipotenti Deo gratias agimus qui ita cor uestrum sua pietate regit. ut sicut fidem rectam tribuit. ita quoque placita sibi uos semper operari concedit. Non enim. excellentissima filia. de sanguine. qui ab utraque parte fundendus fuerat paruam te credas adquisisse mercedem. ex qua re uoluntati uestre gratias referentes Dei nostri misericordiam deprecamur. ut bonorum uobis uicem in corpore & anima hic & in futuro compens&. Salutantes uos preterea paterna dilectione hortamur. ut apud excellentissimum coniugem uestrum illa agatis. quatinus christiane reipublice societatem non renuat (24). Nam sicut & uos scire credimus multis modis est utile si se ad eius amicitiam conferre uoluerit. Vos ergo more uestro que ad gratiam partium pertinent semper studete. atque ubi causa mercedis se dederit elaborate. ut & bona uestra amplius ante omnipotentis Dei oculos commendetis.

Lib. IIII. Cap. X. Item eiusdem epistola ad Agilulfum regem (25).

Gregorius Agilulfo regi Langobardorum. Gratias excellentie uestre referimus quia petitionem nostram audientes. pacem que utrisque ess& partibus profutura. sicut de uobis confidentiam habuimus. ordinastis. Ex qua re excellentie uestre prudentiam & bonitatem ualde laudauimus. quia pacem diligendo. Deum uos. qui auctor est eius. amare monstrastis. nam si (quod absit) facta non fuiss&. quid agi debuit. nisi ut cum peccato & periculo partium miserorum rusticorum sanguis. quorum labor utrisque proficit. funderetur. sed ut prodesse nobis eandem pacem. quemadmodum a uobis facta est. sentiamus. paterna charitate uos salutantes petimus. ut quotiens occasio se dederit. ducibus uestris per diuersa loca, & maxime in his partibus constitutis. uestris precipiatis epistolis. ut hanc pacem. sicut promissum est. pure custodiant. & occasiones sibi aliquas non querant. unde aut contentio quedam aut ingratitudo nascatur. quatinus uoluntati uestre gratias agere ualeamus. latores uero presentium literarum. sicut reuera homines uestros. in eo quo debuit affectu suscepimus. quia iustum fuit ut uiros sapientes & qui pacem factam Deo propitio nuntiarunt cum caritate & suscipere & dimittere deberemus.

Lib. IIII. Cap. XXI. De basilica beati Iohannis in Modoetia (26) quam Theodelinda regina edificauit.

Theodelinda regina basilicam beati Iohannis Baptiste. quam in Modoetia construxerat (27) pro se. & pro uiro suo, & pro filiis ac filiabus. & pro cunctis langobardis italiensibus. ut ipse sanctus Iohannes sit intercessor pro cunctis langobardis ad Dominum. & illi uouerunt inter se unanimiter maiores natu cum rege suo. & una cum Theodelinda regina. atque dixerunt. Si sanctus Iohannes pro nobis interpellator sit ad dominum nostrum Ihm Xpm. nos omnes unanimiter pollicemur illi. omnique anno in die Natiuitatis sue. hoc est VIII. Kal. iulii. de

(24) Fino a quest' epoca Agilulfo non era Cattolico, come qui chiaramente apparisce.

(25) Lib. 9. Lett. 42., altre volte 41.

(26) Appartenendo questo Codice al Secolo X., come ho dimostrato, sarebbe questo l' unico MS., in cui trovasi Monza denominata *Modoetia*; quando tutte le Carte di quell'Archivio fino verso la metà del Secolo XI. hanno costantemente *Modicia*. Vedi Tom. I. Cap. I. pag. 6.

(27) Vedi Tom. I. Cap. II. pag. 8.

de nostris facultatibus transmissuros honorifice ad oraculum eius. ut per illius interpellationem habeamus iuuamen domini nostri Ihu Xpi tam in bello quam in omnibus locis ubicumque ituri sumus. Ab illo ergo die in omnibus actibus eorum ceperunt inuocare sanctum Iohannem. ut illis preber& auxilium in uirtute domini nostri Ihu Xpi. & illi omnes permanebant illesi uictoresque extiterunt super cunctos aduersarios eorum. Qui locus ille supra Mediolanum duodecim milibus adest. dedicauit. multisque ornamentis auri & argenti mirifice decorauit. prediisque ditauit. familias ac possessiones multas in eodem loco subiugauit in honore sancti Baptiste Iohannis. Dicamus offersionem scripture Theodelinde regine. Offert gloriosissima Theodelinda regina una cum filio suo Adaluald rege sancto Iohanni patrono suo. de dono Dei & de dotibus suis cartulam donationis. quam & suorum presentia scribere fecit. Si quis quolib& tempore hanc donationem uoluntatis sue corruperit in iuditii die cum iuda traditore dampnetur. Ordinatio uero eius talis fuit. De rebus sancti Iohannis nullo modo se deb& aliquis intromittere. nisi tantum sacerdotes qui ibi deseruiunt die ac nocte. tamquam famuli & famule qui ibi subiecti sunt comuniter debeant uiuere (28). Quo in loco &iam Theodoricus quondam Gothorum rex palatium magnum construxit. pro eo quod estiuo tempore locus ille uicinus alpibus temperatus ac salubris existit.

Lib. IIII. Cap. XXII. De palatio quod construxit.

Ibi &iam prefata regina sibi palatium condidit (29) in quo aliquid de Langobardorum gestis manifeste ostenditur. quomodo Langobardi eo tempore comam capitis tondebant. uel qualis illis uestitus. qualis babitus erat. seque de ceruice usque ad occipitium nudabant radentes. capillos a facie usque ad os dimissos habentes. quos in utraque parte in frontis discrimine diuidebant. uestimenta uero eis erant laxa & maxime linea. qualia anglisaxones habere solent. ornata institis latioribus uario colore contextis. calcei uero eis erant usque ad summum policem pedis aperti & alternatim laqueis corrigiarum retenti. postea uero ceperunt ossis uti super equos equitantes tribucos birreos mittebant. sed hoc de romanorum consuetudine traxerant (30).

Lib. IIII. Cap. XXV. De natiuitate Adeluald filii Agilulfi. & de inuasione montis silicis.

Agilulfo quoque regi tunc nascitur filius de Theodelinda in Modoetie palatio. qui Adaluald est appellatus (31). Sequenti tempore Langobardi &c.

Lib. IIII. Cap. XXVII. De Gaidoaldo & Gisulfo ducibus. & de Baptismo Adeluald.

Hoc anno Gaidoaldus dux de Tridento & Gisulfus de Foroiulii cum antea a regis Agilulfi societate discordarent ab eo in pace recepti sunt. Tunc &iam baptizatus est prenominatus puer Adaluald filius Agilulfi regis in Ecclesia sancti Iohannis in Modoetia. & susceptus est de fonte a Secundo Seruo Dei de Tridento. cuius sepe fecimus mentionem. fuit autem festi Paschalis dies eo tempore.

Lib. IIII. Cap. XXX. De regno Adaluald. & pace facta cum Francis.

Igitur sequenti anno mense iulio Ie-

(28) Passo che prova l'origine delle Gerarchie del Clero Monzese, e la loro Vita comune. Vedi Tom. I. Cap. V., VI., e VII.

(29) Vedi Tom. I. Cap. III. pag. 15.

(30) La minuta descrizione di tali pitture fattaci dal Diacono viene egregiamente compendiata dal Muratori *Annali* Tom. 5. all'anno 603. Vedi Tom. I. Cap. III. pag. 16.

(31) In altri Codici è scritto *Adalualdus*, che secondo il Grozio significa: *Nobilitate pollens*.

uatus est Adaluald rex super Langobardos apud Mediolanum in Circo in presentia patris sui Agilulfi regis. astantibus Legatis Theodeperti regis Francorum (32). & desponsata est eidem regio puero filia regis Theodeperti. & firmata est pax perpetua cum Francis (33).

Lib. IIII. Cap. XLII. De morte Agilulfi. & regno Adaluald. & eius expulsione & regno Arialdi.

Igitur Agilulfus rex qui & Ago est appellatus. postquam uiginti & quinque annos regnauerat. diem clausit extremum (34). relicto in regno filio suo Adaluald modico puero cum Theodelinda matre. Sub hiis Ecclesie restaurate sunt & multe dationes per loca uenerabilia largite (35). Sed cum Adaluald aduersa mente insanir&. postquam cum matre decem regnauerat annis. de regno eiectus est. & a Langobardis in eius loco Arioald substitutus est (36). De cuius regis gestis ad

(32) Il Sigonio, il P. Pagi, il Muratori, ed il Sassi fanno cadere una tale inaugurazione nel Luglio del 604. Il Baronio, ed il Giureconsulto Orazio Bianchi nel Luglio del 605., epoca, io soggiungo, precisata dalla variante del Codice Monzese, in cui leggesi: *igitur sequenti anno mense iulio &c.*, e non *sequenti estate*, come negli altri Codici. Infatti il Diacono dopo di averci narrata la morte di S. Gregorio, che seguì ai 12. Marzo del 604. scrive che fu sostituito al Governo della Chiesa Universale Sabiniano, detto nel nostro Codice *Suauinianus*; la cui Ordinazione seguì ai 13. di Settembre dell' anno suddetto. Nota pure il Diacono il successivo freddissimo inverno, per cui seccarono quasi tutte le viti, e che i raccolti furono guasti dai topi e dall' eccessivo calore. Entrando quindi a moralizzare su di tali sinistri, conchiude: *Debuit &enim tunc mundus famem sitimque pati. quando decedente tanto doctore. animas hominum spiritualis alimonie penuria, sitisque ariditas inuasit*, e col fare i meritati elogj al defunto Pontefice, prende a narrarci la esaltazione di Adaloaldo: *Igitur sequenti anno mense iulio &c.* L' anno seguente adunque non debbe intendersi l' immediato dopo la morte di S. Gregorio, ma bensì dopo la Consecrazione di Sabiniano, che al riferire di Anastasio Bibliotecario affine di rimediare alle estreme indigenze occorrenti, *iussit aperiri horrea Ecclesiae, & venundari frumentum populo*.

(33) Adeloaldo non avea ancor compiuti i tre anni, e Teodebarto appena contava i venti; onde la di lui Figlia bisogna crederla almeno di età consimile. Ma questo conchiuso trattato non ebbe il suo effetto.

(34) Se contiamo i venticinque anni del Regno di Agilulfo dal Maggio del 591., quando ne' Comizj celebrati in Milano fu riconosciuto in Re da' Longobardi, bisogna fissare la di lui morte col Baronio, col Pagi, e col Dott. Bianchi nel 616. Se dalle sue Nozze con Teodelinda contratte nel 590., nelle quali, dice il Diacono: *Suscepit Agilulfus -- regiam dignitatem*, compironsi gli anni venticinque del suo Regno nel 615., va bene il computo del Dott. Sassi nelle note al Sigonio, del P. Abbate Bacchini, del Muratori, e del Cav. Ab. Tiraboschi. La perdita di un Re sì celebre è annunziata da quasi tutti gli Autori coi dovuti encomj, fra quali così il Muratori all' anno 615. *Cessò di vivere Agilulfo Re de' Longobardi, Principe di gran valore, e di molta prudenza, che antipose l' amor della pace a quel della guerra, e spezialmente per essere stato il primo dei Re Longobardi ad abbracciare la Religion Cattolica: il che servì non poco a trarre dagli errori dell' Arianismo tutta la Nazion Longobarda*. Il P. Romualdo *Flavia Papia Sacra* par. 3. pag. 9., ed altrove, lo pretende sepolto in Pavia nella Chiesa di S. Bartolommeo; ma il Necrologio Monzese esposto al n.° CLV. lo riconosce sepolto in Monza accanto a Teodelinda. Vedi ivi quanto abbiam detto alla nota 305.

(35) Cominciò a regnare colla Madre Flavio Adaloaldo in età d' anni 13. Dei due Diplomi da essi rilasciati in favore del Monastero di Bobbio, prodotti dall' Ughelli, e dal Bollario Cassinese, aspetteremo col Dott. Sassi una più fedele pubblicazione.

(36) Fredagerio in *Chron.* n.° 49., che scrisse la Storia de' Franchi circa l' anno 740., pretende supplire alla rilevante mancanza del Diacono nel non accennarcisi la specie della pazzia di Adaloaldo; ma il suo ragionare non va esente da alcuni abbaglj notabili di Storia. Una lettera però di Onorio I. Papa, riferita da molti, e segnatamente da gran Collettori de' Concilj, col titolo di *Prima*, ci fa vedere, che la pazzia di Ada-

nostram notitiam minime aliquid peruenit. Circa hec tempora B. Columbanus ex Gothorum genere oriundus. postquam in Gallia in loco qui luxorium dicitur. monasterium construxerat. in Italiam ueniens a Langobardorum rege gratanter exceptus est. cenobiumque quod Bobium appellatur in alpibus cottiis edificauit. quod quadraginta milibus ab urbe diuiditur Ticinensi. Quo in loco & multe possessiones a singulis principibus siue Langobardis largite sunt. & magna ibi facta est congregatio monachorum (37).

Lib. IIII. Cap. XLVII. De morte Radoaldi ducis. & quia ei in ducatu Grimoaldus eius germanus successit.

At uero rex Rothari postquam annos sedecim & menses quatuor regnum tenuerat uita decedens Langobardorum regnum Rodoaldo suo filio reliquit. Hic cum iuxta basilicam beati Iohannis Baptiste fuiss& humatus. post aliquantum tem-

---

loaldo fu un pretesto ad Arioaldo per usurpargli il Regno; intrigo in cui ebber mano aleuni Veseovi della Gallia Cisalpina, de' quali si protesta il Pontefice di non volerne impunita la scelleraggine: nel mentre ehe interpone l'autorità dell' Esarco Isacio a difendere l'oppresso Regnante. La lettera è data l'anno primo del Pontificato di Onorio, cioè l'anno 625., come egregiamente dimostra il P. Pagi, e diee:

Honorius Isacio Exarcho.

Delatum est ad nos Episcopos Transpadanos Petro Pauli filio suadere conatos esse, ut Adualualdum Regem desereret, Ariovaldoque tyranno se applicaret. Quamobrem quia Petrus pravis eorum consiliis respuit obedire, & sacramenta Regi Agoni (cioè ad Agilulfo detto anche Agone) *Adualualdi patri prastita sancte cupit servare: & quia hoc Deo & hominibus est ingratum, ut qui tale facinus vindicare deberent, eorum ipsi suasores existant: rogamus vos, ut posquam Adaloaldum divina in Regnum, ut speramus, auxilia reduxeritis, prædictos Episcopos Romam mittere velitis, ne scelus huiusmodi impunitum relinquamus.* Malgrado però gli sforzi dell' Esarco, Arioaldo si mantenne sul Trono, e Adaloaldo in un tale frattempo morì, probabilmente di veleno, conforme attesta Fredegario.

Riguardo poi a Teodelinda, del cui fine niente ci dice il Diacono, è troppo evidente e ben ragionata la conghiettura riferita dal Baronio *Annal. Eccl.* tom. 8., presso cui la deposizione di Adaloaldo accadde nel 616. *Caeterum id passum esse Adalualdum, ubi mater eius Theodolinda ex hac vita decessisset, videri potest: etenim ante filium eam decessisse inde conjicimus, quod post filii obitum nusquam amplius de ea fit mentio, quæ in tot turbinibus Langobardorum necessario fuerat nominanda, cum Regia polleret auctoritate.* A tale illazione dà non poca forza la sovrallegata Lettera di Onorio I., e dello stesso sentimento pur sono il Dott. Bianchi, il Muratori, il Dott. Sassi, il Zanetti, e l'Ab. Tiraboschi. Ciò non ostante nel Necrologio Monzese n° CLV. nota 20., e 305. assegnasi la di lei morte all' anno 627., e così nella epigrafe rilevata all'intorno d'una medaglia d'oro sulla Croce Capitolare della Monzese Basilica (vedi il Rame posto sul Frontispizio del Tomo II), che rappresenta l'immagine di Teodelinda prostesa davanti alla Vergine; e così finalmente il Fiamma *Manip. Flor.*, Tristano Calchi, il Sigonio, ed il Zucchi la protraggono al 628, appoggiati ad una memoria, che a' loro tempi leggevasi in Monza nell' antica Chiesa di S. Michele; la qual diceva: *Dedicatio huius Ecclesiæ S. Michaelis celebrata fuit decimo quinto Kal. Februarii in CCCCC-CXXVIII. & hoc ipso anno mortua est Theudelinda Regina.* E per ultimo Boninsontro vuole seguita una tal perdita nel 638. Ma noi non ci dipartiremo dalle prime conghietture intorno la morte di questa esimia *Principessa, e per le eccelse doti del suo animo, e per la sua rara pietà, degnissima di lode, e da annoverarsi fralle donne più illustri del Mondo, la quale non meritava esser posta in novella da Giovanni Boccacci nel suo Decamerone.* Pietro Giannone Storia di Napoli lib. 4. cap. 5. pag. 208.

(37) Passo un po' confuso, anche per attestato del di lui Commentatore il ch. Orazio Bianchi. Il Re, che accolse S. Colombano nelle due sue venute in Italia, fu Agilulfo, che stese anche un segnalatissimo Diploma a favore della tanto celebre Basilica di San Pietro di Bobbio, riportato nel Tomo V. del Bollario Cassinese, e nel Tomo IV. dell' Ughelli.

pus quidam cupiditate succensus. eius sepulchrum noctu aperuit. & quidquid in ornamentis eius corporis reperit abstulit. Cui beatus Iohannes per uisionem apparens eum uehementer exterruit. eique dixit. Cur ausus es corpus istius hominis contingere. Fuerit lic& non recte credens tamen mihi se commendauit. quia igitur hoc facere presumpsisti nunquam in meam basilicam deinceps ingressum habebis. quod ita quoque factum est. quoties enim cumque uoluiss& beati Iohannis oraculum ingredi statim uelut a ualidissimo pugili guttur eius feriretur sic subito retro ruebat impulsus. Veritatem in Christo loquor. hec mihi ipse retulit. qui hoc ipsum suis oculis factum uidit (38).

Lib. IIII. Cap. XLVIII. De morte Rothari regis & regno Rodoaldi.

Rodoald igitur post funus patris Langobardorum regnum suscipiens Gundipergam Agilulfi & Theodelinde filiam sibi in matrimonio sotiauit. Hec Gundiperga ad instar sue genitricis. sicut illa in Modoetia. sic & ista in Ticinensi Ciuitate basilicam in honorem beati Iohannis Baptiste construxit. quam mire ex auro & argento peplisque decorauit. rebusque singulis optime ditauit. in qua & eius corpus tumulatum quiescit. Hec cum de crimine adulterii apud uirum accusata fuiss&. proprius eius seruus Carellus nomine a rege expetiit ut cum eo qui regine crimen ingesserat pro castitate sue domine monomachia dimicar&. qui dum cum criminatore illo singulare certamen iniss& eum cuncto populo astante superauit. Regina uero post hoc factum ad dignitatem pristinam rediit (39).

Lib. V. Cap. VI. Constantinus Augustus super Langobardos uenturus solitarium sciscitatus est.

His diebus Constantinus. qui & Constans est appellatus. Italiam a Langobardorum manibus eruere cupiens Constantinopolim est egressus. per littoralia iter habens Athenas uenit. indeque mare transgressus ad Tarentum ciuitatem applicuit. qui tamen prius ad solitarium quemdam. qui prophetie spiritum habere dicebatur.

---

(38) Questo fatto, ripetuto anche da Bonincontro, è sostanzialmente rilevato dal Muratori sotto l'anno 652., al quale aggiugne: *Paolo Diacono è quegli che racconta il fatto, e giura d' averlo inteso da chi l' avea veduto. Noi siamo dispensati dal crederlo; e pare anche strano, che San Giovanni Batista, beato in Cielo, si prendesse tal cura del Sepolcro di un Principe eretico, condennato da Dio alle pene infernali.* In difesa del quale storico racconto del Diacono così il Baronio negli annali: *Sed & illud observatione dignissimum, nec impiorum preces interdum despicere invocatos Sanctos, vel irremuneratos relinquere præmio saltem aliquo temporali.*

(39) Gundeberga, unica figlia di Agilulfo e di Teodelinda: *Agilulfi & Theodelinde filia*, a diversità della moglie di Godescalco Duca di Parma, detta dal Diacono lib. 4. cap. 20. *filia Regis Agilulfi*. Una pittura del Secolo XIII. esistente in S. Michele di Monza, e da noi descritta nel Tomo I pag 216., diede un mal fondato argomento ad alcuni Scrittori Monzesi di attribuirle tre figlie; ma il marmo collocato sulla porta maggiore della Reale Basilica di S. Giovanni, insigne lavoro almeno de' tempi vicini a Teodelinda (vedi Tom. I. Cap. II. Tav. I. pag 9.), che rappresenta questa Reale Famiglia, consistente in Teodelinda, Agilulfo, Adaloaldo, e Gundeberga, rende inutile e frivola qualunque ulterior opinione.

Anche in questo Capo il Diacono è mancante, se non nella sostanza del fatto, certamente nella Cronologia; secondo che osservano anche il Baronio, il Pagi, ed il Muratori. Molto più confuso è Fredegario su questo medesimo punto di Storia. Sbaglia certamente il Diacono nell' assegnare in marito a Gundeberga Rodoaldo figlio di Rotari, mentre dal tempo, in cui le mandò S. Gregorio alcuni doni, a questa età, forza è il riconoscerla sessagenaria, come riflette il ch. Orazio Bianchi; laonde non avea altrimenti bisogno di monomachia, ossia duello, per opera di alcuno, affine di purgarsi dall' ingiurioso sospetto.

adiit. studiose ab eo diligenterque sciscitans utrum gentem Langobardorum. qui in Italia habitabant. superare ac delere & obtinere eos possit. a quo cum seruus Dei spatium unius noctis expetiss&. ut pro hoc ipso Dominum Deum supplicar&. et ille fideliter agebat prompto corde orationem fundens ad Dominum. dicebat. Domine Ihu Christe rex regum lumen uerax. qui misisti Spiritum Sanctum in specie ignis in Apostolos tuos. transmitte Spiritum Sanctum consolationis tue in os meum ut possim consilium rectum mittere hominibus istis. qui uenerunt in tuo nomine ad me. Eadem hora uise sunt ei tres persone spirituales. quarum una erat Archangeli Michaelis. secunda Iohannis Baptiste. tettia Apostoli Petri. tunc una ex illis dixit ad solitarium. Dic Imperatori Constantino talem tem habenti in corde suo dispositam. Domini uoluntas adhuc non est. Gens Langobardorum. qui in Italia habitant. superari modo ab aliquo non potest. quia Regina quedam ex alia prouincia ueniens Basilicam in honore Domini & sancti Iohannis Baptiste construxit in Langobardorum finibus. & ornauit eam facultatibus honorificis. famuli & famule & reliqua sibi subiecta sunt ibi. & sacerdotes in ipso Oraculo Domino fideliter seruiunt. & propter hoc ipse sanctus Iohannes pro Langobardorum gente continuo intercedit. Ipsa uero gens suppliciter ac deuotissime de suorum facultatibus in honore Domini & sancti Iohannis Baptiste omni tempore in die Natiuitatis sue offert ad ipsum Oraculum loco qui in Modoetia dicitur. Vere tamen tibi dicituri sumus in Domino. Veni& autem tempus & dies quando ipsum supramemoratum Oraculum omnes habitatores terre huius habebunt despectui. & omnes eius facultates inde expellent. & famulos ac famulas qui ibi subiecti sunt propter facultates eorum sepe affligent eos. & sacerdotes qui ibi deseruiunt die ac nocte inquieti erunt nimis. & auferent que illorum sunt. propter hoc ducetur uita illorum in amaritudine. Quando hec inchoabuntur & uos cernetis hec fieri certe tunc ipsa gens peribit. cum omnibus que ad illos pertinent. & stabunt in improperium omnibus gentibus que in circuitu illorum sunt. & dixit ad eos solitarius. Obsecro clementiam uestram Sancti. si conuersi sunt ad superiorem promissionem illorum nunquid inuenient indulgentiam. & dixerunt ad illum. Scis que ueritas dixit. Conuertimini ad me & ego conuertar ad uos. Eadem hora nusquam comparuerunt. Facto autem mane ita eidem Constantino Augusto ut supra scriptum est per ordinem diligenter in omnibus reuelauit. Tunc Imperator libentissime suscepit uerba eius. Quod nos ita factum esse perhabuimus. quia ante Langobardorum perditionem eamdem beati Iohannis Baptiste Basilicam. que utique in loco qui Modoetia dicitur. est constituta. per uiles personas ordinari conspeximus. itaut indignis & adulteris. non pro uite merito. sed premiorum datione isdem uenerabilis locus largiretur (40).

CXCIV. LE ANTICHITA' GIUDAICHE DI GIUSEPPE FLAVIO in 4.°, segn. R. II., scritte verso il principio del Sec. XI., in doppia colonna, di foglj CXXXV., con prefazione. Contiene questo Codice i primi sei libri dell' indicata Storia, e nel frontispicio si legge in carattere assai antico: *Aribertus Archiepiscopus habet librum Josephi sci iohannis baptiste de Modicia*. Aribetto d'Antimiano abitò per qualche tempo in Monza; e nel suo Castello l'anno 1044. fece l'ultima sua malattia e testamento, come si è detto altrove. E' probabile che questa annotazione sia stata scritta da essolui, e

(40) Vedi Tom. I. Cap. XIV. pag. 133. e 134.

per suo ordine, essendosi fatto prestare il rimanente di questa Storia, la quale è molto verosimile siasi perduta in tale circostanza.

CXCV. POEMA, O ROMANZO, DETTO DI FLORIMONDO in 4.°, segn. R. III., del Sec. XIII., scritto con lingua Provenzale in doppia colonna, di foglj LXVI. Quest' opera, che contiene la vita di Filippo il Macedone, fu composta da certo *Aymer*, o meglio *Aymes* nel 1188., e nel seguente Secolo tradotta nella lingua indicata da uno Scrittore chiamato *Giuliano*. Il ch. Sig. Pasini (41) nomina un esemplare consimile esistente in Torino, del Sec. XIV., e lo dice: *Fabula metrico carmine descripta: Le Roman de Florimont*; e il Du Cange alle voci *Festa*, *Convivia*, lo crede composto nel 1188. da *Haimes*, o *Haimon* francese: *Le Roman de Florimont composé l' an 1188. par Haimes ou Haimon*, provando quanto afferma co' seguenti versi dell' opera stessa.

Le jor, que Phelippes fu nez
Fu li Barnages assemblez
Li Amiraus si Cort tenoit
Et une grande Feste fesoit.

Da tale citazione del Du Cange possiam dubitare, che esso, e gli Autori Francesi abbiano preso per opera d' Aymes ciò, che è di Giuliano, ovvero che non tutte le copie di cedest' Opera siano simili; o finalmente che non sia stata fedelmente citata. Infatti nel Codice Monzese i primi versi del passo poc' anzi recato sono differenti, ma gli ultimi due gli stessi:

Granz joje fu quant fu nascuz
Par madiau fu macenuz
Felippes ensi fu nomez
Car icel jor que il fu nez
Li Amirauz la Cort tenoit
Et une grant Feste faisoit.

Che poi l' Autore di questa traduzione sia il nominato Giuliano non v' ha luogo a dubitarne, leggendosi nel Codice Monzese poco dopo il suo principio:

Par Iuliane fu escrit
Tos jors mais en eit rembranz
Il ne fut nue fait en Franz
Men en la langue de Francois.
Les fit Aymes en Lionnois
Aymes i mist sentencion
Le Romanz fit a Chastillon.

Per ultimo termina il Poema con questi versi:

Quant Aymes en fist le Romanz
XX
M. C. IIII. et VIII. anz
Avoit de l' Incarnation &c.

Passo non bene osservato da chi scrisse: *Vi dirò ora che tanto Mr. GORDON DU PERCEL quanto il DU CANGE hanno errato, perchè AYMES compose il detto Poema nell' anno 1148., e non nel 1128., o nel 1188. Ecco come termina il nostro Codice:*

Quant Aymes en fist le Romans
M C XL. et VIII. ans
Avoit de l' Incarnation.

Le note croniche adunque del Codice Monzese, nelle quali all' uso de' Francesi, invece di ottanta, dicesi quattro volte venti, confermano l' egregia osservazione del Du Cange.

CXCVI. LA STORIA SCOLASTICA DI PIETRO COMESTORE in f.°, segn. R. IV., del Sec. XIV., in doppia colonna, di foglj CLIII., con le note, e colla dedicatoria a Guglielmo Arcivescovo di Sens, che corrisponde all' edizione Lionese del 1543. La capilettera di tal dedica rappresenta in bella miniatura l' immagine del suo celebre Autore. Avvi nel frontispicio questa annotazione: *Hic Petrus Manducator floruit tempore Lucii Papæ III. qui fuit Papa M. C. LXXXI.*

(41) *Bibliotheca Regia Taurinensis pag. 468.*

et sedit annis IIII. et mens. II. et diebus XVIII. (42) Quest' opera fu accolta con sommo applauso pel corso intero di tre secoli.

CXCVII. EXERCITATIONES PULCRIORES DE FLORIBUS ISTORIARUM SCOLASTICARUM AD MATERIAM PREDICABILEM APLICABILES COMPILATE ET EXTRACTE PER FRATREM PETRUM MAYNERIUM DE MEDIOLANO LECTOREM ORDINIS FRATRUM HEREMITARUM SANCTI AUGUSTINI in 4.°, segn. R. V., del Sec. XIV., in doppia colonna, di foglj CCI. Non essendo indicata quest' opera da nessuno de' nostri Patrj Scrittori convien crederla originale (43).

CXCVIII. BONINCONTRO MORIGIA. Cronaca inedita, o Storia dell' origine ed erezione di S. Maria in Strata di Monza, in 4.°, del Sec. XIV., scritta distesamente, di foglj VIII., colle iniziali miniate. Piccolo Codice membranaceo da me trovato nell' Archivio del Convento de' PP. Eremitani di S. Agostino di Monza. Contiene questo MS. una semplice esposizione di alcuni allegati Miracoli, seguiti in occasione della Fabbrica di quel Tempio, in via di Storia circostanziati. Noi daremo di essi ciò, che più giova all' intento nostro, nel modo che segue:

Miracula meritis gloriose uirginis Marie facta in opere eius Ecclesie de nouo edifficate in Modoetia in contrata strate (44) per quemdam nostrum Modoetiensem creditum uirum colecta et scripta in eius Cronica (45) ad laudem prelibate Virginis gloriose per stillum infrascriptum.

Denique cum magnis laboribus et expensis in magna delectationis pulcritudine reparato atque amplificato Castro Modoetie a Galeaz magnifico Principe nostro. Et quia opus ex dono est non donum ex opere. alioquin gratia iam non est gratia. que hys temporibus aparuerunt miracula in edifficatione ecclesie ad honorem gloriose uirginis Marie constructe in Modoetia a dicto castro non multum longe. licet pro paruitate ingenij mei non sim sufficiens ad honorem tante gloriose uirginis Dei Matris scribendi eius miracula. prout multi fideles uiri michi testificauerunt. oculataque fide uiderunt. in presenti pagina huius nostre istorie narrabo.

Erat ab antiquo ubi nunc est fossum dicti Castri aperte uersus Terram Modoetie Monacharum Monasterium cum pulcra Ecclesia in honorem gloriose uirginis Marie constitutum. et super uoltam porte ipsius ecclesie erat depicta gloriose Virginis predicte cum filio suo in brachio deuota figura. et miraculose prout uidebatur. ipsa figura omnes transeuntes ante ipsam humiliter aspiciebant. quasi eos uocaret ad eius misericordiam. Quare multi de populo terre nostre Modoetie tam diebus non festiuis quam festiuis ex deuotione ibant ad uidendum ipsam figuram. Destructis itaque dictis Monasterium et Ecclesiam tempore et occaxione hedificationis dicti Castri. quasi omnes de populo Modoetie. qui ipsam Ecclesiam et de-

(42) Pietro Comestore, o Mangiatore, secondo Enrico di Gand, e di altri molti, è detto nativo di Troyes. Il ch. Tiraboschi propende a crederlo Italiano. Fu Canonico e Decano della Chiesa di Troyes, poi nel 1160. Cancelliere della Chiesa di Parigi. Si ritirò in appresso fra i Benedettini di S. Vittore di quella Capitale, ove morì nel 1179., e secondo alcuni nel 1198.

(43) Pietro Mainerio il Seniore insigne Oratore e Teologo, con una sua robusta orazione eccitò i Milanesi ad insistere validamente in un forte assedio alle armi Francesi. Morì verso il fine del Sec. XIV. Vedi Argelati.

(44) La Chiesa ora detta di S. Maria in Strata, la quale prese la denominazione dalla Contrada ad essa vicina.

(45) La giusta lode, che quì si dà a Bonincontro Morigia Autore di questa Cronaca, fa vedere essere stato da altri premesso, o aggiunto il presente paragrafo.

uotam figuram uiderant. continue dictos ecclesiam & figuram memorabant. et cum deuotione dicebant bonum esset in ipsa uicinancia strate ubi erat ipsa Ecclesia ad honorem ipsius beate Virginis aliam hedificare Ecclesiam. Igitur in dictis temporibus reparationis dicti Castri iam euoluti anni Domini M.° CCC.° LVIJ.° beata uirgo Maria deuotam recordationem ad eius laudem a populo factam. ad ipsius populi salutem cum uirtute miraculorum exaudire uoluit. et quod eius Ecclesia construeretur aperte monstrauit. quoniam ptout uoluntas eius fuit. Quidam religiosus fidelis et deuotus uir Ordinis fratrum penitentie uxoratorum terre nostre Modoetie nomine frater Iohannes (46) apparuit. qui nullum habentem denarium. nec redditum. sed cum magna deuotione tantum inquirendo auxilium cum opere elemosinarum ad honorem ipsius glotiose Virginis Ecclesiam in dicta uicinantia hedificare cepit. Ibidem laborant multi bone fidei homines tam magistri quam laboratores. quibus beata Virgo in eorum operibus magnas monstrauit uirtutes et miracula &c. (47)

Diuulgata igitur in populo Modoetie fama miraculorum meritis glotiose uirginis Marie factorum &c. mirabiliter in populo ad prefiniendum opus ipsius incepte ecclesie deuotio creuit. prout euidenter apparuit. Quoniam illud quod pro magna reparatione supramemorati Castri. que continue executioni mitebatur. ex parte Principis omnibus tam Ecclesiasticis quam Secularibus personis uetitum extitit ipsi deuoto fratri Iohanni per Rectorem Modoetie. per omnesque Principis factores largiter preceptum fuit. quod in quocumque loco mittetet. et de quacumque re sibi necessaria ad prefiniendum opus ipsi Virginis Ecclesie. si aderat. uel pro elemosina. uel pro solutione. indubitanter. et secure acciperet. etiam que aderant ad reparationem Castri. si in alio loco non inueniret similia. ad eius opus conduci faceret si erant ibi necessaria. Omnesque laboratores lane terre Modoetie ex deuotione inter eos ordinem dederunt. quod in ultimo die cuiuslibet edomate. in quo prout moris est cum mercatoribus de eorum labore rationem fatiunt. unum imperialem pro quolibet eorum soluatur (48). et in domo cuiuslibet mercatoris ab uno ex ipsis laboratoribus dictos denarios recolantur. et dicto fratri Iohanne. qui in ipso die uadat pro dictas domos cuiuslibet mercatoris. dentur. quod plene et deuotissime ab eis laboratoribus beate Virgini promissum est completur. a mercatoribus ab aliisque personis magnas oblationes effitiuntur &c. Credendum est ex precepto et uoluntate Virginis Marie ad eius reuerentiam dictam Ecclesiam fatiendam fratrem Iohannem fuisse informatum ad eam construi fatiendam. cum ipse deuotus frater Iohannes cum cordis munditia et bona simplicitate ad fatiendum tantarum expensarum et ponderis opus nullum haberet denarium nec redditum se intromisisset, et non haberet magistrum doctum ad opus perfitiendum. quapropter ut supra Exodi XIII. &c. atque frater Iohannes ad populum.

(46) Nella loro origine que' Religiosi erano Conjugati, in seguito furono detti: *Ordinis Fratrum Pœnitentiæ Terræ Modoetiæ*. Vedi Tom II. Carta n° CCIV.

(47) Continua il Cronista ad esporre i diversi Miracoli di Maria Vergine, i quali consistono in preservazioni da cadute, e in liberazioni instantanee dai mali corporali occorsi a lavoratori, fabri, e simil gente, inservienti all' erezione di quella Chiesa, per i quali fu sempre o mediatore, o intercessore il sovra nominato Frate Giovanni; e conchiude con i due capi seguenti.

(48) Nel Secolo XII. questa picciola moneta era di purissimo argento, secondo il Fiamma, e si chiamava *Imperiale*, perchè avea l' immagine, e l' Iscrizione dell' Imperadore.

pulum. Ecce uocauit Beata Virgo Maria ex nomine Ambrosolum XX. annorum iuuenem natione urbis Ambrosiane (49) bonam simplicitatem et monditiam cordis habentem. et impleuit eum spiritu Dei. sapientia. intelligentia. et scientia in omni opere ad excogitandum quicquid fieri potest in constructione et ornatu Ecclesie mee. ut fatiat quod precepi &c. Sic miraculose fuisse de dicto iuuene magistro patet manifeste. ueritatem in Xpo loquor (50). Ipse iuuenis michi Bonincontro scriptori (51) in eius anima retulit &c.

CCXIX. LETTERA DI PIO II. A MAOMETTO, COLLA RISPOSTA AL MEDESIMO PONTEFICE DI MORBASIANO PRINCIPE DE' TURCHI, ED UNA ALLOCUZIONE DELLO STESSO PIO II. A' CARDINALI E PRINCIPI CRISTIANI radunati nel Concilio di Mantova il 26. Settembre del 1459. Codice cartaceo, unito ad altre Opere, delle quali parlerò nelle Miscellanee. In 4.°, segn. R. VI., del Sec. XV., in doppia colonna, di foglj XXV. Opuscoli di già pubblicati colle stampe fralle Opere di Pio II., due copie MSS. de' quali, spettanti pure al Secolo XV., trovansi enunciati dal ch. P. Ab. Mittarelli, come esistenti nella celebre Biblioteca di S. Michele di Murano presso Venezia. Meritano tuttavia d'essere esposti il titolo della Lettera di Morbasiano a Pio II., con cui lo dissuade a promulgare le Indulgenze per le Crociate contro de' Turchi, non che la Data di essa Lettera, a questa foggia espresse: *Morbassianus hebrey yesi cum fratribus cerebry et imbaye Imperatoris organi collaterales pugiles in partibus Achaye Dii Magno Sacerdoti Romanorum iuxta merita dilectionem. Nuper auribus nostris intonuit &c. Dat. anno Machometi DCCXLV. introitu mensis caliem*. Impostura tanto più manifesta, quanto che l'Era Maomettana, segnata in fine, corrisponde all'anno 1344., o in quei torno; e Pio II. salì al Soglio Pontificio ai 19. Agosto del 1458.

TEOLOGI, SCOLASTICI, ASCETICI, E MORALISTI.

CC. RABANO MAURO: *De Fide. De Deo. De Creatione. De Incarnatione. De lapsu primi hominis. De Gratia. De peccatis. De Sacramentis. De X. Præceptis. De Angelis. De libero arbitrio*. Opuscoli uniti a tre Omelie dello stesso cel. Arcivescovo di Magonza, che fiorì nel IX. Secolo, come al n.° CLXV., in f.°, segn. N. IV., del Sec. XIII. In fine avvi la memoria del Canonico di Monza donatore di questo ed altri Codici: *Iste liber est Dni Guillelmi de Malzate*.

CCI. SERMONI MORALI col titolo: *Scintillarum*, in 4.°, segn. S. I., del Sec. XIII., di foglj CXXIV., ma in fine mutili.

CCII. PRIMA PARS SECUNDE PARTIS SUMME FRATRIS THOME, in f.°, segn. S. II., del Sec. XIV., in doppia colonna, con capilettere miniate, di foglj CCLXV.

CCIII. LA SOMMA DI SAN RAIMONDO DA PENNAFORT, in f.°, segn. S. III., del Sec. XIV., in doppia colonna, con annotazioni marginali, e

(49) Cioè nativo della Città di Mileno, in cui si osserve il Rito Ambrosiano, e di cui è principal Protettore il di lei gran Vescovo e Dottore S. Ambrogio. Anche nel *Chron. Modoetiæ* lib. 3. cap. 37. perlendo Bonincontro Morigia di Galeazzo, dice: *Cogitavit habere Principatum Ambrosianæ Urbis*.

(50) Espressione ripetuta nel *Chron. Mod.* lib. 3. cap. 23.

(51) Oltre al fin qui detto l'Autore di questa Croneca ci appalese il suo nome. Vedi Tom. I. Cep. XIX. pag. 246.

capilettere miniate, di foglj CCCXLIII. In essa è registrata questa memoria: *Ista Raymondina est Ecclesie S. Iohannis de Modoetia, quam iudicauit D. Presbiter Prenciualus de Trocazano*, Canonico di Monza dal 1345. al 1380.

CCIV. PIETRO LOMBARDO, detto il Maestro delle Sentenze (1), sue Opere, in f.°, segn. S. IV., del Secolo XIV., in doppia colonna; con capilettere miniate, di foglj CXLIII. Si noverano 244. Autori, che le hanno commentate, e fra questi i più famosi Teologi d'ogni Secolo.

CCV. S. BONAVENTURA SOPRA IL QUARTO DELLE SENTENZE, in f.° min., segn. S. V., del Sec. XIV., in doppia colonna, capilettere miniate, ed indice delle materie, di foglj CLXXIV.

CCVI. SEVERINO BOEZIO DE CONSOLATIONE. Codice cartaceo in f.°, segn. S. VI., del Sec. XIV., di foglj LXV., con annotazioni in margine. In fine è scritto: *Ego Ambrosinus filius Dni Petroli de Puteo finiui istud opus quod appellatur Boytius Consolationum anno Domini M. CCC. LXXXX.* Sul così detto riguardo di questo Codice leggonsi due Epigrammi, o a dir meglio Epitafj, uno di Elpi prima moglie di Severino Boezio, e l'altro dello stesso Boezio, da me già comunicato al fu ch. P. Maestro Giuseppe Allegranza dell' Ordine de' Predicatori, e con cui arricchì la sua Opera *De Sepulcris Christianis &c.* pag. ivi 49. Eccoli:

Helpes (2) dicta fui Sicule regionis alumpna,
Quam procul a Patria Coniugis egit amor (3).
Quo sine mesta dies, nox anxia, flebilis hora;
Neque caro solum, spiritus unus erat (4).
Lux mea non clausa est tali remanente marito,
Maiorique anime parte superstes ero.
Porticibus sacris nec (5) peregrina quiesco
Iudicis eterni testificata tronum (6).
Ne qua manus bustum uiolet, nisi forte iugalis,
Nec iterum cupiat iungere membra suis.
Ut thalamum (7) tumulique comes nec morte reuellar,
Et sotios uire nectat uterque cinis.

---

(1) Nacque Pietro Lombardo presso Novara in Lombardia, e nel 1559. fu eletto Vescovo di Parigi.

(2) L'opinione del Muratori *ad an.* 524., che Boezio abbia avuta una sola Moglie per nome *Rusticiana*, escludendo perciò *Elpe*, o *Helpen* illustre Siciliana, prima di lui Moglie, è ormai confutata abbastanza da molti Scrittori, appoggiati a quanto scrive Boezio stesso nel *lib.* 2. *de Consolatione*, *prosa* 3., ove dice aver lui avuto più di un Suocero, sublimati al Consolato di Roma, cioè Festo Padre di Elpe, e Simmaco Padre di Rusticiana. Nei Portici di S. Pietro, prima che fosse innalzato il moderno Atrio della Basilica Vaticana, esisteva un Epitafio, posto alla cenere d' Elpe, simile al nostro fino alle parole *testificata tronum*. Esso è registrato nella Storia de' Poeti al Dial. 5. di Gregorio Giraldi; nella Biblioteca Siciliana di Antonio Mongitore tom. 1. pag. 173., e nel Grutero pag. 1166.

(3) A' tempi del suo esilio Boezio avea per moglie Rusticiana, onde da questo verso desumono un argomento i partitanti del Muratori per provare falso che Elpe sia stata prima di lui Moglie. Gio. Alberto Fabricio asserì per errore che Elpe seguì Boezio in tale esiglio. Ma il senso di questo passo è, che Elpe lasciò Messina sua Patria per seguitare il Marito nella Capitale del Mondo Cattolico.

(4) L'epitafio di Roma dice: *Non solum caro sed spiritus unus erat*.

(5) Nel succitato Epitafio in luogo di *nec*, leggesi *jam nunc*.

(6) Il senso di questi due versi sembra dinotare che Elpe sia stata veramente tumulata sotto ai Portici del Vaticano.

(7) Dovrebbe leggersi: *Ut thalami &c.*

In hoc sarcofago iacet Boetius arcto
Magnus, et omnimode mirificandus homo (8).
Hunc Sophya suis pre cunctis compsit alumnis,
Quam, sibi grande decus, contulit ipse Deus (9).
Factus enim Consul, cum natis ipse duobus,
Rome conspicuum est habitus speculum (10).
Sparsa per Europam uulgantur dogmata totam
Quam fuit et merito clarus et ingenio!
Nam nobis Logogem de greco transtulit artem
Commenti gemino quam referat radio (11)!
Catholice uerum fidei dedit et documentum,
Et nos informat: musica queque donat (12).
Qui Theodorico delatus est ab iniquo
Papie senium duxit in exilium (13),
In quo se mestum solans dedit inde libellum (14)
Post ictus gladio exiuit (sic) e medio (15).

CCVII. TRATTATI TEOLOGICI, e specialmente *de Trinitate*, di ignoto Autore, in f.°, segn. S. VII., del Sec. XIV., in doppia colonna, di foglj XCIV.

CCVIII. LA SOMMA DE' CASI DI COSCIENZA DI FRA' BARTOLOMMEO DA PISA, ossia DA S. CONCORDIO (16), Castello vicino a Pisa, della nobil Famiglia de' Granchi, in 4.°, segn. T. XIV., del Sec. XV., di foglj CCLXXXI., con annotazioni ed indice, scritta per alfabeto, in doppia colonna,

---

(8) Il Mazzucchelli negli Scrittori Italiani all' erticolo *Boezio* tiferisce tre epitafj, co' quali venne successivamente ornato il di lui Sepolcro. Ed il ch. P. Barberini, recente Scrittora della vita di Boezio, pubblica il eeguente, ritrovaro sul Sarcofago di sì grand' uomo nella Chiesa di S. Pietro in Ciel d' Oro di Pavie, allorchè per ordine del Re Luitprando fu riattato quel Tempio:
Ecce Boetus adest in cælo magnus, et omni
Perspectus Mundo, mirus habendus homo.
Qui Theodorica Regi delatus iniquo
Ticini senium duxit in exilio,
In qua semetipsum solans dedit urbe libellum;
Post ictus gladio exiit e medio.

(9) Si allude alla dottrine di Boezio.

(10) Boezio fu tre volte Console, cioè nel 487., nel 510., e nel 512. Ebbe de Elpe due figlj: *Patrizio*, ed *Ip. zio*; e due da Rusticiana: *Anicio Simmaco*, ed *Anicio Manlio Severino Boezio*, Consoli nell' anno 522.

(11) Tradusse dal Greco molti trattati d'Aristotile, e scrisse i Commentarj sulla Topica di Cicerone.

(12) Scrisse in difesa delle Religioee e Papa Giovanni, ellore Diacono di Roma; e sopra la Trinità al suo Suocero Simmaco, oltre ed un Trattato su la Musica.

(13) Parlasi dell' ingiusta condenna a perpetuo carcere.

(14) Boezio nel Carcere per alleviamento de' suoi maleri compose le più bella, e la più celebre delle sue Opera, che è le Consolazione della Filosofia, in cui parla con somma dignità della Provvidenze, e delle Presecienza di Dio. Elegantissimo è il volgarizzamento di quest' Opera, fatto da Benedetto Varchi Fiorentino e competenza di altri Autori Francesi, ed Italiani. Havvene una bell' edizione fatta del Piacentini in Venezia 1737. in 8.°.

(15) Conferma di quanto asseriscono i più gravi Scrittori contro l' Anonimo Valesiano, che Boezio fu decapitato. Ciò accadde l' anno 524., o nel seguente. Il Muratori su l' autorità del cirato Anonimo, e di Mario Aventicense, scriva, che la prigionia e la motte di Boezio seguì in Calvenzano, Terre nel Territorio Milanese. Il prenome *Boezio* nelle di lui memorie si suol posporre a quello della sua Famiglia *Anicia*, ed a' cognomi de' suoi illustri ascendenti *Manlio*, *Torquata*, *Severina*.

(16) Di cotesto Domenicano hannosi *gli ammaestramenti degli antichi*, pubblicati più volte colle stampe, e singolarmente dal Manni in Firenze 1734. Latini ed Italiani. E' libro Magistrale in fatto di lingua Toscana.

con capilettere miniate, e unita alle Decretali di Gregorio IX., delle quali in seguito. Quest' Opera fu anche denominata *La Somma di Maestruzzo* (17), alludendo al soprannome con cui chiamossi l' Autore. In fine dell' indice leggo: *Explicit summa de casibus conscientie edita a fratre magistro bartholomeo pisano in utroque iure perito ex ordine predicatorum*. E così termina il Codice: *Ista magistruzia finita fuit die ultimo mensis octubris millessimo quatregentessimo quadragessimo secundo indictione quinta* (dovrebbe dire *Ind. VI.* già cominciata nell' antecedente Settembre) *M.CCCC. XLII: presbiter Albertus scripsit. Vivat in cellis presbiter Albertus de Mazolenis*.

CCIX. CORSO DI TEOLOGIA MORALE di Autore anonimo. Codice cartaceo in 4.°, segn. S. VIII., del Sec. XV. Leggesi in fine: *Nicolinus Fidelis scripsit 14. Martii 1453*.

CCX. DISCORSO MORALE SOPRA LA VITA UMANA. Codice cartaceo in 4.°, segn. S. IX., del Sec. XV. Operetta anonima aggiunta in fine di alcuni Opuscoli impressi in Milano, e de' quali parleremo nell' Appendice.

CANONISTI.

CCXI. CANONES APOSTOLORUM in f.° massimo, segn. T. I., del Sec. X., di foglj CLXXXIX., scritti in doppia colonna, con i Titoli in carattere quadrato romano, stesi con alternative linee rosse e nere; tali essendo pure le sposizioni dei Capi, quantunque in carattere più minuto. Il testo è scritto assai bene, e la più parte con discreta ortografia. Sebbene a questo Codice sia stato prefisso il titolo *Canones Apostolorum*, i quali leggonsi immediatamente ne' primi foglj del medesimo, e che noi trascriveremo letteralmente dopo la esatta descrizione di tutto questo MS., esso però non è altro che una Collezione di Concilj, di Decreti, e Canoni, cominciando da S. Clemente Papa fino al Concilio Toletano VI. inclusivamente.

Il presente Volume è come diviso in quattro parti. Comincia la prima dai Decreti Pseudo-Clementini, e termina con dieci Capi, tratti dai supposti Atti Sinodali del Pontefice S. Silvestro, seguendo un vuoto di quasi due facciate. La seconda comincia dai titoli dei Decreti di Papa Siricio, e chiudesi con una lettera di S. Damaso Papa a Stefano Vescovo, ed ai Concilj dell' Africa, divisa in capi ventitrè, col vuoto pure di una intera colonna. Contiene la terza i così detti Canoni di S. Silvestro, e successivamente fino al Rescritto di S. Gregorio Papa ad Agostino Vescovo in Inghilterra, il quale è diviso in nove Capi; quindi un vuoto pure di una pagina. La quarta ed ultima parte del Codice ha questo titolo: *Incipit Concilium eorum, qui in Ancyra et Cesarea expositi sunt. et Nicenis priores inveniuntur*; e si chiude la Raccolta col Concilio di Toledo sovraccennato.

Il ch. Sig. Ab. Zaccaria nel tomo 2. delle *Dissertazioni varie Italiane a Storia Ecclesiastica appartenenti*, impresse in Roma nel 1780., pag. 73. e segg., parla a lungo di un Codice della Cattedrale di Modena, scritto o sulla fine del Secolo VII., o non dopo la metà del Secolo VIII., confrontandolo con altro Codice consimile del Cardinale *Deus dedit*, i quali hanno lo stesso titolo del nostro, e in molte cose sono a questo uniformi.

(17) Detta ancora *Pisanella*. Vica citata nel Vocabolario della Crusca, sotto il nome di *D. G.o. dalle Celle*.

lo seguendo l' esempio di un Uomo così versato nella Sacra Erudizione, non solo ho confrontato il Codice Monzese coi pubblicati dallo stesso Scrittore, rilevandone perfino i vuoti, come fa egli nel Codice Modonese; ma ho avuta sott' occhio la gran Collezione de' Concilj (ediz. di Firenze del 1759. e segg.), e colla scorta di guide sì illuminate ho procacciato di raccogliere le cose principali contenute nel presente finora ignoto MS., colle notizie più analoghe all' usata mia compendiosa illustrazione del medesimo.

Il Compilatore di questo Codice è assolutamente ignoto, nè vi è passo alcuno nel decorso di esso, che lasci luogo a conghietturarlo. Lo Scrittore, o Collettore si è servito del testo di Dionigi *lo Scita*, cognominato *l' Esiguo*, ossia *il Picciolo*, per la picciolezza di sua statura; quantunque leggansi nel Codice stesso molti pezzi tratti dalla sospetta, ed anche falsa Collezione di *Isidoro Mercatore*, detto anche *Peccatore*. Le principali rarità notate dal P. Arduino, dal Sirmondo, dal Binio, dal Pagi, e da' PP. Maurini, e rilevate nella Collezione Fiorentina, sonosi pure da me riscontrate nel minuto esame di questo voluminoso MS., il quale è uniforme di molto al famoso Codice di Giustello, al Frisingense del Sec. X. citato da Monsig. Mansi, ad un altro del Sec. VIII. presso l' Arduino, e ad alcuni della Vaticana: fermo restando tuttavia che il Codice Monzese potrebbe somministrare molte varianti per una nuova compilazione di simili Collezioni, e, come disse l' Ab. Zaccaria, correggere, ed illustrare il libro Pontificale, e le Decretali de' Papi. E' singolare il nostro MS. nelle Lettere Papali, e ne' Titoli rispettivi delle materie, i quali sono concordi ai più rari e certi documenti esposti nella raccolta di Firenze. In fine delle Lettere Pontificie vedesi aggiunta la capricciosa citazione e data col nome dei rispettivi Consoli di Roma, incoerenti per lo più all' epoca delle medesime date; sulle quali opportunamente scrisse il ch. Severino Binio, annotaz. a' Conc. tom. 1. col. 643. *Scias, lector, ipsos Pontifices nullos Consules in fine epistolarum subjunxisse, sed potius aliunde subrepsisse. Itaque si a chronologia Imperatorum superiorum, vel etiam posteriorum Pontificum epistolis superadditos consulatus discrepare deprehendas, ne mireris*.

Merita di essere espressamente rilevato che nel Codice Monzese gli spurj Decreti di S. Iginio Papa precedono quelli istessamente supposti di S. Aniceto I., e questi ultimi gli altri attribuiti a S. Pio I. La quale cronologica serie è contraria a quanto opinò il Binio tom. 1., come sopra, col. 670., ove dopo di aver nominati gravi Autori sì per la sentenza che Aniceto I. succedesse a Pio I., e non già a S. Iginio, come per la contraria, conchiude propendendo in favore della prima, ed aggiugne, che *prope stultus habeatur is, qui horum testimonio non acquiescit*. Oltre a ciò il presente Codice ha una sola Decretale di Siricio Papa, diretta ad Imerio Vescovo di Tarragona, giusta la lezione de' più accreditati espositori, e secondo la versione Dionisiana; della quale così parlano i PP. Maurini, *Art de verifier les Dates. Chronolog. des Papes*. pag. 246. *Les Savans regardent cette Lettre come la premiere Decretale qui soit authentique. Ce seroit cependant mal-à-propos qu' on rejetteroit comme des pieces supposées, toutes les Lettres des prédécesseurs de S. Sirice*. Dopo i Decreti di S. Damaso Papa sta registrata una lettera di quel Santo Pontefice a San Girolamo, ed un' altra di S. Girolamo a S. Damaso, le quali, oltre le ragioni addotte nella più volte nominata Collez. tom. 3. col. 428., ben meritano questa sensatissima censura, ivi notata: *Hæc & sequens supposititiæ, apocriphæ, & ineptissimæ viris doctis habentur, tantumque a stylo Damasi & Hieronimi distant, quantum cœlum a terra, & polus antarticus ab arctico*. Non così dee dirsi

della seguente a Paolino, la quale nel Codice ha questo titolo, principio, e termine: *Item eiusdem papæ Damasi ad eundem Paulinum de damnatione hereticorum. Post Concilium Nicenum aliud in urbe Romana postea congregatum est —— si quis de Patre & Filio bene senserit, de Spiritu autem Sancto non recte habuerit, hereticus erit.*

I Canoni del Concilio II. Romano celebrato sotto il Pontefice S. Silvestro I., e le sottoscrizioni sono tolte dalla Collezione di Isidoro Mercatore, e sono questi stessi Canoni un transunto del Concilio Niceno. Infatti Dionigi il Picciolo gli ommette: e strana sarà sempre la soscrizione di S. Elena agli atti di questo Concilio, la quale si legge nel nostro Codice, contro il costume di tutti i Secoli, che esclude le Donne dall' intervenire ai detti Concilj, e molto più dal sottoscriversi ai loro Atti. Il rescritto che segue di S. Gregorio Magno ad Agostino Vescovo è concorde col pubblicato da Monsig. Mansi *Collez. de' Conc.* tom. 10. col. 415. Nota pure il nostro Codice l' intervento di LXVI. Vescovi al Concilio Toletano IV., secondo l' osservazione fatta dal Baluzio in due antichissimi Codici di Spagna, rilevata dal lodato Mansi, tom. cit. col. 650., e contro l' ediz. Fiorentina tom. 10. pag. 612.

Fra le sottoscrizioni al Concilio d'Arles ai tempi di S. Silvestro Papa, celebrato nel CCCXIV., abbiamo nel Codice Monzese la firma di S. Miroclete Vescovo di Milano, e di Severo suo Diacono, quivi intervenuti. Ella è poco dissimile dalla pubblicata dal Dott. Sassi *Series Archiep. Mediol.* tom. 1. pag. 49. e 50., e nel Codice è così espressa: *Ex Provincia Italiæ Ciuitatis Mediolanensium Merocles Episcopus & Severus Diaconus.* Punto di Storia, che meriterebbe di aver luogo nel Breviario Ambrosiano, in cui si fa menzione soltanto dell' intervento del S. Vescovo al Concilio Romano sotto il Papa Melchiade, tenutosi l' anno CCCXIII. Termina il Codice coll' usato motto: *Explicit.* dopo gli atti del Concilio di Toledo VI., celebrato l' anno di nostra Redenzione DCXXXVIII., II. del Re Cintilla, presiedendo alla Chiesa Onorio I. Sommo Pontefice.

Un' annotazione interessante posta in fine di questo pregevolissimo MS. appiè di pagina nell' ultimo foglio, ci conferma per lo meno l' età del X. Secolo al medesimo Codice da me assegnata. Ella è registrata così: *Recordacionis causa quo tempore natus fuit Atto infantulo filius Oddoni de Oldenica* (1) *& nepus attoni diacono fuit natus in die dominico in festiuitate sancti nazari & erat luna XVIII. Regnante Domno Ottone Imperatore filius item Ottoni anno imperii eius XI.° inditione VI.* Su di che vuolsi avvertire, come nel 978. cadde appunto in Domenica il Natale del nostro glorioso Martire S. Nazzaro; ma tale epoca corrispondeva all' anno XII. dell' Imperio di Ottone II. figlio di Ottone I., correndo la VI. Indizione; laonde resta a conchiudersi che l' Amanuense abbia ommessa una unità nell' anno dell' Imperio del suddetto Ottone II. Veniamo ora alla descrizione letterale dei Canoni Apostolici prefissi a questo MS., su l' esempio del lodato Zaccaria nel citato Codice Modonese; motivo principale per cui è stata dall' Amanuense intitolata la presente Collezione: *Canones Apostolorum.*

Incipiunt Canones Apostolorum (2).

I. De Ordinatione Episcopi.

---

(1) Terra vicina all' insigne Borgo di Vimercato, detta anche al presente *Oldaniga*.

(2) Nella citata Collezione de' Concilj possono leggersi i diversi titoli premessi a questi Canoni nei più antichi Codici. Diconsi *Canones Apostolorum*, perchè contengono regole disciplinari dettate giusta la tradizione Apostolica. Furono essi scritti originalmente in

Episcopus a duobus aut tribus (3) ordinetur.

II. De Ordinatione præsbyterorum & Diaconorum uel ceterorum.

Præsbiter ab uno episcopo ordinetur & diaconus & reliqui clerici.

III. Nihil aliud in Sacrificio præter quod Dominus statuit offerendum.

Si quis episcopus aut præsbiter præter ordinationem Domini alia quædam in Sacrificio offerat super altare. idest aut mel aut lac aut pro uino siceram & confecta quædam aut uolatilia aut animalia aliqua. aut legumina. contra constitutionem Domini faciens congruo tempore deponatur.

IIII. Quæ species ad altare non ad sacrificium. sed ad benedictionem simplicem debeant exhiberi.

Offerri non liceat aliquid ad altare præter nouas spicas & uuas & oleum ad luminaria. & thumiama idest incensum tempore quo sancta (4) celebratur oblatio.

V. Quod ea quæ in ecclesiis offerri non possunt ad domos sacerdotum a fidelibus deferantur.

Reliqua poma omnia ad domum primitiæ episcopo & præsbiteris dirigantur nec offerantur in altari. Certum est autem quod episcopus & præsbiteri diuidant (5). & diaconis. & reliquis clericis.

VI. Ut episcopus aut præsbiter uxorem suam quam debet caste regere non relinquat.

Episcopus aut præsbiter uxorem propriam nequaquam sub obtentu religionis abiciat. Si uero reiecerit excommunicetur. sed si perseuerauerit deiciatur.

VII. Ut sacerdotes & ministri altaris a sæcularibus curis abstineant.

Episcopus. aut præsbiter. aut diaconus nequaquam sæculares curas assumat. sin aliter deiciatur.

VIII. Quo tempore Pascha celebretur.

Si quis episcopus. aut præsbiter. aut diaconus sanctum paschæ diem ante uernale æquinoctium cum iudæis celebrauerit. abiciatur (6).

VIIII. Quod ministri altaris oblatione celebrata debeant communicare.

Si quis episcopus. aut præsbiter. aut diaconus. uel quilibet ex sacerdotali catalogo facta oblatione non comunicauerit. aut causam dicat. ut si rationabilis fuerit ueniam consequatur. aut si non dixerit communione priuetur. tamquam qui populo causa læsionis extiterit. dans suspicionem de eo qui sacrificauit. quod recte non obtulerit (7).

X. Quod fideles laici ingredientes ecclesiam communicare debeant.

Omnes fideles qui ingrediuntur ecclesiam. & scripturas audiunt. non autem perseuerant in oratione. nec sanctam

---

greco nel terzo Secolo circa, da Autore anonimo, ed attribuiti a S. Clemente discepolo di S. Pietro, e tradotti in latino da Dionigi il Picciolo, Scrittore che fiorì nel VI. Secolo. Di questi Canoni sono ricevuti come autentici soltanto cinquanta, numero corrispondente ai registrati nel presente Codice. I Canoni, che oltrepassano un tal numero, furono aggiunti in appresso onde confutare gli errori, che insorgevano nella Chiesa di Dio, sparsi dai nascenti Eretici. I Greci però ne contano LXXXV., ma nell' edizione Labbeana secondo Erveto, sono LXXXIV.

(3) Nelle edizioni si aggiugne: *Episcopis*.

(4) *Sancta*, altre edizioni leggono *Sacra*. E' evidente che nel Canone III. e IV. parlasi pure delle Oblazioni che facevansi dal Popolo in sostentamento del Clero.

(5) Altrove: *dividant*.

(6) Solevano i Giudei, ed i Quartadecimani celebrare la Pasqua nella Luna XIV. del primo mese avanti l' equinozio di Primavera. Ora a togliere quest' uso nella nuova Legge, che derogava alla vecchia ceremoniale, ordinò la Chiesa, secondo la tradizione Apostolica, che non solo si celebrasse la Pasqua dopo l' equinozio di Primavera, ma assegnò per tale solennità il giorno eziandio della Domenica.

(7) Questo Canone ora è dalla consuetudine contraria abrogato.

communionem percipiunt. uelut inquietudines ecclesiæ commouentes. conuenit communione priuari (8).

XI. Quod cum excommunicatis non sit orandum.

Si quis cum excommunicato saltem in domo simul orauerit. iste communione priuetur (9).

XII. Quod cum damnatis clericis non sit orandum.

Si quis cum damnato clerico ueluti cum clerico simul orauerit. iste damnetur.

XIII. Ut nullus fidelium præter commendatitias suscipiatur epistulas.

Si quis clericus. aut laicus a communione suspensus. seu communicans. ad aliam properet ciuitatem. & suscipiatur præter commendatitias litteras. & qui susceperunt. & qui susceptus est communione priuentur. Excommunicato uero proteletur (10) ipsa correptio. tamquam qui mentitus sit. & ecclesiam Dei seduxerit (11).

XIIII. Ut ab episcopis aliena parrœchia minime peruadatur.

Episcopo non licere alienam parrœchiam propria relicta peruadere. licet cogatur a plurimis. nisi forte quis eum rationabili causa compellat (12). tamquam qui possit ibidem constitutis plus lucri conferre. & in causa religionis aliquid profecto prospicere. & hoc non a semetipso pertemptet. sed multorum episcoporum iudicio. & maxima supplicatione proficiat (13).

XV. Ut clerici proprias ecclesias non relinquant.

Si quis præsbiter. aut diaconus. aut quilibet de numero clericorum relinquens propriam parrœchiam pergat ad aliam. & omnino demigrans. præter episcopi sui conscientiam. in aliena parrœchia commoretur. hunc ulterius ministrare non patimur. præcipue si uocatus ab episcopo redire contempserit in sua inquietudine perseuerans. Verumtamen tamquam laicus ibi communic&.

XVI. Ut episcopus. qui clericos alterius susceperit. communione priuetur.

Episcopus uero apud quem memoratus esse (14) constiterit. si contra eos decretam cessationem pro nihilo reputans tamquam clericos forte susceperit. uelut magister inquietudinis. communione priuetur.

XVII. Quod bigami non admittantur ad clerum.

Si quis post baptisma secundis fuerit nuptiis copulatus. aut concubinam habuerit. non potest esse episcopus. non præsbiter. aut diaconus. aut prorsus ex numero eorum. qui ministerio sacro deseruiunt (15).

XVIII. Quod si is qui uiduam. uel eiectam. aut meretricem acceperit. non admittatur ad sacrum.

Si

---

(8) La più certa esposizione di questo Canone è, che in esso vengono condannati coloro, che intervenivano ad ascoltare ne' Tempj la Divina parola, e ricusavano di accostarsi cogli altri Fedeli alla partecipazione dei Divini Misterj; e ciò per loro private superstizioni, od erronee seatenze. Così nel Canone secondo del Concilio Antiocheno.

(9) *In domo locutus fuerit, uel simul &c. Conc. Antioch. c. 2.*

(10) *Protelare, prorogare, differre.* Du Cange.

(11) Solevansi dare queste lettere a pellegrini ingiustamente sospetti, acciò di loro non si dubitasse. Vedi Baronio *ad an.* 142. n. 7. Altri leggono: *tamquam qui mentitus sic ecclesiam Dei seduxerit.*

(12) Questo passo è esposto più nitidamente di quanto leggasi nelle edizioni dei medesimi Canoni.

(13) In altri Codici si trova: *perficiat.*

(14) Meglio altrove: *apud quem moratos esse &c.*

(15) Come insegna l'Apostolo 1. a Tim., e a Tito cap. 3., imperocchè, dice S. Ambrogio lib. 1. *de Offic.* cap. ultimo: *Quomodo potest esse hortator viduitatis, qui ipse conjugia frequentaverit.*

Si quis uiduam. & eiectam acceperit. aut meretricem. aut ancillam. uel aliquam de his quæ publicis spectaculis mancipantur. non potest esse episcopus. aut præsbiter. aut diaconus. aut ex eo numero qui ministerio sacro deseruiunt (16).

XVIIII. Qui duas uxores habuerit. non admittatur ad clerum.

Qui duas in coniugium sorores acceperit. uel filiam fratris. uel filiam patris. clericus esse non poterit (17).

XX. Clericum fideiussorem esse non posse.

Clericus fideiussionibus inseruiens. abiciatur (18).

XXI. Quod hi qui non sponte eunuchizati sunt suscipiantur ad clerum.

Eunuchus si per insidias hominum factus est. uel si in persecutione eius sunt amputata uirilia. uel si ita natus est. & est dignus. efficiatur episcopus.

XXII. Ut is qui se eunuchizauit. clericus non fiat.

Si quis abscidit semetipsum. idest si quis amputauit sibi uirilia. non fiat clericus. quia suus homicida est (19). & Dei condicioni inimicus.

XXIII. Ut clericus qui se eunuchizauit abiciatur a clero.

Si quis cum clericus fuerit absciderit semetipsum. omnino damnetur. quia suus est homicida.

XXIIII. Ut laicus qui se eunuchizauit tribus annis communione priuetur.

Laicus semetipsum abscidens. annis tribus communione priuetur. quia suæ uitæ insidiator extitit (20).

XXV. Quod episcopus. aut præsbiter. aut diaconus. si pro criminibus damnati fuerint. minime communione priueatur.

Episcopus. aut præsbiter. aut diaconus qui in fornicatione. aut periurio. aut furto captus est. deponatur. non tamen communione priuetur. Dicit enim scriptura. Non iudicabit Dominus bis in idipsum (21).

XXVI. Similiter & reliqui ministri ecclesiæ.

Similiter & reliqui clerici huic condicioni subiaceant.

XXVII. Qui clerici debeant coniugibus copulari.

In nuptiis autem qui ad clerum prouecti sunt. præcipimus. ut si uoluerint. uxorem accipiant. sed lectores cantoresque tantummodo.

XXVIII. Quod episcopus. præsbiter. & diaconus. fideles peccantes uerberare non debeant.

Episcopum. aut præsbiterum. aut diaconum percutientem fideles aut infideles inique agentes. & per eiusmodi uolentem timeri. deici ab officio suo precipimus. quia nusquam nos hoc dominus docuit. E contra uero ipse cum percuteretur. non repercutiebat. cum malediceretur. non remaledicebat. cum pateretur non comminabatur.

(16) Sono troppo note le classi della Bigamia, le quali possono riferirsi a questi Canoni. Ancorchè siasi però modificata in parte l' interpretazione dei medesimi risguardo all' incorrere l' irregolarità, egli è certo che chi contrae nozze infami, resta irregolare per questo solo titolo.

(17) Secondo la lezione de' Codici più insigni.

(18) Sottindendasi *frequenter*, e si aggiunga quanto scrisse il Panormitano su tale proposito: *Si tamen ex pietate & rationabili causa pro iisdem fide iubeat, tantum abest ut peccet, ut potius id meritorie agere possit.*

(19) Cioè *homicida sui ipsius*. Qui dunque è condannata la volontaria mutilazione, come inducente l' irregolarità. E' noto nella Storia de' Padri ciò, che scrisse Atanasio intorno alla Consecrazione di Leonzio Vescovo di Antiochia, ed Eusebio per la Ordinazione di Origene.

(20) Altrove: *existit*.

(21) Lo stesso dice S. Basilio ne' suoi Canoni Penitenziali Can. 3. In altri Codici si legge il testo Scritturale: *Non uindicabit Dominus &c.*

XXVIIII. Quod officium pristinum damnati pro criminibus usurpare non debeant.

Si quis episcopus. aut præsbiter. aut diaconus depositus iuste super certis criminibus. ausus fuerit attrectare ministerium dudum sibi commissum. hic ab ecclesia penitus abscidatur (22).

XXX. Quod non debeant officia ecclesiastica pecuniis obtineri.

Si quis episcopus. aut præsbiter. aut diaconus. per pecunias hanc obtinuerit dignitatem. deiciatur & ipse. & ordinator eius. & a communione modis omnibus abscidatur sicut symon magus a Petro.

XXXI. Ut ecclesia sæculari potentia minime peruadatur.

Si quis episcopus sæcularibus potestatibus. ecclesiam per ipsas obtineat. deponatur. & segregetur. omnesque qui illi communicant (23).

XXXII. De præsbitero qui contempto episcopo seorsum conuentus congregare temptauerit.

Si quis præsbiter contempnens episcopum suum. seorsum collegerit. & altare aliud erexerit. nihil habens quod reprehendat episcopum in causa pietatis & iustitiæ. deponatur. quasi principatus amator existens. Est enim tyrannus. & ceteri clerici quicumque tali consentiunt (24). Laici uero segregentur. hæc autem post unam & secundam & tertiam episcopi obsecrationem fieri conueniat.

XXXIII. Quod clerici damnati non debeant ab aliis recipi.

Si quis præsbiter. aut diaconus. ab episcopo suo segregetur. hunc non licere ab alio recipi. sed ab ipso qui eum sequestrauerat. nisi forsitan obierit episcopus ipse qui eum segregasse cognoscitur (25).

XXXIIII. Ut nullus Episcopus. præsbiter. aut diaconus sine commendaticiis suscipiatur epistulis.

Nullus Episcoporum peregrinorum. aut præsbiterorum. aut diaconorum. sine commendaticiis suscipiatur epistulis. Et cum scripta detulerint discutiantur attentius. & ita suscipiantur. Et si predicatores pietatis extiterint. minus quæ sunt necessaria (26) subministrentur eis. & ad communionem nullatenus admittantur. quia per subreptionem multa proueniunt.

XXXV. De primatu Episcoporum.

Episcopos gentium singularum scire conuenit quis inter eos primus habeatur. quem uelut caput existiment. & nihil amplius preter eius conscientiam gerant. quam illa sola singuli. quæ parrechiæ propriæ et uillis quæ sub ea sunt competunt. Sed nec ille preter omnium conscientiam faciat aliquid. Sic enim unanimitas erit. & glorificabitur Deus per Xpm in Spiritu sancto (27).

XXXVI. Quod non liceat Episcopo in aliena prouincia clericos ordinare.

Episcopum non audere extra terminos proprios ordinationes facere in ciuitatibus & uillis. quæ illi nullo iure subiectæ sunt. Si uero conuictus fuerit hoc fecisse preter eorum conscientiam. qui ciuitates ipsas & uillas detinent. & ipse deponatur. & qui ab illo sunt ordinati.

XXXVII. De Ordinatis Episcopis nec receptis.

Si quis Episcopus non susceperit officium. & curam populi sibi commissam. hic communione priuetur. quo ad usque consentiat obœdientium commodis (28).

---

(22) Così si legge anche in un Codice Vaticano; e lo stesso dicasi nel seguente Canone. In altri MSS. si trova: *Abscindatur*.

(23) Altri Codici hanno: *& segregentur omnes qui illi communicant*.

(24) Sottintendesi la parola *deponantur*, la quale ritrovasi in più MSS.

(25) Canone confermato dal Conc. Niceno.

(26) Il presente Canone nel MS. Monzese è confuso; in altri leggesi: *& ita suscipiantur, si prædicatores pietatis extiterint: sin minus, nec quæ sunt necessaria, subministrentur eis &c.*

(27) In questo e nel seguente Canone è circoscritta ne' suoi limiti la Giurisdizione de' Vescovi.

(28) Il Codice Modonese, e altri hanno: *Obdientiam commodans*.

Similiter autem & presbiter & diaconus. Si vero perrexerit nec receptus fuerit. non pro sua sententia. sed pro malitia populi. ipse quidem maneat Episcopus. clerici uero ciuitatis communione priuentur. quod eruditores inobœdientis populi non fuerunt.

XXXVIII. Ut bis in anno concilia celebrentur.

Bis in anno Episcoporum concilia celebrentur. ut inter se inuicem dogmata pietatis explorent. & emergentes ecclesiasticas contentiones amoueant. semel quidem quarta septimana pentecosten. secundo uero duodecimo die mensis hyperberethei. idest iuxta romanos quarto idus octobris (29).

XXXVIIII. Ut tantum curam rerum ecclesiasticarum Episcopus habeat.

Omnium negotiorum ecclesiasticorum curam Episcopus habeat. & ea uelut Deo contemplante dispenset. Nec ei liceat ex his aliquid omnino contingere. aut parentibus propriis quæ Dei sunt condonare. Quod si pauperes sunt. tamquam pauperibus subministret. nec eorum occasione ecclesiæ negotia depredentur (30).

XL. De dignitate pontificis. & quod rerum suarum habeat potestatem.

Præsbiteri. & diaconi. præter Episcopum nihil agere pertemptent. Nam Domini populus ipsi commissus est. & pro animabus eorum hic redditurus est rationem. Sin autem manifeste res propriæ Episcopi. si tamen habeat proprias. & manifeste Dominicæ. ut potestatem habeat. de propriis moriens episcopus. sicut uoluerit. & quibus uoluerit derelinquere. ne sub occasione ecclesiasticarum rerum quæ Episcopi esse probantur. intercidant. Fortassis enim aut uxorem habet. aut filios. aut propinquos. aut seruos. & iustum est hoc apud Deum & homines. ut nec ecclesia detrimentum patiatur ignoratione rerum pontificis. nec Episcopus uel ejus propinqui sub obtentu ecclesiæ proscribantur. & in causas incidant. qui ad eum pertinent. morsque eius iniuriis malæ famæ subiciatur (31).

XLI. Quod Episcopus ecclesiasticarum rerum pro dispensatione pauperum habeat potestatem.

Præcipimus ut in potestate sua Episcopus Ecclesiæ res habeat. si enim animæ hominum pretiosæ illi sunt creditæ. multo magis oportet eum curam pecuniarum gerere. ita ut potestate ejus indigentibus omnia dispensentur per præsbiteros. & diaconos. & cum timore omnique sollicitudine ministrentur. ex his autem quæ indiget ad suas necessitates & peregrinorum fratrum usus. & ipse percipiat (32). ut nihil eis possit omnino deesse. Lex etenim Dei præcipit. ut qui altari deseruiunt de altari pascantur. quia nec miles stipendiis propriis contra hostes arma sustollit.

---

(29) L'utilità, anzi la necessità della presente Canonica Sanzione risulta dall'essere stato questo Canone confermato da' SS. Padri, e dai Concilj Niceno, ed Antiocheno. La voce greca *Hyperberetæus*, significa il mese di Ottobre. ultimo dell'anno presso i Macedoni antichi, ed ultimo chiamato da Zenobio, e da altri Scrittori greci, perchè il più tardo dopo la reccolta dei frutti della terra. Il nostro Canone spiega questa voca a differenza degli altri MSS.

(30) Il Conc. Antiocheno parlando di questo Canone, aggiunse: *Bene habet oportere bona ecclesiæ eidem Ecclesiæ servari*. Le ultime parole di questo Cenone sono così registrate in altri Codici: *nec eorum occasione ecclesiæ negotia deprædentur*. Altri in luogo della particola *nec* scrivono *ne*, e tale particella renderebbe purgatissima la lezione del nostro testo.

(31) L'esattezza della esposizione di questo Cenone al confronto degli altri MSS. rileva il pregio del nostro Codice.

(32) Alcune lezioni hanno questa variante: *ex iis autem, quibus indiget, si tamen indiget, ad suas necessitates & ad peregrinorum fratrum usus ipse percipiat &c.* L'ultima voce *sustollit* è secondo la versione di un antichissimo Codice Vaticano; gli altri hanno *sustulit*, o *assumit*.

XLII. Quod Episcopus. præsbiter. aut diaconus aleator & ebriosus esse non debeat.

Episcopus. aut præsbiter. aut diaconus aleæ atque ebrietati deseruiens. aut desinat. aut recte deponatur (33).

XLIII. Similiter clerici & laici. si permanserint in alea. communione priuentur.

Subdiaconus. aut lector. aut cantor similia faciens. aut desinat. aut communione priuentur. similiter etiam laicus.

XLIIII. Quod Episcopus. præsbiter. aut diaconus non debeat usuras accipere.

Episcopus. aut præsbiter. aut diaconus usuras a debitoribus exigens. aut desinat. aut certe damnetur.

XLV. Quod non debeant Episcopus. presbiter. aut diaconus cum hereticis orare.

Episcopus. præsbiter. aut diaconus. qui cum hereticis orauerit tantummodo communione priuetur. si uero tamquam clericos hortatus eos fuerit agere uel orare damnetur.

XLVI. Quod non debeat hereticorum baptisma (34) comprobari.

Episcopum. & præsbiterum hereticorum suscipientem baptisma damnari præcipimus (35). Quæ enim conuentio Xpi ad belial? aut quæ pars fideli cum infideli?

XLVII. Quod Ecclesiæ baptismate baptizatus. denuo baptizari non debeat. & non ita baptizatus debeat baptizari.

Episcopus. aut præsbiter si eum qui secundum ueritatem habuerit baptisma denuo baptizauerit. aut si pollutum ab impiis non baptizauerit. deponatur. tamquam deridens crucem & mortem Domini. nec sacerdotes a falsis sacerdotibus iure discernens (36).

XLVIII. Laicum pellentem suam coniugem communione priuandum.

Si quis laicus uxorem propriam pellens alteram. uel ab alio dimissam duxerit. communione priuetur.

XLVIIII. Quod in nomine Trinitatis debeat baptizari.

Si quis Episcopus. aut præsbiter iuxta præceptum domini non baptizauerit in nomine patris & filii & spiritus sancti. sed in tribus sine initio principiis. aut in tribus filiis. aut in tribus paraclitis. abiciatur (37).

L. Quod non debeat una mersio in baptismate. quasi in morte domini prouenire.

Si quis Episcopus. aut præsbiter non trinam mersionem unius misterii celebret. sed semel mergat in baptismate. quod dari uidetur in morte Domini. deponatur. Non enim dixit nobis Dominus in morte mea baptizate. sed euntes docete omnes gentes. baptizantes eos in nomine patris & filii & spiritus sancti (38).

Expliciunt Canones Apostolorum.

CCXII. UTILITAS EXTRACTA DE CORPORE CANONUM, in f.°, segn. T. II., del Sec. XII., scritto in doppia colonna, di foglj CCXVIII., ma in fine mutilo; non essendosi conseruato del Co-

(33) Altrove: *aut certe damnetur*.

(34) *Baptismata*.

(35) S'intende del Battesimo conferito dagli Eretici con diversa forma dalla prescritta e usitata nella Chiesa Cattolica Romana.

(36) Prova di quanto abbiam detto nella precedente annotazione.

(37) Dichiarasi in questo Canone invalido il Battesimo conferito con diversa forma dalla istituita da Cristo *Matt.* cap. 28. v. 19. Veggasi presso i Teologi in quale senso dicano gli *Atti degli Apostoli* che gli Apostoli Battezzassero nel nome di Cristo, e in quale sia stato dichiarato da Niccolò Papa valido il Battesimo conferito nel nome della Trinità.

(38) Si condanna l'errore di coloro, che Battezzavano nel nome di Cristo morto per noi, e per introdurre questo Rito usavano una sola mersione. Opponendosi adunque questo Canone a sì fatta gente, si replica la forma istituita da Cristo, e si prescrive la trina mersione, non solo per la consuetudine di que' tempi, quanto in detestazione di sì fatto errore.

dice, che fino al titolo del Capo XCVI. del Libro XX. Questo in somma è il Codice di Brucardo. Ha in fronte una Lettera di Giovanni Papa ad Anselmo Vescovo di Limoges, col titolo. *Ut coniugati non separentur si necessitate filium suum babtizaverint*. In fine del primo Libro leggesi un' apocrifa Lettera di Pascasio Papa, di cui parlasi al N.° CCIV.

CCXIII. SEXTUS DECRETALIUM BONIFACII PAPAE VIII., in f.° massimo, segn. T. III., del Sec. XIII., in doppia colonna, di foglj LXIX. Codice rarissimo, perchè contemporaneo, e troppo conosciuto tra i Libri componenti il Corpo del Diritto Canonico. A questo MS. sono uniti due altri del Sec. XIV., che riferiremo più innanzi.

CCXIV. Altro CODICE DI BRUCARDO, in f.°, segn. T. IV., del Sec. XIII., di foglj CCC., in doppia colonna. E' divisa quest' opera in Libri XX., con molta diligenza, giusta l' espressione del Vanespen (39), ma con poco giudiziosa scelta di monumenti. La Lettera premessa al Codice ha il seguente titolo: *Bruchardus solo nomine Wormaciensis episcopus Bruchoni* (o *Bruniconi* (40), come altri scrivono) *fideli suo eiusdem uidelicet Sedis Præposito in Xpo Domino salutem*. Succede all' anzidetta Lettera l' indice dei Libri contenuti nel MS., indi una Pastorale ammonizione d' ignoto Autore intorno agli ordini da osservarsi in materie Liturgiche, e Sacramentarie, con gli Atti del Concilio di Magonza, tenuto l' anno 1049., in cui specialmente viene proibita la Simonia, ed il Matrimonio de' Preti. Questi Atti però sono mutili. Segue una Lettera, la quale ha per titolo: *Epistola sancti Paschasii pp.* (41) *ad Mediolanensem Archiepiscopum simonie heresi laborantem*. Eccone il principio: *Fraterne mortis crimen incurrit quisquis cum poterit fratrem a morte minime defendit &c.*, e termina mancando in questo luogo nel Codice un foglio: *cum diabolo & angelis eius eterni ignis incendio mancipandum*. Appartene**v**a già questo Codice probabilmente alla Chiesa Prepositurale di Seveso, altre volte Collegiata soggetta agli Ordinarj della Metropolitana di Milano, e venne quindi in potere della Biblioteca di Monza per essere stato dato a pegno per trentasei fiorini; così rilevo dalle memorie registrate nel fine del Codice: §. *iste Liber est plebis de Seveso & pignoratus f. XXXVI.* Assai più interessanti però sono le seguenti memorie storiche e necrologiche, esposte successivamente alla già descritta, con carattere uniforme alla età assegnata al Codice stesso, che, come ho detto, appartiene al Sec. XIII. Sono esse in questi termini. *Quociens cunque Synodus celebratur a Pontifice Mediolanensi Suffraganei eius hoc ordine resident a dextris illius & a sinistris. Similiter etiam quando consecrationes Episcoporum eius fiunt eodem modo sedent quasi in modum corone*.

---

(39) Tom. VII. pag. 260. ultima ediz.

(40) Brucardo Vescovo di Worms scrisse questa raccolta di Canoni verso il MXX. ad istanza di Brucone, ossia Brunicone Proposto della sua Cattedrale, a cui indirizzò l' opera stessa.

(41) Sembrar potrebbe apocrifa questa Lettera, dal non vedersi registrato nella Serie de' Romani Pontefici alcun Pascasio: ma soltanto due Peschali, il primo l' anno 817, il secondo nel 1099. Al primo si dà il titolo di *Santo*: e forse, con uno dei soliti cangiamenti di alcune lettere nei nomi proprj, potrebbe essere questi il Pascasio del nostro Codice.

Hec partem dextram sors uendicat ista sinistram.
Sedes Archyepyscopalis.

Episcopus Vercellensis.	*Episcopus Brixiensis.*
Episcopus Nouariensis.	*Episcopus Pergamensis.*
Episcopus Laudensis.	*Episcopus Cremonensis.*
Episcopus Terdonensis.	*Episcopus Curiensis.*
Episcopus Astensis.	*Episcopus Yporiensis.*
Episcopus Taurinensis.	*Episcopus Albensis.*
Episcopus Augustensis.	*Episcopus Sauunensis.*
Episcopus Aquensis.	*Episcopus Vigintimiliensis.*
Episcopus Ianuensis.	*Episcopus Albenganensis* (42).

(42) Nel Tom. I. *Rer. Ital. Script.* Par. II. pag. 228. trovasi pubblicato un MS. dalla Biblioteca Metropolitana di Milano, che ha per titolo: *Ordo antiquus Episcoporum Suffraganeorum Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ &c.* con un Catalogo degli Arcivescovi della stessa Metropoli fino al 1251., nel principio del qual Codice leggonsi le medesime parole contenute in questa aggiunta; e il medesimo elenco dei Suffraganei di Milano trovai pure nel famoso Codice detto *Beroldo* al foglio 41a., conservato nella suddetta Biblioteca. Questa sola serie dei Suffraganei della Sede Arcivescovile Milanese potrebbe somministrarmi la materia di non poche osservazioni; tuttavia brevemente esporrò quanto sembrami opportuno alla di lei illustrazione. Il luogo destinato ai Concilj Provinciali di Milano, per attestato del Puricelli (*Monum. Bas. Ambros.* N. 20., 99., e seguenti) e del Co: Giulini Tom. I. pag. 223. sotto l' anno 842., era il Coro dell' Imperiale Basilica di S. Ambrogio. Vedevasi quivi in mezzo una sedia di marmo per l'Arcivescovo, e da un lato, e dall' altro molte altre sedie pur di marmo, pei Vescovi Provinciali. Oltre queste sedie, delle quali non rimane che la prima, eranvi sopra di esse altrettante Immagini dei Vescovi Suffraganei di Milano, sedenti in abito Pontificale, col pallio sulle spalle, ma senza mitra sul capo, i quali faceao corona al Metropolitano. Presso ogn' uno di que' Vescovi leggevasi il suo nome; ed il citato Ch. Conte Giulini oltre il darci la figura di queste pitture, incisa in rame, ora perdute, ci attesta, che erano ripartite con quest' ordine.

Vercellensis.	*Brixiensis.*
Novariensis.	*Bergomensis.*
Laudensis.	*Cremonensis.*
Derthonensis.	*Intmiliensis.*
Astensis.	*Savonensis.*
Taurinensis.	*Albingavnensis.*
Augustanus.	*Papiensis.*
Aquensis.	*Placentinus.*
Ianuensis.	*Cumanus.*

Dal quale elenco dei Suffraganei di Milano prova il Co. Giulini con sode ragioni essere state queste pitture eseguite al volgere del Secolo VII. Tanto più, dice egli, che ognuno de' ritratti di que' Vescovi avea scritto al di sotto un Canone di Ecclesiastica disciplina, alcuni de' quali furono raccolti dal succitato Puricelli. Crede adunque il Co. Giulini formata quella pittura dopo il Sinodo tenuto in Milano dal Vescovo S. Mansueto contro l' eresia de' Monoteliti l' anno 678., o sul principio del 679. Ciò premesso, entrando io a precisare l' età di questa memoria trascritta nell' esposto Codice, dirò, che non trovando più nella nostra serie dei Suffraganei di Milano i Vescovi di Pavia, di Piacenza, e di Como, il primo de' quali si sottrasse dalla giurisdizion dell' Arcivescovo di Milano sul fine del VII., o sul principio dell' VIII. Secolo, il secondo prima del 679., il terzo verso il 1013., (il quale però fu di nuovo dichiarato Suffraganeo di questa Metropoli con Bolla di Pio VI. all' Arcivescovo di Milano lo data dei 14. Gennajo 1790.) ed altronde sapendo noi, che i Vescovi qui nominati di Aosta e di Coira erano già stati tolti dalla subordinazione dell' Arcivescovo di Milano da Gregorio VII. nell' anno 1083., restami a conchiudere che l' elenco di questi Vescovi Suffraganei sia stato descritto sul principio del Secolo XI.

Constantius sedit an. XXVIII. Mens I. diebus XIV. Obiit III. Kal. Novembris. Sepultus est in Ianua ad S. Syrum (43).

Sanctus Iohannes sedit an. X. Obiit IV. Non. Ianuarii. Sepultus est ad S. Michaelem in Domo (44).

CCXV. LE DECRETALI DI GREGORIO IX. PAPA, divise in V. Libri; in f.°, segn. T. V. del Sec. XIII., scritte in doppia colonna, di foglj CCLXXXVIII., con note laterali, e miniatura a ciascun libro, esprimente la materia in esso trattata. Seguitano nello stesso Codice i Decreti di Gregorio X., e di Niccolò III., i quali al presente trovansi inseriti nel Sesto delle Decretali, pubblicato da Bonifacio VIII., il che prova la età assegnata al Codice; la quale resta pure confermata da una Bolla del medesimo Pontefice, di scrittura posteriore al restante, aggiunta al principio di questo Volume, in cui si parla del primo Giubbileo pubblicato nel MCCC. In fine del MS. veggonsi pure due Tavole, od arbori miniati e figurati, de' quali è autore il Celebre Maestro Giovanni di Dio Spagnuolo (45). In capo alla prima Tavola leggesi. *Incipit commentum consanguinitatis per compendium uersificatum & per iura probatum a Magistro Iohanne de Deo Yspano per XVIIJ. regulas declaratum causa breuitatis tam ueraciter quam fideliter super operis imperfectionem ueniam postulans a Lectoribus*. In capo alla seconda trovasi lo stesso titolo, tranne questa variante. *Incipit commentum arboris affinitatis &c. per nouem regulas &c.* Lo Scrittore di questo Libro ha in esso così registrato il suo nome dopo il V. delle Decretali di Greg. IX. *Ego iacobus subtilis Civis Papiensis publicus & Imperialis Notarius hunc librum scripsi*.

CCXVI. RACCOLTA DEI CANONI DI CLEMENTE, GIULIO, VITTORE, DAMASO, LEONE, PIO, ED EUSEBIO PONTEFICI, in 4.°, segn. T. VI., del Sec. XIII., scritta in doppia colonna, di foglj CI. Questa raccolta può dirsi una porzione della Collezione d' Isidoro Mer-

---

(43) Questa, e la seguente memoria Necrologica sono pure tratte fedelmente dal Catalogo degli Arcivescovi di Milano, descritto in un Codice della nostra Metropolitana, e impresso come dissi nel Tom. I. Par. II. *Rer. Ital. Script.* pag. 229. Se non che l' Amanuense in luogo di *Constantius* dovea scrivere *Deus dedit*, verificandosi in esso, e non nel primo, quanto rileva l' annotazione.

(44) S. Giovanni I., soprannominato il Buono, Arcivescovo di Milano, morì ai 2. di Gennajo del 655., dopo dieci anni non compiuti di governo di questa Metropoli. Fu egli sepolto nella Chiesa di S. Michele detta in *Domo*, o *subtus Domum*. Questa Chiesa, ora distrutta per dare più ampio spazio alla gran fabbrica della Metropolitana di Milano, era così denominata per essere vicina al Palazzo Arcivescovile, che chiamavasi ne' vecchi tempi: *Damus Sancti Ambrosii*; e per essere similmente vicina all' antica Metropolitana estiva di Santa Tecla. Dicendoci il nostro Necrologio *in Domo*, possiam pur credere eretta l' antica Chiesa di S. Michele negli stessi ricinti del Palazzo dell' Arcivescovo di Milano. L' origine accennata di un tal soprannome parve così certa al Co: Giulini, che nel Tomo I. pag. 367. non dubitò di affermare: *La stessa Metropolitana ne' tempi poi più moderni dalla vicinanza all' Arcivescovato prese il nome di* DOMO, o DUOMO, *cosa che non solo avvenne alla Basilica Maggiore di Milano, ma anche a quelle d' altre Città*. Il Corpo di questo Santo Arcivescovo, ritrovato prodigiosamente da Eriberto pure Arcivescovo di Milano, fu solennemente trasportato per la nostra Metropoli da S. Carlo Borromeo nel 1582., e collocato in una Cappella della Metropolitana dedicata a S. Michele, e sostituita alla Chiesa poc' anzi nominata.

(45) Fu questi pubblico Professore in Bologna nel principio del Sec. XIII., ed Autore di molte Opere intorno a' Canoni, come rileva l' Ab. Tiraboschi *Storia della Letteratura Italiana* Tom. 4. pag. 244.

catore, che io descriverei più minutamente, se il Codice stesso non fosse mutilo in diversi capi.

CCXVII. LA PRIMA PARTE DEL DECRETO DI GRAZIANO, in 4.°, segn. T. VII., del Sec. XIII., in doppia colonna, di foglj CXIV. Seguitano Cause XXXVI., poi due quistioni Canoniche, indi le Distinzioni del Decreto fino alla V., essendo il Codice mutilato.

CCXVIII. CONCORDIA DEI CANONI DISCORDANTI, in f.° massimo, segn. T. VIII., del Sec. XIV., in doppia colonna, di foglj CCCXIX. E' questo Codice una copia del Decreto di Graziano, in cui si trova tutta la prima parte, e porzione della seconda. Esso contiene copiose note laterali di Bartolomeo da Brescia, che visse in istima di gran Letterato a' tempi di Gregorio IX., e secondo alcuni fino a' tempi di Alessandro IV. Tolomeo da Lucca nella sua Storia Ecclesiastica scrivendo de' tempi di questo Pontefice fa il seguente elogio di Bartolomeo da Brescia, creduto da alcuni della famiglia *Avogadro*, pubblico Professore in Bologna, che ampliò e corresse le Chiose, (riducendole alla presente forma del Decreto di Graziano), non solo de' più antichi Dottori, ma quella singolarmente di Giovanni Teutonico, che a ragion si considera come il primo Autore di questa Chiosa ordinaria: *Hoc etiam tempore floret in Jure Canonico Bartholomæus Brixiensis, qui ad Glossam Ioannis super Decretum multa addidit, & declarauit, quæ hodie per Scholas currunt. Fecit casus super Capitula Decretorum, & determinauit quæstiones Dominicales* (46).

CCXIX. LA SECONDA, E TERZA PARTE DEL CODICE POC' ANZI DESCRITTO, in f.° massimo, segn. T. IX., del Sec. XIV., in doppia colonna, con note, o chiosa marginale del suddetto Bartolomeo da Brescia. Principia il Codice dal foglio CCCXX., e termina col foglio DCIII.

CCXX. NOVELLE DI GIOVANNI D' ANDREA (47), ossia Comenti sopra le Decretali; in f.° massimo, segn. T. X., del Sec. XIV., di foglj CXXXVII. Seguita il titolo: *De regulis juris*, di foglj LXVIII., con copioso indice. Tutto il Codice è scritto in doppia colonna, con note laterali, e capi lettere miniate.

CCXXI. CASI DI BERNARDO SOPRA LE DECRETALI (48) in f.° massimo,

(46) *Rer. Ital. Script.* Tom. XI. col. 1151.

(47) Giovanni d' Andrea, famosissimo Dottore dei Decreti, nativo Bolognese, eletto a Pubblico Professore di Canoni in quella Università l' anno 1307., morì nel 1348. Il Ch. Tirabeschi *Stor. della Lett. Ital.* Tom. V. pag. 177. e segg. parla a lungo di questo celebre Canonista, e lo difende egregiamente dalle ingiurie contro di lui scritte dal Villani.

(48) Ciò è cioè la Raccolta de' Canoni, compilata già da Graziano. Fra i non pochi, che alla fine del Sec. XII., e al principio del XIII., si accinsero a tali Opere, le quali dirsi possono Chiose e Comenti per illustrare il Decreto di Graziano, Bernardo fu il primo. Era egli Pavese di Patria. Alcuni gli danno il cognome di *Circa*, altri quello di *Balbo*; ma negli antichi Codici non è chiamato con altro nome, che di *Bernardo*, Proposto di Pavia, Dignità da lui posseduta nella Cattedrale della sua Patria, allor quando diede alla luce la sua Raccolta intorno all' anno 1190., e varie altre Opere Canoniche. Furono queste accolte dal Pubblico con commo applauso, e spiegate in molte Università. Dalla Sede Vescovile di Faenza, a cui è incerto il quando venisse promosso, fu da Innocenzo III. trasportato a quella di Pavia l' anno 1199., che governò fino al 1213. in cui finì di vivere ai 13. di Giugno. Il Ch. Storico Pavese P. M. Siro Severino Capsoni nella Serie Ughelliane de' Vescovi della sua Patria da esso lui illustrate, dice: *Bernardo Balbi dal Vescovato di Faenza trasferito in Patria, ove sedette dal 1198. al 1213., confuso generalmente dagli Scrittori con un altro Bernardo Preposito di questa Cattedrale, e pri-*

simo, segn. T. XI., del Sec. XIV., in doppia colonna, di foglj CI.

CCXXII. LA CHIOSA DI GIOVANNI D' ANDREA BOLOGNESE SUL SESTO DELLE DECRETALI, in f.° massimo, segn. T. III., del Sec. XIV., di foglj LIV., Opuscolo unito al Codice CCXIII. La lettera iniziale di quest' opera ha l'immagine miniata dell' Autore.

CCXXIII. DE REGULIS IURIS MAGISTRI DINI CAMERINENSIS (49) in f.° massimo, segn. T. III., del Sec. XIV., di foglj XVII. Sono queste i Comenti alle regole poste nell' ultimo capo del Sesto delle Decretali. Altro Opuscolo unito al precedente, e posto in fine del Codice registrato al N.° CCXIII.

CCXXIV. COMENTARIO SUL DECRETO DI GRAZIANO, in 4.°, segn. T. XII., del Sec. XIV., scritto in doppia colonna, di foglj CXI., mutilo verso la metà, dove cominciano con altro carattere Cause XXXVII., e sul fine leggesi il Capo: *De consecratione Ecclesiarum*, con il resto appartenente a questa distinzione.

CCXXV. FLORES DECRETORUM in f.°, segn. T. XIII., del Sec. XIV., di foglj XCV., in doppia colonna. Codice diviso in V. Libri. Seguitano altri Libri V. sulla stessa materia.

CCXXVI. LE DECRETALI DI GREGORIO IX. in 4.°, segn. T. XIV., del Sec. XV., in doppia colonna, di foglj CCLXXXI., con capilettere miniate. E' unita a questo Codice la Somma de' Casi di Coscienza di Fra Bartolomeo da S. Concordio Pisano, descritte sotto il N.° CCVIII.

CCXXVII. LA SOMMA GIURIDICA DI ROLANDINO. Codice cartaceo, in f.°, del Sec. XV., segn. T. XV., di foglj CL. Se questi sia quel maestro e Dottore Rolandino, pubblico Professore in Padova, che scrisse nel Secolo XIII. una parziale Storia d' Italia de' suoi tempi, menzionata dal ch. Tiraboschi, io non saprei deciderlo. In tal caso quest' Opera non sarebbe finora conosciuta.

MISCELLANEE.

CCXXVIII. ANICII MANLII SEVERINI BOETII IN TOPICA CICERONIS COMMENTARII, in 4.°, segn. V. I., del Sec. XII., di foglj LXXI. Codice prestantissimo con in fine alcune figure astronomiche.

CCXXIX. VOCABULARIUM CUM DEFINITIONIBUS, SENTENTIIS, HISTORIIS, ET POETARUM FABULIS, in f.° massimo, segn. V. II., del Sec. XIII., scritto in triplice colonna, di foglj CCCXLIX. Questo Codice contiene il Lessico

mo Collettore delle Decretali. Giace nella stessa tomba di S. Lanfranco. Vedansi le memorie di quell' illustre Prelato raccolte dal Tiraboschi Tom IV. pag. 133., ove adduce l' autorità del P. Sarti celebre Scrittor Bolognese; Città in cui soggiornò lungo tempo Bernardo prima della sua promozione.

(49) Maestro Dino, che qui nella sua opera dicesi di Camerino, è chiamato dall' Ab. Tiraboschi Fiorentino di Patria, ossia di quella parte del Distretto di Firenze, che si dice Mugello, *figliuolo di Iacopo de' Rossoni, come da una carta del 1291. prova il P. Sarti.* Nel 1289. era Professore in Bologna, e fu egli il primo, a cui si assegnasse dal pubblico un annuale stipendio. Chiamato a Roma da Bonifacio VIII. nel 1298. per raccogliere ed ordinare il Sesto Libro delle Decretali, si arrolò al Clero, nel tempo stesso che Bice di lui Moglie si consacrò a Dio in Bologne nel Monastero di S. Colombano; poi disingannatosi nelle concepite speranze d' essere promosso alla Sacra Porpora si restituì alla sua Cattedra di Bologna, dove gli fu raddoppiato lo stipendio. Morì verso il 1303. Vedi Tiraboschi Tom. IV. pag. 114.

delle voci latine composto da *Papia*, che vuolsi dall' Autore intitolato *Elementarium*, e perciò nell' Inventario della Biblioteca Monzese del 1275. (Vedi Tom. II. Carta N.° CLIV.), è detto: *Item Papias magnus*. La lettera prefissa da Papia a quest' opera, e diretta a' suoi proprj figlj, ad uso de' quali scrisse questo volume, ci assicura e specifica la qualità di essa, ed il nome del di lui compositore, o meglio aumentatore, così in un paragrafo: *Opus quidem ab aliis tam pridem elaboratum, a me quidem nuper per spatium circiter X. annorum, pro ut potui, adauctum, et accumulatum*; e più innanzi: *Id solum ab omnibus peto remunerationis, ut cum ad diligendum hunc librum susceperint nostri quod caritative meminerint, et pro me papia multiplicibus obsito peccatis ad humatum* (vuol dire *Incarnatum*) *pro nobis Deum exorent &c.* Nel margine del Codice sono citati gli Autori, da' quali trasse *Papia* le voci, le sentenze, e le erudizioni sparse copiosamente nel MS., e sono: Agostino, Ambrogio, Beda, Boezio, Cicerone, Eucherio, Eusebio, Galieno, Giovenale, Girolamo, Gregorio, Isidoro, Orazio, Origene, Paolo Diacono, Placido, Prisciano, Remigio, e Virgilio. Scritto assai singolare per essere compito, contandosene pochi Codici così perfetti. Il carattere è assai nitido, ma talvolta steso con poca ortografia. La prima edizione di quest' opera lodata dal Tritemio, e da non pochi sommi Uomini, fu in Milano nel 1476. dai Torchj di Domenico da Vespolate (1).

CCXXX. COMMENTARJ SOPRA GLI AFORISMI D' IPPOCRATE, con altri opuscoli di *Galeno*, in f.°, segn. V. III., del Sec. XIII., in doppia colonna, di foglj CCXIX., con capilettere miniate. In fine leggo: *Scriptum per Altiberio de Luca in anno Domini nostri Ihesu Xpi M. CC. LXXXVIII. VI. idus octubris*.

CCXXXI. ORFINUS DE REGIMINE ET SAPIENTIA POTESTATIS: Poema in versi Leonini, in 8.°, segn. D. XVIII., del Sec. XIII., di foglj XXVI. Codice unito ad un Opuscolo di S. Isidoro, come al N.° LXXXV. Quantunque questo rozzo poema, che per le spesse cancellature, ed aggiunte in margine, potrebbe dirsi originale, abbia in fronte il summentovato titolo, si diffonde però sul bel principio nelle lodi dei due Federighi I. e II. Imperadori; motivo per cui il Conte Giulini lo ha creduto diviso in due apparrati piccoli Codici (2). Precede a questo Opuscolo un ritratto di Federigo I. Imperadore molto simile ai Sigilli, che vedonsi nei Diplomi di quel Monarca. Consiste egli in un Busto nel mezzo di un circolo, colla testa coronata di torri, disposte a guisa di una Corona murale, ed accoglie nel seno una vasta torre con bastioni laterali, ed avente nel mezzo una porta. All' intorno di tale Figura leggesi: ✠ *Laudensem Rupem Statuit Fredericus In Urbem*; la di cui esatta copia è la seguente:

(1) *Argelati Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. pag. DLXV. Dissertazione quivi premessa del Ch. Dott. Sassi.

(2) *Memorie ec.* Tom. VIII. pag. 71.

Non v' ha dubbio che il Poeta alluder volesse con ciò alla riedificazione di Lodi, probabilmente sua Patria, ordinata, anzi disegnata dallo stesso Principe. Questo poema, da me trascritto con non ordinaria fatica per fare cosa grata al sempre celebre Storiografo Milanese Co: Giorgio Giulini, ed al Ch. Autore delle *Vicende di Milano durante la guerra con Federigo I. Imperadore*, principia ad encomiare Federigo per tal modo:

Ordiar unde tuos Friderice sancte triumphos
Felices casus ordiar unde tuos?
Inclitus. Antiquus Cesar. magnus Federicus.
Hostibus hic firmus. uindex. ac pacis amicus.
Defensor fidei custos hatleta pudicus.
Gente Guibelengus Fredericus. Duxque Sueuus (3)
De stuffo castro uirtutum moribus apto
Hinc cadit Henricus sceptro uirtute politus
Laudibus abdictus titulis deitatis amictus.
Hunc tremuit terra tunc placidum terruit orbem
Laudensem rupem statuit Fredericus in urbem.
Viribus hic studuit putidam detrudere sordem.
Tunc fuit et binis uetus urbs renouata ruinis &c.,

e più sotto con poetica adulazione conchiude:

Parcere si posset pociorum mors pociori
Debuit iste potens non potuisse mori.

Intraprende poscia a commendare Federigo II. con tale introduzione.

Filius Henrici Federicus ad alta leuatur (4)
Rite coronatur fidei dulcore beatur.
Baiulat hic pondus Fredericus laude secundus
Cui fauet hic mundus. sors. gloria. fama. triumphus.
Imperium seruat armis ac lege gubernat &c.

Quindi il Poeta Orfino colla invocazione di S. Bassano Vescovo di Lodi ci fa di nuovo conghietturare la di lui Patria:

Sub Domini tu Basiane rege.
Siracusanus patria fuit hic Basianus
Laudensis presul. cui demon lepra fit esul &c.

Espone in seguito a varj elogj, che fa alla Città di Lodi, quali debbano essere i pregj della Corte di un Sovrano, e de' suoi Ministri; parla delle convenienze intorno la loro persona, e casa; del modo di far rifiorire le scienze, di amministrare la giustizia, e dei vizj e delle virtù in generale, somministrando gli opportuni precetti. L'ultimo di questi Capi è intitolato: *De moribus manducandi*.

Aula sit ornata. tabulis. et sede parata.
Ampla. fenestrata.
Clara. caminata. spaciosa sit. aurea. grata.
Sedibus armata. sit fronde. uel igne focata.
Aut paleis strata. folus. uel flore locata.
Luminibus cauta candelis. sole nouata.
Dolia sint clara. noua. uasa putredine rasa. &c.
Scribitur in carta ueniant ibi fercula quanta.
Panis frumenti. Carinti uina bibenti.
Sint ibi cultelli tersi ratione duelli. &c.
Non sedeat dominus ni uelit ipse cocus.
Ut decet equales epulentur amore sodales.

---

(3) Federigo I. Imperadore, soprannominato il Barbarossa, in cui per linea Paterna e Materna si univa il sangue delle due potenti, e sempre nimiche Famiglie degli Enrici di Guibelinga, e de' Guelfi di Altorfo.

(4) Federigo II., Figlio di Enrico VI., Coronato Imperadore in Roma da Onorio III. l'anno 1220. ai 22. di Novembre. Vedi Codice N.° CLIV. nota 6.

Tunc dapifer dicat domino que fercla ministrat.
Et ferat absque mora. quia prandia sunt meliora.
Scutifer inclinans noua fercula uina propinans.
Tunc manibus lotis geminentur fercula notis &c.
Fercula sint aucta. cunctis gustantibus apta.
Tunc referat domino dapifer sua fercula clausa.
Pregustet modice famulus neque sit sine causa.
Tunc epulis gratis fiat benedictio Patris &c.

CCXXXII. LIBER STATUTORUM COMUNIS MODOETIÆ, in f.°, di pag. 254., scritto per esteso, altre volte spettante alla Biblioteca Monzese, ed ora esistente nel celebre Museo de' Marchesi Trivulzi. E' singolare il frontispizio di esso contornato da varie miniature. Appiedi nel mezzo vedesi uno scudo con l'arma Ducale sostenuta da due Angioli tunicati e diademati. A sinisrra avvi un altro scudo con Sole rosseggiante, e Luna bianca cornuta, o crescente al mento, in campo celeste, sostenuto anch' esso da due Angioli tunicati. A destra, essendo lacerato l'angolo del foglio, trasparisce non pertanto un altro Stemma sostenuto per ugual modo da due Angioli, uno de' quali è ancora intatto, e porta un listello col lemma: *non qui inceperit*. In alto poi trovansi due scudini laterali con Sole radiato d'argento, e al destro fianco il Sole, come sopra, con Luna crescente. Diverse annotazioni segnate nel margine del Codice, i nomi di alcuni Giusdicenti di Monza, e specialmente il nome del possessore, o per meglio dire di chi faceva uso di tal manoscritto: *Fulvij Federici Carellini Notarij*; il quale sedette Canonico in Monza dal 1684. al 1719., coprendo eziandio la Carica di Cancelliere Capitolare, sembra che confermino le nostre conghietture che cotesto Codice appartenesse alla nominata Biblioteca. Tali Statuti furono impressi in Milano nel 1579., e nel 1682., e benchè fossero già belli, e compiuti fino sotto il Dominio di Azzone Visconte, che regnò dal 1328. al 1339., tuttavia questo Codice fu scritto nel Secolo susseguente. Il Nome SS. di Gesù espresso nel mezzo della sommità del primo foglio sopra descritto, colla stessa Cifra introdotta fra noi da S. Bernardino da Siena, e della quale avvertimmo già nella Prefazione a questo Tomo essere fregiati tutti i Codici Monzesi, ed il vedersi nel decorso di questo Scritto molte parole rase con la sostituzione di altre, e oltre a ciò l'ortografia sua ridotta secondo l'uso de' buoni Secoli, mi fa crederlo così mutato e corretto perchè servisse di esemplare per le accennate edizioni, e sempre più mi comprova la di lui spettanza alla Biblioteca di cui parlo.

CCXXXIII. STATUTA COMUNITATIS MERCATORUM MODOETIE, in f.°, di pag. 96., scritti per esteso, co' titoli, Rubriche, ed iniziali miniate. Codice ristituito l'anno scorso alla magnifica Comunità di Monza dopo molti anni che ella disperava di doverlo più riacquistare. Questo MS. fu cominciato nell'entrare del Secolo XIV., tempo, in cui cotesti Statuti ebbero la loro origine; ma venne successivamente accresciuto giusta le riforme, ed aggiunte fatte a' medesimi negli anni seguenti fino al 1605. inclusivamente. Il loro Proemio è il seguente: *In nomine Domini Amen. Anno a Nativitate Eiusdem Millesimo trecentesimo primo. Indictione quinta decima. Prohemium Statutorum Comunitatis Mercatorum Burgi Modoetie compillatorum in ipso Burgo, in Palatio Comunis dicti Burgi per dominos Paulum Aliprandum, Sangium de Scotis, Monzascum Infrascatum, et Petrum de Lissono super hoc per Consilium Generale dicte Comunitatis ellectos: ad magnificum et gloriosum honorem Domini Nostri Yhu Xpi, et sue gloriosissime Matris Virginis Marie, et beati Iohan-*

nis Baptiste laudabilis protectoris et defensoris hominum dicti Burgi, et totius Curie Celestis. et ad honorem Sancte Romane Ecclesie et Sedis Apostolice, et Sacri Romani Imperii, et nobilis et magnifici Militis Domini Azonis Vicecomitis Dei Gratia ec. Ciuitatis et Destrictus Mediolani et dicti Burgi pro Sacro Romano Imperio Vicarij et Domini Generalis. Ad reformationem et gratissimum Statum et defensionem dicti Burgi, et Mercatorum, et mercadantie eiusdem, omniumque eorum Sacri Romani Imperii fidelium. Qui quidem Sapientes affectantes tantum et tam fructuosum opus eis commissum adimplere, et fini congruo demandare, decreuerunt: Ut aliunde Statuta et ordinamenta dicte Comunitatis nisi in hoc volumine comprehensa in iuditijs uel extra nullatenus allegentur. Seguono gli anzidetti Statuti, divisi in cento ventisette Capitoli, a ciascuno de' quali precede la rispettiva Rubrica. L'ultimo di essi, che è il centesimo vigesimo ottavo, ha questo titolo: *Quod Statuta huius Comunitatis permaneant correctioni Domini Mediolani etc.*, ed è così espresso: *Predicta omnia Statuta in quolibet Capitulo semper sint et esse intelligantur et permaneant correctioni mutationi et dispositioni Magnifici et Potentis Militis Domini Azoni Vicecomitis Dei Gratia etc. Ciuitatis Mediolani et eius Districtus et Burgi Modoetie Vicarij et Domini Generalis; ita quod ipsa Statuta et quolibet eorum possit corrigere, mutare, interpretare ad suum plenum merum et liberum arbitrium, et plenam et liberam uoluntatem, Iure Canonico uel Ciuili Statuto in Reformatione Concilij in contrarium loquente in aliquo non obstante.* Dalle quali parole risulta all'evidenza che questi Statuti furono compilati, e conchiusi nel tempo che dominava fra noi lo stesso Azzone. Infatti succedono a siffatta protesta, ossia Legge stabilita fra i Mercatanti, due riforme, od aggiunte agli Statuti precedenti, fatte nel 1331., e nel 1336., vivente lo stesso Azzone Signore di Milano. Continuandosi poscia dalla Università de' Mercatanti la dovuta dipendenza ai loro Principi aggiunsero nel Codice ad una nuova provvisione o riforma fatta l'anno 1375. la conferma di Galeazzo Visconte, datata l'anno 1379., e ad altro Statuto del 1382. un Diploma di Catterina Visconte, segnato in Pavia nel 1389., da noi pubblicato nel Tomo II. al N.° CCI. Per accrescere quindi il valore agli Statuti medesimi furono in seguito aggiunte due Lettere Ducali; la prima di Bianca di Savoja, scritta in Pavia nel 1371., e la seconda di Galeazzo II. di lei Marito, scritta in Milano nel 1376., colle quali que' Principi dinotano il loro zelo e protezione in favore della prefata Università mercantile, come può vedersi nel Tomo II. a' Numeri CXCII., e CXCIII.

Dopo i sopraddetti Statuti segue, come per seconda parte del Codice, il registro ossia Matricola de' Mercatanti Monzesi dal 1326. al 1605. per varie riprese fino al suo termine; ed un tale elenco ha questo principio: *Infrascripti sunt de Comunitate Mercatorum Modoetie, qui fecerunt cautionem, & soluerunt in manibus Griffoli Raynery tunc Notarii dicte Comunitatis anno currente M CCC XXVJ., nomina quorum sunt hec uidelizet &c.*, e dopo il primo annovero di ducento quattro soggetti in essa ascritti, trovasi spiegata la quota prefissa per tale ingresso: *Infrascripti sunt qui intrauerunt in dicta comunitatem & soluerunt soldos uiginti tertiolorum pro quolibet eorum domino Redulfo de la Porta tunc Consule dicte Comunitatis &c.*, la quale quota venne dal Monzese Generale Consiglio nel 1336. tassata ad un fiorino d'oro, così leggendosi nel progresso di tale Matricola: *Infrascripti soluerunt florenum unum auri pro quolibet Domino Iohanni Scarselle Consulle & Cancellario dicte Comunitatis & Sotietatis secundum formam cuiusdam reformationis Consilii Generalis dicte Comunitatis super hoc cele-*

brati Anno Domini 1336. die iouis ultimo februarii &c. Il valore del qual fiorino viene poco più oltre così espresso: *M CCC L. Indict. III. die XIII. Febr. Infrascripti sunt illi mercatores qui soluerunt pro intraytu Domino Galuagneto Polastra Pro Consule dicte Comunitatis Modoetie florenum unum auri, valoris libri III. sol. V. terciolorum &c.* Finalmente nel 1476. fu introdotto il costume di apporre ai nomi e cognomi de' Mercatanti registrati in tale Matricola anche la rispettiva loro Marca; come costa dalla annotazione quivi espressa al foglio 28. in questi termini: *Sicut et quotidie uetera recentibus obuiantur: infrascripta descreptio sua magnitudine uiuaci erit digna memoria. Adsunt enim in Uniuersitate Mercatorum Terre Modoetie y inferius per nomina et cognomina cum cuiuslibet eorum infrascriptorum singula marcha per modum ut infra descripte que descriptio facta fuit anno M CCCC LXXVI. Indict. nona mensis martij. Existentibus Consulibus Uniuersitatis eiusdem Nobilibus et prudentibus Viris Dominis Martino de Uglono Iacobo de Pamxolis de Zonio. et Johanne Xpoforo Degano. qui etiam & ipsi sunt de numero huiusmodi Universitatis.*

Nella continuata serie di tali Mercatanti Matricolati trovansi inoltre frammischiati altri Capi di Statuti, o Riforme per essi, in uno de' quali sono così specificate le mercature de' Monzesi: *Merchadantie lanarum panniorum bombacis fustaneorum araminis ferri et cuiuslibet maneriei metalli speciarie pellatarie coraminis et tinctorie sete:* Una convenzione tra i Consoli dei Mercatanti di lana di Milano, e quelli di Monza, per la reciproca facoltà di inquisire i rispettivi delinquenti in qualunque luogo essi trovinsi, con che fra otto giorni dopo la seguita invenzione del corpo del delitto si paghi uno scudo d'oro alla Camera d'essi Mercatanti, e tale Convenzione leggesi stabilita il dì 15. di Novembre del 1503. Così dicasi di alcune lettere di Lodovico XII. Re di Francia e Duca di Milano nel 1504. dirette al Capitano di Giustizia di Monza, perchè non s'immischi nelle vertenze della Camera di essi Mercatanti, e di un Decreto di Francesco II. Sforza segnato nel 1523. per alcuni disordini seguiti fra loro. Termina il Codice con una annotazione, che sempreppiù ci conferma; oltre i Cognomi registrati nella più volte nominata Matricola, essere stati aggregati alla stessa Università non poche Famiglie Nobili del Monzese distretto: *1586. die Lune nono mensis iunii Nob. D. Franciscus Bernardinus Confalonerius et eius filius eiusdem D. Francisci Bernardini fil. quond. D. Iacobi Antonii intravit uniuersitatem predictam existentibus predictis Spect. D. Consulibus et soluit pro eius matricula libras centu & soldos tres imperiales prefato Domino Innocentio Briantie Thesaurario.*

CCXXXIV. AVICENNA DE RE MEDICA, in f.° massimo, segn. V. IV., del Sec. XIV., scritto in doppia colonna, di fogl] CLXXV.

CCXXXV. I PRECETTI GRAMMATICALI DI CARLO TORTELLIO, detti DOCTRINALE. Codice cartaceo, in f.°, segn. V. V., del Sec. XV., di fogli CCCL. L'Autore fu detto anche *Carlo Aretino*, perchè nativo d'Arezzo. Visse nel Sec. XV., onde questo scritto potrebb' essere originale. Opera stampata in Roma nel M. CCCC. LXXI. col nome, comunemente attribuitogli, di Giovanni Tortelli.

CCXXXVI. M. TULLII CICERONIS EPISTOLARUM LIBRI XVI. Codice cartaceo, in 4.°, segn. R. VI., del Sec. XV., di fogli CCXLII. Ciascun libro ha il suo indice, ed i titoli, e capilettere sono miniati. A questo MS. va unita la Lettera di Pio II., accennata nel Codice CXCIX.

CCXXXVII. SECRETUM SECRETORUM ARISTOTELIS AD REGEM MAGNUM ALEXANDRUM CUM ALIIS MORALIBUS. Codice carcaceo, in f.°;

segn. V. VI., del Sec. XV., di fogli XLI., con ampio margine, e capilettere miniate. Trovasi in questo volume una lettera creduta di Alessandro Magno ad Aristotile suo Maestro; e l'ultimo capo dell'opera ha lo specioso titolo: *De Lapide philosophorum*. Segnò in fine il suo nome l'amanuense, che apparteneva ad una delle benemerite Famiglie Monzesi: *Gabriel de Ciximusculo scripsit*.

CCXXXVIII. ELEGANZE DEL LATINO ED ITALIANO PARLARE. Codice cartaceo, in f.º, segn. V. VII., che sembra del Sec. XV., di Autore anonimo. Se questo Codice fosse veramente del Sec. XV., del che vi è gran fondamento di dubitare; atteso il suo titolo di *Eleganze ec.*, potrebb'essere originale, ed inedito; e l'Autore di esso anteriore a *Vincenzo Calmeta*, che fu il primo al cominciar del Secolo XVI. a trattare delle Cose grammaticali della Lingua Italiana.

CCXXXIX. SUMMA DICTAMINIS MAGISTRI LAURENTII DE AQUILEGIA EDITA JUXTA DOCTRINA TULLII, in f.º, segn. V. VIII., del Sec. XV., di fogli XXVIII. Codice con amplo margine, e con miniatura in fronte, che rappresenta l'autore. Visse Lorenzo d'Aquilea verso la metà del Sec. XV., e fu Professore accreditato di belle lettere nel Friuli, onde non è improbabile essere questo un MS. originale.

CCXL. MEMORIE DI ALCUNE ANTICHITA' DELLE CHIESE DI MONZA E SUA CORTE, scritte dal Prete Girolamo Carminati de Brambilla (5). Codice cartaceo, in 4.º, segn. V. IX., del Sec. XVI., di fogli XX. Ed eccone la più parte del contenuto in esso, il che abbiamo letteralmente esposto per fare cosa grata a' Monzesi. Principia egli, e prosiegue così:

Memorie di alcune antichità delle Chiese di Monza, e sua Corte.

Memoria come il giorno di S. Barnaba Apostolo alli 11. di giugno dell'anno 1578. s'incominciò nella Chiesa di S. Gio. Battista di Monza a officiare all'ambrosiana, et il sudetto giorno cantò Ponteficalmente nella sudetta Chiesa la messa il Cardinal Carlo Borromeo.

Memoria come a dì 24. Ottobre del 1578. siamo stati rifermati nel nostro Rito Romano per ordine di S. S. Papa Gregorio XIII., onde il Cardinal Borromeo mandò una lettera, nella quale ci dava ampla licenza di ritornare ad officiare alla Romana. E la cagione si fu, che il Sig. Scipione Castano Canonico della medema Chiesa di S. Gio. Battista di Monza andò in persona a Roma da Sua Santità con la procura della magnifica Communità di Monza a difenderla contra la voglia del Cardinale Borromeo, il quale voleva farci ambrosiani contra nostra voglia, e così il sudetto Canonico ottenne la grazia dal Pontefice di conservarsi Romani, et officiare alla Romana, sicome prima. Si che si è officiato all'Ambrosiana qui in Monza solamente dalli undici di giugno 1578. sina alli 24. d'ottobre del medemo anno 1578. (6).

Della Chiesa di S. Giovanni Battista.

In Monza vi è una sola Parochia, et una sola Dignità, che è l'Arcipretura. V'erano 30. Canonici, n.º 8. Capellani Ducali, et altri Capellani particolari, n.º 4. Sacrista o siano Custodi (7).

I. L'Altar maggiore è dedicato a S.

(5) Vedi Tom. I. Cap. XIX. pag. 254.
(6) Questi punti di Storia sono trattati con maggior precisione nel Tomo I. al Capo IX.

(7) Abbiam già detto, che al tempo di Berengario I. Imperadore i Canonici di Monza erano 32., come apparisce dal di lui Diploma recato nel Tomo II. al N. XII.

Giovanni Battista. Fu consecrato ultimamente dal Cardinale di S. Prassede Arcivescovo di Milano il dì 11. aprile 1580. (8).

II. L'altare della Madona alla parte senistra del sud.° Altar maggiore verso Canonica (9) è una delle Capelle più principali di questa Chiesa, dove è il privilegio di liberare un'anima dal Purgatorio ogni volta che se gli celebra. Questo privilegio fu dato in Roma l'anno 1579. alli 13. di giugno. Questo Altare si chiama l'Altare della Madona della Consolatione. A questo Altare alias se gli soleva cantar ogni giorno la Salve Regina dopo Compieta. E quivi si facevano tutte le feste della Madona, eccettuata la festa dell'Assontione. In oltre a questo Altare si soleva cantare Messa ogni sesta feria per li Morti, per esser ivi sepolti i Canonici morti, et ogni sabbato ivi si cantava Messa della Madona.

III. Tra il sudetto Altare e la Capella di s. Antonio alias era solito ogni anno, dove ora è la porta che và in Canonica, farsi alli 4. di luglio un altare di S. Enrico Vescovo, et ivi si cantava il Vespro e la Messa di detto Santo. E correva voce che un certo Canonico havesse lasciata un non sò che entrata per far la sudetta festa. Per questo puoi si è fatto ivi S. Enrico sul muro, e si è tradotto puoi il celebrar la festa di S. Enrico nella Capella

---

(8) Ottimamente parla il Brambilla. Le vaghe pitture del Presbiterio, che aggiungono tutto il decoro a quell'altar massimo, sono un monumento della grandiosa liberalità del Canonico Alessandro Sossago, siccome ho già accennato, la di cui memoria leggesi ivi scolpita in questi termini:

D. O. M.
ALEXANDRO SOSSAGO SAC. THEOL. DOCTORI
HVIVS INSIGNIS COLLEG. CANONICO
QVI VT INTER ELECTOS LAPIDES COOPTARETVR
HVIVS BASILICÆ FABRICAM
HÆREDEM SCRIPSIT
VT ÆTERNVM QVIESCERET
QVOTIDIANO SACRIFICIO ACQVIEVIT
ET CORDI TVO EADEM IMPRESSVRVS VOTA
QVAS HIC PICTAS VENERARIS IMAGINES
SPECIALI LEGATO EXPRIMI VOLVIT
MDCLXIII.

A proposito del quale Altare aggiugnerò che attualmente se ne sta lavorando uno assai elegante e magnifico, tutto di fini e preziosi marmi, legati in bronzi dorati, ed egregiamente adattato alla Maestà di quel Tempio.

(9) Ora è denominato del S. Chiodo per la Corona Ferrea quivi custodita, di cui bastantemente abbiam parlato nel Tomo I. Saranno però sempre gloriose per Monza le seguenti Memorie, pubblicate nel Tomo II. delle Opere del Ch. Ab. Guido Ferrari, intorno agli Augusti Personaggi che in questa stessa Cappella venerarono la Corona Ferrea, ed al favorevole Imperiale rescritto, con cui nel 1787. si permise l'annua solenne Processione colla stessa Corona, secondo l'uso precedente, nella I. Domenica di Settembre.

IOSEPHVS II. IMP.
CVM LEOPOLDO FRATRE M. D. ETR.
FERREA CORONA PROLATA
HIC ADCIDIT IN GENVA
RELIGIONIS ATQVE IMPERII
SINGVLARE MONVMENTVM
REVERITVS
A. MDCCXVC. KAL. QVINTIL.

FERDINANDVS IV. VTRIVSQVE SICILIÆ REX
ET M. CAROLINA CONIVX EIVS AVGVSTA
SACRATO VERENDAM CLAVO
CORONAM FERREAM AVGVSTALEM
HIC PRONI OBSEQVIO
COLVERVNT
XVII. KAL. SEXT. MDCCXVC.

SVPPLICATIONEM SOLEMNEM
RELIGIONE CELEBRITATEQVE PERANTIQVAM
IOSEPHI II.
CÆSARIS ET REGIS
PIETATE GRATIA NVTV
RATAM ET CONFIRMATAM
MODOETIENSES GRATVLAMVR.

Capella di S. Antonio, dove nell'ancona ora depinto S. Enrico.

IV. L'altare nella Capella di S. Antonio non hà alcun obligo di messa, salvo che essendogli una Compagnia di homini, parte religiosi, e parte secolari, che si chiama la Scola di S. Antonio. questi solevano far celebrare alcune Messe al detto Altare a conto di certi puchi redditi di poco valore, che haveva la detta Scola. Et un Messer Battista Nessio, et un Messer Francesco della Porta fecero fare gli Angioli, che ora si tengono sovente sù l'Altar maggiore. A questo Altare si fa la festa di S. Antonio alli 17. di gennaro, et anche la festa di S. Benedetto alli 22. di Marzo, cantandogli li Vesperi e le Messe (10).

V. L'Altare nella Capella di S. Gio: Decollato ha una Messa quotidiana, che la fanno celebrare li Scolari della Scola, che si trova in detta Capella, e la fanno celebrare in aurora per comodità del Popolo. La Scola non si sà che sij eretta con autorità de' Superiori. E' vero che gli è una regolina scritta in carta, e gli è una gran carta affissa nella detta Capella, che fa menzione della Compagnia de' raccommandati alla SS. Vergine, et alli SS. Apostoli Pietro et Paulo, et al detto S. Giovanni, con alcune Indulgenze. A questa Capella non si soleva cantare il Vespero intiero nella festa della Decollatione di S. Gio:, perche si cantava solenne all' altar maggiore, e dopo alla detta Capella si cantava il Capitolo, l'hymno, et il Magnificat con l'Oratione. La Messa si cantava poi ivi, e mentre si cantava il Credo venivano duoi Canonici con i pluviali, e li Scolari li seguivano con il popolo ad accompagnar il pallio della detta Scola all'offerta. Il che si osservava anchora nella festa di S. Antonio Abbate nella sua Capella della Scola eretta in detta Capella.

VI. Ivi contigua alla Capella di S. Gio: Decollato vi era una Capella di S. Giacomo maggiore, che corre alli 25. di luglio, et haveva alcuni puochi redditi, quali furono applicati alla Capella et Scola di S. Sebastiano, come appare dalla Visita dell' Illmo Cardinale di S. Presede; e se gli soleva dire una Messa la settimana, e se gli cantavano i Vesperi e la Messa nella festa di S. Giacomo alli 25. di luglio.

VII. L'Altare nella Capella de SS. Apostoli Pietro e Paulo (11) haveva una Messa titulare de lire ottanta di reddito, la quale hora è applicata alla Chiesa delle Cassine de Bovari. Il solito è di cantargli li Vesperi e le Messe tutte le feste di S. Pietro e di S. Paolo: eccettuata la festa principale de' detti Santi, che corre alli 29. di giugno, nella quale si và solamente ad incensare alli Vesperi di detta festa. Sopra li redditi di questa Capella vi è un obligo di un annuale.

VIII. L'Altare di S. Claudio Confessore, che si celebra alli 6. di giugno, e di

(10) La detta Cappella fu riordinata a spese della Nobile, ora estinta Famiglia de' Conti Zanati, come ne fa memoria la Iscrizione in marme nero, posta ivi al lato dell' Evangelio, la qual dice:

D. O. M.
QVOD HIC ASSVRGIT OLIM ILLVSTRAVERAT
SACELLVM
COSMVS ZANATVS
VARIIS EXORNANDO PICTVRIS
ET IBI IN PERPETVVM CELEBRANDO SACRIFICIO
PIO LEGATO CONSVLVIT
MODO VESTIGIA AVI SECVTI NEPOTES DE ZANATIS
PRIMO ANTONIVS DEINDE HERCVLES ET FRATRES
VNANIMES SPONTE AC ÆRE PROPRIO
EAMDEM MARMORE ARAM
DECORARVNT
ANNO DOMINI MDCLIII.

(11) Al presente dedicata a' SS. Rocco e Sebastiano, de' quali veggonsi ai due lati le Statue in marmo carrarese.

S. Cattarina V. e M.; che si celebra alli 25. novembre nella Capella contigua alla facciata della Chiesa, et appresso al Battisterio, hà in titolo le otto Capellanie Ducali, da celebrarsi dalli Capellani nel tempo che non si può celebrare all' Altare maggiore per causa degli Officij Divini. E questi Capellani hanno obligo di servire in Choro nelle hore Canoniche assieme colli SS. Canonici. E siccome li Canonici hanno la possessione del Malnido per la residenza, così questi Capellani hanno la possessione della Cassinazza non molto lontana dal Castello di Monza. E' uso antico, che quando si pone al possesso un Capellano Ducale di condurlo non solo in Choro, ma ancora in detta Capella. Quivi si cantavano li Vesperi e le Messe nelle feste de' sudetti Santi, cioè di S. Claudio, e di S. Cattarina. E' vero che si sono smenticati molti anni di celebrare ivi la festa di S. Claudio, perche il piu delle volte corre nell' ottava o della Pentecoste, o del Corpus Domini. Qua gli era l' insegna Ducale molto bella scolpita in marmo, quale poi si è levata, et è andata in oblivione (12).

IX. Dopo la porta grande di questa Chiesa gli era un Altare della Madona, quale fu eretto da circa ottanta anni avanti per occasioni di miracoli, e gratie ricevute da molte persone; le quali ivi si votavano alla Madre del Signore; l' imagine della quale ancora si vede con l' ancona, e coperto di sopra. Quivi si cantava la Salve Regina ogni sera delle feste con grandissimo concorso di popolo. Li emolumenti et offerte erano della Fabrica. Qua contigue erano le sepolture de' Capellani e chierici. Al sudetto Altare si facevano le feste della Madona della Neve, e della Concetione, e di S. Giuseppe; quali in parte sono state transferite all' Altare della Madona gia detto verso la Canonica.

X. L' Altare di S. Gio: Evangelista nella Capella dotata dall' Illmo e Revmo Arcivescovo Giovanni Visconte ha di reddito.... con obligo di Messe n.º.... la settimana, come appare nella redutione delle Capelle. Quivi si facevano le feste dell' istesso Santo, una alli 27. dicembre, l' altra alli 6. di maggio. Il giorno di S. Stefano dopo Natale quivi si cantava l' hymno, il Magnificat, e l' oratione dopo il Vespero del Choro; e la seguente mattina si cantava la Messa apparata di esso Santo al detto Altare. Nell' altra festa puoi se gli cantavano li Vespri e la Messa (13).

XI. L' Altare di S. Gottardo non ha alcuna entrata vecchia, se non un legato lasciato di nuovo da Mr. Gio: Battista Tremonte (14), che ha ivi la sua sepol-

(12) Presentemente incassata nel tieinto della Cappella precedente.

(13) Altare demolito, nel di cui spazio fu trasferito il Battistero, del quale parlasi nel Tomo I. Cap. II pag. 14.

(14) Ed altro di Isabella Sirtori, dappoichè ne fu trasferito il titolo di S. Lucia, de' quali Legatarj vedansi le Iscrizioni annicchiate nel tieinto del Campanile della Basilica, le quali dicono:

D. O. M.

VT PIAM IO. BAPTISTÆ TREMONTIJ PATRIS MENTEM QVI ANNVVM REDDITVM AD REM DIVINAM SINGVLIS DIEBVS PERPETVO CELEBRANDAM DESTINAVERAT EXEQVERETVR ATQVE VT SIBI PROSPICERET DOTE AD ID MVNERIS OBEVNDVM AVCTA SACELLVM HOC AVCTORITATE SVMMI PONT. CLEMENTIS VIII. IN IVRIS PATRONATVM EREXIT FRANCISCVS TREMONTIVS FILIVS QVARTO NON. MAIJ CIↃ. IↃXCII.

D. O. M.

ISABELLÆ SIRTVRÆ PIÆ MODOETIENSIS FŒMINÆ QVÆ SIBI SACRVM SINGVLIS DIEBVS AD HOC S. LVCIÆ ALTARE PERPETVO FIERI VOLVIT LEGATIS VENERABILI MAGNI HVIVS TEMPLI FABRICÆ TOT CENSIBVS MARTA TVRATA EIVS NEPTIS ET HÆRES MONVMENTVM HOC GRATI ANIMI ERGO P. M. ANNO MDCXI.

tura, con carico di Messe n.° . . . . alla settimana. In questa Capella di S. Gottardo Monsig. Illmo Cardinale di S. Presede ha transferito l'altare et il titolo di S. Lucia Vergine et martire, la di cui festa si celebra alli 13. di decembre, et ivi si cantano li Vesperi e la Messa di S. Lucia. Al sudetto si cantava l'hymno, Magnificat, et Oratione di S. Gottardo nel giorno di S. Croce, perche in quel giorno si cantava tutto il Vespero di S. Croce in choro. La mattina puoi seguente se gli cantava la messa, quantunque il Martirologio lo mette ai cinque di maggio, pure si fa ordinariamente alli 4. di maggio.

XII. L'Altare del Corpus Domini nella sua Capella, quale è slongata per essergli aggiunta quella di S. Lucia, che era contigua a quella di S. Gottardo, et alla sudetta del Corpus Domini. Questa Capella del Corpus Domini ha una Messa quotidiana di due Capelle unite per l'Illmo e Revmo. Quivi vi è la Compagnia del SS. Sacramento con il Breve della Minerva di Roma hauto qua in Monza l'anno 1553. il dì 12. Ottobre, come si può vedere per le lettere mandate con esso Breve alli Scolari della detta Compagnia. Solevesi alias quivi cantare in questa Capella nella vigilia del Corpus Domini il Capitolo, l'hymno, il Magnificat, e l'Oratione dopo aver cantato tutto il Vespero in choro.

XIII. All'Altare di S. Stefano nella Capella per contro l'organo gli è un obligo di celebrare alcune Messe alla settimana, e questa Capella l'ha Monsig. Gio: Battista Guenzago Preosto di S. Tomaso Pietra amara in Milano (15). Questo Altare fù consacrato dal Rmo Monsig. Visitatore Vescovo di Bergamo l'anno 1576. Quivi vi si fanno due feste ogni anno; una alli 26. decembre, l'altra alli 3. di agosto. Nella prima se gli cantava il Capitolo, l'hymno, il Magnificat, e l'Oratione dopo finito il Vespero del choro. Nella seconda alli 3. di agosto se gli cantavano tutti gli Offitij, eccettuato il Mattutino e Prima.

XIV. L'Altare di S. Vicenzo Martire nella Capella delle maggiori, detta della Regina, dove è il Corpo di detta Regina in una tomba di marmore. La festa di S. Vicenzo si celebra quivi alli 22. Genaro, e nel medemo giorno si celebrano anche le esequie annuali per la Regina Teodelinda al medemo Altare, nelle quali esequie si danno li cerei, cioè le candele a tutto il Clero. Al sudetto Altare di S. Vicenzo si è trasferita la solennità di S. Sebastiano, che si celebra alli 20. di Genaro, e la festa di S. Rocho, che si celebra alli 16. d'Agosto (16).

---

(15) Chiesa Collegiata in Milano, detta di S. Tommaso in *Terra mala*, corrottamente *Terra amara*, o *Terra mara*. L'inedita denominazione di tal Chiesa, registrata in questo MS., potrebbe autorizzare la popolare tradizione riferita dal Lattuada: *Descriz. di Milano* Tom. V. pag. 13.

(16) Presentemente però celebransi alla loro Cappella titolare, di ragione de' Sigg. Regio-Ducali Cappellani. Nel mezzo di questa vasta Cappellà trovasi il Sepolcro degli Eccmi Conti Durini Regii Feudatarii di Monza, e sua Corte, col seguente Epitafio:

CAROLVS FRANCISCVS DVRINVS
EX COMITIBVS MODOETIÆ
VIR PROFVSA IN PAVPERES
AC PEREGRINOS CHARITATE
ERGA BASILICAM HANC INSIGNEM
ATQVE ALIA
CELEBERRIMI ISTIVS OPPIDI
TEMPLA
LARGE MVNIFICVS
SIBI ET COMITIBVS FEVDATARIIS
CONSANGVINEIS SVIS
SEDEM HANC PLACIDÆ QVIETIS
COLLOCAVIT
DONEC ILLVM NOVISSIMÆ TVBÆ
CANTVS EXCITET
DECESSIT OCTAVO IDVS NOVEMBRIS
ANNO MDCLXXXXIV.

XV. Nella Sacristia grande gli era un Altare intitolato di S. Maria Madalena, della quale si fa la festa alli 22. di luglio. Et al medemo Altare vi era ancora il titolo di S. Magno Vescovo, del quale si fa la festa alli 3. novembre, et ivi solevasi fare la sua festa, sicome anche la festa di S. Maria Madalena alli 22. luglio.

XVI. Sotto l'organo vecchio vi era un altare dedicato a S. Sebastiano.

XVII. Per contra al sudetto Altare di S. Sebastiano dove hora è l'organo nuovo vi era un altro Altare dedicato al SS. Crocifisso (17).

Delle Chiese di Monza e sua Corte (18).

I. La Chiesa di S. Salvatore, quale era nella parte australe di S. Gio: Battista fu destrutta l'anno 1580., dando il sito alle Moniche unite da tre Monasterj nella Contrata Commune di Monza (quali hora sono le Moniche di S. Martino). In questa Chiesa del Salvatore nell'Altar maggiore erano certe puoche Reliquie, e così anche nell'Altare della Madona di detta Chiesa, quali furono date alle sudette Moniche. Vi era anche un Altare dedicato a S. Appollinare Vescovo. A questa Chiesa si andava la Domenica delle palme a benedir l'olive, e puoi si veniva in processione a S. Gioanni cantando le solite antifone, e gionti alla porta facevano la solita fontione. A questa Chiesa si andava anchora il primo giorno dell'anno, cioe nella Circoncisione del Signore a cantar la Messa et il Vespro.

II. La Chiesa di S. Michele Archangelo della parte settentrionale è Chiesa antichissima, ne si trova memoria della sua fondatione. Si giudica alias esser stata o Parochia di S. Gioanni, o pur dependente da essa Chiesa, perche essendo solata da grossi pezzi di marmo avanzati in esso S. Gioanni, furono poi levati, e rimessi ultimamente nella facciata, e pavimento di esso S. Gioanni a spesa della Fabrica. Così anche la Fabrica ha fatto solare la sudetta Chiesa di S. Michele. Et alias la medema Fabrica fece rifar le mura del Cimitero di detta Chiesa a sue spese. In oltre è sempre stato il solito, che polluta la Chiesa di S. Gioanni si cantassero i Divini Officij nella Chiesa di S. Michele. Questa Chiesa ha un titolo di Chiericato con certe casette ivi contigue, e se gli dice la Messa la Festa dandogli il salario di certi puochi livelli della Contrata. In questa Chiesa si fa la Scola della Dottrina Christiana doppò il pranso delle donne della Contrata, e doppo il Vespero solo nelle Domeniche si fa la congrega delli huomini di tutte le Scole della Dottrina Christiana. Nel giorno delle Ceneri si soleva andare doppo la predica detta Nona, avanti che si canti la seconda Messa della Feria, a S. Michele, et ivi benedette le Ceneri si solevano dar al popolo; e puoi si veniva a S. Gioanni a cantar la seconda Messa della Feria. Nella Purificatione della Madona, detta Terza, solevasi parimente andar alla Chiesa di S. Michele a far la benedizione delle candele, e ritornando in processione alla Chiesa di S. Gioanni si cantavano le antifone consuete con le candele accese in mano; e gionti alla Chiesa si cantava la Messa tenendo le candele accese in mano all'Evangelo, et all'elevatione (19).

---

(17) Si può con probabilità asserire, che l'antica e bella tavola di legno, su cui vedesi dipinto il Redentore confitto in Croce con quattro chiodi, ora posta nella Sagrestia maggiore, fosse altre volte venerata su questo picciolo Altare.

(18) Vedasi il Capo XVII. del Tomo I., in cui trattasi di tali Chiese.

(19) Intorno a queste, ed alle seguenti Liturgie della Chiesa Monzese abbiam parlato abbastanza nella esposizione del Codice N.° CLXXXVII.

III. La Chiesa di S. Mauritio in Contrata di Arena alla parte orientale di Monza, era alias picciola, e fù ridotta alla forma che hora si trova tutta involta l'anno 1471. alli 11. d'ottobre. Haveva questa Chiesa alias 4. Chiericati intitolati di S. Maurizio, hora sono quasi tutti estinti, et applicati ad altri titoli. Ha però anchora certi redditi, quali si manegiano da certi Sindaci della Contrata per far celebrar la Messa. Quivi vi è anchora una Scola de Desciplini, quali furono eretti nel 1533. dal M. R. Monsig. Gio: Maria Toso Vicario Generale di Milano, e sono in n.° di 120. in circa. Quivi si fà anchora la Scola della Dottrina Christiana dei fanciulli maschj di detta Contrara. In questa Chiesa vi è anchora un Altare della Madona, ove li sudetti Sindeci facevano celebrare la Messa, quale hora si celebra all' Altar maggiore.

IV. La Chiesa di S. Agata nella parte settentrionale di Monza è antichissima, ma riformata per una Scola di Disciplini eretta con licenza del M. R. Monsig. Gio: Maria Toso Vicario Generale dell'Illmo e Revmo Cardinale Hippolito Estense Arcivescovo di Milano l'anno 1535. a dì 8. di Maggio in sabbato; qual licenza si trova appresso a detti Scolari, appresso de' quali si trova anchora la Consacratione dell'Altare fatta nel 1348. alli 14. di febraro per Monsig. Vescovo Francesco Bisatien, dove ripose delle Reliquie di S. Sebastiano, e di S. Agata, e di S. Agnete, come consta per una Bolla, o sij carta data il giorno soprascritto dal detto Vescovo, con un sigillo et cordetta vecchissima, quale è appresso a detti Scolari. In questa Chiesa vi si fà la Scola della Dottrina Christiana dei figlj maschj circonvicini.

V. La Chiesa di S. Marta de' Disciplini fu edificata l'anno 1360. in sabbaro a dì 20. giugno, quale è in Contrata chiamata Rampena verso la parte settentrionale di Monza. L'Altare fu edificato l'anno 1366. in giovedì a dì 12. di Marzo per Mr. Prè Iacomo Plantanido Vicario della Chiesa di S. Gio: Battista, e gli fu celebrata la prima Messa a dì 15. di detto Mese. Le Reliquie furan messe nell' Altare per li Venerabili Messer Fra Filippo Zudeo Lettore Domenicano di Monza, et Fra Gioanni da Valle Preosto di Ripalta. Qua vi è un Monte di Pietà, quale alias havendo puochissimo capitale fu ampliato nel 1561., et ha ordine d'imprestare con Breve Papale, e si trova havere sina a Ducati 1400. di capitale.

VI. La Chiesa di S. Croce fuori della Porta Carrobiolo era da 50. anni avanti molto picciola, e rovinata. Gli fu fatta la Capella maggiore a spese della vicinanza si del Borgo, come anche di quelli di dentro della Porta. Prima andava derelitta, fugli eretta una Compagnia di Disciplinl del quondam Monsig. Arciprete Casiano, dandogli certi puochi redditi da conservarsi, e portavano l'abito di un sacco bruno, et erano in numero circa a 25., ma rare volte si congregavano. Hebbe principio la sudetta Compagnia nell'anno 1547. alli 14. di settembre. Hora gli sono li orfanelli, quali furono congregati dal R. P. Don Agostino de Muiij Bergamasco della Compagnia del Giesu l'anno 1577. a dì 7. Aprile. Questi in parte vivano de elemosine, et in parte del loro lavorare. Gli erano certe puoche entrate, quali si maneggiavano dalli homini della contrata, quali si dice che furan poi alienate parte per far il cielo della Chiesa, e parte per comprar un transito dalle RR. Madri di S. Margarita di Monza.

VII. La Chiesa di S. Maria delle Gratie lontana da Monza circa 300. passi tra S. Croce e S. Gerardo di fuori è un Monastero de' Zoccolanti di S. Francesco, fu fatta nell'anno 1400.

VIII. La Chiesa di S. Martino fuori di Monza altre volte era destrutta quasi tutta salvo nella volta dell' Altare, che hora guarda all' Oriente; et essendogli intitolato un Chiericato, quale haveva Monsig. Castano Arciprete di Monza donò la

detta Chiesa alli RR. PP. Capuccini di S. Francesco l'anno 1569. (20). E Mr. Battista Imbresago, e Mr. Gio: Maria Casato Carcano, e Mr. Pietro Liniato, et altre pie persone si contentarono congregare delle elemosine, e dar principio al Monastero. Et il sudetto Mr. Battista Imbresago e Gio: Maria Casato dettero certi livelli in cambio al sopradetto Chiericato.

IX. La Chiesa riedificata nelle Cassine de Bovari, dove si fa la Dottrina Christiana, fu ridotta nella forma che si vede a dì 9. maggio 1577., intitolata S. Rocho.

X. La Chiesa di S. Rocho su la strada di Milano fu fatta di elemosine raccolte dai Monzaschi doppo la peste del 1480., e la cura di quest' opra la presero in prima certe madone del terz' ordine di S. Domenico della parentella dei Barlassina. Quivi vi è una Scola con certe entrate, quali si spendano a far celebrar la Messa, et a parare detta Chiesa nella sua festa.

XI. La Chiesa di S. Anastasia nel luoco detto dall'istessa Santa la Santa sopra da Monza, è stata riformata alquanto da 25. anni in quà. Qui vi sono Sindeci con certe puoche entrate et una Vigna, con quali si fa officiare, e se gli tiene un Sacerdote.

XII. La Chiesa di S. Gerardo di fuora di Porta di Grà, alias si chiamava S. Ambrogio. Nella Capella maggiore sotto l'anchona gli è un vaso di pietra viva, nel quale gli sono le ossa del detto S. Gerardo, quale si dice esser stato ritrovato dalli homini di Olgiate l'anno 1507. Quivi gli è una Compagnia de' Disciplini, quali sono in numero circa a trenta otto. La detta Chiesa è antichissima, ne gli è memoria di homini, che ne sapiano dar notitia come fosse prima. Qua vengano diversi Popoli dalle circonvicine Terre ogni anno a far l'offerta al Santo. È fama che i Duca di Milano la vesitavano anch' essi. Gli è un istromento tradotto da Mr. Battista Soroldone, alias Notaro in Monza, come la Communità, et vicinanza dettero la Chiesa ai Disciplini, quali cominciarono la sua Compagnia, non però con autorità de' Superiori, nell' anno 1547. il dì 19. di Giugno. Vi sono anchora alcuni processi fatti sopra li miracoli del detto S. Gerardo non solo in Monza, ma anche a Olgiate, quali si trovano appresso di Mr. Francesco Boviso di Oltolina habitante nel Borgo di Porta Grà autenticati da Notari; ma non però fatti per persone delegate dall' Ordinario, a chi s' aspetta tal autorità (21).

---

(20) Cioè nel 1539., come ho avvertito nel Tomo I. Cap XVII. pag. 227., mentre nel 1569. l' Arciprete Giambatista Castano non era più fra i viventi. A maggior encomio di questo nobile ed insigne Prelato aggiugnerò, che nelle lettere di S. Carlo Borromeo, le quali custodisconsi nella Biblioteca Ambrosiana, vedesi chiaramente qual conto facesse del Castano il S. Cardinale. Infatti D. Andrea della Cueva, Parente del Governatore di questo Stato D. Gabriele, non dubitò di proporlo a quel grande Arcivescovo per suo Suffraganeo, così scrivendogli in data dei 5. Febbrajo 1562. *Ho inteso che la S. V. Illma vuole fare nominatione di un Suffraganeo in questa sua Chiesa di Milano; e conoscendo io per degno di tal luogo in vita e dottrine, e tutte le altre buone parti che si richiedono, il R. Arciprete di Monza Messer Gio: Batista Castano, vengo a supplicar V. S. Illma si degni di nominarlo a tal ministerio, che certo son sicuro non potersi trovare persona più degna a sodisfare da ogni banda la S. V. Illma, alla quale per l' obbligo che tengo di servirla, non tanto ce lo supplico, quanto ce lo dimostro ec.*

(21) Nel Tomo I. alle pagg. 237. e 268. abbiam noi parlato di un' altra Chiesa dedicata a S. Gerardo nel ricinto di Monza presso allo Spedale eretto da questo Servo di Dio nella propria Casa Paterna. Ora è dovere d' amicizia che renda nota al pubblico la seguente memoria apposta nell' aula Capitolare del suddetto Spedale al fu Dottor Fisico Giuseppe De Benedetti, espressa dal Ch. Abate D. Guido Ferrari in questi termini:

IOSEPHVM DE BENEDICTIS LAVDENSEM
MEDICVM NOBILISSIMVM
QVOD HVIC NOSOCOMIO
COMMODORVM SVORVM NESCIVS
NEQVE VNQVAM MAIORIS

XIII. La Chiesa di S. Biaggio fuori della Porta, che ha tolto il nome di detta Chiesa, alla parte occidentale di Monza, è anchora lei vecchia, et a questi anni passati rifatta, ha però bisogno anchora di nuova fabrica per non aver anchora la debita forma. In questa Chiesa gli fu eretta una Compagnia di Disciplini nell'anno 15.., quali si vestano di canevazo sgregio. Ha una Vigna posseduta per ora da Mr. Simone Casato Carcano de pertiche 16. situata in quella parte di S. Biaggio coherenza da Mr. Pietro Antonio Zuccha, e da Mr. Gio: Pietro Confallonero, e da certi Ferrarj che habitano in detto Borgo di S. Biaggio. In questa Chiesa si dice che il Magnifico Sig. Gio: Pietro Landriano ha fatto un legato per dirsi una Messa all'Altare di S. Sebastiano.

XIV. La Chiesa di S. Bartolomeo in Brughè ha certi puochi redditi, de quali si tiene un Viceccurato per servizio di quelle anime (22).

XV. La Chiesetta delle Cassine de' Bastoni, intitolata la Madona di Settembre, cioè la Natività della B. V. ha bisogno di riforma in molte cose.

XVI. La Chiesa di S. Francesco de' Frati Conventuali del medemo Santo nella parte occidentale di Monza è grandissima, chiara, e molto riformata et abellita a spese quasi solo del quond. Sig. Francesco Soroldone. Gli stano circa 14. Frati ordinariamente. Non si trova la sua fondatione. La piu antiha memoria che si trova, si è, che nel claustro si lege sopra d'un muro un epitafio d'un sepolcro dell'anno 1324. È fama che fu fatta questa Chiesa da un donativo d'un Imperatore, dal quale fu parimente fatto il Palazzo della Communità, o sij della Giustitia. Ivi sono le Compagnie della SS. Concettione, e di S. Gioseffo. Questo Convento è la seconda Custodia di questa Provincia di Milano (23).

XVII. La Chiesa di S. Pietro Marti-

SPEM PRÆMII SPECTANS
STVDIVM CVRAM LABOREM
PATIENTIAM ÆQVABILEM ET ASSIDVAM
PRÆSTITIT ANNOS QVADRAGINTA
EA DE RE NOSOCOMIO PRÆFECTI
DECRETO PVBL. A. MDCCLXXXI.
VIVENTEM BENEQVE MERENTEM
PICTA TABVLA DONAVERVNT
AD MEMORIAM CLARISSIMI
OPTIMIQVE VIRI SEMPITERNAM.

Lo stesso Autore ha pure sostituito ad una rozza Iscrizione posta sopra l'avello, che anticamente contenea il Sacro Deposito di S. Gerardo dei Tintori, ora collocato sotto l'atrio della di Lui Chiesa estramurana, e di cui parlammo nel Tomo I. Cap. XX. pag. 170., la seguente memoria:

INCOLA HOSPES ADVENA
SEPOSITVM HIC CENOTAPHIVM
NE PROFANVM RERE
CVSTODIA S. GERARDI CINERVM
PER ANNOS SEXDECIM ET QVADRINGENTOS
PROPEQVE AFFLATV SACRVM
REVERERE
P. A. MDCCXC.

(22) Nel Tomo I. alla pag. 313. abbiam fatto menzione dell'Altare e sua preziosa Palla, ossia Tavola, rappresentante il martirio della Santa Vergine Margarita, Titolare del Monastero soppresso in Monza nel 1785., e trasferiti ora in questa Chiesa, ove quel degno Parroco vi ha fatto incidere in marmo la seguente Memoria:

ALTARE MARMOREVM
MAIORE EIVSDEM CVM PICTA TABVLA
EX MARGARITIANO MONASTERIO
MODOETIÆ SVPPRESSO
HVC TRANSDVCTVM A. MDCCLXXXVI.
FAVORE ET GRATIA
FERDINANDI ARCHID. AVSTR. GVB. INSVB.
CVI GRATI ANIMI ERGO
PAVLVS ANT. DE PETRIS PAROCHVS
TITVLVM DICAVIT.

(23) Sulla gran Piazza che conduce al nominato Convento di S. Francesco, ora Seminario de' Cherici; fu eretto il pubblico Teatro, da noi menzionato nel Tomo I. in fine del Capo XIII. p. 133., della quale erezione l'Ab Guido Ferrari così ne lasciò scritta la memoria:

FERDINANDI ARCHID. IVSSV
IACTA FVNDAMENTA
EXCITATI PARIETES
ADORNATVM THEATRVM
SCENA DATA
APPARATISSIMO SPECTACVLO
DIEM INTRA SEXAGESIMVM
A. MDCCLXXVII.

re di Monza de' PP. di S. Domenico nella parte settentrionale di Monza, alias si chiamava S. Giorgio; anchora adesso si fa la festa ivi di S. Giorgio, si va perfetionando con l'aiuto delle elemosine, e si fa involta. Sono in essa Chiesa la Scola del SS. Rosario della B. V., e quella di S. Pietro Martire. Gli habitano ordinariamente cinque o sei Frati, e se gli tiene un Lettore. La sua fondatione non si trova, ma ben si comprende che è struttura assai antica. Si tiene essergli allogiato S. Vincenzo Spagnolo, qual predicò anche in S. Gioanni, e così parimente che ivi sia stato anche S. Pietro Martire Veronese (24).

XVIII. La Chiesa di S. Maria in Strata alla parte australe di Monza è picciola Chiesa. Gli habitano 4. Padri Conventuali di S. Agostino. Gli è la Compagnia della Madona della Consolatione, e la Scola di S. Nicola da Tolentino, e la Compagnia de' Centurati, con grandissimi privilegj. La sua fondatione si trova, come si mostra dalla struttura, non esser molto vecchia. Il Monastero in parte, e la Capella dove è il Choro, e la Sacristia furono edificati al tempo d'un Frate Martino, ch'era Predicatore.

XIX. La Chiesa di S. Maria in Carrobiolo alias era de Frati Humiliati, hora habitata da RR. PP. Regolari di S. Paolo Decollato, et da loro hora molto abbellita. Quivi vi tengano i Novitij della sua Congregatione.

XX. La Chiesa alias d'ogni Santo, hora destrutta, era de Humiliati, fu data alli sudetti PP. di S. Maria in Carrobiolo. L'hanno fatta in un giardino.

XXI. La Chiesa de SS. Giacomo e Cristoforo, hora noncupata S. Gottardo, alias era degli Humiliati, hora è Commenda insieme colla sudetta S. Maria in Carrobiolo, et è posseduta dal M. R. Monsig. Camillo Aulario Arciprete di S. Gio: Battista di Monza; hora è riformata alquanto. Ivi è una Scola di S. Gottardo con certi puochi redditi. Mostra esser stata fatta ad un medemo tempo doppo la travaglia di Barbarossa, come anche le altre degli Humiliati.

XXII. La Chiesa de' SS. Apostoli Giacomo e Filippo, detta Ripalta, è Commenda assegnata ad utilità del Seminario degli Helvetij, che dimorano in Milano. Era anche ella degli Humiliati. Gli furono fatti alcuni miglioramenti dall'Illmo e Revmo Cardinale di S. Prassede.

XXIII. La Chiesa di S. Andrea Apostolo era anch'ella degli Humiliati, hora è Commenda, e và vacante per la morte del suo Commendatore, che era il Bosso.

XXIV. La Chiesa di S. Pietro Apostolo fuori delle mura di Monza su la strada di Milano era aplicata anticamente alla Prepositura di S. Maria in Carrobiolo.

XXV. La Chiesa di S. Lorenzo su la via di Milano è stata riparata da danari del qm. Sig. Sebastiano Perego, e consegnata da Superiori a Prete Gio: Pietro Brianza Canonico di Monza, quale insieme con il Sig. Giuseppe Zuccha Dottore la fecero reparare come hora si vede. Ha un titolo di Chiericato, quale hora è applicato alla Cura delle Cassine de Bovari.

XXVI. La Chiesa di S. Vittore sotto al Castello di Monza è Capella de' RR. Capellani Ducali di Monza senza obligo, e senza

(24) Merita d'essere quì riferita la seguente Iscrizione, che leggesi in questa Chiesa a mano manca, entrando in essa:

D. D.
MILITI BERTOLINO ABAVO
FRANCISCO PROAVO
PETRO ANTONIO AVO
BENEDICTO PATRI
NOBIL. ET INTEGER. VIRIS
DE CREVENA
PETRVS ANTONIVS
MODOET. BASIL. CANONICVS
MONVM. POS.
ANNO SAL. MDX.

e senza entrata. Alias vi era un Monastero di Moniche, quali furono unite al Monastero di S. Maria Madalena, hora votato et abbandonato.

XXVII. Nella Chiesa di S. Maria Madalena in Monza, non anchora profanata, vi si faceva una Scola della Dottrina Christiana per le donne.

XXVIII. La Chiesa di S. Cattarina di Monache di S. Domenico, hora è profanata, et è serrata nel Monastero unito, che è quello di S. Martino unito con le Monache di S. Maria d' Incino.

Prosiegue il presente MS. ad accennarci qualche cosa della Liturgia praticata già nella Chiesa di Monza, il che può dirsi un troppo breve e confuso transunto di quanto vedemmo già nel Ceremoniale descritto al N.° CLXXXVII., e conchiude co' seguenti paragrafi.

Li tre giorni delle Litanie si facevano con sei Stationi fuori della nostra Chiesa, e la settima in S. Gio: Battista. Il primo giorno cantata la Messa doppo il Mattutino si andava a S. Agata cantando le antifone et hymni di essa Santa. Gionti in Chiesa ingenocchiati duoi Canonici dei piu vecchij intonavano le litanie, quali finite un Accolito diceva un Sermone, qual finito si cantava il Graduale della Santa. Frattanto apparatosi un de' Canonici con la Dalmatica verde, et Stola, tolta la Benedizione cantava l' Evangelio, finito il quale si diceva un Antifona, e puoi l' Oratione della Santa, quale terminata si cantava il *Libera me* per i Defonti con l' Oratione, e doppo cantato l' *Exurge* si partivano andando a S. Fedele, doppo a S. Georgio, doppo a S. Carpoforo, doppo a S. Alessandro di sopra, doppo a S. Anastasia, e doppo a S. Gioanni, dove si cantava la Messa della Feria delle Rogationi. Il secondo giorno servato l' ordine solito come sopra s' andava a S. Mauritio facendo la Statione come in S. Agata, e così in tutte le altre Chiese dove si fanno le Stationi, doppo a S. Ambrogio, doppo a S. Damiano, doppo a S. Donato, doppo a S. Vittore, doppo a S. Salvatore, doppo a S. Gioanni come di sopra. Il terzo giorno si andava a S. Pietro, doppo a S. Lorenzo, doppo a S. Alessandro di sotto, doppo a S. Martino, doppo a S. Biaggio, doppo a S. Michele, doppo venuti cantando il *Te Deum laudamus* alla porta del Cimiterio di S. Gioanni nel luoco che si chiama alla bottegha de' Scoti, cantata l' Antifona della Madona con l' Oratione et il *Libera me*, si entrava in Chiesa, e si cantava Messa. Tutti tre i giorni delle Litanie si portavano sempre i duoi Stendardi di zendale, uno bianco con la Croce rossa, e l' altro rosso con la Croce bianca, o sijno bandiere, tenendo in mezzo la Croce d' oro.

Il giorno di S. Marco Evangelista si soleva andare a Cologno con le medeme cerimonie delle Littanie, e si cantava la Messa di S. Marco, e si faceva una Statione alla Chiesa di S. Giuliano.

Il venerdì doppo l' Ascensione si andava a Concorezzo con le sudette Cerimonie cantando la Messa a S. Eugenio, e facendo le Stationi a S. Damiano; et a S. Salvatore, a S. Marta, et a S. Mauritio s' intonava il *Te Deum laudamus*, e si veniva cantandolo a S. Gioanni. Il solennissimo giorno di S. Gioanni Battista, apparato la vigilia l' Altare con Corone d' oro, et Croci pretiose, saffiri, e varij ornamenti, aperto il pallio d' oro, s' uscisse dalla Sacristia in processione a cantar il Vespero. Alias solevasi cantar il Mattutino la sera, e la notte si faceva la Vigilia con gran concorso di popolo. La mattina cantata Prima solevano avanti l' anno della peste del 1528. cantar la Messa apartatamente tutti li Capellani, et i Chierici della Chiesa. Dopo Terza e Sesta la cantavano puoi solennissima li Canonici con tutti i Capellani e Chierici facendosi le Offerte, come sin hora si osserva quanto alli Canonici et il resto del Clero. Hora sono mancati li Tetrieri di fare le offerte solite, anzi bisogna mandargli ad invitare nelle Feste che seguano la detta Solennità.

Il giorno di S. Gio: Evangelista al Vespero si usciva dalla Sacristia in processione, e si portava avanti a Monsignor Arciprete la Crocetta sopra di un asta picciola al modo Episcopale, et un Sacrista lo seguiva con la Mitra. Et arrivati al *Magnificat* incensato il Clero, gionto il Choro a quel versetto del *Magnificat*, che dice: *Deposuit potentes de sede*, l'Arciprete si faceva levare il puviale, e pigliandolo con gran segno d' humiltà l'andava a ponere in dosso ad un Capellano, overo ad un Sacrista Sacerdote, e doppo lui tutti li Canonici svestiti ponevano il suo puviale ad un de Chierici, e condottili a suoi luoghi li servivano sin all'altro Vespero, cantando la Messa solenne quel Capellano a cui haveva messo il puviale il giorno avanti l'Arciprete, e i Canonici la mattina servivano in segno d' humiltà le Messe private. Rimesso poi nel secondo Vespero Monsignor Arciprete al suo luoco, e così anche tutti i SS. Canonici, finita la Compieta si cantava il *Te Deum laudamus* andando intorno alla Chiesa in ringraziamento al Signore che ci havesse condotti alla fine di tutte le Solennità di quell'anno (25).

CCXLI. ALLEGAZIONE dell' Emmo Sig. Cardinale Giambatista Tolomei contro Monsignore Prospero Lambertini Promotore della Fede, indi Pontefice Massimo col nome di *Benedetto* XIV. *Super cultu Coronæ Ferreæ quæ Modoetiæ asservatur*. MS originale, in carta comune, di foglj XXXVI., colla firma dello stesso Porporato. Trovasi egli custodito nel Tesoro della Basilica Monzese, e segnato colla Lettera N.

CCXLII. DE CORONA FERREA, QUÆ ASSERVATUR IN TEMPLO PERINSIGNI SANCTI JOHANNIS BAPTISTÆ MODOETIÆ, DISPUTATIO CUM RESPONSIONE AD D. LUDOVICUM ANTONIUM MURATORIUM. AUCTORE PETRO PAULO BOSCA EX SODALITIO OBLATORUM, PROTONOTARIO APOSTOLICO, ET ARCHIPRESBITERO MODOETIÆ. Codice cartaceo, in f.°, di pag. CLXXXVI., oltre la Dedicatoria a Leopoldo I. Imperadore, conservato nel Tesoro come sopra, e di cui posseggo io pure una esatta copia. I seguenti Capi, ne'quali è divisa quest'Opera, possono somministrarci di essa una sufficiente contezza:

Cap. I. Quibus Coronis usi fuerint Romanorum Imperatores.

Cap. II. Romanorum Imperatores cum inaugurantur triplicem Coronam sumunt,

(25) Vedi Tom. I. Cap. VII. pag. 57., e 58. Morì l'Autore di questa Cronichetta Monzese l'anno 1616., e fu sepolto nella Capella de' SS. Sebastiano e Rocco, siccome accennai nel Tomo I. pag. 64. nota 18., con questa Epigrafe:

D. O. M
PETRO HYERONIMO BRAMBILLÆ
OLIM
HVIVS BASILICÆ
CAPELLANO DVCALI
QVI
LEGATO HVIC SACELLO
QVOTIDIANI SACRI
ONERE
SERVATOQVE FAMILIÆ BRAMBILLÆ
IVRE PATRONATVS
OBIIT
IDIBVS APRILIS ANNO MDCXVI.
ARCHIPRESB. ANTONIVS MARIA BRAMBILLA
NEPOS
PATRVO B. M. P. ANNO MDCXXVIII.

Accanto alla quale Iscrizione trovavasi pure quest'altra, che ora vedonsi nel muro interiore del Campanile:

D. O. M.
PETRO IO. BAPT. BRAMBILLÆ HVIVS BASILICÆ CANONICO QVI ECCLESIÆ ET ANIMARVM SALVTI ARDENTER INCVMBENS LABORIBVS VIGILIIS ET IEIVNIIS CONSVMPTVS PRÆMATVRE EXPIRAVIT ANNO D. MDCIL. IX. DECEMBRIS PAVLVS HIERON. FRATER PHISICVS P. M.

eamque unam Modoetiæ, quod Oppidum commendatur.

Cap. III. Qualis sit Corona Ferrea; quid de illa senserit Panvinius, Blondus, et Volateranus, quorum opinio confutatur.

Cap. IV. Ubi nam gentium coronandi Regem Italiæ ceremonia perageretur: qui nam illam obiret; et qualis ea Ceremonia.

Cap. V. An Corona Ferrea, quæ asservatur Modoetiæ instituta fuerit a Maximiano Imperatore, an a Carolo Magno; eam institutam fuisse a Theodelinda Regina Longobardorum affirmamus, et data occasione obiter agimus de Corona Ferrea Henrici septimi.

Cap. VI. An Reges Longobardorum Corona Ferrea fuerint redimiti, et an Regni insignia caperent tradita sibi hasta.

Cap. VII. Fideles venerantur Coronam Ferream, quod in ea inclusus sit unus ex Clavis, quibus est Iesus crucifixus.

Cap. VIII. Solvuntur argumenta adversantia.

Cap. IX. Responsio ad Dissertationem Ludovici Antonii Muratorii.

CCXLIII. LE GESTA PIU' MEMORANDE DELLA NAZION LONGOBARDA, E SPECIALMENTE INTORNO ALLA VITA DI FLAVIA TEODELINDA LORO REGINA, dipinte in quaranta Storiati sulle pareti della Cappella, detta *Reginæ*, ora del Rosario, da Troffo o Troso da Monza nel 1444., e copiate in chiaro-scuro in un Codice cartaceo, in f.° massimo, di pag. CLXXX., riposto nel Tesoro come sopra: Opera del Sacerdote Gio: Batista Fossati nativo Monzese, terminata nel 1722. ad istanza dell' Arciprete della Basilica Giovanni Lezzeni. Mancava a compimento di questa laboriosissima fatica il naturale originario colorito, al che si è potuto per buona sorte supplire anni sono, allorquando demolito l' Altare antico di tale Cappella per erigervi l' odierno, veramente ricco e grandioso, si trovò la parete postergale egualmente dipinta come il restante, in tre Storiati relativi alla medesima Teodelinda, i quali vennero aggiunti al Codice fin qui descritto da un sufficientemente abile pennello, in tutto e per tutto simili ai loro Originali.

CCXLIV. DESCRIZIONE DELL' INSIGNE REAL BASILICA COLLEGIATA DI SAN GIOVANNI BATISTA DI MONZA DEL CANONICO ED ABATE DON GIUSEPPE MAURIZIO CAMPINI. MS., in 4.°, di pag. 260., in cui il degno Autore, e già mio Collega, con non ordinaria fatica e colla più plausibile diligenza, ha raccolto quanto serve ad una chiara e succinta esposizione dello stato materiale della Monzese Basilica.

CCXLV. NOTIZIE DELLE CHIESE DI MONZA E SUA CAMPAGNA. MS. in 4.°, di pag. 268. Opera del sopra accennato Scrittore, esposta essa pure collo stesso metodo, e chiarezza. Cessò di vivere il Canonico Campini l' anno 1776. ai 12. di Settembre, in età assai matura, indefessamente impiegata negli Studj della Sacra Antichità, e molto più ne' doveri di un integerrimo Ecclesiastico.

APPENDICE

DELLE EDIZIONI DEL SECOLO XV., CONSERVATE NELLA BIBLIOTECA MONZESE.

I. LA SECUNDA SECUNDÆ DI S. TOMMASO D' AQUINO. Volume membranaceo in f.°, segn. A., in doppia colonna, di foglj CCLIX., con amplo margine, capilettere miniate, e suo indice al principio dell'Opera; impresso in Magonza l' anno 1467. per Pietro Schoeffer de Gernsheim (1).

II. TITO LIVIO STORIA ROMANA. Volume con catena, in f.° massimo, segn. B., di pag. DCCC., colla Dedicatoria di Gio: Andrea Vescovo d'Aleria a Paolo II., e Marco Barbo Cardinale di S. Marco, Nipote del suddetto Pontefice, e Vescovo di Vicenza. Edizione eseguita in Roma nella Casa Massimi per Conrado Svveynheym, ed Arnoldo Pannartz, tra il 1469., ed il 1470. secondo l' Orlando, o meglio nel 1469. secondo il Maittaire.

III. IL QUARTO SCRITTO DI S. TOMMASO D' AQUINO. Volume membranaceo, in f.°, segn. C., di pag. DXLVI., in doppia colonna, e con capilettere miniate, la prima delle quali in miniatura, ed oro rappresenta il Dottore Angelico. Stampato in Magonza l' anno 1469. per Giovanni Fust e Pietro Schoeffer, aggiuntavi la marca degli Stampatori.

IV. S. AGOSTINO DE CIVITATE DEI, in f.° massimo, segn. D., di pag. DXIV., con capilettere miniate. Edizione rarissima, e celebre, principiata in Venezia da Giovanni, ed ultimata da Vindelino fratelli di Spira l' anno 1470.

V. TITO LIVIO STORIA ROMANA. Volume con catena, in f.° massimo, segn. E., di pag. DCCCXXXIV., con capilettere miniate. Rinomata ristampa, eseguita in Venezia per Vindelino di Spira l' anno 1470.

VI. LA BUCOLICA, LA GEORGICA, E L' ENEIDE DI PUB. VIRGILIO MARONE, in f.°, segn. F., di pag. CCCXXXVIII. Edizione Vindeliniana come sopra, del 1470.

VII. S. PROSPERO CONTRO GLI INGRATI, POEMA, in 4.°, segn. G., con qualche annotazione interlineare. Edizione sconosciuta al Maittaire; una però delle prime, seguita verso il 1470.

VIII. CATULLO, TIBULLO, PROPERZIO, E STAZIO, in f.°, segn. H. Edizione creduta Romana del 1472., ed

---

(1) Pietro Opilione Schoeffer nativo di Gernsheim, picciola Città di Alsazia nel Landgr. di Darmstad, nella prima sua gioventù fu istruito nell'arte Tipografica da Giovanni Fust, detto *Fausto*, il quale diedegli poscia in Moglie l' unica sua Figlia. A ciò alludono le parole *Petri manu pueri mei*, fatte aggiugnere da Gio. Fust alle sue stampe. Seguì la prima di tutte in Magonza l' anno 1447., secondo il parere di alcuni, e fu del Salterio di David; e termina con espressioni consimili al presente Codice, ed al seguente N.° III.

assegnata dal Ch. P. Maestro Audifredi a Vindelino di Spira.

IX. LA STORIA DI DIODORO SICULO LIBRI VI., tradotti in latino da Poggio Aretino, o come altri dicono Fiorentino (2), e CORNELIO TACITO, DEL SITO, COSTUMI, E POPOLI DELLA GERMANIA, in f.°, segn. I., con note MSS. nell' amplo margine. Edizione insigne di Baldassare Azzoguidi, o degli Arciguidi Bolognese, ascritta, specialmente dal Maittaire, al 1472.

X. MARGARITA DECRETI, SIVE TABULA MARTINIANA, UNA CUM TRACTATU DE POENITENTIA ET REMISSIONE, JACOBI DE ZOCHIS DE FERRARIA (3), in f.°, segn. K., impresso probabilmente in Venezia l' anno 1472. Dono del Can. Dionigi da Orsenigo nel 1498.

XI. LA TEBAIDE DI PUBLIO PAPINIO STAZIO LIBRI XII. Volume con catena, in f.°, segn. L. Precede all' opera una lettera di Bonino Mombrizio Milanese, Professore d' Eloquenza in Patria nel 1481., a Bartolomeo Calco Ducale Segretario. Edizione ignota anche al Sassi, e verosimilmente seguita in Milano nel 1472.

XII. INTERPRETAZIONI, O COMMENTI DI PLACIDO LATTANZIO SULLA TEBAIDE DI STAZIO, in f.°, segn. L., con alcuni prevj versi di Bonino Mombrizio. Edizione come sopra, e unita in un solo Volume col precedente.

XIII. I COMMENTI DI APOLLINARE OFFREDO CREMONESE SUI LIBRI DI ARISTOTILE, in f.°, segn. M., in doppia colonna. Precede una lettera dell' Autore a Filippo Maria Duca di Milano. In fine leggo: *Impress. Mediolani per Magistrum Philippum de Lauania Anno M. CCCC. LXXIV. die iouis XIII. Octubris*. Edizione ignota non che agli altri Illustratori delle prime Stampe, ma eziandio all' Arisi Autore della *Cremona Letterata*.

XIV. ESPOSIZIONI DI MAURO SERVIO ONORATO GRAMATICO (4) SULLE OPERE DI P. VIRGILIO MARONE, in f.° grande, segn. N. Edizione certamente Milanese, come si può dedurre da quanto leggesi in fine: *Anno a Natali Christiano Millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto Kal. Decembribus Diuo Galeacio Maria Sfortia Vicecomite Mediolani Duce V. florente hoc opus non indiligenter est impressum*.

XV. GUALTERO BURLEO SUI LIBRI D' ARISTOTILE, in f.° grande, segn. O., in doppia colonna, con indice in fine. Edizione seguita in Padova nel 1476.

XVI. IL DIGESTO VECCHIO, in f.° grande, segn. P., in doppia colonna, con note laterali, e capilettere in miniatura, ed oro. Edizione Veneta di Niccolò Jenson del 1476.

XVII. APPIANO ALESSANDRINO I CINQUE LIBRI DELLE GUERRE CIVILI DEI ROMANI, L' ILLIRICO, ED IL CELTICO, TRADOTTI IN LATINO DA PIER CANDIDO DECEMBRIO, in f.°, segn. Q. con lettera dello stesso Decembrio ad Alfonso d' Aragona Re delle due Sicilie. Edizione se-

---

(2) Diodoro Siculo scrisse in greco la sua Storia in cinque libri, ma Poggio nella sua traduzione divise il primo, e ne formò libri sei. E' notabile la costui franchezza, che in dirigendo questa versione a Niccolò V., affine di lodare la propensione di questo Pontefice alle Lettere ed ai Letterati, lui contrappone la ignoranza e l' avarizia de' suoi Predecessori.

(3) Pub. Professore di Diritto Canonico in Patria, e poi in Padova, dove nel 1457. cessò di vivere.

(4) Macrobio ne' Saturnali loda singolarmente quest' Opera, e chiama l' Autore, suo contemporaneo, il *Massimo tra' Dottori*.

guita in Venezia nel 1477. *per Bernardum P.ct.r.m et Ernardum Ratdolt de Augusta una cum Petro Lossein de Langencen correctore ac socio*. Vedi Apostolo Zeno *Dissertaz. Vossiane* Art. *Decembrio*.

XVIII. IL DIGESTO NUOVO, in f.° grande, segn. R., in doppia colonna, con note laterali. Impresso in Venezia da Niccolò Jenson l'anno 1477.

XIX. RICARDI DE MEDIAVILLA ORD. FRATRUM MINORUM QUÆSTIONES SUPER SENTENTIAS, in f.°, segn. S. Si pretende seguita questa edizione in Venezia presso Cristoforo Valdarfrer l'anno 1477.

XX. TERTIUS SENTENTIARUM JOHANNIS DUNS ORD. FR. MINOR. PER MAGISTRUM THOMAM PENKETH ANGLICUM ORD. FRATRUM HEREMIT. S. AUGUSTINI (5) EMENDATUM, in f.°, segn. T. Ediz. seguita in Venezia nel 1477. *per Johannem de Colonia et Johannem Manthen de Gherretzen*.

XXI. PRIMUS SENTENTIARUM JOHANNIS DUNS &c., in f.°, segn. V. Ediz. in tutto come sopra.

XXII. PIETRO LOMBARDO, DETTO IL MAESTRO DELLE SENTENZE, LIBRI IV., in f.°, segn. U. Ediz. Veneta Vindeliniana del 1477.

XXIII. LUCIUS FENESTELLA DE ROMANORUM MAGISTRATIBUS, in 4.°, segn. X. Edizione prima, e rarissima. Il ch. P. Ab. Mittarelli nella sua Biblioteca di Murano scrive, che il titolo di quest' Opera dovrebb' essere: *De Potestatibus Romanis, vel Romanorum*, e ci avvertisce che l'Autore di essa fu Andrea *Fiocco*, o *Flocchio* Canonico di Firenze, figlio di Domenico, il quale morì nel 1452., e non già Lucio Fenestella, che visse a' tempi di Augusto, e morì nel sesto anno di Tiberio. Prova il suo assunto il Mittarelli con un passo, che leggesi in questa edizione sul terminare del Capo V., il quale non conviene che ad un Autore Cattolico; e dopo di aver citati alcuni che malamente lo denominano *Giovanni Domenico Fiocco*, conchiude: *Cl. Apostolus Zenus factam editionem probabiliter Florentiæ circa annum* 1480. *existimat*.

XXIV. ALBRICUS PHILOSOPHUS DE IMAGINIBUS DEORUM, in 4.°, segn. X., unito in un solo Volume col precedente: Opuscolo rarissimo.

XXV. CAIO PLINIO SECONDO VERONESE DEGLI UOMINI ILLUSTRI, in 4.°, segn. X., unito colle due Opere sovra enunciate. Impresso in Firenze l'anno 1478. *apud sanctum Jacobum de Ripoli*. Vedi il Codice esposto più sotto al N.° LXXXVII.

XXVI. SUMMA DE CASIBUS PER FRATREM ASTEXANUM (6) DE ORD. FF. MINORUM COMPILATA AD EXHORTATIONEM DOMINI JOHANNIS CAIETANI DIACONI CARDINALIS S. THEODORI, in f.°, segn. Y. Ediz. Veneta del 1478. presso i Tipografi nominati al N.° XX.

XXVII. ANTIDOTARIUM NICOLAI CUM EXPOSITIONIBUS ET GLOSSIS CLARISSIMI PHYSICI MAGISTRI PLATEARII, in f.°, segn. Z., in doppia colonna. Edizione Milanese non rilevata dal Maittaire, nè dall' Orlando, nè dal Sassi; in fine della quale si legge: *Impressum Mediolani ad impensas Paulini de Suardis Anno a Natali Christiano M. CCCC. LXXIX. die XXV. Junii*. Tanto Niccolò quanto Matteo Plateario, da alcuni nominato Giovanni, furono Salernitani di Patria. Vedi *Tiraboschi Stor. della Letter. Ital.* tom. 3. pag. 311.

XXVIII. EUSEBIO PAMFILO DEL-

(5) Pub. Professore di Padova nel 1481.

(6) Fiorì questo Scrittore Astigiano sul principio del Sec. XIV., e secondo il Sassi fu chiamato per nome *Bartolomeo*.

LA PREPARAZIONE EVANGELICA LIBRI XIV. (7), in f.°, segn. &c. Opera preceduta da una Lettera del suo traduttore dal Greco in Latino Giorgio da Trabisonda, detto *Trapezunzio* a Niccolò V., e da altra lettera con alcuni versi, e breve indice di Girolamo Bologni di Trevigi. Impressa in Trevigi da Michele Manzolino Parmigiano nel 1480.

XXIX. IL LIBRO SECONDO DELLA PARTE SECONDA DI S. TOMMASO D'AQUINO, in f.°, segn. A. I. Edizione Veneta del 1480. *per Johannem Coloniæ Agrippinensis et Johannem Manthen de Gherretzen socios*.

XXX. NONII MARCELLI PERIPATETICI TIBURTICENSIS COMPENDIOSA DOCTRINA AD FILIUM DE PROPRIETATE SERMONUM, in f.°, segn. B. I., con previo indice della interpretazione delle voci latine. Edizione seguita in Parma l'anno 1480.

XXXI. M. TERENZIO VARONE DELLA LINGUA LATINA LIBRI III., in f.°, segn. B. I., con previa Lettera di Pomponio Leto al Platina. Volume unito al precedente, e della stessa Edizione. Ha in fronte una miniatura, che rappresenta lo Stemma Crivelli.

XXXII. PREDICHE DI FRA' ROBERTO CARACCIOLI DELL'ORDINE DE' MINORI (8), in 4.°, segn. C. I. Edizione seconda Veneta, seguita non oltre il 1480., come deducesi dalla seguente annotazione scritta in fine del Volume: *Iste liber est presb. Dionixij de Orsanicho Beneficialis Ecclexie Sancti Egidij de Fontanella Dioc. Parm. nec non Rectoris Ecclexie Sancti Georgii de Bouate infer. et emi dictum librum Venetiis die 3. Aprilis* 1481.

XXXIII. ARISTOTELE OPERE VARIE, in f.°, segn. D. I. Edizione Romana seguita verso il 1480.

XXXIV. SERMONI PER LA QUARESIMA DI FRA' AMBROGIO SPIERA TRIVIGIANO, DE' SERVI DI MARIA, in f.°, segn. E. I. Ediz. Veneta del 1481. eseguita da Antonio da Valenza, e Jacopo Britannico, e Compagni.

XXXV. ORAZIONI, ED ALTRE OPERE DI FRANCESCO FILELFO CAVALIERE AURATO, E LAUREATO POETA, ORATORE, E FILOSOFO (9), in 4.°, segn. F. I. La Lettera Dedicatoria scritta dal Filelfo dalla sua Casa di Milano nel 1481., e diretta a Ludovico Maria Sforza Duca di Bari, e Tutore di Giovanni Galeazzo Sforza, ci assicura, dicono il Sassi ed il Maittaire, essere uscita la presente Stampa dai torchj di questa Metropoli. Contiene il descritto Volume:

Le Orazioni Funebri per Francesco Sforza Duca di Milano; per Bianca Maria Duchessa di Milano; per il Senatore Ducale Filippo Borromeo Conte di Aro-

(7) Il XV. libro di quest' Opera probabilmente non era noto al traduttore. Eusebio fu Discepolo di S. Pamfilo martire in Cesarea durante la persecuzione di Dioclesiano; eletto quindi nel 313. Vescovo di quella Città, assunse il nome del suo gran Maestro, e lo conservò in tutta la vita.

(8) Il ch. Tiraboschi *Stor. della Letter. Ital.* Tom. 6. Par. 2. pag. 367. reca un intero passo di una delle Prediche di questo Scrittore, riputato a' suoi tempi il più celebre Oratore d'Italia. La meschinità e insulsaggine di esso muove a sdegno i Leggitori verso gli encomiatori suoi.

(9) Francesco Filelfo notissimo Scrittore, nativo di Tolentino nella Marca d'Ancona, abitò lungo tempo in Milano, dove fra le altre sue incumbenze, fu pubblico Professore; siccome lo fu parimenti nella Reg. Università di Pavia. Fece il suo testamento ai 23. di Feb. del 1472., che conservasi scritto in pergamena nell' archivio Capitolare della Metropolitana di Milano, da questo insigne Letterato contraddistinta col legato della sua scelta Libreria.

na; e per il Senatore Ducale Cavaliere Federigo Todeschino.

Le Orazioni Nuziali per i contratti Sponsali dall' Infante Alfonso D' Este, Figlio del Duca Ercole, con l' Infanta Anna Maria Figlia della Duchessa Bona, e Sorella di Gio: Galeazzo Duca di Milano; per le Nozze dell' Ill. Beatrice con Tristano Sforza; di Teodoro Piatto Giureconsulto con Elisabetta Visconte; di Pietro Birago con Elisabetta Princivalle; di Gio: Antonio Simonetta con Margarita Cotta; di Giulia Marucia col Cav. Aurato Raimondo Attendolo; e di Margarita Arcimbolda col. Cav. Aurato Antonio Crivelli.

Le Orazioni Diverse: a Pio II. nel Concilio di Mantova per il Duca Francesco Sforza; a' Pavesi per la promozione a quel Vescovado di Jacopo Borromeo Figlio del Co: Vitaliano, con una Canzone appresso su tale argomento; a' Comaschi per Lazzaro Scarampo loro Vescovo; nella Laurea di Teodoro Piatto; nell' aprimento degli Studj in Milano; a Sisto IV. per la Cattedra ottenuta in Roma; nel principio delle Questioni Tusculane spiegate in Roma; a Sisto IV. pel suo ritorno in Milano.

Consolatoria a Jacopo Antonio Marcello Patrizio Veneto per la morte di Valerio suo Figlio.

La Rettorica d' Aristotile, tradotta dal greco in latino, con prefazione al Card. Alfonso D' Este.

Gli Apotegmi di Plutarco, tradotti dal greco in latino, con prefazione a Filippo Maria Anglo Duca di Milano.

Gli Apotegmi Laconici di Plutarco, tradotti dal greco in latino, con prefazione a Niccolò V. Sommo Pontefice.

Lettera a Federico Cornelio intorno alle Leggi.

Consolatoria a Pietro Giustino Filelfo suo Nipote in morte di Alfina di lui Madre.

Istruzione sul ben vivere a Filiberto Duca di Savoja. E per ultimo: *Le Introduzioni di Galeno ai principj della medicina*, tradotte dal greco in latino da Giorgio Valla Piacentino, con prefazione a Jacopo Antiquario Segretario Ducale.

XXXVI. SCOTUS PAUPERUM SUPER QUATTUOR LIBRIS SENTENTIARUM, in 4.°, segn. G. I., con annotazioni MSS. nel margine. Credesi ultimata questa edizione nel 1481.

XXXVII. GLI ELEMENTI D' EUCLIDE CON I COMENTI DEL CAMPANO (10), in f.°, segn. H. I., con figure geometriche. Erhardo Ratdolt d' Augusta editore di quest' Opera in Venezia nel 1482., nella Dedicatoria al Doge Giovanni Mocenigo, antepone il suo nome a quello del suo Principe Mecenate.

XXXVIII. PALLADIO RUTILIO TAURO EMILIANO; MARCO CATONE PRISCO; MARCO TERENZIO VARRONE; LUCIO JUNIO MODERATO COLUMELLA DE RE RUSTICA, in f.°, segn. I. I. Opere unite in un solo Volume, e impresse in Reggio l' anno 1482.

XXXIX. CODICE DI GIUSTINIANO, in f.° grande, segn. K. I., in doppia colonna, con abbondanti note laterali. Edizione magnifica, nel di cui fine leggesi: *Codicis Opus Domini Justiniani Principis Sacratissimi magna cura atque diligentia emendatum ac caractere iucundissimo impressum Mediolani per Iohannem Antonium de Honate impensis Nobilium Virorum Dominorum Petri Antonii de Castelliono et Ambroxii de Caymis Mediolanen. Olympiadibus Dominicis*

(10) Opera tradotta dall' Arabico in Latino da certo Adelardo, e dal Maestro Giovanni Campano Novarese soltanto comentata, siccome egregiamente prova il ch. Tiraboschi Tom. 4. pag. 135. contra il parere del Fabricio, e di M. Vezio citato dal P. Ab. Mittarelli.

cis M. CCCC. LXXXIII. III. Kal. Martii.

XL. DIVI AUGUSTINI EPISCOPI HIPPONENSIS Meditationes. Soliloquia. Manuale. Enchiridion. De triplici habitaculo. Schala Paradisi. De duodecim abusionum gradibus (11). De beata vita. De assumptione B. Virginis in corpore et anima. De divinatione demonum. De honestate mulierum. De cura agenda pro mortuis. De vera et falsa penitentia. De cordis contritione. De contemptu mundi ad Clericos. De convenientia decem preceptorum et decem plagarum egypti. De cognitione vere vite. Confessionum libri tredecim. De doctrina Christiana libri quatuor. De fide ad Petrum. De vita et moribus Clericorum sermones duo. De vera Religione, in 4.°, segn. L. I. *Impress. Venetiis per Octavianum Scotum Modoetiensem Anno M. CCCC. LXXXIII. V. Kal. iunias. Io. Mocenico inclyto Venetiarum Duce.*

XLI. GIOVANNI GERSONE DELLA IMITAZIONE DI CRISTO LIBRI IV., in 4.°, segn. L. I. Edizione come sopra.

XLII. SERMONI DI S. EFFREM DIACONO DI EDESSA, SOPRA LA PENITENZA, tradotti dal greco in latino dal celebre Ambrogio de' Traversari Generale de' Camaldolesi, in 4.°, segn. L. I. Ottima edizione, senza nota di Tipografo, luogo, ed anno.

XLIII. COMENTARII sovra il primo, secondo, e terzo delle Institutizioni di Cristoforo Porco, colle addizioni di Giasone del Maino Milanese (12), in f.°, segn. M. I. Edizione Veneta del 1484.

XLIV. TITO LIVIO STORIA ROMANA, in f.°, segn. N. I., con la Dedicatoria come al N.° II. Seconda Edizione di Trevigi del 1485. per Gio. da Vercelli, riconosciuta da Lucca Porro.

XLV. LA VITA DI S. GIROLAMO COL DI LUI TESTAMENTO, in 4.°, Opuscolo unito ai precedenti, segn. L. I. Ediz. Veneta del 1485. Il P. Ab. Mittarelli nella Appendice alla Biblioteca di Murano col. 198. è d'opinione, che l'Autore di questa Vita sia il P. Bernardino Gadolo Camaldolese, Collettore della medesima da diversi SS. Padri.

XLVI. LA FARSALIA DI LUCANO con i Comenti di Ognibene da Lonigo Vicentino, in f.°, segn. O. I. Impressa in Brescia nel 1486. In verità però questi mediocri Comentarii non sono opera di Ognibene, ma piuttosto di qualche suo Scolaro, tacitato dall' editore *ut nomine Omniboni, quod clarissimum habebatur, exemplaribus suis maiorem adscisceret auctoritatem*, come eruditamente osserva il citato P. Ab. Mittarelli col. 250.

XLVII. JOHANNIS SIMONETTÆ COMMENTARIA RERUM GESTARUM FRANCISCI SFORTIÆ MEDIOLANI DUCIS. LIBRI XXXI., in f.°, segn. P. I. Edizione seconda, e non già terza come pretende il Maittaire, a cui sono state premesse le stesse Lettere nuncupatorie di Francesco Puteolano a Lodovico Maria Sforza, e di Giovanni Simonetta a Gio: Galeazzo Maria Sforza, che leggonsi nella prima del 1479. Trovasi in fine: *Auspiciis & iusu Illustrissimi Ludovici Sphortiæ Antonius Zarotus impressit Mediolani nono Kal. Octobris M. CCCC. LXXXVI.*

XLVIII. LA SOMMA ANGELICA DI FRA' ANGELO DA CIVASSO dell' Ordine de' Minori, in 4.°, segn. Q. I., riconosciuto da alcuni per il Beato Angelo Carletti. Impressa in Civasso, Città del Piemonte, l' anno 1486., vivente l' Autore.

(11) Opuscolo comunemente attribuito ad Ugone di S. Vittore.

(12) Pubblico Professore nella Università di Padova, Pisa, e Pavia.

XLIX. SUPPLEMENTUM CHRONICARUM di Frà Jacopo Filippo da Bergamo Eremitano di S. Agostino, della antica Famiglia Foresti, con figure intagliate in legno, in f.°, segn. R. I., con fig. Edizione Veneta del 1486.

L. IL PANORMITANO SOVRA LE DECRETALI, in f.°, segn. S. I. Volumi cinque, impressi successivamente in Venezia dal 1488. al 1491.

LI. GIOVANNI TORTELLIO ARETINO COMENTARJ GRAMATICI ec. in f.°, segn. T. I. Edizione Veneta del 1488.

LII. IL SESTO DELLE DECRETALI con chiose, in f.°, segn. V. I. Edizione Veneta del 1489.

LIII. LA PRIMA PARTE DELLA SOMMA DI S. TOMMASO D'AQUINO, in f.°, segn. V. I. Edizione Veneta del 1489.

LIV. CENTURIE DI ANGELO POLIZIANO, in f.°, segn. X. I. Volume rarissimo, con prefazione a Lorenzo de' Medici gran Mecenate di questo Scrittore, impresso in Firenze nel 1489.

LV. AVICENNA TRATTATO DELLA MEDICINA, tradotto dall'Arabico in Latino da Maestro Gherardo da Cremona, in f.° massimo, segn. Y. I. Il ch. Tiraboschi *Stor. della Letter. Ital.* Tom. III. pag. 292. e segg. conferma a' Cremonesi questo insigne loro Concittadino, contro chi ha preteso che egli fosse nativo di Carmona, Città della Spagna. Edizione Veneta del 1490.

LVI. IL QUARTO DELLE SENTENZE DI SCOTTO, corretto dal Maestro Graziano di Brescia dell'Ord. de' Minori, Professore di Teologia in Padova, in f.°, segn. Z. I. Impresso in Venezia per Bernardino da Novara l'anno 1490. Scrive l'Orlando pag. 44., che dal 1489. al 1492. le Edizioni di questo Tipografo si trovano col nome di Bernardino Ricci, nel che vien confutato dal nostro esemplare.

LVII. EPISTOLARUM FORMULÆ &c. AUCTORE DNO KAROLO MENNICKEN STUDII BONONIENSIS MAGISTRO &c. in 4.° piccolo, segn. & I., con la semplice annotazione dell'anno 1490 in cui fu stampato (13).

LVIII. LA TEBAIDE, L'ACHILLEIDE, E LE SELVE DI STAZIO, CON I COMENTI DI LATTANZIO, E DEL CALDERINO, in f.°, segn. A. II. Edizione Veneta del 1490.

LIX. TOMMASO D'ARGENTINA (Generale degli Agostiniani) SUI LIBRI DELLE SENTENZE, in f.°, segn. B. II. impresso in Argentina nel 1490.

LX. LA CONCORDIA DE' CANONI DISCORDANTI, in f.° grande, segn. C. II., in doppia colonna, con note laterali. Edizione Veneta del 1491.

LXI. LE DECRETALI DI GREGORIO IX. Volume con catena, in f.° grande, segn. D. II., in doppia colonna, con note laterali di Girolamo Clari Bresciano. Edizione Veneta del 1491.

LXII. IL SESTO DELLE DECRETALI, E LE CLEMENTINE, in f.° grande, segn. E. II., impresse in Venezia nel 1491.

LXIII. VALERIO MASSIMO DEI FATTI, E DETTI MEMORABILI, colle annotazioni di Oliverio, nativo del Borgo di Arzignago Diocesi di Vicenza, in f.°, segn. F. II. Edizione Veneta del 1491.

LXIV. MAFFEO VEGIO LODIGIANO DE EDUCATIONE LIBERORUM, ET EORUM CLARIS MORIBUS. LIBRI VI., in 4.°, segn. G. II. Dopo la vita dell'Autore si legge: *Impressum Mediolani per Magistrum Leonardum Paschel Anno M. CCCC. XCI.*

(13) Il nome di questo Autore è scritto talvolta: *Mannaken. Manniken. Meynigken.*

die XVIII. Octobris. Il Sassi scopre l'inganno di chi pubblicò in Parigi quest' Opera nel 1508. sotto il nome di Francesco Filelfo.

LXV. DANTE ALIGHIERI CON I COMENTI DEL LANDINO, in f.°, segn. H. II. Edizione Veneta del 1491.

LXVI. OPERE DI PUBLIO OVIDIO NASONE, in f.°, segn. I. II. Edizione Veneta del 1492.

LXVII. NICCOLO' SICULO, DETTO IL PANORMITANO (14), SOPRA IL TERZO DELLE DECRETALI, colle chiose di Bartolomeo Bellincini (15), in f.° massimo, segn. K. II. Edizione Veneta del 1492.

LXVIII. FRANCESCO PETRARCA ARETINO LIBRI VIII. DELLE LETTERE FAMIGLIARI, in 4.°, segn. L. II., seconda Ediz. Veneta del 1492.

LXIX. LE OPERE DI GIOVANNI FIGLIO DI SERAPIONE MEDICO, in f.°, segn. M. II. Tradotte dall'Arabico in Latino dal sovracitato Gherardo di Cremona, aggiugne il Mittarelli: Append. col. 218. Prima edizione Veneta del 1492.

LXX. ANTONIO MANCINELLI DI VELLETRI (16), DEL MODO DI SCRIVERE, E DI PERORARE, in 4.°, segn. & I. Edizione prima Veneta del 1493.

LXXI. LETTERE DI S. AGOSTINO VESCOVO D'IPPONA, in 4.°, segn. & I. Edizione prima Veneta presso Bernardino Benaglio, che ivi travagliò dal 1483. al 1498.

LXXII. GIAN FRANCESCO FILOMUSO DA PESARO OSSERVAZIONI SULLA CORNUCOPIA DI NICCOLO' PEROTTI Arcivescovo Siponrino, ossia di Manfredonia, in f.°, segn. N. II. Questa Cornucopia, di cui tanto ha parlato il ch. Apostolo Zeno, consiste in *un diffuso ed erudito Comento del Libro degli Spettacoli, e del primo degli Epigrammi di Marziale*, come scrive l'Ab. Tiraboschi. Edizione Veneta del 1494.

LXXIII. MARCO TULLIO CICERONE DE OFFICIIS, PARADOXA, DE AMICITIA, ET DE SENECTUTE, in f.°, segn. O. II., con annotazioni. In fine: *Impress. Venetiis per Bonetum Locatellum Bergomensem sumptibus Nobilis Viri Octaviani Scotti Modoetiensis. Millesimo Quadringentesimo Nonagesimo Quarto. VI. Kal. Junias*.

LXXIV. LE INSTITUZIONI DEL DOTTORE ANGELO GAMBIGLIONI D'AREZZO cel. Giureconsulto, e Pub. Professore in Ferrara, ed in Bologna, in 8.°, segn. P. II. Edizione Veneta del 1494. Apparteneva questo Volume ad uno della Famiglia Agugiari Lodigiana, stabilitasi poscia in Monza. Così ricavo da una memoria in esso registrata: *Jo. Baptistæ Agugiary Laudensis*.

LXXV. LA GEOGRAFIA DI STRABONE, in f.°, segn. Q. II. Ediz. Veneta del 1494.

LXXVI. IL DIGESTO NUOVO, in f.°, segn. R. II. Edizione Veneta del 1494.

LXXVII. MARCO TULLIO CICERONE DE ORATORE, in 4.°, segn. S. II., Edizione insigne senza data di anno e di luogo, eseguita da Alessandro Minuziano celebre Professore di Eloquenza e di Storia in Milano, successore di Giorgio Merula suo Maestro, che morì nel 1494. Sapendo però noi che le Opere di Cicerone uscirono per la prima volta dai torchj del Minuziano nel 1498. e'

(14) Il di lui vero nome fu Niccolò Tedeschi, detto l'*Abbate Niccolò*, carica da lui sostenuta nell'Ordine di S. Benedetto, indi promosso all'Arcivescovado di Palermo venne denominato il *Panormitano*, uno de' più dotti Canonisti.

(15) Celebre Canonista Modonese, Pub. Professore in Ferrara, poscia in Bologna. Morì in Roma Auditore di Ruota nel 1478.

(16) Professore di belle lettere in Patria, in Roma, in Fano, ed in Venezia.

1499., resta a conchiudersi accaduta questa Stampa in Milano circa un tal tempo. Vedi i Prolegomeni del Sassi alla Storia Typografico-Letteraria Milanese pag. DCXII. nota *f.*, e pag. CVII.

LXXVIII. ANTIDOTARIO DI GIOVANNI MESUE, o meglio di Giovanni Nazzareno Damasceno Figlio di Mesue, come aggiugne il P. Ab. Mittarelli, *con addizioni e esposizioni*, in f.°, segn. T, II., *Impressum Venetus per Bonettum Locatellum Bergomensem iussu et impensis Nobilis Viri Octaviani Scoti Civis Modoetiensis M. CCCC. LXXXXV. prid. Kalend. Aprilis. Augustino Barbadico Inclito Venetiarum Duce.*

LXXIX. IL DIGESTO, DETTO L'INFORZATO, in f.° grande, segn. V. II., Edizione Veneta del 1495.

LXXX. IL DIGESTO, DETTO L'INFORZATO, in f.° grande, segn. V. II. Esemplare del tutto simile al precedente.

LXXXI. IL SESTO LIBRO DELLE DECRETALI, con note di Girolamo Clari Bresciano, e di altri, in f.° grande, segn. X. II. Ediz. Veneta del 1496., con in fronte una miniatura con oro, rappresentante il Buon Pastore, e lo Stemma della Nobile Famiglia da Varese, assai benemerita della Monzese Basilica.

LXXXII. GIAMMATTEO FERRARI DE' GRADI MEDICO MILANESE COMENTI SUL NONO LIBRO DI ALMANZOR, in f.° massimo, segn. Y. II., la più pregiata fralle Opere Mediche di questo celebre Professore della Università di Pavia, dove fu stampata nel 1497.

LXXXIII. I COLLETTANEI DI AVERROIS, celebre e fanatico Scrittore Arabo, in f.°, segn. Z. II. Edizione Veneta del 1497.

LXXXIV. I COLLETTANEI DELLE COSE MEMORABILI DI CAJO GIULIO SOLINO Filosofo Romano, in 4.°, segn. L. II. Edizione Veneta del 1498.

LXXXV. STATUTI DI MILANO. Tomo I., con note marginali, e previo Diploma di Lodovico Maria Sforza Duca di Milano, riformatore di essi Statuti, in f.°, segn. & II., Impressi in Milano il X. Novembre del 1498., senza il nome dell'Editore. Vedi Sassi Catalogo Cronologico delle Edizioni Milanesi del Secolo XV. alla pag. DCIV. nota *t*. Donato alla Biblioteca Monzese colla Par. II., che riferiremo, dal Nob. Gio. Batista Castano insigne Arciprete di quella Reale Basilica.

LXXXVI. TRATTATO DEL GIUBBILEO, col titolo: OPUS REMISSIONIS A PENA ET CULPA DI FRA' STEFFANO DE' NOTTI, in 4.°, segn. A. III. Opera dedicata dall'Autore a Giovanni Antonio da San Giorgio, detto di Piacenza, Cittadino Milanese, Proposto dell'Imper. Basilica Ambrosiana, nominato poi Cardinale Alessandrino, già suo Maestro nelle Umane e Divine Leggi nell' Università di Pavia, e da cui ricevette la Laurea Dottorale. In fine del Volume leggonsi le seguenti notizie concernenti l'Opera indicata: *Premissum opus composuit frater Steffanus ex Nottis. primo in alma brayde domo ordinis humiliatorum professus. & nunc in domo de Carugate eiusdem Ordinis & ciuitatis prepositus. Artium & Theologie Magister ac decretorum doctor &c. Impress. Mediolani per Magistrum Leonardum pachel anno Domini 1500. die primo decembris.*

LXXXVII. CAI PLINII SECUNDI NOVOCOMENSIS ORATORIS FACUNDISSIMI EPISTOLARUM LIBRI OCTO. PANEGYRICUS NERVÆ IMPERATORI DICTUS. DE VIRIS ILLUSTRIBUS LIBER, in 4.°, segn. B. III. Edizione probabilmente Veneta del M. D. I., di cui così scrive il P. Ab. Mittarelli *Append.* col. 372. *In his diversis editionibus Plinius nunc Veronensis, nunc Novocomensis appellatur. Opus de Viris illustribus communiter adjudicatur Aurelio Victori, licet in Veteribus editionibus, præter Plinium, nomen etiam præ-*

ferat Cornelii Nepotis, *& Svetonii Tranquilli*. Vedi Tiraboschi *Stor. della Letter. Ital.* Tom. 2. pag. 104. e pag. 154. e segg.

LXXXVIII. STATUTI DI MILANO TOMO II., in f.°, segn. C. III., con annotazioni in margine, Rubrica Generale, e due Diplomi di Lodovico XII. Re di Francia e Duca di Milano, ove fu impresso nel M. D. II. per Alessandro Minuziano. Vedi il Tomo I. al N.° LXXXV. Di tale Edizione parla il Sassi fra i Prolegomeni alla *Storia Tipogr. Milanese* pag. CXI.

LXXXIX. LE TRAGEDIE DI EURIPIDE in greco, in 8.°, segn. D. III. Venezia presso Aldo M. D. III.

XC. REGOLE DELLA CANCELLARIA APOSTOLICA, con chiose, e addizioni, in 8.°, segn. E. III. Impresse in Lione nel M. D. V.

XCI. LE OPERE DI PONTANO, in 8.°, segn. F. III. Ven. presso Aldo M. D. V.

XCII. IL DECRETO DI GRAZIANO, in f.° massimo, segn. G. III. in doppia colonna con annotazioni, ed indice, di Frà Martino Polono Domenicano, poi Arcivescovo di Gnesna. Impresso in Lione l'anno M. D. VI.

XCIII. LE DECRETALI, in f.° massimo, segn. H. III., in colonna, con note laterali, ed indice. Lione M. D. VI.

XCIV. IL SESTO DELLE DECRETALI con chiose, in f.°, segn. I. III. Lione M. D. VII. Tutte e tre queste Edizioni Lionesi sono anteriori alla Stampa de' Romani Correttori, perchè soltanto intrapresa a' tempi di Gregorio XIII.

XCV. GAETANO TIENE PROFESSORE DI PADOVA SOPRA I LIBRI D'ARISTOTILE, in f.°, segn. K. III. Venezia M. D. VII.

XCVI. LA RETTORICA DI M. TULLIO CICERONE colle interpretazioni di Francesco Maturanzio, Antonio Mancinello, e Marco Fabio Vittorino, in f.°, segn. L. III. *Impress. Mediolani per Magistrum Leonardum Pachel Anno Domini M. D. IX. die VII. Martii*.

XCVII. CAIO SVETONIO VITE DEGLI IMPERADORI, colle annotazioni di Filippo Beroaldo, e Marco Antonio Sabellico, in f.°, segn. M. III. con figure in legno, degne di essere osservate. Ediz. Veneta del M. D. X.

XCVIII. OPUSCOLI METAFISICI D'AVERROIS, in f.°, segn. N. III., uniti in un solo Volume con altra Opera, che riferiremo fra poco. *Impress. Mediolani per Leonardum Vegium Anno Domini M. D. XI. die quarta mensis Decembris*.

XCIX. SILIO ITALICO con i Comenti di Pietro Marso, in f.°, segn. O. III. Edizione Parigina del M. D. XII.

C. JOHANNIS HERCULANI EXPOSITIO IN AVICENNAM, in f.°, segn. P. III. Ediz. Veneta del M. D. XII.

CI. DIOMEDIS DE ARTE GRAMMATICA. PHOCÆ COMPENDIUM DE NOMINE ET VERBO. PRISCIANI EPITOME. CAPRI DE LIMATA LATINITATE. ÆGRETII DE ORTOGRAPHIA. DONATI DE BARBARISMO ET OCTO PARTIBUS ORATIONIS. SERVII ET SERGII IN DONATUM COMMENTARIOLI. PROBI MAXIMI INSTITUTA ARTIUM, in f.°, segn. Q. III. *Impress. Mediolani per Jo. Angelum Scinzenzeler impensis nobilium mercatorum Jo. Jacobi et Fratrum de Lignano. Anno M. D. XIII. die XXIII. Augusti*.

CII. GIROLAMO DONATO PATRICIO VENETO TRADUZIONI DE' COMENTI DI ALESSANDRO D'AFRODISEO SOPRA I LIBRI DI ARISTOTILE INTORNO L'ANIMA, in f.°, segn. N. III., con in fine questa data: *Mandato et impensis Heredum Nobilis Viri Domini Octaviani Scoti Civis Modoetiensis et Sociorum summa diligentia impressa Venetiis per Augustinum de Zannis de Portesio Anno Reconciliatæ Salutis M. D. XIV.*

CIII. QUINTI CALABRI DERELICTORUM AB HOMERO LIBRI XIV. in 8.°, segn. R. III. Edizione Aldina del M. D. VI.

CIV. IL SALTERIO DI DAVID in lingua Ebraica, con le Prefazioni di Conrado Pellicano dell' Ordine de' Minori, e di Sebastiano Munster, in 16., segn. S. III. Edizione Frobeniana del M. D. XVI., lodata dal Maittaire tom. 2. par. 1. pag. 276.

CV. OFFICIO DI M. V. secondo il Rito Romano ec. Volumetto membranaceo in 8.°, di fogli XCIV., ornato di XVIII. miniature con oro in grande, e con ciascuna pagina contornata con altre simili miniature in picciolo, tutte esprimenti l' argomento, di cui successivamente si tratta. Impresso in Parigi senza data di anno; il quale però si ricava da un Calendario postogli in fronte, che principia dal M. D. XVIII. In fine di esso avvi la descrizione di quanto contiene, per tal maniera: *Finit Officium B. M. V. secundum usum Romanum cum Missa Eiusdem: et septem psalmis penitentialibus: cum Officio Mortuorum: Sancte Crucis: et Sancti Spiritus: una cum horis Conceptionis eiusdem gloriose Virginis: et Sancte Barbare: cum Orationibus Sancti Gregorii et aliorum Sanctorum Suffragiis. Parisiis noviter impressum opera Egydy Hardovyn commorantis in confinio pontis Nostre Domine ante Ecclesiam Sancti Dionisy de carcere ad intersignium rose: et Germani Hardovyn commorantis ante palatium ad intersignium dive Margarete*. Le superstizioni, e vane credulità sparse in questo picciol Volume furono sovverchiamente additate con alcune cancellature.

CVI. ACTA GENERALIS OCTAVÆ SYNODI SUB EUGENIO IV. MAGNI BASILII CONTRA EUNOMIUM LIBER. BESSARIONIS CARDINALIS ORATIO DOGMATICA ET EPISTOLA DE SUCCESSU IPSIUS SYNODI AC DE SPIRITUS SANCTI PROCESSIONE, in f.°, segn. T. III. Volume rarissimo, e ignoto al Maittaire, impresso in Roma *apud Antonium Bladum de Asula Anno M. D. XXVI.*

CVII. ANTONII COMITIS MAJORAGII IN ALEATORES ORATIO, in 4.°, impressa in Milano nel 1541. Questo, e i seguenti Opuscoli sono uniti al Codice segnato S. IX., di cui parlammo al N.° CCX.

CVIII. ANTONII COMITIS MAJORAGII DE MUTATIONE NOMINIS ORATIO JUDICIALIS QUA PROBATUR UNICUIQUE LICERE SIBI NOMEN IMMUTARE, in 4.° Milano 1547. (17).

CIX. DE VINI EXHIBITIONE OPPRESSIS MORBO GALLICO, in 4.°, Dissertazione di Alfonso Ferri Napolitano, celebre Medico di Paolo III., impressa in Milano nel 1537.

CX. TRACTATUS DE DILIGENDIS INIMICIS HIPPOLITI NOVARIENSIS E CAMALDULENSIUM ORDINE, in 4.° Impresso in Milano nel 1546. Autore, di cui non trovo farsi menzione da alcuno, nè tampoco dal P. Ab. Mittarelli dello stesso Instituto.

(17) Antonio della Nob. Famiglia del Conte Lodigiana tuttora superstite in Milano, detto *Maioragio* dalla Terra chiamata ora *Mariaga* nella Diocesi nostra tra i monti di Brianza, ove nacque. Il di lui nome era Antonio Maria, che egli mutò col nome di Marc' Antonio; il perchè come reo di violata Religione, fu costretto di difendersi dinanzi al Senato di Milano colla presente Orazione. In età di 26. anni venne eletto a Pubblico Professore di Eloquenza in Milano; impiego da lui sostenuto per anni 15., siccome accenna il suo Elogio Sepolcrale posto nell' Atrio della Imperiale Basilica Ambrosiana.

A compimento della nostra Storia aggiugnerò quì per ultimo, nella seguente Tavola XIX., incisi in rame due gran Quadri in tela, dipinti a secco, e che già servivano di Imposte, o come dicesi Regge all' Organo meridionale della Basilica Monzese, delle quali mi è finalmente riuscito di averne un esatto disegno. Rappresentano queste la solenne riposizione del Tesoro di Monza fatta personalmente da Giovanni Visconte Signore ed Arcivescovo di Milano sovra l' Altar massimo di quel Tempio l' anno M. CCC. XLV. nel giorno di Lunedì venti Marzo, dopo averlo felicemente ricuperato da Avignone, ed a sue spese ristorato. L' erudizione di questo sì fausto punto di Storia Monzese, espressa con pitture contemporanee al fatto, è rilevata e descritta esattamente nel Tomo I. al Capo XII. pag. 108., e 109.

SERIE CRONOLOGICA DEGLI ARCIPRETI DI MONZA

COLLA NOTA DEGLI ANNI, NE' QUALI TROVANSI LE PRIME, E LE ULTIME LORO MEMORIE.

I.	GAROIN Diacono Custode, dal	768	al	769
II.	PIETRO I. Arciprete e Custode	—	—	879
III.	VINCENZO Arciprete e Custode	—	—	880
IV.	EGILOLFO Arciprete e Custode	888	—	—
V.	PIETRO II. Arciprete e Custode	891	—	898
VI.	ANSPERTO Arciprete e Custode	903	—	912
VII.	ARIMONDO Arciprete e Custode	931	—	938
VIII.	GAUDENZO Arcidiacono Custode	951	—	956
IX.	ARIFREDO Arciprete e Custode	960	—	968
X.	GIOVANNI I. Arciprete e Custode	—	—	998
XI.	VALPERTO Arciprete e Custode	990	—	1005
XII.	ADELBERTO Arciprete e Custode	1005	—	1019
XIII.	ARIPRANDO I. Arciprete e Custode	—	—	1033
XIV.	ANDREA I. Arciprete e Custode	—	—	1044
XV.	ARIPRANDO II. Arciprete e Custode	—	—	1054
XVI.	VITALE Prete e Custode	1054	—	1060
XVII.	AMBROGIO Arciprete	—	—	1074
XVIII.	REDALDO Arciprete	—	—	1085
XIX.	AMIZO, cioè Adamo I. Arciprete	—	—	1090
XX.	ARIPRANDO III. Arciprete, detto anche Proposto	1097	—	1102
XXI.	GIOVANNI II. Arciprete, detto anche Proposto	1102	—	1103
XXII.	GUIDO I. Arciprete	1117	—	1118
XXIII.	GUGLIELMO I. Arciprete, detto anche Proposto	1118	—	1137
XXIV.	PIETRO III., soprannominato *Buto*, Arciprete	1138	—	1142

XXV.	LIPRANDO I., detto anche *Ubrando*, Arciprete	1142	al 1145
XXVI.	LIPRANDO II. Arciprete		1155
XXVII.	VIDONE, o GUIDONE Arciprete, detto anche Proposto, coadjutore di LIPRANDO II.	1149	1162
XXVIII.	LIPRANDO III. Arciprete		1168
XXIX.	OBERTO DA TERZAGO Arciprete, ed Arcivescovo di Milano	1168	1196
XXX.	GUIDOTTO Arciprete, coadjutore di OBERTO		1182
XXXI.	ARIPRANDO IV. DA RÒ	1196	1212
XXXII.	GUIDO II. DA TERZAGO	1213	1231
XXXIII.	BERARDO I. DAL POZZOBONELLO	1232	1234
XXXIV.	ALBERICO DA OPRENO	1235	1244
XXXV.	ARDERICO DA SORESINA	1245	1251
XXXVI.	RAIMONDO DELLA TORRE, Principe Milanese	1251	1262
XXXVII.	BERARDO II. DAL POZZOBONELLO	1262	1263
XXXVIII.	MANFREDO DELLA TORRE, Principe Milanese, rinunciò due volte col regresso	1263	1310
XXIX.	AVVOCATO DEGLI AVVOCATI, o AVOGADRO DEGLI AVOGADRI	1277	1301
XL.	LOMBARDO DELLA TORRE, Principe Milanese	1309	1328
XLI.	PIETRO IV. DE' LICURTI, o LICURZIO	1332	1340
XLII.	JACOPO ARCHINTO	1340	1350
XLIII.	GUGLIELMO II. DELLA PUSTERLA, Patriarca di Costantinopoli, ed Arcivescovo di Milano	1350	1371
XLIV.	STEFANO DELLA PUSTERLA	1372	1404
XLV.	AZZO DELLA PUSTERLA	1407	1416
XLVI.	MINOLO BOSSI, Famigliare di MARTINO V. Sommo Pontefice		1418
XLVII.	RAFAELE BOSSI, Proposto di Vimercato	1422	1424
XLVIII.	BATISTA BOSSI	1425	1448
XLIX.	CRISTOFORO FEDELE	1449	1450
L.	GIOVANNI III. FEDELE	1450	1488
LI.	BARTOLA D'ADDA		1488
LII.	BALDASSARE FEDELE, Proposto di Vimercato	1488	1529
LIII.	GIOVANNI BATISTA CASTANO, dissegnato Vescovo di Mantova	1530	1568
LIV.	AGOSTO DE' CAPITANEI DE SCALVE	1568	1569
LV.	ORAZIO LUZI	1569	1570
LVI.	FRANCESCO BARATTIERI	1570	1571
LVII.	GIOVANNI ANTONIO SORDO	1572	1574
LVIII.	GIROLAMO I. MAGGIOLINI, Avvocato Concistoriale	1575	1576
LIX.	CAMILLO AULARO, Prelato Famigliare di S. PIO V., e Referendario dell' una e l' altra Segnatura, ed Abbate Commendatario	1577	1592
LX.	ANDREA II. Romano	1592	1601
LXI.	GIROLAMO II. SETTALA	1603	1618
LXII.	ADAMO II. MOLTENO, della Congregazione de' SS. Ambrogio e Carlo	1618	1630
LXIII.	ANTONIO MARIA CARMINATI DE' BRAMBILLA	1630	1648

LXIV.

LXIV.	Francesco Bernardino Vela	1648	1679
LXV.	Pietro Paolo Bosca, della Congregazione de' SS. Ambrogio e Carlo	1680	1699
LXVI.	Giovanni IV. Lezeno, della Congregazione de' SS. Ambrogio e Carlo	1699	1724
LXVII.	Giuseppe Antonio Vicini, della Congregazione de' SS. Ambrogio e Carlo	1725	1760
LXVIII.	Michele San Giorgio, della Congregazione de' SS. Ambrogio e Carlo	1756	

CATALOGO

DEI GIUDICI, PODESTA', RETTORI, VICARJ, CASTELLANI, GOVERNATORI, E CAPITANI DI GIUSTIZIA DI MONZA E SUA CORTE; CARICHE ORA DIVISE IN PIU' SOGGETTI, ORA COPERTE DA UN SOLO, COLLA NOTA DEGLI ANNI, NE' QUALI TROVANSI LE PRIME, E LE ULTIME LORO MEMORIE.

Daiberto Giudice		1035
Osberto Giudice		1090
Amizo Giudice		1100
Tadeo da Villa Podestà		1224
Alberto da Monza Podestà e Rettore		1230
Arderico da Monza Podestà		1237
Appollonio da Monza Podestà		1240
Da... ....bono Podestà		1247
Bologna di Agliate Podestà		1250
Panizza Predalone Podestà		1251
Magatto Marcellino Podestà		1255
Ardizzone da Visso Podestà		1255
Ruggero da Montebretto Podestà		1256
Pietro di Agliate Podestà		1256
Napoleone della Torre Podestà		1269
Pietro Visconte Podestà, Nobile e Potente Milite	1291	1293
Zonfredino della Torre Podestà		1308
Branchino Brusamantite Podestà		1313
Becario da Beccaria Vicario		1315
Marco Visconte Podestà, Nobile e Potente Milite		1315
Lodrisio Visconte Podestà, Nobile e Potente Milite		1322
Trinchedo Scarile Bresciano, Podestà	1324	1327

FEDERIGO DEGLI ARCHIDIACONI di Cremona, Vicario	1315	1328
GIOVANNI DA REIZACH, Tedesco, Castellano	—	1327
MELCHIORRE DEI MARTELLI di Reggio, Vicario	—	1328
ALBERTINO DAL POZZO, Vicario	1328	1329
BASSANO CRIVELLO Podestà	1328	1329
FRANZIO DA LUGANO, Comasco, Podestà	—	1329
MARTINO LIPRANDO Capitano, e Podestà	1333	1339
NICCOLINO DEI SACCHI Vicario	—	1347
BRAVOLINO DEI BREMMI di Parma, Vicario	—	1349
GIOVANNI DEI LANDOLFI di Pavia, Vicario	1350	1352
MARCHESE DA MELLETULO, Vicario	1353	1355
GIOVANNI DEI LANDOLFI di Pavia, Vicario	1356	1357
BENEDETTO DEI MALVEZZI di Reggio, Vicario	1358	1360
PINOTTO DEI PINOTTI di Reggio, Vicario	1361	1363
GIOVANNI DEI PELLIZARI di Pontremoli, Vicario	1364	1366
DOMENICO DEGLI OTTOBELLI di Alessandria, Vicario	—	1366
GIRARDINO DEGLI UGO ROSSI di Parma, Vicario	1367	1368
BENEDETTO DEI MALVEZZI di Reggio, Vicario	—	1368
FRANCESCO DELLA ROCCA, Vicario	1369	1371
GUIDO DEI CAMBIATI di Reggio, Vicario	1372	1374
PIETRO DA BULGARO, Vicario	1375	1377
GIOVANNI DA VISTARINO, Capitano	1375	1377
ANTONIO DE' GUMAZJ, Capitano	—	1378
NICCOLINO PLANTAVINI, Vicario	1378	1382
GIOVANNI FRANCESCO DA MAGANO, Capitano	—	1385
GIOVANNI DA VISTARINO, Capitano	1379	1386
GIOVANNI DELLA PUSTERLA, Castellano	—	1386
GIOVANNI DEI LANDOLFI di Pavia, Vicario	1387	1389
AMBROGIO DEL MAYNO, Capitano	1390	1391
ADAMO DAL POZZO di Alessandria, Podestà	1392	1393
LEONARDO CONTE DE' PANICO, Capitano	1394	1395
MARINO DEI FINETTI	1396	1397
CRISTOFORO GHILINO di Alessandria	1398	1399
SOZINO DEI VISTARINI	—	1406
FRANCESCO VISCONTE, Castellano, e Governatore	—	1407
GENTILE VISCONTE, Castellano	1408	1415
TEBALDO CERATI	—	1416
ANTONIO DEGLI INVIZIATI di Alessandria	1416	1417
FACINO DEGLI INVIZIATI di Alessandria	1417	1420
ENRICO DA TERZAGO	—	1421
JACOPO DA CASTIGLIONE	1427	1436
JACOPINO DA CORTESELLA	—	1437
ANTONIO DEGLI INVIZIATI di Alessandria	1437	1438
CRISTOFORO DA BOYSIO	1439	1441
MATTEO DEGLI ARPINI di Parma, Vicario	1442	1444
ANTONIO DA LANDRIANO, Castellano	—	1437
LUIGI DA LANDRIANO, Castellano	1437	1445
ROSSINO DEI PIORI, Capitano	1446	1448

Lanzalotto dei Beagni	1449	1450
Gabriele di Angera	—	1450
Lanzalotto dei Beagni	1451	1453
Antonio Simonetta, Castellano	—	14..
Pietro Paolo della Strata, Capitano	1454	1455
Rossino dei Piori	—	1455
Andrea Simonetta, Castellano	1459	1478
Giovanni da Casagnolo, Capitano	—	1459
Giovanni Zeno	1463	1464
Giovanni da Vergiate	—	1467
Scipione da Marliano	—	1476
Erasmo degli Scolari di Parma	—	1479
Maffiolo Visconte	1482	1484
Niccolo' Palazzi	—	1499
Galeazzo Stanco	1500	1501
Cavaliere N. N. della Porta, Castellano	1502	1503
Giovanni de' Glorieri, Castellano	1502	1503
Filippo Cusano, Capitano	1503	1506
Gaspare de' Vegi	1507	1508
Filippo Carcano	—	1509
Maffiolo Visconte juniore	1509	1510
Alessandro degli Schiffi	—	1510
Niccolo' Strabone	1512	1513
Conte Lodovico Borromeo, Governatore, e Castellano	—	1514
Alessandro da Guenzate, Capitano, e pro Castellano	1514	1516
Jacopo da Ronco, Capitano	—	1515
Giovanni da Campanea, eletto Capitano, e Castellano	—	1515
Giovanni Antonio Balbo, Capitano	1516	1517
Bernardo de' Capitani d'Arzago	1518	1519
Girolamo degli Stoppi	—	1520
NN. degli Origoni	—	1520
NN. Vianor, Castellano, e Capitano	—	1520
Giovanni Angelo da Casate, Capitano	1520	1521
Francesco de' Pleni	—	1521
Messer Inbrino, Castellano	—	1522
Antonio Tressino da Vicenza, Castellano, e Capitano	1522	1524
Sigismondo degli Osj, Capitano	1525	1526
Lorenzo dei Pesenti, Castellano, e Capitano	1526	1528
Francesco Carazolo, Castellano	—	1527
Bartolomeo Rabia, Castellano, e Capitano	1526	1528
Francesco Carazolo, Castellano, e Capitano	1528	1529
Lodovico de' Conti di Barbiano, Cesareo Governatore di Milano, e di Monza	1529	1530
Jacopo Capredone, Castellano, e Capitano	—	1530
Bartolomeo Rabia, Capitano	1531	1534
Jacopo Filippo Cicogna, Castellano	1533	1543
Giovanni de' Sarria, Capitano	1534	1535
Francesco Porro	1536	1539

Ottaviano de' Colli	1540	1541
Giovanni de' Sarria	1542	1543
Giovanni Batista Buzio	—	1544
Giovanni Stefano Corbetta	1546	1547
Giorgio dei Seregni di Angera, Governatore	—	1547
Francesco Reveslato, Capitano	1548	1549
Francesco Maria Apostolo	—	1549
Giovanni Antonio Bazetta	1550	1551
Giovanni de Rueda	1552	1553
Jacopo Antonio Negri	1554	1555
Cesare Frotta	1556	1557
Giovanni da Lignano	1558	1559
Vincenzo Gambelli	1560	1561
Benedetto da Somma	1562	1563
Giuseppe Zeccone, detto Zuedone	—	1566
Rafaele de' Spusoli	—	1572
Raimondo Marliano	1572	1573
Cristoforo Maldonato	—	1574
Desiderio Marzagora	1574	1575
Federigo Gallarano	—	1576
Girolamo Castano	—	1577
Rafaele de' Spuselli	1578	1579
Alessandro Banfo	1580	1581
Giovanni Batista Boscano	2582	1583
Marco Aurelio Piantanida	1584	1585
Camillo Marzagora	1586	1587
Jacopo Ghilino	1588	1589
Francesco Bernardino Porro	—	1590
Jacopo Villatorada	1590	1591
Ottavio Rusca	1592	1593
Francesco Ronicio de Minanda	—	1594
Francesco de' Glonizj	—	1594
Paolo Emilio Marcobruno	1594	1596
Ascanio Gallarati	1597	1598
Monaco Pirovano	—	1600
Pietro Paolo Apiano	1610	1611
Donato Casati	1612	1613
Cristoforo Doniveno	1616	1617
Annibale Scala	1618	1619
Girolamo Visconte	1620	1621
Francesco Negroli	1624	1625
NN. Confalonieri	—	1628
Scipione Canfora	1629	1630
NN. Beniolo	1631	1632
Jacopo Antonio Guaita	1632	1633
Giuseppe Alemano	1633	1634
Teodoro Perabo'	1634	1635
Francesco Taverna	1636	1637

Bartolomeo Pallavicini — 1638 — 1639
Carlo Senago — — 1639
Paolo Camillo Quinterio — 1640 — 1641
Giovanni Quinterio — 1642 — 1643
Jacopo de' Colli — — 1644
Lorenzo Grillo — 1645 — 1646
Filippo Grillo — 1646 — 1647
Mainardo Trusso — 1650 — 1651
Bernardino Vimercati — 1653 — 1654
Marco Antonio Spagliardo — 1655 — 1656
NN. Perotti — 1657 — 1658
Giulio Cesare Croce — 1658 — 1661
Giuseppe Grassi Marliani — — 1661
Giulio Cesare Croce — — 1662
Marco Pesenti — 1662 — 1663
Jacopo Antonio de' Colli — 1664 — 1665
Gaspare Giuseppe Annibaldo — 1670 — 1671
Biagio Aularo — 1672 — 1673
Emilio Odescalco — 1674 — 1677
Cesare Locatelli — 1678 — 1681
Gaspare Giuseppe Annibaldo — 1682 — 1683
Ortesio Rusca — — 1684
Girolamo Rusca — 1684 — 1685
Giovanni Antonio della Berretta — 1686 — 1687
Ottavio Magnetti — 1688 — 1689
Cesare Locatelli — 1690 — 1691
Ottavio Magnetti — 1692 — 1693
Francesco Botta — 1694 — 1695
Giuseppe Alberganti — 1696 — 1697
Giovanni Stefano Bosca — 1698 — 1699
Giuseppe Alberganti — 1700 — 1701
Pietro Francesco Baldini — 1702 — 1703
Francesco Pozzi — 1703 — 1704
Giuseppe Agostino Casanova — 1704 — 1705
Gaetano Stampa — 1706 — 1709
Alfonso Visconti — 1710 — 1711
Jacopo Antonio Gazzari — 1712 — 1713
Maurizio Finale — 1714 — 1715
Francesco Tartari — 1716 — 1717
Carlo Antonio Niviani — 1718 — 1719
Carlo Giuseppe Gira — 1720 — 1723
Andrea Foppa — 1724 — 1725
Carlo Giuseppe Gira — 1726 — 1727
Giulio Cesare Bersani — 1728 — 1729
Carlo Girolamo Sormani — 1730 — 1731
Filippo Pila — 1732 — 1733
Carlo Girolamo Sormani — 1734 — 1739
Giovanni Batista Morone — 1740 — 1741

Pietro Antonio Caldara	1742	1743
Domenico Sinistrario	1744	1745
Jacopo Maria Vacano	1746	1749
Carlo Girolamo Sormani	1750	1752
Jacopo Maria Vacano	1753	1760
Carlo Girolamo Sormani	1761	1762
Carlo Francesco Sormani	1762	1763
Carlo Rossone dei Vitali	1764	1766
Fedele Alfieri	1767	1769
Carlo Francesco Sormani	1770	1773
Giovanni Batista Cetti	1774	1776
David Piazzoni	1777	1782
Giovanni Batista de Herra	1783	1785
Bernardo Marinone	1786	1788
Sigismondo Boldone	1789	

FINE DEL TERZO ED ULTIMO TOMO.

INDICE
GEOGRAFICO E COROGRAFICO
DELLE CITTA', DE' CASTELLI, DELLE TERRE, DELLE VILLE, DE' FIUMI, DELLE CHIESE, SPEDALI ec.
NOMINATI NE' DOCUMENTI MONZESI.

A

Abiasca uallis, seu riparia. Abiasca valle, ossia delle Riviere. Situata tra il monte S. Gottardo, ed il Lago maggiore, ora suddita degli Svizzeri. T. III. p. 152. n.° 94.

S. Abundii. S. Abondio Chiesa, e Badia in Como. T. II. p. 31.

Achaja. Livadia Provincia dell' Impero Ottomano, nella Grecia. T. III. p. 217.

Adua. Adda Fiume d' Italia. T. II. p. 221.

Adua ultra. Territorio di là dall' Adda. T. III. p. 57.

Adue ripas. Rive del Fiume Adda. T. II. p. 65.

Africa. Una delle quattro parti principali della Terra. T. III. p. 120. 130.

S. Agathe Basilica, *S. Ahatha*. Chiesa in Monza. T. II. p. 3. 13. 47. 48. 68. *Hospitale*. p. 50. *Domus Humiliatorum*. p. 100. 129. 132. 137. T. III. p. 111. 201.

S. Agathæ Cremonensis. S. Agata, Chiesa in Cremona. T. II. p. 260.

Alba. Alba Pompeja Città Vescovile, e Capo di Provincia nel Piemonte. T. II. p. 64.

Albairate locus. Albairate, Pieve di Corbetta nella Diocesi Milanese (*). T. II. p. 68. 115. *Ecclesia S. Martini et S. Mauritii*. p. 68.

Albanum. Albano Città Vescovile nella Campagna di Roma. T. II. p. 247.

Albingaunum. Albenga Città nello Stato di Genova. *Ecclesia B. Mariæ*. T. II. p. 64. *Episcopatus Albenganensis*, *Albingaunensis*. T. III. p. 230. n.° 42.

Alesate uicus. Alzate Pieve di Canturio, ovvero altro Alzate, segnato nel libro intitolato: *Nota di tutte le Terre dello Stato di Milano ripartite a Provincia per Provincia*, impresso in Milano nel 1733., il quale dicesi Pieve di Valcuvia. T. II. p. 21.

S. Alexandri de Blandino Ecclesia. Altre volte presso Sesto Giovanni, Corte di Monza. T. II. p. 68.

S. Alexandri ad Buscum Ecclesia prope Modoetiam. T. II. p. 48. T. III. p. 200.

S. Alexandri in Zebedia. Parrocchia in Milano. T. II. p. 195.

Alexandria. Alessandria Città Vescovile, e Capo di Provincia in Piemonte. T. II. p. 247. T. III. p. 218.

(*) I Luoghi in seguito indicati col nome della Pieve, a cui sono sottoposti, dovranno per conseguenza sott' intendersi situati nella Diocesi Milanese.

Alpes Cottiæ. T. III. p. 211.
Alsatia. Alsazia, Provincia di Francia. T. II. p. 240.
Ambrezago. Imbersago, o Imbresago, Pieve di Brivio. T. II. p. 89.
S. Ambrosii Majoris. S. Ambrogio Imperiale Basilica in Milano. T. II. p. 199. 232. *Monasterium*. p. 10. 11. 12. 59. *Hospitale*. T. III. p. 135.
S. Ambroxi Basilica prope Modiciam. T. II. p. 15. 22. 26. 30. 31. 32. 43. 44. 68. 71. T. III. p. 122.
Ameria. Amelia, Città d'Italia nel Ducato di Spoleto. T. III. p. 207.
Anagnia. Anagni Città nella Campagna di Roma. T. II. p. 101. 128. 129.
S. Anastasia Basilica. Chiesa Parrocchiale, che diede il nome alla Terra, detta *la Santa*, Corte di Monza. T. II. p. 3. 68. 211.
Anchona. Ancona Città d' Italia negli Stati del Papa. T. III. p. 128.
Ancyra. Angouris antica Città dell' Asia nella Natolia, chiamata ne' Secoli andati *Ancira*. T. III. p. 220.
S. Andreas de Cavenago. Chiesa Abbaziale in Monza, altre volte Prepositura degli Umiliati. T. II. p. 178. 185. 230.
S. Andreas ad moruptum, cioè *ad murum ruptum*. Chiesa in Milano, ora demolita. T. II. p. 107. n.° 11.
S. Andreas ad pusterlam novam. Chiesa in Milano, altre volte Parrocchia. T. II. p. 234. T. III. p. 136.
Angleria, *Anglia*. Angera Capo di Pieve. T. II. p. 180. 181. 187. 195. *Arx*. p. 125. *Arx Archiepiscopalis*. p. 148. *Comitatus*. p. 198. 200. 203. 204. 206. 207. 210. 213. 222. 223. 224. T. III. p. 110.
Anglino. Chiesa e Monastero in Monza. Vedi *Inginum*.
Anticiacum. Inzago, Pieve di Gorgonzola. T. II. p. 11.
Antiochia. Città antica e celebre in Soria. T. III. p. 108. 141.
Anzanum. Anzano, Pieve d' Iacino. T. II. p. 111. 117. 118.
Aquæ Sextiæ. Aix Città di Francia, Capitale di tutta la Provenza. T. I. p. 200.
Aquensis Episcopatus. Vescovado d' Acqui Città, e Capo di Provincia nel Piemonte. T. II. p. 64. T. III. p. 230.
Aquileja. Aquileja celebre Città d' Italia, ora quasi distrutta. T. II. p. 166.
Aquisgrani Ecclesia B. Mariæ. Aquisgrana Città d' Alsazia. T. II. p. 166.
Aragonia. Arragona Regno, ed una delle più considerabili Provincie di Spagna. T. II. p. 240. 247.
Arcagniago S. Petrus. S. Pietro di Arcagnago nella Pieve di S. Giuliano. T. II. p. 64.
Arcuri, *Archuri*. Arcori, Pieve di Vimercato. T. II. p. 89. 202. *Monasterium S. Martini*. p. 202. T. III. p. 145.
Arena locus in Modicia. Distretto in Monza denominato *Arena*. T. II. p. 31.
Aritium, *Aretium*. Arezzo Città d'Italia nella Toscana. T. III. p. 129.
Arona Monasterium BB. MM. Finini et Gratiani. Arona nell' alto Novarese, Monastero de' SS. MM. Gratiniano e Felino. T. II. p. 64.
Arthesia. Artesia, Contea di Francia ne' Paesi Bassi. T. II. p. 240.
Arx Castri Portæ Jovis Mediolani. Rocca del Castello di Porta Giovia in Milano. T. II. p. 209.
Arx Modoetiæ. Rocca, Castello di Monza. T. II. p. 209.
Arzago, *Arsago*. Arsago Capo di Pieve, o altro Arsago nella Ghiara d' Adda. T. III. p. 146.
Astæ. Asti Città, e Capo di Provincia nel Piemonte. T. II. p. 222. 223. 224. *Episcopatus*. p. 64. *Ecclesia B. Petri de Mazano*. p. 64. T. III. p. 230.
Athenæ. Celebre Città della Grecia. T. III. p. 212.
Aucis. Auce, o Aucia Contado nello Stato Pallavicino. T. II. p. 5.
Augusta. Aosta, Città Vescovile, e Capo di Provincia in Piemonte, detta *Augusta Prætoria*. T. III. p. 230.

Auguza plebs Januensium. Augusta nello Stato di Genova (forse *Langosco*). T. II. p. 64.
Auinione. Avignone, Città Capitale dello Stato di tal nome. T. II. p. 168.
Auondate. Luogo ignoto. T. II. p. 15.
Aurelianis. Orleans, Città di Francia Cap. dell' Orleanese. T. III. p. 138.
Austria. Austria Arciducato. T. II. p. 240.

B

BADAGIUM locus. Baggio, Pieve di Cesano Boscone. T. III. p. 135.
Baioaria, altrove *Bavaria*. Baviera Provincia considerevole d' Alsazia. T. III. p. 202. 203. ec.
Balsamo, *Balsemo*. Balsamo, Pieve di Desio T. II. p. 9. 74. 85.
Baragia, *Baraza*. Baragia, nella Corte di Monza. T. II. p. 5. 39. 59. *Monasterium S. Damiani*. T. II. p. 31. 42. 59. T. III. p. 101.
Baragiola, *Balazola*, *Barazola*. Podere nella Corte di Monza. T. II. p. 20. 72. 75. 83. 86. 179. 214.
Bari, *Barri*. Bari, Città nel Regno di Napoli. T. II. p. 222. 223. 224. T. III. p. 133.
Barzanure. Barzanò, Pieve di Missaglia. T. II. p. 63.
S. Bassani Castrum. Castello di S. Bassano nel Cremonese. T. II. p. 54.
Basiliensis Ecclesia Episcopalis. Basilea, Città degli Svizzeri, Capitale del Cantone di questo nome. T. II. p. 151.
De Bellennia Vallis, *Bellenica*. Valle di Blegno n.° 94. T. III. p. 151.
Beneventum. Benevento, Città nel Regno di Napoli. T. II. p. 69.
Berconago locus in Modicia. T. II. p. 19.
Bergulium. Burgulio, o Bergolio, Terra presso al sito ove fu fabbricata Alessandria, Città Vescovile e Capo di Provincia in Piemonte. T. II. p. 65. *Monasterium S. Petri*. *Ecclesia S. Johannis & Stephani*. T. II. p. 64.
S. Bernabe Canonica. Canonica di S. Barnaba, ora Collegio de' Ch. Reg. di S. Paolo in Milano. T. III. p. 150.
Bernaga Monasterium. Bernaga, Pieve di Missaglia, Monastero di Benedettine. T. II. p. 64.
Bertarenum, Vedi *Cornelianum*.
Besana. Besana, Pieve di Alliate. T. II. p. 118.
Bisarono, *Bissarono*. *Ecclesia S. Mariæ*. Bizzarone nella Provincia di Como. T. II. p. 84. 88. 91. 93. 94.
Blanderatum. Biandrate celebre Contea Novarese. T. II. p. 54.
S. Blasius in Modoetia Hospitale. T. II. p. 51. 61. 62. 68. 69. 100.
Blassono, *Blasonnum uicus*. Biassono, Pieve di Desio. T. II. p. 14. 20. 25. 155. T. III. p. 105. 123.
Blatenum de podone. Luogo ignoto (forse *Piadena* sul Cremonese). T. II. p. 6.
Blauciacum, *Bluciacum*, *Biolciago*, *Biolzago*, *Blotianum*. Bulciago, Pieve di Missaglia. T. II. p. 17. 53. 60. 68. 99. 116. *Castrum*. p. 27. *Curia*. p. 68. *Curte*. p. 29. 60. 116. *Domus Humiliatorum*. p. 116. *Ecclesia S. Johannis*. p. 48. 68. 99. 116. T. III. p. 125. 201.
Bobium. Bobbio, Città Vescovile nel Piemonte. T. II. p. 229. T. III. p. 124. *Bobium Cenobium*. T. III. p. 211.
Bocheti Monasterium Mediolani. Monastero di Bochero, ora Bocchetto in Milano, presentemente distrutto. T. III. p. 148. n.° 48.
Bohemia. Boemia, Regno in Alemagna. T. II. p. 263.
Bollate locus. Bollate, Capo di Pieve. T. II. p. 107. T. III. p. 123. 129.
Bolzanum. Bolgiano, o Bolzano, Pieve di S. Donato. T. III. p. 148.
Bononia, *Boloniensis Civitas*. Bologna, Città delle principali d' Italia. T. II. p. 5. 231. 235. 237.
Bouate inferior Ecclesia S. Georgii. Bovate inferiore nella Diocesi di Parma. T. III. p. 255.

Boysi. Boysl, Signoria nella Francia. T. II. p. 217. 219. 222.

Brabantia. Brabante, Provincia de' Paesi-Bassi. T. II. p. 240.

Bragium. Luogo ignoto. T. III. p. 149.

Braida. Brera, altrevolte Prepositura degli Umiliati in Milano, ora Regio Ginnasio. T. II. p. 245.

Brandeburgum. Brandeburgo, Stato Elettorale in Germania. T. II. p. 233.

Breno locus, fundus. Brenna, Pieve di Mariano. T. II. p. 19. 43.

Britannia. Bretagna, Provincia considerevole di Francia. T. III. p. 124.

Brivium. Brivio, Capo di Pieve. T. II. p. 65.

Brixia, *Brixiensis Civitas*. Brescia, Città nello Stato Veneto. T. II. p. 54. 152. T. III. p. 126. *Brixiensis Episcopatus*. T. III. p. 230.

Brixio. Bresso, Pieve di Bruzzano. T. II. p. 74.

Broletum novum Comunis Mediolani. Broletto nuovo in Milano, situato alla Piazza de' Mercatanti. T. II. p. 170.

De Brolio Hospitale Mediolani. Spedale del Brolo in Milano. T. II. p. 130.

Burgonica. Forse Burgau, Città e Castello d' Alsazia nel circolo della Svevia. T. II. p. 240.

Burgundia. Borgogna, Provincia di Francia. T. II. p. 240.

De Bucernago S. Gregorius. S. Gregorio di Bucernago, altre volte nella Pieve di Segrate. T. II. p. 64.

Busti, *Bustum Arsitium*. Busto Arsizio, Capo di Pieve. T. II. p. 180. 268.

Buzixium. Bosisio, Pieve d' Incino. T. II. p. 153. T. III. p. 129.

Buzoro. Bussero, Pieve di Gorgonzola. T. II. p. 88.

De Buzzati Abbatia SS. Trinitatis, *Buguzate*. Buguggiate, o Buguzate, Pieve di Varese, Abbazia ora detta *Capo di Lago*, volgarmente *Codelago*. T. II. p. 64. T. III. p. 150.

C

Caesarea. Saragossa, o Saragozza, Città di Spagna, Capitale del Regno d' Arragona. T. III. p. 220.

Cairate, *Cayrate*. Cairate, Pieve di Busto Arsizio. T. II. p. 41. T. III. p. 150., ovvero *Carate* parimenti nel Milanese, Capo di Pieve.

Caidate. Caidate, Pieve di Mezzana. T. II. p. 78.

Calcho. Calco, Pieve di Brivio. T. II. p. 155.

Calpuno locus. Calpuno, Pieve di Missaglia. T. II. p. 79. *Curte*. T. II. p. 17. 27. *Curia*. T. II. p. 68. 92. *Ecclesia S. Georgii*. T. II. p. 79. 172. T. III. p. 110. 201.

Calvarate. Calvairate, Terra ne' così detti *Corpi Santi* di Milano. T. III. p. 148.

Calvenzano. Calvenzano, Pieve di S. Giuliano, avvi un altro *Calvenzano* in Gera d' Adda. T. III. p. 219. n.° 15.

Calzo. Calcio, Terra nel Cremonese. T. II. p. 117.

Cambiago locus. Cambiago, Pieve di Gorgonzola. T. III. p. 144.

Camerinum. Camerino Città, e Capo di Ducato nell' Umbria, Stato Papalino. T. III. p. 233.

Campigine. Campilio, Pieve di Missaglia. T. II. p. 5. 6.

Camuli plebs Januensium. Camuli nello Stato di Genova. T. II. p. 64.

Canonica. Canonica, Pieve di Alliate. T. II. p. 75.

Canzo. Canzo, Pieve di Incino. T. II. p. 89.

Canturio. Canturio, Cantù, Capo di Pieve. T. II. p. 89. *Ecclesia S. Theodori*. p. 89.

Capella quatuor Mariarum in Ecclesia Maiori Mediolani. T. II. p. 149.

Capo di lago, *Codelago*. Vedi *Buzzati*.

Carate. Carate, Capo di Pieve. T. II. p. 78.

Caravagium. Caravaggio in Gera d' Adda, Diocesi Cremonese. T. II. p. 217. 219.

Carevallis, *Charevallis Monasterium*. Caravalle, Chiaravalle presso Milano, Monastero di Cisterciesi, Pieve di S. Donato. T. II. p. 112.
Carono. Carono, Pieve di Nerviano. T. III. p. 111.
Carrobiolo Domus Humiliatorum Modoetie. T. II. p. 129. 209. *Præpositura*. T. II. p. 248. *Commenda*. T. II. p. 248. 251.
Carubio a pradale locus in Modicia. T. II. p. 43.
Carugate. Carugate, Pieve di Vimercato. T. II. p. 141.
Casale locus. Casate, Pieve di Missaglia. T. II. p. 21. 35. 65.
Casalis Mayoris. Casal Maggiore, Città. T. II. p. 217.
Casate Territorium Modoetiæ. T. III. p. 107.
Cassagum. Cassago, forse *Cassiciacum*, mentovato da S. Agostino nelle sue Confessioni, Pieve di Missaglia. T. II. p. 63.
Casiragum. Casirago, Pieve di Missaglia. T. II. p. 63.
Cassissino. Gaslino, Caslino, Pieve di Incino. T. II. p. 53.
Castorium. Castoria Città Vescovile nella Grecia. T. III. p. 113.
Castro martire, *Castro martis*, *Castro martiro*. Castelmarte, Pieve di Incino. T. II. p. 68. 109. 115. 121. *Curia*. T. II. p. 68. *Locus*. T. II. p. 109. 115. *Ecclesia S. Johannis*. T. II. p. 47. 48. 68. T. III. p. 123. 201.
S. Caterine Regia et Ducalis Capella Modoetiæ. T. II. p. 218.
Cavenagum. Cavenago, Pieve di Vimercato. T. II. p. 65.
Cauerzana locus in Modicia. T. II. p. 32.
Cauriaco. Cavriano, Capriana, Pieve di Alliate. T. II. p. 29.
S. Celsi Monasterium Mediolani. T. II. p. 149. *Abbatia*. T. III. p. 143.
Centemari locus. Centemero, Pieve di Incino. T. II. p. 60.
Chartago. Cartagine, Città d' Africa. T. III. p. 110.
Chartres. Città di Francia col titolo di Ducato. T. III. p. 175.
Ciconi uicus. Luogo nel Milanese presso *Coliate*. T. II. p. 25.
Cimiliano uicus. Cimiliano, Pieve di Bruzzano. T. II. p. 16.
Cinexellum. Cinisello, Pieve di Desio. T. II. p. 74. 88. 89.
Cixinusculus Asinarius. Cernuschio Asinario. Pieve di Gorgonzola. T. II. p. 70. 89. 90. T. III. p. 121. 133. 139. *Capella S. Mauritii de catiis de cixinusculo asinario*. T. III. p. 201.
Claravalle. Chiaravalle, Badia di Francia nella Sciampagna. T. II. p. 247.
Clavate Monasterium, *Clevate*, *Clivate*, *Clevade*, *Clavasium*, *Clavade*. Civate, Pieve di Oggiono. Chiesa di S. Pietro, e Monastero de' Monaci Ulivetani, detta poi di *S. Calocero*. T. II. p. 64. 75. 153. 163. T. III. p. 116. 142. 182.
Codegure. Gogò, Cascina, Pieve di Missaglia. T. II. p. 63.
Collegium Aromatariorum Mediolani. T. II. p. 244.
Colonia Civitas. Colonia, Città Elettorale nella Germania. T. II. p. 151. 167. 233.
Colonia vicus, *Colunia*. Cologno, Pieve di Segrate. T. II. p. 10. 12. *locus*. T. II. p. 22. 38. 41. *Ecclesia S. Martini*. T. II. p. 22. *Ecclesia S. Gregorii & S. Nazarii*. T. II. p. 68., altrove *S. Georgii*. T. II. p. 10. 12. 119. *Ecclesia S. Juliani*. T. II. p. 22. 24. 26. 37. 47. 48. 66. 68. 94. 110. 113. T. III. p. 201.
Colliate Vicus. Coliate, Pieve di Seveso. T. II. p. 14. 21. 25. 56. *Ecclesia S. Carpofori et S. Alexandri cum Hospitali*. T. II. p. 68. 91. 99. *Basilica S. Georgii*. T. II. p. 14. 25. 98. T. III. p. 110. 125. 131. 201.
Colziago Curia, *Coltiaco*, *Colciago*. Colciago, Pieve di Incino. T. II. p. 110. *Ecclesia S. Georgii*. T. II. p. 48. 68.
Concoretium uicus, *Concoretio*, *Concorezo*. Concorezzo Pieve di Vimercate.

T. II. p. 5. 11. 14. 23. *Burgo*. T. II. p. 144. 11. 48. T. III. p. 140. *Ecclesia S. Eugenii*. T. II. p. 68. 144. *Ecclesia S. Damiani et Augenii*. T. III. p. 100. 101. 200.

Constantinopolim. Costantinopoli, Città delle più grandi, e celebri d'Europa. T. II. p. 46. 166.

Convegnium Modoetiæ. Convenio di Monza, Luogo Pio, ossia Spedale. T. II. p. 196. 198.

Corcomanno uicus. Cormano, Pieve di Bruzzano. T. II. p. 23. Vedi *Ormanum*.

Cordula, *Corduba*. Cordova, Città di Spagna nell'Andaluzia. T. III. p. 114.

Corianam. Coriana, Corana, Terra nell' Oltrepò. T. II. p. 65.

Cornareto. Cornaredo, Pieve di Rhò. T. II. p. 63.

Cornate Canonica. Coronate, o Cornate presso l'Adda. T. III. p. 126.

Corneliano. Corneliano Pieve di Melzo. T. II. p. 16. *sive de Bertareno*. T. III. p. 117. n.° 70.

Corno locus. Corno giovine, o Corno vecchio, sul confine del Cremonese verso il Piacentino. T. II. p. 72. T. III. p. 212.

Cottonum, *Cotoneum*. Codogno nel Lodigiano. T. II. p. 237. 240. 260.

Crema. Crema Città dello Stato Veneto. T. II. p. 111.

Cremella Curte. Cremella, Pieve di Missaglia. T. II. p. 17. 27. 53. *Castrum*. T. II. p. 130. *Curia*. T. II. p. 68. *Locus*. T. II. p. 116. *Castellantia*. T. II. p. 119. 129. *Ecclesia S. Sisini & Monasterium B. Petri*. T. II. p. 17. 48. 51. 53. 56. 68. 73. 127. *Thassamatia fundus Monasteri*. T. II. p. 52. T. III. p. 201.

Cremona Civitas. Cremona. T. II. p. 54. 160. 170. 200. 203. 204. 206. 210. 213. 222. 223. 224. *Cremonensis Episcopatus*. T. III. p. 230.

Croatia. Paese di Ungheria. T. II. p. 240.

Cumana Civitas, *Cumis*, *Cumarum*, *Cummo*. Como, Città Vescovile dello Stato di Milano. T. II. p. 54. 84. 94. 124. 200. *Lacus Cumanus*, detto *Lario*, T. II. p. 65. *Episcopatus Cumanus*. T. III. p. 137. 230. n.° 42.

Cupiti terra de Sexto. Cupiti, Podere in Sesto Giovanni, Corte di Monza. T. II. p. 113.

Curiensis Episcopus. Vescovo di Coira, Città degli Svizzeri, Capo del Paese de' Grigioni, detta *Curia Rhætorum*. T. III. p. 230.

Cusagum. Cusago, Pieve di Cesano Boscone. T. II. p. 199.

Cypri Insula. Cipro, Isola nel Mediterraneo. T. III. p. 116.

D

DALMATIA. Dalmazia già parte dell' *Illirico*, Provincia d'Europa. T. II. p. 240.

S. Damianus in Carubio Parochia Mediolani. S. Damiano alla Scala, in oggi al nuovo Teatro. T. II. p. 195. n.° 24.

Damiatum, o meglio *Damieta*. Damieta, Città d'Africa nell'Egitto. T. III. p. 125. n.° 108.

Danubium flumen. Danubio gran Fiume d'Europa. T. III. p. 204.

Deussio, *Dezio*. Desio Capo di Pieve. T. II. p. 21. 84. 147. 211. *locus*. p. 21. *uicus*. p. 25. *Burgum*. T. III. p. 136.

S. Dionisii Abatia Mediolani. S. Dionigi, Chiesa distrutta. T. II. p. 128. 129.

Dolzago. Dolzago, Pieve di Oggiono. T. II. p. 121.

Domus S. Ambrosii. Palazzo Arcivescovile di Milano. T. III. p. 231. n.° 44.

S. Donatus. S. Donato Corte di Monza. T. II. p. 27. 33. 47. 48. *Hospitalis*. T. II. p. 68. T. III. p. 200.

Derthona, vedi *Terdona*.

E

*E*DISSA. Orpha, o Orfa, Città d'Asia. T. III. p. 125.
Eporedia, vedi *Yporiensis Episcopatus*.
S. Eufemia Domus Humiliatorum Mediolani. S. Eufemia, ora S. Maria della Sanità de' Ch. Reg. Ministri degli Infermi, Parrocchia. T. II. p. 131.
S. Eustorgii Basilica et Canonica Mediolani. T. III. p. 151.
S. Eustorgii Ecclesia Ord. Prædicatorum Modoetiæ, Chiesa ora detta *S. Pietro Martire*. T. II. p. 185. T. III. p. 108. n.° 22.

F

*F*ABRICA *uicus*. Fabrica, Pieve di Incino. T. II. p. 22.
Faloa. Terra ignota. T. III. p. 124.
Fara ad ripas Ticini. Fara alle rive di Ticino. T. II. p. 65.
Ferentinum. Ferentino, Città nella Campagna di Roma. T. II. p. 61.
Ferminiano fundus. Luogo ignoto. T. II. p. 5.
Ferreta. Ferretè, Città di Francia. T. II. p. 240.
S. Fidelis Ecclesia de Modoetia. T. III. p. 200.
S. Fidelis Parochia Mediolani. S. Fedele Casa Professa dell' estinta Compagnia di Gesù, in oggi Regio-Imperiale Cappella di S. Maria della Scala. T. II. p. 160. 195. 234.
Flandria. Fiandra, Provincia de' Paesi-Bassi. T. II. p. 240.
Florentia. Firenze, Città Capitale della Toscana. T. II. p. 243.
Fontanella Ecclesia S. Egidii. Fontanella ec. Diocesi di Parma. T. III. p. 255.
Foro julium, *Forum julii*. Friuli, Provincia dell' Italia Superiore, o Cividal del Friuli, Città nello Stato Veneto, od anche *Frejus*, Città di Francia nella Provenza. T. III. p. 141. 209.
Fortunatarum. Fortunate, ossia *Isole Canarie*. T. II. p. 240.
Della Fracchia S. Maria Monasterium. Monastero di S. Maria della Fracchia presso Cologno, ora distrutto, Corte di Monza. T. III. p. 118.
De Fragsenedo plebs B. Ambrosii. Frassineto, Capo di Pieve, altre volte nel Vercellese, ora nel Monferrato, Pieve soggetta all' Arcivescovo di Milano. T. II. p. 64.
Francia. Francia, Regno d'Europa. T. III. p. 109.
Franconia. Franconia, Contrada d'Alsazia. T. II. p. 232.
Frisia. Frisia, una delle Provincie Unite. T. II. p. 240.

G

*S. G*ABRIELIS *Ecclesia Mediolani*. S. Gabriele, Chiesa altrevolte esistente a fianco dell' antica Chiesa Maggiore di Milano. T. II. p. 89.
Galbiate. Galbiate, Pieve di Olginate. T. II. p. 75.
Galiano, *Galliano*. Gajano, Galliano, antica Chiesa Pievana, ora Pieve di Canturio. T. II. p. 25. 88. 89. 91.
Gallarate. Gallarate, Capo di Pieve. T. II. p. 131. 184.
Galliæ, *Galliarum*. Francia, Regno d'Europa. T. II. p. 248.
Galliate locus. Galiate, Castello nel Contado di *Burgaria*, ora Pieve di Varese. T. II. p. 125.
Galzana. Galgiana, Pieve di Missaglia. T. II. p. 155.
Garbamate. Garbagnate nella Pieve d'Incino. T. II. p. 153.
Garlinda. Garlate, Pieve di Olgiate. T. II. p. 27. *Curte*. T. II. p. 53.
Gazoraga. Luogo ignoto. T. II. p. 63.
Genua Civitas. Vedi *Janua*.
S. Georgius ad puteum album Parochia Mediolani. S. Giorgio al Pozzo bianco, Chiesa distrutta. T. II. p. 195.
S. Georgius prope Vedanum uicus. S.

Giorgio presso Vedano, Pieve di Desio. T. II. p. 31. 47. 48.
S. Gerardi Hospitalis. Spedale di S. Gerardo in Monza. T. II. p. 71. 89. 97. 117. 124. 139. 154. 162.
Germania. Alemagna, Germania, Paese nel mezzo dell'Europa. T. II. p. 240.
Gernsheim. Città d'Alsazia sul Reno. T. III. p. 252.
Gexate. Gessate, Pieve di Gorgonzola. T. II. p. 154. 157. T. III. p. 129.
Gheldria. Gueldria, o Gheldria, Ducato ne' Paesi-Bassi. T. II. p. 240.
Clara Abdua, *Clara addua*. Ghiara d'Adda, Distretto nel Ducato di Milano. T. II. p. 217. 219. *Comitatus*. T. II. p. 222.
S. Gotardus Præpositura Humiliatorum Modoetiæ. T. II. p. 248.
Gradi. Grado, Città d'Italia sull'Adriatico nello Stato Veneto. T. II. p. 166.
Grandisuilla. Granville, Città della Francia. T. II. p. 247.
Gratis, *Gradi locus*. Agrate, Pieve di Vimercato. T. II. p. 10. 126.
Gummeri. Comerio, Pieve di Besozzo. T. II. p. 5.

H

Hannonia. Hannonia, Annonia, Provincia de' Paesi-Bassi. T. II. p. 240.
Harpurci Comitatus. Habsburg, Contea negli Svizzeri. T. II. p. 240.
Hierusalem, Gerusalemme, Città dell'Asia, altre volte Capitale del Regno de' Giudei. T. II. p. 240. T. III. p. 112.
Hispania. Spagna, Regno d'Europa. T. II. p. 235. 240. 243. T. III. p. 106.
Hollandia. Olanda, Contea la più considerevole delle Provincie Unite. T. II. p. 240.
Horta, per altri *Hortanum*. *Orta* Città d'Italia nel Patrimonio di S. Pietro. T. III. p. 207.
Hospitalis Maior Mediolani. T. III. p. 136.
Hungaria. Ungheria, Regno di Europa. T. II. p. 240. 263.

I

Ianua, *Genua*. Genova, Città. T. II. p. 64. 112. 152. 180. 198. 204. 206. 207. 210. 213. 222. 223. 224. *Palatium Archiepiscopi Mediolani*, *et Capella B. Ambrosii*. T. II. p. 65. *Ianua*. T. III. p. 110. 230.
Ianuensium Marca. Marca, o Marchesato di Genova. T. II. p. 64.
Indiæ. Indie, Paese di vastissima estensione; dividesi in *Indie Orientali*, ed *Occidentali*, ossia *America*. T. II. p. 240. T. III. p. 130.
Inginum, *Incino*, *Incinum*, *Anglinum*, *predium in Modoetia*. Ingino, Distretto in Monza. T. II. p. 45. 202. 203. *locus*. T. II. p. 61. *Monasterium S. Mariæ sub turris*. T. II. p. 202. 209. T. III. p. 119.
Insulæ Baleariæ. Isole Balearie, ossia di *Majorica* ec. T. II. p. 240.
De Inter duos muros. Contrada in Milano detta de' Due Muri. T. III. p. 151. n.° 84.
Intmiliensis episcopatus. Vedi *Vigintimiliensis*.
S. Iohannes ad Concam Ecclesia Mediolani. T. II. p. 112.
Ipporia. Ivrea, Città, Capo di Provincia in Piemonte. T. II. p. 54.
Italia. Italia, grande penisola di Europa. T. III. p. 204.
Italia Transtyberina. Italia di là dal Tevere. T. III. p. 203.
Iuenico, *Iuuenico*. Inverigo, Pieve di Mariano. T. II. p. 44.

K

Kalendasco. Luogo ignoto. T. II. p. 5.
Kiburgum. Kiburg, Città degli Svizzeri. T. II. p. 240.

L

Lamber, *Lanber*, *Lambrum*. Lam-

bro, Fiume dello Stato di Milano. T. II. p. 7. 15. 25. 33. 35. 42. 55. 71. 75. 85. 105. 117. 159. 179. 188.

Lambrate. Lambrate, Pieve di Segrate. T. III. p. 151.

Lambrugo. Lambrugo, Pieve di Incino e Villincino. T. III. p. 135.

Landriano. Landriano nella Provincia Milanese. T. II. p. 124.

Laude. Lodi Città. T. II. p. 54. 96. 200. 237. T. III. p. 106. 107. 230. 234. 246.

Laumellum Oppidum. Lumello Diocesi di Pavia. T. III. p. 205.

Lauredi Curia. Forse Livraga nella Provincia di Lodi. T. II. p. 68.

S. Laurentii Basilica. S. Lorenzo Basilica insigne in Milano. T. III. p. 150.

S. Laurentii Ecclesia cum Hospitali. Nella Corte di Monza. T. II. p. 68. 98. 101. 136. T. III. p. 111. 112. 134. 200.

Ledesmo. Lesmo, Pieve di Vimercate. T. II. p. 147.

Lemeniano, *Lemina locus*. Nomi indicanti probabilmente Lemenno nel Contado di Bergamo. T. II. p. 13. 16.

Limiade. Limbiate, Pieve di Seveso. T. III. p. 146.

Leodium. Liegi, Città Imperiale dell' Alemagna. T. II. p. 54. 151. 166. T. III. p. 191. n.° 22. *Ecclesia Leodiensis*.

Leonis Monasterium. Lemster, o Leomenster, picciola Città d' Inghilterra. T. III. p. 141.

Leucum Comitatus. Lecco, Contea nel Ducato di Milano, Capo di Pieve. T. II. p. 65. T. III. p. 105. 152. n.° 94.

Leventina, *Lebentina Vallis*. Valle Leventina negli Svizzeri. T. III. p. 151.

Limite. Limidi, Pieve di Segrate. T. III. p. 122.

Lipara. Lipari, Città Capitale dell' Isola dello stesso nome. T. II. p. 261.

Liscate locus. Liscate, Pieve di Settala. T. II. p. 61.

Lissione locus, *Lixone*, *Lixione*, *Lixono*, *Lissone locus*. Lissone, Pieve di Desio. T. II. p. 17. 26. 77. T. III. p. 108. *Burgus*. T. III. p. 125. 135.

Locadum, *Leucades*, *Leucade*, *Leucate*, *Locate*. Locate, Capo di Pieve. *Curte*, *Curia*. T. II. p. 7. 10. 27. 53. 68. T. III. p. 131. 136.

Lomania. Lomagna, Pieve di Missaglia. T. II. p. 89.

Lombardie Prohentia. Provincia di Lombardia. T. II. p. 129. T. III. p. 107.

Lotharingia. Lorena, Provincia di Europa, tra la Francia e la Germania. T. II. p. 240.

Luano. Lugano, Capo di una delle Prefetture Italiane appartenenti agli Svizzeri. T. II. p. 74. *Ecclesia*. *Canonica*. T. II. p. 126.

Luca. Lucca, Città Capitale della Repubblica dello stesso nome. T. II. p. 158.

Lucehnburg. *Lugemburgum*. Lucemburgo, Città de' Paesi-Bassi Austriaci, e Capitale del Ducato dello stesso nome. T. II. p. 151. 240.

Luceolis. Luceria, Città d' Italia nel Regno di Napoli. T. III. p. 207.

Lymburgum. Limburgo, Città de' Paesi-Bassi Austriaci, e Capitale del Ducato dello stesso nome. T. II. p. 240.

Lugdunum. Lione, Città di Francia. T. II. p. 168.

Luirago, *Lurago*. Lurago, Pieve di Incino, ovvero di Appiano. T. II. p. 110. T. III. p. 104.

M

MACHARIO. Macherio, Pieve di Desio. T. II. p. 146.

Magontia. Magonza, Città, Capitale degli Stati dell' Elettorato Ecclesiastico di questo nome. T. II. p. 233.

Malnido territorium. Malnido Corte di Monza. T. II. p. 179. T. III. p. 124. 137.

Mandello. Mandello nella Provincia di Como. T. II. p. 5.

Mantua. Mantova, Città capitale di un Ducato di tal nome. T. II. p. 54.
Manzago locus. Mezzago, Pieve di Vimercate. T. II. p. 119.
S. Marcus Mediolani Conventus Ord. Heremit. S. Augustini. T. II. p. 277.
Mardegure. Merdagò, Pieve di Missaglia. T. II. p. 63.
Marelianum Castrum. Marliano, Capo di Pieve. T. II. p. 43. *Ecclesia S. Stefani*. T. II. p. 43.
Marexium locus. Maresso, Pieve di Missaglia. T. II. p. 63.
S. Maria ad Circulum Ecclesia Mediolani. S. Maria al Cerchio. T. III. p. 50. 51. 56. 150. Chiesa Decumana e Parrocchiale, in oggi distrutta.
S. Marie Beltradis contrata Mediolani. S. Maria di Bertrade contrada in Milano. T. II. p. 130.
S. Maria Capella in Ecclesia S. Iohannis Modoetiæ. T. II. p. 155. 255., detta *de Porezonis*. T. III. p. 201.
S. Maria que dicitur Gemalis Mediolani. S. Maria Jemale, Chiesa Metropolitana in Milano. T. II. p. 40. T. III. p. 146.
S. Maria de Gratiis Modoetiæ. T. II. p. 204. 206.
S. Maria Nova Mediolani. S. Maria Nuova, detta *della Scala* in Milano. Chiesa distrutta. T. II. p. 175.
S. Maria Pauperum inclusarum Mediolani Monasterium. Detta poi S. Apollinare. Chiesa e Monastero distrutti. T. II. p. 100.
S. Maria Pedonis. S. Maria di Podone, Chiesa e Canonica in Milano. T. II. p. 147.
S. Maria in strata Modoetie. S. Maria in strata, Chiesa e Convento de' PP. Agostiani in Monza. T. II. p. 176. 177. 178. 183. T. III. p. 215.
S. Martha Ecclesia et Hospitale Modoetiæ. S. Marta di Monza, Chiesa e Spedale distrutti. T. II. p. 219.
S. Martini foris &c. S. Martino, Chiesa fuori, e presso Monza. T. II. p. 43. 47. 48. 68. T. III. p. 200.
Mazano Ecclesia B. Petri in Episcopatu Astensi. Mazano nel Vescovado d'Asti. T. II. p. 64.
Masaliora locus. *Masalora*. Massarola, o Missagliola Pieve di Missaglia. T. II. p. 63. 72.
Massalia. Missaglia, Capo di Pieve. T. II. p. 63. *Ecclesia S. Victoris*. T. III. p. 133.
Masenaga. Masnaga, Pieve d'Incino. T. II. p. 99.
S. Mauri Basilica. Non si sà dove. T. II. p. 14.
S. Mauritii Ecclesia Modoetiæ. T. II. p. 47. 48. *Hospitale*. T. II. p. 55. 68. 72. 75. *Domus Sororum*. T. II. p. 123. T. III. p. 141. 200.
Meclinia. Malines, Città Capitale ne' Paesi-Bassi Austriaci. T. II. p. 240.
Mediolanium, *Mediolanum*. Milano, Capitale di questo Stato. T. II. p. 5. 7. 10. 26. 29. 123. 142. 158. 160. T. III. p. 205. *Suburbium Porte Orientalis*. T. III. p. 143. 146. *Porta Nova*. T. II. p. 136. *Porta Romana*. T. III. p. 148. *Porta Vercellina*. T. III. p. 135. *Circum Mediolani*. T. III. p. 210.
Mediosente. Misinto, Pieve di Seveso. T. III. p. 124.
Mediovico locus in Modicia. Mediovico, Mezzigo, Distretto in Monza. T. II. p. 27. *Contrata*. T. II. p. 154. *Domus Humiliatorum*. T. II. p. 122. *Ecclesia S. Iacobi*. T. II. p. 122.
Meglao uicus, *Migloe*, *Miglo*. Muggiò, Pieve di Desio. T. II. p. 17. 78. T. III. p. 111.
Mendrixio burgo. Mendrisio, Diocesi di Como. T. II. p. 93.
Meregnano, *Melenano*. Melegnano, Capo di Pieve. T. III. p. 148.
Mersibergensis Civitas. Mersburg, Città Vescovile d'Alemagna. T. II. p. 54.
S. Michael in Domo, *o subtus Domum*. S. Michele, Chiesa in Milano presso la Metropolitana, ora distrutta. T. III. p. 231. n.° 44.

S. Mi-

S. Michaelis Basilica in Modicia. T. II. p. 14. 23. 26. 32. 47. 48. 49. 65. 80. *Fratres Humiliati*. T. II. p. 188. T. III. p. 191. 200.

Mirizano. Mirazzano, Pieve di Mezzate. T. II. p. 75.

Modicia. Monza. T. II. p. 4. 5. 8. 10. 12. 13. 15. 16. 18. 20. 34. 38. 53. T. III. p. 60. Tav. XIV. *Moicia*. T. II. p. 27. 30. 32. *Moditia*. T. II. p. 5. 10. T. III. p. 74. *Moedicia*. T. II. p. 17. 63. *Modoicio*. T. II. p. 43. 44. *Modoecia*. T. II. p. 36. 63. *Modoetiam*, *Modoetia*. T. II. p. 37. 50. 55. 217. 219. 222. *Castrum et Arx*. T. II. p. 21. 22. 26. 27. 28. 30. 32. 34. 38. 184. 201. 211. 216. 227. *Castrum uetus*. T. II. p. 129. *Castrum nouum*. T. II. p. 139. T. III. p. 134. 215. *Comitatus*. T. II. p. 237. *Contratæ in Modoetia: Arene*. T. II. p. 112. 126. 141. *Carobuli*. T. II. p. 209. *Comunis*. T. II. p. 130. 134. 198. *Fossati*. T. III. p. 110. n.° 32. *Insule*. T. II. p. 111. T. III. p. 127. *Mercati*. T. II. p. 133. *S. Michaelis*. T. II. p. 131. 140. *Mulinelli*, *Murinelli*. T. II. p. 136. *Porte Lambri*. T. II. p. 111. *Rampone*. T. II. p. 113. *Strate*. T. II. p. 157. 179. *Subturris*. T. II. p. 114. 138. 198. *Pratum magnum*. T. II. p. 140. *Porte in Modoetia*. *Gradi*. T. II. p. 118. *Laude*. T. II. p. 141. *Palatium Comunis*. T. III. p. 236.

Moguzo, *Muguzo*: *Castellantia*, *Castrum*. Monguzzo, Pieve di Incino. T. II. p. 92. 108.

Mola Abbatia S. Petri. Badia di S. Pietro di Mola nel Tortonese. T. II. p. 64.

Molina. Molina, Città di Spagna nella nuova Castiglia. T. II. p. 240.

Mons Altus. Montalto, Città nella Marca d'Ancona. T. II. p. 247.

Mons Silicis Castrum. Monselice Castello. T. III. p. 209.

Montebrecto. Mombretto, Pieve di Missaglia. T. II. p. 78.

Monte Cassino. Monte d'Italia nel Regno di Napoli, celebre per la sua Abbazia. T. III. p. 111.

Montexellum locus. Monticello, Pieve di Missaglia. T. II. p. 63.

Monticelli locus in Modicia, *Montexello*. T. II. p. 13. 16.

N

NAMURCIUM. Namur, Città de' Paesi-Bassi, Capitale della Contea di tal nome. T. II. p. 240.

Navaria Regnum. Navarra, Regno dell' Europa tra la Francia e la Spagna. T. III. p. 109.

S. Nazarii Ecclesia de Mediolano. T. II. p. 188. *Basilica Apostolorum*. T. III. p. 125.

Neapolis. Napoli, Capitale del Regno di un tal nome. T. III. p. 133.

Neruiano. Nerviano Capo di Pieve. T. III. p. 149.

Nibionno. Nibionno, Pieve di Incino. T. III. p. 123.

Nicomedia. Città d'Asia nella Natolia. T. III. p. 132.

Niguarda. Niguarda Pieve di Bruzzano. T. III. p. 137.

Nova. Nova Pieve di Desio. T. II. p. 117. 155.

Novalia locus in Modicia. T. II. p. 13.

Novaria. Novara, Città, e Capo di Provincia in Piemonte. T. II. p. 54. 200. T. III. p. 107. 128. 230.

Noviomagus. Nimega, Città de' Paesi-Bassi, Capitale della Gheldria. T. III. p. 175. n.° 137.

Nouitatis locus. Novedrate, anticamente Nevedrate, Pieve di Canturio. T. III. p. 145. n.° 16.

Noxate. Nosate Pieve di Dairago. T. II. p. 62.

O

OCLAUUM, *Oclauum*, *Hoclauum*, *Uglauo*, *Uclauum*, *Clauos*. Occhiate

Corte di Monza. T. II. p. 55. 68. 71. 138. 159. 161. 179. T. III. p. 141. *Vicus*. T. II. p. 20. 27. 35. *Castrum*. T. II. p. 117. T. III. p. 124. *Ecclesia S. Cristophori*. T. II. p. 68.

Oldenica. Oldaniga, Terra vicina al Borgo di Vimercato. T. III. p. 222.

Olonna Palatium Regium. Olona Palazzo Reale nella Provincia Pavese. T. II. p. 8. *Curte*. T. II. p. 18.

Omnium Sanctorum Præpositura Humiliatorum Modoetiæ. T. II. p. 214. 248.

Ormanum, forse lo stesso che *Corcomanno*. *Ecclesia S. Gregorii*. Cormano Pieve di Bruzzano. T. II. p. 68.

Orona Monasterium S. Christinæ. Olona S. Cristina, terra nel Pavese. T. II. p. 64.

Orona Monasterium S. Mariæ. Monastero di S. Maria d' Aurona, o Aurona, situato in Milano nel ricinto dell' ora soppresso Monastero di S. Barbara in Porta Nuova. T. III. p. 150. n.° 75.

Ostia, *Hostia*. Ostia, Città nella Campagna di Roma. T. II. p. 247. T. III. p. 126.

Oxomate uicus, *Oxomater*. Usmate, Pieve di Vimercato. T. II. p. 19.

P

PACILIANUM. Pasiliano, Castello di là dal Pò. T. III. p. 102.

Palanzo locus iuxta lacum Cumanum, *Palantia*. Pallanza sul Verbano, ossia Lago Maggiore. T. II. p. 65. 268. (forse per isbaglio fu scritto *Cumanum*, in vece di *Verbanum*).

Palatinatus. Palatinato, Provincia considerevole d' Alemagna. T. II. p. 233.

Palatium Archiepiscopale, *Mediolanense*, *Vetus*, *Novum*. T. II. p. 53. 70. 118. 124. 126. 160. detto: *Domus S. Ambrosii*. T. III. p. 231. n.° 44.

Palatium Comunis Modoetiæ, *Magnum*. T. II. p. 216. 236. T. III. p. 110.

Pannonia. Ungheria, Regno Europeo sul Danubio. T. III. p. 204.

Papia. Pavia Città. T. II. p. 169. 171. 172. 173. 174. 180. 181. 192. 195. 198. 200. 203. 204. 206. 207. 210. 213. 222. 223. 224. T. III. p. 110. 119. 140. *Ecclesia*. T. III. p. 219. *Papiensis Episcopatus*. T. III. p. 230. *S. Marcelli*. T. II. p. 192. *Monasterium S. Sepulchri alias S. Laurentii*. T. III. p. 34.

Parisius. Parigi, Città, Cap. di tutto il Regno di Francia. T. III. p. 120.

Parma. Parma, Città, Capitale del Ducato dello stesso nome. T. II. p. 54. 200.

Paule locus. Paullo, nella Provincia di Lodi. T. II. p. 37.

S. Paulus in Compedo Parochia Mediolani. S. Paolo in Compito, altre volte Parrocchia in Milano. T. II. p. 166.

Pergamum. Bergamo Città. T. II. p. 160. 170. 197. *Pergamensis Episcopatus*. T. III. p. 230. detto anche *Bergomensis*. T. III. p. 230. n.° 42.

Perusia. Perugia, Città d' Italia nello Stato della Chiesa. T. III. p. 207.

S. Petrus ad cornaredum Parochia Mediolani. S. Pietro *di Cornaredo*, volgarmente *Colla rete*, Chiesa in Milano ora distrutta. T. II. p. 99. 195.

S. Petrus Ecclesia et Præpositura Humiliatorum extra et prope Modoetiam. T. II. p. 8. 27. 31. 32. 47. 48. 68. 105. 112. T. III. p. 193.

S. Petrus in curte Parochia Mediolani. S. Pietro in Corte, Chiesa profanata. T. II. p. 195.

Piccleo. Pizzighettone, Comunità dello Stato di Milano nella Diocesi di Cremona. T. II. p. 260.

Pictavis. Poitiers, Città di Francia Cap. del Poitou. T. III. p. 105.

De Piro Monasterium in Modoetia, detto poi S. Martino, ora distrutto. T. II. p. 140.

Pisanum Gymnasium. Università di Pisa. T. II. p. 243.

Pisæ. Pisa, Città della Toscana, Capitale del Pisano. T. II. p. 50. 247. *Castrum S. Concordii*. T. III. p. 219.

Pizobellaxio locus plebis S. Donati. Pizzobrasa, Pieve di S. Donato. T. II. p. 175.
Placentia. Piacenza, Città d'Italia, Capitale del Ducato dello stesso nome. T. II. p. 247. *Episcopatus*. T. II. p. 64. 157. 247. T. III. p. 88. 124. 230.
Plautello locus, *Plotello*. Pioltello, Pieve di Segrate. T. II. p. 38. T. III. p. 109.
Polimaruum. Rer. Ital. T. I. col. 456. *Polimartium*. Bomarzo Feudo del Duca *Lanti* Principe Romano nel Patrimonio di S. Pietro. T. III. p. 207.
Politium. Politio, o Polizzi, Città di Sicilia. T. II. p. 247.
Poloniæ Regnum. Regno di Polonia. T. II. p. 248.
Pons Curionis. Pon Curone, o Ponte Curone nel Tortonese. T. II. p. 65.
Pontiacum. Ponte, nella Pieve d'Incino. T. II. p. 53.
Pontirolum Ecclesia Præposituralis S. Johannis. Pontirolo, ora detto Canonica di Pontirolo, Pieve di Triviglio. T. III. p. 57.
Præneste. Palestrina, Città nella Campagna di Roma. T. II. p. 247.
S. Prothasius in Campo, *in Urbe*, *in Campo intus*, *in Campo foris*. Chiese in Milano, e presso la Città, ora distrutte. T. III. p. 146. n.° 18.
Pulcoctum. Pulcotto, Terra spettante al nostro Clero Metropolitano fino dal 1149. T. III. p. 144.

Q

QUADRABIO locus in Modicia. T. II. p. 12.

R

S. RAFFAELIS Ecclesia Porte Horientalis Mediolani. T. II. p. 149. T. III. p. 150.
Ramponna, *Ranponna locus in Modicia*. T. II. p. 34. 49.
Rapallo plebs Januensium. Rapallo nello Stato di Genova. T. II. p. 64.
Ratispona. Ratisbona, Città libera Imperiale della Baviera. T. II. p. 54.
Reuco plebs Januensium. Reuco, ossia *Recco* nello Stato di Genova. T. II. p. 64.
Riparia Vallis. Vedi *Abiasca*.
Riuolta. Rivolta, nella Provincia di Lodi. T. II. p. 74.
Robiate. Robiate Pieve di Brivio. T. III. p. 129.
Roma. Roma, Città Capitale di tutta l'Italia, e del Mondo Cristiano. T. II. p. 1. 2. 138. 140.
Roueniasco. Rovagnasco, Pieve di Segrate. T. II. p. 11.

S

SABAUDIA. Savoja, nome generale, che comprende tutti i Popoli di là dall'Alpi soggetti al Re di Sardegna. T. II. p. 151.
Sacera locus. Forse il Cantone del Salice presso Vedano, Pieve di Desio. T. II. p. 5.
Salciacum. Forse Saruggia Pieve di Incino. T. II. p. 53.
Sale locus. Sala, o Sara, Pieve di Olginate. T. II. p. 56. 63. 68. *Ecclesia S. Mariæ cum Parrochiali*. T. II. p. 75.
Salins. Saline, Città di Francia nella Franca Contea. T. II. p. 240.
Salonum. Salon, Città di Francia nella Provenza. T. III. p. 137.
Saluanum cum districto. Salvanegio, ora Selvanesco, Pieve di S. Donato. T. II. p. 65.
S. Saluatoris Ecclesia in Modoetia. T. II. p. 47. 48. T. III. p. 95. 102.
S. Saluatoris et S. Fidelis Ecclesia, fuori e presso Monza dalla Porta S. Biagio. T. II. p. 5. *Hospitale*. T. II. p. 13. 29. 52. *Monasterium*. T. II. p. 31. 64. 68. 69. 83. T. III. p. 200.
Samarate. Samarate, Pieve di Gallarate. T. II. p. 118.

Sancta, *Santa*. La Santa, Terra nella Corte di Monza, che prese la sua denominazione dalla Chiesa Parrocchiale dedicata a Santa Anastasia. T. II. p. 3. 68. 211.

Sardinia. Sardegna, Isola d' Italia nel Mediterraneo col titolo di Regno. T. II. p. 240.

Sardis Campo, ovvero *Campo Gardæ*. Campagna di Sardi, o di Garda nel Veronese. T. III. p. 204. n.° 6.

Sauunensis Episcopatus, *Savonensis*. Vescovado di Savona, Città d' Italia spettante alla Repubblica di Genova. T. III. p. 230.

Saxonia. Sassonia Ducato Elettorale. T. II. p. 233.

Scotia Regnum. Scozia Regno d' Europa. T. III. p. 109.

Sebaste. Swas, o Siwas Città dell' Asia. T. III. p. 110.

Segrate locus. Segrate Capo di Pieve. T. II. p. 38. *Ecclesia S. Stefani*. T. II. p. 37.

Senago locus. Senago, Pieve di Bollate. T. II. p. 217. T. III. p. 128.

Senæ. Siena, Città d' Italia nella Toscana. T. II. p. 243.

Senones. Sens, Città di Francia Capitale del Senonese. T. II. p. 253.

Seprium uicus. Vico Seprio, o Castel Seprio celebre Contado nel Milanese. T. III. p. 152. n.° 94.

Sertoleo locus, *Sertole*, *Sirturi*. Sirtori Pieve di Missaglia. T. II. p. 24. *Ecclesia S. Mariæ*. T. II. p. 24. 68.

S. Severina. S. Severina piccola Città d' Italia nel Regno di Napoli. T. II. p. 247.

Sevisum. Seveso o Seviso, Capo di Pieve. T. III. p. 137.

Sexana locus. Sezana nel Milanese, tra Pusiano e Valmadrera. T. II. p. 153.

Sexto ad ripas Ticini. Sesto Calende nel Milanese, sul confine della Provincia di Varese. T. II. p. 64. 65.

Sexto locus, *Sexto Zane*. Sesto Giovanni Corte di Monza. T. II. p. 37. 44. 45. 57. 67. 68. 120. 125. *Ecclesia S. Alexandri*. T. II. p. 48. 68. 81. T. III. p. 201. *Ecclesia S. Eusebii*. T. II. p. 47. 48. 68. *Ecclesia S. Michaelis*. T. II. p. 44. 45. 48. 57. 68. T. III. p. 201. *Monasterium S. Nicolai de Concordia*. T. II. p. 46. T. III. p. 113. *Ecclesia S. Salvatoris*. T. II. p. 48. 57. 68. *Ecclesia S. Stephani*. T. II. p. 15. 81. 120.

Sicarono locus. Forse *Sibrono* nella Squadra di Nibionno, ovvero *Scarena* nella Vallassina. T. II. p. 99.

Sicilia utraque. L' una e l' altra Sicilia, noto Regno d' Italia. T. II. p. 240.

Siracusis. Siracusa Città della Sicilia. T. III. p. 141.

Sirmium. Sirmich, o Sirmio Città della Schiavonia. T. III. p. 113.

Sironum locus, *Sirono*. Sirone, Pieve di Oggiono. T. II. p. 63. 77. *Ecclesia S. Petri*. T. II. p. 56. 68.

Soncinum. Soncino nella Diocesi di Cremona. T. II. p. 217. 219.

De Splegno Monasterium S. Quintini in Episcopatu Aquensi. Monastero di S. Quintino di Splegno nel Vescovado d'Acqui, Città Capo di Provincia in Piemonte. T. II. p. 64.

S. Stephanus in Brolo. S. Stefano in Brolo, Basilica in Milano. T. III. p. 151.

Sudrium, Rer. Ital. T. I. col. 455.

Sutrium. Sutri Città d' Italia nel Patrimonio. T. III. p. 207.

Suessionis. Soissons Città di Francia Cap. del Soessonese. T. III. p. 122.

Suevia. Svevia gran Paese e Circolo d' Alsazia. T. II. p. 240. T. III. p. 204.

Sundri Ecclesia S. Mariæ. S. Maria di Sondrio nella Valtellina. T. II. p. 56. 68.

Surinum locus. Surino Pieve di Missaglia. T. II. p. 63.

Syria. Siria, Provincia della Turchia Asiatica. T. III. p. 127.

T

TARENTUM. Taranto Città d'Italia nel Regno di Napoli. T. III. p. 212.

Taurinum, *Taurinensium Civitas*. Torino Capo di Provincia, e Capitale del Piemonte. T. II. p. 64. T. III. p. 204. *Abbatia S. Constantii*. T. II. p. 64. T. III. p. 230.

S. Tegla, *S. Thegla*, *Ecclesia Præpositurali Mediolani*. T. III. p. 57. 149.

Tenebiacum, *Teneblaco*, *Teneblago*. Tabiago, Pieve d'Incino. T. II. p. 56. 68. *Ecclesia S. Mariæ*. T. II. p. 68.

Terdona. Tortona Città, e Capo di Provincia in Piemonte. T. II. p. 48. 64. 65. T. III. p. 230.

Terexella locus. Tresella, Pieve di Gorgonzola. T. II. p. 63.

Terracina. Piccola Città di questo nome in Sicilia. T. III. p. 138.

Terra firma Maris Oceani. T. II. p. 240.

Tertiaco locus. Terzago, Pieve di Cesano Boscone. T. II. p. 37.

Thessalonica. Tessalonica, o Salonichi Città celebre della Turchia Europea. T. III. p. 112.

Threnno Ecclesia S. Victoris. Trenno Capo di Pieve. T. III. p. 146.

Ticinellum. (Acquidotto), detto poi Navilio, vicino ad Abiategrasso. T. II. p. 125.

Ticinum, *Ticinium*. Pavia Città. T. II. p. 6. T. III. p. 205. 207. 211. 212. *Basilica S. Iohannis*. T. III. p. 212. *Ticini ripas*. T. II. p. 65. *Ticinum Flumen*. T. III. p. 109. Vedi *Papia*. T. III. p. 219.

Tirolis. Tirolo, Provincia della Germania col titolo di Contea, e di Principato. T. II. p. 240.

De Tolla Abbatia S. Salvatoris in Placentino Episcopatu. T. II. p. 64.

Tolletum. Toledo, Città di Spagna. T. II. p. 243.

Trajectum (*ad Mosam*). Mastricht, Città de' Paesi-Bassi. T. II. p. 54.

Trevirensis Civitas. Treveri. T. II. p. 151. 233. T. III. p. 120.

Tridentum. Trento Città. T. II. p. 151. T. III. p. 209.

Tripolis. Tripoli Città d'Africa nella Barberia. T. II. p. 240.

Tritium. Trezzo, Capo di Pieve. T. II. p. 107. 224. *Castrum*. T. III. p. 182.

Trivisium, *Tarvisium*. Treviso, o Trevigi Citta d'Italia nello Stato Veneto. T. II. p. 175. *Canonica S. Leonardi*. T. II. p. 175.

Trivoli Castrum. T. II. p. 60.

Tudera. Rer. Ital. T. I. col. 456. *Tudertum*. Todi Città d'Italia nello Stato della Chiesa. T. III. p. 207.

Turigla locus. Torriggio, antica Pieve di Loeate, ovvero Torrevilla Pieve di Missaglia. T. II. p. 63.

Turnagum locus. Turnago Pieve di Alliate. T. II. p. 63.

Turoni. Tours Città, e Provincia di Francia. T. II. p. 66.

Tusculum. Frascati, Città della Campagna di Romā. T. II. p. 67. 247.

V

VALENTIA. Valenza, Città di Francia nel Delfinato, ovvero Valenza d'Alcantara, Città di Spagna. T. II. p. 217. 219.

Vallaria. Campi denominati *le Vallere*, fuori e presso Monza sulla strada di Lissone, Pieve di Desio. T. II. p. 27.

Vallis Bellenica. Valle di Blegno, o Bregno.

Vallis Bernasca. Valle Bernasca, fuori e presso Monza a fianco della Chiesa di S. Pietro. T. II. p. 9.

Vallis Cusianica. Forse Valle di Clusone, o Pragelato in Piemonte, nella Provincia e Diocesi di Pinerolo. T. II. p. 5.

Vallis Leventina. Valle Leventina. T. III. p. 151.

Vallisolettum Oppidum. Vagliadolid Città di Spagna. T. II. p. 242.

Vareno, *Varena*. Varena sul Lago di Como. T. II. p. 5. 68. 74. *Curia*.

T. II. p. 68. *Ecclesia S. Iohannis*. T. II p. 56. 68.
Variano. Vajano, anticamente Pieve di S. Donato, o *Vairano* Vicariato di Binasco, ovvero *Varano* altrevolte Pieve di Brebbia. T. III. p. 146.
Varisium. Varese, Capo di Pieve. T. II. p. 126. 268. 269. *Monasterium S. Mariæ prope Varisium*. T. II. p. 268.
Varmia. Ermelanda piccolo Paese nella Polonia. T. II. p. 247.
Vedano uicus. Vedano Pieve di Desio. T. II. p. 14. 23. 31. *Ecclesia S. Mariæ*. T. II. p. 139. T. III. p. 130.
Veladello locus. Velatello presso Occhiate, Corte di Monza. T. II. p. 71. 79.
Vellate locus, *Velate*, *Velato*. Velate Pieve di Vimercato. T. II. p. 48. 79. 118. *Curia*. T. II. p. 53. 68. *Ecclesia S. Mariæ et S. Fidelis*. T. II. p. 48. 68. 139. T. III. p. 87. 112. 129. 139.
Venegonus inferior plebis de Castro Seprio. Venegono inferiore Pieve di Castel Seprio, ora di Carnago. *Ecclesia S. Michaelis*. T. III. p. 84.
Vercellæ. Vercelli Città, e Capo di Provincia in Piemonte. T. II. p. 160. 170. 245. T. III. p. 151. 230. *Episcopatus*. T. II. p. 64. *Ecclesia S. Cristophori Præpositura Humiliatorum*. T. II. p. 245.
De Verduno Plebs S. Michaelis. Pieve di S. Michele di Verduno nel Vescovado d'Alba nel Piemonte. T. II. p. 64.
Verona. Verona, Città d'Italia nello Stato Veneto. T. II. p. 73. 180. T. III. p. 95. 204. 205.
Verulo, *Verolis*. Veroli, Città nella Campagna di Roma. T. II. p. 69. 78.
Vglonum locus. Oggiono, Capo di Pieve. T. II. p. 63.
Vicentia. Vicenza, Città nello Stato Veneto. T. II. p. 223.
Vicomercatum, *Vicomercato*. Vimercato, Vimercate Capo di Pieve. T. II. p. 116. 135. 137. T. III. p. 105. 139.
Victoria. Vittoria, grande Bastita a guisa di Città, altrevolte nelle vicinanze di Parma. T. III. p. 192. n.° 1.
S. Victoris ad Theatrum Ecclesia. S. Vittore al Teatro Chiesa in Milano. T. III. p. 146. n.° 29.
S. Victoris Basilica foris prope Modicia. T. II. p. 27. 30. 34. *Monasterium*. T. II. p. 64. 68. 140. 147. 157. 188. T. III. p. 201.
Vicus Modroni, *Vimodroni*. Vimodrone Pieve di Segrate. T. II. p. 68. *Ecclesia S. Remigii*. T. II. p. 68.
Vigano. Viganò Pieve di Missaglia. T. II. p. 60.
Vigintimiliensis Episcopatus, detto anche *Intimiliensis*, Vescovado di Ventimiglia Città nella Repubblica di Genova. T. III. p. 230.
Viglevanum Marchionatus. Vigevano Marchesato, ora Città, Capo di Provincia in Piemonte. T. II. p. 218. 239. 241.
Vigonzino. Vigonzino nel Vicariato di Binasco. T. III. p. 150.
Villola. Villora Corte di Monza. T. II. p. 15. 31. *Castrum*. T. II. p. 31.
Virgo. Vergo, Pieve di Alliate. T. II. p. 16.
Virra Addua. Villa d'Adda, Pieve di Brivio. T. II. p. 75.
Virtemberga. Wirtemberg, Città nell'alta Sassonia. T. II. p. 240.
Virtutum Comitatus. Contea di Virtù, Feudo della Casa di Francia nella Sciampagna. T. II. p. 172. 180.
Vituno. Forse Vitudone, o Vituone, Pieve di Corbetta. T. II. p. 5.
Vlziate Lombardone. Olgiate Lombardone nella Pieve di Brivio. T. II. p. 99.
Vrago Castrum. Orago Castello, Pieve di Gallarate. T. II. p. 184.
Vritanus Ducatus. Ducato, o Principato d'Oriaria, Oria, Oira, detto anche *Oriniria*, nel Regno di Napoli. T. III. p. 133. n.° 139.

X

Xibium, Zibido, Pieve di S. Giuliano. T. III. p. 137.

Y

Yporiensis Episcopatus. Ivrea Città, e Cap. di Provincia in Piemonte, detta *Eporedia*. T. III. p. 230.

Z

Zelandia. Selanda, o Zelanda Isola del Mar Baltico, od altra de' Paesi-Bassi. T. II. p. 240.

Zermenaga. Germinaga, Pieve di Valtravaglia. T. II. p. 113.

Zutphania. Zutfen, o Zutfania, Città delle Provincie unite nella Gheldria, Cap. della Contea di Zutfen. T. II. p. 240.

INDICE
DELLE PAROLE BARBARE, O NON COMUNI,

CHE TROVANSI NE' DOCUMENTI MONZESI.

A

Abacia, *Abatia*, *Abbacia*. Chiesa Parrocchiale. T. II. p. 10. 17. 22. 23. 24. 25. Vedi T. I. Cap. VI. p. 50.

Abbani baculum. Nome proprio di un Pastorale che solevasi usare in Monza nelle Coronazioni dei Re d'Italia. T. II. p. 232.

Accespes, *Cespes*. Podere, terreno coltivato da persone non pienamente libere; e talvolta dinota chi è ad altrui servigio vincolato. T. II. p. 6.

Accessio. Aumento d'un terreno, specialmente cagionato dal recesso di un fiume vicino. T. II. p. 89.

Acrotero. Sommità di una fabbrica, o dissegno. T. III. p. 6.

Actio Missæ. Canone della Messa. T. III. p. 85.

Actor Regis, *Actor Publicus*. Esecutore delle commissioni dategli dal Sovrano, o dal Pubblico, Agente. T. II. p. 4.

Adamplare fossatum. Ampliare, ovvero allargare il canale delle acque. T. II. p. 86.

Advocatus Ecclesie, *Monasterii*. Patrocinatore dei diritti, e delle sostanze della Chiesa, o Monastero. T. II. p. 10.

Aebefania. Epifania, Manifestazione di Cristo. T. II. p. 3.

Agape, *Agapen*. Pasto, Convitto Sacro, Cena comune, refezione pei poveri. T. II. p. 232.

Agenda, *Obsequium Mortuorum*. Officiatura per i Defunti, Funerale. T. III. p. 40. 199.

Aia. Siepe. T. II. p. 3.

Alba. Veste Sacerdotale, Dalmatica, Camice. T. II. p. 132.

Albergaria. Ospizio, Diritto di alloggio. T. II. p. 64. 65.
Albula. Pietra candida, e forse l'*Onyx* di S. Epifanio, od il *beryllus* de' Latini. T. I. p. 20.
Aldii, *Aldiones*, *Aldiæ*, *Aldianes*, *Aldiane*. Uomini e Donne prima schiavi, poscia fatti liberi coll' obbligo di continuare sotto certe condizioni il loro servigio. T. II. p. 6. 7. 17. 32. 53.
Aldiolicia. Servitù. T. II. p. 53.
Allijs. Dalla voce francese *Allée*. Viali, sentieri. T. II. p. 189.
Aliturgica dies. Giorno in cui dal Sacerdote non si consacra, nè si consuma l' Eucaristia preconsecrata. T. III. p. 38.
Alveola. Vaso per contenere acqua, od altro recipiente. T. III. p. 74.
Amitus, *Amictus*. Volgarmente *Amitto*, una delle vesti Sacerdotali. T. II. p. 132.
Amuletum. Custodia con sacre Reliquie. T. I. p. 54.
Anathema. Voce usata dalla Chiesa, che significa la Scomunica intimata da' Vescovi, o da' Concilj. T. II. p. 53.
Anfora vini. Indeterminata misura di vino. T. II. p. 17.
Angaria. Ingiusta, o forzata imposizione di peso, o tributo pei campi, o per le persone. T. II. p. 151.
Apodiatus. Appoggiato. T. III. p. 121.
Apotheca. Bottega, Cella, Magazzino, Cantina. T. II. p. 244.
Apologia. Confessione, sua formola pronunciata dal Sacerdote al principio della Messa. T. III. p. 164.
Appendicium. T. II. p. 7. Vedi *Pendicium*.
Appiliare clusam. Fortificare la così detta chiusa delle acque, o suoi sostegni con rive, o con argini. T. II. p. 85.
Area. Spazio di terra per batter grano, e biade. T. II. p. 3.
Area in luogo di *Aurea*. T. II. p. 132.
Arengaria. Ringhiera, Arringhiera, Pergamo, luogo alto in cui si ragiona al Pubblico. T. I. p. 118.
Aromatarius. Speziale, compositore di medicine, o venditore di spezie medicinali. T. II. p. 244.
Ascensa Domini. Voce antichissima, tratta da *Ascensum*, ora usata dal Popolo Veneto, Modonese, ed altri. T. III. p. 39. n.° 36.
Cum asidibus albis, ovvero *eboris liber*. Libro legato in tavole di legno di color bianco, o in tavole di avorio. T. II. p. 135. 165.
Assides, per *Asseres*, da *Assis Assidis*. Tavole di legno. T. II. p. 185.
Avocatia. Avvocheria, Giuspadronato, Protezione, Tutela. T. II. p. 51. 71.
Aurum nativum. Oro purissimo, non misto. T. III. p. 121.
Axium, *Assium*. Provento, reddito annuo. T. II. p. 197.

B

Balia. Autorità per amministrare. T. II. p. 145.
Bannitus, *Bannitus ex malefitio*, *Bannum maleficii*. Multato, o multa per i danni recati. T. II. p. 102. 103. 185.
Bannum. Pena, multa pecuniaria. T. II. p. 79. 116. 120. 185.
Basla. Vedi *Stefanla*. T. II. p. 164.
Bastita. Torre, Steccato, Fossa, Edificio di legno con Torri. T. I. p. 142.
Benefitium. Feudo, podere conceduto dal Principe, usufrutto, precario, Benefizio. T. II. p. 8.
Berondare. Tagliare, od accorciare i capegli. T. II. p. 111.
Birretum. Berrettino, berretta, e qualunque copertura del capo diversa dal Cappello. T. II. p. 155.
Bisatium. Veste di ruido canape. T. III. p. 164.
Bischatia, *Bisclatia*. Giuoco di zara con carte, o con dadi, o luogo di giuochi con carte. T. II. p. 79.
De Bocheramo albo planeta. Pianeta di una specie di tela finissima, e bianca. T. III. p. 136.

Bolza,

Bolza, *Bolzeta*. Custodia, teca per riporvi sacre Reliquie, od altro. T. II. p. 164.

Braida. Campo suburbano. T. II. p. 85. 245.

Brandeum. Velo, bambagia applicata alle Sacre Reliquie. T. I. p. 23.

Brava persona. Uomo potente, coraggioso. T. II. p. 40.

Brega. Litigio, contesa, rissa, fazione, da cui la voce Italiana *Briga*.

Brera. tratta dalla voce *Braida*. T. II. p. 188.

Breve. Memoria, ricordo. T. II. p. 59. 60.

Breve vadle. Memoria, ricordo di sicurezza, di pegno. T. II. p. 59. 60.

Broilettum, *Brorium*. Pascolo, orto, prato, piazzale circondato da case, o da muri, pomario, brolo. T. II. p. 59. 129.

Bursa. Arca, ripostiglio amovibile, borsa, presso i Latini *Crumena*. T. II. p. 133.

Buxa, *Buxis*. Custodia lavorata in legno denominato *busso*. T. III. p. 73. 75.

C

Calix consecratus. Calice, col quale porgevasi a' Laici l' Eucaristia sotto le due specie. T. II. p. 132.

Calix cum duobus manicis. Calice, Vaso con due manubrj. T. II. p. 133.

Camera caminata. Camera fornita di Camino. T. III. p. 235.

Camerlengus, *Camerlingus*. Uomo nato da un Vassallo e da una Serva, e perciò specialmente addetto al servizio de' suoi padroni. T. II. p. 46.

Camerlengus Ecclesie. Prefetto della Camera Pontificia. T. II. p. 160.

Caminata. Camera fornita di Camino. T. III. p. 235.

Camisum, *Camixum*, *Camisas*, *Camisias*. Albe Sacerdotali, Camici, Superpellicei, volgarmente *Cotte*. T. II. p. 120. 132. T. III. p. 75. 121.

Caneuarius. Dispensiere, Economo, Agente, Custode. T. II. p. 121. 123. 155. 164. 169.

Canzelum de reffo. Cingolo Sacerdotale di refe. T. III. p. 126.

Capello uno Launechild. Tonaca con cappuccio data in dono, ossia rimunerazione. T. II. p. 39.

Capitaneus. Feudatario, detto anche *Valvassor major*. T. II. p. 120.

Capitergium. Sciugatojo di lino, o panno per coprire il capo. T. III. p. 117.

Capizale. Fermaglio per Piviale. T. II. p. 165.

Capsetta, diminutivo di *Capsa*. T. II. p. 165.

Carnis privium. La Domenica di Settuagesima, in cui solevasi da' Sacerdoti intimare l' astinenza dalle carni pel tempo Quaresimale.

Carta iudicati. Carta, che contiene una Sentenza, Rescritto, o Decreto del Giudice. T. II. p. 50.

Casa aldionaricia. Casa degli Aldii, o Aldioni. T. II. p. 5.

Casa indominicata. Casa propria, totalmente spettante al suo padrone, non soggetta a Feudo. T. II. p. 7.

Casa massaritia. Abitazione de' Massari. T. II. p. 5.

Casa solariata. Casa con piano superiore. T. II. p. 28.

Casipula. Piccola arca. T. II. p. 164.

Cassa Reliquiarum. Arca, urna, custodia. T. II. p. 133.

Casubula, *Casucula*, diminutivo di *Casula*. Pianeta. T. III. p. 74.

Casula. Pianeta. T. III. p. 75.

Castaldus. Vedi *Gastaldus*. T. II. p. 121.

Castellantia. Circondario soggetto ad una Terra, o Castello. T. II. p. 229.

Cazedonium, *Chalcedonium*. Calcidonio, Calcedonio, pietra preziosa. T. II. p. 160.

Cesa. Siepe, riparo che si fa a' campi con ramoscelli intrecciati. T. II. p. 24.

Cespes. Vedi *Accespes*. T. II. p. 6.

Ciminille. Vaso per acqua, bacino, catino. T. II. p. 132.
Circhamaculæ. Inquisitori delle contravvenzioni alle Leggi. T. I. p. 126.
Circhinare capillos. Tagliare i capegli in giro, ed in cerchio. T. II. p. 111.
Clamide. Veste militare. T. III. p. 10.
Claudenda Castri. Muro di cinta di un Castello. T. II. p. 21.
Claustrum, *Claustrum Ecclesie*. Luogo rinchiuso, circondato da muri, detto volgarmente *Canonica*. T. II. p. 58. 117. 139. 146. 153.
Clausum. Determinato spazio circondato da siepe. T. III. p. 113. 134.
Clusas. Argine per contenere le acque. T. II. p. 33.
Coctum. Legumi, o carni bollite. T. III.
Collarium. Ornamento del collo, monile, Croce pettorale. T. I. p. 33.
Colderia, probabilmente *Cloderia*. Tavole con chiodi per istendere ed asciugare le stoffe di lana. *Chiodera*. T. II. p. 185.
Collecta. Angaría, taglia, unione di Popolo. T. II. p. 151.
Collectaneum, *Collectarium*. Codice, in cui contengonsi le Orazioni, dette *Collette*. T. III. p. 55. n.° 1.
Colta. Gravame, imposta, colletta. T. I. p. 130.
Coluceratus. Brunito, lustro che si dà a' lavori di metallo, o di altra materia. T. III. p. 60.
Columba argentea. Vaso in forma di colomba, entro cui riponevasi l' Eucaristia. T. II. p. 133. 165.
Commendatio. Tutela, protezione. T. II. p. 53.
Competentes. Catecumeni già instrutti nelle cose della Fede e perciò atti a ricevere il Battesimo. T. III. p. 55. n.° 6. p. 192.
Comunantia Ecclesie. Distribuzioni residenziali. T. II. p. 108. 131. 147. 172. 174.
Comunantia seu uiganalia. Pascoli, o fondi Comunali. T. II. p. 74.
Conca fontium. Batistero, Vaso per il Fonte Battesimale. T. III. p. 119.
Concessum. Libertà, favore. T. II. p. 4.
Concilabas. Siepi intrecciate con rami d' alberi. T. II. p. 41.
Concordia. Patto, confederazione, lega, alleanza. T. II. p. 60.
Conditium. Dono pattuito, tributo, pensione. T. II. p. 147. 151. 155.
Conponere, *Componere*. Espiare il delitto con multa, pagare. T. II. p. 18. 28. 39. 103. 109.
Consularia. Vedi *Consulatus*. T. II. p. 59.
Consulatus Mediolani. Consolería, Palazzo de' Consoli nel Broletto vecchio di Milano, Camera de' Consoli, Consolato. T. II. p. 60.
Conveniencia. Patto, convenzione, contratto. T. II. p. 8.
Conversus, *Conversa*. Monaco, persona passata dal Secolo al servigio della Chiesa. T. III. p. 101. n.° 2., p. 105.
Copertorium, *Coopertorium sacrum*. Tovaglia d' Altare, Corporale, o la così detta *animetta* per coprire il Calice. T. III. p. 74. 133.
Cortina, *Cortina Ecclesie*, *Curtina*. Atrio, Cimitero. T. III. p. 121. 122. 191.
Crangia. Luogo, ove si radunano i grani, area su cui mondasi il grano, podere rusticano. T. II. p. 139.
Credentia. Secreto, unione di persone in un dato sito, unione di Uomini degni di fede. T. II. p. 79.
Cultellus a gallono. Coltello lungo di tasca. T. I. p. 136.
Curia. Limite, Distretto di un Feudo, sito ove i Signori de' Luoghi esercitavano la loro giurisdizione. T. II. p. 92.
Curte, *Curtis*, *Cortes*, *Corta*. Podere ampio con case, Distretto, Pieve, Castello, Feudo. T. I. p. 82. T. II. p. 10. 17. 18. 129.
Curte Ducati. Palazzo de' Conti, o Duchi di Milano, ora detto: *Corduce*. T. II. p. 10.
Curte Ecclesie. Distretto, Feudo della Chiesa. T. II. p. 8.

Curtensis. Abitatore, o Compossessore di una Villa. T. II. p. 120.

Cutelus. Coltello, detto da' Francesi *couteau*. T. II. p. 164.

D

DACIO, *Datio*. Censo, pensione. T. II. p. 28. 53.

Damizellus. Cameriere, Custode di Camera, Servo più nobile della Famiglia. T. II. p. 143.

Dare manum obedientie. Dare il giuramento di fedeltà. T. II. p. 71. 75. 89. 97. 98.

D. E. Dies Ægyptiaca. T. III. p. 104.

Decimaria. Diritto di esigere le Decime. T. II. p. 70.

Dedit. Lasciò per testamento, o legato. T. III. p. 108. 110. 111. 113.

De Donis Dei. Solita frase apposta ne' Denarj degli Antichi. T. III. p. 60.

Deganus. Procuratore di Villa, o chi presiede a Famiglia di campagna.

Dei famola. Donna a Dio consecrata, specie di Monaca. T. II. p. 3.

Deiegerare. Spergiurare, giurare il falso. T. II. p. 109.

Densionantes, forse *Pensionantes*. Chi è astretto ad annua prestazione, pensione, o tributo. T. II. p. 204.

Deo dedicata. Equivale a *Dei famola*. T. II. p. 50.

Depositio. Giorno della morte, o della sepoltura di alcuno. Anniversario. T. III. p. 111. 113. 117.

Dimisit, *reliquit*. Donò, Lasciò per legato. T. III. p. 132. 133.

Diptychum. Cosa doppia, duplicata. T. III. p. 3.

Districtabilis. Suddito, o abitatore nella altrui Signoria. T. II. p. 60. 92. 100. 109. 116.

Districtio. Pena, multa reale, o personale. T. II. p. 17. 53.

Districtualis. Soggetto all' altrui Giudicio, Sentenza, o Multa. T. II. p. 170.

Districtum, *Districtus*. Territorio di un Feudo. T. II. p. 65. 92.

Distringere. Obbligare. T. II. p. 59. 60.

Disturbium. Turbazione, impedimento. T. II. p. 196.

Diuturnus, *Diuđurnus*. Diurno, parte di Officiatura Sacra spettante al giorno. T. II. p. 135.

Domnus, *Domna*. Signore, Signora, titolo d' onore. T. II. p. 144. 145. 146. T. III. p. 38. n.° 30. 100. 101. 141. 222.

Domus coltilis. Casa con podere per comodo di chi dee coltivarlo. T. II. p. 5. 35.

Domus solariata. Vedi *Casa solariata*.

Domus de subtus cooperto. Casa con piazzetta, o porticato; come usavano in Milano le Case de' Nobili, dal qual costume nacque la denominazione del *Coperto de' Figini*. T. III. p. 145. n.° 21.

Drapi de rodella. Pezze di panni piegate in rotondo, rotolate. T. I. p. 131.

Drapi de serico, *de siria*, *de sirico*. Drappi, panni tessuti con seta. T. II. p. 165.

Drapus Altaris. Panno, o tovaglia d' Altare. T. II. p. 146.

E

ECHEUM. Corpo sonoro. T. III. p. 15.

Ecclesia Baptismalis. Chiesa Matrice, Parrocchiale, in cui si amministra il Battesimo. T. II. p. 17.

Eleymodia. Donario sacro, vaso, o arredo prezioso destinato ad ornamento di Chiesa. T. I. p. 143.

Embolismus, voce Greca, spiegata dal Du Cange: *Super excrescentia anni Solaris super Lunarem*. T. III. p. 104. e segg.

Embolismalis nomenclatura. Nomenclatura arbitraria. T. III. p. 88.

Embolismus Endecatis. Undecimo intercalare. T. III. p. 109. n.° 29.

Embolismus Ogdoadis. Ottavo intercalare. T. III. p. 109. n.° 31.

Encæniæ, Voce Greca, che significa In-

novazione, Dedicazione, e qualunque Solennità. T. II. p. 266.
Enchiridion, *Manualis*, *Liber Manualis*. Picciol libricciuolo, Libro manuale, Libro alla mano. T. III. p. 181. n.° 1.
Encolpium. Monile sacro, Croce pettorale, Reliquiario portatile. T. I. p. 34.
Epiphania, *Achefania*, *Theophania*. Apparizione, o manifestazione di Dio. T. II. p. 3. T. III. p. 38. n.° 22.
Eptaticus, *Heptaticus*. Voci spiegate dal Du Cange: *Septem priores libri veteris Testamenti*. T. III. p. 48. n.° 74.
Exactor fodrorum. Esattore dei tributi. T. II. p. 151.
Exameron, *Hexameron*, *Exaimeron*. Esamerone, Trattato sopra i sei giorni della Creazione. T. II. p. 134. T. III. p. 29.
De exceptato. Così sono denominati secondo il Rito Ambrosiano i giorni previ alla Natività di G. C. nella settimana precedente, attesa la stabile loro Liturgia. T. III. p. 181.
Exempla. Copia tratta dall' originale. T. II. p. 4.
Exenedosium, *Exenedochium*, *Exsenedochium*, *Senedochium*. Spedale. T. II. p. 5. 6.
Explicit, *Expliciunt*. Motto barbaro posto in fine de' Codici, che significa *explicitus*, *absolutus*. Terminato, finito, compiuto. T. III. p. 23. n.° 10. p. 31. 100. 202. 212. 228.
Expositus. Comentato, chiosato. T. II. p. 134.

F

Fabrila, *seu Orata*, fors' anco *Ovata*. Ventaglio, flabello, paramosche. T. II. p. 164.
Familii. Servi, coloni. T. II. p. 40.
Farum, *Farus*, *Pharum*, *Pharus*. Lucerna orbiculare, che incendevasi nelle Solennità, coperta di bambagia. T. III. p. 196. n.° 44.
Fathara. Cristallo di monte. T. II. p. 165.
Fatharis. Specie di Madreperla. T. II. p. 164.
Fecit. Donò, Legò. T. III. p. 105. 116.
Ferrantia. Dazio del ferro. T. II. p. 238.
Fibula. Puntale, agone. T. III. p. 10.
Filacterium. Recipiente, custodia, conserva. T. I. Cap. III. e IV. T. III. p. 75.
Finita, *Fenita*, *Finita Loci*. Distretto, circondario, confine di un Luogo. T. II. p. 79. 109. 116.
Fiola vini. Ampolla, indeterminata misura di vino. T. II. p. 3.
Fodrum. Contribuzione, regalia, gabella, tributo. T. II. p. 28. 54. 117.
Foldesterium, *Faldestodium*. *Sella plicatilis*, volgarmente: *Faldistorio*. T. III. p. 196. n.° 43. p. 197.
Forensitus. Proscritto, bandito. T. II. p. 185.
Fortalitia. Forte, Castello, Mura di sicurezza. T. I. p. 114. 129.
Fratiatus. Tarlato, corroso. T. I. p. 131.
Fratres. Così erano denominati *i Canonici*, che menavano vita comune. T. I. p. 50.
Frixium. Frangia. T. III. p. 132.

G

Ganea publica. Meretrice. T. II. p. 79.
Ganeator. Goloso, bevitore, taverniere. T. II. p. 71.
Gastaldus. Agente, Procuratore. T. II. p. 121.
Gastoldiacum. Agenzia, Procura. T. II. p. 119.
Gausapa, *Gausape*. Mappa, tovaglia, palandrano. T. II. p. 133.
De Gazis ornamentum. Ornamento di sottilissimi lini, o di sete. T. II. p. 132.
Gemalis, lo stesso che *Hiemalis*. T. II. p. 40.
Gialdus. Giallo. T. II. p. 131.
Glossatus, *cum glossis codex*. Codice colla spiegazione, o interpretazione a fianco del testo. T. III. p. 24. n.° 11.

Gnachera. Madreperla. T. I. p. 107.
Gosula, *Grosula*. Chiosa, breve, comento. T. II. p. 135.
Gradus. Ambone, Cattedra. T. II. p. 78.
Grossus. Il grano principale. T. II. p. 99. 144.
Grosularum liber. Libro con chiose, o comenti. T. II. p. 135.
Grosulatus. Chiosato, comentato. T. II. p. 135.
Grangia, Vedi *Crangia*.
Guadia, *Guadiam dare*. Sicurtà, pegno, guarentigia. T. II. p. 60. 70. 74. 90. 92. 113. 115. 116. 154.
Guarentare. Garantire, difendere. T. II. p. 70. 74. 90. 198.
Guarnatia. Toga, veste talare, guarnaccia, sopravveste chiusa davanti. T. II. p. 156.
Guasio morum. Sistema, regola, morigeratezza di costumi. T. II. p. 209.
Gynecæum. Lanifizio, casa di lavoro donnesco. T. III. p. 184.

H

HEXAMERON. Vedi *Exameron*.
Hose, *Osse*. Ose, specie di calze, o di stivali. T. III. p. 209.
Hostaticus. Mallevadore, persona tenuta in ostaggio. T. I. p. 148. n.° 70.
Humerale. Amitto Sacerdotale, manto, volgarmente detto *Continenza*. T. III. p. 75.
Hyperberethæus mensis. Il Mese di Ottobre, cioè il più tardo dopo la raccolta dei frutti della terra. T. III. p. 227. n.° 29.

I

ICONOCLASTÆ. Spezzatori delle Immagini. T. I. Cap. XI.
Imperialis. Moneta corrente in Milano coll' Immagine ed Iscrizione dell' Imperadore. T. III. p. 216. n.° 48.
Implicati. Lavorati artificiosamente. T. III. p. 73.
Incisa. Vedi *Cesa*.
Inclaustrum. Lo stesso che *Claustrum*. T. II. p. 123. 139.
Inclusa. Ricinto, circondario. T. II. p. 26.
Indominicatus. Terreno, o casa propria, non dati in Feudo. T. II. p. 7.
Infula. Fascia per coprire il capo, benda, veste Sacerdotale, cuffia di lino, berrettino, Pianeta, Mitra caudata. T. I. p. 235. 236. T. II. p. 155. T. III. p. 74.
Ingressus. Redditi annui, frutti del terreno. T. II. p. 89.
Inquilinus. Chi tien casa a pigione. T. II. p. 204.
Intercisus, *Intercissus*. Appartato, stralciato, tolto fuori dagli altri libri Canonici. T. II. p. 135. T. III. p. 109. 114.
Invasate. Date in pegno, ipotecate.
Investitura. Collazione, possesso. T. II. p. 81.
Invir. Non Uomo, non virile, senza forze. T. III. p. 152. n.° 2.
In zà. Nota espressione Lombarda. T. II. p. 58.
Iudicare, *Iudicauit*. Lasciare per testamento, donare. T. III. p. 104. 105. 108. 109. 110. 111. 113. 117. 119. 121. 124. 125. 127. 128. 129. 130. 133. 134. 140. 146.
Iudicare Modiolos XII. Lasciare, testare un terreno capace di dodici moggia di semente. T. III. p. 146. n.° 25.
Iuges, *Iugeri*. Misura di terreno. T. II. p. 26.
Iugiales pertice. Porzione di terreno di una data misura. T. II. p. 26.
Iurare cum drapo Altaris. Forma di giuramento. T. II. p. 146.
Iuratus. Servo obbligato al Padrone con giuramento. T. II. p. 144.

L

LANZEA. Lancia. T. II. p. 185.
Laticus Homo. Uomo laico. T. II. p. 108.

Latustrada. Limite laterale. T. II. p. 11.
Lavanderium. Lavacro, lavanderia. T. II. p. 156.
Laubia. Loggia, Portico, da cui la voce Lombarda *Lobbia*. T. II. p. 10.
Launechild. Dono, rimunerazione, segno o caparra di gratitudine, compenso imposto al donatario da corrispondersi al donatore per la validità legale della donazione. T. II. p. 39. n.° 13. p. 55.
Levir. Cognato. T. II. p. 4.
Liuera. Libera. T. II. p. 4.
Locus concurrentium. Termine Astronomico, da alcuni preso per la Indicazione del Giovedì Santo. T. III. p. 112. n.° 47.
Luminaria. Redditi, dote, volgarmente *la Fabbrica della Chiesa*. T. II. p. 3.

M

Malexardi. Nome dato ai Cittadini esiliati, come ribelli della Patria. T. II. p. 137.
Mancipia. Servi. T. II. p. 7.
Mancipium. Figlio, o Figlia non emancipati. T. II. p. 6.
Manica. Manubrio. T. II. p. 132.
Maniponium. Trama, congiura. T. II. p. 109.
Manitium. Lo stesso che *Manica*. T. II. p. 164.
Manstruca. Veste, che donavasi ne' contratti per gratitudine. T. II. p. 55. Vedi *Launechild*.
Mansum, *Mansus*. Indecisa misura di terreno. T. II. p. 74. T. III. p. 124. 148.
Mapula. La così detta Umbella, o *Buldachino* Episcopale, Manipolo Sacro, tovaglia d'Altare. T. III. p. 74. 75.
Maranatha. Voce siriaca, che significa *Dominus venit*. Sorta d' imprecazione contro i refrattarj delle Leggi. T. II. p. 51.
Marca. Provincia, Distretto, Confine di un Paese. T. II. p. 64.
Marca argenti. Moneta ideale, del valore e peso di una mezza libbra. T. II. p. 160.
Marca auri. Marca d'oro ad uso di moneta, composto di una mezza libbra, forse chiamata *Talento*. T. II. p. 242.
Marca Sterlingorum. Altra moneta spiegata nel Tomo II. p. 127. n.° 26.
Martilorium Bede. Martirologio di Beda. T. II. p. 134. T. III. p. 141.
Masa argentea. Mazza d'argento, distintivo delle Dignità Ecclesiastiche, le quali hanno Feudi, o Giurisdizioni temporali. T. II. p. 133.
Mediatinus. Mezzo soldo Imperiale: così il ch. Tiraboschi *Stor. Nonant.* T. II. p. 577., ove cita un Documento pubblicato dal P. Affarosi, in cui si legge: *IV. solidos Imperiales, vel VIII. mediatinos*. T. III. p. 138. n.° 153.
Medicus de Fisica. Medico Fisico. T. II. p. 156.
Medicus de plagis. Chirurgo. T. II. p. 156.
Memorie sancte, *venerabilis*, *bone*, *dive*, *beate*, *illustris*. Termini, co' quali facevasi onorata menzione de' trapassati, giusta il loro grado. T. II. p. 4. 7. 8. 24. 25. 27. 46. 51. 56. 65. 68. 90. T. III. p. 57. 110.
Mensa. Pietra sacra per Altare. T. II. p. 134. 165.
Mense exeunte, *intrante*. Metodo di numerare i giorni d'ogni Mese, divisi in due, come trovasi precisato nel T. II. p. 61. n.° 30. T. III. p. 108.
Metopa. Fronte di un prospetto d'architettura. T. III. p. 16.
Ministralis Ecclexie, *Ministerialis*. Sindaco, Procuratore, Economo. T. II. p. 110. 112. 126. 130.
Minus inutilis, usato in luogo di *nimium inutilis*. T. II. p. 71.
Minutus. Chi ha sofferto emissione di sangue. T. II. p. 80.
Minutus illius anni. Il minor grano del raccolto. T. II. p. 144.
Missale notatum. Libro, o Messale con note musiche. T. III. p. 36. n.° 1.

Missus Regis. Messo del Re, Suo Luogo Tenente. T. II. p. 15.
Monasterium. Unione di Ecclesiastici, che vivono in comune. T. II. p. 10.
Monetarius. Soprastante alle monete, Zecchiere, Fabbricatore di monete. T. II. p. 6.
Monomachla. Duello, combattimento fra due persone. T. III. p. 212.
Mundiburdium. Difesa, protezione, sicurezza. T. II. p. 27.
Mundium. Tutela, padrocinio. T. II. p. 6.
Mundoaldus. Tutore, Curatore, Custode. T. II. p. 33. 38. 39. 74.
Muscha, *Muscha aurea*. Ornamento, o geroglifico legato in oro. T. II. p. 133.
Muscha una, *seu lapis pretiosus*. Qualunque pezzo, o prezioso travaglio. T. II. p. 165.

N

N. Lettera indicante il nome proprio, sostituita dopo il mille alle lettere *ill.* colla linea attraverso. T. III. p. 67.
Napera. Mensa, credenza, ove si ripongono i vasi, e gli utensilj pei pranzi. T. II. p. 137.
Napus. Coppa, vaso per bere. T. II. p. 137.
Negotiens. Negoziante. T. II. p. 6.
Nepos. Fratel cugino. T. II. p. 9.
Nepus. Nipote. T. III. p. 222.
Non relicto mihi. Senza alcuno interesse. T. II. p. 6.
Noticia. Istrumento. T. II. p. 8.
Nouelle, lo stesso che *Nouale*. Terra lasciata in riposo, o di nuovo coltivata. Ovvero terreno con pianticelle di nuovo piantate. T. II. p. 21.
Nuncius. Legato, Messo. T. II. p. 63. 163.

O

O. Nota sigla usata ne' Calendarj Necrologici, e per qualche tempo con una linea attraverso, che significa *Obiit*. T. III. p. 100. e segg. p. 104. n.° 4.
Obsequium mortuorum. Esequie funebri, Funerale. T. II. p. 113. 120.
Oleum in campo. Cioè i frutti ancora esistenti in natura nel Campo, onde estrarre l' olio. T. III. p. 101.
Oleum in domo sua, *in casa sua*. Olio in natura tradotto in casa propria. T. III. p. 101. 110. 111. 117. 129. 134.
Oleum in Choro. Olio per uso del Coro. T. III. p. 110. 129.
Optulit, lo stesso che *Dedit*, *Iudicauit*. T. III. p. 121.
Oraculum. Oratorio, Chiesa. T. II. p. 209.
Orata, forse *Ovata*. Ventaglio da spiegarsi in ruota. Vedi *Fabella*.
Ortalitium. Orticello. T. II. p. 177.
Osse, Vedi *Hose*.

P

PALLA, *Syndon*, *Palla Corporalis*. Manto, tovaglia d' Altare, il così detto corporale per la S. Messa. T. III. p. 11. 74. 185.
Palia optima. Veli, o panni preziosi. T. II. p. 133.
Palium. Qualunque stoffa di seta, o lana. T. II. p. 132.
Pallium picallatum. Panno, o drappo ricamato a punta d' ago. Arredo, o veste con ornati. T. II. p. 132.
Palmarium. Stipulazione di un contratto, vincita di una lite, Vittoria. T. I. p. 123.
Panicium. Sorta di vittovaglia, di cui pascevansi gli uomini in luogo del pane. T. II. p. 3.
Panizum, lo stesso che *panicium*. T. II. p. 40.
Parabola, *Parabula*, *Parabolla*, *Parabulla*. Parola, nome, mandato, licenza, autorità, procura, ordine. T. II. p. 63. 77. 79. 92. 93. 98. 112. 130.
Paradisus Ecclesiæ. Atrio della Chiesa. T. III. p. 114.

Parasceuen. Voce greca, che significa *Preparazione*, attesocchè gli Ebrei solevano in tal giorno preparare le vivande per il Sabbato. Voce adottata dalla Chiesa, colla quale denomina *il Venerdì Santo*. T. III. p. 48. 90.
Paratica. Spesa per il ricevimento del Re, e de' Messi Regj. T. II. p.
Paratum, ovvero *nihil paratum*. Ornato, o senza ornati. T. III. p. 74. 75.
Paratura. Strumenti necessarj per l'uso di un mulino. T. II. p. 33. 55.
Parochianus. Chi abita ne' confini di una Parrocchia. T. II. p. 120.
Paropsis. Vaso per i Ministri della Chiesa, Calice, catino, bicchiere. T. II. p. 137.
Patarenus. Voce greca, secondo Arnolfo, che equivale a *Perturbatore*. T. II. p. 103.
Patricius Romanorum. Titolo, che secondo il Du Cange corrisponde al *Præfectus Urbis*. T. III. p. 153. n.° 5.
Patulum. Pascolo, prato, aja, luogo aperto. T. II. p. 41.
Pendicium. Voce, che ancora presso noi significa un soprappiù, che si paga da Conduttori, oltre il fitto stabilito. T. II. p. 47.
Pensator. Chi esige i tributi per i pesi. T. II. p. 120.
Pensitatio. Lo stesso che *Pensio*; prestazione annua, esazione, tributo. T. II. p. 232.
Peplum. Panno lino, velo muliebre. T. III. p. 212.
Perangaria. Servitù delle persone, e delle sostanze. Esazione, e prestazione di patrimonio. T. II. p. 151.
Perdonare. Concedere, donare. T. II. p. 18.
Pes de liuprando. Nota misura, detta *Piede Liprando*. T. II. p. 21. 23, n.° 14.
Petitor. Chi fa le veci del cliente in una causa, Procuratore. T. II. p. 32.
Phiala. Vedi *Fiola*.
Phylacterium. Vedi *Filacterium*. T. I. p. 19. 32. 33. T. III. p. 73.
Pinsiones. Esazioni, Tributi. T. II. p. 17. 53. 64.
Piscaria. Luogo di pesca, diritto di pesca. T. II. p. 64.
Piscationes. Diritti di pesca. T. II. p. 17.
Piscis. Pisside, Vaso Sacro in cui si ripone l'Eucaristia. T. II. p. 132.
Plane dicit. Con voce sommessa, senza canto. T. III. p. 192.
Pogium. Poggio, sito intermedio tra il *Sancta Sanctorum*, ed il restante del Tempio, chiuso da' cancelli, detti *Pectoralia*, *Meniana*. T. III. p. 47.
Pre iohannes, in luogo di *Prete Giovanni*. Abbreviatura usata nel dialetto Milanese. T. II. p. 59. 60.
Procer. Magnato, Nobile, Vassallo Feudale. T. II. p. 67.
Protelare. Prorogare, differire. T. II. p. 224.
Psalterium continuum. Salterio di David intiero, perfetto, compito. T. III. p. 123.
Puiratus. Purgato, parlandosi del grano. T. II. p. 112.
Purpuretum. Color di porpora. T. II. p. 131.

Q

QUADRA panis. La quarta parte di un pane. T. II. p. 3.
Quarentina. Quadragesima. T. III. p. 164.
Quartarium uini. La quarta parte di un boccale. T. II. p. 156.
Queritura. Diritto di esigere tributo. T. II. p. 3.

R

REDIBITIO. Tributo, facoltà di esigere o redimere carichi, e regalie. T. I. p. 17. 53.
Relicta. Vedova. T. II. p. 74. T. III. p. 114. 123. 130. 132.

Reme-

Remedium animæ. Espiazione delle proprie colpe. T. II. p. 6. T. III. p. 109. 110. 111. 117. 127. 128. 136. 140.
Rodella. Vedi *Drapi de rodella*.
Rupina. Luogo montano, alpestre. T. II. p. 41.

S

SACIO, *Satio*. Semente, terreno atto alla seminagione. T. II. p. 17. 53.
Sacrabula. Calzoni. T. I. p. 131. n.° 133.
Sacramentum. Giuramento, obbligo. T. II. p. 99. 103. 107. 111. 116. 122. 155. T. III. p. 143. 144.
Sacrarium. Il così detto *Presbiterio*. T. II. p. 126. 142. 143.
Salicetum, *Salectum*. Saliceto. T. II. p. 17. 53.
Samitum. Panno, o drappo di seta. T. II. p. 131.
Sarsor. Artefice, sartore, scarpellino. T. II. p. 29.
Saxire. Sequestrare. T. II. p. 198.
Scarsella. Tasca, scarsella. T. II. p. 133.
Scavinus. Assessore del Giudice, o del Conte, de' quali talvolta facea le veci. T. II. p. 10. *Scalino*.
Sceptrum. Pastorale. T. III. p. 195. n.° 42. p. 199.
S. Scili festivitas. Festa di S. Siro Vescovo di Pavia. T. II. p. 10.
Sclenchi hostiorum. Gangheri, cardini delle porte. T. II. p. 157.
Scossus. Grembiale. T. II. p. 165.
Cum Scoxatis uergatis site uiridis Camisum unum. Camice colle estremità lavorate in seta verde. T. III. p. 121.
Scuffulla. Fascia per coprire, o ornare il capo, volgarmente berrettino. T. II. p. 155.
Secretarium Ecclesie. Sagristia. T. II. p. 98. 111.
Seda. Voce spagnuola, adottata dal dialetto Milanese in luogo della voce toscana *Seta*. T. II. p. 132.
Sedes Epactarum. Giorno, da cui si cominciano le Epatte. T. III. p. 111.
Sedimen. Casa, ovvero luogo in cui si può edificare una abitazione. T. II. p. 14. 44. 130. 138. T. III. p. 108. 109. 110. 111. 114. 119.
Sedium. Mulino, o luogo adattato per fabbricarlo. T. II. p. 161.
Seglina. Picciolo canale, o scolatojo di acque. T. II. p. p. 5.
Senior. Signore, Padrone. T. II. p. 4.
Ser. Voce presa dagli Orientali, da cui si formò la parola *Messere*. T. II. p. 60. 61.
Sestarius, *Sextarium*, *Sextarios*. Misura di grano, e di vino. T. II. p. 33. T. III. p. 127.
Seu, usato nelle carte de' bassi tempi in luogo di *et*.
Sextarii jus. Diritto dei pesi e misure. T. I. p. 115.
Silva, *Silba*, *castanea*, *stallaria*, *roborea*. Selva, castaneto, rovereto, bosco di querce selvatiche. T. II. p. 11. 14. 15. 16. 22. 25. 41.
Sincronus Codex. Codice contemporaneo al suo Autore. T. III. p. 201.
Siphus, *Sciphus*. Vaso per infondervi dei liquori. T. II. p. 137.
De Siria, *de Sirico*, *de serico*. Di seta. T. II. p. 165. T. III. p. 110. 117. 136.
Situla, *Situlla*. Secchio, vaso per l'acqua. T. II. p. 132. 137. 164.
Solarium. Vedi *Domus*, *Casa solariata*.
Spongia, da cui il verbo *spongiare*. Spugna da inzupparsi nell' acqua benedetta per l' aspersione dei Defunti. T. II. p. 141.
Squasatus. Spossato, rotto, rovinato. T. III. p. 108.
Stalaria. Terreno incolto, e selvoso. T. II. p. 6. 11.
Stario ficarecio qui dicitur de gerli. Misura Monzese ignota. T. II. p. 44.
Stefania, Vedi *Basla*.
Strati de serico. Panni, o drappi tessuti con seta. T. II. p. 132.

Subtiles, ovvero *Subtalares*. Calcei, sàndali Pontificali. T. III. p. 75.
Syndon. Tovaglia d' Altare. T. III. p. 74. Vedi *Palla*.
De Syndone planeta. Pianeta di una specie di panno. T. III. p. 132.

T

Tabula, *Tabulæ*, *Tabula Altaris*. Arredi sacri di oro e di argento per ornamento dell' Altare. T. III. p. 195. n.° 38.
Tacula. Specie di cornacchia. T. I. p. 141.
Tallia. Imposizione, gravame. T. II. p. 123.
Talliacore. Tavola ad uso del Coro, Evangeliario. T. I. p. 100. T. III. p. 60. 61.
Tapetum. Panno, tappeto. T. II. p. 132.
Tarinus. Moneta, o medaglia d' oro. T. II. p. 133.
Tascha, *Thaxca*. Voce ignota, di cui il *Carpentier*: *Vendere in taschia sub certis præstationibus annuatim exhibendis*. Vendita con patti onerosi. Specie di taverna. T. II. p. 109.
Teophania, Vedi *Epiphania*.
Testauangelium, *Testa evangellia*. Evangeliario. T. II. p. 133. 164. 165.
Theca persica. Custodia di ricco ed isquisito travaglio. T. I. p. p. 20.
Thesaurarium. Luogo, ove si ripone il Tesoro. T. II. p. 131.
Telloneum. Taglia, pedagio, imposta. T. II. p. 35.
Tracta gualdorum et bladorum. Condotte di biade, e raccolti. T. II. p. 238.
Tribugos birreos, altrove *Tubrugos birreos*. *Laneas ocreas*, *ocreis aut calceis coriaceis superimponi solitas*. L'etimologista *Papia*: *quod tibias braccasque tegant*. Corta gonna di color rosso. T. III. p. 209.
Tropus. Cantilena fra le Sacre Liturgie, ovvero *Responsorj*. T. III. p. 36. 41. 44. 197.
Truyna, *Trevuna*. Edificio, casa, volta, cupola. T. I. p. 16. 164. T. III. p. 134.
Tualia de seda. Tovaglia di seta. T. II. p. 132.

V

Vadia, *Vadium*. T. II. p. 166. Vedi *Guadia*.
Valentia. Valore, prezzo. T. II. p. 127.
Vanerie. Bandiere, Vessilli. T. II. p. 181.
Varuassor, *Vauassor*. Vassallo Feudale, Feudatario minore. T. II. p. 67. 120.
Vassalle, *Vasso*, *Vassus*. Vassallo, aulico, famigliare, domestico, suddito: titolo eziandio d' onore a misura delle persone, dalle quali i Vassalli dipendevano. T. II. p. 9. 15.
Cum Vectibus hostiorum. Con stanghe, o chiavistelli di porte. T. II. p. 157.
Vegario. Distretto, circondario. T. II. p. 10.
Verenigium, *Vermigium*. Verdegriggio. colore inclinante al rosso. T. II. p. 131. 132.
Vergatum site uiridis. Ricamato con seta verde. T. III. p. 121.
Vicanale, *Viganale*. Pascolo, o fondo comunale. T. II. p. 35. 74.
Vicedominus. Vicario dell' Arcivescovo. T. II. p. 47.
Videnare. Abbagliare, sbalordire, acceccare, togliere a tempo i sensi. T. III. p. 121.
Villicatus. Vedi *Gastoldiacum*.
Viniale. Campo con viti, o atto alle viti. T. II. p. 24.
Vir beatissimus. Titolo d' onore dato a gran Signori. T. II. p. 8.
Viratus. Capo del popolo, prudente. T. II. p. 118.
Vrcelli. Orciuoli, vasetti. T. II. p. 133.
Virga argentea circumdata. Pastorale d argento, che termina in un fiore ritorto. T. II. p. 133.
Vrna. Incerta misura di liquidi. T. II. p. 17.

W

WADIA, lo stesso che *Guadia*.
Wadium. Vedi *Guadia*.
Warentare. T. II. p. 49. Vedi *Guarentare*.

Y

YPAPANTE, *Ypapanti*, *Ypopanti*, latinamente *Occursus*. T. II. p. 90. 100. T. III. p. 70. 107.

Z

ZANDALIA. Sandali, calzari. T. II. p. 132.
Zerbus. Luogo erboso, terreno non coltivato. T. II. p. 74.

INDICE DE' PERSONAGGI,

NOMINATI NE' DOCUMENTI MONZESI.

A

DE ABDUA Ferdinandus Card. tit. S. Balbinæ, Mediolanensis, Præfectus Sacræ Rituum Cong. T. II. p. 261.
Adaluald Rex Longobardorum. T. III. p. 209.
Adam Clericus. T. II. p. 123.
Adam Magister Hospitalis Modoetiæ apud S. Blasium. T. II. p. 55. 61.
Adam Notarius Domni Imperatoris. T. II. p. 32.
Adelardus Iudex Mediolanen. T. II. p. 41.
Adelardus. Tarentia Mater Adelardi. T. II. p. 119.
Adelberonus Archiep. Treverensis. T. II. p. 54.
Adelbertus Rex Italiæ. T. II. p. 19. 21. 22. 23.
Adelbertus Archidiaconus. T. III. p. 131.
Adelbertus Diac. de Ordine & Congregatione S. Iohannis Missus Domni Landulfi Archiep. T. II. p. 25. Archipresbiter & Custos. T. II. p. 29. 30. 31.
Adelbertus Presb. de Ordine S. Mediol. Ecclesiæ fil. bonæ mem. Ariberti de loco Sertoleo. T. II. p. 24.
Adelbertus Subdiaconus. T. III. p. 72. 75.
Adelchis Rex. T. II. p. 3. 4.
Adelgisus Not. Mediol. T. II. p. 11.
Adelgius Presb. T. II. p. 128.
Adelricus Not. T. II. p. 11.
Ado Diac. de Ord. Eccl. S. Iohannis & Missus Domni Manaxes Archiep. T. II. p. 19.
Adobadus Ordinarius Mediol. Eccl. T. II. p. 70.
Adrianus IV. Papa. T. II. p. 62. 63. 64.
Advocatus de Advocatis Archipresbiter Modoetiæ. T. II. p. 136. 137. 139. 142. 143. 144. 146. T. III. p. 110. n.° 37. T. III. p. 121.
Advocatus Arigatius Canonicus Modoetiæ. T. II. p. 139. 142. 143.
De Sancta Agatha Redaldus. T. III. p. 104. Petrus Clericus. p. 106. Marchio. p. 132. Lanfrancus. p. 124. Lanzo p. 138. Armannus p. 141.
Ageprandus Not. T. II. p. 7.

Agilulfus Dux Taurinensium. T. III. p. 204. 209.
Agimo, *sive* Aimo Iudex de Civitate Mediolanium. T. II. p. 29.
Aginaldus Iudex Civitatis Mediol. T. II. p. 10.
Agiulfus Presb. T. II. p. 132.
De Agnanio, *sive* de Anagnia Andreas Can. T. II. p. 126. 131. T. III. p. 109.
Agugiarius Franciscus I. C. T. II. p. 259. Io. Baptista Laudensis. T. III. p. 259.
Aicardi Boccassius. T. II. p. 92.
Aimericus S. R. E. Diac. Card. & Cancellarius, *seu Gaymericus Signius Gallus*. T. II. p. 50.
Airoldus Armatus. T. II. p. 89.
Airoldus Petrus fil. Rugerii Parmensis Can. T. II. p. 120.
De Airoldis de Robiate Magister Rainaldus. T. III. p. 129.
Alamannus, Alamanno Ardericus Can., Magister. T. II. p. 137. 139. 141. 142. 143. Rodulfus. T. II. p. 117.
Albanus Io. Hieronymus Card. T. II. p. 247.
Albanus Ioseph. Can. T. II. p. 259.
Alberga Mulier Arnulfi. T. III. p. 112.
Albericus Monetario de Civitate Mediolani, vel S. Ambroxii. T. II. p. 38.
Albericus Clericus. T. III. p. 138.
Albertus Ambroxius. T. II. p. 124. Albertus cum Fragulia Coniuge sua. T. III. p. 111.
Albertus Lector Eccl. Mediol. T. II. p. 126.
Albertus Subdiaconus. T. III. p. 134.
De Albiate Gunderamus fil. Petri. T. II. p. 111. Mafeus. T. III. p. 133.
Albricus Monachus & Sacerdox de Leonensi Monasterio. T. II. p. 141.
C. Albucius. T. I. p. 4.
Alciatus Franciscus Card. T. II. p. 247.
De Alcurigo Anselmus Presb. T. II. p. 146.
Aldo negotiator. T. III. p. 113.
Aldobrandinus Ioannes Card. T. II. p. 247.
Alexander III. Papa. T. II. p. 63. 66. 67. 68. 69. 264.
Alexander IV. Papa. T. II. p. 127. 128.
Alexander VII. Papa. T. II. p. 260.
Alexius Presb. Card. Tit. S. Susannæ. T. II. p. 73.
Alferius. T. III. p. 129.
Algisius Cimiliarca & Cancellarius Mediol. Eccl. T. II. p. 70.
De Aliate Bononia Potestas Modoetiæ. T. II. p. 121. 122.
Aliprandus, De Aliprandis Tadeus. Christophorus. Ottobellus. Guillielmus. T. II. p. 159. Tadeus dictus Rubeus Mediol. T. II. p. 161. Iacomolus fil. q. D. Franzii dicti Maze Civitatis Mediol. T. II. p. 170. Salvarinus & Gaspar filii Iohannis. Andreas fil. D. Philippi. T. II. p. 186. 216. Baldesar Can. Girardus. Paulus. Franciscus. T. III. p. 122. 124. 136.
De Aliprandis Martinus. Pinalla eius frater Potestas Modoetiæ & Generalis Azzonis Vicecomitis. T. III. p. 126. T. I. p. 124. 125. &c.
Alphonsus II. Dux Ferrariæ. T. III. p. 115.
De Alzate Petrus Præpositus Domus Braydæ Mediol. Ord. Humiliatorum. T. II. p. 170.
Amantio qui & fratello Actor Domini Regis. T. II. p. 4.
Amatus Cajetanus Secr. Pontificius. T. II. p. 265. 266. 267.
Ambrosius iudex Civitatis Mediol., & Advocatus Monast. S. Ambrosii. T. II. p. 10. Ambrosius. T. III. p. 128.
Amedæus Comes Sabaudiæ. T. II. p. 151.
Amedæus Adammus, Maura eius Coniux. T. III. p. 131. Adam filius Amedæi Comes Palatii. T. III. p. 132. n.° 135.
De Amellia Ioannes I. V. D., Auditor Ducalis.
Amiconis Bonizo. T. III. p. 151.
Amizo Archidiac. S. Mediol. Eccl. T. II. p. 51.
Amizo Archipresbiter. T. III. p. 121.
Amizo Cardinalis S. Mediol. Eccl. T. III. p. 144.
Amizo Iudex. T. III. p. 106.
Amizo Presb. de Ordine Decomanorum S. Mediol. Eccl. fil. q. Gandulfi de Civit. Mediol. T. II. p. 40.

Amizo Primicerius Mediolani. T. III. p. 145.
Amulius Marcus Antonius Card. T. II. p. 247.
Anastasius IV. Papa. T. II. p. 264.
Andreas Presb. de Ord. & Plebe S. Stephani sita loco Segrate. T. II. p. 37.
Andreas Presb. de Ordine. T. III. p. 141. Archipresbiter. T. III. p. 130.
Andreæ Iohannes Decr. Doctor Professor Bononiæ. T. III. p. 232. 233.
Andriolus Pandulfus fil. D. Caspari Mediol. Prof. Pub. T. II. p. 160.
Angelberga Uxor Ludovici II. Imp. T. III. p. 118.
Angelbertus Iudex Sac. Pal. T. II. p. 26. 27. Not. & Iudex Dominorum Regum. T. II. p. 20. 21. 22. 23.
Anricus Presb. S. Mariæ Fulcurini Mediol. T. III. p. 150.
Anricus Præpositus S. Bernabæ Mediol. T. III. p. 150. n.° 80.
Anrocus, Anrochus. Maralgisus. T. III. p. 146. Guifredus & Scenulfa eius Uxor. T. III. p. 147. Petrus. T. III. p. 147.
Anselmus Clericus. T. III. p. 124. 137.
Anselmus Diaconus S. Mediol. Eccl. T. II. p. 58. Ordinarius. T. II. p. 70.
Anselmus IV. Archiep. Mediol. T. II. p. 46.
Anselmus Magister. T. III. p. 107.
Anselmus Not. & Iudex Sac. Pal. T. II. p. 25. 50. 60. 91.
Anselmus Presb. de S. Maria Pedonis. T. III. p. 147.
Ansperius Presb. T. II. p. 9. Venerabilis Archipresbiter & Custos. T. II. p. 13. 14. 16.
Ansprandus Iudex Sac. Pal. T. II. p. 26.
Antonius Adam. T. III. p. 149. Iohannes. p. 148.
De Anzano Andreas Not. Sac. Pal. T. II. p. 67. 83. 84. Pax. p. 99. Rainerius Can. p. 119. 120. 121. Guiscardinus. p. 136.
De Aquilegia Laurentius Eloquentiæ Professor in Foro Iulii. T. III. p. 239.
De Aquaviva Iulius Card. T. II. p. 247.
De l'Aqua Frater Antonius Tertii Ord. S. Francisci de pœnitentia. T. II. p. 176.
Araverde. T. III. p. 149.
De Archidiaconis de Cremona Fredericus Vicarius Modoetiæ. T. II. p. 158.
Archintus Iacobus Archipresb. T. I. p. 104. T. III. p. 142. n.° 165.
De Arconadus Landulfus. T. III. p. 151.
De Arcuri Piscis. T. III. p. 145.
Ardepertus Iudex Domni Regis. T. II. p. 19.
Ardericus Iudex Dominorum Regum. T. II. p. 22. 36.
Ardericus Presb. Fundator Canonicæ de Casate. T. II. p. 36.
Ardericus Vicedominus S. Mediol. Eccl. T. II. p. 51.
Ardericus Primicerius Notariorum S. Mediol. Eccl. T. II. p. 58.
Ardericus Presb. T. III. p. 141.
Ardicus Magister Hospitalis Mod. ap. S. Blasium. T. II. p. 69.
Ardicus Præpositus de Galliano. T. II. p. 88.
Ardigottus qui dicitur Marcellinus Mediol. T. II. p. 70.
Ardingo Episcopus Brixiæ & Archicancell. Imperialis. T. II. p. 18.
Arditio Diac. Card. S. Theodori, *Rivoltella Mediolanen.* T. II. p. 63.
Ardricus Vicedominus Mediol. T. III. p. 109. n.° 30.
Arduinus Rex Italiæ. T. II. p. 28.
De Area Wida. T. III. p. 139.
De Arena, De Harena Visus Consul Modoetiæ. T. II. p. 76. Iohannes Presb. T. III. p. 116. Ardricus. T. III. p. 133. Alda. T. III. p. 110. Alda Arderici. T. III. p. 137.
De Arengo Philippus fil. Ioseph. T. II. p. 185.
De Aretio Paulus Card. Placentinus. T. II. p. 247.
De Arexio Magister Iohannes Can. T. II. p. 142. Magister Anricus fil. Benedicti. p. 146.
Arialdus de Badaglo. T. II. p. 47. de Melegnano. p. 47.

Arialdus Sacerdos. T. III. p. 138.
Arialdus de Porta Orientali. T. III. p. 149. n.° 65.
Aribertus qui & Anzo Notarius. T. II. p. 23. 24.
Aribertus Presb. de S. Maria ad Circulum. T. III. p. 150.
Aribertus Archiep. S. Mediol. Eccl. T. II. p. 32. 35. T. III. p. 105. 144. *Vide Heribertus*.
Arifretus Archipresb. & Custos. T. II. p. 23. 24.
De Arigonibus Iohannes. T. II. p. 204.
Arimundus Subdiaconus, *postea* Archipresb. & Custos. T. II. p. 13.
Arimundus Notarius. T. II. p. 10.
Arioald Rex Langobardorum. T. III. p. 210.
Arioaldus, Arialdus Not. de Modicia fil. q. Adelberti. T. II. p. 12. 13. 15. 26. 29. 30. Iudex Domini Regis. p. 31. Iudex Domini Imp. p. 32. 44.
Arioaldus Iudex Sac. Palacii. T. II. p. 31. 32.
Ariprandus Iudex Domini Imp. T. II. p. 24.
Ariprandus fil. bonæ mem. Eriprandi de Vico Blassenno. T. II. p. 25.
Ariprandus Diaconus. T. III. p. 113.
Ariprandus I. Archipresb. T. III. p. 135.
Ariprandus II. Archipresb. T. III. p. 113.
Ariprandus III. Diaconus de Ordine. T. II. p. 29. fil. q. Ildogini qui & Oldo qui fuit de Deusio. p. 30. 31. Archipresb. & Custos. p. 32.
Ariprandus Subdiaconus. T. III. p. 122.
Arnaldus Magister fil. Stephanonis. T. II. p. 129. T. III. p. 133.
Arnaldus. T. III. p. 136.
Arnaldus. T. III. p. 138.
Arnaldus Archidiaconus Eccl. Mediol. T. III. p. 144.
Arnulfus Notarius Regis. T. II. p. 24. 26. Iudex. p. 31. 43. T. III. p. 126.
Arnulfus Presb. T. III. p. 121.
Arnulfus Negociator fil. b. m. Ariprandi de Modicia. T. II. p. 27. 28.
Arnulfus Archiepiscopus S. Mediol. Eccl. T. II. p. 29. 30.
Arnulfus qui vocatur Conte de Modicia fil. q. Dominici. T. II. p. 43.
Arnulfus II. Archiep. Mediol. T. III. p. 144.
De Arona Gratianus Can. ac Vic. Generalis Archipresbiteri. T. II. p. 154. 163. T. III. p. 128. Maffeus Capellanus quattuor Mariarum in Eccl. Majori Mediol. T. II. p. 149.
De Arzago, De Arsago Andreas Can. T. II. p. 139. 142. 143. Nicholaus Presb. p. 227. Donatus. T. III. p. 131.
De Arziago Mayfredus Præpositus S. Io. de Pontirolo & S. Tegle Mediol. T. III. p. 57.
De Aschenys Oldovrandinus Can. Rutilene, & Vic. Gen. Archiep. Mediolani. T. II. p. 147.
De Asenellis, Axinellis. D. Philippus Potestas Mediolani. T. II. p. 125.
Asinarius D. Gregorius Cler. Reg. S. Pauli. T. II. p. 252.
Astexanus Frater Bartholomæus de Ord. Minorum. T. III. p. 254.
De Astis Vic. Gen. Stephani Nardini Archiep. Mediolani. T. III. p. 137.
Atto Episcopus Vercellensis. T. III. p. 151. n.° 94.
Attilius Masclus. T. I. p. 4. Attilius. T. I. p. 4.
Atto Clericus. T. III. p. 136.
Avalus Innicus Card. de Aragonia. T. II. p. 247.
Avantio Guazo. T. III. p. 128.
Aubald Presb. Card. tit. S. Crucis in Ierusalem, *seu Hubaldus Caccianimicus*. T. II. p. 68.
Aubaldus Hostiensis Episcopus. T. II. p. 68.
Audasia. T. I. p. 2. Audasius Acmazon. T. I. p. 2.
Audoenus Ludovicus Secretarius. T. II. p. 253.
Aularius Magnificus D. Camillus, Prot. Ap., & Comendatarius S. Mariæ Carrobioli & S. Gotardi Modoetiæ, Archipresbiter, *postea Episcopus Bobiensis*. T. II. p. 248. T. III. p. 248.

Aupaldus Notarius Mediol. T. II. p. 11.
Aurelius Presb. T. III. p. 150.
Authari Flavius Langobardorum Rex. T. III. p. 203. & seqq.
Auua, Abba Coniux Ugonis ex optimatibus Lottarii Imp. T. II. p. 7. T. III. p. 131.
D' Ayamonte Marchio Gubernator. Mediol. & Capitaneus Gen. Philippi IV. T. III. p. 115.
Aynaldus Collinus Iustinus Familiaris Ducalis. T. II. p. 172.
Azo Episcopus Aquensis. T. II. p. 51.
Azo Iudex, Consul Mediolanensis, & Missus Domni Chunradi II. Regis. T. II. p. 59. 60. 74.
Azo Præpositus Sanctæ Tegle Mediolani, & Primicerius Lectorum. T. III. p. 149. n.° 60.

B

De Badaglo Arialdus. T. II. p. 47.
Balbus Paganus Can. T. II. p. 142. 143. 153. T. III p. 125.
Baldironus de Castelo, De Baldironibus. T. II. p. 72. Ieronimus fil. D. Bertholomæi. p. 216. Abondius fil. q. Abondii. T. III. p. 141.
Baldus Archiep. Trevirens. Germanus Henrici VII. T. II. p. 151.
De Balionibus Maria. T. III. p. 122.
Baptizatus Iaccbinus fil. Alberti de Civitate Cumana. T. II. p. 84. Rainoldus. p. 93.
De Balsamo Otta. T. III. p. 144. Gandulfus. p. 150.
Barbadicus Augustinus Dux Venetiarum. T. III. p. 260.
Barbarasa Ardericus. T. III. p. 146.
Baratterius Franciscus Placentinus, Archipresb. T. III. p. 142.
Barbianus Comes Carolus, Dominus Modoetiæ. T. II. p. 210.
Baro Capellanus & Scriptor Pontificius. T. II. p. 56.
Frater Bartholomæus Ord. S. Francisci Episc. Castoriensis. T. III. p. 113.
De Barzanore Anselmus. T. II. p. 99. Galdiuus. p. 99.
De Basso Iacobus Not. de Canturio. T. II. p. 89.
S. Bassianus Laudensis Episcopus. T. III. p. 235.
S. Basilius Magnus. T. III. p. 262.
Batalia Sacerdos. T. III. p. 102.
Baterna, Baturna, De Baturnis. Rubertus Custos. T. II. p. 119. Anselmus fil. ser Iohannis Not. Sac. Pal. T. II. p. 113. Io. Antonius p. 222.
Battibovem Arnulfus. T. III. p 140.
De Baxilica petri Albertus Can. T. II. p. 121. 139. Ventura Can. Mediolani. p. 138.
Baziana Mondinus. T. III. p. 91.
De Baziis de Boxixio Gaspar Can. T. III. p. 129.
Beccarius Homobono. T. III. p. 117.
Bechanus Mollo, Mollus, Consiliarius Communis Mediolani. T. II. p. 113. 124.
Bellanus Io. Bapt. fil. q. Caroli. T. II. p. 259.
Bellencuntru Petia. T. III. p. 135. Guilielmus. p. 136.
Bellentio Clericus. T. III. p. 134.
Belexore Guilielmus Subdiac. T. II. p. 77. T. III. p. 119.
Bellicasa Iohannes fil. q. Forzani Not. Sac. Pal. & Missus Domni Henrici Imp. T. II. p. 130.
De Belienis Gervasius Not. Mediol. fil. D. Gabrielis. T. II. p. 234.
Bellincinus Bartholomæus Pub. Prof. Ferrariæ, & Patavii. T. III. p. 259.
Bellonus Beltramolus fil. q. D. Nicolæ. T. II. p. 166. Lanzerotus Can. p. 201. Iohannes. T. III. p. 139.
Belrisus mater Anrici Archipresb. Decumanorum. T. III p. 151.
Bellus Iohannes de Anzano fil. Drudi Not. T. II. p. 111. T. III. p. 101. Drudus fil. Iohannis. T. II. p. 113. 117. 118. 119. Iohannes fil. q. Andreæ Not. T. II. p. 120.
Beltramolus Antonius fil. q. D. Philippi Not. Mediol. T. II. p. 166.

Beltutus. T. III. p. 132.
De Benedictis Ioseph *Physicus*. T. III. p. 246.
Benedictus qui dicitur de Asia Nuncius Domini Federici Imp. T. II. p. 63.
Benedictus Presb. T. III. p. 150.
Benedictus XIV. P. M. T. II p. 261. 263. 264. 265. 266. 267. 268. T. III. p. 250. *Vide De Lambertinis*.
Benedolata Dominica. T. III. p. 140.
Beniamin. Presb. Can. T. III. p. 127.
Bentivolus Alexander Gubernator & Locumtenens Ducalis Mediol. T. II. p. 235.
Berengarius I. Rex Italiæ. T. II. p. 13. 14. 16. T. III. p. 72. 75. 113. Imperator. T. II. p. 17.
Berengarius II. Rex Italiæ. T. II. p. 19. 21. 22. 23.
Berlendi Rusticus. T. III. p. 150.
Bernardus *dictus* Circa, *vel Balbus*, *Papiæ Præpositus*, *Episcopus Faventinus*, *dehin Papiensis*. T. III. p. 232.
Bernardus Romanæ Eccl. Card. & Legatus Domini Apostolici Pascalis. T. II. p. 45.
Bernardus Portuensis & S. Rufinæ Episc., *Luccensis*. T. II. p. 68. 69.
De Bernarigio, Bernadigio. Obizo Præpositus de Vicomercato. T. II. p. 137. Marius. p. 137. Aribertus Can. p. 142. Antoninus fil. q. Alchiroli. p. 198. Iacobina. T. III. p. 106. 107.
Bernburger Iohannes. T. II. p. 242.
Bertaris, Bertari, De Bertoris. Bergamus. T. II. p. 78. 86. Augustinus fil. q. D. Cristophori. T. II. p. 222. T. III. p. 133. 136. Cristophorus. T. III. p. 133. n.° 36.
Bertarotus. T. III. p. 150.
Bertolius H. Secretarius Ducalis. T. II. p. 226.
Berzani Miranus. T. III. p. 150.
Bessarion Cardinalis. T. III. p. 262.
De Besutio, De Besorio. Micherius *alibi* Michael Can. Diac. T. II p. 24. 77. 83. T. III. p. 109. Redulfus. T. II. p. 110. Michael Presb. Capellanus S. Raphaelis Mediolani. T. II. p. 149.
De Bexana Zambellus Custos Eccl. T. III. p. 138.
De Bianzago, De Bienzago. Bellonus fil. q. D. Iacobi. T. II. p. 166. Donatus Not. fil. q. Laurentii. p. 198. Francischola. T. III. p. 121.
De Biechetis Fr. Gerardus Tertii Ord. S. Franc. de pœnitentia. T. II. p. 176.
Biedonus Guarnerius. T. II. p. 90.
Biffius, de Biffis. Iohannes. T. II. p. 154. Franciscus Presb. Can. p. 163. 175.
De Biganzo Anselmus. T. II. p. 154.
De Binago Trinchavellus Iudex Mediolani. T. II. p. 106.
De Binascho Zannellus. T. II. p. 179.
De Biochis Ambrosius fil. q. D. Iacobi. T. II. p. 195.
De Biolo Girardinus Custos Eccl. T. III. p. 134.
De Birago Gregorius. T. III. p. 34.
Bisatien Franciscus Episcopus. T. III. p. 245.
Bitro Iohannes, Iohannes *alter*, Amizo. T. III. p. 133.
Bixolus Anricus. T. III. p. 148.
Blanca de Sabaudia Consors Magn. & Exc. DD. Galeaz II. Vicecom. T. II. p. 169.
De Blanchis Fr. Archangelus Card. Theanensis. T. II. p. 247. Petrus Presb. p. 75. Albertus de Sexto. T. III. p. 117.
Blancus de Vellate Iacobus Can. T. II. p. 142.
De Blasono, Blasiono, Blassonno. Fetericus Custos Eccl. T. III. p. 107. Villanus & Contessa Uxor sua. p. 113. Otto. p. 129. Albertus & Amiza eius Coniux. p. 123. Bonus Senior. p. 135. Franciscolus & Iohannola de Cassinis. p. 138.
De Bloziaco, Bulciago. Lanfrancus. T. III. p. 133. Cecilia Coniux Anselmi. p. 125.
Bobba Marcus Antonius Card. T. II. p. 247.
Bobo tit. S. Anastasiæ Presb. Card. de Ursinis Romanus. T. II. p. 73.
Bocardus Mainerius Subdiac. T. II. p. 61. T. III. p. 120. fil. Guilielmi. p. 126. Iaco-

Iacobus. p. 146. Wilielminus fil. Rauli & nepos Mainerii. T. II. p. 62.
De Boffa Guifredus. T. II. p. 85.
Bogia Arnulfus. T. II. p. 91. Iohannes. T. III. p. 107. Petrus. p. 110. Marchesa. p. 141.
Bolanos Comes Carolus Quæstor Ordinar. Redd. Mediolani. T. I. p. 224.
De Bollate, Bolate. Presb. Iacobus. T. III. p. 129. Marchixius Custos Eccl. p. 123.
Boltrafius Manfredinus. T. II. p. 185.
Bona de Sabaudia Uxor Galeatii Mariæ *Ducissa Med.* T. II. p. 206.
Bonacassina Iacobus. T. III. p. 134.
Bonacursu Nazarius. T. III. p. 130.
Bonauenti Iacobus. T. III. p. 122.
De Bonbellis Ubertus. T. II. p. 82.
Boncompagnus Hugo Card. S. Sixti. T. II. p. 247.
Bonellus Fr. Michael Card. Alexandrinus. T. II. p. 247.
De S. Bonificio Comes. T. III. p. 143.
Bonifacius IX.° Papa. T. II. p. 176. 185.
Bonipertus Presb. T. III. p. 119.
Boniprandus Archidiaconus & Missus Domni Tedaldi Archiepiscopi & Redaldi Archipresbiteri. T. II. p. 43. T. III. p. 138. Boniprandus Liticarde. T. III p. 121. Boniprandus Can. Presb. T. III. p. 127.
Borone qui & Bonizo negoziator de Civ. Mediol. fil. bo. me. Gaudencii qui & Gezo fuit uocatus. T. II. p. 26.
De Bonsegioribus Robba Cappellanus S. Mariæ. T. II. p. 146.
Bonabi Ariprandus Novitatis. T. III. p. 145 n.° 16.
Bonuixnus. T. III. p. 101.
Bonus Iohannes Magister Decumanus. T. II. p. 111. 142. Otto Clericus. T. III. p. 110.
Bonus . . . . Domnus Potestas Modoetie. T II p. 117.
Borganus Gamundus Magister Hospitalis S. Gerardi. T II. p. 155.
De Bonago Iohannolus fil. q. Guidotti. T. II. p. 197.
Borromeus Carolus tit. S. Praxed's Presb. Card. Archiep. Mediol. T. I. p. 208. 227. T. II. p. 245. 248. 251. 252. 254. 255. 259. T. III. p. 115. 239.
Borromeus Comes Ludovicus Gubernator Terræ & Castri Modoetiæ. T. II. p. 216.
Bosca Petrus Paulus Archipresb. T. II. p. 259. T. III. p. 117. n.° 68. p. 250.
De Bossiis Baptista Archipresb. T. III. p. 120. n.° 86.
Bossi de Madrignano Magister. T. III. p. 128.
Bossius Minolus Archipresb. T. III. p. 142.
Bossius Raphael Archipresb. T. III. p. 142.
Boso Bonizo Presb. T. III. p. 105. 112. Bonizo Presb. *alter.* p. 133. Iohannes. p. 128.
Bossonius. Boxonius. Honrigolus Can. T. II. p. 163. Hospinus. p. 80.
Botacio, Botacius. Albricus. T. II. p. 63. Albertus. p. 124. Petrus Clericus. T. III. p. 148 Iordanus. p. 149.
Botto Guido. T. III. p. 116. Oldrado. p. 148.
Bovasali, Bonvassalli, Bonivassalli, Bonvassallus. Iohannes & Landol. fratres. T. II. p. 71. Rugerius & Vasallus. p. 72. 75. Arnulfus. T. III. p. 119. Vallus, Susanna eius Uxor. p. 130. Bonvassallus de Ingino. p. 125. Frogerius. p. 128.
Bovo fil. q. Liprandi qui dicebatur Carlus de Civ. Mediol. T. II. p. 70.
De Bovolco Refudatus fil. q. Airoldi. T. II. p. 110.
Boxonus, De Bossomis, Bosoni, Boxomo. Iacobus. T. II. p. 188. Donatus. p. 204. Wibertus Diaconus. T. III. p. 135. p. 128.
De Boysio Girardus. T. III. p. 107.
Boytius Severinus. T. III. p. 218. Anicius Manlius Severinus. p. 233.
De Bozonibus de Sertejano Katerina. T. III. p. 126.
De Bragio Curadus. T. III. p. 149.
De Brambilla Carminati D. Io. Bapt. fil. q. D. Gerardi. T. II. p. 259. Hiero-

nymus Capellanus Ducalis. T. I. p. 64. T. III. p. 239. 250. Antonius Maria Archipresb. T. I. p. 64. 243. T. III. p. 250. Io. Bapt. Can. T. I. p. 64. T. III. p. 250. Paulus Hieronymus Phisicus. T. I. p. 64. T. III. p. 250.
Brega Rugerius fil. q. ser Montenarii. T. II. p. 101. Iohannes. T. III. p. 120. Iohannes & Petrus fratres. p. 128.
De Brena Paulus Can. fil. q. D. Petratii T. II. p. 178. T. III. p. 108.
De Briantia, Brianza. Iacobus. T. II. p. 205. Augustinus Procurator Comunis Modoetiæ. p. 216. Hieronymus. p. 229. Io. Petrus Can. & Vic. Foraneus. p. 249. 251. 252. Ianuarius. T. III. p. 132. D. Innocentius Thesaurarius Universitatis Mercatorum Modoetiæ. p. 238.
De Briosco Stephanus. T. II. p. 83. Angelus fil. q. D. Eraxmi. p. 222. Petrus Can. Diaconus. T. III. p. 124. Gotefredus. Guifredus. p. 106.
De Brippio. T. II. p. 188.
Britta Oda. T. III. p. 127.
De Brivio Ugo. T. II. p. 61. 63.
A Brixia Gratianus Prof. Pub. Patavii. T. III. p. 258.
Brixiensis Bartholomæus Prof. Pub. Bononiæ. T. III. p. 232.
Brogia Sapia. T. III. p. 136.
Brozio Marchio. T. III. p. 139.
Bruchardus Wormaciensis Episcopus. T. III. p. 229.
Bruchonus, seu Bruniconus Wormaciensis Præpositus. T. III. p. 229.
Bruna. T. III. p. 124.
Bruno Coloniensis Archiepisc. Archicancellarius Imperialis. T. II. p. 54.
Bucca Iohannes Bapt. Capellanus Ducalis. T. II. p. 218.
De Bu&tinis Prandinus, Decr. Doctor, Prior S Marcelli de Papia, & Vic. Gen. Archiepiscopi Mediol. T. II. p. 192.
Bugatus Bertrancius. T. II. p. 90. Frasscnus. Guidottus. p. 117.
De Bulgiri Leo Can. T. II. p. 131. Clericus. T. III. p. 129.
Buliottus Ugo Iudex & Præses Officio Banorum Malexardorum Mediol. T. II. p. 137.
Burrus Otto. T. II. p. 58. Serigonis. p. 62. Ribaldus Ordinarius Eccl. Mediol. p. 93. Otto. p. 111. Burrus de Burris Consiliarius Comunis Mediol. p. 113. 124.
De Bussero, De Buxero. Guidottus. T. II. p. 89. Guilielmus. p. 90. Otto Can. p. 119. Andreas fil Gaspari Notarius. p. 137. Zambellus fil. q. D. Anselmi. p. 166. Ambrosius & Floramons eius uxor. T. III. p. 132. Ambrosius. p. 138. De Buxero Magister Petrus de Vavassoribus Can, Cardinalis, & Legatus in Ungaria. T. III. p. 110.
De Busionibus Franciscus, dictus Cramagniola Consiliarius & Mareschalus Ducalis. T. II. p. 181. 186.
De Busti Petrus. T. II. p. 98.
De Busto Arsitio B. Iuliana. T. II. p. 268.
Buto, Butus, Butta. Ambrosius Notarius & Iudex. T. II. p. 79. Giselbertus. T. III. p. 122. Amizo Clericus. p. 138. Imelda. p. 137. Cristina. p. 141.
Butus Petrus Archipresb. T. III. p. 117.
Butraffus, Burtraffus. Gulielmus. T. III. p. 140. 151.
De Buxinate, De Busnate. Otto Can. T. II. p. 101. 108. 120. Mainfredus. p. 124. Otto Can. p. 126. T. III. p. 134. Azo. p. 148. Albertus Can. Ordin. Ecclesiæ Mediol. T. II. p. 148.
De Buxixio Ubertus fil. q. Seroldi. T. II. p. 153.
Buzella Iohanninus Advocatus Convenii. T. II. p. 195. Iacobus. T. III. p. 126.
Buzus, Buzo. Buzinus. T. II. p. 82. Giselbertus. T. III. p. 108. n.° 24. Ambrosius Diac. p. 112. Buzo *alter*. p. 118. Iohannes. p. 141.

C

Caballerius Monachus. T. II. p. 85.
De Cabiate Beltramus Frater Hospitalis S. Gerardi. T. II. p. 155.
Cabuto Redaldus. T. III. p. 132.

Cacibor Rusticus. T. III. p. 101.
Cafiriasco Bonus senior. Candida eius uxor. T. III. p. 101.
Cagaferri, Cagaferrum. Vassallus. T. III. p. 120. Arnaldus. p. 130.
Cagalardi, Cagalardum, Cagalardo. Iohannes. T. III. p. 105. Bellonus. p. 108. Arnulfus. p. 112.
Cagamillium Redulfus. T. II. p. 83.
De Cagna Ardigettus fil. Maliavacha. T. II. p. 121.
Cagniollus Grossoranus Iudex Mediol. T. II. p. 106.
Caietanus Iohannes Diac. Card. S. Theodori. T. III. p. 254.
Cairolus Petrus. Iohannes. T. II. p. 90.
Calcaniolus Marchisius Consul Mediol. T. III. p. 144.
Calchus Genesius Vic. Capitularis Mediol., postea Episcopus Lucanus. T. II. p. 261. Bartholomæus Secretarius Ducalis. p. 207. 209. 211.
De Calice Petrus Can. T. II. p. 163.
Callistus, Calixtus II. Papa. T. II. p. 48. 49. 56. 264.
Callistus III. Papa. T. II. p. 202.
De S. Calocero Petracius Iudex ac Missus Domni Frederici Imp. T. II. p. 75.
Calvus de Calvis Placentinus, Episcopus Bobiensis. T. III. p. 124.
Calvus Paganus. T. III. p. 145. Arnaldus. p. 148.
De Camerario, De Camerariis, Camerarius. Girardus Can. Diac. T. II. p. 77. Ubertus. p. 79. 81. Stephanus Præpositus Decumanorum. T. III. p. 148. n.° 51. Oprandus. p. 147.
Camerarius Aloysius Cardinalis. T. II. p. 247.
De Campanea Iohannes Capitaneus Arcitenens. T. II. p. 216.
De Campiliono Matthæus Magister. T. I. p. 14.
Campini Ioseph Mauritius Can. T. III. p. 251.
Canalis Bartholomæus Cler. Reg. S. Pauli Præp. S. Mariæ in Carrobiolo. T. I. p. 208.
De Candiano Albertus Vicarius Potestatis Modoetiæ. T. III. p. 139.
Candianus Philippus Cancellarius Ducalis. T. III. p. 139.
De Caneva Caziardus Nob. Mediol. T. II. p. 111.
Canevarius Otto & Zorla eius Uxor. T. III. p. 149.
Canis Arnaldus fil. Iohannis. T. II. p. 88.
De Canonica Trabuccus. T. II. p. 83. Sozinus. p. 83. Guido Not. p. 91.
De Canturio Guidradus. T. III. p. 117.
Capitaneus, De Capitaneis. Guilielmus. T. II. p. 90. Lanfrancus Potestas Cumarum. p. 94. Petrus Antonius Cancellarius Domini Modoetiæ. p. 217.
De Capitaneis de Imbersago Antoniolus fil. q. Davidoli Not. T. II. p. 145. 178. De Hoe Thadeus. T. III. p. 134. De Porta Orientali Otto. p. 147. n.° 43. Guido. 146. Arialdus. p. 149.
De Capite pontis Assalidus, & Amizettus. T. II. p. 84.
De Caponago Ubertus fil. q. Zeni Not. T. II. p. 146. fil. Zenonis. p. 147. Philippus Can. p. 209. Io. Petrus. p. 229.
Capra, *vel* De la Capra Bartholomæus Archiep. Mediol. T. II. p. 187. 192. 199.
Capredonius Magnif. Iacobus fil. D. Prandini, Castellanus & Capitaneus Modoetiæ. T. II. p. 231. D. Pompeus fil. Iacobi. p. 234.
Caput de Loceo Petrus. T. III. p. 148.
Carabellus Franciscus Not. & Cancellarius Archiep. T. II. p. 229.
De Carate, De Cariate. Guido. T. II. p. 71. 89. Zanonus. p. 105. Guerenzo. T. III. p. 150.
Carbonus Niger. T. III. p. 116. Amizo. T. II. p. 61. Iohannes. p. 124.
De Carcani, De Carcano. Ardicio Can. Subdiac. T. II. p. 77. 79. Bellarminus fil. D. Iacobi. p. 195. Carolus fil. D. Iohannis. p. 195. Rogerius. T. III. p. 124. Landulfus. p. 125.
De Cardano Milo S. Mediol. Eccl. Sub-

diaconus. T. II. p. 57. 58. Taurinensis Episcopus & Mediol. Eccl. Archipresbiter. p. 69. 70.
Cardenas Fr. Hieronymus Ord. Heremit. S. Augustini, Lector Pisanus. T. II. p. 242.
Carellinus Fulvius Federicus Can. & Not. T. III. p. 236.
Carenna D. Antonius. T. II. p. 259.
Carentanus Amizo Potestas Cumarum. T. II. p. 91. Iohannes. T. III. p. 130. Hombene. p. 127.
Cariuxius Landulfus. T. II. p. 70.
Carlinda. T. III. p. 137.
Carlus fil. q. Tiberii qui dicebatur Carlus de Civ. Mediol. T. II. p. 70.
De Carodruffo Iohannes. T. II. p. 81. Berarellus. p. 81.
Carolus Dux Borbone & Arverniæ, Cæsaris in Italia Locumtenens & Capitaneus Generalis. T. II. p. 226. 227.
Carolus Rex Francorum & Longobardorum ac Patricius Romanorum. T. III. p. 153.
Carolus II. Rex Hispaniar. Dux Mediol. T. I. p. 201.
Carolus IV. Rex Romanorum. Imperator. T. II. p. 167.
Carolus V. Rex Romanorum, Imperator. T. II. p. 226. 228. 231. 235. 240. 242. 258. T. III. p. 109.
Carolus VI. Imp. T. I. p. 64.
De Carono Ambrosius. T. III. p. 111.
De Carotis Angelus fil. D. Ambrosii Not. T. II. p. 95.
De Carpanis Cristophorus fil. q. Iohannis. T. II. p. 95.
Carpineus Gaspar, *Romanus*, Cardinalis, Episcopus Tusculanus, & Urbis Vicarius. T. II. p. 260.
Carta Petrus dictus de Niguarda. T. III. p. 137.
De Carugo Guillelmus Presb. T. II. p. 139. Francinus *sive* Francius Presb. Decumanus. p. 142. 154. Willicio Clericus. p. 134. Alda. T. III. p. 112. Ardico. p. 130.
Domina Carula Religiosa mulier Conversarum Dedicatarum Ecclesiæ S. Iohannis. T. III. p. 142.
De Casale, Casate, Caxate, Incasate. Guilielmus Presb. Can. T. II. p. 77. Guilielmus Subdiac., inde Diac, dictus *Teochonico*. p. 77. 81. Albertus Can. p. 77. 81. 82. 91. 92. Guido Consiliarius Comunis Mediol. p. 113. 124. Beltraminus, dictus *Trichigerionus*. p. 186. Philippus fil. D. Cæsaris Not. p. 195. Casal Sacerdos. T. III. p. 101. Guilielmus Can. electus Episcopus. p. 114. Hieronymus. p. 115. Cristophorus. Hieronymus. Carolus. Cabrius. Augustinus. Cristophorus *alter*. Ioseph. Ioseph *alter*. Iohannes. p. 115. n.° 60. Iohannes Can. p. 122. Girardus. p. 122. Stephanus. p. 181. Riprandus fil. Alberti. p. 141.
Casatus Carcanus Io. Maria. T. III. p. 246. Simon. p. 247.
Cassia Mansueta. T. I. p. 2.
Cassina D. Iacobus fil. q. D. Bernardi. T. II. p. 137. Francescolus fil. q. Beltrami Not. p. 158.
De Cassinis Francischola relicta q. Iohannolis de Blasiono. T. III. p. 138.
De Castana, De Casteno. Zonfredus Can. T. II. p. 159. Symon. p. 160. Flore. T. III. p. 101.
Castenus D. Diomedes Can. & Georgius Auditor & Locumtenens *Domini Modotiæ*. T. II. p. 228. 229. 230. 231. Scipio Secretarius *Domini Modoetiæ*. p. 228.
Castanea Blasius Civis Ianuensis. T. II. p. 112.
De Castelliono Petrus Antonius Mediol. T. III. p. 256.
De Castelliono Gofredus tit. S. Marci Presb. Card. Apostolicæ Sedis Legatus. T. II. p. 96.
De Castiliono Iohannes Procurator Imperialis. T. II. p. 152.
De Castiliono Iacobus. T. III. p. 106. Ursina. p. 107.
Castilionæus D. Philippus Can., Ducalis Capellanus, *&* *Regius Ducalis Sena-*

tor. T. II. p. 227. 228. D. Michael Cler. Reg. S. Pauli. p. 252.
De Castello Guido. Leo. T. II. p. 99. Armannus. T. III. p. 111. Pamfilia. p. 130. Domna Maria. p. 134.
De Casternago Otto Can. T. II. p. 108. Guifredus Can. T. III. p. 123.
De Castoldis de Marliano Franceschina. T. III. p. 134.
De Castro Marto Fr. Iulianus fil. D. Leonis Præpositus Humiliator. S. Andreæ de Cavenago. T. II. p. 178.
De Castro S. Petri Ubertus fil. q. Ianuarii Not. Sac. Pal. T. II. p. 101. Guidottus fil. Ser Uberti Not. p. 129.
Cattaneus Iacobus Secretarius Ducalis. T. II. p. 239.
De Catiis Antonius Episcopus Salonensis. T. III. p. 137.
Cavaza, Cavazia. Bonisenda de Vedano. T. III. p. 130. Terzo. p. 139. Discopertus. p. 139. Paulus fil. Ascanii. p. 140. Petrus. p. 140. Iohannes. p. 141.
De Cavanago Mancapannus Mediolanen. T. III. p. 143. Fr. Martinus Ord. Humiliator. fil. q. D. Beltrami. T. II. p. 178.
Cauda Zanebellus. T. II. p. 125. Rugerius. T. III. p. 111.
Caymbasilica Andriolus fil. D. Ægidii Mediolanen. T. II. p. 160.
De Caymis Brugorus. T. II. p. 217. Ambrosius Mediolanen. T. III. p. 256.
De Cazulino Petrus Præp. Humiliator. de Cavenago. T. II. p. 185.
Celestinus II. Papa. T. II. p. 56. 55. 264.
Celsus Comes fil. q. Laurentii. T. II. p. 116.
De Centenaria Ferrarius. T. II. p. 93.
De Cerredano Iohannes Presb. T. II. p. 160.
Cerionus Cerudellus fil. Clementis Not. T. II. p. 136.
Childebertus Rex Francorum. T. III. p. 205.
De Christianis Aluisius fil. q. D. Cathelani Not. T. II. p. 192. Cathelanus Not. & Secretarius Ducalis. p. 193. 195.
Chunradus Archiepiscopus Magdeburgensis. T. II. p. 54.
Chunradus Dux. T. II. p. 54. n.° 14.
Chunradus Imperator. T. II. p. 32. 33.
Chunradus Marchio & Comes Palatinus. T. II. p. 54.
Chunradus II. Rex. T. II. p. 60.
Cicata, Cigada. Iustamons Consiliarius Communis Mediol. T. II. p. 113. 124.
De Cinixello Catherina. T. III. p. 114.
De Ciochis Iō. Petrus Cancellarius Archiep. T. II. p. 206.
Citegemma Rectrix Hospitalis ap. S. Blasium. T. II. p. 62.
De Citerego Ubertus Not. Sac. Pal. fil. q. Uberti. T. II. p. 108. 110.
De Civitate Omnebonum, Omiabene Can. T. II. p. 139. 141. 142. 143. 146. T. III. p. 123. Nicholaus. T. III. p. 123.
De Cixinusculo Ariprandus. T. II. p. 91. Iacobus fil. q. D. Iohannis. p. 121. Gabriel. T. III. p. 239.
Clarus Aloisius Secr. Ducalis, Pater Iulii, *ambo Reg. Duc. Senatores*. T. II. p. 239.
Clemens III. Papa. T. II. p. 63. 264.
Clemens IV. Papa. T. II. p. 131.
Clemens VIII. Papa. T. III. p. 242. n.° 14.
Clemens XI. Papa. T. II. p. 260. 264.
Clemens XIV. Papa. T. II. p. 269.
Coalia Iacobus Iudex Mediolani. T. II. p. 82. Petrus. T. III. p. 150.
Cocomarius Albertus. T. III. p. 146.
Coconiarius Albertus. T. III. p. 147.
De Cocorellis, De Cocarellis. Bartholomæus Can. T. II. p. 162. 163.
Cocus Iacobus fil. q. Iacobi. T. II. p. 153.
De Codegore Vassallus fil. d. Petri. T. II. p. 108.
De Colciago Gislandus. T. III. p. 117.
Coldecarius Capellanus de Coliate. T. III. p. 137.
De Coliate Arnaldus. T. III. p. 119. Sozo. p. 133. Adam. p. 121. Lotterius. p. 127. Amicilda. p. 137. Alckerius. p. 139.

De Colonia Marchesius, *sive* Marchisius Can. T. II. p. 71. Marchio. T. III. p. 126. Giselperi. p. 130.
B. Columbanus Abbas. T. III. p. 211.
Columna Marcus Antonius Card. T. II. p. 247.
Colzagrisia Anricus Mediolanen. T. II. p. 117.
Comendenus Io. Franciscus Card. T. II. p. 247.
De Conca Petratius. T. II. p. 86.
De Concesia Chunradus Potestas Mediolani. T. II. p. 117.
Concordia Abbatissa de Sexto. T. III. p. 113.
A S. Concordio Fr. Bartholomæus Pisanus. T. III. p. 219. 220.
De Concorezo Musso. T. II. p. 61. Albertus Iudex & Advocatus. p. 106. Fatius Can. Sachus Can. p. 153. 163. T. III. p. 136. Ardricus fil Giezonis. p. 133. Cestinus Can. T. II. p. 169.
Confanonerius, Confallonerius. Ariprandus. T. II. p. 61. Ubertus Consul Mediolani. p. 92. Franciscus Bernardinus; Iacobus Antonius; Io. Petrus. T. III. p. 238. 247.
Conradus Sabinensis Episcopus. T. II. p. 56. Magister Conradus Can. p. 83. T. III. p. 138.
De Contra Bartholomæus. T. III. p. 110.
Corbus Gizolus & Francina eius Uxor. T. III. p. 117.
De Corregio Hieronymus Card. T. II. p. 247.
De Corliano Andreas Not. Mediol. T. II. p. 118.
De Corneliano Bertarenus & Aldeltruda eius Coniux. T. III. p. 117.
Cornelius Aloysius Card. Camerarius. T. II. p. 247.
Corneus Fulvius Card. Perusinus. T. II. p. 247.
Costantinus qui & Constans Imperator. T. III. p. 212. 213.
Cotta Ardricus. T. III. p. 148.
Cramagniola, *Vide* De Busionibus.
Crassus Ambrosius. T. III. p. 138.
De Cremaschis de Tritio Gaspar. T. III. p. 119. Franceschina eius Uxor. p. 134.
Cremella Cristophorus Presb. Custos. T. II. p. 227.
De Cremella Iohannes Presb. T. III. p. 123.
De Cremona Arditio Can. T. II. p. 99. 108. Girardinus Not. fil. ser Girardi. p. 10. Girardus Can. p. 125. 126. Girardus *alter* Can. T. III. p. 108. 124. Maldottus. p. 127. Ardizo Can. p. 139.
De Cremoxanis Domina Maria Abbatissa Mon. de Ingino. T. II. p. 209.
De Creppa Giraldus Not. fil. q. D. Petri. T. II. p. 198. Thomasolus. T. III. p. 109. Landulfus. p. 121.
Crescens. T. I. p. 3.
De Crevena Petrus Antonius Can. Bertolinus Miles. Franciscus. Petrus Antonius. Benedictus. T. III. p. 248. n.° 24.
Cribellus Alexander Cardinalis. T. II. p. 247.
Crivellus, De Crivellis. Landulfus Consiliarius Comunis Mediol. T. II. p. 113. 124. Ambrosius Præpositus S. Ambrosii Mediolani Vic. Gen. Archiepiscopalis. p. 206. Ioseph fil. q. Caroli. p. 259. Petrus Can. T. III. p. 126.
De Crodis Galvaneus Not. Mediol. T. II. p. 137.
Crottus, Crotto. Lorenzonus. T. II. p. 78. Antegradus Can. p. 142. Ariprandus. T. III. p. 140. T. II. p. 49. Albertus. T. III. p. 101.
De la Cruce Redulfus Nob. Mediol. T. II. p. 111. Roxate Consiliarius Comunis Mediol. p. 113. Rosadus. p. 124. Adamus Prior S. Marci Mediol. Ord. Heremit. S. Augustini fil. q. D. Iacobini. p. 177. Patriarcha. T. III. p. 132. Iulia. p. 148.
Culdeverro Paganus. T. III. p. 149.
Cuminus Guttardus Can. Ambrosius Diac. Can. T. II. p. 71. T. III. p. 131. 128. Guzo Can. Ord. & Cancellarius Eccl. Mediol. p. 149. n.° 61.
De Cuppo Paganus fil. q. Iacobi. T. II. p. 81.

Curator Otto fil. Girardi. T. III. p. 148. Gariardus. p. 148. Trizo. p. 150.
De Curte Lanfrancus. T. II. p. 61. Iacobus Custos Eccl. p. 131. T. III. p. 137. Terzo. p. 125. Otto. p. 125. Benno & Belleflore eius Uxor. p. 148. 149. Iohannes Clericus. p. 106. Alckerius. p. 130. Andreas. p. 132. Nevia. p. 137.
Curtella Werento. T. III. p. 131. Oda. p. 138.
De Curte nova Hestor Magister. T. III. p. 133. Lambertus Iudex Mediolani. T. II. p. 88.
De Cusello Anselmus. T. III. p. 132.
Custos Iohannes. T. III. p. 146.
Cutica Guilielmus Legisperitus. T. II. p. 106. Iacobus Can. T. III. p. 125.

D

DAGIBERTUS, *vel* Dachibertus Diaconus de Modicia fil. bo. me. Ageprandi. T. II. p. 8.
Daibertus Notarius & Iudex de Modicia. T. II. 30. 33. 34.
Dalmasi Lafrancus. T. III. p. 148.
De S. Dalmatio Magister Iohannes. T. III. p. 144.
De S. Damiano Otto Presb. T. III. p. 144.
D'aralos Don Luis. T. II. p. 243.
Decora Iohannes. T. III. p. 131.
Degano, Deganus. Io. Christophorus Not. fil. q. D. Iohannis. T. II. p. 208. 209. T. III. p. 184. Io. Baptista Not. T. II. p. 219. Rogerius Not. & Missus Domni Henrici Imp. T. II. p. 93. Io. Christophorus Nob. & prudens Vir Consul Univ. Mercatorum Modoetiæ. T. III. p. 238.
Demando. T. III. p. 140.
Dentando. T. III. p. 139.
De Deo Magister Iohannes Bononiæ Professor. T. III. p. 231. n.° 45.
Da Dervio Fulgonius Ordinarius Metropolitanæ Mediolani, electus Episcopus Vigintimiliensis. T. III. p. 150. n.° 72.
Desiderius Rex. T. II. p. 3. 4.
Deudeuerti Algisus. T. III. p. 104.
De Dexio, De Desio. Albergallus Consul Mediolani. T. II. p. 84. Barateris. p. 89. Ambroxius. Arnoldus. p. 107. Contesa. T. III. p. 101.
De Dexio Guastarinus Magister Can. Ordinarius Modoetiæ. T. III. p. 136.
Dinus Magister Camerinensis Prof. Bononiæ. T. III. p. 233. n.° 49.
Doce Albertinus fil. q. Marchixii. T. II. p. 121.
De Dolzago Forzanus. T. II. p. 121.
Dominicus Presb. de Ordine fil. q. Iohanni de Modicia. T. II. p. 30. T. III. p. 122. 132.
Dominicus Iudex Consul Mediolani & Missus Regis. T. II. p. 61.
De Domo Andreas. T. III. p. 137.
Donna Nicolaus Can. Diac. T. II. p. 77. 83. Ubertus de Dona de Landriano. T. II. p. 124.
Donatus Iohannes Consul Modoetiæ. T. II. p. 89.
Dondi Magister Iohannes. T. III. p. 112.
Donella Oltrauisa. T. III. p. 107.
Dressinus Antonius Nobilis Vicentinus Capitaneus & Castellanus Modoetiæ. T. II. p. 223.
Dritta Guida. T. III. p. 130.
Dructemirus Subdiac. atque Notarius Lottarii Imp. T. II. p. 8.
Drusa Berlinda. T. III. p. 131.
Duns Iohannes Ord. FF. Minor. T. III. p. 254.
Durinus Angelus Maria Cardinalis. T. I. p. 224.
Durinus Carolus Franciscus ex Comitibus Modoetiæ. T. III. p. 243. n.° 16.

E

AB ECCLESIA Ioannes Paulus Card. T. II. p. 247.
De Ecclesia Antonius Civis Mediolanen. & Cumanus, Potestas Cumarum. T. III. p. 141. 142.
Eggebardus Sub-Cancellarius Imperialis. T. II. p. 54.

Eg lmarus Notarius Lottarii Imp. T. II. p. 8.
Egilolfus Magister Archipresb. Modoetiæ. T. III. p. 75.
Ermaldo. T. III. p. 140.
Ermelia. T. III. p. 137.
Ermellina Abbatissa Monasterii Sestensis. T. II. p. 46.
De Ermenulfis Villanus Can. T. II. p. 77. 79.
Estensis Hippolitus S. Mediol. Eccl. electus Archiep., seu perpetuus Administrator. T. II. p. 229. Archiep. Mediol. T. III. p. 245.
Estensis Beatrix Uxor Lud. Mariæ Ducis Mediol. T. III. p. 182.
Estensis Isabella Marchionissa Mantuæ. T. III. p. 182.
Eugenius III. Papa. T. II. p. 61. 62.
Eugenius IV. Papa. T. III. p. 262.

F

FACCIARDUS D. Timoteus Cler. Reg. S. Pauli. T. II. p. 248. 249. 251.
Fagia Deo dedicata. T. II. p. 50.
Farina Fr. Donatus Ord. Humiliator. T. II. p. 245. 246
Farnesius Alexander Card. T. II. p. 247.
Faroldus Guido Consul Mediolani. T. II. p. 84.
Fatonus Churadus. Marchietus. Guidotus Procurator Comunis Modoetiæ. T. II. p. 138.
De Faxolis Petrinus Not., fil. D. Comitis, Canzelerius Iohannis electi Novariensis. T. II. p. 160.
De Fayno Paulus Can. T. II. p. 95.
Federicus, Fredericus I. Romanorum Imperator. T. II. p. 66. 67.
Federicus, Fredericus II. dictus condam Imperator. T. II. p. 115. 125. dictus Imperator, dictus Ruglerius. T. III. p. 102.
Ferrarius, De Ferrariis. Iohannonus Consul Modoetiæ. T. II. p. 78. Iohannes. p. 137. Galverolus Not. p. 158. Bonus. T. III. p. 113. Bartholomæus Can. ac Astrologus egregius. p. 120. Niger & Lanza eius Uxor. p. 130. Petrus Can. p. 132. Guido. p. 133. 240. Danisius & Carabella eius Uxor. p. 140.
Ferrarius de Gradi Io. Matthias Pub. Professor Papiæ. T. III. p. 260.
Ferdinandus Archidux Austriæ Gubernator Insubriæ. T. III. p. 247.
Ferdinandus IV. Utriusq. Siciliæ Rex. Maria Carolina Austriaca eius Uxor. T. III. p. 240.
Ferlinda Comitissa. T. III. p. 118. n.° 73.
Ferrus Abiaticus. T. II. p. 126.
Ficha Romerius Can. T. II. p. 142.
De Fide Michael. T. II. p. 83.
Fidelis Ardericus Consul Modoetiæ. T. II. p. 71. 72. Iacobus. p. 94. Petrus. T. III. p. 138.
De Fidelibus Balthassar Archipresb. T. II. p. 213. 218. T. III. p. 139.
De Fidelibus Christophorus Archipresb. T. III. p. 142.
De Fidelibus Iohannes Archipresb. T. II. p. 201. 202. 209. T. III. p. 142.
De Fidelibus Balthassar Sigismundus Can. T. II. p. 110. Io. Gaspar Can. p. 210. Iohannes. T. III. p. 104. Beltramus Can. p. 118. Nicolinus. p. 220.
De Flama ser Iordanus de Civ. Mediol. T. II. p. 112.
Flamingus Presb. T. III. p. 139.
De Flore Paulus Procurator Comunis Modoetiæ. T. II. p. 216. Simon. T. III. p. 141.
De Floxenengo Simon. T. III. p. 118.
De la Focelia. T. II. p. 216.
Formica Petrus Not. Sac. Pal. T. II. p. 80. 81.
De Fossato Oldo. T. II. p. 63. Francischinus Not. fil. Paxoli. p. 145. 179. Fr. Gasparinus Tertii Ord. S. Franc. de Pœnitentia. p. 176.
Folkmarus. T. I. p. 4.
Franciscus I. Imperator. T. I. p. 224.
Franciscus Secretarius Ducalis. T. II. p. 205.
Franciscus I. Rex Francorum & Dux Mediolani. T. II. p. 216. 218.

Frandsperg Gaspar, Eques, Dominus Modoetiæ. T. II. p. 228. 229. 230.
Frandsperg Georgius Supremus Capitaneus Peditum Germanorum Cæs. Maiest., Pater Gasparis. T. II. p. 230.
De Fregiis Franciscus Can. T. II. p. 224.
Frixius Leo Custos Eccl. T. III. p. 112. Petrizius. T. II. p 89.
Frixo Anselmus. T. III. p. 134.
Froso Andreas. T. III. p. 128.
Frugerius. T. III. p. 151.
Furni Ioffredus Auditor *Domini Modoetiæ*. T. II. p. 222.

G

GABATE Albertus. T. III. p. 107.
Gadius Georgius Secr. Ducalis. T. II. p. 224.
Gaforio Lanterius. T. III. p. 148.
De Gafoyris de Concoretio Grassus. T. III. p. 119.
De Gagis Franciscus Archiep. Mediolani. T. III. p. 139.
De Gaida Fr. . . . . Minister Hospit. S. Gerardi. T. II. p. 124.
Gaidoaldus Dux de Tridento. T. III. p. 209.
Galasius Secr. Ducalis. T. II. p. 204.
Gallaranus Nicolaus Consiliarius Ducalis. T. II. p. 1 4. 180.
De Gallaratis Petrus Cancellarius *Domini Modoetiæ*. T. II. p. 217.
Galatius Stephanus Not. Sac. Pal. & Cancellarius Comunis Mediol. fil. Uberti. T. II. p. 112.
Galdinus Archiep. Mediol. Apost. Sedis Legatus. T. II. p. 67. 69. 70. T. III. p. 57. 146. n.° 30.
Galdinus Not. Sac. Pal. T. II. p. 72.
Galdoaldus Not. T. II. p. 17.
Galizianus Archidiac. S. Mediol. Eccl. T. II. p. 58.
De Galliano Iohannes. T. II. p. 93.
Gallutius de Suburbio Portæ Orientalis Mediol. T III. p. 143.
De Gambara Iohannes Franciscus Card. T. II. p. 247.
De Gambarana ex Comitibus Iohannes Not. T. II. p. 192.
De Garbagniate Iacobus Exactor fodrorum. T. II. p. 117. Ambrosius Not. Mediol. & Scriba Curiæ Archiep. p. 149. Luchinus Not. p. 178.
Gariandus Cler. T. III. p. 133.
Garibaldus Baioariorum Rex. T. III. p. 203. & seqq.
Garitius Præpositus S. Eustorgii Mediol. T. III. p. 151.
De Garlate Bernardinus Not. fil. q. D. Antonini. T. II. p. 234.
Garnialdus Presb. T. III. p. 149.
Garoin Reverentissimus Diaconus Custos *Basilicæ Modoetiensis*. T. II. p. 4. 5.
Gatarius Petrus. T. III. p. 140.
De Gavantis Antonius. T. II. p. 204. Io. Angelus Can. p. 252. Girardus. T. III. p. 136. Antonius. p. 136. n.° 147.
Gaudencius, Gaudencione fil. q. Gymoaldi qui fuit de vico Oxomate Cler. T. II. p. 14. Archidiaconus Custos *Eccl. Modoetiensis*. p. 18. 19. 21. 22.
Gausprandus *idem ac* Gariprandus Scavinus & Advocatus Ecclesiæ S. Iohannis. T. II. p. 10. 12.
De Gazoraga. T. II. p. 63.
Gazurrus Io. Petrus Not. Mediol. T. II. p. 235.
Geida. T. III. p. 117.
Genesius Magister & Presb. T. III. p. 148.
De Genuille Clecumpher Miles Henrici VII. T. II. p. 150.
A S. Georgio Io. Antonius Pub. Prof. Papiæ, Præpositus Imperialis Basilicæ Ambrosianæ, *postea Cardinalis dictus Alexandrinus*. T. III. p. 260.
Gerardus Presb. Card. Tit. S. Crucis in Ierusalem, ac Bibliothecarius. T. II. p. 56. 57. Caccianimicus Bononiensis.
Gervasi Lazarinus. T. III. p. 128.
De Gexate Pinus Custos Eccl. T. II. p. 154. 157. T. III. p. 129.
De Gezo Hospinus. T. II. p. 80. Tencinus. p. 81.
Ghilinus Christophorus Capitaneus Modoe-

tiæ, Nobilis & Egregius Procurator Ducalis. T. II. p. 187. 193.
Gilius Anricus. T. III. p. 146.
Girardus Iudex qui dicitur Cagapistus Consul Mediolani. T. II. p. 60. Causidicus. p. 61.
Fr. Girardus dictus Magister Conversus Ecclesiæ S. Iohannis. T. III. p. 124.
Girardinus. T. III. p. 127.
Girengella Gisela, *sive* Giringella Gisila. T. III. p. 144.
Giselbertus Presb. de Ordine & fil. q. Ursoni. T. II. p. 30.
Gisenulfus de Anticiaco Mediol. T. II. p. 11.
Gisulfi Iacobinus. T. III. p. 107. Iohannes & Alberga eius Uxor. p. 138.
Gisulfus Dux de Foro julii. T. III. p. 209.
Gisus de Mediolano. T. II. p. 11.
De Gloco Fraxetus & Isabella eius Uxor. T. III. p. 133.
Glussianus Io. Petrus Patricius Mediolanen. Io. Pronepos. Io. Baptista Protophysicus Gen. T. I. p. 227.
De Gluxiano Leo Can. T. II. p. 81. Presb. Iohannes. T. III. p. 124. Francius Can. T. II. p. 139. 143. T. III. p. 126.
Godiolus. T. III. p. 110.
Goffredus S. Mariæ in Via lata Diac. Card. T. II. p. 73. *De Cajetanis*. *Pisanus*.
Gonardus Anricus Iudex & Missus Domni Henrici Imp. T. II. p. 93.
De Gonella Iacobus fil. Gonellæ Not. T. II. p. 131.
De Gonzaga Federicus Regius Capitaneus. T. II. p. 221.
De Gonzaga Ludovicus Dux Niverni. T. III. p. 115.
Gotadorus Presb. & Præpositus S. Laurentii Mediolani. T. III. p. 150.
Gotardus. T. III. p. 118.
Goufier, Gofier, Gouffier Magnus Magister Franciæ &c. Dominus Modoetiæ. T. II. p. 217. 219.
Gouffier Claudius &c. Dominus Modoetiæ. T. II. p. 222.
Gra...... (*fortasse Grassellus*) De Curte Ducis. T. III. p. 147. n.° 38.
De Gradi Martinus. T. III. p. 133.
Grampa Ariprandus. T. III. p. 112.
De Grana Guazo. T. II. p. 88.
Grassellus Guifredotus Consul Mediolani. T. II. p. 78.
De Grassis Nicholaus. T. II. p. 184. 185. Antonius fil. D. Petri. p. 195.
De Grassis Carolus Cardinalis. T. II. p. 247.
Grassus Iacobus Consul Modoetiæ. T. II. p. 78. Ariprandus. p. 78. 80. Marcafaxa. p. 80. Iohannolus. T. III. p. 108.
Grassus Niger Consiliarius Comunis Mediolani. T. II. p. 113. 124.
Gratianus S. R. E. Subdiaconus & Notarius. T. II. p. 69. *deinde* Diac. Cardinalis SS. Cosmæ & Damiani. T. II. p. 73. *Pisanus*.
Grato, Gratus Diaconus Reverentissimus habitator Moditia fil. bo. me. Simplitio. T. II. p. 4. 6.
Gregorius I. Papa. T. II. p. 2. 254. 263. 264.
Gregorius Diac. Card. SS. Sergii & Bachi. T. II. p. 56. *Tarquinius Romanus*.
Gregorius Sabinensis Episcopus. T. II. p. 62. *Card. de Suburra Romanus*.
Gregorius IX. Papa. T. II. p. 100.
Gregorius XIII. Papa. T. I. p. 258. T. II. p. 247. 248. 251. 255. T. III. p. 239.
De Griliis Magister Eribertus Physicus. T. III. p. 106. Georgius Can. p. 140. Angelina. p. 140.
De Grimaldo Ludovicus Potestas Mediolani. T. II. p. 111.
Grisogonus S. R. E. Diac. Card. ac Bibliothecarius. T. II. p. 49. *Malcondinus Pisanus*.
Grisogonus Diac. Card. S. Mariæ in porticu. T. II. p. 50. *Gallus*.
De Grogonzola Paganus Can. T. II. p. 77. 81.
Grosselli Anselmo. Iohannes. Benzo. T. II. p. 61.
Grosolanus Archiep. Mediolani. T. II. p. 45.
Guaitamaccus Arialdus Sacerdos. T. III. p. 139.
Gualla Sacerdos. T. III. p. 126. n.° 124.

Gualterius Arnulfus. T. III. p. 118.
Guandeca, Vandeca. T. III. p. 145. Otto. p. 148.
Guarnerius Comes de Humberg Capitaneus Generalis Imperialis. T. II. p. 152.
Guastabiave Arnulfus. T. II. p. 84.
Guaza Talia. T. III. p. 106. 138.
Guazo Cancellarius Archiep. T. II. p. 47. Martinus Fr. Hospitalis S. Gerardi. p. 155. Iohannes. T. III. p. 117. 129. Iacobus. p. 134.
Guenzagus Io. Baptista Præpositus S. Thomæ in Terra amara Mediolani. T. III. p. 243.
De Guenzate Alexander Capitaneus Modoetiæ. T. II. p. 216.
Guercius, Guertius Iudex Consul Mediol. & Missus Domni Chunradi II. Regis. T. II. p. 59. 60. Guido Not. ac Missus Domni Ottonis Imp. T. II. p. 93.
Gueren Isabella. T. III. p. 142.
Guido Sacerdos. T. II. p. 50. T. III. p. 129. Guido Cler. T. III. p. 124. *alter*. p. 136.
Guido Episcopus Iporiensis. T. II. p. 51.
Guido I. *seu* Wido Archipresb. Modoetiæ. T. III. p. 117.
Guido S. R. E. Diac. Card. S. Mariæ in porticu. T. II. p. 56. 63. *Gallus*.
Guido dictus Hostiensis Episcopus, Apostol. Sedis Legatus. T. II. p. 58. *nuncupatus De Somma*.
Guido, *seu* Wido Archipresb., *dictus* Præpositus. T. II. p. 60. 63. T. III. p. 121.
Guidoaldus Notarius. T. II. p. 10.
Guidottus Archipresb. T. III. p. 24. 26. 127.
Guidottus Magister & Presb. Can. T. II. p. 71. 72. T. III. p. 151. Conradus Can. T. II. p. 72.
Guifredus Can. Ord. Eccl. Mediol. T. II. p. 58. 70.
Guilielmus Prænestinus Episcopus. T. II. p. 50. *Gallus*.
Guilielmus I., *seu* Wilielmus Archipresb. T. II. p. 46. 48. 50. 55. 5 .
Guilielmus Notarius Domni Henrici Imp. T. II. p. 79.
Guilielmus Clericus. T. III. p. 138.
Guisulfus Episcopus Vercellensis. T. II. p. 51.
Gundiperga Regina Langobardorum. T. III. p. 212.
Gutardus Andreas Clericus Mediol. T. III. p. 143.
De Guzman Domina Leonora Uxor Petri a Toleto. T. II. p. 242. 243.

H

HELPEN, Helpes *prima Uxor Severini Boetii*. T. III. p. 218.
Henricus *D'Angoulême dictus il Gran Bastardo di Francia*. T. III. p. 115.
Henricus I. dictus II. Rex in Italia. T. II. p. 29. 30. Imperator. p. 31. 36.
Henricus II. Imperator. T. II. p. 37. 38.
Henricus V. Imperator. T. II. p. 78.
Henricus VII. Rex Romanorum. T. II. p. 150. Imperator. p. 150. 152.
Henricus II. Rex Scotiæ. T. III. p. 109. n.° 27.
Henricus III. Rex Galliarum & Poloniæ. T. II. p. 248.
Henricus Dux Bavariæ & Saxoniæ. T. II. p. 54. n.° 13.
Henricus Archiepiscopus Coloniensis Archicancellarius Imperialis. T. II. p. 151.
Henricus Episcopus Tridentinus Sacræ Imperialis Aulæ Cancellarius. T. II. p. 151.
Henricus Presb. Card. tit. SS. Nerei & Achillei. T. II. p. 63. *Moricottus Pisanus*.
Henricus Aquensis Episcopus. T. II. p. 57.
Henricus, Anricus Archipresb. Decumanorum Mediolani. T. III. p. 148. 151.
De Herba Ambrosius Maria. T. II. p. 225.
Heribertus Cancellarius Imperialis. T. II. p. 28.
Heribertus Archiep. Mediolani. T. III. p. 105. 144. *Vide Aribertus*.
Heriprandus III. Præpositus Ecclesiæ Modoetiensis. T. II. p. 45.
Heriprandus Iudex & Consul Comunis Mediolani. T. II. p. 74.
Herlembaldus Diaconus. T. III. p. 110.

Hermannus S. R. E. Subdiaconus & Notarius. T. II. p. 66.
Hilderatus Iudex Civitatis Mediolani. T. II. p. 10.
Hilterami Guido. T. III. p. 107.
Hiltrammi Bonizo. T. III. p. 141.
Himarus Card. Tusculanus Episcopus. T. II. p. 62. *Gallus*.
Hlotharius I. Imperator. T. II. p. 7.
Hludovicus II. Imperator, *dictus Balbus*. T. II. p. 9. 10.
Homobene. T. III. p. 131.
Homodeus Icannolus Can. T. II. p. 163.
Homodeus D. Paulus Maria Præp. Gen. Cler. Reg. S. Pauli. T. II. p. 248. 252.
De Honatè, *sive* De Homate Iohannes Antonius Typographus Mediolani. T. III. p. 256.
Honorius IV. Papa. T. II. p. 138.
Hosius Stanislaus Card. Varmiensis. T. II. p. 247.
De Hostiollo Guillielmus Iurisp. Mediolani. T. II. p. 118.
Hotto Rex in Italia. T. II. p. 18.
Hubaldus Diac. Card. S. Mariæ in Via lata. T. II. p. 56. *Ord. S. Benedicti*.
Hubaldus Presb. Card. tit. S. Marcelli. T. II. p. 62. tit. S. Crucis in Ierusalem. p. 69.
Hugo Diac. Card. S. Heustachii iuxta templum Agrippæ. T. II. p. 69. *De Ricasolis Florentinus*.
Hugo de Mediolano. T. III. p. 118. n.° 74.
Hugonis Iohannes. T. III. p. 119.
Humana. T. III. p. 129.

I

IACINTUS Diac. Card. S. Mariæ in Cosmidin. T. II. p. 69. *Bobo Romanus*.
Iacobellus F. Vic. Gen. *Mediolani*. T. II. p. 251.
Iacobus Diac. Card. S. Mariæ in Cosmidyn. T. II. p. 73.
Iacobus Magister. T. III. p. 131.
De Ianua Iohannes Presb. Can. T. II. p. 163.
De Igrico, Iguirigo, Higuinico. Adelardus. T. III. p. 107. Oldo Can. Subdiac. p. 110. Garibaldus. p. 127. Gartabaldus & Atlelasca eius Coniux. p. 141.
De Imbarzago Ubertus. T. II. p. 124.
Imbersagus Baptista. T. III. p. 246.
Inbrinus Castellanus Modoetiæ. T. II. p. 221.
De Incino Guilielmus Not. Sac. Pal. T. II. p. 82. 83. 88.
Incinus Bonincontrus Consiliarius Comunis Mediol. T. II. p. 113. 124.
Incoardus Spinus. T. II. p. 124.
De Ingino, De Inguino. Iohannes fil. Olderici. T. III. p. 135. Oldericus maior. p. 122.
Ingoardus Buxnardus Consul Mediolani. T. II. p. 83.
Ingoardus Probinus Consiliarius Comunis Mediol. T. II. p. 113.
Infraschatus Monzaschus fil. q. D. Andreæ. T. II. p. 166.
Inghirami Sac. Rit. Cong. Secretarius. T. II. p. 260.
Ingressus Iohannes. T. III. p. 148.
Innocentius II. Papa. T. II. p. 50. 55. 56. 62. 264.
Innocentius III. Papa. T. II. p. 94.
Innocentius VI. Papa. T. II. p. 166. 168.
Inquirinus Notarius & Vicecancellarius Imperialis. T. II. p. 10.
De Insula Giselbertus. T. III. p. 145.
De Inter duos muros atque de Modoetia Comes. T. III. p. 151.
Ioachinus Iohannes Secr. Ducalis. T. II. p. 196. 199. 213.
De Sancto Iohanne in Brorio Petrus Presb. T. III. p. 147.
Iohannes Iudex Notarius fil. q. Rachinerii. T. II. p. 16.
Iohannes Notarius. T. II. p. 7. 13.
Iohannes Not. Sac. Pal. & Iudex, qui & Ardericus. T. II. p. 32. 35. 36. 37. 38. 40. 42. 55. 62. 63. 72. 75. 77.
Iohannes I. Archipresb. & Custos. T. II. p. 25. T. III. p. 121.
Iohannes II. Præpositus Ecclesiæ Modoeciensis. T. II. p. 46.

Iohannes Abbas Monasterii S. Ambrosii Mediol. T. II. p. 59.
Iohannes Episcopus & Cancellarius Imperialis. T. II. p. 18.
Iohannes Subdiaconus S. R. E. T. II. p 2.
Iohannes Clericus fil. bo. me. Andrei de Moditia. T. II. p. 7. Iohannes Clericus *alter*. T. III. p. 128. *alter*. p. 140.
Iohannes Episcopus Laudensis. T. II. p. 51.
Iohannes Felix S. Eustachii Diac. Card. iuxta templum Agrippæ. T. II. p. 73. *Romanus*.
Iohannes Presb. Card. SS. Io. & Pauli tit. Pammachii. T. II. p. 62. 69. *Sutrinus*.
Iohannes Presb. Card. tit. S. Marci. T. II. p. 73. *Comes Anagnius de Comitibus Signiæ*.
Iohannes Presb. S. Protasii ad Monacos Mediol. T. III. p. 149.
Ionius Virianus. T. I. p. 4.
Iordanus Mediolani Archiep. T. II. p. 46. 47. 48. T. III. p. 134. 149.
Iordanus Diaconus S. Mediol. Eccl. T. II. p. 58.
Iordanus Diaconus Eccl. Modoetiæ. T. III. p. 119.
Ioseph II. Imperator. T. III. p. 240.
Iudex Guidottus. T. II. p. 72. Petrus Clericus. T. III. p. 141. Paulus. p. 151. Petrus Can. T. II. p. 110. Paganus. p. 145.
Iudeus Martinus. T. III. p. 129. Philippus Ord. Prædicatorum. p. 245.
Iulianus Iohannes, & Candida eius Uxor. T. III. p. 137.
C. Iulius. T. I. p. 2.
Iunius Iudex qui dicitur Loxa. T. II. p. 67. 71.
Iunius Minister Domus Humiliat. de Mediovico. T. II. p. 122.
Iustinianus Fr. Vincentius Card. T. II. p. 247.

K

KARLEMANUS Rex in Italia. T. II. p. 8.
Karolus Imperator. T. II. p. 9.

L

LABORANS Presb. Card. S. Mariæ Transtiberim ac Calixti. T. II. p. 73.
Ladelbertus de Gratis Notarius. T. II. p. 10.
Lafinnopetus. T. III. p. 128.
Lafrancus Presb. de S. Alexandro. T. III. p. 145.
De Lamayrola Iohannes Presb. T. II. p. 160.
De Lambertinis Prosper Promotor Fidei, Cardinalis, postea Benedictus XIV. T. II. p. 261.
Lambertus Imperator. T. II. p. 12.
De Lambro Bernardus Not. T. II. p. 90. 91. 94. Galvantus. p. 94. Loderengus fil. q. ser Bernardi Not. Sac. Pal. p. 115. 125. Lodrisius Not. fil. q. ser Bernardi. p. 126.
De Lambrugo Gualdricus. T. III. p. 135.
Lamperti Arnulfus. T. III. p. 117.
Lampertus Archiepisc. Mediolani. T. III. p. 147.
Lampugnianus, Lampognianus, De Lampuniano, De Lampugnano. Marcellinus Consiliarius Comunis Mediol. T. II. p. 113. 124. Guillelmus Consiliarius *ut supra*. p. 113. 124. Rogerius Consul Mediol. p. 145. Paganus Can. p. 131. 137. T. III. p. 130.
De Lanciano Ardericus Cler. T. III. p. 132.
Landulfus Archiep. Mediolani. T. II. p. 25. 26.
De Landriano Amizo. T. II. p. 70. Melitus Wido. T. III. p. 119. Lafrancus. p. 148.
De Landriano Redaldus Archipresb. Eccl. Mediolanen. T. III. p. 148. n.° 45.
Landrianus Bartholomæus Secr. Senatus Mediol. T. II. p. 236. Magnif. Io. Petrus. T. III. p. 247.
Lanfrancus Iudex. T. II. p. 25. Diaconus. T. III. p. 108.
Lanfrancus Laudensis Episcopus. T. II. p. 57.
Lanfrancus qui dicitur Bandus Not. Sac. Pal. T. II. p. 70.

De Langoscho Comes Ianselmus Can. T. II. p 142. 143.
Lantelmus Not. Sac. Pal. T. II. p. 45.
Lantelmus de Sexto Vir Nobilis. T. II. p. 57.
Lanteri Arnaldus Consul Modoetiæ. T. II. p. 71. T. III. p. 112.
Lanterius Subdiac. T. III. p. 136. Girardus Cler. & Decumanus. p. 139.
Lanterius Magister & Lector S. Teclæ Mediol. T. III. p. 148.
Lanterius Presb. S. Mariæ & Can. Decumanorum. T. III. p. 144.
Lanterius Presb. de S. Protasio in Campo. T. III. p. 246.
Lanza Monacha de S. Michaele. T. III. p. 123.
De Lavania Magister Philippus Tipographus. T. III. p. 253.
Laurentius Scriptor. T. II. p. 4. Laurentius Presb. T. III. p. 127.
De Lazaronis. T. II. p. 75. 83. 84. 85. Petrinus. p. 85. Iohannes. p. 86. Berlenda. T. III. p. 141.
Lazarus Custos. T. III. p. 149.
De Ledexmo, De Ledesmo. Franciscina. T. III. p. 109. Cristophorus Can. & Capellanus Ducalis. p. 113. Bernardus Can. & Capellanus Ducalis. p. 125.
De Lemiade, Limiatus. Arialdus. T. III. p. 146. Petrus. p. 246.
Leo Archidiaconus Cumanus. T. II. p. 124.
Leo X. Papa. T. II. p. 213. 219.
De Leonis Albertus Minister Domus Humiliator. de Biolzago. T. II. p. 116.
Lepores, Lepori. Philippus. Martinus. Brunetus. Zanonus. T. II. p. 92. Firipus. Ubertus. Arnolfus. T. II. p. 108.
Letitia Uxor Arialdi. T. III. p. 251. n.° 91.
De Leucho Iohanolus. T. III. p. 131.
De Leyva Antonius. T. I. p. 200. T. II. p. 226. 228. Cæsareus Armorum Dutor. p. 237. Pater Aloisy. p. 241. Princeps Asculi, Consiliarius & Capitaneus Generalis Cæsareus. p. 240. Aloisius Princeps Asculi fil. Antonii. p. 240. 241. Martinus, Philippus, & Franciscus Fratres & Domini Modoetiæ. p. 248.
Lezzenus Baptista Archipresb. T. III. p. 251.
De Licurti Petrus IV. Archipresb. T. III. p. 142. Beltramus Can. T. II. p. 153. T. III. p. 112.
Lignana Hieron. Præp. Humiliator. S. Christophori Vercellarum. T. II. p. 245. 246.
De Lignano Io. Iacobus & Fratres Mediolanen. Nobiles Mercatores. T. III. p. 261.
De Lignatiis. T. II. p. 188. Iohannes. p. 188.
De Limite Oldericus Presb. T. III. p. 122.
Lingua de uacca Magister Petrus. T. III. p. 146.
Liprandus II. Archipresb. T. II. p. 57. dictus Ariprandus Præpostus. T. III. p. 119.
Liprandus III. Archipresb. T. III. p. 142.
Liprandus, De Liprando. Anselmus fil. Nazarii. T. II. p. 116. Moscardus Minister Hospit. S. Gerardi. p. 117. Iacobinus Presb. p. 143. Rudolphus, Heribertus. Bertaridus. T. I. p. 225.
Liprandus Turizanus Not. fil. D. Pauli. T. II. p. 157. Bonsegololus fil. q. D. Hezechiæ. T. II. p. 166. Corazanus fil. q. D. Pauli. Venturolus fil. q. D. Raynaldi. p. 166. Iohannes. T. III. p. 112. Franzius. p. 110.
Litefredus Episcopus Novariensis. T. II. p. 51.
Liutefredus Not. T. II. p. 26. 27.
Liutprandus & Ariprandus germani fil. bo. me. Benedicti. T. II. p. 14.
Liutuuardus Episcopus, Archicancellarius Imperialis. T. II. p. 10.
Littefredus, Liuthfridus, Litfredus Vir beatissimus inlustris Comes, Dominus Modoetiæ. T. II. p. 8. 9. T. III. p. 119. n.° 83. p. 120.
Lixa Magister. T. III. p. 119.
De Lixono, De Lixone. Similinus Nob. Modoetiæ. T. II. p. 78. Guidottus.

p. 110. Frogerius. T. III. p. 108. Petrus Can. p. 119. Campio. p. 124. Symon & Symona eius Uxor. p. 125. Guittardus. p. 138. Iohannes. p. 140. Petrus. p. 236.
De Lomagna Cagiolus fil. q. Danielis. T. II. p. 154.
De Lomatio Francischinus fil. q. D. Symonis Not. Mediol. T. II. p. 166. Albertus Can. T. III. p. 105.
Lombardus Petrus Novariensis, Episcopus Parisiensis. T. III. p. 218. n.° 1.
Lomellinus Benedictus Card. T. II. p. 147.
De Lomeno Iohannes. T. II. p. 81. Muzaschinus. p. 81.
Longus Girardus. T. III. p. 130.
Lorenzonus, Laurenzonus. Dominicus Nob. Modoetiæ. T. II. p. 78. Consul Modoetiæ. p. 81. Petrus. T. III. p. 124. 126. Catilina. T. II. p. 84. Crotus. p. 89. Paxius fil. q. Dominici. p. 139. Paxinus Custos. p. 143. Fr. Gualterius fil. q. Madii. p. 154.
De Lorio Wazo. Alberga Uxor Redaldi. T. III. p. 144.
Ser Lotery Albertus Consul Mediolani. T. II. p. 92. 93. Rogerius. p. 93.
Lotharius I. Imperator. T. II. p. 7. 65. T. III. p. 131.
Lotharius III. Imperator. T. II. p. 53. 60. 61.
De Lotrec Magnif. D. Dux. T. II. p. 216.
Loxia Guala. T. II. p. 75. 86.
De Luca Altiberius. T. III. p. 234.
Lucas Presb. Card. tit. SS. Iohannis & Pauli. T II. p. 50. *Gallus*.
Luciliana Honorata. T. I. p. 4.
Lucilius. T. I. p. 4.
Luctatia Christina. T. I. p. 4.
Ludovicus Bavarus Imperator. T. II. p. 158.
Ludovicus XII. Rex Francorum & Mediolani Dux. T. II. p. 211. 212.
Lugotia, Lugoza. Albertus fil. q. ser Gualterii Not. Sac. Pal. T. II. p. 116. 119. 120. 121. 122. 125. 126. Albritius. T. III. p. 91.
Lupi, Lupus. T. II. p. 188. Iohannes. T. III. p. 109. Presb. p. 128. 134.
Luraschus Iohannes Can. T. II. p. 229.

M

MAXELIO Felix. T. I. p. 4.
De Maché Iohannes. T. III. p. 128.
Macrina fil. Macrinæ. T. I. p. 4. Macrinus. T. I. p. 4.
Madernus Robaeomes Assessor Potestatis Modoetiæ. T. II. p. 121. 122.
Maffeus Marcus Antonius Card. T. II. p. 147.
Magane Azo, Martinus eius filius. T. III. p. 150.
Magatellus, Magantellus, De Magatellis. Bennus Minister Hospit. S. Gerardi. T. II. p. 89. Goxius fil. Landulfi Not. Sac. Pal. p. 98. Maffiolus. T. III. p. 111. Martinus Iurisperitus fil. D. Dionisy. p. 127. Presb. Iohannes. T. II. p. 157.
De Magezate Guido Can. Subdiac. T. III. p. 123.
Maginfredus Comes Palatii, & Comes Comitatus Mediol. T. II. p. 10. 12.
Magiolinus Hieronymus Archipresb. T. II. p. 256. T. III. p. 133. n.° 139.
Magna Mediolanensis. T. III. p. 112.
De Magnago Iohannolus Can. T. II. p. 163.
Magno Iohannes miles Federici Gonzagæ. T. II. p. 221.
Magnus D. Christophorus Prætor Mediolani. T. II. p. 244.
Magnus Martinus Can. Subdiac. T. III. p. 108.
Maifredus Fr Prælatus Humiliator. S. Agathæ. T. II. p. 129.
Maincrius Ameratus Consiliarius Comunis Mediolani. T. II. p. 113. Atteradus. p. 124. Iohannes Can. Ord. Ecclesiæ Mediol. p 147.
Mainerius Antratus Consul Mediolani. T. II. p. 60. Petrus Ord Heremitar. S. Augustini, Orator. & Theologus. T. III. p. 215.
Del Maino Iason Pub. Prof. Patavii, Pisarum, & Papiæ. T. III. p. 257.

Maioragius Antonius Comes, Pub. Prof. Eloquentiæ Mediolani. T. III. p. 262. n.° 17.
Malberti Arnulfus. T. III. p. 118.
Malclavella Isabella. T. III. p. 140.
Malcolzatus Miranus. T. II. p. 124.
Malpedes Fr. Rainerius fil. q. Girardi. T. II. p. 140.
Malvexinus, Malus vicinus. Ambrosius. T. II. p. 98. Oldo. T. III. p. 110.
De Malziate, Malzate, Melzate. Iohannes. T. II. p. 98. Lanfrancus Can. p. 99. 101. 108. 119. 126. 129. 130. T. III. p. 112. Guillielmus Can. T. II. p. 131. 137. 141. 145. T. III. p. 27. 91. 125. 217.
Manasex Archiep. S. Mediol. Eccl. T. II. p. 19. 65.
Mancinellus Antonius Pub. Prof. Romæ, Venetiis &c. T. III. p. 259.
De Mandello Everardus Can. T. II. p. 99. 108 120. 126. 129.
De Mandello Guido Consiliarius Mediolani. T. II. p. 113. Imblavatus fil. q. ser Alberti Causidicus Mediol. p. 116. 124.
De Mandello Iohanna Abbatissa Mon. S. Martini de Archuri. T. II. p. 202.
Mangia in pelle Guidottus. T. II. p. 83. Mengem pellem Leo de Civ. Mediolani. p. 112.
De Mantegatiis Andreas Civis Mediolanensis & Mercator Modoetiæ. T. II. p. 212.
Mantellus Tanazius. T. II. p. 89.
Manzo Otto. T. III. p. 151.
De Mapello Laurentius fil. q. Iohannini. T. II. p. 198.
Maphiolus Can. Eccl. de Luano. T. II. p. 126.
Marcellina Abbatissa Mon. de Ingino. T. II. p. 66.
Marcellinus, Marzellinus, De Marcellinis. Pedroccius, Petroccus Can. T. II. p. 77. 81. 82. 91. 101. Girardus Can. p. 79. Lampugnanus Nob. Mediol. p. 111. Magattus Potestas Modoetiæ. p. 126. Fr. Bernardinus Ord. Humiliat. p. 231. Marcellinus Girardus dictus de Cremona Can. T. III. p. 124. Iohannes. p. 144.
Marcia. T. I. p. 2.
Marchio, De Marchione Ariprandus. T. III. p. 120. Obertus. p. 122.
Marchio Iudex. T. III. p. 123.
Marcianus Secr. Ducalis. T. II. p. 187.
De S. Maria Dalmatius. T. III. p. 146.
Maria Theresia Augusta Regina Hungariæ & Bohemiæ Dux Mediol. T. I. p. 224. T. II. p. 263.
De Mariano Iohannes Decumanus. T. III. p. 111.
Marinus F. Abb. T. II. p. 226.
Marinonus Artuxius Consiliarius Comunis Mediol. T. II. p. 113. 124.
De Marliano Præpositus Can. T. II. p. 83. Anselmus Can. p. 119. Oddo. T. III. p. 145. Magister Bonus Iohannes Decumanus. T. III. p. 105.
De Marliano Albertus Consul Mediolani. T. II. p. 84. Marcus fil. q. D. Domini Not. p. 195. Iohannes Petrus. p. 217.
De Martellis de Regio Melchior Iur. Per. Vicarius Potestatis Modoetiæ. T. II. p. 145. 178.
Martinoni Azo Consul Mediolani. T. III. p. 150.
Martinus Iohannes. T. II. p. 98. Martinus Subdiac. T. III. p. 131.
Martinus Presb. de S. Maria ad Portam Mediol. T. III. p. 151.
Martiranus Carolus Secr. Ducalis. T. II. p. 227.
Mascellio. T. I. p. 4.
De Massalia Magister Bartholomæus Can. T. II. p. 131. 136.
Massatio Musa Not. T. II. p. 112.
Mathæus Presb. de Porta Orientali. T. III. p. 151.
Maynus Alexander fil. q. Francisci Not. T. II. p. 259.
De Maza Iohannes Not. Cumanus. T. II. p. 124.
Mazialus Albericus. T. II. p. 88.
De Mazolenis Albertus Presb. T. III. p. 220.

De Me-

De Mediavilla Ricardus Ord. FF. Min. T. III. p. 254.
Medicus, De Medicis, Medices. Ambroxius. T. II. p. 71. Iohannes & Otto Nobiles Modoetiæ. p. 78. Martinus. p. 83. Guifredus. p. 89. Fedricus. p. 110. Frantius Can. Ord. Eccl. Mediol. p. 147. Cathellolus Can. Ord. Eccl. Mediol. & Can. Ord. Modoetiæ. p. 159. 160. T. III. p. 28. 84. Iohannes. p. 125.
Medices Cosimus I. Florentiæ & Senarum Dux. T. II. p. 243.
De Medicis Ferdinandus Cardinalis. T. II. p. 247.
Medicus de Seregnio Franciscus. T. III. p. 130. Antonius Presb. T. III. p. 127.
Medioculus Lafrancus Presb. T. III. p. 147.
De Mediosente Gottefredus Presb. T. III. p. 124.
De Melenano, De Meregnano, De Melegnano. Lafrancus Can. T. II. p. 77. Otto Can. Ord. Eccl. Mediol. T. III. p. 148. n.° 46. Arialdus. T. II. p. 47.
De Melletulo Marchio Legum Doctor Vicarius Modoetiæ. T. II. p. 166.
Melior Presb. Card. SS. Io. & Pauli tit. Pamachii. T. II. p. 73. Magiste. Galtus.
Menclotius Gaspar Consul Mediolani. T. II. p. 84. Arguante. p. 88. Albertus Can. T. III. p. 140. & Can. Ord. Eccl. Mediol. p. 159. 164.
De Mendrixio Guarnerius. Orrigacius. T. II. p. 88. 91. Lixa. Ardericus. Iacobus. Redollius. p. 93.
Mennicken Karolus Studii Bononiensis Magister. T. III. p. 258.
Merarius Nicola Mediolanen. T. II. p. 118.
De Meraie Marcus fil. q. Pagani. T. II. p. 136. Petrus. p. 211. Ambroxius Can. T. III. p. 113.
Merato Hieronymus Iudex Mediol. T. II. p. 255.
Merda de porco Baiamonte. T. III. p. 144.
De Merlino Bellinus fil. q. Iohannis. T. II. p. 160. 165.
Merlus Petrus Sacerdos. T. III. p. 113.
Merocles Episcopus Mediolani. T. III. p. 222.
Merula Georgius Pub. Prof. Eloquentiæ & Historiæ Mediolani. T. III. p. 259.
De Mesionibus de Zunio Beltramus. T. III. p. 125.
De S. Michaele Ambrosius. T. III. p. 131.
Migloe Ribaldus de Varenna Decumanus. T. II. p. 136.
Minutianus Alexander Pub. Prof. Eloquentiæ & Historiæ, & Typographus Mediolani. T. III. p. 259.
Miranus. p. 151.
Mocenigus Iohannes Dux Venetiarum. T. III. p. 257.
De Modoetia Croto. T. II. p. 61. Guilielmus Not. Domni Henrici Imp. p. 67. Faranus Can. p. 77. 81. T. III. p. 130. Rainerius Can. p. 77. 81. T. III. p. 125. Guasparus Can. T. II. p. 153. 154. Albertus Not. p. 89. Guilielmus Not. p. 89. Castellanus Can. p. 101. Anricus. p. 111. Thomaxius Can. p. 106. 108. T. III. p. 128. Ambrosinus fil. Girardi. T. II. p. 107. 113. 119. 120. 126.
De Modoetia Monacus Consul Mediolani. T. II. p. 84. 88.
De Modoetia Albertus Consul Mediolani. T. II. p. 92. Potestas & Rector Modoetiæ. p. 97.
De Modoetia Oliverius Can. T. III. p. 115. 116. Olivinus Can. T. II. p. 143. 163. Guilielmus Can. & Vicarius Archipresb. T. II. p. 137. 139.
Moltenus Adam Archipresb. T. III. p. 123. n.° 102.
Mombritius Boninus Mediolanen. Prof. Eloquentiæ in Patria. T. III. p. 253.
Moneta Ludovicus. T. II. p. 249.
De Monialdo Cantator. T. II. p. 112.
De Monte Fr. Rugerius Ord. Humiliator. T. II. p. 136.
De Montebretto Guilielmus. T. II. p. 81.
De Monte longo Gregorius Apost. Sedis Legatus. T. II. p. 113. 125.
De Montexello Martinus Can. T. II. p. 114.

Monzascus Infrascatus. T. III. p. 236.
Monziascus Fr. Prælatus Humiliator. S. Agathæ. T. II. p. 136.
Mora Bellonus. T. II. p. 124.
Morbassianus Princeps Turcarum. T. III. p. 217.
De Mordeto Donatus Presb. Can. T. III. p. 128. 181.
Moronus Caruzanus Cons. Comunis Mediolani. T. II. p. 113. 124.
Moronus Iohannes Card. Episcopus Ostiensis. T. II. p. 247.
Moronus Hieronymus Supremus Cancellarius Ducalis. T. II. p. 223. 224. Magister intratarum ordinar. p. 225.
Moronus Guilielmus de Malnido. T. III. p. 137.
Mortaria. T. I. p. 4.
De Mortario Berta. T. III. p. 106.
De Moxo Vercellinus Can. T. II. p. 142.
De Mozo Rugerius Civis Pergamensis. T. II. p. 94.
Fr. Moyses S. R. E. Subdiaconus & Vicecancellarius. T. II. p. 73. Can. Lateranensis. Moyses. T. III. p. 136.
Mudalbergus Iudex & Assessor Mediolani. T. II. p. 93.
Mugiasca Hieronymus Can. T. II. p. 227.
Mulinarius Arnulfus. T. III. p. 135.
Muragaitus Petrus. T. III. p. 128.
Muratorius Ludovicus Antonius. T. III. p. 250.
Murigia, Morigia, Murigla, Muricula, Muricla, Muriga, Murigga. Maldotus. T. II. p. 89. Guizardus Cons. Comunis Mediolani. p. 113. Guido. p. 124. Iohannes. p. 157. Bonincontrus fil. q. D. Iacobi. p. 166. T. III. p. 217. Guifredus. T. III. p. 109. Mascarus. p. 136. Fioramonte. p. 123. Oda. p. 125. Nazarius Primicerius Decumanorum. p. 145.
Mussus Bernardus Not. fil. q. Marci. T. II. p. 120. Bernardus Cler. & Officialis S. Io. de Castro martire. p. 122. T. III. p. 123.
De Mutalbergis Iohannes, dictus Clerichinus, Camerarius Iohannis Vicecomitis electi Novariensis. T. II. p. 160.

N

Nardinus Stephanus Card. & Archiep. Mediolani. T. II. p. 206. T. III. p. 137.
Del Nasa Ambrosius. T. II. p. 186.
Natalis Custos. T. III. p. 149.
De Nava Iacobus fil. q. D. Clivasii Not. T. II. p. 195.
Nazarius Iudex Dominorum Regum. T. II. p. 22.
Nazarius Presb. T. III. p. 128. 151.
Nazarius Primicerius S. Mediol. Eccl. T. II. p. 51.
De Nerviano Berlenda. T. III. p. 149.
Netabona. T. III. p. 129.
De Nexio Guifredus Can. T. III. p. 118. Gufredinus. p. 138. Baptista. p. 241.
Neyra Secretarius Gubernatoris Mediol. T. II. p. 255.
De Nibia D. Petrus Doctor Legum & Magister intratarum extraord. Mediol. T. II. p. 192. 195.
Nicholaus Presb. & Can. T. III. p. 138. *alter*. p. 254.
Nicholaus IV. Papa. T. II. p. 139.
Niger Magister Can. T. III. p. 119.
De Nigrollis Nigrinus fil. Dalmaxii. T. III. p. 140.
Nigronus Lanzarotus Not. Mediol.
De Niguarda Ubertus Iudex & Advocatus Ecclesiæ Modoetiæ. T. II. p. 106. Ubertinus fil. D. Uberti Causidicus Mediol. p. 116. Ventura Can. p. 131.
Nishe Iohannes. T. III. p. 101.
Nonius Marcellus. T. III. p. 255.
Nortemannus Giselbertus Mediolanen. T. II. p. 11.
Ex Nottis Stephanus Præpositus Ord. Humiliator. Artium & Theologiæ Magister. Decr. Doctor. T. III. p. 260.
Novariensis Hippolitus, Camaldulensis. T. III. p. 262.

O

Obizinus Archipresb. S. Mediol. Eccl. T. II. p. 58.

Obizo Archipresb. S. Mediol. Eccl. De Prendebonis, sive Cagalentus. T. III. p. 147. n.° 37.
Obizo S. Teclæ Præpositus. T. III. p. 149.
De Octavianis Scipio Magister Cursorum. T. II. p. 247.
Octavianus Diac. Card. S. Nicolai in Carcere Tulliano. T II. p. 57. Presb. tit. S. Ceciliæ. p. 62. *De Monticello Romanus, seu de Monte Cœlio ex Comitibus Tusculanis*.
Octavianus SS. Sergii & Bachi Diac. Card. T. II. p. 73. *Romanus*.
Oda. T. III. p. 119.
Odalricus Dux, *tempore Lottarii III. Imp.* T. II. p. 54.
Odo Vassus & Missus Domini Regis Berengarii. T. II. p. 15. De Cornelliano. p. 16.
Oddo Clericus. T. III. p. 135.
Odelricus Marchio & Comes Palatii. T. II. p. 17.
Odeschalcus Benedictus Card. Archiep. Mediol. T. II. p. 261.
Offredus Apollinaris Cremonensis. T. III. p. 253.
De Oldanis Chunradus Legisperitus. T. II. p. 106. Montinus Can. p. 154. 157. T. III. p. 128.
De Oldenica Atto infantulus filius Oddoni & nepos Attoni Diac. T. III. p. 222.
Oldericus Epis. & Conf. T. III. p. 125. Oldericus Clericus. T. II. p. 112. Oldricus *alter*. T. III. p. 130. Iohannes. p. 130.
Olianus Guifredus fil. ser Gairardi de Civ. Mediol. T. II. p. 107.
Oliva. Benno eius filius. T. III. p. 147. n.° 34. Oliva Magna. p. 149.
Olivatius Georgius Marchio Senator Regens. T. I. p. 64.
Oliverius Ambroxius. T. III. p. 127.
Olricus Mediol. Eccl. Archiep. T. II. p. 51.
Olricus Vicedominus Mediolanensis. T. II. p. 47.
De Oltolina Franciscus Boviso. T. III. p. 246.
De Oltrammis, Oltrami, Oltramus. Calevarius. T. II. p. 78. Oltramus Can. T. III. p. 131. Ariprandus Subdiac. T. II. p. 111. Guilielmus. T. III. p. 117. Albertus. p. 134. Diac. de Mediolano. p. 136. Guido. p. 124.
Omodæi Petrus. T. III. p. 101.
Omodæus Monachus de S. Damiano in Baraza. T. II. p. 59.
Opininus Ambroxius Can. T. II. p. 71.
De Opreno, De Oureno. Magister Albricus Archipresbit. T. II. p. 10. 108. 110. 111. 112. 113. T. III. p. 125. Carbonus fil. q. D. Maifredi de Civ. Mediol. T II. p. 110. Guilielmus. p. 110. Fr. Iohannes de Ord. Præd. p. 123. Laurentius Can. p. 198. T. III. p. 120.
Dell' Ora Lodarengus Archipresb. Decumanorum Mediol. T. II. p. 94.
De Orello Iacobus Monachus Mon S. Celsi Mediol. T. II. p. 149.
Orfinus Poeta Laudensis. T. III. p. 234.
De Orricis Imelda. T. III. p. 125.
De Orsanicho Dionisius Presb. Can. T. III. p. 201. 253. 255.
De Orto Georgius Presb. Can. T. II. p. 154.
De Orto Obertus Consul Mediolani. T. II. p. 60. Iudex ac Missus Domni III. Lotharii Imp. p. 61.
Osa, De Osa. Obizo Can. T. II. p. 115. 119. 120. 124. 126. 135. Subdiac. Rom. Eccl. T. III. p. 121. Brexanus fil. D. Guillielmi Causidicus Mediol. p. 116. Ardericus Consul Mediolani. p. 60. Iacobus Mediolanen. p. 124.
De Osenago Monachus Can. T. II. p. 101.
Ostexana. T. III. p. 127.
Otta Monacha S. Iohannis Modoetiæ. T. III. p. 110.
Otta Fundatrix Mon. de Ingino in Modoetia. T. II. p. 45.
Oto Infans. T. II. p. 47.
Otto I. Imperator. T. II. p. 24. Vedi Hotto.
Otto II. Imperator filius item Ottonis. T. III. p. 222.
Otto III. Imperator. T. II. p. 27. 28. T. III. p. 202. 203.

Otto Comes Palatinus. T. II. p. 54. Otto *alter* Comes Palatinus. p. 54.
Otto, *sive* Odo Diac. Card. S. Georgii ad vellum aureum. T. II. p. 57. 62.
Otto Presb. de Arzago. T. III. p. 145.
De Ottobellis Otto Cancellarius Ducalis. T. II. p. 170.
De Oxiis Sigismundus Capitaneus Modoetiæ. T. II. p. 224.
De Oxio Guidottus Consul Mediolani. T. II. p. 83.
De Ozmo Federicus Can. T. II. p. 136. 142. T. III. p. 122.

P

PACETA Nicolaus Can. T. II. p. 230.
Paccecho Franciscus Card. T. II. p. 247.
Pachel Magister Leonardus Typographus Mediol. T. III. p. 258. 260.
Pagana Alberga. T. III. p. 140. Alda. p. 134.
Paganus Galaverna. T. III. p. 141. Magister Can. T. II. p. 105. Arnulfus. p. 105. Adelgisus Diac. Adelgisus. T. III. p. 111.
De Palantia B. Catharina Fundatrix Asceterii S. Mariæ supra Varisium. T. II. p. 268.
De Palatio Orminus Subdiac. Can. Ambroxius Subdiac. Can. T. II. p. 71. Ardericus Consul Mediolani & Alda eius Coniux. T. III. p. 112. Ambrosius. p. 132.
Palliarius Anricus Consul Mediolani. T. II. p. 60. Bregontius. T. III. p. 145. Petrus. p. 151.
Pamparus Petrinus. T. III. p. 118.
Pampurus Wilielmus. T. III. p. 109.
Panarius Iohannes. T. III. p. 107. Otlabona. p. 117. Donatus. p. 121. Bertramus Magister. p. 111.
Pandulfus Presb. Card. Bas. XII. Apostolorum. T. II. p. 73. *Magister Pandufus Masca Pisanus*.
De Panico Comes Leonardus Capitaneus Modoetiæ. T. II p. 178.
Panis in Osa Ardricus. T. III. p. 148.
De Panixolis de Zonio Iacobus Nobilis & prudens Vir Consul Universitatis Mercatorum Modoetiæ. T. III. p. 238.
Panzulius Ludovicus. T. II. p. 231.
Papias. T. III. p. 234.
Paralla Ubertus. T. II. p. 146.
De Parma Franciscus Archiepiscopus Mediolani. T. II. p. 147. Petrus Can. p. 131. 137. 142. 143. T. III. p. 130.
Passara Petrus Presb. T. III. p. 116.
Paschalis I. Papa. T. III. p. 229.
Pascalis Fundator Mon. Cremellensis. T. II. p. 14. 17. n.° 7.
Paschalis Ioannes Consul Mediolani. T. II. p. 82.
De Passirano Riccus. T. II. p. 79.
Pasquinus Secr. Ducalis. T. II. p. 171.
Pasturanus Chunradus Consul Mediolani. T. II. p. 83.
Pastora Iohannes Presb. T. III. p. 141.
Patius, Pazius, De Pazio, Pazo. Armanus & Zermanus. T. II. p. 71. Martinus. p. 75. Iacobus fil. q. Zanoni Not. p. 139. 140. 141. 143. 144. 145. 146. 154. 157. 178. Iacobus *alter* Not. p. 135. Aliprandus fil. q. Pocchipagni. p. 99. Guifredus fil. ser Bonardi Not. p. 116. 122. Pokipanni. T. III. p. 109. Arnolfus. p. 118.
Pazo de Ingino. p. 138. Agnes. p. 138.
Pavarus Girardus Can. T. II. p. 92. 99. 101. 108. 109. T. III. p. 139. Guasco Can. T. II. p. 108. 120. 121. 126. 129. T. III. p. 112.
De Pau, De Paulle. Guilielmus Can. T. II. p. 77. 101. 108. 119. T. III. p. 111. Magister Guilielmus Can. T. II. p. 108. 120. T. III. p. 112. Guifredus. T. III. p. 110. Guiliernius Can. T. III. p. 150.
Paxius. T. III. p. 131.
Paynerius (fortasse Raynerius) Cancellarius Domini Modoetiæ. T. II. p. 222.
De Pecoribus Catherina. T. III. p. 107.
Pecorinus Magister Petrus. T. III. p. 150.
Pelliparius Iohannes. T. III. p. 129.
Pellis Fidelis. T. II. p. 143.
Pelocra Rufinus. T. III. p. 101.

De Pelve, *sive* Pelvius Nicolaus Card. Archiep. Senonensis. T. II. p. 253.

Pelluccus, Pelluco. Guidottus Consul Mediolani. T. II. p. 83. Iacobus. p. 72. 83. Iohannes. Leo. p. 99. Redulfus. Martinus. p. 99. Frater fil. ser Beltrami. p. 140. Catiardus *seu* Cazardus Nobilis Modoetiæ. p. 71. 78. Albertus Consul Modoetiæ. p. 81. Guilielmus. p. 83. Obertus *seu* Ubertus Can. p. 77. 80. T. III. p. 120. Iacobus Mediolanensis. T. II. p. 75. 84. Rogerius. Maifredus. p. 80. Gualterius. p. 80. Guidottus. p. 80. Miranus. p. 136. Miranus fil. ser Andreæ Not. p. 138. Witonus. T. III. p. 101. Anselmus. p. 107. Suzo. p. 107. Belase. p. 113. Obicinus. p. 113. Iohannes. p. 124. Vanixius fil. q. D. Anselmi. T. II. p. 166. Vassallus. T. III. p. 131. Hugo. p. 121.

De Pennafort S. Raimundus. T. III. p. 217.

Pentidus Petrus. T. III. p. 118. 119.

Penket Magister Thomas Ord. FF. Heremit. S. Augustini Prof. Patavii. T. III. p. 254.

Da Perego Frater Leo Ord. Minor. Archiep. Mediolani. T. II. p. 101. 111. 123. 125. 127.

Peregrinus Patriarca Aquilejensis. T. II. p. 54.

De Pereida Diego. T. II. p. 243.

Pererottus Antonius Card. Granvellanus. T. II. p. 247.

Perenottus Minister Imperialis. T. II. p. 242.

Perettus Fr. Felix Card. de Monte alto. T. II. p. 247.

Perpetua. T. III. p. 130.

Petra. T. III. p. 136.

De Petra Sancta Columbinus & Piccionus. T. II. p. 124. Domna Samaritana. T. III. p. 144.

Petracius Clericus & Lector Mediolanen. Eccl. T. II. p. 74.

Petracius de S. Calocero Iudex ac Missus Domni Fredetici Imp. T. II. p. 75.

Petribertus Not. T. II. p. 16.

Petronilla S. Filia S. Petri. T. II. p. 2.

Petrus, Petrone I. Archipresb. & Custus S. Iohannis & Missus Comitis Luitfredi. T. II. p. 9. 12.

Petrus Abbas Mon. S. Ambrosii Mediol. T. II. p. 10. 12.

Petrus Iudex Domni Regis. T. II. p. 15. 16.

Petrus Episcopus Cumanus Cancellarius Imperialis. T. II. p. 28.

Petrus Diac. Card. S. Mariæ in Aguiro. T. II. p. 69. *Caietanus. Siculus*; *per aliquos Pisanus, & per alios De Bona Veronensis.*

Petrus Not. Mediolanen. T. II. p. 10. Not. Imperialis & Iudex Sacr. Pal. p. 19. 22. 23. 24. 26.

Petrus Presb. de Ordine & Missus Domni Arnulphi Archiep. T. II. p. 29. 30.

Petrus qui & Werenzo Not. & Iudex Mediolanen. T. II. p. 41.

Petrus Iudex Mediolanen. T. II. p. 41.

Petrus *alter* qui & Werenzo Not. & Iudex Mediolanen. T. II. p. 41.

Petrus qui & Marchio Not. & Iudex. T. II. p. 46.

Petrus qui dicitur Onichane. T. II. p. 49.

Petrus tit. S. Clementis Presb. Card. T. II. p. 73.

Petrus Presb. Card. tit. S. Petri ad Vincula. T. II. p. 73.

Petrus Can. Diac. T. III. p. 118.

De Petrus grossiis, De Petus grassiis Matthæus Can. & Vic. Gen. T. II. p. 130. 142. 144. 146. Iohannes Can. p. 143.

De Pexelago Mapheus fil. Gualderici Not. Sac. Pal. T. II. p. 99.

Pexius Georgius Secr. Ducalis. T. II. p. 211.

Philelphus Franciscus Pub. Prof. Mediolani & Papiæ. T. III. p. 255. n.° 9.

Philibertus Sabaudiæ Dux Primus Magnus Magister S. Lazari. T. III. p. 115.

Philippus Mediol. Eccl. Diaconus. T. II. p. 70.

Philippus II. Rex Hispaniarum & Dux Mediolani. T. II. p. 248.

Philippus IV. Rex Hispaniarum & Dux Mediolani. T. I. p. 201.
Picinellus Cæsar Coll. Mediol. Not., & dicti Officii Gubernator. T. II. p. 239.
Piemellus Petrus. T. III. p. 150.
De Pila *Familia*. T. II p. 63.
Pilatus Ugo Presb. T. III. p. 149.
Pillizarius Aliprandus Presb. T. II. p. 137. Franzonus Can. p. 153. Petrus Can. p. 141.
Pinguis Ariprandus Consul Modoetiæ. T. II. p. 81.
Pirotus Rogerius. T. III. p. 119.
De Pirovano Obertus I. Mediolani Archiep. T. II. p. 57. 58. 63. 64. T. III. p. 145. n.° 18.
De Pirovano Martinus Can. T. II. p. 71. 77. 81. T. III. p. 124. Azo Mediolanen. T. II. p. 124. Ubertus Can. p. 131.
De Piscina, De Pessina. Iohannes. T. II. p. 89. Varga Iohannes. T. III. p. 105. Presb. Antonius. p. 113. Henricus & Catherina de Renchate eius Uxor. p. 123.
Piscina, Pissina. Iulianus Cameræ Ducalis Mediol. Notarius. T. II. p. 235. 236. Io. Baptista Physicus. T. I. p. 243.
Piscis Iohannes Presb. T. III. p. 149.
De Pissis Robertus. T. II. p. 216.
Pistor Rubeus. T. III. p. 129. Stephanus. p. 132.
Pius II. Papa. T. III. p. 217.
Pius V. Pont. Max. T. II. p. 244. 247. 248.
Pizzallus Iohannes. T. II. p. 124.
De Placentia Albertus Can. T. II. p. 139. 142. T. III. p. 109. Ubertus. T. II. p. 143.
Plantanida Iacobus de Lonate Can. & Vic. Eccl. T. II. p. 163. T. III. p. 245.
De la Platea Bernardus & Antonius fratres. T. II. p. 211.
Platearius Magister Physicus. T. III. p. 254.
De Plaza Stephanus Civis Cumanus Not. fil. D. Iohannis. T. II. p. 143.
C. Plinius Secundus Novocomensis. T. III. p. 260.
Plolta Magister Subdiac. T. II. p. 77.
De Plotello Ardricus Cler. T. III. p. 109.
De la Pobia Christophorus Can. T. III. p. 183. Franciscus. p. 183.
Podius Magnif. D. Bernardus. T. II. p. 244.
Polla, Pola Ubertus fil. Clementis Not. Sac. Pal. T. II. p. 136. Ubertus Presb. T. III. p. 126.
Polastra Galvagnetus Pro-Consul Comunitatis Modoetiæ. T. III. p. 238.
Da Poliano Presb. Arnaldus. T. III. p. 122.
Politianus Secr. Ducalis. T. II. p. 227.
De Pomo Petrus fil. Redulfi Not. & Missus Imp. T. II. p. 107.
De Ponte Vercellus Not. de Modoetia & Sac. Pal. fil. q. Marchixii. T. II. p. 108. 110. 111.
De Pontemurio Gabriel Not. fil. D. Francisci. T. II. p. 160.
Porencionus, Porenzonus. Fulcus Can. T. III. p. 136. T. II. p. 131. 139. 143. 153. Vicarius Eccl. p. 153. Iacobus Not. p. 112. 124. Bonus Can. p. 131. 137. T. III. p. 136. Franciscus *sive* Francius Can. T. II. p. 136. 139. 142.
De Poro, Porrus, De Porris. Guilelmus. T. II. p. 84. Arnaldus Presb. T. III. p. 146. Antonius, Antoniolus Consiliarius Ducalis. T. II. p. 171. 172. Iohannes maritus Magdalenæ Vicecomitis filiæ Mastini. p. 183. D. Gabriel Cler. Reg. S. Pauli. p. 253.
De Porta, Della Porta. Maifredus fil. q. Arloti Not. & Iudex Domni Ottonis Imp. T. II. p. 95. 101. Caza guerra. T. III. p. 140. Manfredus Sindicus Ecclesiæ. T. II. p. 117. Obertus *sive* Osbertus Iudex & Assessor Potestatis Mediolani. p. 117. Sachus fil. q. Redulfi. p. 137. Stepheninus Abbas S. Silani. T. III. p. 35. Ardichus. p. 134. Franciscus. p. 241. Redulfus Consul Comunitatis Modoetiæ. T. III. p. 237. Suzo. p. 149.
Portalupus Stephanolus fil. D. Beltramoli Not. Mediol. T. II. p. 170.

Porto, De Porto. T. III. p. 138. Rogerius. p. 147.
Posilla Decia. T. I. p. 2.
Potentius Presb. T. III. p. 130.
Ptolomæus Io. Baptista Cardinalis. T. III. p. 250. T. II. p. 261.
De Prata, Pratus. Petrus Martir. Can. T. III. p. 106. Bernabos. p. 113. Petrus. p. 118. Marchisinus. p. 133.
Preallonus, Prealonis. Chunradus. T. II. p. 88. Traversus. T. III. p. 144.
Predalonus Panizia Potestas Modoetiæ. T. II. p. 124. Lantelmus. p. 124.
Predecius Nasus. Dalfinus. T. II. p. 156.
Prina Otto Nobilis & Consul Modoetiæ. T. II. p. 78. 81. 89. Isolanus, & Talia eius Coniux. p. 106. Petrus Can. T. III. p. 131. T. II. p. 153. Iohannes. T. III. p. 115.
De Puniaco Dominicus. T. III. p. 119.
De Pupio Thomas Decr. Doctor Prof. Papiæ & Can. Modoetiæ. T. II. p. 169. Balthesar Can. T. III. p. 130.
De Pusterla Obizo. T. II. p. 92. Conradus Can. p. 108. 110. 112. Guidottus Eques & Parmæ Gubernator. Iohannes Castellanus Modoetiæ. T. III. p. 109. n.° 28.
De Pusterla Stephanus Archipresb. T. III. p. 109. Curadus. p. 119. Thomas. p. 131.
De la Pusterla Gulielmus Archipresb. Modoetiæ, dehin Archiepiscopus Mediolani. T. II. p. 163. T. III. p. 142.
De Pusterla Actius Archipresb. T. III. p. 142. Ubertarius Consul Mediolani. p. 144. n.° 13.
De la Pusterla Anselmus Consul Mediolani. T. III. p. 150. n.° 75.
De Puteo Bertrandus. T. II. p. 63. Iacobus. p. 88. Mainfredus Procurator Comunis Modoetiæ. p. 138. Magister & Subdiaconus. T. II. p. 71. 77. T. III. p. 110. Nazarius & Berlenda eius Uxor. p. 147. 149. Ambrosinus fil. D. Petroli. p. 218.
De Puteo Albertinus Iudex & Vicarius Potestatis Modoetiæ. T. II. p. 157. 158.
De Puteobonello, Puteobonellus. Lafranchus Præpositus S. Nazarii in Brolio. T. II. p. 93. Gualterius Iudex Mediolani. p. 105. 107. Airoldus. p. 118. Loderengus Can. p. 121. 126. Berriolus. p. 124. Guido fil. q. D. Guillelmi. p. 130. Guifredus Can. p. 139. 142. 143. T. III. p. 130.
De Puteobonello Berardus I. Archipresb. T. II. p. 99. 100. 101. quond. p. 105. T. III. p. 129.
De Puteobonello Berardus II. Archipresb. T. II. p. 129. T. III. p. 142.
Puteobonellus Ioseph Presb. Card. Archiep. Mediol. T. II. p. 265. Tit. S. Laurentii in Lucina. p. 270. T. II. p. 130. n.° 27.

Q

QUAQUARINUS Albertus. T. III. p. 145.
De Quinqueviis D. Io. Carolus Can. T. II. p. 159.
De Quinqueviis Lanterius *sive* Nanterius. T. III. p. 144. n.° 6.

R

RABANUS Maurus Archiep. Moguntinus. T. III. p. 217.
Rabia, De Rabiis. Iacobus Iudex ac Missus Domni Henrici Imp. T. II. p. 78. 89. Not. Sac. Pal. p. 78. 81. 82. Nob. Io. Petrus. T. III. p. 137. Ariprandus. p. 110. Lanzo. p. 113. Petrutius. p. 132. Algisus. p. 133. Algisus *alter*. p. 134.
Rabia Carentius Consul Modoetiæ. T. II. p. 89.
Rabia ser Alcherius. Bragius. T. II. p. 101. Ottobellus. p. 139. Iacobus. p. 140. Scaronus. p. 146. Philppus fil. q. Iohannis. p. 209. Io. Angelus. p. 213. Monachus. T. III. p. 105. Iulius. p. 105. Todeida. p. 108. Braga. p. 110.
Rabia Nob. Bartholomæus Capitaneus & Castellanus Modoetiæ. T. II. p. 226. 227.

Radulphus tit. S. Praxedis Presb. Card. T. II. p. 73. *fortasse* Nigellus. Pisanus.
Radoldus Dux Langobardorum. T. III. p. 111.
Ragalia Petrus. T. III. p. 149.
Ragibertus Iudex Civit. Mediol. *idem ac* Richibertus. T. II. p. 10. 12. Ragibertus Ambrosius Mediol. p. 11.
Ragifredus Iudex ac Missus Imperialis. T. II. p. 10. 11. 12.
Raginerius, Reginerius Not. Sac. Pal. T. II. p. 9. 43.
Raimundus. T. III. p. 132. Raimondinus fil. q. Suzipiri Mediol. T. II. p. 136.
Rainaldus, *seu* Rinaldus S. Coloniensis Eccl. Electus, Italiæ Archicancellarius, & Imperatoriæ Maiestatis Legatus. T. II. p. 66.
Rainerius Presb. Card. tit. S. Priscæ. T. II. p. 57.
De Raineriis Girardus fil. q. ser Rainerii Not. T. II. p. 137. 156. Gasperus Not. p. 156. Girardolus Not. fil. D. Gasparri. p. 157. Mafiolus Not. p. 158. Acordius. Lucia. p. 204. Ariprandus & Letitia eius Coniux. T. III. p. 121.
Rainerius Ugonis Urici. T. III. p. 105. Rainerius. p. 136. Meneginus. p. 128. Raynerius de Rayneriis. p. 140. Griffolus Not. p. 237.
Rambulliettus Carolus Cardinalis. T. II. p. 247.
Rancatus, De Renchate. Petrus Maria Not. fil. D. Blasy. T. II. p. 195. Catharina. T. III. p. 123.
Rapo D. Aloisius Can. T. II. p. 228.
Rasco Iohannes de loco Cambiago. T. III. p. 144.
De Ratiago Ambrosius. T. III. p. 132.
De Raude Ariprandus Can. Presb. T. II. p. 75. 77. Electus Archipresb. p. 78. 79. 81. T. III. p. 133.
De Raude, De Rode Heriprandus. T. II. p. 82. 83. 84. 89. 91. 93. Ardericus Can. T. III. p. 117. Hugo. p. 131. Otto Can. p. 108. 136. Rolinda prima Coniux Hugonis. p. 141. Comitissa Ferlinda secunda Coniux Hugonis. p. 118. n.° 73. Angelerius. Ariprandus. Rainerius. T. II. p. 79. Iacobus Advocatus Archipresbiteri. p. 88. Enzelerius. p. 88. Ottorinus Can. p. 98. Otto Can. p. 106. Citagaida. T. III. p. 147. Iohannes Consul Mediolani. p. 147. n.° 42. Rogerius. p. 147. Berlenda. p. 150. Anselmus Diac. Ord. Eccl. Mediol. p. 151. n.° 66. De Rode Otto. T. II. p. 61.
De Raude Benzo inclitissimus ac nobilissimus. T. III. p. 117.
De Ravena Omnebonum, Omiabene Vic. Archiep. Mediol. & Archipresbiteri Modoetiæ. T. II. p. 135. 141. 142.
De Ravertis Guinifortus Not. T. II. p. 192. 195.
De Razono Iohannes & Savina eius Coniux. T. III. p. 138.
Rebiba Scipio Card. Pisarum. T. II. p. 247.
Redaldus Archipresb. T. II. p. 43. T. III. p. 125. Redaldus Subdiac. p. 109. Redoaldus Presb. de Colonia. p. 110.
De Refugnano Antonius Generalis Vicarius Ducalis. T. II. p. 180.
De Revore Lafranchus. T. III. p. 144.
De Reziolo, De Riziolo. Vicecomes Consul Mediolani. T. II. p. 92. 93. Anricus Can. p. 101.
De Riberia Girardus. T. II. p. 186.
De Riboldis Matthæus Can. postea Papiensis, inde Veronensis Episcopus. T. III. p. 95. Guidottus Can. p. 126.
Ricansi Iohannes. T. III. p. 131.
Richilda. T. III. p. 119.
Riccius Iohannes Politianus Card. T. II. p. 247.
Ridiard Not. Ticinensis. T. II. p. 7.
Ringurda Uxor Caroli Crassi Imperatoris. T. II. p. 10.
De Ripa Antoninus Notarius. T. II. p. 178. Iohannes Can. p. 236.
De Ripa alta. De Ripalta. T. II. p. 75. Guinismerus. T. III. p. 113.
C. Ripparius. T. II. p. 3. CæciliusRipparius. T. I. p. 3.
Ritius Franciscus & Marcus Antonius Secretatii Ducales. T. II. p. 239.

De Ri-

De Rivolta. T. II. p. 76.
De Rizago Andreas. T. II. p. 105. 106.
De Rizolio Wilielmus Archiep. Med. T. II. p. 107.
Robacomes Assessor Potestatis Modoetiæ. T. II. p. 121.
De Robiles Alard Miles Henrici VII. T. II. p. 150.
Robaldus, Ribaldus. Archiep. Med. T. II. p. 51. 54. 57. 68. 73. T. III. p. 142. 151.
Robasacchus, Robasaccus Iudex & Consul Mediolani. T. II. p. 60. 61.
De Robiano Iacobus Can. T. II. p. 153. 154. 163.
Rodoaldus Rex Langobardorum. T. III. p. 211. 212.
De Rolla Iacobus Can. T. II. p. 229.
Rolandinus Prof. Patavii. T. III. p. 233.
Rolandus Presb. Card. Cancellarius S. R. E. *postea Alex. III.* T. II. p. 63. *Bandinellus Senensis*.
Rolandus Subdiac. Mediolanen. Eccl. T. II. p. 70.
De Romano Iohannes Cler. & Decumanus. T. II. p. 121.
De Porta Romana Albertus Consul Negotiatorum Mediol. T. III. p. 148.
Romanus Andreas Archipresb. T. III. p. 142.
Romanus Patricius & Exarchus Ravennæ. T. III. p. 207.
Romolani, Romulani Petrus. T. III. p. 133. Wida. p. 124.
Rothari Rex Langobardorum. T. III. p. 211.
Rotcherius Vice Comes Civis Mediol. T. II. p. 10.
Rotfredus Not. T. II. p. 10.
Rotpertus Iudex Civitatis Mediol. T. II. p. 10.
Rottulus D. Ambrosius Cler. Reg. S. Pauli. T. II. p. 249. 252.
De Roveniasco Iohannes Mediolaneo. T. II. p. 11.
De la Rovola Iohannes. T. III. p. 93.
Rozaldus Iudex Domni Regis. T. II. p. 19.
Rozzonus Bartholomæus Secr. Ducalis. T. II. p. 223. 224.
Rubeus Amizo. T. III. p. 129.
De Rubeis B. Cancellarius Pontificius. T. II. p. 221.
Rufaxius Guillelmus fil. q. Ariperti. T. II. p. 137.
Rufus Ariprandus. T. III. p. 128.
Rumetus. T. III. p. 119.
Rusca Guazina Comensis. T. II. p. 94.
Rusticus qui dicitur Berlindæ. T. II. p. 49. Rusticus. T. III. p. 117. Rusticus Custos. p. 129. Rusticus Wilielmus Subdiac. p. 134.
Rusticus Præpositus S. Stephani in Brolio Mediol. T. III. p. 151. n.° 82.
Rusticutius Hieronymus Card. T. II. p. 247.
Rustigonis Iohannes & Belisia eius Coniux. T. III. p. 121.

S

SABELLUS Iacobus Cardinalis. T. II. p. 247.
De Sacha, Sachus, Saco, Saccus. Ianutius. T. II. p. 188. Christophorus. p. 197. Pagano. T. III. p. 101. Saccus *alter*. p. 125.
Sachela Iustolus Can. T. II. p. 163.
Sala Cavalcus Episcopus Brixiensis. T. III. p. 126. 127. *Cavalcano*.
De la Sala Otto Consul Mediol. T. II. p. 6.
De Salariis Ugo Consul Mediol. T. II. p. 84. 88. Revertinus. p. 93.
De Salutiis Antonius Archiep. Mediol. T. II. p. 175.
De Samarate Guido fil. q. Amizonis de Viviano Not. Mediol. T. II. p. 118.
Sambugo Petrus. Iohannes. T. II. p. 108.
Sangiorgius, a Sancto Georgio Michael Archipresb. T. II. p. 269.
Santacrucius Prosper Publiola Cardinalis. T. II. p. 247.
Sanctorius Iulius Antonius Card. S. Severinæ. T. II. p. 247.
Sapa Otto Presb. T. III. p. 147.
De Sartirana Rugleriius fil. q. Bevutii. T. II. p. 154.
Scaniolus Iohannes. Petrus. T. II. p. 94.

Scantia Contessa. T. III. p. 149.
Scarlicnus Bernardinus Presb. T. III. p. 110.
De Scarsellis, Scarzela. Gabriel Can. Ducalis Capellanus & Præpositus Leuci. T. III. p. 105. Yeremia. p. 109. Paulus. p. 135. Venturinus. p. 127. Iohannes Consul & Cancellarius Modoetiæ. p. 237. Iohannes. T. II. p. 46.
Scascabarozo Niger. T. III. p. 150.
De Schitys D. Fulchinus Vicarius Iohannis Vicecomitis Electi Novariensis Episcopi. T. II. p. 160.
Scinzenzeler Io. Angelus Typographus Mediolani. T. III. p. 261.
De Scotis, Scotus, De Scoto. Suzinus fil. ser Rugerii. T. II. p. 108. Stephaninus fil. D. Ribaldi. p. 140. Guidonus fil. Danexii. p. 157. Ballinus Nobilis Modoetiæ Potestas Novariensis & Laudensis &c. T. III. p. 107. Petrus Decumanus. T. III. p. 137. Bernardus. p. 140. Sangius. p. 236. Octavianus Nobilis Vir Civis Modoetiensis. p. 257. 259. 260. 261.
Scrosatus Paganus. T. II. p. 82. Otto. T. III. p. 149. Iohannes. p. 150.
Secundus Marchio Potestas Cumarum. T. II. p. 130.
Secundus Servus Dei de Tridento. T. III. p. 209.
De Senago Baptista. T. II. p. 217.
Senator Can. Diac. T. III. p. 118.
Senex Iohannes Presb. Mediolanen. T. III. p. 144.
De Senodochio Guiliermus Presb. Mediolanen. T. III. p. 143.
Seratonus Guilielmus Minister & Rector Hospit. B. quond. Girardi. T. II. p. 97.
De Serenio, De Seregnio, De Seregno. Ambrosinus Not. T. II. p. 78. Ariginus Adv. Convegnii. p. 197. Aymus. Zentilis. T. III. p. 107.
Seroldonus, Soroldonus. Baldessar. T. II. p. 205. Io. Iacobus Capitaneus & Commissarius Ducalis. p. 221. Io. Baptista fil. q. D. Bartholomæi. p. 222.
Seroldonus Capellanus Ducalis. T. III. p. 127. Baptista Not. p. 246. Franciscus. p. 247.
Serto Albertus. T. III. p. 101.
C. Sertorius. T. I. p. 2. Sertoria Secunda. C. Sertorius Crescen. C. Sertorius Fav. T. I. p. 2. Sequnda Maxima. T. I. p. 3. Sequndius Messoris F. Sequnda Nigella. T. I. p. 3.
De Settara, De Septala. Lanfrancus Consul Mediolani. T. II. p. 92. Henricus Archiep. Med. p. 95. Hieronymus Archipresb. T. III. p. 142.
Severa. T. I. p. 3.
Severus Diac. Mediolanen. T. III. p. 222.
De Seviso Ardricus Presb. T. III. p. 137.
De Sexto, De Sesto. Ubertus. T. II. p. 82. Enzelerius Consul Mediolani. p. 83. Ubertus fil. ser Loderigi. p. 107. Iacobus Notarius. p. 112. Girardus Clericus & Can. p. 67. T. III. p. 118. Iacobus ser Gixlandus. T. II. p. 101.
De Sexto Nazarius Ordin. Eccl. Mediol. T. II. p. 148. Andriolus Can. p. 95. Girardus & Belenda eius Uxor. T. III. p. 111. 112. Rusticus Presb. p. 116. 117. Adelbertus. p. 119. Iohannes Presb. p. 106. Girardus. p. 118. Andriolus Can. p. 129. Guibertus Presb. p. 123. Bertraimus Conversus Ecclesiæ. p. 124. Maioria. p. 126. Iohannes Diac. p. 127. Algisus. p. 140. Andreas Presb. p. 141.
Sfortia Vicecomes Franciscus I. Dux Mediolani &c. T. II. p. 200. T. III. p. 110. 257.
Sfortia Vicecomes Galeaz Maria Dux Mediolani &c. T. II. p. 204. T. III. p. 142. 253.
Sfortia Vicecomes Iohannes Galeaz Maria Dux Mediolani &c. T. II. p. 206. 207. 210. T. III. p. 111.
Sfortia Vicecomes Ludovicus Maria Anglus Dux Mediolani &c. T. II. p. 210. 211. T. III. p. 182.
Sfortia Vicecomes Maximilianus Maria Dux Mediolani &c. T. II. p. 213. 237.
Sfortia Vicecomes Franciscus II. Dux Mediolani &c. T. II. p. 221. 222. 223.

224. 231. 235. 237. 240. 241. 258. T. III. p. 109.
Sigismundus Imperator & Boemiæ Rex. T. II. p. 199.
Silus. T. III. p. 118.
Simoncellus Hieronymus Cardinalis. T. II. p. 247.
Simonetta Iacobus Philippus Can. & Regius Ducalis Capellanus &c. T. II. p. 218. Fabius Ord. Humiliator. Braidæ Mediolani. p. 245. Iohannes. T. III. p. 257.
Sirletus Gulielmus Cardinalis. T. II. p. 247.
Sirtura Isabella. T. III. p. 242.
Sixtus V. Papa. T. II. p. 254. 264. 269.
Soannius Melchior Can. T. I. p. 64. 261.
Socherus, *seu* De Souchier Hieronymus Cardinalis de Claravalle. T. II. p. 247.
De Solario Duranti. Amizo. T. II. p. 72. Iacobus. Lazarus. p. 146. Lanterius. T. III. p. 148.
De Sole Aramantius. T. III. p. 100. Martinus. Isabella. p. 101.
Soliaccus Iohannes. T. III. p. 130.
De Sollis Iacobus Can. T. III. p. 134.
De Soma Guido Can. T. II. p. 71. *vide* Guido.
Somaruga Iohannes. T. II. p. 124. Tomaxius Consul Iustitiæ Mediolani. p. 137.
Sonzinus Io. Antonius fil. D. Georgii. T. II. p. 216. Soncinus Not. p. 234.
Sorbellonius Io. Antonius Card. S. Georgii. T. II. p. 247.
De Sorexina, De Surixina. Menadracius. T. II. p. 70. Obizo Consul Mediolani. p. 84. Guillelmus Consiliarius Comunis Mediolani. p. 113. Menadragus fil. q. Ugonis Causidicus Mediolani. p. 116. Guillelmus. Albertus. p. 124. Amizo. T. III. p. 145.
Da Sorexina, Da Surixina. Ardicus *sive* Ardericus Can. T. II. p. 108. Archipresbiter. p. 113. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. T. III. p. 117.
Sorius Melatius, Meliazius Presb. T. II. p. 144. 146.
Sossagus Alexander Can. T. III. p. 240.
De Sozio Frater Ambrosius Minister Conventii Modoetiæ. T. II. p. 196.
Spata Albertus Mediolanensis. T. II. p. 78.
Spaza discum Iohannes. T. III. p. 125.
Sperhardus Episcopus Basileænsis. T. II. p. 151.
Spicia Galliarda. T. III. p. 120.
Spinabelli Petrus. T. II. p. 82.
Stachelbertus Iudex de Carugo. T. II. p. 10.
Stampa Carolus Cajetanus Card. Archiep. Mediol. T. I. p. 64.
Stampa Zillius fil. Iacobi Not. Mediol. T. II. p. 105. Iohannes. T. III. p. 151.
Paganus. p. 144.
Staulus D. Franciscus Cler. Reg. S. Pauli. T. II. p. 252.
Staurengus D. Andreas. T. II. p. 216.
De Stephano ser Girardus. Girardus eius filius dictus de Cremona Not. T. II. p. 115.
Stephanus Not. T. II. p. 14.
Stephanus qui dicebatur Niger. T. II. p. 49.
Stephanus Prænestinus Episcopus. T. II. p. 57.
Stephanus Archipresb. S. Mariæ & Primicerius Mediolani. T. III. p. 146.
Stephanardus Iudex Consul Mediol. & Missus Domni Lotharii III. Imp. T. II. p. 59. 60.
De Strada Iohannes. T. II. p. 86.
De Suardis Paulinus Typographus Mediol. T. III. p. 254.
De Subinago Gezo Can. & Præpositus de Vicomercato. T. II. p. 106. 108. 109. 115. 119. 120. T. III. p. 105. Guido. T. II. p. 112.
Subtilis Iacobus Civis Papiensis Imperialis Not. T. III. p. 231.
De Summariva Albertus Iudex & Vicarius Potestatis Cumarum. T. II. p. 91.
De Super aqua, De Supra aqua. Danisius Nob. Mediol. T. II. p. 111. Arnoldus p. 124.
De Suriana Guilielmus Nob. Mediol. T. II. p. 111.
Surdus Iohannes Antonius Archipresb. T. III. p. 128. n.° 118. Hubertus. p. 141.

T

TADO Diaconus de Ord. & Congreg. S. Iohannis Missus Dominor. Regum. T. II. p. 23. Missus Domni Walperti Archiep. p. 24. Tado Presb. T. III. p. 145.
De Tabiago Tiberius. T. II. p. 70. Trancherius. p. 79. 88.
Tancius Secr. Ducalis. T. II. p. 228.
Tarenca Iohanninus fil. q. Arnoldi de Luirago. T. II. p. 110.
Tarpilionus. T. I. p. 2.
Tarrussi Benacortus fil. Arderici. T. II. p. 98.
Tedaldus Archiep. Mediolani. T. II. p. 43.
Tedaldus Archipresb. S. Mediol. Eccl. T. II. p. 51.
Tedelende, Theodelinde. Obertus. T. III. p. 116. Andreas. p. 122. Iohannes Presb. p. 137.
Tedeschi N. M. Episcopus Liparitanus Sac. Rit. Cong. Secretarius. T. II. p. 261.
De Tek Ludovicus Dominus Modoetiæ. T. II. p. 158.
Teobaldus Episcopus Leodiensis. T. II. p. 151.
Teodinus Presb. Card. S. Vitalis tit. Vestinæ. T. II. p. 69. *Ord. S. Benedicti Mantuani Cœnobii*.
Teopertus *sive* Teupertus Diac. de Ord. & Cong. S. Iohannis Missus Domni Landulphi Archiep. T. II. p. 26. 27.
Tepoldus, De Tepoldis Nichola fil. q. D. Philippi. T. II. p. 113. Petrolus. p. 118. Arnulphus. T. III. p. 138.
Terni D. Cristophorus, *dictus electus Archipresb. Modoetiæ*. T. II. p. 230.
De Tertiago, De Terciaco. Ardericus Can. T. II. p. 77. 89. T. III. p. 122. Guido Can. T. II. p. 81. Anselmus Can. p. 82. 101. 108. T. III. p. 119. Guilielmus Can. T. II. p. 82. Iacobus. p. 111. Petrus Can. T. III. p. 113. Bucus Can. T. II. p. 126. 131. T. III. p. 27. Lafranchus Can. T. II. p. 139. 142. 143.
De Tertiago Obizo & Bertramus Cives Mediol. T. II. p. 156. Iacobus & Gabrietus Mediolanenses. p. 124. Alcherius Mediol. p. 130.
De Tertiago Anselmus Consiliarius Comunis Mediolani. T. II. p. 113.
De Tertiago Obertus S. R. E. Subdiaconus & Archipresb. Modoetiæ. T. II. p. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. Archidiac. Eccl. Mediolanen. & Archipresb. Modoetiæ. p. 74. 75. Minister Eccl. Modoetiæ. p. 77. Archiepiscopus Mediolani & Archipresb. Modoetiæ. p. 78. Archiepiscopus Mediol. T. III. p. 123.
De Tertiago Guido Can. T. II. p. 82. Archipresb. Modoetiæ *dictus* Guido II. T. II. p. 94. 97. 98. quond. p. 105. T. III. p. 132.
Testa Secretarius *Domini Modoetiæ*. T. II. p. 231.
De Testiculis Iohannes Diac. T. III. p. 151.
Testor Armannus. T. III. p. 108.
Teudaldus, Teodaldus. Archidiaconus de Ordine S. Modoetiensis Eccl. & Missus Domni Arnulfi, & Domni Ariberti S. Mediol. Eccl. Archiepiscopi. T. II. p. 31. 32.
Teuprandus Not. & Iudex Domni Regis. T. II. p. 29. Domni Imperatoris. p. 32.
De Thaegio Andreas. T. II. p. 205. Iohannola. T. III. p. 122.
Theobaldus Hostiensis & Velletrensis Episcopus. T. II. p. 73.
Theodald Presbiter & Custos Basilicæ S. Agathæ intra Modicia. T. II. p. 3. 4.
Theodelinda Regina Langobardorum, Teotorinda, Theodelenda, Theudelinda. T. I. p. 11. 17. T. II. p. 2. 90. 137. 233. 254. 263. T. III. p. 74. 106. 209.
Theodoricus Rex Gothorum. T. III. p. 109.
Theodorus Consiliarius Ducalis. T. II. p. 174. 180.
Thomas Card. tit. Vestinæ. T. II. p. 57. *Mediolanen. Can. Reg. Cong. S. Mariæ de Crescentiaco*.
Thomas Subdiac. & Notarius S. Ticinium Eccl. T. II. p. 6. 7.

Tinctor, Tingtor. Girardus Conversus Hospitalis Pauperum fundati ab eo in Modoetia. T. II. p. 71. Domnus quond. Girardus. p. 89. Beatus quond. Girardus. p. 97. Beatissimus Confessor S. Girardus. p. 117. B. Girardus. T. III. p. 122. S. Gerardus de Tinctoribus Civis Modoetiensis. T. I. p. 238. 270. 271.
Tinctor, Tingtor. Albertus fil. q. Iohannis de Civ. Mediol. T. II. p. 49. Guiscardus. Guidottus. Ladina. T. II. p. 74. Guilielmus. p. 75. 112.
A Toleto D. Petrus Alcantaræ Commendatarius. T. II. p. 242. 243.
Tonsus Io. Maria, I. V. D. Archidiaconus Bobiensis, & Vic. Gen. Hippoliti Estensis Card. Archiep. Mediol. T. II. p. 229. T. III. p. 245.
Torellus Albertus Not. & Cler. fil. q. ser Gualterii Lugoze. T. II. p. 123. 124.
De Tornaga Antonius. T. III. p. 134.
Tornielli Nob. D. Andreas Aromatarius Modoetiæ. T. II. p. 244.
Tranchedinus Franciscus Antonius Can. Ord. Mediolani. T. II. p. 260.
Trancherius Archipresb. Decumanorum. T. III. p. 149. n.° 55.
De Tremonte Matthæus. T. III. p. 118. Io. Baptista. p. 242. Franciscus. p. 242. Stephanus. p. 110.
De Tretio, Tritius. Ambrosius Assessor Potestatis Cumarum. T. II. p. 94. Andreas fil. q. D. Andreæ. p. 259.
De Trincheriis Gabriel fil. q. D. Tomasoli. T. II. p. 195.
De Trivisio Iacobus Can. S. Leonardi, Vic. Gen. Archiep. Mediol. T. II. p. 175. n.° 36.
Trivultius Iohannes Iacobus Marchio Viglevani, Franciæ Marescallus, Magister Æquitum. T. II. p. 218. 237. Gaspar Frater Iacobi. p. 137.
De Trochazano Princivalis, *sive* Princivallus Can. T. II. p. 162. 163. T. III. p. 218.
Troffus, *sive* Trosus a Modoetia. T. III. p. 251.
Trulia Petrus Can. T. II. p. 153.
Tuniberge Sigiza. T. III. p. 141.
De Turate Maffiolus, & Catherina de Cinixello eius Uxor. T. III. p. 114. Maria. T. III. p. 242.
Turchesius Otto Cardinalis. T. II. p. 247.
De la Turre Guastacomes Consul Mediolani. T. II. p. 84. Philippus & Iohannes Consiliarii Comunis Mediolani. p. 113. 124. 126. 127. Castonus Ordin. Eccl. Mediol. p. 147. Zonfredinus Potestas Modoetiæ. T. III. p. 139.
De la Turre Raimundus Archipresb., Episcopus Comensis, Patriarcha Aquilejensis. T. II. p. 123. 138.
De la Turre Manfredus, Maifredus Archipresb. fil. Hermanni I. T. II. p. 133. 135. 136. 146. T. III. p. 116.
De la Turre Lombardus Archipresb., postea Episcopus Vercellarum. T. II. p. 153. T. III. p. 113. n.° 54.
Tuschanus, Toscanus. Iohannes Andreas Not., Cancellarius Comunis Modoetiæ, fil. q. D. Aloisy. T. II. p. 216. 222. 225. 234.
Fr. Tutobellus Ord. Humiliator. T. II. p. 126.

V

VALARANUS de Lucennburg Germanus Henrici VII. T. II. p. 151.
De Valle Antonius Can. T. III. p. 140. Iohannes. p. 183. Iohannes Præpositus Humiliator. de Ripalta. p. 245.
De S. Valeria Iohannes Presb. T. III. p. 144.
De Valnexio Ambrosius. T. II. p. 82.
Valtrammi Ariprandus Diac. T. III. p. 120.
De Varederio, De Varedeo, De Varadeo. Maifredus Can. p. 108. 1 9. 120. 126. Iohanninus Minister Tertii Ord. S. Franc. de Pœnit. p. 176.
De Varena Domina Brigida Monialis de Ingino. T. II. p. 209. Bartholomæus Can. p. 230. Io. Iacobus. T. III. p. 127. Io. Ant. Can. p. 130.
De Varentia Iacobus fil. Zanebelli. T. II. p. 108.

Varisius, De Varese, De Varisio, De Varesia. Iacobus fil. Io. Belli. T. II. p. 121. Landulfus Subdiac. T. III. p. 113. Io. Baptista. p. 229. Iacobus Can., Stephanus. Ludovicus. T. III. p. 111. n.° 41. Lafrancus. p. 147.
Vassalb nvasi. T. III. p. 120.
Vasti Marchio. Aymonis. Cæsareus Capitaneus Generalis ac Locumtenens. T. II. p. 226. 242.
Vazo Martinus. T. III. p. 104.
Vbertus Mediol. Eccl. Archidiaconus. T. II. p. 70.
Vbrandus, *seu* Liprandus I. Archipresb. T. II. p. 56.
De Vedano Mafeus Assessor Potestatis Mediolani. T. II. p. 118. Arnulfus. T. III. p. 110.
Vegius, De Vegiis, De Vegio, De Vergo. Balzarus Can. T. II. p. 153. 154. 157. Gaspar. p. 208. Polidorus. p. 225. T. III. p. 133. n.° 137. Io. Baptista Not. fil. q. Gaspari. T. II. p. 234. Stephanus Can. Modoetiæ & Præpositus S. Victoris de Missalia. T. III. p. 133. Petrus. p. 176. Leonardus Typographus Mediolani. p. 261.
Vela Franciscus Bernardinus Archipresb. T. III. p. 126. n.° 111.
De Vellate Iacobus Presb. T. II. p. 139. Albertus Ordin. Eccl. Mediol. p. 147. Luchinus fil. q. D. Ioannis Not. p. 195.
Veneru Otta. T. III. p. 141.
Venerius. T. III. p. 138.
De Venzago Beltramus Mediol. T. II. p. 118.
Veratellus Petrus Presb. T. III. p. 146.
De Vercellis Aychinus Can. T. II. p. 154. Fr. Antonius Vicarius Provinciæ Mediol. Ord. FF. Min. de Observ. p. 205.
Verdionus. T. III. p. 116.
De Versano Franchinus Presb. Custos. T. III. p. 132.
De Vertemate Io. Antonius. T. II. p. 217.
De Vertua Anexia. Flora. T. III. p. 124.
Verrus Hieronymus. T. II. p. 225.
Vesdomino Atto Comensis. T. II. p. 94.
De Uglono Beltraminus Advocatus Conventii. T. II. p. 197. Petrus Presb. T. III. p. 147. Martinus Nobilis & Prudens Vir Consul Universitatis Mercatorum Modoetiæ. p. 238.
Ugo, Hugo ex optimatibus Lottarii Imp. & Abba eius Uxor. T. I. p. 81. T. II. p. 7. T. III. p. 131. 136.
De Vialata Ubertus Potestas Mediolani. T. II. p. 113.
Vicecomes Arialdus. T. II. p. 62. Azo Can. p. 142. Calolus Can. p. 142. Obizinus Can. p. 142. Iacobus Can. p. 71. Maffeus Can. p. 137. Leonardus. p. 111. Otto. p. 111. Matthæus Can. p. 145. T. III. p. 119. Otto *alter*. p. 109.
Vicecomes Petrus Potestas Modoetiæ Nobilis & potens Miles. T. I. p. 118. T. II. p. 141.
Vicecomes de Vicecomitibus Iudex Mediolani. T. II. p. 105. 107.
Vicecomes Robertus Archipresb. Eccl. Mediolanen. T. II. p. 147. 148. Electus Archiep. Mediolani. p. 167.
Vicecomes Fr. Iohannes, Decr. Doctor, Abbas Monast. de Clavate, & Vicarius Gen. Iohannis Vicecomitis Archiep. Med. T. II. p. 163.
Vicecomes Iohannes Bapt. Procurator Io. Iacobi Trivultii. T. II. p. 218.
Vicecomes Federicus II. Card. Archiep. Mediol. T. II. p. 260.
Vicecomes Otto Arch. & Dominus Mediol. T. II. p. 138. 141. T. III. p. 129. 200.
Vicecomes Galeaz I. Dominus Mediol. T. I. p. 201. T. II. p. 157.
Vicecomes Azo Vicarius Generalis Imperialis & Dominus Mediolani &c. T. II. p. 158. 160. 170. T. III. p. 237.
Vicecomes Luchinus Dominus Mediol. T. II. p. 160. 173. T. III. p. 106.
Vicecomes Iohannes Can., Vic. Gen., Protector & Defensor Eccl. Modoetiensis, & Ordinarius Eccl. Mediolanen. T. II. p. 157. 159. Electus Episcopus Novariensis. p. 159. Archiep. & Dominus Mediolani. p. 160. 161. 163. 173. T. III. p. 135.
Vicecomes Bernabos Dominus Mediol. T. II. p. 181.

Vicecomes Galeaz II. Imper. Vic. Gen. & Dominus Mediol. T. II. p. 168. 169. 170. 173. T. III. p. 216.
Vicecomes Blanca de Sabaudia Uxor Galeaz II. T. I. p. 64. T. II. p. 190.
Vicecomes Iohannes Galeaz Imp. Vic. Gen., Comes Virtutum, Dux Mediolani &c. T. II. p. 171. 173. 174. 179. 180. 187. 205. T. III. p. 136.
Vicecomes Catharina, Katelina, Comitissa Virtutum, Dux Mediolani &c. Uxor Io. Galeaz. T. I. p. 61. T. II. p. 172. 173. 178. 180. 190. T. III. p. 136. n.° 146.
Vicecomes Philippus Maria Anglus, Dux Mediolani &c. T. I. p. 64. T. II. p. 180. 181. 187. 192. 193. 195. 198. 200. T. III. p. 107. 129.
Vicecomes Blanca Maria, Uxor Francisci I. Sfortiæ, Dux Mediol. &c. T. II. p. 203. 204.
Vicecomes Iohannes Karulus Dominus Mediolani &c. T. II. p. 182. 184. 185. Redulfus & Karulus Filii Io. Karuli. p. 182. Marcus Filius q. D. Karuli. p. 183.
Vicecomes Hestor Dominus Mediolani & Modoetiæ. T. II. p. 181. 184. 185. Franciscus fil. q. D. Hestoris. p. 182. Leonellus & Sagramorus fratres q. D. Hestoris. p. 182. 186. Valentina Gubernatrix Castri Modoetiæ Soror q. D. Hestoris. p. 181. 182. 186. 187.
Vicecomes Leonardus fil. Sagramori, Nepos Hestoris. T. II. p. 182. 186.
Vicecomes Iohannes fil. q. Lodovici filii Bernabovis. T. II. p. 182.
Vicecomes Mafiolus Nobilis Vir Potestas & Rector &c. T. I. p. 218. T. III. p. VIII.
Vicecomes Mastinus. Bernabos eius filius. Magdalena & Beatrix eius filiæ. T. II. p. 183.
Vicecomes Gaspar Pater Antonii. T. II. p. 183. Antonius Pater Gentilis. p. 183. 184.
Vicecomes Gasparinus. T. II. p. 187.
Vicecomes Andreas Generalis Ord. Humiliator. T. II. p. 185.
Vicecomitissa Adeleria. T. III. p. 146.
Vicedominus Oldericus Metropolitanæ Mediolani Cimeliarca. T. III. p. 121. n.° 93. Iohannes Capellanus S. Mauritii Modoetiæ. p. 141.
Vicinus Ioseph Antonius Archipresb. T. III. p. 122. n.° 96.
De Vico Iohannes. T. III. p. 139.
De Vicomercate, De Vicomercato, De Vigomercato, Vicomercatus. Alcherius Consul Mediolani. T. II. p. 82. T. III. p. 111. Hospinus Consul Mediolani. T. II. p. 83. 85. Carlevarius. p. 88. Comes fil. q. Laurentii Celsi. p. 107. Contus. Comes Celsus. p. 110. 122. Conradinus Secretarius Ducalis. p. 181. 192. Arnulfus & Candida eius Uxor. T. III. p. 113. 134. Albertus. p. 117. Rusticus. p. 136. Bragius. p. 145. Plato. p. 147. Guitarus. p. 149. Comitessa. p. 149. Marropora. p. 140. n.° 73. Guusmerius. p. 151. D. Carolus Felix Parrochus Modoetiæ. T. II. p. 259. D. Donatus fil. q. D. Francisci. p. 259.
De S. Victore Anricus. T. III. p. 144. n.° 3. Ardicus & Nigelenda eius Uxor. p. 148.
Vignola Petrus Præpositus Humiliator. S. Andreæ Modoetiæ. T. II. p. 230.
Vignoldi Lanza. T. III. p. 120.
De Villa Monachus Consul Mediolani. T. II. p. 82.
De Villa Rezardus Consiliarius Comunis Mediol. T. II. p. 113.
De Villa, Villa. Redulfus. T. II. p. 124. Rizardus. p. 124. Antoniolus. T. III. p. 130. Diamas Not. fil. q. D. Io. Mariæ. T. II. p. 195.
Villanus Amizo. T. II. p. 63. Amizo Can. p. 77. Sicherius. p. 83. Obizo Can. Diac. p. 101. 108. 113. 119. T. III. p. 120. 138. Amizo *alter*. p. 105. Villanus *alter* Can. T. III. p. 118.
De Villora, Vilora, Villula. Albertus Not. Sacr. Pal. T. II. p. 67. Iohannes Consul Modoetiæ. p. 89. Ariprandus & Comitissa eius Uxor. T. III. p. 131. Petrus Diaconus. p. 138. Andreas. p. 112.

Iohannes Presb. p. 112. Guerenzo. p. 113. Frater Bellinus. p. 113. Oldericus. p. 132. Redaldinus. p. 134. Arnaldus. p. 125.
Vincemala Antonia. T. III. p. 150.
Vincemarius Drudus. T. II. p. 141.
De Vincentia Iohannes. T. III. p. 111.
Vincentius Presb. *postea Archipresb. & Custos*. T. II. p. 9.
Vicchettus Alipiandinus. T. II. p. 146.
Viria Vera. T. I. p. 2.
De Viso Iohannes. T. II. p. 81.
C. Vitalianus. T. I. p. 4.
Vitalis Presb. de Ordine. T. II. p. 29.
Vitalis Presb. de Ordine Decomanorum Sancte Modiciensis Ecclesie & fil. q. Giselberti de Modicia. T. II. p. 38.
Vitalis Presb. & Custos Eccl. Modoetiæ. T. III. p. 123.
Vitellus Diac. Card. SS. Sergii & Bachi. T. II. p. 69. *seu Vitellius Casinensis*.
De Vitod no Magister Matthæus fil. q. Egr. Artium & Medicinæ Doctoris D. Magistri Ioannis. T. II. p. 192.
De Vngaria Paulus Can. T. II. p. 121.
Vnicha. T. III. p. 128. Vnicha *altera*. p. 134.
De Volunteriis Fr. Baptista Præpositus Eccl. S. Mariæ de Carobiolo Ord. Humiliator. T. II. p. 209.
De Vomate Antonius Presb. T. II. p. 50.
De Vendate Iohannes Subdiac. Decumanorum Mediol. T. III. p. 148.
Vrbanus II. Papa. T. II. p. 45.
Vrbanus III. Papa. T. II. p. 73.
Vrsepertus Iudex Imperialis. T. II. p. 10.
Vrsinus Flavius Cardinalis. T. II. p. 247.

W

WALA de loco Casale Vassus & Missus Dominorum Regum. T. II. p. 20. 21. 22.
Walimberti Algisus. T. III. p. 118.
Walpertus Ven. Archipresb. & Custos fil. bo. me. Odelberti de loco Lissone. T. II. p. 25. 26. T. III. p. 127.
Walpertus Reverentiss. Archiep. S. Mediol. Eccl. T. II. p. 24.
Wanorni Wido. T. III. p. 138.
Wartamaco Arialdus. T. III. p. 101.
Wazo Petrus. T. III. p. 125.
Wibertus Archidiaconus S. Mediol. Eccl. T. III. p. 146.
Wibertus Presb. de Ord. Decomanorum S. Mediol. Eccl. Officialis Eccl. SS. Tegle & Pelaie fil. q. Iohanni. T. II. p. 40. 41.
Wida Romulani. T. III. p. 124.
Wido Archipresb. Eccl. Modoet. *dictus etiam Guido Præpositus*. T. II. p. 57. 61.
Wido Imperator. T. II. p. 11. 12.
Wido Reverentiss. Episcopus. T. II. p. 17.
Wido Subdiaconus. T. III. p. 120.
Wifredus Ordinarius Eccl. Mediol. T. II. p. 70.
Wilielmus Archipresb. Eccl. Modoet. *dictus etiam Gulielmus Præpositus*. T. III. p. 135. n.° 144.
Willihelmus Comes Palatinus. T. II. p. 54.
Wiscardus Diaconus Mediolanensis. T. II. p. 70.

X

XAIGUINUS Girardus Not. fil. Ottonis. T. II. p. 99.
A Xibio Werenzo. T. III. p. 137.

Z

ZAMFORNINI Bertraminus. T. III. p. 119.
Zanatus Cosmus, Antonius, Hercules. T. III. p. 241.
Zanus Guilizonus. T. III. p. 146.
Zarotus Antonius Typographus Mediolani. T. III. p. 257.
De Zavatariis *Familia*. T. I. p. 16.
Zavatarius Ambrosius Consul Modoetiæ. T. II. p. 60.
Zazus Frassus. T. III. p. 147.
De Zebedeia, De Zibidia Petrus. T. III. p. 145. Sicardinus. p. 150.
Zecca Iohannes & Cipriana Uxor eius. T. III. p. 118.

De Ze-

De Zenis Petrinus Advocatus Convenii. T. II. p. 197.
De Zochis de Ferraria Iacobus Prof. Pub. Ferrariæ & Patavii. T. III. p. 253. n.° 3.
Zucchius, Zucchi. Bartholomæus Presb. T. I. p. 243. 258. 259. Gaspar fil. Io. Antonii. p. 258. Petrus Antonius. T. III. p. 247. Ioseph. p. 248.
Zue Martinus Consul Modoetiæ. T. II. p. 78.
Zurla Galdinus Consul Iustitiæ Mediolani. T. II. p. 120. Guntelmus. T. III. p. 108. Muzardus. p. 123.

INDICE DEI CAPI

CONTENUTI IN QUESTO TERZO VOLUME.

PREFAZIONE . . . . . . Pag. I
Dei tre Dittici eburnei Monzesi Dissertazione preliminare . . . » 3
Biblioteca Monzese, ossia Catalogo, e descrizione de' Codici MSS., membranacei, latini, custoditi nell' Archivio della Insigne, e Reale Basilica di Monza . . . . . » 19
Bibbie Sacre . . . . » 21
Parti della Bibbia . . . . . » 23
Parti della Bibbia con chiose, o commenti de' SS. Padri . . . . » 24
Santi Padri . . . . » 28
Antifonarj . . . . » 36
Antifonarj Responsoriali . . . » 46
Gradali . . . . » 51
Colleitarj, ossia Orazionali . . » 55
Lezionarj, Epistolarj, Evangeliarj. » 58
Sacramentarj . . . . » 66
Messali . . . . » 79
Dittici . . . . » 96
Trittici . . . . » 97
Passionarj . . . . » 99
Calendarj, e Necrologj . . . » 100
Omeliarj, e Sermoni . . . . » 152
Breviarj . . . . » 180
Leggendarj . . . . » 182
Rituali, Ceremoniali, e Liturgie » 184
Istorici . . . . » 202
Teologi, Scolastici, Ascetici, e Moralisti . . . . » 217
Canonisti . . . . » 220
Miscellanee . . . . » 233
Appendice delle Edizioni del Secolo XV., conservate nella Biblioteca Monzese . . . . » 252
Serie Cronologica degli Arcipreti di Monza . . . . » 263
Catalogo dei Giudici, Podestà, Rettori, Vicarj, Castellani, Governatori, e Capitani di Giustizia di Monza e sua Corte . . . . » 265
Indice Geografico e Corografico delle Città, de' Castelli, delle Terre, delle Ville, de' Fiumi, delle Chiese, Spedali ec. nominati ne' Documenti Monzesi . . . . . . » 271
Indice delle parole barbare, o non comuni, che trovansi ne' Documenti Monzesi . . . . . . » 287
Indice de' Personaggi nominati ne' Documenti Monzesi . . . . . » 299

Opuscolo aggiunto al Tomo II. dopo la presente Edizione:

APPENDICE al Codice Diplomatico, ossia breve sposizione di un importante Medaglione, donato recentemente alla Reale Basilica Monzese. Tom. II. pag. 301

INDICE,

E SPIEGAZIONE DE' RAMI.

XX. MINIATURA, che trovasi nel principio di un Antifonario segn. N.° XCV. della Biblioteca Monzese, spiegata al numero suddetto, e più oltre nel Codice N.° CLV. n.° 60. *Nel Frontispizio del Tomo III.*

XXI. Cammeo pendente dalla Croce, detta *del Regno*, spiegato nel Tomo III. alla pag. 73 *Nella lettera iniziale della Prefazione*. pag. I

XXII. Lapida sepolcrale in marmo bianco, che rappresenta la figura giacente di Maffiolo Visconte discendente da Uberto, Fratello di Matteo I., con all'intorno il suo Epitaffio. Vedi Tom. I. pag. 150, e 218. In fine della Prefazione. pag. VIII

XXIII. Dittico I. Monzese. Tav. XI. pag. 5

XXIV. Dittico II. Monzese. Tav. XII. pag. 9

XXV. Dittico III. Monzese. Tav. XIII. pag. 14

XXVI. Evangeliario in lastra d'oro, con cammei, ed epigrafe, donato alla Basilica Monzese da Flavia Teodelinda Regina de' Longobardi. Tav. XIV. pag. 58

XXVII. Lato di un Evangeliario, donato alla Chiesa di Monza da Ariberto Arcivescovo di Milano. Tav. XV. pag. 62

XXVIII. Altro lato del suddetto Evangeliario. Tav. XVI. pag. 63

XXIX. Coperta di un Sacramentario Gregoriano, da tutti due i lati. Forma dei caratteri, e Monogrammi in esso contenuti. Tav. XVII. pag. 66

XXX. Antico Corporale per la S. Messa. Tav. XVIII. pag. 184.

XXXI. Medaglia rappresentante Federigo I. Imperadore, nella quale è simboleggiata la nuova Città di Lodi. pag. 234

XXXII. Imposte, ossia *Regge*, che servivano a coprire l'organo meridionale della Real Basilica Monzese, dipinte in tela a tempra, e rappresentanti Giovanni Visconte Arcivescovo e Signore di Milano, che rimette colle proprie mani sull'Altar massimo di quel Tempio il Tesoro, ricuperato da Avignone, e da esso liberalmente ristorato. Tav. XIX. pag. 263

XXXIII. Vignetta allusiva alla erezione del Tempio di S. Giovanni di Monza, ordinata da Flavia Teodelinda. pag. 270

ERRORI PIU' IMPORTANTI, E LORO CORREZIONI.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 59. Nella Tav. XI. anzidetta . .	Nella Tav. XIV. anzidetta.

ALTRE CORREZIONI DA AGGIUNGERSI A' TOMI PRECEDENTI.

TOMO I.

Cap. XI. pag. 80. col. 1. dal suo Sovrano nell'835.	dal suo Sovrano nell'836.
Cap. XVII. pag. 218. col. 2. di Uberto, e Fratello ec.	di Uberto, Fratello ec.

TOMO II.

Pag. 7. Sec. IX. Carta N.° IV. 835. .	Carta N.° IV. 836.
Pag. 271. Sec. IX. An. 835.	Sec. IX. An. 836.
Pag. 306. Pronotario Apostolico . . .	Protonotario Apostolico.

INDICE

DELLE COSE NOTABILI.

A

ABIATE de' Forieri Monsig. Ottaviano Arciprete della Metropolitana, suo testimonio dell' operato da S. Carlo in Monza nella visita quivi fatta ad Arrigo III. p. 116. nota 60.

Adaloaldo Figlio di Teodelinda nasce in Monza, è Battezzato in quella Basilica. Regna sui Longobardi, ed è riconosciuto Re dalla sua Nazione. p. 209. 210. nota 32. Significato di un tal nome. p. 209. nota 31. Promesso Sposo alla Figlia del Re Teodeperto. Correggente colla Madre. Impazzisce, e muore. Opinioni su di tal pazzia. p. 210. nota 36.

Agapi. p. 106 110. 111. 119. 128. 129. 138. Pasti degli antichi, come praticati. p. 235. 236.

Agilulfo Duca di Torino p. 204. Sposa Teodelinda. p. 205. E' riconosciuto Re. p. 205. Sue fierezze contro Roma. p. 207. Fa la pace con S. Gregorio. p. 207. 208. Abbraccia la Religione Cattolica. p. 206. nota 17. Dichiara suo Successore Adaloaldo. Muore. Opinioni intorno all' epoca di tal morte. Sue opere di Pietà. Dove sepolto. p. 210. n.° 34. Accoglie S. Colombano, e benefica il Monastero di Bobbio dal suddetto fondato. p. 211. nota 37.

Agnus Dei, preghiera nel Canone detta una sola volta. p. 69. 77. 86.

S. Agostino, Chiesa in Milano presso la Basilica Ambrosiana; Festa ivi celebrata de' SS. Lusorio, Camerino, e Cefullo, ignorata dal Bosca. p. 149. nota 56.

Alba Sacerdotale distinta dalla Viatoria. p. 43. 114. nota 60.

Alcuino Scrittore e Comentatore di Bibbie, in qual tempo. p. 22.

Allegranza P. M. Giuseppe, Domenicano. Sue opere. Rileva alcuni pregj dei Dittici Monzesi. p. 7. Descrive i Dittici suddetti. p. 12. 14. Parla dei Monogrammi Monzesi. p. 68. 77. n.° 31. Concilia due differenti memorie intorno alle Valli lasciate agli Ordinarj della Chiesa Milanese. p. 152. n.° 94. p. 218.

Altan Conte, citato e lodato. p. 111. n.° 40.

Amalario, suo passo liturgico reso sospetto. p. 47. n.° 67. Antichità, ed autorità de' suoi scritti. p. 52. 84.

S. Ambrogio, suo giorno emortuale variato ne' Calendarj Necrologici. Importanza di questo punto di Storia. p. 145. n.° 24. Da chi, e quando mandato a noi come Giudice. p. 14. Sue Opere. p. 29. L' Opera de' Sacramenti non è sua. p. 29. nota 2. Altre consimili, o dubbie. p. 29. 30. 95. Sue Immagini col flagello, ond' ebbero origine. p. 94. 95. nota 35. p. 98. Passioni de' SS. MM. Gervaso e Protaso ad esso lui attribuite. p. 100. Vittoria di Parabiago per di lui intercessione ottenuta. p. 94. 95. nota 35. p. 108. nota 23. Suo bel passo intorno alla bigamia, come ostacolo canonico al Sacerdozio, od al Vescovado. p. 224. nota 15. Scuola di S. Ambrogio cosa fosse. p. 147. nota 33.

S. Ambrogio, Basilica Imperiale. Canonica. Suo Campanile quando e da chi eretto. p. 149. nota 61. Anselmo della Pusterla benefattore. p. 150. nota 75. Nel Coro di essa tenevansi i Concilj Provinciali. Sedia Arcivescovile di marmo ivi conservata a tal uopo. Pitture dei Vescovi Provinciali, e loro sedie

ivi perdute. p. 230. nota 42. Archivio di quel Capitolo, e suoi Codici citati, p. 57. 144. nota 13. p. 145. nota 24. p. 149. nota 61. p. 150. nota 78. p. 172. nota 125.

S. Ambrogio, Imperiale Monastero. Possedeva la Chiesa di S. Eugenio di Concorezzo p. 100. nota 1. Quella di San Damiano nel luogo detto Baragia. p. 101. nota 4. Il Castello di Pasiliano di là dal Pò. p. 102. nota 6. Negro Scaccabarozzi suo benefattore. p. 150. n.° 74.

Ambrosiano Rito. *Vedi* Rito Ambrosiano.

Andres Ab. Sue Opere citate, e lodate. p. 33. nota 10.

Angeli, ed Arcangeli come vestiti ed ornati in un Trittico Monzese. p. 97.

Anno universalmente principiato dal Natale di G. C. p. 54.

Antifonarj, ed Antifonarj Responsoriali, perchè così detti. p. 36. nota 2. Significato della voce *Antiphona*. p. 36. n.° 7.

Annunciazione di M. V. festa antichissima. p. 38. nota 26. p. 71. Feste solennizzate in tal giorno, in cui credevasi cominciata e compita l' umana Redenzione. p. 80. nota 3.

Api, celebre paragrafo di esse nel Preconio *Exultet*, suo merito esaminato. p. 70. 77. 88. 93.

Arcipreti di Monza, loro distintivi Episcopali accennati in un Codice del Sec. XII. p. 89. Usati fino da' tempi rimotissimi. p. 94. nota 33. p. 99. Persone illustri, che possedettero quella Dignità. p. 159. nota 66.

Arcivescovo di Milano. Orazioni per esso nella *Fer. VI. in Parasceven*, nelle quali sono depennate le parole *populumque sibi subjectum*; motivi di tale cancellatura. p. 92. 93. Suoi Vescovi Suffraganei quali fossero nel Sec. XI., e quali dopo. Con qual ordine seggano con esso nei Sinodi, e Concilj. p. 229. 230. nota 42.

Ariberto d' Antimiano Arcivescovo dona alla Chiesa di Monza un Evangeliario. p. 61. Sua figura, ed epigrafe rilevata in esso. p. 63. Altra figura sua in un' antica Croce altrevolte custodita nella demolita Basilica di S. Dionigi. p. 64. Suo anno e giorno emortuale. p. 100. 105. Citato scorrettamente in un Necrologio di S. Tecla. p. 144. nota 4. Si ammala in Monza, e fa quivi il suo ultimo testamento. Codice Monzese ad esso prestato. p. 213.

Arrigo III. Re di Polonia andando in Francia a prendere il possesso di quel Regno passa per Monza, e vi si trattiene qualche tempo. p. 114. 115. 116. nota 60.

Ascensione di N. S. solennità detta *Ascensa*. p. 39. nota 36. p. 71.

Assunzione di M. V., festa, quando introdotta, come denominata. p. 39. nota 41. p. 71.

S. Augendo Confessore, nome ignoto. p. 73. nota 20.

Aulario Camillo Arciprete, poi Vescovo di Bobbio. Suo anno e giorno emortuale. p. 105. nota 9. Sue Commende in Monza. p. 248.

Autari Re de' Longobardi, Arriano. Fu il primo chiamato col prenome di *Flavio*. Prende in Moglie Teodelinda. p. 203. Va in Baviera a vedere la Sposa. p. 203. nota 2. p. 204. Muore di veleno in Pavia. p. 205. Lettera di S. Gregorio su la di lui morte. p. 205. nota 9.

Avvocato degli Avvocati, ovvero Avogadro degli Avogadri Arciprete, suo anno e giorno emortuale. p. 110. nota 37. Pone solennemente la prima pietra per l' ampliazione della Chiesa di Monza. p. 121.

Aymer, ovvero Aymes, suo Poema sulla vita di Filippo il Macedone tradotto in lingua Provenzale da Giuliano. Epoca di tale traduzione fissata. p. 214.

B

Bandiere, ossia stendardi, o vessilli, portati dal Clero Monzese in alcune processioni. p. 249.

P. Barberini recente scrittore della vita di Boezio, citato, e lodato. p. 219. n.° 8.
Di Barbiano ec. Alberigo VII., detto il Grande, dà il nome di *Sforza* a Francesco I. Duca di Milano, nome adottato poscia da tutti i suoi Discendenti. Alberigo XII. Principe ec. citato e lodato. p. 110. nota 34.
Barelli P. D. Enrico Ch. Reg. di S. Paolo, sua Opera citata e lodata. p. 110. nota 34.
S. Barnaba, orazione pel suo Natale in un Codice del Sec. XI., che sembra alludere alla di lui venuta nelle parti del Milanese. p. 86. Non vien nominato in un Canone Ambrosiano del Sec. XI. p. 83.
Baronio Cesare Card. citato e lodato. p. 38. nota 23. p. 70. 73. 85. Sua opinione sulla morte di Teodelinda preventivamente alla pazzia del Real Figlio Adaloaldo. p. 211. nota 36.
Bascapè Monsig. Carlo citato e lodato. p. 56. nota 9. Espone confusamente una epigrafe Monzese. p. 60.
Basilica Monzese dedicata a S. Giovanni Batista, eretta e dottata da Teodelinda. p. 209. Suoi redditi. p. 200. 101. Dedicazione di quel Tempio. p. 142. 143. Ampliata. p. 121. Traslazione del suo Altar Massimo. p. 55. Consecrato da S. Carlo p. 240. Suo Batistero traslocato. p. 121. Fulmine in essa caduto. p. 121. Cappella di S. Gottardo ivi. p. 122. nota 95. Chiesa, e suoi Altari descritti. p. 239. e segg.
Battesimo colla trina immersione prescritta. p. 77. 82. Ordinata da' Canoni così detti *degli Apostoli*. p. 228. Davasi in esso la Confermazione, se eravi presente il Vescovo, e la Eucaristia. p. 93.
Beda Ven. sue Opere. p. 31. 111. n.° 40.
S. Benedetto Abbate, Messa nella sua Vigilia, e Deposizione. p. 85. 88.
De' Benedetti Giuseppe Dottor Fisico, sua memoria nello Spedale di S. Gerardo. p. 246. nota 21.
Benedizioni. Della spada, e ragione per cui siffatta Benedizione non trovisi ne' Codici più antichi. p. 75. 76. Delle Candele, Ceneri, Ulivi, col suo Prefazio. p. 79. 80. 85. 88. 89. 90. 92. 181. Dell' Uva nel giorno di S. Sisto. p. 78. 89. 94. Tempo di tale benedizione. p. 91. Sua Liturgia ed antichità. p. 91. 92. *Ad barbas tondendas*. p. 71. *Ad capillaturam*. p. 200.
Berengario I., Re, poscia Imperadore. Arredi della sua Cappella donati al Tempio di Monza. Inventarj di essi. p. 5. 17. 66. 72. 73. 74. Nominato con sua Moglie Byreila nel Cantico *Exultet*. p. 67 70. Anno, giorno, e circostanze della sua morte. p. 113. nota 53.
Beroldo, Codice della Biblioteca Monzese, forse originale, ora smarrito. Pref. p. 4.
Bertori Nob. Famiglia Monzese, sua Iscrizione sepolcrale. p. 133.
Bianchi Dottore Orazio citato, e lodato. Sue annotazioni al Codice di Paolo Diacono. p. 202.
Bianchini Monsig., sue osservazioni intorno agli Scudi posti in mano a' Personaggi rilevati ne' Dittici. p. 10. Su di un Sacramentario Monzese. p. 67.
Bianconi Sig. Priore, suoi dotti rilievi intorno ai Dittici. p. 3.
Bibbie Sacre. p. 21. e segg. Salmo in esse registrato oltre il CL., escluso dal Canone de' Libri Sacri. p. 21. Bibbia mancante del Testimonio Celeste. Come sia espresso quivi il passo di S. Giovanni. p. 21. 22.
Biblioteca Ambrosiana; suoi Codici indicati. p. 32. 84. nota 12. p. 170. nota 113. p. 181. nota 1.
Biblioteca Monzese, suoi Codici ora smarriti, o dispersi. Pref. p. 4. 5. e p. 102. e segg. 190. e segg. 236. Descrizione di essa dalla pag. 21. a tutto il restante del terzo Volume. Arcipreti, e Canonici suoi aumentatori. p. 24. 27. 28. 84. 91. 95. 96. 106. 108. 109. 114. 121. 123. 127. 128. 129. 130.

131. 132. 139. 140. 159. 164. 183. 190. 201. 253. 260. 261. Indice delle edizioni del Sec. XV. quivi custodite della p. 252. alla p. 263. *Vedi* Codici Monzesi.

Binio Severino, sue avvertenze sulle apocrife citazioni Consolari nelle Lettere Papali. p. 21. Sostiene che Aniceto I. Papa sia successore di Pio I. p. 221.

De Blasi P. D. Salvadore Maria, citato, e lodato. Pref. p. 3. e p. 33. nota 10.

Blondel Francesco, Storia del Calendario Romano citata p. 104. nota 3. p. 105. nota 8. p. 111. nota 43.

Bocardo Mainerio Can. Suddiacono, esclude dal suo annuale i Conjugati. Epoca della sua morte. p. 120. nota 87.

Boezio Severino, suoi nomi, sue opere, sue lodi. Come rappresentato in un Dittico Monzese. p. 16. 17. Decapitato. p. 17. Sua prima Moglie, e di lei Iscriz. sepolcrale. Se abbia avuto due Moglj. p. 218. note 2. 3. 4. 5. 6. 7. Iscrizioni Sepolcrali di Boezio, che descrivono la di lui vita. p. 219. note dall' 8. al 15.

Bollandisti citati. p. 184. Loro osservazioni sopra un antico Corporale. p. 184.

Bona Cardinale, sue Opere citate. p. 58. nota 21. e 28. p. 101. nota 2. p. 64. Suoi dotti rilievi specialmente Liturgici. p. 40. 41. 44. 45. nota 61. p. 69. 82. 83. 86. 91.

Borgia Stefano Cardinale, sue Opere citate e lodate. Pref. p. 2. p. 62.

Borromeo S. Carlo Card. ed Arciv. di Milano, sua lettera a Monsignor Carniglia circa la Visita che fece in Monza ad Arrigo III. p. 114. 115. nota 60. Memoria di essa registrata in un Codice Monzese. p. 114. nota 60. Ottiene dal Pontefice la Cappa paonazza per l' Arciprete, e la così detta *Almuzia* per i Canonici. p. 195. nota 41.

Bosca Pietro Paolo Arciprete, lodato. Sua Iscrizione sepolcrale. p. 117. nota 68. Sua ommissione. p. 149. nota 56., Sua opera inedita in favore della Corona Ferrea. p. 250.

Brambilla Carminati Girolamo, suo MS. sulle Antichità della Chiesa di Monza. p. 239. e segg. Sua Iscriz. sepolcrale. p. 250. nota 25.

Branca Dottore Bibliotecario lodato. Sua opera citata. Pref. p. 1.

Breviarj Romani, ed Ambrosiani, bisognosi di molte correzioni p. 45.

Brugherio, Terra nella Corte di Monza. Altare, e Palla, ossia Tavola preziosa quivi trasferita e lasciata in dono p. 147. nota 22.

Le Brun P., citato. p. 83. 164.

Bugatti Storia Universale, citata. p. 109. nota 27.

Buonarruoti, sua descrizione dei Calcei de' Romani. p. 10. 11. Delle antiche figure rappresentanti l' Uomo-Dio. p. 63.

Buronzio del Signore Conte Carlo Vescovo d'Acqui, e poscia di Novara. Sue opere citate, e lodate. p. 152. n.° 94.

Da Bussero de' Vavassori Maestro Pietro Canonico di Monza, Cardinale, e Legato in Ungheria. Suo anno e giorno emortuale. p. 110. nota 36.

Byreither Regina Moglie di Berengario, detta *Berthila*, suo nome proprio. p. 67. 70.

C

Caccia Antonio Vescovo di Salon Città della Francia nella Provenza, consacra varj Altari nella Basilica di S. Giovanni p. 137.

Calcei uncipedi, uncinati. p. 10. 11. Tav. XII.

Calendario Necrologico della Chiesa di S. Tecla di Milano. p. 143. Altri della Chiesa Monzese. p. 100. e segg.

De' Calvi Calvo Piacentino Vescovo di Bobbio Consacra l' Altar maggiore, e due Cappelle nella Basilica Monzese. p. 124.

Cammei in numero di otto innestati in un Evangeliario, descritti, e spiegati. p. 59. 60. Tav. XIV. Altri due in un Evangeliario di Ariberto. p. 62. e 63. *Vedi* la iniziale alla Pref. del tomo I.

Cammeo pendente dalla Croce del Regno. p. 73. *Vedi* la iniziale alla Pref. del tomo III.

Campanile della Chiesa Maggiore di Milano, quale, ed in qual giorno cadesse per terremoto. p. 114. nota 56.

Campini Ab. D. Giuseppe Maurizio Can., sue Opere MSS. citate, e lodate. p. 255.

Canone della S. Messa, in cui si fa menzione del solo Romano Pontefice, origine di tal Liturgia. p. 68. 69. 77. Varianti lezioni del Canone. p. 69. 76. 77. 81. Denominato *Actio*, *Secretum*. p. 85. 87. Si prega in esso per il Vescovo, il Re e sua Moglie. p. 83. Per il Papa, il Vescovo, ed il Re. p. 86. Per l' Imperatore. p. 94.

Canoni, detti *Apostolorum*, registrati in un Codice del Sec. X. loro pregio ed illustrazione. p. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228., e nelle rispettive annotazioni.

Canonici di Monza trascelti dalle principali Famiglie Milanesi. p. 159. nota 66. Loro divise. p. 195. nota 41. Ordine Gerarchico fra di loro, e Parrocchialità esercitata. p. 200. Posseggono simultaneamente col Canonicato una Cappellania Ducale. p. 113. Loro numero. p. 239.

Canonici Ordinarj della Chiesa Milanese, detti Cardinali e Decumani. Beneficati insignemente da Attone Vescovo di Vercelli, e da Arnolfo II. Arciv. di Milano. p. 144. nota 12., e p. 151. nota 94. Paragrafo del Testamento del primo conciliato col legato del secondo. p. 151. nota 94.

Cappellani Regio-Ducali. Loro Cappelle ed obblighi. Antico Stemma Ducale in esse Cappelle. p. 241. 242.

De' Capitanei Guido di Porta Orientale ottiene dal Papa l' approvazione del Terz' ordine degli Umiliati. Decorato da' suoi col titolo di Beato. Muore in Milano, ed è sepolto nella Chiesa del Seminario Maggiore, in oggi Casa degli Ordinandi. p. 146. nota 27.

Capsoni P. M. Siro Severino Storico Pavese, lodato. p. 49. Sua Serie Ughelliana illustrata. p. 232. nota 48.

Da Carcano Landolfo Ordinario della Chiesa Milanese, poi Vescovo scismatico di Como, cede al legittimo Vescovo Guidone, ed è liberato dalle mani de' Comaschi. p. 125. nota 107.

Carlo Magno, pezzo di un suo Diploma, suoi titoli. p. 153. nota 5.

Carta bombycina, ossia di bambagia, detta anche di Cotone, o di Damasco, sua origine, sua estensione. p. 33. n.° 10.

Carta pergamena, quando, e da chi introdotta. p. 33. nota 10.

Domina Carula, una delle Converse, ossia Monache della Basilica Monzese, e sua Benefattrice. p. 142.

Casati Nob. Fam. Milanese, sua origine e Padronati. Suoi Ascendenti. Allogiano in Monza Arrigo III. con altri Principi. Coerenze della loro Casa. Loro Sepolcro, Iscrizioni, e Stemma Gentilizio trasferito in S. Biagio. p. 114. 115. nota 60. p. 140. nota 159.

Castano Gio. Batista Arciprete, sopprime con Autorità di Paolo IV. il Monastero della Fracchia. Erige una Confraternita in S. Croce. p. 245. Cede a' PP. Cappuccini la Chiesa di S. Martino. p. 245. 246. Viene proposto a S. Carlo per suo Suffraganeo. p. 246. nota 20.

Castano Gio. Batista Can., è spedito dal Comune di Monza a Roma per ottenere la conferma del Rito Romano, e ne conseguisce l' intento. p. 239.

Cattedra di S. Pietro celebrata sotto un solo titolo dalla Chiesa Romana. p. 38. nota 25., e dagli Ambrosiani. p. 55. Quando seguisse la distinzione in Romana ed Antiochena. p. 80. Antiochena menzionata in un Codice del Sec. IX. p. 81. Sua Orazione coll' aggiunto *Animas ligandi*, da chi levato p. 55. nota 5. p. 80. 81. 89. 91.

De' Cavazj, o Cavaza Nob. Fam. abitante in Monza, coerenze della sua Casa. p. 140. nota 159.

Cerem∪niale *ad Catecuminum faciendum*. p. 77
Chambres citato. p. 33. nota 10. Sua egregia osservazione sul tempo, in cui Aymes scrisse il suo Poema. p. 214.
Du Chauvelin, Codice scritto in carta porporina con caratteri d'argento, sua età. p. 88.
Ciampini Monsig. citato. p. 58.
Delle Cinquevie Lanterio, o Nanterio Nob. Milanese, suo anno e giorno emortuale. p. 144. nota 6.
Circoncisione di N. S., feste occorrenti in tal giorno. p. 38. nota 21. Dicevasi anticamente *Octava Natalis Domini*, ovvero *Octaba Domini*. p. 79. 100.
Clamide, veste militare. Come la portassero i Romani a differenza de' Greci. p. 10.
Clero Monzese elimina le recenti intrusioni di Riti. p. 40. 45. Si uniforma al Clero Lateranense. p. 45. nota 61. Chiese visitate nelle sue Rogazioni e Litanie Maggiori. p. 65. 198. 199. Recita dopo il *Te Deum* nella notte del Natale il Capo I. del Vangelo di S. Matteo. p. 87. Suoi Riti particolari. p. 191. e segg. Porta nelle Processioni alcuni Vessilli, e quattro Croci. p. 198. nota 51. Origine di esso Clero, e delle sue Gerarchie. p. 209. Sue lodi in una predizione, e susseguenti calamità. p. 212. 213. Accetta il Rito Ambrosiano poi torna al Romano. p. 239.
Clivate, o Civate, Chiesa e Monastero di S. Pietro, detto di S. Calocero dopo la traslazione in esso del di lui Corpo. p. 142. 182.
Codice detto *Comes*, e *Capitulare Evangeliorum*, pubblicato dal Card. Tommasi, assai concorde ad un Codice Monzese. p. 61.
Codici *argentei*, o *aurei*, perchè così detti. p. 52. 68.
Codici, loro età, come indicata dagli antichi Amanuensi. p. 203.
Codici in membrana porporina. p. 51.
Codici con catena. p. 31. 34. 183. 252. 258.
Codici con note musiche. p. 26. 36. 42. 46. 48. 49. 87. 94. 95. 201.
Codici con miniature. p. 22. 26. 27. 28. 34. 42. *Vedi* Figura posta sul Frontispizio del Tomo III., sua descrizione. p. 42. 43. Altri Codici con miniature. p. 49. 51. 58. 85. 88. 89. 92. 94. 181. 182. 214. 231. 233. 236. 251. 252. 260. 262.
S. Colombano viene in Italia, e fonda il Monastero di Bobbio. p. 211. nota 37.
Comestore Pietro sua Storia Scolastica, sue qualità. p. 214. 215. nota 42.
Concilj, loro collezione impressa in Firenze, confrontata con un Codice Monzese. p. 221. Lettere apocrife ivi registrate di S. Damaso Papa a S. Girolamo, e di S. Girolamo a S. Damaso. p. 221. Età del Sec. X. fissata a questo Codice, e provata. p. 222.
Confessioni, ossia Apologie. p. 164.
Consoli Romani, loro vesti. p. 6.
Del Conte Antonio, perchè detto *Maioragio*. Sue opere. Suoi contrasti per la mutazione del proprio nome. p. 262. nota 17. Pub. Professore in Milano, dove è sepolto. *ivi*.
Convenio di Monza abitato da' Frati Umiliati del Terz'ordine. p. 126.
Corona Ferrea. Sua Cappella. Personaggi Reali che la venerarono. Iscrizioni a ciò allusive. Giuseppe II. Imperadore concede la continuazione dell'annuo di lei solenne trasporto per le Monzesi Contrade. p. 240. Scritti in favore della medesima p. 250.
Corporale antico con iscrizione, e monogrammi, spiegato. p. 184 e segg. Tav. XVIII. Significato di tal voce. Nomi co' quali fu accennato. Di qual materia debbano essere i Corporali. p. 186 e segg.
Costantino VII. detto *Porfirogeneta* Imperadore viene in Italia per distruggere i Longobardi. Apparizione del Santo Titolare di Monza che lo ritrae dall' impresa. p. 212. 213.
Creazione del mondo, opinioni sulla stagione in cui seguì. p. 111. nota 40.

Cristo

Cristo Crocifisso come espresso dagli antichi. p. 62. Confitto con quattro chiodi. p. 62. 85. 88. 244. nota 17. Giorno in cui credevasi accaduta la di lui Vittoria sul comun Tentatore. p. 107. nota 20.

Croce d' oro Capitolare, custodita in quel Tesoro. p. 113.

Croce detta *del Regno*, spettante già al Re Berengario. Descritta da Bonincontro Morigia. Sua grandezza e preziosità. Serviva per le Coronazioni dei Rè d'Italia. p. 72. Reliquie in essa riposte. p. 73.

Croce-segnati, loro unione detta *Crociate*. Loro principio e continuazione. p. 93. Ignota loro spedizione al Sepolcro di Cristo, e strage colà da essi sofferta. p. 122. Principiano nel 1217. le loro imprese in Egitto. p. 143. nota 3. Prendono al Sultano la Città di Damiata. p. 125. nota 108.

D

S. DAMASO Papa, sua lettera a Paolino. p. 222.

Decumani della Chiesa Milanese, loro altare di S. Biagio in S. Tecla. Stefano de' Camerarj loro Proposto. p. 148. n.° 51.

Defunti, strane orazioni per essi, e loro senso. p. 76. nota 29. p. 84. Introito inusitato per una Messa in loro suffragio. p. 40. nota 45.

Denina Ab. D. Carlo citato, e lodato. Descrive la presa di Vittoria. p. 142. 143. nota 1.

Deusdedit Vescovo di Milano, epoca della sua morte, sepolto in S. Siro di Genova. p. 231.

Diluvio, giorno in cui credevasi accaduto. p. 114. nota 57.

Dino Maestro, detto *di Camerino*, sua Patria qual fosse. Prof. in Bologna va a Roma e si arruola al Clero, mentre Bice, ossia Beatrice sua Moglie si fa Religiosa. Ritorna a Bologna. p. 233. nota 49.

Dionigi lo Scita, detto *il Picciolo* per la di lui statura. Sua Collezione. p. 221. e segg.

Dittico, voce originata dal greco, suo significato. p. 3. Tre di questi conservansi in Monza, loro particolarità, qualità, e pregj. p. 7. 12. Dittico I. Tav. XI. Sua descrizione. p. 5. 6. 7. Età. p. 8. Sua Epigrafe sostituita. p. 8. 9. Dittico II. Tav. XII Sua descrizione, età, e lodi. p. 9. ec. p. 12. Figure rilevate nei due aspetti. a chi appartengano. p. 13. e segg. Dittico III. Tav. XIII., suoi pregi, e sua età. p. 14. 17. 18. 96. Descrizione delle sue Figure, ed Architettura. p. 15. 16. Registrati in alcuni Inventarj. p. 73. 74. 75. Nomi in essi scritti, e loro abrasione. p. 13. Uso de' Sacri Dittici, specialmente nelle Messe. p. 13. 81. 86. 90. 94. Altri Dittici allegati. p. 8. Fisonomie ne' Dittici per lo più rilevate a sorte. p. 17.

Dittico, o Papiro Gregoriano trascritto in una Bibbia del Sec. X. coll' aggiunta di altre Reliquie posteriori. p. 22.

Domenica alla metà di Quaresima, detta *della Rosa*, e perchè. p. 38. nota 29.

Dona nobis pacem preghiera ne' Messali sostituita al terzo *Miserere nobis*. p. 45. nota 61.

Donati Sebastiano, sua Opera dei Dittici, citata. Suo sbaglio intorno a un Dittico Monzese. p. 6. 17. Suoi rilievi sui Dittici mancanti di epigrafe, e difficoltà riconosciute nello spiegarli. p. 7. 14. Descrive un Trittico di Lucca. p. 97. 98.

Du Cange citato, e lodato. p. 73. 74. e segg.

Durando Guglielmo citato. p. 44. 51. Sua Opera, Cariche, e morte. p. 201. nota 57.

Durini Eccma Casa Feudataria di Monza e sua Corte. Suo Palazzo quivi, e nella Villa detta *S. Jacopo*. p. 40. nota 159. p. 97. Altri suoi Palazzi e Ville descritti altrove. Suo Sepolcro Gentilizio, ed elogio. p. 243. nota 16.

E

ECCLISSI considerevoli accadute. p. 122. 141. 202. 203.
Edizioni del Sec. XV., loro autorità, e quanto ne sia difficile una perfetta collezione. Prefazione p. VII., e p. 252. e segg.
Elemosina pubblica del Papa nelle Processioni, ceremonia antica, quando praticata. p. 38. nota 30.
S. Elena, sua soscrizione al Concilio II. Romano apocrifa. p. 222.
Elpide, o Elpe, prima Moglie di Severino Boezio, espressa in un Dittico Monzese. Compose alcuni Inni usati dalla Chiesa. p. 17. nota 27. Sua Iscrizione Sepolcrale, spiegata. p. 218. nota 2. 3. 4. 5. 6. 7.
S. Ennodio, suo Inno per il S. Protomartire. p. 69.
Epatte, in che giorno comincino a contarsi. p. 111.
Epifania. Ceremoniale della Chiesa di Monza in tale Solennità. Sue diverse denominazioni. p. 70. 90. 100.
Equinozio di primavera, da chi, e quando fissato. p. 111. nota 43.
D' Este Azzo VII. Marchese assedia in Cerro Saladino Capo del Presidio de' Saracini. p. 143. nota 2.
Evangeliarj. p. 58. Uno preziosissimo con Epigrafe donato alla Basilica di Monza dalla Regina Teodelinda Tav. XIV. descritto. p. 59. 60. 61. Uso di essi presso gli antichi, loro significato. p. 58. 59. Altro donato da Ariberto Arcivescovo. Tav. XV. e XVI. Simile all' Evangeliario della Metropolitana. Descritto. p. 61. 62. 63. 64. 65.
Eucaristia amministrata a' moribondi. p. 189. Dopo l' Estrema Unzione, intinta nel Sangue consecrato. p. 81. 188. nota 14., davasi intinta anche a' Laici sani. Esempj su di ciò. Costumanza da chi abrogata. p. 82. Amministravasi pure nella Fer. VI. *in Parasceven* intinta nel vino non consecrato. p. 93. e dal Clero Monzese nella Notte Natalizia. p. 191. nota 22.
S. Eucherio Vescovo di Lione, sue opere. p. 31. Fu prima Senatore, ed ebbe due Figlj promossi al Vescovado, vivente il Padre. p. 31. nota 4.
S. Eusebio Vescovo di Milano, probabilmente Autore de' sei Libri de' Sacramenti, già attribuiti a S. Ambrogio, e poscia a S. Venerio Successore di San Simpliciano. p. 29. nota 33.
S. Eusebio Vescovo di Vercelli perchè detto *Theognistus*. Sua festa celebrata con vigilia. p. 94.
Eustazio ne' suoi Comenti sopra Omero parla del disuso de' foglj di Papiro d' Egitto. p. 33. nota 10.
S. Eustorgio Basilica Collegiata in Milano, quando ceduta a' PP. Domenicani. p. 151. nota 89.
Expulsio, ovvero *Rasura nominum*, che pena fosse. p. 13.

F

FALDISTORIO, varie sue appellazioni, e loro significato. p. 196. nota 43.
Fanciulli, Gerarchia nel Clero Monzese, loro ministerj ec., descritti. Tom. I. Cap. VII. p. 57. 58. Vedi Tom. III. Codice al N.° CLXXXVII.
Farum. Lucerna orbiculare usata dalla Chiesa Ambrosiana e Monzese, suo significato. p. 196. nota 44.
Federigo I. Imperadore. Poema in sua lode, suo ritratto. p. 234. 235.
Federigo II. Imp., quando sia stato coronato, suoi parziali, perchè detto *Rogiero*. p. 102. nota 6. Poema in sua lode. p. 235.
S. Felice Papa, Atavo di S. Gregorio Magno. p. 36. nota 4.
Ferrario Bartolomeo Can. ed Astrologo. Anno e giorno di sua morte. p. 120.
Ferrario Ab. D. Guido, sue Iscrizioni. p. 240. nota 9. p. 246. nota 21. 247. nota 22. 23.
Fer. IV. innanzi la prima Domenica di Quaresima, detta *Caput jejunii*, e per-

chè. p. 38. nota 27. p. 70. Antichità di tale denominazione. *ivi*, e p. 85. 88. 94.
Fer. VI. *in Parasceven*. Comunicavasi in tal giorno tutto il Popolo, anche i Fanciulli, e davasi loro l'Eucaristia intinta nel vino non consecrato. p. 85. 90. 93.
Fiere scolpite sulle porte delle Chiese, loro significato. p. 66.
Filelfo Francesco, sue opere. Lascia la sua Libreria alla Biblioteca Capitolare della Metropolitana di Milano. p. 255. 256. nota 9.
Fiore posto in mano a' giovanetti, cosa significasse presso gli antichi. p. 11. 14.
Fiorino d'oro, moneta, suo valore. p. 28. nota 46. p. 84. nota 13.
Fonte Battesimale eretto nella Chiesa di Monza nel 1201. p. 22.
Fortunato Prete Arciv. di Treveri, detto *Amalario*. Sue opere. p. 188. nota 10.
Fossati Prete Gio. Batista, suo Codice, in cui sono delineate le pitture di Troffo da Monza esistenti in quella Basilica. p. 251.
S. Francesco Chiesa in Monza antichissima, ristorata, ed ora Seminario di Cherici. p. 247.
Francesco I. Re di Francia fatto prigioniere in Pavia. p. 108. 109.
Fumagalli D. Angelo Ab. Presidente de' Cisterciesi, lodato, e citato, sue Opere, p. 144. nota 6. p. 145. nota 19. p. 149. nota 55. p. 151. nota 90. Suoi rilievi intorno agli Umiliati. Pref. p. I. p. 102. nota 2. e 3. Intorno al Ceremoniale usato dalla Chiesa Ambrosiana e Monzese di portare per la Chiesa l'incenso al Popolo. p. 197. nota 48 p. 235. Quale sia per esso il Testamento genuino di Attone. p. 152. nota 94.
Fust Giovanni, sue prime edizioni dove cominciate. p. 252.

G

S. GALDINO Card. Arciv. di Milano, sua morte come seguita, tempo di sua Canonizzazione. p. 57. 58. 146. nota 30.
De' Gagi Francesco Arciv. di Milano Pontifica nella Basilica Monzese. p. 139. 140. Cognomi attribuitigli. *ivi* nota 158.
De' Gagliardi Società, quando istituita in Milano, a che fine. Ritirasi dalla Città, ed abita presso Monza nel luogo detto la Barazola. Spicia Gagliarda Moglie di uno di essi muore. p. 120. nota 85.
Gelasio Papa autore de' Sacramentari. p. 67.
SS. Gervaso e Protaso, antichità della loro festa. Ingressa, ovvero Introito della Messa pel giorno loro Natalizio da chi assegnato, e perchè. p. 39. nota 38. Lezioni, o Passioni di questi Santi. p. 100. Festa della esaltazione de' loro Corpi. p. 145. nota 17.
Gerusalemme quando presa da' Crocesegnati, e quando perduta. p. 60. Messa ed Officio del Sepolcro di Cristo. *ivi*.
Gesto di mano, dinotante chi è in procinto di parlare. p. 11. Tav. XII.
Gesù Nazareno, sua esterior forma descritta, racconto apocrifo. p. 22.
Giannone Pietro fa l'elogio e l'apologia di Teodelinda contra i sogni di Giovanni Boccacio. p. 211. nota 36.
Giordano da Clivio Arciv. di Milano, benefattore della Chiesa Monzese, anno e giorno di sua morte. p. 134.
S. Giovanni Apostolo ed Evangelista, suo Natale solennizzato colla celebrazione di due Messe fino dal Sec. IX. p. 37. 38. nota 19. p. 54. 91. detto *Assumptio*, e perchè. p. 85.
S. Giovanni Batista, sua Natività solennizzata colla celebrazione di due Messe, ed anche tre; e preceduta dalle Vigilie. p. 39. nota 40. p. 45. 54. 71. 78. 86. 89. 90. 91. Seguenza in suo onore. p. 50. Altra recitata dal Clero Monzese. p. 96. Festa della sua Concezione. p. 92. 101. 133. Della invenzione del suo Capo, quante, e dove seguite. p. 108. nota 26. Sua passione registrata in un Codice. p. 100. Sua Figura rilevata in un Trittico. p. 97.

S. Giovanni detto *il Buono*. Epoca della sua morte. Ove sepolto. p. 231. nota 44.

Giovedì Santo, detto *locus Concurrentium*. p. 112.

Giorni, volgarmente detti *Egiziaci*, indicati ne' Calendarj con versi, e con sigle. Quanti fossero in ogni mese, e quanto antico l' uso di segnarli; credulità condannate da' Concilj, e da' Padri. p. 104. nota 1.

S. Girolamo, suo passo intorno alla Pergamena. p. 33. nota 10.

Giudizj di Dio, o Purgazioni, abusi introdotti nella Chiesa, cosa fossero, loro varietà ed origine, loro durazione. p. 71. 72. 90. 187.

Giuliano traduttore in lingua Provenzale di un Poema. Vedi Aymer.

Giulini Co. Giorgio, citato, e lodato. Pref. p. II., e p. 27. 28. 32. 102. 121. 145. note 18. 19. 22. p. 146. 147. n.° 34. 37. 38. 43. p. 149. n.° 60. 61. p. 150. 151. Sue opinioni, ed osservazioni sull' epoca della Canonizzazione di S. Galdino. p. 57. Sull' evangeliario di Ariberto. p. 64. Sui Galli sconfitti nella Vittoria di Parabiago. p. 108. nota 23. Sull' origine della Dignità di Vicedomino. p. 109. nota 30. Sulla Società de' Gagliardi. p. 120. nota 85. Sul soprannome di *Domo*, o *Duomo*. p. 231. nota 44. Sulla voce *Humerale*. p. 75. Intorno alle qualità, e nobiltà degli Arcipreti e Canonici di Monza nel Sec. XII. p. 159. nota 66. Suoi supposti su di una postilla registrata in un Sacramentario Monzese. p. 70.

Gori Anton Francesco Proposto, sua insigne Opera dei Dittici. Loda, e descrive i Dittici Monzesi quantunque da esso non mai veduti. p. 3. e segg. p. 9. Suoi dottrinali e conghietture ingegnose su di essi. p. 4. 7. Sulle Croci rilevare nella sommità di uno di loro. p. 7. Sopra i calcei degli Antichi. p. 10. Sopra un Dittico di Novara. p. 11. Riconosce le difficoltà nello spiegare il rappresentato ne' Dittici non aventi Epigrafe. p. 13. Sue interpretazioni sulle Figure espresse ne' Dittici Monzesi. Ragioni in favore di esse. p. 13. 14. Sue osservazioni sopra un Gradale Monzese, e confusa esposizione di una di lui Epigrafe. p. 54. 60. Suoi abbaglj sopra l' origine dei Dittici menzionati. p. 3. 4. Sulle vesti *imaginatæ*. p. 10. Lodi applicate ad uno, che convengono ad altro. p. 11. Altri abbaglj. p. 12. 13. 16.

Gradale, voce Liturgica, suo significato. p. 37. nota 9. Codici Gradali, Graduali, o Cantatorj, perchè così detti. p. 51. 52. e segg.

S. Gregorio Magno, suoi Ascendenti. p. 4. 13. 14. Suo Gradale, scritto insigne, inchiuso in un Dittico. p. 8. 52. Sue Opere. p. 33. 34. Epigrafi ne' Codici Gregoriani. p. 36. nota 3. Fu Collettore, e correttore delle Sacre Liturgie, ed Istitutore del Collegio de' Cantori. p. 36. nota 5. e 6. Orazione nel suo Natale, come spiegata. p. 70. 78. 90. Scrive una lettera a' Vescovi d' Italia per la morte del Re Autari. p. 205. n.° 9. Compone i Dialoghi, e gli manda in dono a Teodelinda. p. 205. Sua morte quando accaduta. p. 210. nota 32. Elogio fattogli dal Diacono. p. 210.

S. Gregorio soprannominato *il Teologo*. p. 106.

Grossolano Arcivescovo deposto, suoi partitanti. p. 146. nota 28. e 29.

Guala Vescovo di Vercelli deposto come dilapidatore, da chi, e quando. Sua morte. p. 126. nota 114.

Guidotto Arciprete di Monza, principale aumentatore della Monzese Biblioteca. Elenco de' Codici da esso donati, dalla p. 24. alla 26. Sua morte. p. 127. Abbaglio altrove occorso nel di lui nome. p. 117.

Gundeperga Figlia di Teodelinda, e Moglie di Rodoaldo Re de' Longobardi, erige in Pavia una Chiesa ad onore di S. Gio Batista, e la arricchisce di doni ad imitazione della Madre. Sostiene un'

accusa contro la propria onestà. Insussistenza di tale punto Storico. p. 212. nota 39. Muore in Pavia, ed è quivi sepolta. p. 212.

I

S. IACOPO Apostolo specialmente venerato in Monza. Sua immagine in un Trittico, e suo Oratorio nella Villa fuori e presso Monza denominata dal suo nome. p. 97.
Ilario Diacono della Chiesa Romana, detto *l' Ambrosiastro*, autore de' Comenti sull'Epistole di S. Paolo attribuiti a S. Ambrogio. p. 30. nota 3.
Imperiale, moneta che spendevasi in Milano, cosa fosse. p. 216. nota 48.
In duodecim lectionibus, passo Liturgico spiegato. p. 37. nota 14.
Infula. Voce generica, suoi significati. p. 74.
Inni della Chiesa: *Gloria Laus* &c. *Pange lingua* &c. da chi composti. p. 39. n.° 31. 33. *Gloria in excelsis Deo* &c. detto *Inno Angelico*, e perchè. Altri suoi nomi. Recitato da' soli Vescovi. p. 40. nota 47. detto *Laus Missæ*. p. 83.
Interpolazioni introdotte ne' Codici Liturgici, loro esempio. p. 50.
Iscrizioni, o Epigrafi. p. 105. nota 7. p. 107. n.° 18. p. 218. 219. n.° 8. p. 241. n.° 10. p. 242. n.° 14. p. 243. n.° 16. p. 246. n.° 21. p. 247. n.° 22. e 23. p. 248. n.° 24. p. 250. n.° 25.
Isidoro *Mercatore*, detto anche *Peccatore*, sua falsa Collezione dell'Epistole Decretali de' Papi. p. 221. e segg.
S. Ivone specialmente venerato dalla Chiesa Monzese. p. 142.

K

KIRIE eleison. Preghiera tratta dalla Chiesa Greca, da chi introdotta nella Latina. p. 44. nota 54.

L

LANDOLFO juniore, suo racconto di un terremoto occorso in Milano. p. 204. nota 6.
Lanterio Prete di S. Protaso in Campo, partitante dell' Arciv. Grossolano. p. 146. nota 28.
Lattuada D.re Serviliano, citato. p. 57.
S. Leone, frase usata in una Orazione nella di lui Festa *Animæ famuli tui* &c. spiegata. p. 78. 86. 90. 94. Sua Festa intitolata: *Natale Leoni*. *Festa Leoni Papæ*. Ragione di tale intitolazione. p. 89. 101.
Leone IV. Papa, suo Decreto per l'uso dell' *Alba* nella celebrazione della S. Messa. p. 43.
S. Leto Vescovo di Milano, registrato in un Calendario, il che confuta una contraria asserzione de' Bollandisti. p. 145. nota 23.
S. Leodegario Vescovo di Vienna e Martire. Forse è lo stesso, che citasi nel Martirologio ai 2. di Ottobre. p. 73. nota 21.
Lezzeni Gio. Arciprete, sua sollecitudine per conservare la memoria di alcune antiche pitture. p. 251. Sua Epigrafe sepolcrale. p. 108. nota 20.
Lezioni delle Sante Scritture, e de' Padri, quando, e perchè introdotte nelle Salmodie. Ordine delle medesime pel Clero Monzese. p. 48. note 73. e 76. Vite de' Santi introdotte più tardi. p. 48. nota 76.
Lira di undici corde scolpita in un Dittico Monzese. Suoi rari esempj. Ragioni di un tal numero. Sonavasi col plettro. p. 15.
Litanie Maggiori, e Minori, come celebrate dal Clero Monzese. p. 77. 249. Ceremoniale replicato nella Chiesa di Concorezzo il Venerdì dopo l' ascensione. *ivi*.
Longobardi, maniera del loro vestire. p. 209. Loro azioni gloriose espresse in un' antica pittura. p. 251.

S. Lorenzo M., suo Natale festeggiato colla celebrazione di due Messe. p. 71. 78. 89. 91. 94.

Lucca. Trittico sacro di quella Metropolitana spiegato. p. 97.

S. Lucia, Cappella nella Basilica Monzese. Festa ivi istituita da un Ambrogio da Bussero. p. 138.

M

Mabillon P. D. Giovanni, citato, e lodato Pref p. I. e p. 47. 58. Chiama mutilo un Gradale Monzese, e perchè. p. 8. Suoi abbaglj nel descrivere il citato Codice. p. 53. 54. Accenna assai succintamente un antico Corporale Monzese. p. 184.

Maffei Marchese Scipione, citato e lodato. p. 204. nota 6.

Maggiolini Girolamo Arciprete. Sue Dignità e Cariche. Sua morte. p. 133. 134. nota 139.

Magonza, suo Concilio, in cui si proibisce la Simonia, ed il Matrimonio de' Preti. p. 229.

Majneri Pietro Agostiniano, sua Opera probabilmente inedita, sue qualità e prerogative. p. 215. nota 43.

Maittaire, citato e lodato. p. 252. e segg.

Mani alzate, segno di dolore. p. 62.

Mano manca, luogo di onore presso gli antichi. p. 62.

Mantova. Concilio quivi celebrato coll'intervento di Pio II. p. 217.

Manzo Ottone benefattore del Monastero di Chiaravalle. e della Canonica di Crescenzago, sua morte. p. 151. nota 90.

Mappa Circense a qual uso servisse. p. 6.

Marchesi, loro Moglj dette *Contesse*. p. 101. nota 9.

S. Maria in Strata. Storia dell'erezione di quella Chiesa. p. 215. Frati ivi abitanti. p. 216.

Da Marliano Oddone, sepolto nella Basilica di S. Stefano di Milano. p. 145. nota 20.

Martene P. Edmondo citato e lodato. p. 38. nota 26. p. 48. 69. 82. 84. 85. 89. 164. 174. nota 133. 196. nota 44. 198. Sue ragioni per cui non trovisi negli antichi Codici la Benedizione della Spada. p. 75. 76. Suo passo intorno alla Liturgia pel giorno dell'Epifania. p. 88. Sue osservazioni su di un Corporale, e su le obblazioni delle ostie. p. 185. e segg.

Martini P., suo egregio passo sui toni Musicali. p. 41. nota 50.

S. Martino Vescovo, Messe pel giorno del suo Natale, e della di lui Ordinazione. p. 78. 80. Chiesa e Chericato presso Monza. p. 245. 246.

S. Massimo Vescovo di Torino, edizione magnifica delle sue opere eseguita in Roma nel 1784. Pref. p.VI. e VII. p.154. nota 10.

Maurini PP., loro osservazioni sui Sacramentarj. p. 66. 67. Confutano il Pamelio. p. 71. Loro grand'Opera intitolata *L'art de verifier les Dates*, citata. p. 221.

Mazzocchi Alessio Symmaco Can. Autore di Opere dottissime. p. 38. nota 23. e 25. p. 56. nota 6. Sue belle osservazioni intorno all'espressione *ut animæ famuli tui Leonis hæc prosit oblatio*. p. 78. Quando per esso lui seguisse la distinzione della Cattedra di S. Pietro. p. 80. Sua interpretazione della voce *Conversus*. p. 101. nota 2.

Mazzucchelli Co. Giammaria Bresciano, sua Opera degli Scrittori Italiani, citata. p. 219. nota 8.

Mediatino moneta, cosa fosse. p. 138. nota 153.

Menardo P. Ugo, citato. p. 67. 78. nota 32. p. 80. 93.

Mercimonj de' Monzesi. Università de' Mercatanti fra di loro stabilita. Suoi Statuti. Famiglie nobili nella sua Matricola registrate. Suoi privilegj. p. 236. 237. 238. Quanto fiorissero il loro Commercio, e manifatture. p. 216.

Mercoledì Santo intitolato *Passio Dñi ñri Ihu Xpi*. p. 112. nota 46.

Messa *ad prohibendum idola*, sua origine. p. 79. nota 2. Messa celebrata in qualunque luogo, e nella stanza de' Moribondi affine di comunicarli. p. 18. nota 15.

Messale Mozarabo, e Corporale antico in esso delineato, spiegato. p. 185.

Metropolitana di Milano perchè detta *Domo*, o *Duomo*. p. 231. nota 44. Suo Archivio, e Biblioteca. Rarità e pregio de' suoi Codici. p. 57. 58. 82. 83. 108. 135. 143. 144. 145. 146. 147. 149. 150. 151. 172. 175. 181. 190. 230. Vedi le sottoposte annotazioni.

Milano e suo Ducato, sue Signorie interinali quando originate. p. 53. nota 9.

S. Miroclete Vescovo di Milano, e Severo suo Diacono intervengono e sottoscrivono al Concilio di Arles: notizia da aggiungersi ai Breviarj Ambrosiani. p. 222.

Mittarelli P. Ab. Gio. Benedetto, Camaldolese, citato, e lodato. Pref. p. I. e segg. p. 254. 257. 259. 260. Vedi Biblioteca di Murano presso Venezia. p. 217.

Mombrizio Bonino citato. p. 99. e 100.

Monache antiche, come descritte. p. 71. nota 14.

Monastero in Monza detto *Caputiarum de Piro*. p. 122.

Monogrammi aperti prima del mille, e dopo del tutto chiusi. p. 67. 77. 82. 84. 87. 88. 90. 92. Altro aperto del Sec. XII. p. 88. Alcuni di essi incisi. Tav. XVII. Monogrammi detti *Simbolico*. p. 68. 81. 86. 88. *Tautico*. p. 68. 81. 86. *Costantiniano*. p. 77. Loro significato. *ivi*. Spiegazione di alcuni Monogrammi rilevati in un antico Corporale. Tav. XVIII. p. 186. 187.

Montfaucon P. D. Bernardo, suoi rilievi sull' origine della Carta bombycina. p. 33. nota 10. Sulle antiche obblazioni. p. 185.

Monza, suo Castello odierno da chi fabbricato. p. 215.

Monzese Codice intitolato *Canones Apostolorum*, confrontato con un Codice Modonese, e con altro del Card. *Deusdedit*, consimili. p. 220. e segg. Singolarità di questi Codici. *Canoni* detti *degli Apostoli* in essi registrati, perchè così detti. Quanti di essi siano gli autentici. p. 222. e segg. nota 2.

Monzesi parziali di Federigo II. Imp. p. 102. nota 6. Liberati dalla peste a' tempi del Card. Federigo Borromeo. p. 182.

Morbasiano Principe de' Turchi, sua Data stravagante ad una lettera scritta a Pio II. Sommo Pontefice. Impostura di tal lettera. p. 217.

Morelli Ab. Bibliotecario della Ser. Repub. Veneta, lodato. Pref. p. I.

Morigia Bonincontro. Sua Cronaca Originale di Monza smarrita. Se ella sia la conservata nella Biblioteca Ambrosiana. Pref. p. V. Altra sua Cronaca inedita sulla erezione della Chiesa di S. Maria in Strata. p. 215. e segg. p. 217.

Morigia Nazzaro Primicerio dei Decumani, sua memoria. p. 145.

Muratori Lodovico Proposto, sue Opere citate e lodate. p. 39. 71. 83. 85. 89. 104. 188. 189. 190. 204. Loda i Romani Pontefici per le riforme delle Sacre Liturgie. p. 44. Suo passo erudito circa la Comunione sotto le due specie. p. 82. Memoria di cui potea giovarsi nel fissare l'anno e giorno della morte di Berengario I. Imp. p. 113. nota 53. Non fa cenno della dimora in Monza di Arrigo III. p. 115. Parla della presa di Vittoria. p. 142. Suo testimonio sul Cattolicismo del Re Agilulfo. p. 210. nota 34.

Musiche note, loro antica memoria. p. 36. nota 1. Intonazioni musicali presso gli Ecclesiastici in quante classi divise. Loro nomi, e rispettiva spiegazione di essi. p. 41. nota 50. p. 48.

S. Mustiola annoverata in un Codice fralle Vergini soltanto, e non fralle Martiri. p. 49.

N

Natalis de Nativitate, espressione Liturgica, suo significato. p. 38. nota 23.

Natalis, *Nativitas*, loro diversità. p. 37. nota 18.

Natività di G. C., sua Vigilia, come intitolata. p. 37. nota 15. p. 69. 101. In essa i Greci alla sera celebravano la S. Messa. p. 54. Nella Messa della Vigilia recitavasi in fine il Capo I. del Vangelo di S. Matteo, e replicavasi dopo il *Te Deum* nella Officiatura della Santa Notte. p. 87.

Natività di G. C., suo giorno, detto *Natalis Domini*. p. 101. Da questo cominciavasi a contare il corso dell'anno. p. 54. Come denominavasi ciascuna delle tre Messe per tale Solennità. p. 37. nota 17. Quella in aurora dicevasi eziandio *Missa de luce*. p. 90.

Natività di S. Giovanni Batista, e sua Vigilia, festa titolare della Basilica Monzese, come ivi celebrata. p. 249.

Natività di M. V., sua Epoca nella Chiesa. p. 40. nota 42. p. 71. Se Urbano II. abbia aggiunti i Prefazj per le Feste di M. V., e quando. p. 88.

S. Nazzaro in campo, Chiesa in Milano, ove situata. p. 56. nota 10.

Novara Città, osservazioni sopra un suo Dittico. p. 11.

S. Notkero perchè detto il *Balbulo*. p. 40. nota 49.

Nourrj e Courcier PP. Maurini, loro opinione su l'autore de' VI. Libri dei Sacramenti, confutata. p. 29. nota 2.

O

Offertorium, voce Liturgica, spiegata. p. 37. nota 11.

Officio del Corpo di Cristo, quando, e da chi instituito. p. 58.

Ognissanti, Solennità instituita da Gregorio IV. p. 67. Ommessa in un Sacramentario. p. 71. Posteriore alla Festa di S. Cesario, che corre in tal giorno. p. 89.

S. Olderico Vescovo e Confessore sepolto in Milano nella Basilica degli Apostoli, anno e giorno di sua morte. p. 125.

Oltrocchi D. Baldassare, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, citato, e lodato. p. 115. nota 60.

Da Omate, ovvero *Onate* Gio. Antonio Tipografo Milanese. p. 256.

Onorio I. Papa, sua lettera ad Isacio Esarco in difesa del Re Adaloaldo. p. 210. nota 36.

Da Opreno Alberico, suo elogio funebre. p. 125.

Orazione detta *ad solvendum*, cosa fosse. p. 188. nota 13.

Ordine Romano, citato. p. 38. nota 29.

Orfanotrofio in Monza da chi eretto. p. 245.

Orfino da Lodi, suo Poema inedito. p. 234. 235.

Orlando, citato. p. 252. e segg. Confutato. p. 258.

Orologio a martello da chi portato per il primo in Monza, e da chi e quando fabbricato. p. 112.

S. Othmaro Confessore, detto *Ottomaurus*. p. 106.

P

Pace data nella Messa al Popolo, con quali espressioni. p. 86. 88. 92.

Paciaudi P. D. Gio. Paolo, sua osservazione sulle parole *De Donis Dei*. Espone confusamente una epigrafe antica Monzese. p. 60.

Palatine Scuole in Milano, suoi Professori. p. 32.

Pallio Vescovile, sua descrizione e significato. p. 190.

Delle Palme Domenica, suo Inno *Gloria laus &c.* composto da Teodolfo Vescovo d'Orleans, e quando. p. 39. nota 31.

Panormitano Arciv. di Palermo, gran Canonista, suo vero nome. p. 259. nota 14.

S. Paolino, citato. p. 58. Suoi versi intorno al costume de' primi Cristiani nel rappresentarci uniti i fatti del vecchio e nuovo Testamento. p. 98.

Pascha annotinum cosa fosse presso i Liturgici. p. 78. nota 32. p. 80. Detta anche *Pasca notina*. p. 86. 87.

Passeri, sua dotta osservazione sul Dittico Quiriniano. p. 10. Sbaglia nel confronto co' Dittici Monzesi. p. 10.

Pasiliano, Castello di là dal Pò, distrutto da' Pavesi, quando e da chi riedificato. p. 102. nota 6.

Pasini sua Opera citata. p. 173. nota 130. Sua opinione circa il fissare l'età dei Codici. Pref. p. VI.

Pasqua Solennità, detta *Dominica Sancta*. p. 71. In qual giorno fissata dal Calendario Greco, dal Concilio Niceno, e da un Canone Apostolico contra i Giudei ed i Quartodecimani. p. 116. nota 64. p. 223. nota 6.

Pavesi parziali di Federigo II. Imp. p. 102. nota 6.

Pavia, Monastero quivi di S. Lanfranco, detto *di S. Sepolcro*, ed anche *di S. Lorenzo*. p. 34. nota 12. Officiatura di S. Siro. Chiesa di S. Mustiola. Codici avuti da quella Città. p. 49. Battaglia di Francesco I. quivi seguita, sua descrizione. p. 108. 109. nota 7.

Penitenza pubblica, suo antico Canone. p. 164. 165.

P. Petavio, citato. p. 111. nota 40.

S. Petronilla Vergine, detta *Filia Beati Petri*. Annotazione rarissima. p. 147. nota 16. Vedi Tom. II. p. 2. n.° 14.

Pez D. Bernardo, sua Opera citata. p. 176.

Piacenza, Concilio quivi tenuto da Urbano II. p. 88.

S. Pietro Martire Chiesa in Monza altrevolte de' PP. Domenicani, dove alloggiò il detto S. ora Titolare, e S. Vincenzo Ferreri. Sepolcro ed Iscriz. ivi della nob. Fam. Crevenna. p. 248. nota 24.

SS. Pietro e Paolo Apostoli, Festa celebrata con due Messe, e colle Vigilie. p. 71. 78. 86.

C. Plinio Secondo, detto *Comasco*, e *Veronese*. p. 260.

Poggio Aretino, sua traduz. di Diodoro Siculo, sua franchezza. p. 253.

Probo della Famiglia Anicia, Ascendente di S. Greg. Magno, forse effigiato in un Dittico Monzese. p. 8.

Prose introdotte fralle Liturgie, e da chi. p. 40. Adottate dal Clero Monzese. p. 41. 44. A qual segno giugnesse questo abuso nella Chiesa. p. 44. nota 58.

Pusterla Stefano Arciprete, suo anno e giorno emortuale. p. 109. nota 28.

Q

S. QUIRINO Chiesa Parrocchiale in Milano, distrutta. p. 56. nota 13.

R

RABIA Nob. Fam. Monzese, sua Iscrizione sepolcrale. p. 105. nota 7.

Rè di Persia, d'Egitto, della Siria, d'Israele, di Giuda, loro Cronologie. p. 25. 27.

Reliquie Sacre depositate nella Basilica Monzese, rivelate, e scoperte. p. 118. Loro prima esposizione al pubblico culto. p. 120. Vengono riposte in un'arca di marmo. p. 125. Tav. III. N.° 3.

De' Riboldi Matteo Canonico di Monza, Vescovo di Pavia, poi di Verona, muore, e lascia alla prima sua Chiesa un Messale. p. 95.

Rito Ambrosiano. Codici antichi della Biblioteca Monzese di Rito Romano, ne' quali trovansi Orazioni, Ceremonie, Prefazj, e Messe o del tutto simili, ovvero assai uniformi a quanto pratica anche al presente la Chiesa Ambrosiana. Tali sono i titoli: *Oratio super Oblata*, *super Populum*. p. 69. 90. Varie orazioni nel Canone. p. 76. 77. Altra dopo l'amministrazione dell'Eucaristia. p. 81. Per la Benedizione delle Cande-

le. p. 85. Per la ceremonia della Pace. p. 88. Orazioni per la Messa *pro Rege*. p. 89. Per l' Ordinazione e Deposizione di S. Ambrogio. p. 82. 85. 89. Altra del Canone Ambrosiano che principia: *Suscipe Sancta Trinitas*. p. 90. Prefazj de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e di S. Andrea. p. 77. Di S. Vittore, e per la Vigilia de' SS. Martiri Nazzaro e Celso. p. 93. Altro di S. Martino. p. 81. SS. Ambrogio e Simpliciano invocati nel Canone. p. 77. nota 30. Trina immersione prescritta nel Battesimo. p. 77. 82. E finalmente l' uso praticato già dalla Chiesa Ambrosiana di amministrare a' Laici anche sani l' Eucaristia intinta nel Sangue. p. 81. 82. Breviario, Collettario, e Messale di Rito Ambrosiano descritti. p. 55. 82. 180. e segg. Gli Ambrosiani ritengono l' uso di esporre la figura del Crocifisso sull' architrave dell' Altar massimo nelle loro Chiese. p. 47. nota 66. Recitano le lezioni de' libri dei Paralipomeni. p. 48. nota 75. Loro Ferie *De Exceptato* perchè così dette. p. 55. nota 3. Chiese visitate nelle Rogazioni. p. 56. Cantano nelle Messe delle Solennità maggiori un' antifona prima del Vangelo. p. 44. nota 53. Loro così detto *Salmello*. p. 52. Celebrano la Cattedra di S. Pietro senza distinzione di Romana ed Antiochena. Orazioni per essa colla frase *animas ligandi*. p. 55. Opinione erronea dedotta da' suoi libri Liturgici de' tempi di mezzo, che Giuda nel giorno di Domenica provi qualche refrigerio, e che i suffragj giovino parzialmente a' prescitti. p. 76. nota 28. Senso in cui debbono prendersi le espressioni *liberare a gehenna*, che trovansi in alcune Orazioni di tale Rito per i Defunti. p. 84. Di quali Popoli parli la celebre Messa Ambrosiana *contra Gallos*. p. 108. nota 23. Usa il *Faro*, specialmente nelle Solennità, e nelle Feste de' Martiri, e perchè. p. 196. nota 44. Turrifica il Popolo indistintamente per la Chiesa. p. 197. nota 48. Messale Ambrosiano del Sec. XI., descritto. p. 81. e segg. In esso trovasi la Lezione soltanto nelle Messe delle principali Solennità, Rito praticato da altre Chiese. p. 83. 85. Sua Messa *Canonica*. Sua variante *& uitam futuri seculi* nel Simbolo Costantinopolitano. Santi nominati nel Canone, oltre i presenti, e ad *esclusione di S. Barnaba*. Celebre formola *Corpus tuum frangitur &c.* aggiunta nel margine del Canone, primo Codice, in cui essa trovisi registrata a suo luogo. p. 83. 84. n.° 12. e 14. Nome di *Catharina* sostituito a *Margarita* nel 1449. p. 83. nota 11. Manca questo Messale delle Solennità del Corpo di Cristo, della Trasfigurazione di N. S., e della Commemorazione de' Fedeli Defunti. p. 84. Chiudonsi le nostre osservazioni su questo Codice colla Messa di S. Sigismondo *pro his qui febricantur*. p. 84.

Da Riva Frà Bonvicino Umiliato, Prof.° nelle Scuole Palatine. Sue Opere. Alcuni pezzi delle sue poesie. p. 32.

Da Rò Benzo, lodato in un Calendario Monzese. p. 117. Ariprando Arciprete, e benefattore della sua Chiesa. p. 133. Anselmo interviene al Concilio di Pisa. Altro Anselmo Instituisce la Festa della Invenzione della S. Croce. p. 151. nota 86.

Robaldo Arciv. di Milano, suo anno e giorno emortuale. p. 141. nota 164.

P. Romualdo Maria da S. Gaetano, lodato. Sua opinione sull' Autore de' sei libri de' Sacramenti già falsamente attribuiti a S. Ambrogio. p. 29. nota 2.

Rotari Re de' Longobardi, muore, ed è sepolto nella Basilica Monzese. Racconto prodigioso della Protezione di S. Giovanni in di lui favore. Difesa di tale racconto prodotta dal Baronio. p. 211. 212. nota 38.

Rubriche estratte da' Codici Monzesi. p. 37. 38. 39. 40. Altre consimili all' *Ordine Romano*. p. 47. 55.

S

SACRAMENTARIO Gregoriano descritto, suoi caratteri, monogrammi, e coperta Tav. XVII., simile ad un Sacramentario della Chiesa di Reims. p. 66. Sua origine, età, e merito. p. 66. 67. Registrato in un antico Inventario. p. 73. Autorità recate sul titolo *Sacramentarium*. p. 67.

Sala Cavalcano Vescovo di Brescia, Consacra l'Altare di S. Maria, e quello di S. Stefano. p. 126. 127.

Sala P. Roberto, citato. p. 69.

Saladino Capo del Presidio de' Saracini, muore. p. 143. nota 2.

S. Salvatore Chiesa in Monza, sua dedicazione, quando demolita. p. 102. nota 5.

Salvatore perchè dipinto servito dagli Angeli, od in braccio alla sua SS. Madre. p. 98.

Santi, perchè rappresentati con altra immagine nelle mani. p. 98.

Sassi Dottore D. Giusepp' Antonio Prefetto dell' Ambrosiana citato. p. 222. 259. 260. 261. Sua dotta lettera *pro vindicanda formula in Ambrosiano Canone &c.* p. 83. 84. nota 12.

Sauli B. Alessandro Vescovo di Aleria in Corsica amministra in Monza il Sacramento della Cresima. p. 105. nota 6.

Schoeffer Pietro allievo di Gio. Fust nell' arte Tipografica. p. 252.

Scipione Consolare, cosa fosse. p. 6.

Scotti Nobile Famiglia abitante in Monza, coerenze della sua Casa. p. 140. nota 159.

Scrutinj della Chiesa, cosa fossero, quando praticati, come e quando usati dalla Chiesa Monzese. p. 192.

S. Sebastiano detto Cittadino Milanese a differenza del Mombrizio, che lo fa Narbonese. p. 100. 106.

Seguenze, antichità di esse nella Chiesa, loro esempio. p. 50. nota 81. Codici ne' quali erano registrate, chiamati *Ymnarii*. p. 50. 96.

S. Sepolcro, sua Festa. p. 126.

Servus Servorum Dei, formola usata da' Romani Pontefici, da chi introdotta. Serve ora per distinguere le Bolle dai Brevi, e da' così detti *Motus proprii*. p. 34. nota 13.

Sforza Visconti Francesco I. Duca di Milano, suo anno e giorno emortuale. p. 100. Qualità di sua morte. Da chi gli fosse dato il nome di *Sforza*, poscia adottato da tutti i suoi Discendenti. p. 110. nota 34.

Sforza Galeazzo Maria, suo ingresso in Milano, e sua tragica fine. p. 111. nota 42.

Sforza Ludovico Duca di Milano con Beatrice D' Este sua Moglie, ed Isabella D' Este Sorella di Beatrice e Moglie di Francesco II. Gonzaga Marchese di Mantova, passano per Monza. p. 181. 182. nota 7. e 8.

S. Sigismondo Messa *pro febricitantibus*. p. 82. 84. 87. 94.

Sinner ch. Scrittore della *Biblioteca Bernese*, sua opinione sul passo di S. Gio. *Tres sunt qui testimonium dant in Cœlo &c.* confutata. p. 21. nota 7.

S. Siro Vescovo di Pavia, sua Officiatura. p. 49.

Sirtori Isabella benefattrice del Tempio di Monza, sua Iscrizione. p. 242. nota 14.

S. Sisto giorno del suo Natale, in cui benedicevasi l' uva. Vedi Benedizioni.

Soldano di Egitto cede per denari Gerusalemme a Federigo II. Imp., sua morte. p. 143. nota 2.

Solennità di Ognissanti, e del Corpo di Cristo, da chi instituite. p. 40. nota 43. p. 84.

Sordo Giannantonio Arciprete, anno e giorno di sua morte; sue illustri corrispondenze. p. 128. nota 118.

Sossago Alessandro Can. fa ornare il Presbitero della Basilica Monzese con insigni pitture. Sua Iscrizione. p. 240.

Stampa inventata in Magonza, primo Libro colà stampato. p. 252.

Statuti di Monza registrati in un Codice

Membranaceo. Altro Codice consimile contenente gli Statuti per la Università de' Mercatanti. Quando, e da chi compilati, o aumentati. p. 236. 237. 238.
Strabone Walafrido citato. p. 67.

T

Teatro pubblico in Monza, da chi, quando, e come eretto, Iscrizione Storica. p. 247. nota 23.
Teodelinda Figlia di Garibaldo Re di Baviera, e di Gualdrada Vedova di Teodebaldo Re de' Franchi, data in Moglie ad Autari Re de' Longobardi. p. 203. nota 2. 3. Si sposa con Autari nel Campo di Sardi, o di Garda nel Veronese. p. 204. Gundoaldo Fratello di Teodelinda, poi Duca d' Asti. p. 204. Tassilone Successore di Garibaldo, altro Fratello di Teodelinda. p. 204. Rimasta Vedova sposa Agilulfo Duca di Torino. p. 205. Come si governasse nell' affare dei tre Capitoli. p. 206. nota 15. Sue Opere di Cristiana pietà. p. 206. nota 17. Induce il Marito ad abbracciare la Religione Cattolica, e ad accordare la pace alla Chiesa. p. 207. nota 17. E' ringraziata perciò da S. Gregorio Magno. p. 208. Fa erigere in Monza la Basilica di S. Giovanni. p. 208. Dedica e dota quel Tempio. p. 209. Erge pure in Monza un Reale Palazzo, in cui dà alla luce Adaloaldo, che venne Rigenerato alla Grazia in S. Giovanni. p. 209. Muore Agilulfo ed ella è dichiarata Corregente col Figlio. Muore Teodelinda, ed è sepolta in Monza. Suo elogio. p. 210. 211. nota 36. Anno di sua morte. p. 106. 211. nota 36. p. 243. Traslazione solenne delle sue Ceneri unitamente a quelle del Re Agilulfo. p. 139. nota 156. Suo anniversario. p. 197. 198. nota 50. p. 243. Famiglia di Teodelinda, pittura antica, e marmo che la esprimono. p. 212. nota 39. Sue gesta, e della Nazion Longobarda rappresentate in una pittura, copiata poscia in un Codice Monzese. p. 25.
Teodorico Re de' Goti fa innalzare in Monza un Palazzo. p. 209.
Terra Santa, ossia Gerusalemme, o Luoghi Santi. Orazione per il loro riacquisto. p. 86. 93. Vedi Crociate. Conquistati da Saladino nel 1187. p. 93.
Terremoti in Monza ed in Milano. Uno de' più terribili in Milano, e fatto prodigioso in esso occorso. Campanile della Chiesa Maggiore di Milano caduto. p. 104. nota 6. p. 114. 119. 129. 131. nota 131. p. 202. 203.
Da Terzago Guido Arciprete, anno e giorno di sua morte, suo anniversario. p. 132.
Da Terzago Oberto Arciprete di Monza ed Arcivescovo di Milano, sua morte quando accaduta, suoi legati e munificenza verso la Basilica Monzese. Pref. p. III. p. 123.
Terzoli moneta, loro valore. p. 27. nota 33.
Ticone Donatista sue sette Regole sulla interpretazione de' santi Libri, citate. p. 31.
De' Tintori S. Gerardo anno e giorno di sua morte, suo anniversario. p. 122. 142. Sua Chiesa descritta. Sue Ceneri quando ritrovate. p. 246. Altra Chiesa eretta in Monza presso il suo Spedale. p. 246. nota 21. Iscrizione rinnovata sulla antica urna delle sue Ceneri. p. 247. nota 21.
Tiraboschi Cav. Ab. citato e lodato. Pref. p. I. p. 32. 146. nota 27. p. 231. 232. not. 47. p. 233. not. 48. e 49. p. 254. 255. 256. 258. 261.
Tolomei Giambatista Cardinale, sua Allegazione in favore della Corona Ferrea. p. 250.
S. Tommaso *in terra amara*, Chiesa Collegiata in Milano, detta *in pietra mala*. p. 243. nota 15.
Tommasi Ven. Giuseppe Maria Cardinale, sue Opere, e Codici varianti da' Monzesi, lodati, e citati. Pref. p. II. p. 23.

37. 38. nota 27. e 30. p. 39. 41. 42. 45. 47. 61. 79. 82. 85. 111. nota 40. Codice Monzese da esso pubblicato. p. 52. Inesattezze di questa edizione. p. 54.
Tonsura, e capigliatura del Clero circa il IX. Secolo. p. 9.
Della Torre Lombardo Arciprete, poi Vescovo di Vercelli, sua morte, dove sepolto. p. 113. nota 54.
Della Torre Raimondo Arciprete, poi Vescovo di Como. Sue Dignità. Consacra alcuni Altari in Monza. Muore. Suo Elogio. p. 108. nota 23. p. 118.
Tractus voce Liturgica, cosa significhi. p. 37. nota 13. Tratto *Eripe me Domine &c.* segnato nella Fer. VI. *in Parasceven*, sua antichità. p. 39. nota 32. p. 54.
Trasfigurazione di N. S. Festa falsamente attribuita a Callisto III., sua antichità. p. 51. 84. 87.
Tremonte Gio. Batista, e Francesco, benefattori della Chiesa di Monza, loro Epigrafe. p. 242. nota 14.
Trinità SS., sua Festa perchè celebrata in alcune Chiese sul finire dell' Anno Ecclesiastico, vale a dire nella Domenica XXIV. dopo la Pentecoste. p. 46. nota 63. Quando adottato il di lei Officio nella Ottava della Pentecoste dalla Chiesa Romana. Sua antichità presso altre Chiese. p. 40. nota 44.
Triregno, distintivo dei Romani Pontefici, quando introdotto. p. 64.
Trittici Monzesi descritti. p. 97. 98. Uno di essi consimile ad un altro della Metropolitana di Lucca. p. 97. Che voglia dire *Trittico*. p. 97.
Trivulzi Marchese Ab. D. Carlo citato e lodato. Sue dotte osservazioni sopra un Dittico Monzese. p. 8. Codice insigne del suo Museo. p. 85. Statuti di Monza, altro prezioso Codice ivi conservato. p. 236.
Troffo, o Troso da Monza Pittore del Sec. XV., sue Opere nel Tempio di S. Giovanni. p. 251.
Tropi, ossia cantilene fralle Sacre Liturgie, da chi introdotte. p. 41. Cantate avanti l' *Introito* della Messa ne' giorni più solenni. p. 44.
Turata Marta. p. 242. nota 14.

V

VALENTI Frà Gaetano Balì della Sagra Religione di Malta, lodato, sua insigne collezione delle edizioni del Sec. XV Pref. p. VIII.
Vegj, o de' Vegj Nob. Fam. Monzese. Polidoro porta a Bologna la Corona Ferrea per la Coronazione di Carlo V. p. 133. nota 137. Muore. Sua Iscriz. *ivi*.
Vela Francesco Bernardino Arciprete, sua Epigrafe sepolcrale. p. 126. nota 121.
Venerdì Santo, giorno in cui credevansi accadute l' annunciazione di M. V., e la Crocifisione di Gesù Cristo. p. 112.
Verri Co. es-Presidente citato e lodato. p. 32. Suoi sentimenti sul rappresentarsi S. Ambrogio col flagello. p. 94. 95. nota 35.
Versus Voce Liturgica, suo significato. p. 37. nota 10. Prose intitolate *Verbum* in loro supplemento. p. 40. nota 46.
Vesti *imaginatæ*, cosa, e quali fossero. p. 10.
Vezzosi P.D.Anton-Francesco citato e lodato. p. 23. 37. 38. nota 25. e 28. Precisa l' origine delle Prose introdotte nelle Sacre Liturgie. p. 40. Sua interpretazione delle denominazioni *Antifonario*, *Responsoriale*. p. 46. Fa una osservazione contraria al P. Mabillon. p. 53. Loda un Codice Monzese. p. 53. Altre sue dotte osservazioni. p. 54. 65. 67. 70. 79. 85. Prova l' antichità delle Benedizioni *Uvæ & frugum* nel giorno di S. Sisto. p. 91. 92.
Vgo ed Auua, o Abba, Principi benemeriti della Bas. Monzese, loro morte. p. 131. nota 132.
Vghelli citato. p. 108. nota 23.
Villani Matteo, sua descriz. della morte

di Gio. Arciv. e Signore di Milano. p. 135. nota 143.
Vicedomino Dignità Ecclesiastica, origine di questo titolo. p. 109. nota 30.
Vicini Giuseppe Antonio Arciprete, giorno ed anno di sua morte. Sua Epigrafe sepolcrale. p. 122. nota 96.
Visconte Gio. Arciv. fa stendere un Inventario del Tesoro. p. 8. Suoi Legati a favore della Bas. Monzese. Qualità di sua morte. p. 135. nota 143. Sua Cappella ivi. p. 242. Antica pittura rappresentante la restituzione del Tesoro seguita in quella Basilica per mano sua. p. 263. Tav. XIX.
Visconte Luchino Signore di Milano, suo anno e giorno emortuale. p. 106.
Visconte Otto Arcivescovo e Signore di Milano, anno e giorno di sua morte. p. 129.
Visconte Filippo Maria Duca di Milano, fonda sei Cappellanie in Monza, muore. p. 129. nota 125.
Visconte Galeazzo II. ristaura il Castello di Monza, e benefica la Chiesa di S. Maria in Strata. p. 216.
Viscoute Antonio Eugenio Card. Arcivescovo, citato e lodato. p. 154. nota 10.
Visitazione di M. V., Festa, da chi istituita e divulgata. Orazione nella di lei Messa. p. 94.
S. Vittore *ad refugium*, Chiesa in Milano, se questa sia la detta *ad Theatrum*. p. 56. nota 9.
Vittoria, grande Bastita nelle vicinanze di Parma, fabbricata da Federigo II. Imp., sua presa e rovina totale. p. 142. nota 1.
Vmiliati, loro Case in Monza, dette *Canoniche*, e gli abitanti Religiosi denominati *Canonici*. Loro Calendarj e Necrologj. p. 101. nota 1. p. 102. not. 2. Quando i Superiori di loro cominciassero a dirsi *Proposti*. p. 102. nota 3. Frà Gio. da Valle Proposto di Ripalta. p. 245. Vedi De' Capitanei Guido di Porta Orientale.
Vnzione estrema, Liturgia del IX. Secolo per amministrarla. p. 81. Data prima dell' Eucaristia. p. 81. Altro Ceremoniale per essa. p. 94.
Vrbano II. se sia Autore del Prefazio nelle Feste di M. V. p. 88.
Vrbano IV. istituisce l' Officio del Corpo di Cristo. p. 58.

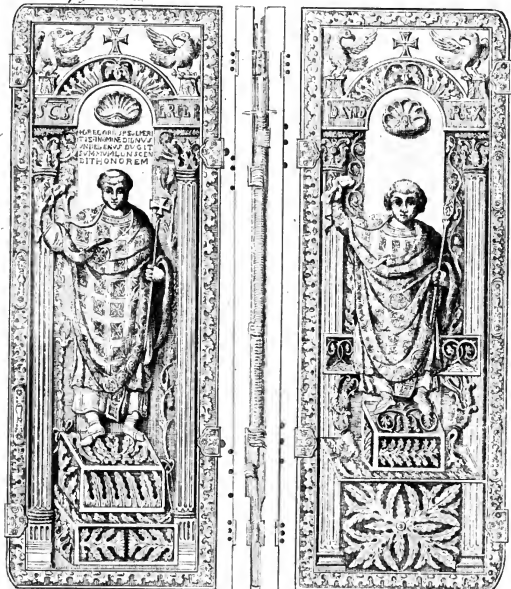
W

WARNEFRIDO Paolo, detto il Diacono, suo Codice Monzese della Storia de' Longobardi. Pregj, e passi di questo MS. p. 202. e segg.
Wiberto, o Guiberto Arcidiacono della Chiesa Milanese favorevole ai Preti ammogliati p. 146. nota 26.

Z

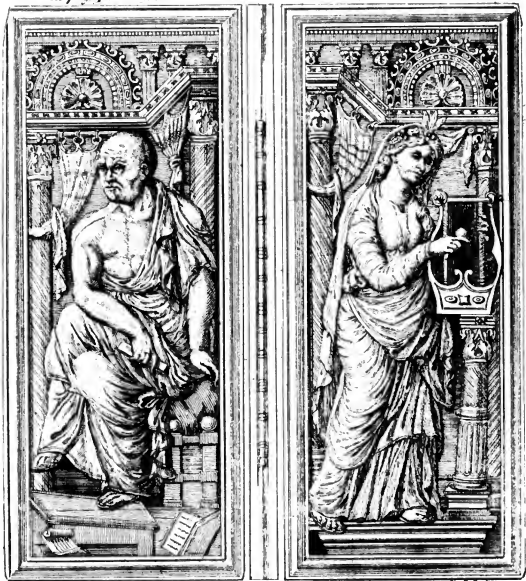
ZACCARIA Ab. Francesco Antonio, citato e lodato. Sue Opere. p. 111. nota 40. p. 220. 221. 222.
Zanati Conti, Famiglia estinta. Cappella in S. Giovanni da essi ristorata. Cosmo, Antonio, Ercole. Iscrizione ivi. p. 241.
Zeno Apostolo, citato e lodato. p. 254. 259.

FINE DELL' OPERA.

Tom. III. pag. 5. Tav. XI.

Dittico Primo
della Basilica Monzese.

1 2 3 4
Scala di oncie Milanesi.

G. C. B. f.

Dittico Secondo
della Basilica Monzese.

Dittico Terzo
della Basilica Monzese

I

II

DE DONIS DI OFFERIT

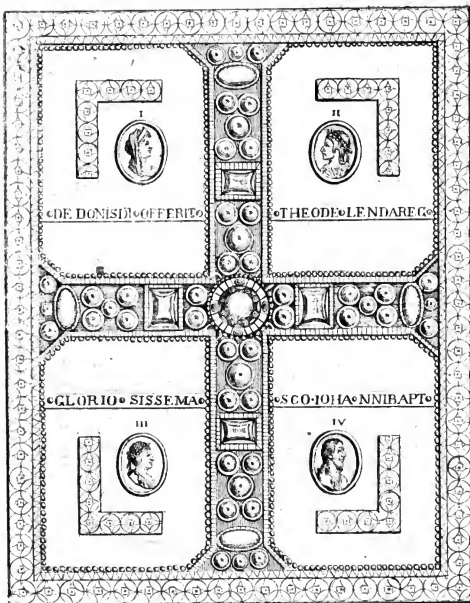
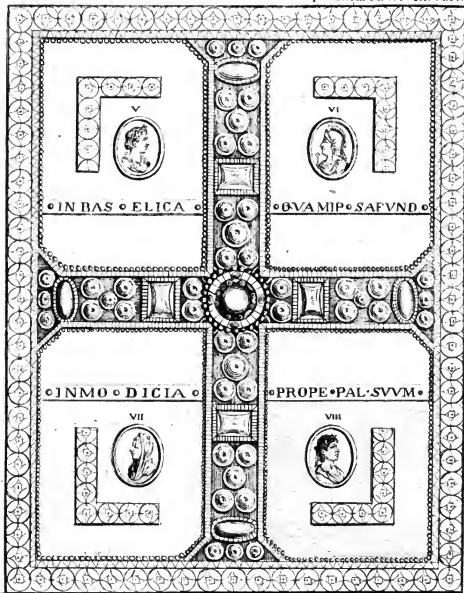
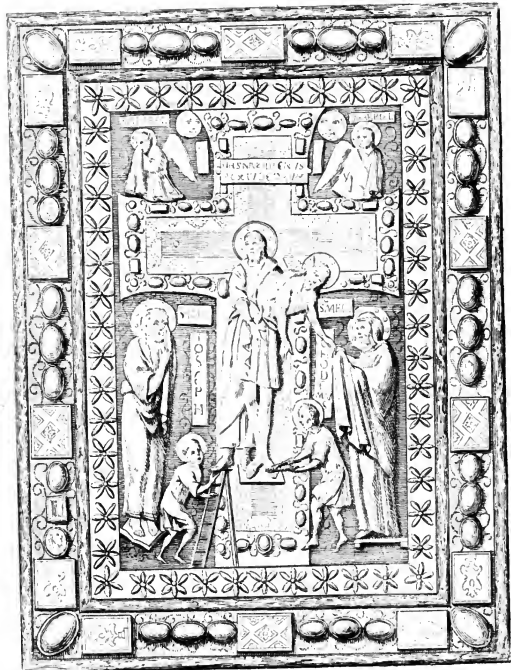
THEODELENDA REG

GLORIOSISSEMA

SCO IOHANNI BAPT

III

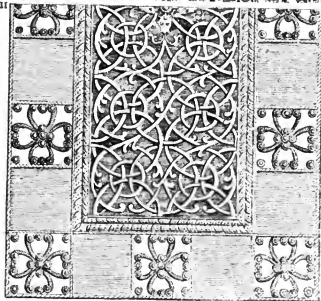
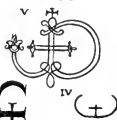
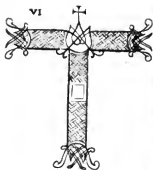
IV

V
VI
IN BAS ELICA
QVAMIP SAFVND
INMO DICIA
PROPE PAL·SVVM
VII
VIII
G. C. Bianchi f.

EVANGELIARIO NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI DI MONZA DA UN LATO

EVANGELIARIO NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI DI MONZA DALL'ALTRO LATO

I

II

III

P IROMNIASAICULASAI
CULORUM · AMIN

IV

V

VI

D uiusum é equum & saluvare Qui
federa Nuptiarum blandoconcorde

G. C. Bianchi f.

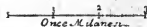
·V·

·I·

·II·

·IV·

III·

Once Milanesi

Antica pittura a tempra, esistente nel Tempio di S. Giō. di Monza, che rappresenta Gio: Visconte Arciv. e Signore di Milano nell'atto di rimettere sull' Altar Massimo di quella Basilica il Tesoro, ricuperato da Avignone, e da esso Lui ristorato.

G. Can. inc.